TESORO

DEL

FORO TOSCANO

OSSIA

RACCOLTA DELLE DECISIONI

DEL

SUPREMO CONSIGLIO

E DELLE

RUOTE CIVILI

OPERA

Dell'Avvocato Lorenzo Cantini, e del Cancell. Domenico Menci

INDICE GENERALE DEI TOMI CHE DAL N.° XXIV. GIUNGONO AL N.° XXXIII.
CONTENENTI DECISIONI EMANATE DAL 1829. A TUTTO IL 1833.

TOMO XXXIV.

FIRENZE
NELLA TIPOGRAFIA DEL GIGLIO
1835.

GLI EDITORI

DEL TESORO DEL FORO TOSCANO

Il presente Libro contiene il 3.° Indice generale della raccolta delle Decisioni dei Tribunali Toscani sotto il titolo di Tesoro del Foro Toscano.

Di quest'opera, ch' ebbe vita nel 1820., *già pubblicati ne furono quaranta grossi Volumi.*

Ad un sì copioso numero di Tomi a cui non è giammai giunta altra consimile collezione, diè luogo l' aggradimento universale con cui fu accolta; e la utilità grande che ne emerge sarà incentivo alla continuazione, e regolare pubblicazione della medesima.

Chi avvi in fatti che non conosca quanto giovi il render pubbliche con tal mezzo le giudiciarie risoluzioni per l'acquisto delle cognizioni sull'applicazione delle Leggi, ed opinioni forensi, e che non convenga esser questo il modo il più facile, ed il più atto a dirimere, e sopire, in casi consimili, altrettante questioni a pro dei Cittadini?

Pregevole per l' abbondanza di belle, dotte, ed erudite Decisioni porge, insiem coll'utile, una prova non dubbia della profonda Dottrina legale dei nostri Giudici, non secondi a Coloro che ne' passati tempi meritarono somma lode, e considerazione per il vasto loro sapere, e che onore, e gloria apportarono alla nostra Toscana Madre feconda in ogni tempo di Uomini sommi.

Aggiungendo ora a queste riflessioni l'idea dei tanti Studiosi in materia, ed amanti del vero, e del giusto, che onorano il presente Secolo, speriamo di vedere accolte anco in appresso le nostre fatiche a sì vantaggioso scopo dirette.

INDICE GENERALE
DELLE DECISIONI
DEL FORO TOSCANO
CONTENUTE NE' DIECI VOLUMI
CIOE'
DAL TOMO XXIV. FINO AL TOMO XXXIII.

ABLATIVI ASSOLUTI

Gli Ablativi assoluti sono referibili a tutte indistintamente le dichiarazioni contenute nei periodi ove sono apposte. Tom. 26. Decis. 6. Num. 19. 22. pag. 35.

Le parole *alla presenza dei Testimoni* formano un' ablativo assoluto. Ivi Num. 37.

V. Testamento.

ACCESSO

L'Accesso può essere ordinato per uffizio del Giudice, o sulla Domanda concorde delle Parti, o su quella di una sola di esse. Tom. 25. Dec. 49. Num. 2. pag. 376.

Quando la Domanda dell'Accesso vien fatta da una delle Parti, deve notificarsi all' altra coll' assegnazione di tre giorni ad aderire, e nella di lei contumacia, o opposizione deve citarsi per far decidere l'Incidente. Ivi. N. 3.

Quando l'Accesso è richiesto da una delle Parti debbono rispettarsi quei termini che la Legge ha stabiliti. Ivi. N. 4.

Il trasporto di tutti i Giudici che debbono decidere la Causa al luogo dell'Accesso non può eseguirsi se non quando le Parti ne fanno Istanza. Ivi. N. 5.

Quella delle Parti che è sottoposta ad anticipare le spese dell' Accesso, giustifica che l' accesso medesimo si eseguiva alle Istanze di quella. Ivi. N. 6.

Quando l'Accesso è ordinato dal Giudice *ex officio* può eseguirsi senza che possa riconoscersi nullo. T. 31. Dec. 77. N. 1. p. 479.

Negli Accessi dichiarati *ex officio* non è necessario che il Giudice ordini al

Perito la Relazione, perchè lo stesso Giudice colla sola oculare ispezione può bastantemente istruirsi. T. 31. N. 4. p. 479.

La irregolarità di un'Accesso non sempre può render nulla la Sentenza nel merito. Ivi N. 6.

L'Accesso non è che un mezzo di prova. Ivi N. 7.

ACCETTAZIONE

Allorchè l'accettazione della Prebenda nella massa capitolare viene acconsentita dal Capitolo *Cum iisdem conditionibus et declarationibus in praedicta petitione expressis* dee supporsi che il Capitolo stesso abbia inteso di referirsi non alla parte narrativa dell' Istanza, ma bensì alla parte implorativa in cui appunto trovinsi espresse le *condizioni*, *e dichiarazioni* alle quali debbe essere alligata l'accettazione medesima. T. 30. Dec. 3. N. 26. p. 17.

Il Decreto *justa per Fundatorem disposita et ut supra petita* dee reputarsi informato non solo dall'istanza diretta all'Ordinario, ma ancora, e più specialmente dall'atto di fondazione. Ivi N. 27. 28. p. 18.

Anzi se l'istanza sia discrepante dall'atto, a questo, e non a quella debbe reputarsi subordinato il Decreto, non potendo presumersi che l'Ordinario volesse avere maggior riguardo al referente che al relato. Ivi. N. 29.

ACCETTAZIONE VOLONTARIA

L'accettazione volontaria d'un incarico giudicialmente conferito non può ricongiungersi col Decreto di elezione e per modo che debba nascerne ipoteca giudiciale contro l'accettante. T. 31. Dec. 1. N. 37. p. 5.

ACCETTAZIONE DI SENTENZA

Quegli che colla contemporanea notificazione della Sentenza fa notificare l'atto d'appello da quella interposto esclude qualunque dubbio sulla pretesa di lei accettazione. Tom. 31. Dec. 64. N. 1. p. 388.

ACCRESCIMENTI

V. Casa.

ACCOLLO

Colui, che nell'acquisto del dominio diretto di un Fondo si accolla di dimettere i Creditori del Venditore, subordinando l'accollo alla condizione, che il prezzo sia sufficiente al pagamento degli stessi Creditori, fa un'accollo, l'esecuzione del quale dipende dalla verificazione della condizione. T. 27. Dec. 68. N. 1. pag. 420.

Quando le cause, che determinano l'accollo non si verificano, o vengono a mancare, si rende inefficace, ed inesegnibile l'accollo. Ivi. N. 2.

ACCUSATORE PRIVATO

L'Accusatore privato è tenuto ad indennizzare l'accusato di tutte le spese, ingiurie, e danni sofferti per cagione dell'accusa calunniosa. Tom. 27. Dec. 21. N. 4. p. 142.

Alla refezione dei danni, e spese si condanna l'accusatore reo di manifesta calunnia, ma non quegli, ch' ebbe giusta Causa di accusare, e che impropriamente si qualifica col nome di reo di presunta calunnia. Ivi. N. 5.

Non deve condannarsi nelle spese, e danni quell'accusatore, che sebbene non abbia provata l'accusa, è avvenuto che il Giudice Criminale rimetta l'accusato, finchè nuove prove non fossero prodotte. Ivi. N. 15.

Nelle Cause criminali, quando l'accusatore ha consegnato al Giudice l'accu-

sa, e ne allega le prove, deve lo stesso Giudice valutarne il peso, ed il suo errore di Giudizio non può imputarsi all'accusatore. Ivi. N. 17. 18. 19.

ACQUE DI UN FIUME

Il proprietario di un terreno sassoso, che non merita di esser coltivato, non può pretendere l'acqua di un Torrente adiacente a fronte del pregiudizio che potrebbe risentire altro inferiore possessore per l'uso dell'acque necessarie all'andamento di un' Edifizio da erigersi. T. 27. Dec. 85. N. 1. p. 517.

Quegli, che gode l'uso dell'acque di un Fiume per l'andamento di un Molino, non può pretendere di trattenere le acque, dopo che hanno servito al Molino, in pregiudizio degli Edifizi che ne vengono dopo. Ivi. N. 3.

Quando si tratta di acqua pubblica, quale è quella di un Torrente, il Possessore frontista superiore può valersene in preferenza dei Possessori inferiori. Ivi. Num. 4. 10.

Il Possessore frontista inferiore può servirsi delle acque pubbliche di un Torrente in preferenza del possessore frontista superiore nel solo caso di legittima occupazione. Ivi. N. 5. 6. 7.

L'acqua di un Torrente è di pubblica proprietà. Ivi. N. 9. p. 518.

Quando le acque di un Torrente possono servire a due Edifizi non si deve accordarne tutto l'uso ad uno, e privarne affatto l'altro. Ivi. N. 14.

L'acqua sulla quale ha diritto il Proprietario di un Fondo, che ne fa uso per mezzo di Aquedotto, non può occuparsi da altro Proprietario, se non quando ha fatto ritorno nel Fiume. T. 28. Dec. 7. p. 53 N. 15.

Nella concessione delle acque di un fiume per render macinante un Mulino, non s'intende questa ad una quantità, che venga riconosciuta impraticabile. T. 32. Dec. 39. N. 3. 4. p. 309.

ACQUIESCENZA

L'acquiescenza della Parte condannata non ha nulla di comune coll'adesione di un terzo estraneo al giudizio. T. 31. Dec. 1. N. 32. p. 5.

ACQUIRENTE NUOVO

L'effetto della giudicial promessa di pagamento ai Creditori iscritti, che debbe farsi dal nuovo Acquirente in ordine all'Art. 218. del Cod. Francese, quello si è di renderlo personalmente obbligato sotto la garanzia del prezzo divenuto definitivo senza potersi altrimenti esimere dalle loro molestie col rilascio del fondo. T. 33. Dec. 29. Num. 15. p. 204.

La enunciata promessa di pagamento, avvegnachè fatta in giudizio, assume il carattere di un Contratto giudiciale perfetto obbligatorio, ed irretrattabile per la parte del promittente; ma non fa per altro cambiar natura al primitivo Contratto di donazione o di vendita volontaria, nè v'infonde una condizione resolutiva, che mai vi fu scritta, nè sottintesa, qual sarebbe quella di assoggettare il Compratore, o Donatario alla rivendita. Ivi. N. 16.

ACQUIRENTE D'UN CENSO

L'acquirente il censo diviene propriamente il *Domino* della responsione censuaria, e solo impropriamente si chiama creditore della sorte, che di natura sua è irrepetibile. T. 33. Dec. 51. N. 5. p. 367.

ACQUISTO

Quando un'oggetto necessario all'uso di un Mulino è stato acquistato dai Tutori, che amministrano un Patrimonio pupillare, si presume vero l'acquisto, finchè non viene dimostrato il contrario. T. 32. Dec. 27. N. 1. p. 207.

ADIZIONE D'EREDITA'

La tacita adizione dell' Eredità non si presume, se non è accompagnata da Atti, che importino una espressa volontà di accettarla. T. 26. Dec. 30. Num. 2. p. 287.

Le modiche distrazioni delle cose dell'Eredità per supplire alle spese Funerarie, ed alle spese occorse per la cultura dei campi, ed al trasporto dei Mobili ereditari, dalla Casa del Defunto a quella propria dell'Erede non inducono argomento di accettazione d'Eredità. Ivi N. 3. 8.

Non si presume la tacita Adizione dell'Eredità, quando si tratta di Erede, la di cui volontà ha bisogno di essere integrata, e di Eredità manifestamente dannosa. Ivi. N. 4.

L'Adizione dell'Eredità non si presume, ma deve concludentemente provarsi, in specie trattandosi di Erede estraneo, e Testamentario. Ivi. N. 5.

Per escludere la tacita Adizione dell'Eredità basta qualunque titolo anche putativo, colorato, ed apparente. Ivi. N. 6.

L'Adizione dell'Eredità consiste non solamente nel fatto, ma anche nell'animo. Ivi. N. 7.

Le Donne non possono adire l'Eredità senza essere preventivamente cerziorate dal Giudice. Ivi. N. 9.

V. Erede della Moglie.
V. Tutore.
V. Madre.
V. Compensazione.

ADIZIONE DELL'EREDITA' PATERNA COL BENEFIZIO DELL'INVENTARIO

Per ottenere il figlio maggiore la restituzione in intiero a fine di adire l'Eredità Paterna col benefizio dell'Inventario, deve concorrere una Causa, che alla prudenza del Giudice comparisca giusta, e grave. T. 26. Dec. 41. N. 7. p. 244.

Per accordare al maggiore la restituzione in intiero per adire l'Eredità Paterna col Benefizio dell'Inventario, deve provarsi una scusabile ignoranza dei fatti, ed una lesione grave, che l'adizione libera reca allo stesso maggiore. Ivi. N. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

ADDIZIONE *IN DIEM*

L'approvazione di una semplice offerta non dà diritto alcuno all'offerente, tampoco quello dell'equiparazione, di cui non gode che il liberatario, quando si fa luogo all'addizione *in diem*. T. 30. Dec. 42. N. 4. p. 223.

ADESIONE

L'adesione prestata ad una perizia di chi non vi aveva nessun interesse è un fatto di niuna importanza. T. 33. Dec. 60. N. 5. p. 424.

AFFARI COMMERCIALI

Quando si tratta di affari Commerciali non si ascolta altra eccezione che quella di non essere il Debitore Negoziante; se pure non è stato fatto dall'Opponente il deposito secondo la Legge del 23. Novembre 1818. T. 32. Dec. 22. N. 1. 2. p. 182.

Sebbene gli affari commerciali debbano trattarsi con celerità, non debbono peraltro esser sottratti a quelle formalità sostanziali, che interessano l'ordine pubblico. T. 30. Dec. 24. N. 6. p. 140.

AFFITTO

Quando il subietto caduto in contrattazione consiste nella comodità di godere lo stabile affittato, e di parteciparne frutti Civili, non può riguardarsi l'Entità della cosa locata se non nel presunto ammontare della di lui Eredità. Tom. 26. Dec. 2. N. 1. p. 12.

Per appurare la vera rendita di un Fondo affittato, dalla massa della medesima deve dedursi una rata proporzionata alle spese presuntivamente necessarie per il godimento della cosa locata. Ivi. N. 3.

Tutti gli Oneri diversi da quelli che riguardano le spese necessarie per il godimento della cosa locata, non ne diminuiscono il subietto, ma si valutano in aumento della mercede correspettiva all' Importare dell'affitto. Ivi N. 4.

Nelle vendite, anche giudiciali, e nelle aggiudicazioni, l'affitto può esser risoluto alle istanze del Creditore, o Aggiudicatario del Locatore. T. 27. Dec. 2. N. 13. p. 28.

AFFITTUARIO

Il Possessore Salvianista, che procede ad intimare l'Affittuario del Fondo a riconoscerlo come Padrone, ed Amministratore, dà diritto allo stesso Affittuario di esercitare i diritti competenti al Conduttore sul Fondo condotto. T. 25. Dec. 11. N. 1. p. 142.

L'Affittuario non può esser molestato nel Giudizio di Danno dato dal possessore Salvianista del Fondo condotto per raccoglierne i Frutti, quando dallo stesso Salvianista è stato riconosciuto come Padrone. Ivi. N. 2.

Appena l' Affittuario assume la Veste di Salvianista gli viene a cessare la prima, essendo incompatibile l'una e l'altra qualità nella medesima Persona. Ivi. N. 3.

L'affittuario che ha pagato anticipatamente i canoni dell'affitto, se il fondo affittato è venduto coattivamente, non può pretendere di continuare nell'affitto. T. 31. Dec. 19. N. 5. p. 152.

La disdetta della Colonia non può dirsi accettata col silenzio da quegli che non è Colono, ma Affittuario, il quale non può esser remosso dalla detenzione del Fondo affittatogli. T. 24. Dec. 35. N. 1. p. 241.

L'Affitto, fino alla sua risoluzione, produce a favore dell' Affittuario un gius di detenzione che lo autorizza ad insistere in esso. Ivi. N. 2.

L'Affittuario a cui è stata fatta la disdetta come Colono, non può con Sentenza espellersi provvisoriamente finchè non è dichiarato sull'esistenza dell'affitto. Ivi N. 3. 6. 8.

La disdetta della Colonia parziaria non può valutarsi per risolvere il diverso Contratto d'affitto, e perciò non è luogo allo sfratto dell' Affittuario. Ivi Num. 7.

AGGIUDICATARIO

L'Aggiudicatario dei Beni forzatamente venduti è debitore degli interessi dopo la vendita fattagli sul prezzo che stanno a rappresentare le rendite degli stessi Beni. T. 31. Dec. 19. N. 2. p. 152.

AGGIUDICAZIONE

Quando la vendita, o l'aggiudicazione sono *coatte*, il Compratore, o l'Aggiudicatario diventano *Successori necessari*, e così sono tenuti a rispettare la precedente locazione. T. 27. Dec. 2. N. 11. p. 28.

Nelle vendite anche giudiciali, e nelle aggiudicazioni, l'affitto può essere risoluto alle istanze del Creditore, o Aggiudicatario del Locatore. T. 27. Dec. 2. N. 13. p. 28.

V. Affitto.

AGGIUDICAZIONE COMPENSATIVA

Quando il Creditore, che fa esporre agl'incanti i Beni del suo Debitore, ha citati i Creditori, non è tenuto a citarli per avere dei medesimi beni l'aggiudicazione compensativa. T. 30. Dec. 27. N. 3. p. 156.

AGGIUDICAZIONE DEL DEBITO DEL SALVIANISTA

Nell'aggiudicazione del debito di cui il Salvianista è comparso Debitore a favore del Compratore, trova questi nella stessa aggiudicazione un compenso ai Frutti del prezzo per quel tempo che il Fondo era stato dal Salvianista occupato. T. 24. Dec. 69. N. 2. p. 433.

ALBERI

Per gli alberi nati nel confine non si dà l'azione *comuni dividundo*, e perciò non possono da un Condomino atterrarsi, invito l'altro Condomino, specialmente quando la *Siepe* forma confine. T. 31. Dec. 15. N. 11. 12 p. 125.

Il Condomino può togliere i rami che troppo alti si spandono dagli alberi che esistono nella *Siepe* di confine, ma non può gli stessi alberi ridurre alla meschina altezza di tre braccia. Ivi N. 13. 14.

Nel piano di Livorno gli alberi d'alto fusto esistenti nella *Siepe* di confine non debbono esser più alti di braccia 8. affine di non pregiudicare al riparo dei Fondi. Ivi N. 15. 16.

ALBIANO

Albiano è un luogo, che conta poco più di quattrocento Abitanti, in gran parte idioti, e Agricoltori. T. 30. Dec. 79. N. 6. p. 410.

Albiano si qualifica come Campagna. Ivi N. 9. p. 411.

ALIENANTE

L'alienante è dispensato dall'obbligo d'inscrivere, quando per la trascrizione dell'Istromento traslativo della proprietà, questa Inscrizione potesse essere stata accesa d'ufizio al Conservatore. T. 31. Dec. 55. N. 6. p. 334.

L'Alienante se, a lesione conosciuta, insiste e fa ricerca del prezzo, viene ad abbandonare il rimedio, ed a ratificare il Contratto. T. 30. Dec. 59. N. 7. pag. 347.

ALIENATARIO

L'alienatario fino che si tratta di fermare il corso alle Inscrizioni sul fondo di cui si rese acquirente, non è richiamato dalla Legge, che alla trascrizione del proprio Contratto. T. 31. Dec. 55. N. 8. p. 334.

ALIENATARIO DEL FONDO LIVELLARE

L'Alienatario di una parte di un Fondo Livellare ha diritto alla rilevazione contro l'Alienante quando trovasi molestato per il pagamento dei canoni dal Padrone diretto. T. 24. Dec. 2. N. 5. p. 15.

ALIENAZIONE D'UN FONDO

Quando l'alienazione d'un Fondo è posteriore all'iniziamento degli Atti di Salviano, e di vendita coatta, gli Atti sono ben diretti contro il Debitore che figurava come Proprietario quando gli atti furono iniziati. T. 30. Dec. 78. N. 1. pag. 403.

ALIENAZIONE DEI BENI LIVELLARI

Può l'Enfiteuta alienare il dominio utile senza consenso del Domino diretto, quando i Beni enfiteutici sono come appodiati, o quasi allodiali T. 25 Dec. 1. N. 29. p. 5.

I Beni livellari di mano morta possono dall'anteriore in grado alienarsi in pregiudizio dei chiamati. Ivi N. 27.

Gli effetti dell'alienazione dei Beni livellari, che sono come appodiati, o quasi allodiali, e ch'è fatta col consenso permissivo, si sostanziano nel trasferire in altri il diritto competente all'alienante, o alla sua linea, senza alterazione dei diritti del Domino diretto. Ivi N. 31.

Le alienazioni dei Beni livellari col consenso dispositivo del Domino diretto distruggono il Contratto di concessione livellaria, e la linea dei primi investiti vien tolta di mezzo, e si crea una nuova investitura a favore di un'altro, e di lui linea. Ivi N. 32.

Nelle alienazioni dei livelli di mano morta fatte senza intervento del Domino diretto, si riguardano come esistenti le obbligazioni del primitivo Contratto a favore del Padrone diretto. Ivi N. 35.

L'alienazione fatta dall'enfiteuta col consenso dispositivo del Domino diretto contiene l'atto della refutazione del dominio utile, e l'altro della nuova investitura a favore di un'estraneo presentato dall'enfiteuta alienante. Ivi N. 33.

Se quando l'enfiteuta aliena il livello senza l'intervento del Domino diretto, o col di lui *consenso permissivo* si togliesse di mezzo la linea dell'alienante, si farebbe dipendere dal fatto, e dalla volontà di un solo dei contraenti la risoluzione di un Contratto consensuale. Ivi N. 37.

Qualunque volta l'alienazione dei Beni livellari è fatta senza il consenso dispositivo del Domino diretto, la linea dell'alienante non esce di scena, e costituisce la misura della durata della concessione. Ivi N. 41.

L'alienazione dei livelli di mano morta non induce alcuna innovazione nell'investitura per tutto quello che riguarda la mano morta rispetto alla quale l'investitura primitiva si mantiene nel suo pieno vigore. Ivi N. 26.

L'alienazione del livello di mano morta senza il consenso della mano morta domina diretta è valida, ed incapace di far luogo alla pena della caducità. Ivi Num. 47.

Il consenso, che si ha come prestato dal Domino diretto nelle alienazioni dei beni della Mensa di Firenze, di Pisa, e di Fiesole, si considera come un consenso dispositivo, ed è dovuto alla consuetudine. Ivi N. 48.

Il consenso, che per opera della Legge si ha per prestato nelle alienazioni dei livelli di mano morta non può apprendersi per dispositivo, ma per un mero assenso permissivo. Ivi N. 49.

Nessuno ostacolo al commercio dei Beni, ch'è l'oggetto della Legge, insorge dalla conservazione alla mano morta nei suoi diritti, e può nelle alienazioni accedere col suo consenso o permissivo, o dispositivo. Ivi N. 51.

Il Motuproprio del 22. Ottobre 1792., che nelle alienazioni dei Beni di pubbliche aziende ordina, che intervenga il loro consenso, non comanda che questo sia dispositivo, e vuole che sia negato. Ivi N. 52. 53.

Il Motuproprio del 29. Aprile 1794, il quale dichiara, che l'obbligo imposto agli Ospedali, e altre Aziende col Motuproprio del 22. Ottobre 1792., di pre-

stare il consenso nelle alienazioni dei livelli, riguarda quelli concessi secondo i moderni Regolamenti, e non gli antecedenti. Ivi N. 54.

La Legge del 2. Marzo 1769., sebbene abbia permesso al Livellare di disporre dei Beni di mano morta non esenti, ha volnto ancora, che dependa dal modo col quale a questa alienazione interviene il Padrone diretto, il determinarne gli effetti. Ivi N. 56.

La Legge non ha subordinati i diritti del Padrone diretto all'enfiteuta nelle alienazioni dei livelli, dovendo alle medesime andar congiunto il consenso *o permissivo, o dispositivo*, dello stesso Padrone diretto. Ivi N. 57. 58.

Il solo *consenso permissivo* può, nelle alienazioni dei Beni livellari, emettersi dal Domino diretto per mezzo di semplice dichiarazione sempre che la cessione si faccia senza alterare i patti stabiliti nel Contratto d'investitura Ivi N. 59. 60.

Il solo fatto dell'alienazione del livello non basta a togliere di mezzo la primitiva investitura, essendo necessario il consenso dispositivo della mano morta domina diretta non esente. Ivi N. 61. 62. 63. 64.

L'*Art.* 58. della Legge del 1769., che dichiara salvi i diritti ai Padroni diretti di ragione comune spettanti malgrado la messa alienabilità dei Beni enfiteutici di diretto dominio delle mani morte, si dee riferire ai diritti conciliabili colla libertà ai livellari di alienare. T. 25. Dec. 30. N. 1. 8. p. 242.

Il Padrone diretto non può opporsi all'alienazione di parte del Fondo enfiteutico, quantunque non gli costi, che sia stato convenientemente ratizzato il Canone sopra la porzione del Fondo alienata, e sopra quella rimessa al Venditore. Ivi N. 2. 3.

La facoltà di alienare una porzione del Fondo enfiteutico senza l' obbligo di ripartire il Canone con esatta proporzione fra l'alienante, e l'alienatario, è consentanea al principio dominante della Legge. Ivi N. 5. 6. 7.

Non è necessario che il Padre, nella vendita dei Beni enfiteutici, ceda il diritto di vocazione anche ai Figli, ma basta, che l'obbligazione sia contratta in nome dei medesimi, affinchè restino veramente obbligati. T. 25. Dec. 44. Num. 11. p. 320.

La proibizione di alienare il livello, che porta adietta la pena della caducità, è relativa. Ivi N. 16.

L'inalienabilità del Fondo enfiteutico nasce dall' Uomo, e dalla Legge. Ivi Num. 14.

Il patto espresso nei Contratti enfiteutici di non alienare, non è nell'interesse dei futuri chiamati, ma bensì del Padrone diretto. Ivi N. 15.

Può l'enfiteuta alienare il dominio utile col consenso permissivo del Domino diretto, o col consenso dispositivo del medesimo. T. 25. Dec. 1. N. 30. p. 5.

ALIMENTANDO

Nel consultare i doveri d' affetto, e di carità del Testatore verso l' Alimentando, non possono esser più sensitivi di quelli quando si tratta d' una Figlia inferma in età assai grave. T. 27. Dec. 44. N. 2. p. 277.

ALIMENTANTE

V. Alimenti.

ALIMENTI

Lo Statuto Fiorentino *Rub.* 130. lib. 2. escludeva dalla successione nell'eredità paterna le figlie, ma concedeva loro, finchè non erano collocate, il diritto agli alimenti sopra i Beni del Padre, e dell'Avo. T. 25. Dec. 17. N. 1. 2. 5. 6. p. 169

Secondo lo Statuto Fiorentino la femmina dotata rimasta vedova aveva diritto di ritornare alla casa paterna, e pretendere gli alimenti. Ivi N. 3.

La tassazione degli alimenti dovuti alla Figlia esclusa dalla paterna eredità è giusta quando il Giudice ha avuto riguardo all'estensione del Patrimonio, alla condizione delle persone, ed altre circostanze di famiglia. Ivi N. 7.

I Beni immobili dell'eredità paterna sono ipotecati, secondo la riforma del 1620, a favore delle figlie escluse, per gli alimenti ad esse dovuti Ivi N. 8.

La Figlia esclusa dalla paterna eredità, che secondo lo Statuto Fiorentino avea diritto agli alimenti, aveva diritto ancora, che questi fossero tassati previa la separazione dei Patrimoni. Ivi N. 9. 10.

Quantunque gli alimenti dovuti dai Fratelli alle Sorelle sull'eredità del Padre, secondo lo Statuto Fiorentino, debbano conseguirli nella casa dell'alimentante, con tutto ciò possono averli anche fuori della casa, quando concorrono delle giuste cause che rendono conveniente la separazione. Ivi Num. 11.

Il Genitore è obbligato per natura ad alimentare i propri Figli. Tom. 25. Dec. 28. N. 1. p. 229.

L'Obbligazione naturale derivante dalla qualità di Padre cessa al cessare della di lui vita, talchè niuna obbligazione trapassa per un tal titolo ne' di lui Eredi. Ivi N. 2.

Quando il Padre promette alla Figlia maritata che si trova in bisogno, un alimentario mensuale sussidio non contrae una vera obbligazione. Ivi N. 3.

L'ascendente, cioè la Madre, è più strettamente obbligata del trasversale, cioè del Fratello, per Legge naturale, e civile verso l'alimentando. Ivi Num. 5

Quando la Madre è cagionosa, e piena di bisogni si limita la tassazione contro di lei degli alimenti alla figlia povera maritata, e si chiama in sussidio il Fratello. Ivi N. 6.

Quando si tratta di alimenti dovuti *jure sanguinis*, *et officio judicis*, *et non ex stipulato*, *et jure actionis* non possono pretendersi le mensualità arretrate. Ivi N. 8.

La donna vedova, che rinunzia agli alimenti lasciatigli finchè vive in stato vedovile, per ottenere una somma per stralcio a fine di passare in seconde Nozze, ha negli alimenti rinunziati la causa congrua. T. 26. Dec. 31. N. 5. p. 179.

Non si può rinunziare agli alimenti futuri. Ivi N. 7.

La rinunzia agli alimenti futuri si può fare validamente in un Contratto sinallagmatico, e correspettivo. Ivi N. 8.

La legittima non stà in luogo degli alimenti; la Madre, indipendentemente dal bisogno di essere alimentata, ha diritto alla legittima su i Beni della figlia. Ivi N 12.

Le femmine, che per disposizione dei nostri antichi Statuti, restavano escluse dalla successione nella paterna eredità avevano diritto agli alimenti *jure actionis* contro colui nel quale era pervenuta l'eredità del Padre. T. 26. Dec. 44. N. 1. 2. 3. p. 257.

Quando gli alimenti sono dovuti *jure actionis* l'alimentante non può obbligare gli alimentandi a ricevere gli stessi alimenti nella propria casa, nè a prestargli la loro opera. Ivi N. 4. 5.

Secondo lo Statuto Fiorentino le femmine innutte, ed escluse dalla successione del Padre nel concorso dei maschi, erano tenute a ricevere gli alimenti nella casa dei figli del Padre defunto. Ivi N. 6.

Chiunque presta gli alimenti ha diritto di ripeterli da quegli, che ai medesimi è tenuto. T. 30. Dec. 45. N. 1. p. 235.

Quando sono dovuti *jure actionis*, in forza di Contratto, debbono pagarsi fuori del bisogno, e non chiesti, ed anche per il passato, e fuori ancora della casa della persona obbligata a prestarli. Ivi N. 2. 3.

Quando la tassazione degli alimenti fatta dal Giudice di prima Istanza non apparisse ingiusta, nè eccessiva, deve tenersi ferma. Ivi N. 4.

Quando si tratta di alimenti lasciati per Testamento, per determinarne la misura, nel silenzio del Testatore, deve considerarsi quello, che era solito prestare all'alimentando il Testatore, e le forze del di lui Patrimonio. T. 27. Dec. 44. N. 1. p. 277.

Alla volontà dell'Alimentante desunta dalle circostanze, deve farsi ricorso per conoscere se gli alimenti debbano, o non debbano considerarsi donati. T. 31, Dec. 47. N. 1. 2. p. 285.

L'Alimentante si presume, che abbia donato gli alimenti, quando non ha fatta protesta diretta a riservarsi il diritto della ripetizione di essi. Ivi N. 3. 4.

L'Alimentante, si presume, che abbia donati gli alimenti quando non ne tiene alcun riguardo, o scrittura. Ivi N. 5.

L'Alimentante, che per il corso di 10. anni non ha richiesto l'importare degli alimenti somministrati, si presume che abbia voluto donarlo. Ivi N. 6.

Quando due famiglie strette in parentela si prestano vicendevolmente assistenza, e soccorso nei loro bisogni, s'intende ciò fatto gratuitamente, e per amorevolezza. Ivi N. 7. 8.

Quegli, che ha tenuto presso di se i Figli di un parente povero, si presume, che abbia donati gli alimenti loro somministrati. Ivi N. 9.

I figli sono tenuti in sussidio ad alimentare la Madre. T. 28. Dec. 23. N. 2. pag. 133.

L'obbligo nei figli di alimentare la Madre incomincia dal giorno della domanda. Ivi N. 2.

Gli alimenti come dovuti *officio judicis* non possono dimandarsi per il tempo preterito. Ivi N. 3.

Il figlio manca di titolo efficace per domandare il rimborso degli alimenti prestati alla madre, quando non siavi in proposito stipulato una precedente convenzione. Ivi N. 7.

Gli alimenti prestati al congiunto si considerano donati. Ivi N. 8.

Le spese, che alla Madre sono occorse per la tassazione dei suoi alimenti non possono esser portate a carico di un sol figlio, ma devono dividersi per egual porzioni tra i figli convenuti. Ivi N. 1.

Per revocare gli alimenti di giustizia dovuti, tassati dal Giudice di prima Istanza, deve esser provato il di lui abuso delle facoltà che le Leggi gli compartono, e dell'eccesso dell'equità. T. 24. Dec. 26. N. 1. p. 169.

Le cause di tassazione di alimenti si agitano con semplicità, *de bono, et equo* ed in queste il Giudice può ricorrere alle informazioni dello stato economico dell'alimentante. Ivi N. 2.

Gli alimenti *Jure sanguinis* si debbono dal giorno della domanda. Ivi N. 3. p. 170.

Nelle cause di alimenti si condanna nelle spese l'Alimentante. Ivi N. 4.

ALIMENTI DOVUTI ALLA MOGLIE DAL MARITO

Il Marito è nell'obbligo di somministrare gli alimenti provvisionali alla Moglie che allontanatasi dalla casa maritale è comparsa avanti il Giudice competente per ottenere la separazione del Toro, e specialmente se concorrono a favore della medesima i due estremi, presunzione di buon diritto cioè, e inopia. T. 28. Dec. 19. N. 1. p. 121.

La Moglie autorizzata con Sentenza a viver separata dal Marito, deve avere i tassati alimenti, nè può il Marito negarglieli nè obbligarla a tornare a convivere con esso. T. 28. Dec. 70. N. 3. p. 348.

Pendente il Giudizio di separazione fra Marito, e Moglie, la Moglie ha diritto agli alimenti. T. 28. Dec. 70. N. 5. p. 342.

V. Nullità di Matrimonio.

ALIMENTI DEL PUPILLO

Sotto la generica espressione *Alimenti* del Pupillo si comprendono le spese che riguardano l'istruzione, il vestiario, l'assistenza nelle malattie, e tutto ciò che il Padre di Famiglia spende onestamente. T. 32. Dec. 27. N. 8. p. 207.

AMMINISTRATORE

Quegli che ha amministrato l'altrui Patrimonio è in obbligo di render conto della tenuta Amministrazione, se a ciò vien richiamato. T. 28. Dec. 11. Num. 1. pag. 86.

L'Amministratore non ha altro mezzo per opporsi alla quantità del credito domandato dall'amministrato, che il rendimento di conti. Ivi N. 2.

L'Amministratore deve dal Giudice dichiararsi debitore dell'amministrato della somma domandata, quando non esibisce il rendimento di conti della tenuta Amministrazione espressamente richiesta. Ivi N. 3.

Il Decreto col quale un Vicario Regio deputa un Amministratore, proferito senza che ne sia stata fatta istanza da alcuno, e senza preventiva citazione, è irregolare, e nullo. T. 27. Dec. 71. N. 2. p. 436.

L'Amministratore finchè non ha reso conto non può dirsi nè Creditore, nè Debitore. T. 33. Dec. 2. N. 1 p. 31.

Il fatto dell'Amministratore volontario sebbene non abbia corrisposto alla vera utilità, si considera valido, e legittimo. T. 33. Dec. 1. N. 9. 12. p. 3. 4.

Ogni Amministratore finchè non ha reso conto della tenuta Amministrazione, si presume, che siasi pagato del proprio credito con gli assegnamenti del Patrimonio amministrato. T. 30. Dec. 60. N. 40 p. 311.

AMMINISTRATORI

Le persone oneste che prendono cura degli affari di coloro che ne sono incapaci, vengono legittimate dalla Legge, e considerate come veri Amministratori. T. 33. Dec. 1. N. 7. 8. p. 3.

Gli Amministratori sono eccettuati dal benefizio dell'abolizione dell'esecuzione personale. T. 30. Dec. 22. N. 1. p. 128.

Gli Amministratori, che rimangono debitori in conto di amministrazione non sono soggetti all'arresto personale quando il loro debito provenga da un meno pieno discarico di qualche partita, e non già da assoluta appropriazione che risulti con chiarezza ed evidenza. Ivi N. 2. 4. 5. 6. 7. 8.

AMMINISTRAZIONE

I residui di una Amministrazione, sono ciò che avanza, prelevati i debiti, e quello che forma il positivo. T. 2 . Dec. 14. N. 1. p. 83.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

A qualunque pubblica Amministrazione compete, per il ritiro delle imposte, la preferenza a qualunque altro Creditore sul fondo collettato. T. 29. Dec. 37. N. 11. p. 204.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

La buona amministrazione della giustizia esige che siano evitati i Giudizi inutili, e viziosi. T. 27. Dec. 11. N. 14. p. 113.
V. Atto dilatorio.

AMMISSIBILITA' DI APPELLO

Quando l'appello è interposto per nullità è sempre ammissibile, quantunque la Sentenza sia inappellabile. T. 28. Dec. 2. N. 6. p. 17.

AMMISSIONE AL BENEFIZIO DI POVERTA' E MISERABILITA'

Dall'ammissione dei litiganti al benefizio di povertà, o di miserabilità ne può venire che alcuno resti ingiustamente chiamato in Giudizio da colui che è esente dalle spese, con danno, e pregiudizio. T. 28. Dec. 72. N. 1. p. 348.

Le nostre Leggi provvedono, che alcuno non possa abusare dell'ammissione al benefizio di povero. Ivi N. 2.

Coloro, ai quali è negata l'ammissione al benefizio di povertà, possono reclamare, come ancora possono reclamare per la non conveniente ammissione, quelli ai quali fa danno. Ivi N. 3. 4. p. 349.

AMMISSIONE DI PROVA TESTIMONIALE

L'incidente dell'ammissione della prova testimoniale può dai Tribunali di appello, esser riunito al merito, sebbene la domanda dell'ammissione sia stata presentata dall'attore. T. 33. Dec. 20. N. 4. 6. p. 144.

AMMORTIZZAZIONE

La Legge del 2. Giugno 1816. era manifestamente diretta alla piena osservanza delle Leggi tutte d'ammortizzazione. T. 33. Dec. 51. N. 17. p. 356.

ANTERIORITA' DI UN ATTO

Quando è spirato il termine a proseguire l'appello, se nel medesimo giorno viene presentata per parte dell'appellante la prosecuzione, e per parte dell'appellato la domanda di dichiarazione d'*inefficacia*, spetta all'appellante provare l'anteriorità del suo atto. T. 31. Dec. 7. N. 6. 7. p. 66.

ANTICRESI

Sul Fondo dato in *Anticresi* può accordarsi anche l'ipoteca per maggior sicurezza del Creditore. T. 27. Dec. 13. N. 2. p. 104.

Il possessore a titolo di *Anticresi* può locare, e disdire le locazioni dei Fondi così datigli. Ivi N. 3.

L'elezione di un Agente, o Amministratore del Fondo dato in *Anticresi* non toglie al possessore i diritti che pervengono da questo Contratto. Ivi N. 4.

ANTIDATA

Può proporsi l'eccezione dell'antidata contro la Gira fatta di un Pagherò mercantile, senza bisogno di procedere per via d'Iscrizione in falso. T. 31. Dec. 27. N. 3. p. 196.

Il concorso di più circostanze può indurre la presunzione dell'antidata apposta alla Gira di un recapito mercantile. Ivi N. 5.

APOCA PRIVATA

L'apoca privata di vendita di un Fondo resta ratificata, confermata, ed eseguita da un successivo Istrumento di quietanza del Venditore del detto Fondo, stato erogato nella dimissione di tanti Creditori. T. 29. Dec. 75. N. 8. p. 383.

APPELLANTE

L' appellante non è obbligato di mettersi in regola per far soggiacere la causa alle conseguenze della contumacia dell'appellato. T. 26. Dec. 19. N. 6. 7. p. 104.

Quando l'appellente giustifica di aver domandate le copie degli atti della precedente Istanza in tempo conveniente, se per ritardo del Tribunale queste stesse copie non le produce in tempo buono, non è soggetto alla deserzione. T. 26. Dec. 25. N. 3. 4. 5. 6. 7. p. 128.

L' appellante, che è scusato dalla deserzione per vedute equitative deve peraltro soffrire le spese occorse. Ivi N. 8.

Quando l' appellante ha dedotto i gravami, la Sentenza che vien proferita riguardo ad esso, è contradittoria. T. 26. Dec. 47. N. 4. p. 270.

Quando l' appellante ha dedotto i grevami della Sentenza appellata non può verificarsi la di lui contumacia. Ivi N. 2. 8.

L' appellante, che trascura di citare l'appellato dentro il termine di 15. giorni, non può pretendere, che il termine a dedurre i gravami cominci a decorrere da quello della citazione ritardata per sua negligenza. T. 25. Dec. 31. N. 2. 3. 4. pag. 248.

L' eppellante, che dopo l' atto di appello omette di fare quelli atti successivi che la Legge prescrive, non può dirsi che abbia rinunziato ad ottenere la sospensione della esecuzione, potendo valersi del suo diritto all' effetto devolutivo. T. 31. Dec. 81. N. 3. 5. p. 502.

Non è impedito all' appellante di designare nella Scrittura di prosecuzione di appello interposto per la nullità, ancora l ingiustizia della Sentenza. T. 29. Dec. 80. N. 5. p. 412.

L' appellante non può limitare colla Scrittura di gravami la giurisdizione conferita alle Ruote colla precedente Scrittura di prosecuzione di appello. T. 29. Dec. 69. N. 2. p. 359.

Se l' atto di prosecuzione di appello può notificarsi senza bisogno della sussidiaria, l'appellante è nell' obbligo di fare effettuare tale notificazione entro il termine di giorni 15. T. 29. Dec. 2. N. 1. p. 15.

Se l' appellante deduce i suoi gravami al di là del termine di 15. giorni assoggetta il suo appello alla deserzione ognora che la notificezione dell'atto di prosecuzione di eppello contenente la citazione di cui parla l' Artic. 745. del Regolamento di Procedura Civile debba farsi senza bisogno di sussidiaria. Ivi N. 2.

L' appellante nel termine di un mese dal dì della citazione all' appellato a comparire, deve esibire nella Cancelleria del Tribunale d' appello i gravami, colla copia della Sentenza appellata, e di tutto il processo di prima Istanza. T. 32. Dec. 25. N. 1. p. 197.

Se l' appellante non produce nel termine di un mese i gravami, e gli atti di prima Istanza, l' appello resta deserto per disposizione di Legge. Ivi N. 2.3.4.5.

L' appellante che inserisce nell'atto di appello oltre la generica dichiarazione dell' ingiustizia della Sentenza, l' altra pure di non essere la medesima coerente alle massime di ragione, applicabili ai fatti, adempie al prescritto dell' Art. 729. del Regolamento di Procedura. T. 32. Dec. 51. N. 1. 2. 3. p. 410.

L'appellante non ostante la dichiarata deserzione del suo appello all'effetto sospensivo, ha diritto di tornare ad appellare all'effetto devolutivo. T. 33. Dec. 58. N. 7. p. 416.

All'appellante, che dopo di aver proseguito l'appello, e dedotti i gravami, trascura di comparire all' udienza per mezzo del suo Procuratore, non compete il rimedio dell'opposizione. T. 33. Dec. 88. N. 1. 5. p. 569.

L'Appellante deve proseguire l'appello nel termine di quindici giorni dal dì della notificazione del medesimo con citare l'appellato a comparire al Tribunale d'appello. T. 27. Dec. 40. N. 1. p. 261.

Il Procuratore dell'appellante dalle Sentenze proferite dai Giudici di prima Istanza che sono fuori del luogo dei Tribunali d'appello, ha il termine di un mese ad esibire i gravami colla produzione della copia del Processo di prima Istanza, che incomincia a decorrere due giorni dopo che è pervenuta al Tribunale di appello la Responsiva di quella di prima Istanza. T. 30. Dec. 2. N. 3. 4. 5. p. 11.

L'appellante che non produce nel termine voluto dalla Legge la copia del Processo, non per propria negligenza, ma perchè non ha potuto ottenerla dalla Cancelleria, non può andar soggetto alla deserzione. T. 30. Dec. 2. N. 6. p. 11.

APPELLARE

Può appellare dalla Sentenza colui, che sebbene non sia comparso in Giudizio ha un interesse immediato, e connesso col subietto della Disputa nel Giudizio antecedente agitato, e che sebbene non espressamente condannato, ne venga a risentire un grave danno. T. 27. Dec. 36 N. 3. p. 243.

V. Termine ad appellare.

APPELLO — APPELLARE

La parola *appello appellare* è esclusivamente circoscritta a indicare un unico passaggio da un Giudice inferiore ad un superiore, e per proprietà di parola non può estendersi ad ulteriori istanze. T. 33. Dec. 3. N. 9. 10. p. 46.

La facoltà di portare in appello le cause di piccolo merito debbe intendersi nel modo il più ristretto, poichè diversamente si contradirebbe al fine della Legge, che è il più pronto termine delle liti. Ivi N. 11.

L'appello per il capo della nullità deve trattarsi sommariamente, e secondo la procedura delle cause incidentali. Ivi N. 12.

APPELLATO

L'appellato contumace non può rimproverare all'appellante quella specie di contumacia, che si contrae coll'inosservanza dei termini. T. 26. Dec. 19. N. 1. pag. 104.

L'appellato finchè non ha costituito il suo Procuratore, non può dirsi che abbia contestato la lite nel Giudizio d'appello. Ivi N. 3.

L'appellato, ch'è negligente nel ricercare se sia stata esibita la Scrittura di gravami, e l'appellante, sebbene intimato due volte ad esibirla, se ne sta in silenzio, e non manifesta di averla esibita, sono ambedue imputabili, e perciò le spese sono compensabili. T. 32. Dec. 44. N. 5. 7. p. 362.

L'appellato può citare avanti il Giudice, che ha proferita la Sentenza per sentire rigettare, o ristringere l'appello interposto. T. 30. Dec. 24. N. 1. p. 140.

L'appellato non può far rigettare l'appello se non è di sua natura inammissibile. Ivi N. 2.

Quando l'incidente della rejezione dell'appello è riunito al merito, deve l'appellato citare per la discussione. Ivi N. 4

Quando l'appellato con una sola Scrittura di ragioni fa istanza, che con una sola Sentenza sia dichiarato sulla nullità della Sentenza appellata, e sull'ingiustizia della medesima, non è necessaria una giudiciale dichiarazione. T. 29. Dec. 69. N. 3. p. 359.

APPELLI

Gli appelli particolari di ciascheduno dei Consorti di lite ed anche l'appello di un solo fra essi da una Sentenza loro contraria, si rende, per gli effetti, comune, e giova a tutti gli altri T. 30. Dec. 2. N. 1. 2. p. 11.

APPELLO

Colui, che non interpone appello da una Sentenza, che la medesima notifica al suo avversario, non può contro la medesima insorgere. T. 27. Dec. 16. N. 11. p. 112.

Quando l'appello può dirsi inammissibile è inutil cosa occuparsi della pretesa accettazione della Sentenza, e delle invocate cause di deserzione. T. 27. Dec. 25 N. 1. p. 196.

La data del Registro del rapporto della notificazione della Sentenza è il termine *a quo*, da cui deve computarsi la decorrenza del semestre fissato, come termine di rigore, all'interposizione dell'appello. Ivi N. 2.

Non è ammissibile l'appello dalla Sentenza, che riunisce l'incidente dell'ammissione della prova testimoniale al merito principale, se l'appellante non dimostra, che gli è stato inferito un gravame irreparabile. T. 27. Dec. 35. Num. 1. 2. 3. p. 238.

Quando l'appello interposto sulla pretesa nullità di un sequestro, ed il gravame relativo a questo interessa la giustizia della Sentenza, di questa non può conoscersi, se non quando l'appello sia interposto sulla di lei ingiustizia. Tom. 27. Dec. 57. N. 4. p. 354.

L'appello affinchè sia valido uopo è che venga notificato alla persona, o alla casa dell'appellato. T. 29. Dec. 21. N. 1. 2. p. 118.

La mancanza della notificazione di appello non può restar supplita da una successiva Scrittura fatta dall'appellante, tuttochè venga regolarmente notificata. Ivi N. 3.

L'appello interposto da una Sentenza Ruotale per il capo della nullità confermatoria di quella di prima Istanza, e che ha costituita la cosa giudicata, non ne sospende l'esecuzione, a meno che il danno che ne derivasse fosse irreparabile. T. 28. Dec. 36. N. 2. 3. p. 187.

L'appello dalle Sentenze Ruotali confermatorie di quelle di prima Istanza deve interporsi nel termine di tre giorni dal dì della notificazione, a fine di sospenderne l'esecuzione. T. 28. Dec. 36. N. 4. 5. 6. p. 187.

L'appello interposto per il capo della nullità o incompetenza è sempre ammissibile. T. 28. Dec. 35. N. 1. p. 184.

L'ordinario rimedio dell'appello al Supremo Consiglio non può negarsi quando la Sentenza Ruotale, contro la quale si reclama, non è confermatoria di un altra precedente. T. 28. Dec. 72. N. 5. p. 349.

L'appello, affinchè possa arrestare l'esecuzione di una Sentenza, deve interporsi dentro il termine di dieci giorni correnti dal dì del Rapporto della notifica-

zione della Sentenza, e ciò deve essere certificato dal Cancelliere. T. 28. Decis. 33. N. 1. p. 176.

L'appello affinchè sia efficace deve essere notificato dentro lo stesso termine che deve interporsi. Ivi N. 2.

Se la notificazione dell' appello non segue nel termine voluto dalla Legge non per colpa dell' appellante, non deve questi risentirne per causa del ritardo alcun danno. Ivi N. 3.

Quando le parti dichiarano di non reclamare dalla Sentenza che sarà proferita nella prima Istanza, se una di esse, con protesta di non pregiudicarsi riguardo alla questione dell'ammissibilità dell'appello, appella, la cognizione dell' opposizione che si facesse all' appello, compete allo stesso primo Giudice. T. 31. Dec. 2. N. 1. 2. 5. 6. 8. p. 34.

Quando l'appello è interposto puramente, e questo è proseguito avanti il Tribunal superiore, la competenza di conoscere della questione dell'ammissibilità di detto appello è dello stesso Tribunale superiore. Ivi N. 3.

E' disposizione dell'Art. 722. del Regolam. di Procedura per cui non è dato ulteriore appello per il capo della nullità, quando la Sentenza di seconda Istanza ha confermato la Sentenza appellata anco nel merito. T. 31. D. 62. N. 1. p. 377.

Come non può essere impedito al Reo convenuto di appellarsi da una ammissione di prova, così non è dato di togliere questo diritto all' attore di quella nel caso di riunione di tale incidente al merito dovendosi ritenere tale dichiarazione per un rigetto. T. 31. Dec. 67. N. 5. p. 410.

Quando l'appello è interposto nel doppio capo della nullità, e dell' ingiustizia per causa dell'omessa riunione di due domande l' indole speciale della nullità, ed il rapporto ch' essa ha col merito, fa luogo a cumulare l'esame dei due rimedi, ed a giudicare con una sola decisione. T. 31. Dec. 73. N. 2. p. 462.

Deve sempre distinguersi in un atto d' appello l' effetto *devolutivo* dall' effetto *sospensivo*, o sia la sostanza del diritto di appellare, dal legittimo esercizio del diritto medesimo. T. 31. Dec. 81. N. 1. pag. 502.

Se si credesse, che l' omissione degli atti necessari a rendere efficace l'appello all' effetto sospensivo, portasse la perdita anche del diritto di rendere efficace l' appello all' effetto devolutivo, si ammetterebbe contro l' appellante una pena che la Legge non proferisce. T. 31. Dec. 81. N. 4. p. 502.

L'appello dalle Sentenze interlocutorie, che hanno forza di sentenze *definitive* è subordinato alle disposizioni relative alle vere Sentenze *definitive*, e si ammette anche dopo il termine di dieci giorni. Tom. 29. Dec. 9. N. 1. p. 55.

Dalle Sentenze che accordano una provvisionale prestazione alimentaria non si ammette l'appello che all'effetto dovolutivo. T. 31. Dec. 55. N. 3. p. 432.

La Sentenza passa in cosa giudicata se nel termine perentorio del semestre dal dì del registro del rapporto della di lei notificazione non è interposto dal succumbente l'appello, e notificato. T. 32. Dec. 56. N. 1. 6. p. 435.

Non può considerarsi come efficacemente, e nelle forme dalla Legge prescritte interposto quell'appello, la di cui notificazione o non sia stata fatta validamente, o al di là del termine perentorio di sei mesi. Ivi N. 2. 3.

La notificazione dell'atto di appello alla pari della di lui interposizione debbe farsi entro il termine di rigore di sei mesi, altrimenti si ha come non interposto. Ivi N. 4. 5.

L'atto d' appello non notificato entro il termine di 6. mesi dal dì del regi-

stro del rapporto della notificazione della Sentenza non può rimanere convalidato dalla circostanza d'essere stato notificato utilmente ad altri litiganti nel Giudizio di prima Istanza. Ivi N. 7.

Il caso previsto dall'Art. 707. del Regolamento di Procedura è ben diverso da quello in cui il succumbente, ed appellante sia un solo e più di uno i Vincitori, per cui è a questi applicabile il disposto del citato Art. 707. Ivi N. 8.

Non si dà appello ove non esiste gravame. T.33. Dec. 2. N. 17. p. 33.

L'appello dalle Sentenze comparisce mal fondato quando non sussistono i reflessi dedotti, onde sostenerne la legittimità. T.33. Dec. 10. N. 34. p. 79.

Dopo il lasso di 6. mesi dal dì del registro del rapporto della notificazione della Sentenza, non è ammissibile l'appello. T. 33. Dec. 14. N. 1. p. 98.

Non è ammissibile l'appello da una Sentenza emanata dai Tribunali di prima Istanza al Supremo Consiglio, senza essere stato prima dedotto ai Tribunali Ruotali. T. 33. Dec. 15. N. 1. p. 103.

L'appello interposto da un decreto interlocutorio sospende la giurisdizione del Giudice a *quo* non solo in ciò che concerne direttamente l'articolo appellato, ma ben anche in ciò che concerne ogni altro articolo a quello connesso, e da quello dipendente. T. 33. Dec. 27. N. 1. p. 186.

Vi ha chi ha opinato, che il Decreto interlocutorio proferito dal Giudice a *quo* pendente l'appello, non dalla Sentenza definitiva, ma bensì da altro decreto interlocutorio connesso sia in uno stato implicito di validità, e soltanto soggetto a divenir nullo nel caso di revoca del decreto appellato. Ivi N. 2.

Tanto nel caso di appello dalla definitiva, quanto nel caso di appello dall'interlocutoria, rimane sospesa la giurisdizione del Giudice a *quo* colla differenza, che nel primo caso la sospensione investe l'intera causa, laddove nel secondo caso investe soltanto gli articoli connessi coll'interlocutoria appellata, ed ogni pronunzia su questa è radicalmente nulla. Ivi N. 3.

Dalla Sentenza dei Giudici di prima Istanza non si può appellare al Supremo Consiglio, il quale nella seconda Istanza è un Tribunale incompetente ed è competente solamente nelle Cause di appello state decise dalle Regie Ruote. T. 33. Dec. 18. N. 1. 2. p. 126.

Colui, che appella da una Sentenza del Giudice di prima Istanza per nullità causata da difetto di citazione, e non appella per nullità nascente dall'aver giudicato come Giudice di Commercio in una Causa meramente civile, viene a rinunziare al diritto di questo appello. Ivi N. 3.

Una Sentenza emanata in prima Istanza che viene confermata dal Tribunale Ruotale, non è soggetta per il capo della nullità ad altro appello. Ivi N. 4. 5.

L'appello interposto, e notificato dentro dieci giorni dal dì del Registro del rapporto della notificazione della Sentenza appellata, produce la sospensione dell'esecuzione della stessa Sentenza. T. 33. Dec. 58. N. 2. p. 415.

L'appello al solo effetto devolutivo non trattiene la piena esecuzione della Sentenza. Ivi N. 4. 8.

L'appello al solo effetto devolutivo può sempre riassumersi nel termine di sei mesi dal dì del Registro del rapporto della notificazione della Sentenza. Ivi N. 5.

Quando si tratta d'appello all'effetto devolutivo l'appellato può domandare la dichiarazione dell'inefficacia. Ivi N. 6.

Dall'atto di appello firmato dall'appellante non può argomentarsi, che lo

stesso appellante abbia revocato il mandato al suo Procuratore. T. 33. Dec. 65. N. 5. 6. p. 471.

All' effetto, che l' appello produca la sospensione dell' esecuzione della Seotenza appellata, e che non ne sia limitata l' efficacia al solo effetto devolutivo, è d'oopo, che sia interposto deotro il termioe di dieci giorni dal dì del registro del rapporto della notificazione della Sentenza. T. 33. Dec. 86. N. 1. 2. 3. 4. p. 563.

Finchè non sono decorsi sei mesi dal giorno del registro del rapporto della notificazione della Seuteoza, può interporsi validamente l' appello. T. 33. Decis. 96. N. 1. p. 596.

L' appello produce l' effetto della estiozione della proouozia. T. 30. Dec. 6. N. 8. p. 65.

Quando l' appello è interposto per il solo capo della nullità non è dato argomentare, che i secondi Giudici abbiano proounziato sulla giustizia dell' appellata Seotenza. T. 30. Dec. 19. N. 3. 4. p. 114.

L' appello, sebbene sia inammissibile, fiochè non è rigettato dal giudice resta oella sua efficacia. T. 30. Dec. 24. N. 3. p. 140.

Per il capo della nullità l' appello è sempre ammissibile, ancorchè si tratti di Sentenza altroode inappellabile. Tom. 26. Dec. 5. N. 15. p. 26. Dec. 26 N. 10. 15. p. 133.

L' appello non fa denaturare, ma soltanto progredire la Causa tale quale era avanti il primo Giudice. T. 26. Dec. 16. N. 6. p. 94.

Quando esistono due conformi Scoteoze l' appello non è ammissibile. T. 26. Dec. 26. N. 1. p. 132.

L' allegazioe delle Leggi Romaoe noo è un mezzo proponibile presso di noi per autorizzare uo appello per nullità. Ivi N. 2.

La manifesta ingiustizia di due conformi Sentenze non apre l' adito a sperimentare il rimedio dell' appello. Ivi N. 5. 7.

Il Giudice, o Magistrato, che ha proferita la Seotenza appellata può, alle domaode dell' appellato, rigettare l' ioterposto appello. Ivi N. 8.

Quando le Parti hanoo contestato sull' ammissibilitá dell' appello, prima della prosecuzioe di esso non cessa la giurisdizione del Tribunale d'Appello per pronuoziare sulla rejezione del medesimo. Ivi N. 11. 12. 13.

L' appello è il principio di una nnova Istanza. T. 26. Dec. 47. N. 1. p. 270

L'appello interposto dopo spirato il termioe legale oon opera gli effetti sospensivi. T. 26. Dec. 61. N. 2. p. 333.

Gli appelli interposti prima della Legge del 1827. 17. Luglio sooo al comparire della medesima nullameote interposti, e il Giodice d' appello è viocolato all'osservanza della nnova legge declaratoria. T. 26. Dec. 59. N 8. p. 326.

Non può in appello atteodersi uo reclamo che ooo è alla gindiciale cognizioe nei modi regolari sottoposto T. 25. Dec. 2. N. 9. p. 58.

Per determinare l' iodole dell' appello si debbono riguardare i due priocipali estremi del giudizio cioè, l' Istaoza dell' Attore, e la Sentenza del Giudice. T. 25. Dec. 21. N. 1. 5. p. 201.

Colui che appella, e prosegoe l' appello per il capo solameote dell' ingiustizia rinuozia tacitamente alla nullità. T. 25. Dec. 70. N. 1. pag. 478.

La restrizione ai soli effetti devolutivi dell' appello oon può ordioarsi se oon vien dimostrato, che fuori del deceodio, computabili dal dì del Registro del Rap·

porto della notificazione della Sentenza sia stato appellato. T. 25. Dec. 81. N. 1. pag. 541.

L'appello interposto nel decennio, e notificato dopo la spirazione del termine, non per colpa dell'appellante, è bene interposto, e non va soggetto ad alcuna restrizione. Ivi N. 3.5.

Quando è stato appellato da una Sentenza per il capo della nullità, e dell'ingiustizia, la Ruota può ordinare su l'uno, e su l'altro una riunita discussione. T. 24. Dec. 3. N. 1. 2. p. 19.

Da una Sentenza Ruotale, che conferma una precedente del Tribunale di Commercio, non ha luogo l'appello, se non in quanto si rimproverino alla medesima delle nullità, o che contenga delle dichiarazioni diverse nella prima non comprese. T. 24. Dec. 8. N. 1. p. 54.

Il Tutore non può rinunziare al diritto d'interporre appello da un Lodo. T. 24. Dec. 16. N. 11. p. 102.

I Decreti di sfratto non sono appellabili all'effetto sospensivo. T. 24 Decis. 35. N. 4. p. 241.

L'appello dai Decreti di sfratto si ammette anche all'effetto sospensivo, quando oggetto di disputa è l'esistenza, o la determinazione della locazione. Ivi N. 5.

Resta sodisfatto all'appello, quando l'appellante, benchè ferma resti la sostanza della Sentenza appellata, riporta dai secondi Giudici quelle parziali pronunzie che rendono ragione ai suoi reclami. T. 24. Dec. 38. N. 5. p. 253.

V. Lodo.

V. Gravami.

V. Prosecuzione dell' appello.

V. Deserzione.

V. Termine per la deserzione dell' appello.

APPELLO PER NULLITA'

Quando è appellato per il capo di nullità, e secondariamente per quello dell'ingiustizia, *quatenus* della nullità non costi, l'esame dell'ingiustizia è subordinato al caso, che non sussista la nullità, perchè la dizione *quatenus* importa *condizione*. T. 29. Dec. 35 N. 4. p. 197.

La disgiunzione dell'appello per il capo di nullità da quello per il capo dell'ingiustizia quando questi è subordinato al caso, che non sussista la nullità, è anche coerente al Regolamento di Procedura. Ivi N. 6. 7. 11.

Quando l'appello è interposto per il capo della nullità, e secondariamente per quello dell'ingiustizia, *quatenus* della nullità non costi, ed è richiamato il Tribunale a dichiarare separatamente, è giusta la Sentenza che rigetta la riunione di questi appelli. Ivi. N. 1. 3. 5. 8.

Quando vengono violate le regole di Procedura stabilite per l'ammissione delle Posizioni, e per la risposta alle medesime, comparisce ben fondato l'appello interposto da una delle parti per il capo della nullità. T. 31. Dec. 48. N. 1. 2. 3. 4. 5. p. 291.

Quando i Tribunali Ruotali hanno confermato una Sentenza emanata dai Giudici di Prima Istanza, che è stata appellata per il capo della nullità, e dell'ingiustizia, non può richiamarsi ad ulteriore esame la validità. T. 31. Dec. 74. N. 4. p. 442.

Quando l'appello da una Sentenza è interposto per capo principale della

nullità, e subalternamente, e per condizione sempre che della nullità non costi, per il capo dell'ingiustizia, deve in tal caso il Giudice superiore decidere prima sulla nullità. T. 31. Dec. 74. N. 6. 7. p. 442.

APPELLO PER NULLITA' ED INGIUSTIZIA

Quando l'appello è interposto per il capo della nullità, e dell'ingiustizia, i Giudici possono pronunziare cumulativamente, nonostante che sia stato nell'atto di prosecuzione detto che debba riguardarsi come per capo principale la nullità. T. 33. Dec. 43. N. 1. 2. p. 302.

Quando da una Sentenza di prima Istanza viene appellato cumulativamente per *nullità*, e per ingiustizia, se, quanto alla giustizia, viene confermata dal secondo Giudice, non è luogo ad ulteriore appello sopra la nullità. T. 33. Dec. 3. N. 15. pag. 46.

APPELLO AMMISSIBILE

All'oggetto di dimostrare ammissibile l'appello da una Sentenza dopo la terminazione di sei mesi ch' è stata proferita, è necessaria la prova o della mancanza del Registro del Rapporto della seguita notificazione, o della omissione della stessa Sentenza. T. 32. Dec. 45. N. 1. 2 p. 367.

APPELLO INAMMISSIBILE

La conformità di due Sentenze rende inammissibile l'appello per il capo dell'ingiustizia. Tom. 24. Dec. 22. N. 3. p. 356.

APPELLO ADESIVO

L'appello adesivo può progredire, ed ottenere il suo compimento malgrado che sia mancato l'appello principale, o per la renunzia dell'appellante, o per qualunque di quei mezzi capaci di toglierne gli effetti. T. 33. Dec. 7. N. 1. 2. p. 68.

APPELLO DALLE SENTENZE INTERLOCUTORIE

L'appello interposto dalle Sentenze interlocutorie dopo il termine di giorni dieci, è inammissibile, nè può dirsi ammissibile tutto che interposto per il capo della nullità. T. 33. Dec. 45. N. 1. 2. 5. p. 309.

ARBITRI

Il Codice di Commercio sottrae dalle formalità ordinarie il Giudizio, che avanti gli Arbitri viene agitato. Tom. 27. Dec. 11. N. 2. p. 88.

Quando in una scritta di Società è stato convenuto, che tutte le differenze si debbono terminare per mezzo di arbitri, e che la loro decisione si debba riguardare come giudicato in ultima Istanza, senza potere appellare, non può appellarsi. T. 24. Dec. 16. N. 1. 2. 3. p. 102.

Quando in una Scritta di Società si stabilisce, che qualunque differenza dai Soci debba terminarsi per mezzo di arbitri, e che la loro decisione sia inappellabile, questo patto resta stabilito senza bisogno che nell'atto della nomina degli arbitri sia rinnovato. Ivi N. 4. 7.

La nomina degli arbitri riguarda la consumazione del compromesso, e non la di lui stipulazione. Ivi N. 6.

Quando nella Scritta di Società si conviene, che le differenze siano terminate per mezzo d'arbitri, la nomina dei medesimi s' intende fatta colle facoltà che furono loro concesse nella detta Scritta. Ivi N. 8.

V. Giudizio avanti gli Arbitri.
V. Compromesso.

ARBITRIO

Escluso nell'impntato l'arbitrio, qnell' arbitrio medesimo viene a mancare anche di fronte a quello, il quale ha un diritto connesso, e dependente dallo stesso imputato. Tom. 31. Dec. 3. N. 3. p. 40.

L' assoluzione per mancanza di prova sta ad escluderne l' arbitrio in quelli i quali esegnirono l'arresto. Ivi N. 7.

ARBITRIO DEL GIUDICE

L' arbitrio del Giudice nell' ordinare l' esibizione dei Libri del Negoziante è subordinato a quello stato morale di persuasione, che deriva dalle risultanze del processo. Tom. 29. Dec. 43. N. 10. p. 233.

All' effetto che possa redarguirsi come inginsto, ed irregolare l'arbitrio dei Tribunali nelle giudiciali dichiarazioni, deve dimostrarsi, che sia stato praticato in sovversione delle massime, e delle regole di ragione. Tom. 33. Dec. 20. N. 11. 12. pag. 144.

L' arbitrio del Giudice non può essere reprensibile qualora non resulti un manifesto abuso, ed una patente inginstizia. T. 27. Dec. 47. N. 11. p. 292.

Il Giudice non può essere addebitato d' un eccesso d' arbitrio quando anche siasi attenuto a dei calcoli non molto esatti. Ivi N. 12.

V. Giuramento.

ARCHITETTI

Gli Architetti, Muratori, e Sovventori di danaro, per supplire alle spese di una Fabbrica, conservano i loro privilegi mediante la doppia Inscrizione cioè del Processo Verbale comprovante lo stato dei Luoghi, e del processo verbale di accettazione. Tom. 27. Dec. 16. N. 3. p. 112.

AREA

L'Area di un fondo in ogni parte del mondo viene compresa nella vendita di un Fondo qualunque. Tom. 33. Dec. 19. N. 11. p. 129.

ARGOMENTO A CONTRARIO SENSU

L' argomento dedotto *a contrario sensu* per l'interpetrazione, e intelligenza delle Leggi, si reputa della più alta efficacia. Tom. 33. Dec. 4. N. 8. p. 52.

L' argomento a contrario sensu è capace d' importare soltanto la concessione di ciò, che stando espressamente in opposizione al senso diretto della proibizione, non corrisponde. T. 25. Dec. 47. N. 2. p. 367.

ARRESTO PERSONALE

Nessun Giudice può ordinare l'arresto personale se non nei casi contemplati dalla Legge. T. 26. Dec. 1. N. 1. p. 3.

Il debito procedente da una condanna di spese giudiciali fatte in una causa civile è di natura estranea a quelli, che per la loro differente qualità sono soggetti all' arresto personale. Ivi N. 2.

Secondo la Legislazione Francese, le obbligazioni rivestite della forma di Cambio, o di Biglietti all'Ordine, sottoponevano l'obbligato all'esecuzione parata, anco personale. Ivi N. 5.

Quando le lettere di cambio sono firmate da Mercanti, e non Mercanti, le cause che le rignardono possono agitarsi al Tribunale di Commercio, ma questi non può rilasciare contro i non Mercanti l'arresto personale. Ivi N. 10.

La Legge del 14. Maggio 1793., che ordina l'esecuzione personale contro i debitori per cause civili non è ripristinata in Toscana. Ivi N. 11. 12.

Per i debiti meramente civili in Toscana non v' ha arresto personale. Ivi N. 13. 14. 15.

Non si può arrestare alcun debitore suddito Toscano, se non in vigore di una Sentenza che lo sottoponga a questa esecuzione. T. 25. Dec. 9. N. 1. p. 136.

La libertà di un cittadino è di un pregio superiore ad ogni stima. Ivi N. 2. 3.

Quando nella Sentenza, per quello che riguarda la condanna delle spese, l'arresto personale non è ordinato con molta chiarezza, deve rispondersi contro l' esecuzione. Ivi N. 4.

Due sono i Giudizi che hanno luogo quanto agli arresti personali; il primo è momentaneo, perchè il Giudice sentito il solo creditore deve contentarsi di un'esame compatibile colla celerità; il secondo si fa colle debite formalità, ed è in contradizione delle parti. Tom. 25. Dec. 53. N. 8. p. 394.

La nullità dell' arresto del debitore per mancanza di titolo può dedursi anche dal mallevadore dato dall' arrestato. Ivi N. 2.

L' *Art.* 963. del Regolamento di Procedura Civile considera il Mallevadore dato all' effetto di evitare la carcerazione come un Mallevadore al debito in quanto che contempla il caso dell' arresto in esecuzione di una Sentenza. Ivi N. 3.

E' giusta la Sentenza che ordina l' arresto personale, quando l' obbligazione del debitore è di natura mercantile. Tom. 29. Dec. 29. N. 3. p. 217.

L' arresto personale non può ordinarsi dal Giudice, che nei casi permessi, ed espressamente contemplati dalla Legge. Tom. 30. Dec. 10. N. 1. p. 86.

Il credito per dependenza di spese giudiciali occorse in causa civile, o commerciale non può esigersi dal debitore coll'arresto personale. Ivi N. 2. 3.

L' arresto personale è un mezzo accessorio per costringere il debitore a pagare quello che deve. Tom. 27. Dec. 58. N. 4. p. 357.

L' arresto della Persona è una esecuzione irreparabile. Tom. 27. Dec. 69. N. 4. pag. 426.

Quando l'arresto personale del debitore, o il sequestro hanno dal Giudice meritata la dichiarazione di nullità, deve condannarsi nelle spese, e danni l'Attore. Tom. 27. Dec. 21. N. 16. p. 142. Dec. 69. N. 8. p. 426.

L' arresto personale di un debitore non può dal Giudice ordinarsi quando fondatamente si dubita della non esistenza del titolo in ordine al quale si vorrebbe che fosse proceduto all' arresto. Tom. 33. Dec. 13. N. 4. p. 93.

L' arresto personale eseguito al di là dei 6. mesi dalla Legge prescritti è irregolare, e nullo. Tom. 28. Dec. 21. N. 1. p. 127.

La nullità d' un' arresto per semplice vizio di forma non dà diritto all' arrestato di domandare la refezione dei danni, e delle ingiurie. Ivi N. 2.

Le conseguenze di una cattura irregolare per essere stata effettuata dall'Esecutore al di là del termine di sei mesi dalla Legge designato, non possono portarsi a carico del Creditore che non vi ha in modo alcuno contribuito. Ivi Num. 3. 4. 5.

V. Cessione di Beni.
V. Creditor Negoziante.
V. Debitore Arrestato.
V. Rivendita.
V. Creditor Commerciante.

ARRESTI DI MERCI

Gli arresti delle merci che vengon fatti dagli stranieri, riguardar non si possono come atti di loro libera volontà, onde dar luogo alla refezione dei danni. Tom. 31. Dec. 3. N. 5. p. 40.

ARTEFICE

E' un puro Artefice, che non può qualificarsi per Negoziante, quegli che lavora la materia greggia a commissione del terzo ricorrente. T. 29. Dec. 52. N. 1. p. 282.

Non è puro Artefice, ma Negoziante quegli che alla materia greggia dà nuova forma, e l'espone per proprio interesse al concorso dei consumatori. Ivi N. 2.

Il Tribunale di Commercio è incompetente per colui ch'è puro Artefice, e che non ha qualità di Negoziante. Ivi. N. 3.

ARTICOLO POSTERIORE DI UN ATTO

L' Articolo posteriore di un'Atto deve intendersi declarativo degli Articoli precedenti. T. 27. Dec. 16. N. 2. 3. p. 404.

ASSENTE

La presunzione della morte dell'assente s'induce dal di lui lungo silenzio, dallo stato debole della di lui salute, o dal suo esercizio di Militare con Truppe guerreggianti. T. 29. Dec. 16. N. 9. 10. p. 84.

Quegli che si oppone alla presunzione della morte di un assente, ha l'obbligo di provare la vita pretesa. Ivi N. 11.

La presunzione, che la vita dell'uomo duri cento anni ha luogo quando la vita vorrebbe portarsi al di la dei cento anni. Ivi N. 12.

L'asserzione dei Testimoni che alcuno sia assente da 40. anni dalla Patria non toglie, che l'assenza esser possa più lunga. Tom. 29. Decis. 16. Num. 1. pag. 84.

Il lasso di lungo tempo induce legalmente la presunzione della morte dell'assente. Ivi N. 2. 8.

L'assenza di cinque anni è stata reputata sufficiente a indurre la presunzione della morte dell'assente trattandosi di successione. Ivi N. 3. 4. 5. 6.

La divisione di beni, che interessa un Assente, non è infetta d'intrinseca nullità, quando a quest'oggetto vi è stato deputato un Curatore. T. 31. Dec. 65. N. 1. p. 392.

L'assente può, per i privilegi, equipararsi al minore. Ivi N. 2.

Può darsi all'Assente la sua parte aliquota in contanti, anzi che in beni immobili, quando lo esiga quel prudente arbitrio, che misurar si deve dalle circostanze. T. 31. Dec. 65. N. 6. p. 392.

V. Divisione di Beni.

ASSERZIONI MERE

Le mere asserzioni, nei Giudizi, di alcuna delle Parti, non fanno alcuna fede, quando non venga d'altronde accertata la verità. Tom. 33. Dec. 44. Num. 5. pag. 306.

Le pure asserzioni non sono di per se sufficienti a giustificare lo stato delle cose, e delle Persone. T. 27. Dec. 27. N. 2. p. 204.

ASSICURATO

Quando l'Assicurato non prova la caricazione delle merci sulla nave, e che per conseguenza furono esposte ai pericoli del mare, si presume stornato il Contratto. T. 33. Dec. 28. N. 2. p. 194.

ASSICURATORE

La condanna dell'assicuratore in Giudizio provvisorio è una facoltà, e non un obbligo per il Giudice. T. 32 Dec. 34. N. 5. p. 273.

La giustificazione del risico, e dell'avvenuto sinistro rende inevitabile, a riguardo dell'assicuratore la necessità in esso di adempiere alla contratta obbligazione. T. 24. Dec. 12. N. 1. p. 69.

Quando l'obbligazione dell' Assicuratore è estesa all'assicurazione di Merci senza riguardo alle persone che ne avessero avuta la proprietà, o alle quali fossero dirette, non può allegare, che non intese di assicurare Merci spettanti a Sudditi di Potenza nemica. Ivi N. 2.

ASSICURATORI

Gli Assicuratori non possono esser tenuti a pagare il Tocco pattuito se non vien provata la deperizione delle merci assicurate. Tom. 33. Decis. 28. Num. 3. pag. 194.

ASSICURAZIONE

La reticenza di un Fatto qualunque tanto sostanziale, che accidentale indifferente, o straniero all'affare, non può rendere nullo un contratto di assicurazione. T. 24. Dec. 12. N 4. 5. 7. p. 69.

La legislazione attuale non ammette fra noi le assicurazioni quali si usavano una volta. T. 33. Dec. 28. N. 4. p. 194.

ASSICURAZIONE DELLA DOTE

Il diritto di domandare l'assicurazione della Dote è personale alla moglie, e non passa nei Figli. T. 33. Dec. 21. N. 9. p. 150.

ASSURDO

E' cosa assurda di voler dedurre una restrizione da una espressione ampliativa. T. 33. Dec. 19. N. 8. p. 129.

Sarebbe cosa assurda il pretendere di ristringere i legittimi effetti di una vendita in forza di un patto che non esiste, perchè non stipulato. T. 33. Dec. 19. N. 12. p. 129.

ASTA PUBBLICA

L'Asta pubblica è il mezzo più efficace, e diretto a trovare il vero, e maggior prezzo possibile. T. 25. Dec. 36. N. 5. 14. p. 276.

ATTENTATI

La Sentenza sopra la purgazione degli attentati non è appellabile finchè non è proferita la definitiva, e allora può cumularsi l'appello. T. 29. Dec. 60 N. 1. pag. 315.

È luogo alla purgazione degli attentati ogni volta che a colui, cui è stata enunciata la nuova opera è stato inibito l'intrapreso lavoro, e da esso è stata disprezzata l'inibitoria. T. 24. Dec. 51 N. 1. p. 341.

Quando l'intimato a desistere dagl'intrapresi lavori non obbedisce, la di lui inobbedienza costituisce l'attentato, e lo rende soggetto alla condanna. Ivi Num. 2.

Quando si tratta di attentati, provati col mezzo di due accessi giudiciali, non può ai medesimi prevalere la sussidiaria prova Testimoniale. Ivi. N. 12. p. 342.

Qualunque sia il diritto dell' edificante, tutto quello che ha edificato poste-

riormente alla ricevuta intimazione, si ha per edificato senza diritto, e soggetto alle conseguenze degli attentati. Ivi N. 13.

V. Inibitoria.

ATTESTATI

Gli Attestati non si attendono ancorchè sia avvenuta la morte dell' attestatario. T. 26. Dec. 29. N. 37.

Gli Attestati sono in Giudizio inattendibili. T. 26 Dec. 29. N. 36. p. 157.

Gli attestati stragiudiciali non fanno in Giudizio prova bastante di ciò che in essi viene asserito. T. 33. Dec. 1. N. 30. p. 4.

ATTESTATO

Il semplice attestato, benchè giurato, non fa fede finchè il Fidefaciente non si sottopone al giuramento giudiciale. T. 25. Dec. 69. N. 3. p. 475.

ATTI

Per giudicare delle sequele che debbono attribuirsi agli Atti si deve attendere la loro importanza, e non la forma estrinseca dei medesimi. T. 27. Dec. 42. N. 1. p. 268.

Non può dirsi ingiusto, ed irregolare quell'Atto, che vien posto in essere dietro l' espressa, e litterale disposizione della Legge. T. 26. Dec. 4. N. 2. p. 23.

Non è presumibile, che alcuno ponga in essere degli Atti inconvenienti, e non proporzionati all'oggetto a cui sono diretti. Tom. 26. Dec. 32. Num. 8. pag. 188.

Gli atti (qualunque sia l' ulteriore formalità, alla quale vadano soggetti nell'interesse dei Terzi) dirimpetto ai contraenti, i quali diedero loro vita sono operativi fino al momento della loro confezione. T. 30. Dec. 53. N. 11. p. 269.

Per gli atti che presentano la stessa data sebbene non vantino fra loro alcuna anteriorità, colui ch' è interessato a sostenere la sua precedenza, ha diritto di concluderne la prova. T. 31. Dec. 7. N. 5. p. 66.

Gli atti debbono aversi, e ritenersi per tali, quali, le Parti li chiamarono, ed intesero di stipularli. T. 31. Dec. 56. N. 1. p. 342.

Un atto posto in essere a cautela non deve operare effetto pregiudicevole. T. 24. Dec. 20. p. 132.

Gli atti nulli non possono produrre obbligo veruno. Ivi N. 22.

ATTI CIVILI

Nel Santuario della Giustizia gli Atti Civili si valutano pel di loro intrinseco merito, e si richiamano al di loro giusto valore finchè non si provi, che siano per frode estorti. T. 27. Dec. 51. N. 11. p. 319.

ATTI ESECUTIVI PEL PAGAMENTO DI CAMBIALI

Quando si tratta di Atti esecutivi pel pagamento di Cambiali, il termine che si assegna col precetto è sufficiente, nè occorre altro termine quando si cita a Sentenza. T. 25. Dec. 64. N. 1. p. 453.

ATTO NON OBBLIGATORIO

Nell' Atto sinallamatico quando il consenso di uno dei Contraenti è prestato per errore, o falsa causa, o resti a desiderarsi la buona fede dalla parte dell'altro contraente, gli atti stessi cessano di essere obbligatori. T. 25. Dec. 2. N. 2 p. 57.

ATTI UMANI

Nell' interpetrazione degli Atti Umani più della corteccia delle parole, si de-

ve considerare lo spirito col quale sono state usate dai Contraenti. T. 25. Dec. 6. N. 21. p. 94.

Negli atti umani più si valutano la qualità, lo spirito, e la sostanza delle cose, che un nome, un vocabolo. T. 31. Dec. 10. N. 20. p. 90.

ATTI ONEROSI

La donazione, la promessa utile, la vantaggiosa obbligazione dello Sposo vecchio verso la Sposa giovine non sono atti lucrativi, ma onerosi, e contenenti un compenso, una remunerazione, che il vecchio Sposo dà all'età giovanile della Sposa, nè v' ha bisogno che ciò sia espresso. T. 33. Dec. 99. N. 2. 3. 4. 5. pag. 616.

Gli atti a favore della Sposa posti in essere avanti il Matrimonio tengono, e sono obbligatori, ed hanno l'indole stessa, che la Scritta matrimoniale. Ivi N. 6.

ATTI FATTI DAL TUTORE

V. Tutore.

ATTI GIUDICIALI

Gli *atti giudiciali* son diversi dagli *atti volontarj* ricevuti in Giudizio. T. 31. Dec. 1. N. 41. p. 6.

Gli atti giudiciali non debbono essere solamente autentici, ma debbono avere un carattere obbligatorio, ed un effetto esecutorio che non possono ricevere fuorchè dall'intervento del Giudice. T. 31. Dec. 1. N. 43. p. 6.

Negli atti giudiciali le proteste state apposte nei primi debbono ripetersi anche ne' successivi, quando questi sono indipendenti da quelli, ma non già quando sono dipendenti, e famulativi. T. 31. Dec. 2. N. 10. p. 34.

ATTI PRIVATI

Gli atti privati sono incapaci a costituire efficacemente un'Ipoteca in ordine al disposto dell'Art. 2127. del Cod. Francese. T. 31. Dec. 25. N. 1. p. 185.

ATTI SOSPESI

V. Decreto della Ruota Criminale.

ATTO

Ogni atto deve essere interpetrato secondo la materia, di cui si tratta, ed in coerenza delli atti simili posti in essere nel medesimo Giudizio. T. 33. Dec. 62. N. 8. p. 450.

ATTO FRA I VIVI

Quando un'atto fra'vivi è rigorosamente correspettivo, l'obbligazione da esso nascente costituisce un debito dell' Eredità, che deve esser sodisfatto prelativamente a tutte le detrazioni di Legittima, Legati, e altri Oneri ec. T. 33. Dec. 99. N. 26. p. 617.

ATTO SIMULATO

E' simulato quell'atto quando al contenuto del medesimo non corrisponde la volontà degli Agenti i quali intesero di operare diversamente da quello, che nel detto atto risulta. T. 33. Dec. 34. N. 1. p. 250.

La Legge del 1. Febbraio 1751. fulmina la nullità dell'atto simulato, ma non ammette il simulante, o suo erede ad allegare la propria turpitudine. T. 31. Dec. 45. N. 5. 7. p. 263.

ATTO SOSPETTO DI FALSITA'

V. Chirografo sospetto di Falsità.

ATTO DI LIBERALITA'

Fa nascer sospetto il vedersi fatto un'Atto di Liberalità in luogo lontano dalla casa del Disponente. T. 26. Dec. 29. N. 17. p. 154.

I Vizi visibili di un'Atto aumentano il sospetto di quell'Atto medesimo. Ivi N. 18.

ATTO DI RENUNZIA

Un'atto di renunzia ai propri diritti registrato posteriormente ad un Atto di Cessione dei medesimi, non può opporsi alla stessa cessione. T. 29. Dec. 14. N. 1. p. 77.

ATTO NULLO

Ciò che è nullo deve riputarsi come non fatto, nè può da questo pretendersi derivato alcun favorevole effetto. T. 29. Dec. 1. N. 3. p. 3.

Quando l'Atto è nullo non entrano i termini dello straordinario Benefizio della restituzione in intiero. T. 26. Dec. 41. N. 5. p. 244.

Per sostenere la nullità di un'Atto solenne deve chiaramente emergere la violazione delle forme, nè può dedursi per congetture. T. 26. Dec. 6. Num. 11. pag. 35.

ATTO D'APPELLO

L'atto di appello, che è firmato da un Procuratore diverso da quello che rappresentò l'appellante nella prima Istanza, è nullo per disposizione della Legge, sebbene il Procuratore che firma dichiari di essere surrogato al precedente. T. 32. Dec. 33. N 6. 7. p. 268.

Il disposto dell'Art. 739. del Regolamento di Procedura Civile che vuole che l'atto d'appello sia firmato dall appellante, o dal Procuratore che lo ha rappresentato nel giudizio, contempla soltanto il caso del Giudizio contradittorio, e non contumaciale. T. 32. Dec. 54. N. 1. p. 429.

Quanto dispone l'Artic. 739. del Regolamento di Procedura Civile non è applicabile al caso del Giudizio contumaciale al duro effetto d' indurre la nullità dell'atto di appello. Ivi. N. 2.

Quando nell'atto d'appello ed in quello dei gravami si è domandato, ed insistito, che prima, e separatamente venga giudicato della reclamata nullità della Sentenza, devesi sù di questa pronunziare. Tom. 27. Dec. 57. N. 1. p. 353.

ATTO CONGRUO

Per misurare la congruità di un' atto si deve attendere il tempo in cui fu posto in essere. T. 31. Dec. 65. N. 8. p. 393.

ATTO DILATORIO

Quando nella Causa qualche atto si ravvisa diretto soltanto a dilazionarne la spedizione non deve attendersi per non ritardare l'amministrazione della Giustizia. T. 25. Dec. 14. N. 7. 8. p. 156.

ATTO VIZIOSO

Un' atto vizioso non può sanarsi con un atto egualmente vizioso. T. 25. Dec. 70. N. 14. p.483.

ATTO PRECARIO DI POSSESSO

Qualche atto precario di possesso può esser referibile alla condonazione di un tenue abuso, o alla connivenza di chi rappresenta il Proprietario, che non prova un possesso manutenibile. Tom. 30. Dec. 9. N. 5. p. 80.

ATTO VOLONTARIO

L' atto volontario, e facoltativo non deve degenerare in un atto necessario. Tom. 27. Dec. 9. N. 3. p. 72.

ATTO QUALUNQUE

Qualunque atto posto in essere sotto una data condizione, resta distrutto ogni qualvolta la condizione medesima non siasi purificata. Tom. 31. Dec. 2. Num. 4. pag. 34.

L'atto accessorio segue di regola la natura dell'atto principale. Ivi N. 9.

ATTO DI CESSIONE

La condizionalità dell'atto di Cessione deve con chiarezza provarsi, e non deve risultare da vaghe, ed incerte illazioni. T. 24. Dec. 1. N. 9. p. 3.

ATTO ESECUTIVO

La pendenza della lite non pone in essere quella presunzione di buon Gius necessaria per autorizzare un atto esecutivo, specialmente contro una persona domiciliata in Toscana non sospetta di fuga. T. 24. Dec. 67. N. 3. p. 424.

ATTO UNICO ED INDIVIDUO

Quando l'atto è unico, ed individuo, non può legalmente supporsi, che possano insieme verificarsi gli opposti caratteri della verità, e della simulazione. T. 24. Dec. 37. N. 5. p. 249.

ATTO DI PROSECUZIONE D'APPELLO

L'atto di prosecuzione di appello trasfonde nel Tribunal superiore l'esclusiva giurisdizione del merito della causa, e degli incidenti alla medesima relativi. Tom. 31. Dec. 2. N. 4. p. 34.

L'atto di prosecuzione di appello è un atto dipendente, e pedissequo dall'atto precedente di appello, del quale, quello non è, che un mero accessorio, in cui s'intendono ripetute le proteste fatte nel primo. Tom. 31. Dec. 2. Num. 11. pag. 35.

ATTORE

Si presume, che l'Attore abbia mai sempre dedotto in Giudizio ogni suo diritto. Tom. 27. Dec. 51. N. 4. p. 318.

I Tribunali possono conoscere di tutti quei mezzi dell'Attore, che mentre non possono giustificare il di lui assoluto diritto ne moderano, e ristringono l'esercizio. Ivi N. 5. 6.

L'Attore deve provare pienamente tutto ciò che allega per fondamento della sua azione. T. 26. Dec. 32. N. 1. p. 187.

Nel decisorio il provocante è l'Attore, ed il provocato è il Reo. Tom. 26. Dec. 72. N. 4. p. 377.

Sebbene non sia seguita la contestazione della Lite non è permesso all'Attore di abbandonare il Foro al quale ha chiamato il Reo convenuto. T. 24. Dec. 20. N. 7. 8. p. 132.

Quando la scelta del Foro per parte dell'Attore è derivata da un'errore, può variarsi. Ivi N. 9. 22.

Deve ricercarsi prima del diritto dell'attore, e poi passare all'esame della sussistenza dell'eccezioni dal convenuto dedotte. Tom. 30. Decis. 55. Num. 4. pag. 287.

Di regola si presume, che l'attore abbia adito quel Giudice, che può competentemente far diritto alla sua domanda. Tom. 29. Dec. 41. N. 3. p. 223.

L'Attore deve presumersi più d'ogni altro informato di quel fatto, che asserisce, e che esclusivamente lo riguarda. Ivi N. 4,

Quando l'attore ha giustificati pienamente i fondamenti dell'azione da esso

intentata, non può il Reo convenuto essere assoluto da quanto è stato contro di esso domandato, a meno che non dia un'eccezione, che paralizzi l'efficacia dell'azione contro di esso intentata. Tom. 25. Dec. 54. N. 1. p. 409.
V. Giudizio di Rivendicazione.
V. Azione.

AUTORITA'

La parola *Autorità*, che tanto *Firenze*, quanto altri *Signori d'Italia* avevano sopra i Paesi loro soggetti, non si esprimeva colla parola *Imperio*, ma bensì di *Dominio*, o *Signoria*. T. 30. Dec. 5. N. 15. p. 30.

AUTORIZZAZIONE DELLA DONNA

Le Leggi del 15. Novembre 1814., e 25. Gennajo 1815. non distinguono il *Decreto di Autorizzazione* della Donna in tre parti, cioè nei *Visis*, nei *Motivi*, e nella *Deliberazione*, e non hanno prescritto in quale di dette tre parti si doveva far menzione del consenso prestato dal Curatore, e dal Marito, e della seguita cerziorazione. Tom. 27. Dec. 86. N. 1. p. 529.

Le tre parti, cioè i *Visis*, i *Motivi*, e la *Deliberazione* formano il *Decreto d'autorizzazione*, ed in ciascheduna di esse può farsi menzione del consenso prestato dal Marito, e dal Curatore, e della cerziorazione della Donna, la qual menzione basta per sodisfare alla Legge. Ivi N. 2. 3. 9.

La Causa per la quale la Donna viene autorizzata a distrarre un suo capitale non puo dirsi, nè vaga, nè generica, allorchè è utile, necessaria, e vera. Ivi N. 4.

Le Leggi hanno voluto la certezza, e precisione della Causa, per cui domanda la Donna di essere autorizzata ad alienare a fine che il Giudice possa esaminarla per determinare sopra la prudenza dell'atto ad accordare, o negare la domandata facoltà. Ivi N. 5. 6.

Le Leggi non hanno voluto il preciso dettaglio della specialità dei diversi fatti particolari, o delle loro diverse denominazioni, che hanno dato origine alla Causa, o sia al bisogno delle Famiglie, per cui la Donna cerca di alienare un capitale. Ivi N. 7.

L'urgenza della Famiglia, o sia Causa di alienazione di un Capitale della Donna, è vera quando è pubblica, o notoria, o che viene accertata nel parere del Procuratore legale. Ivi N. 8.

L'efficacia dell'Autorizzazione della Donna accordata dal Giudice di alienare le sue Doti è quella di annullare tutte le cautele usate per conservare le stesse Doti. Ivi N. 10.

Quando la Donna si fa autorizzare a distrarre un capitale dotale per una causa vera, cioè per supplire alle urgenze della Famiglia, e poi ne fa un'altro uso, colui che paga il danaro non soffre alcun danno. Ivi N. 11.

AUTORIZZAZIONE A STARE IN GIUDIZIO

Quegli, che sostiene fino alla Sentenza una lite contro una Donna non autorizzata a stare in Giudizio, non può giovarsi di questa mancanza d'autorizzazione. Tom. 1. Dec. 37. N. 28. p. 191.

AVVOCATI

Il privilegio della *Leg. Interdum* estensivo ai Procuratori, e Avvocati è esercibile a danno dei Creditori Ipotecari Inscritti, quando hanno colla loro difesa rivendicato, salvato, o protetto il fondo, di cui il prezzo si distribuisce. Tom. 27. Dec. 66. N. 4. p. 404.

AVVOCATO

L'Avvocato ha diritto di adire il Tribunale del suo domicilio per fare approvare la tassazione del suo Onorario già fatta dalla Camera di Disciplina degli Avvocati. Tom. 29 Dec. 12. N. 1. p. 70.

La Sentenza del Magistrato Supremo, che approva la Tassazione dell' Onorario dovuto all'Avvocato, fatta dalla Camera di disciplina, è inappellabile ancorchè l'Avvocato abbia ceduto il suo Credito. Ivi N. 2.

L'Avvocato, che ha agito per liberare una Donna interdetta per infermità di mente dalla Interdizione, non ha diritto al pagamento di alcuno Onorario. T. 24. Dec. 32. N. 22. p. 220.

Non ha il presunto Mandato quell'Avvocato che assiste al Consiglio di Stato una Persona interdetta per sottrarla dalla Cura del Tribunale. Ivi N. 17.

I Procuratori legali sono veri Patroni delle Cause, e gli Avvocati ne sono semplici Difensori. Ivi N. 16.

AZIONE

L'azione una volta estinta non può tornare a rivivere. Tom. 27. Dec. 22. N. 12. p. 150.

Non può riconoscersi elemento di azione, ove non esiste obbligazione. Tom. 33. Dec. 54. N. 16. p. 378.

L'Istanza dell'Attore determina la natura dell'azione, e del giudizio: la Sentenza del giudice, la natura del gravame, a cui soggiace il succumbente. T. 25. Dec. 21. N. 2. p. 201.

V. Competenza.

AZIONE ESECUTIVA

L'azione esercitata per mezzo di Precetto trasmesso al Debitore, fondata sopra un Contratto di locazione non può esser trattenuta da una eccezione non giustificata, controversa, e meritevole di esame. T. 32. Dec. 28. N. 1. 2. 5. 6. p. 232.

L'eccezioni, che richiamano a qualche indagine debbono sempre formare soggetto del Giudizio petitorio, senza trattenere l'azione spedita del Locatore. Ivi. N. 3.

AZIONE IPOTECARIA

L'azione ipotecaria porta all'effetto di autorizzare il Creditore alla Vendita coatta del fondo ipotecato qualora non possa rimaner soddisfatto con due annate di rendita. T. 32. Dec. 52. N. 13. p. 413.

AZIONE DI PETIZIONE D'EREDITA'

Non compete l'azione di petizione di Eredità agli Eredi di colui che doveva conseguire la legittima a titolo d'Instituzione. T. 24. Dec. 20. N. 1. p. 131.

AZIONE PERSONALE ED IPOTECARIA

Agli Eredi di colui, che doveva conseguire la legittima a titolo d'Instituzione compete l'azione personale, e Ipotecaria esercibile nel luogo del domicilio del possessore dei Beni ereditari, e nel luogo ove sono situati i Beni. Tom. 24. Dec. 20. N. 4. 5. p. 132.

AZIONE *DE IN REM VERSO*

Non compete al Creditore l'azione *de in rem verso* contro colui nel quale non si verifica la locupletazione. T. 33. Dec. 55. N. 14. p. 395.

L'azione *in rem verso* esige una locupletazione perseverante, e fondata sull' equità. T. 31. Dec. 47. N. 10. 11. p. 285.

AZIONE DI NULLITA'

L'Azione di nullità per il ritardo ad esibire il Mandato di Procura non è del genere delle perentorie, ma di quelle che possono fare viziare la Procedura, e deve essere opposta nell'atto di contestazione, e portata con citazione alla cognizione del Giudice. T. 27. Dec. 55. N. 3. p. 343.

AZIONE COMMERCIALE

Un azione pendente commerciale deve dagli Eredi Mercanti, o non Mercanti continuarsi, o riassumersi presso il Tribunale di Commercio, ove era stata incominciata. T. 27. Dec. 42. N. 3. p. 268.

Una nuova Azione, o Domanda sebbene derivante da operazioni commerciali di un Negoziante defonto deve portarsi ai Tribunali Civili. Ivi N. 4. 5. 6. 7.

AZIONE REALE IPOTECARIA

Quello ch'esercita l'azione reale ipotecaria non è tenuto a giustificare che la sussistenza del Credito, ed il possesso degli Immobili ipotecati presso i suoi avversari. T. 27. Dec. 48. N. 1. p. 300.

AZIONE PE' DANNI

L'Azione pe'danni compete sempre al Proprietario contro qualunque Possessore, o Amministratore delle cose sue. T. 27. Dec. 13. N. 5. p. 104.

AZIONE PAULLIANA

Contro il Compratore di un Fondo non può agersi coll'*Azione Paulliana* quando egli ha annunziato a tutti i Creditori Ipotecari il fatto acquisto. T. 25. Dec. 38. N. 1. p. 276.

Una Contrattazione, che non può rimanere occulta ai Creditori distrugge gli estremi dell'*Azione Paulliana*. Ivi N. 2.

L'*Azione Paulliana* diretta a riporre nel Patrimonio del debitore le cose di lui con frode alienate, affinchè abbia luogo è necessario il concorso d'ambedue i Contraenti di frandare i Creditori. Ivi N. 3.

L'*Azione Paulliana* sebbene sia conservata nell'*Art.* 1167. *del Codice Francese* sembra che debba limitarsene l'applicazione ai soli Creditori Chirografari. Ivi N. 7.

L'*Azione Paulliana* dee rigettarsi quando i Creditori sono Ipotecari, e che come tali hanno il loro interesse mediante la facoltà di rincarare il prezzo del Fondo venduto dal debitore. Ivi N. 8. 9. 15.

L'Azione *Paulliana* dà un mezzo per porre in salvo l'interesse dei Creditori che non possono in altro modo salvarlo. T. 25. Dec. 38. N. 10. p. 276.

AZIONE ALLA REPETIZIONE *OB REM DATI*

L'Azione alla repetizione *ob rem dati* non si concede, che dopo la prova che l'oggetto, per cui fu data la cosa, è venuto a mancare per colpa di quello, contro cui viene esercitata l'azione predetta. T. 25. Dec. 10. N. 1. p. 140.

Verificata una volta la Causa finale non può aver luogo la repetizione della cosa data, ancorchè quella Causa sia un momento dopo venuta a mancare. Ivi Num. 2.

AZIONE AD EXIBENDUM

Gli estremi per ammettersi l'azione *ad exhibendum* sono la prova della esistenza del documento presso la Parte avversa, e dell'interesse nello stesso documento. Tom. 25. Dec. 15. N. 6. p. 162.

L'azione *ad exibendum* è preparatoria tanto delle azioni reali, quanto delle personali. Tom. 27. Dec. 51. N. 15. p. 319.

L'azione ad *exibendum* riguarda ancora i Documenti, ed i Titoli esistenti presso i Terzi, la cognizione dei quali può giovare all'attore Ivi N. 16.

L'azione *ad exibendum* manca dell'estremo il più sostanziale quando manca della prova dell'esistenza dei Libri che si domandano. Tom. 33. Dec. 89. N. 1. 2. 3. p. 572.

AZIONE *FINIUM REGUNDORUM*

L'esistenza di alcuni termini di pietra fra due Fondi limitrofi, non impedisce ai Possessori dei medesimi l'esercizio dell'azione *Finium Regundorum*. T. 24. Dec. 69. N. 1. p. 427.

L'azione suddetta oltre esser diretta a regolare i Confini, ha per oggetto la rivendicazione, e la riparazione dei danni. Ivi N. 2.

Sono tenuti alle conseguenze nascenti da detta azione quelli che possono essere in grado di riconoscere il proprio confine. Ivi N. 3.

La mancanza di buona fede nei Giudizi di Regolamento di Confine fa rendere i frutti percetti parte dell'azione intentata. Ivi N. 4.

Nel Giudizio *Finium Regundorum* ambedue i litiganti divengono competitori della maggiore, o minore latitudine dei loro possessi. Ivi N. 5.

AZIONI *IN REM SCRIPTAE*

Le azioni *in rem scriptae* avendo mistura di reale, e di personale sono esercibili contro qualunque detentore, o compratore del Fondo. T. 29. Dec. 36. N. 6. p. 201.

V. Competenza.

AZIONI PROVENIENTI DA ATTO AUTENTICO

Nelle Azioni provenienti da atto autentico, se al precetto esecutivo si oppone qualche eccezione, si procede sommariamente. Tom. 27. Dec. 15. Num. 2. 3. 4. pag. 109.

AZIONI PROVENIENTI DA ATTO PRIVATO

Nelle Azioni provenienti da Atto privato, se il Titolo ne viene contrastato si procede colle regole dei Giudizi ordinari. T. 27. Dec. 15. N. 1. p. 109.

AZIONI POSSESSORIE

Le *azioni possessorie* non possono intentarsi se non da quelli, che godono il Fondo con titolo *non precario* nel tempo precedente all'atto della turbazione. T. 32. Dec. 3. N. 11. p. 65.

AZIONI DIPENDENTI DA PAGHERO'

Le Azioni dipendenti *da Pagherò*, o da altre simili obbligazioni formano soggetto di Giudizio Ordinario. T. 24. Dec. 40. N. 2. p. 260.

AZIONI

L'Azioni dedotte, e le respettive Contestazioni avvenute tra i Litiganti non si possono già misurare a beneplacito di uno di essi. T. 24. Dec. 20. Num. 24. p. 132.

AZIONISTI

Quando una Ragione mercantile è in stralcio, i Creditori, ed in particolare li azionisti hanno un interesse diretto nella verificazione dei crediti, ed hanno diritto di opporsi all'ammissione dei crediti dei Terzi. Tom. 32. Dec. 55. Num. 9. pag. 395.

BARATTERIA

Affinchè possa dirsi avvenuta la baratteria per tenere obbligati gli Assicuratori al pagamento del Tocco, deve non solamente il fatto colposo, ma anche il conseguente danno verificarsi in mare. Tom. 33. Decis. 281. Num. 13. p. 195.

BASTIMENTO

V. Vendita di un Bastimento.

BENEFIZI

I Benefizi, che dal Fondatore si vogliono esenti dalle Bolle, e dalle Riserve Apostoliche, non perdono la natura, ed il carattere di Ecclesiastici. T. 31. Dec. 10 N. 17. p. 190.

Interessa la Società, ed il Culto Religioso, che i Benefizi non restino lungo tempo vacanti. T. 27. Dec. 20. N. 1. p. 131.

Sono mantenuti nel possesso di presentare al Benefizio vacante quelli, che hanno presentato nelle precedenti vacanze. T. 27 Dec. 20. N. 1. p. 136.

A quegli, che ha presentato al Benefizio nella sola ultima vacanza, può opporsi utilmente; Quando l'opposizione è appoggiata ad un pubblico Istrumento, o alla sua confessione, o alla cosa giudicata. T. 27. Dec. 20. N. 3. p. 136.

Il Gius padronato di un Benefizio può esercitarsi per mezzo di Procuratore nel caso di lunga assenza. Ivi N. 4.

BENEFIZIO ECCLESIASTICO

La Legge di fondazione combinata colle regole di Canonica Giurisprudenza è la sola sicura norma per determinare la qualita di un Benefizio, e le condizioni che si richiedono in quelli, ai quali deva conferirsi. T. 31. Dec. 10. N. 1. p. 89.

La risoluzione delle controversie vertenti fra più Presentati ad un Benefizio dipende dalla determinata qualità dello stesso Benefizio e dalle condizioni verificabili nel Presentando. Ivi N. 2.

Secondo il Sacro Concilio di Trento non può essere investito di un Benefizio Ecclesiastico colui, che oltre al Chiericato non ha l'età di anni quattordici, se il Fondatore non ha stabilito il contrario, nel qual caso basta l'età di anni sette compiti. Ivi N. 3. 28.

Quando l'erezione del Benefizio è fatta dall'Autorità Ordinaria; quando v'è annesso qualche ufizio spirituale; quando deve conferirsi ad un Cherico; quando deve conferirsi ad un Ecclesiastico; quando è perpetuo, il Benefizio in tal caso è *Ecclesiastico.* Ivi N. 4. 7. 8. 9.

Quando l'Ordinario nel Decreto di erezione non ha espresso il *Titolo Ecclesiastico* del medesimo, ed ha detto erigersi un *Ufiziatura* l'erezione è sempre di un Benefizio Ecclesiastico. Ivi N. 5.

Il titolo di *Cappellania* è un titolo *Collativo*, o *Ecclesiastico*. Ivi N. 6.

Che la volontà del Fondatore di un Benefizio sia quella di fondarlo con titolo Ecclesiastico si desume anche dalla nomina fatta dallo stesso Fondatore di un Sacerdote in primo Rettore. Ivi N. 10.

Non basta per distruggere la natura di *Ecclesiastico*, impressa ad un Benefizio, la condizione della *manualità* sempre che per l'atto di Fondazione non sia necessario, ma resti incerto se tal condizione possa verificarsi. Ivi N. 21. pag. 90.

Basta all'essenza del Benefizio Ecclesiastico, che sia perpetuo in abito, ed in potenza comunque dietro incerti, e contingibili casi possa divenire amovibile. Ivi N. 22.

Dimostra la qualità Ecclesiastica di un Benefizio anche, oltre l'obbligo ingiunto al Beneficiato della *Residenza*, il titolo di Rettore al medesimo. Ivi N. 23. 24.

La denominazione di *Cappellania* designa un *Benefizio Ecclesiastico*. Ivi Num. 25.

L' esenzione dalle *Bolle*, dalle *Riserve Apostoliche* e dalle *Regole di Cancelleria* non può referirsi che a un *Benefizio Ecclesiastico* poichè la Curia Romana non ha simili diritti per i Benefizi laicali. Ivi N. 26.

Il trapasso del dominio de Beni conviene meglio alla qualità *Ecclesiastica*, che *Laicale* del Benefizio. Ivi N. 27.

Quando il Presentato ad un *Benefizio Ecclesiastico* non ha l'età Conciliare, e nell' atto di Presentazione non protesta di riportare la dispensa, non può col pretesto di tal dispensa prorogarsi ai padroni laici il quadrimestre per presentare un soggetto idoneo. Ivi N. 29.

Non esclude la qualità di Benefizio Ecclesiastico la circostanza che il Fondatore lo abbia chiamato *Manuale*, quando l'amovibilità del Rettore viene esclusa dalla sostanza delle disposizioni di fondazione. Tom. 31. Decis. 10. Num. 19. pag. 90.

Ogni instituzione di Benefizio Ecclesiastico è preordinata a fondarlo perpetuo, nè può diversamente considerarsi, meno che nell' atto d' instituzione non si dichiari diversamente. T. 31. Dec. 27. N. 1. 2. p. 147.

BENEFIZIO VACANTE

Il termine si ha per decorso, ed allora pregiudica ai Patroni il ritardo quando si provi in loro la scienza della vacanza. T. 28. Dec. 16. N. 9. 10. p. 105.

La istituzione al Benefizio deve concedersi al Presentato da colui, che sia nel quasi possesso di presentare. Ivi N. 1.

Al Presentato al Benefizio da quegli, ch' è nel quasi possesso di presentare si deve preferire quello, che vien presentato da colui, i diritti del quale a presentare sono evidenti, ed incontrastabili. Ivi N. 2. 4.

Il quasi possesso degli autori a presentare al Benefizio vacante può giovare ai successori. Ivi N. 3.

BENI DEI MINORI

Le alienazioni dei Beni dei Minori senza Decreto del Giudice sono nulle, nè v' ha bisogno per renderle inoperative della restituzione in intero. T. 32. Dec. 42. N. 2. p. 343.

BENI ENFITEUTICI

La stima formale dei beni, l' aumento del canone, il Laudemio sborsato per garanzia del Contratto, il pagamento di tutte le tasse ordinarie, e straordinarie imposte e da imporsi a carico d' un Enfiteuta, la sodisfazione di tutti gli oneri inerenti ai beni medesimi le spese di risarcimento, e di manutenzione, come pure ogni evento fortuito che distrugga i frutti, e finalmente la obbligazione nel detto Enfiteuta di rilasciare al padron diretto in caso di reversione i miglioramenti di qualunque specie, ed entità stanno a costituire la Enfiteusi a titolo oneroso. Tom. 32. Decis. 3o. Num. 1. pag. 246.

I chiamati e compresi in questa specie d'Enfiteusi hanno un diritto affatto incerto ed eventuale. Ivi N. 2.

I beni enfiteutici rimangono compresi nelle obbligazioni generali contratte dal primo acquirente a titolo oneroso. Ivi. N. 3.

La proibizione di alienare, ed ipotecare i Beni enfiteutici senza espressa licenza del Padrone diretto, è relativa soltanto all' interesse del medesimo. Ivi Num. 4.

La proibizione di alienare senza licenza o consenso del padrone diretto, si risolve nel senso affermativo, ed importa tacitemente la facoltà di disporre col di lui consenso. Ivi N. 5. p. 247.

La predetta proibizione tanto più si ritiene apposta nel solo interesse del Padrone diretto, quando fu accompagnata dalla fecoltà di affrancare, e quando vi fu aggiunta la pena della nullità dell'atto, e della caducità. Ivi N. 6.

La porzione dei beni enfiteutici, che è stata affrancata dal possessore, fa parte del di lui Patrimonio libero, e rimane soggetta alle obbligazioni generali da esso contratte. Ivi N. 7.

Il Creditore anteriore, che si trova già in possesso dei Beni del Debitore, può allegare la ritenzione dei medesimi fino alla concorrenza del suo credito contro le molestie del Creditore posteriore. Ivi N. 8. p. 247.

Il Conducente nel rilescio dei beni enfiteutici all' enfiteuta, si riserva per un patto tacito una porzione del dominio utile adattato al canone, per cui viene ad essere un vero rappresentativo del Fondo, che esige come parte di proprietà, e non per titolo di credito pecuniario. T. 30. Dec. 37. N. 1. p. 204.

I beni enfiteutici, sopra i quali è costituita un' ipoteca, possono dal Creditore perseguitarsi, come ad esso obbligati. T. 31. Dec. 8. N. 15. p. 72.

V. Beni Livellari.

BENI LIVELLARI

Non sono liberamente alienabili i beni antichi livellari di diretto dominio di quelle manimorte che sono escluse, e designate esenti dalla Legge. T. 32. Dec. 43. N. 7. 8. 9. 14. p. 349.

I beni livellari di diretto dominio delle mani morte esenti non hanno l' appodialità, e quasi allodialità di quelli di diretto dominio delle manimorte non esenti. Ivi N. 10. 11.

In forza di regolamenti successivi i livelli delle manimorte anche esenti fatti dopo questi Regolamenti hanno il carattere di eppodialità. Ivi N. 12.

I livelli ricondotti di diretto dominio di manimorte esenti sono disponibili. Ivi N. 13.

Il Conducente nel rilascio dei Beni enfitentici all' enfitenta, si riserva per un petto tacito una porzione del dominio utile adattato al Canone, per cui viene ad essere un vero rappresentetivo del Fondo, che esige come parte di proprietà, e non per titolo di credito pecuniario. T. 30. Dec. 37. N. 1. p. 204.

I beni enfitentici, sopra i quali è costitnita un' Ipoteca, possano dal Creditore perseguitarsi, come ad esso obbligati T. 31. Dec. 8. N. 15. p. 72.

Il primo acquirente del livello a titolo oneroso ha facoltà di alienare, e vincolere i beni livellari in pregiudizio dei chiamati nella originaria investitura, sebbene non sottoposti alla di lui potestà. Ivi N. 16.

Quegli, ch' è chiamato ai livelli parziali, non può farsi possessore dei beni spettanti ai medesimi, quando sono confusi con altri di altra specie, senza l' autorità giudiciaria, poichè senza questa si renderebbe colpevole di arbitraria occupazione. T. 33. Dec. 41. N. 7. 8. p. 291.

Quando i Beni livellari sono confusi il chiamato el livello non può impossessarsene, ma deve deputarsi un Economo, che gli amministri, e dipoi gli consegni a chi di ragione. Ivi N. 9.

Le alienazioni dei beni livellari fatte per alimentare la famiglia dell'alienante, per pagare i debiti, coll'annenza del Principe, debbono rispettarsi, malgrado le pazioni ostative pei Contratti enfiteutici. T. 32. Decis. 1. N. 65. 66. 69. pag. 6.

I beni livellari, ai quali sono espressamente chiamati i Maschi, ed escluse le femmine, non cadono nella divisione di una eredità fra un Fratello, ed una Sorella, e se vi si fanno cadere la divisione è nulla. T. 27. Dec. 6. Num. 2. 5. pag. 56.

Le Leggi Francesi non sciolsero i vincoli livellari, nè resero come liberi i beni già enfiteutici come fu creduto per errore. Ivi N. 3.

Colui, ch'è spogliato dei beni livellari che possedeva ingiustamente va soggetto alla restituzione dei frutti percetti dal dì della mossa lite. T. 27. Dec. 50. N. 15. p. 308.

Il primo acquirente del livello a titolo oneroso ha facoltà di alienare, e vincolare i beni livellari in pregiudizio dei chiamati nella originaria investitura, sebbene non sottoposti alla di lui potestà. T. 31. Dec. 8. N. 16. p. 72.

Quegli, ch'è chiamato ai livelli pazionati, non può farsi possessore dei beni spettanti ai medesimi, quando sono confusi con altri di altra specie, senza l'autorità giudiciaria, poichè senza questa si renderebbe colpevole di arbitraria occupazione. T. 33. Dec. 41. N. 7. 8. p. 291.

Quando i beni livellari sono confusi il chiamato al livello non può impossessarsene, ma deve deputarsi un Economo, che gli amministri, e dipoi gli consegni a chi di ragione. Ivi N. 9.

V. Alienazione di Beni. — *V. Gius accrescendi.*

BENI SOCIALI

La descrizione dei beni immobili ai Libri Estimali in faccia di una Ragione mercantile prova, che sono beni sociali. T. 25. Dec. 8. N. 1. p. 126.

BENI PRIMOGENIALI

I beni primogeniali restarono nella libera proprietà di colui, che gli possedeva quando furono dalle Leggi Francesi prosciolti da ogni vincolo. T. 32. Dec. 12. N. 22. p. 92.

BESTIAMINA

La parola *Bestiamina* comprende tutti i *Quadrupedi*, che ordinariamente pascolano nei Greggi. T. 24. Dec. 46. N. 4. p. 306.

BESTIAME

V. Inibitoria di pascolare il Bestiame.

BIGLIETTI ALL' ORDINE

I *Biglietti all' Ordine* non sono soggetti alla prescrizione, di cui parla l'Articolo 189. del Codice di Commercio se non quando si trovano soscritti da dei Mercanti, e sono emessi per causa di mercatura e si distingono dalle Lettere di Cambio, perchè sono resi commerciali o dalla qualità delle persone, o dalla natura del debito. T. 27. Dec. 19. N. 3. 4. p. 134.

BIGLIETTO

Un Biglietto, col quale alcuno richiama un'altro presso di se, accompagnato da argomenti, e congetture della medesima specie può indicare qual fosse di esso la cagione, e l' oggetto. T. 25. Dec. 65. N. 1. p. 157.

Un Biglietto, col quale alcuno chiede ad un amico una somma in prestito,

esistente presso il Creditore, fa prova del credito, specialmente quando è ammennicolata dai Testimoni; in questo caso si ammette il giuramento suppletorio. T. 26. Dec. 49. N. 4. 5. p. 284.

BINUBATO

Le Leggi veglianti non aborrono il *Binubato*, che la più illibata morale può talvolta non solo scusarlo, ma consigliarlo alla Vedova superstite. T. 27. Dec. 23. N. 1. 2. p. 160.

BINUBO

La *Leg. Hac Edictali Cod. de Secund. Nupt.* che ha per oggetto d'impedire le indiscrete prodigalità del Binubo verso il nuovo Coniuge, non impedisce, nè corregge gli atti, che abbiano un titolo oneroso, e correspettivo. T. 33. Dec. 99. N. 1. p. 616.

BISOGNATARIO

Il Bisognatario, che paga la Cambiale, ha l'azione *Mandati* per ottenere in rivalsa ciò che ha pagato, e speso. T. 30. Dec. 73. N. 4. 5. p. 368.

BUONA FEDE

La Buona fede del Compratore di un Fondo comune a due condomini resta esclusa dal sapere lo stesso Compratore, che il Fondo era indiviso, e che in conseguenza il venditore condomino non poteva, senza il consenso dell'altro condomino, vendere. T. 30. Dec. 77. N. 10. p. 395.

CADUCITA' DEL LIVELLO

La dottrina, che quando la caducità del livello è colposa, non abbia luogo alcuna refusione a favore del migliorante, è dura, ed esorbitante, e quando concorrono particolari circostanze per equità si accorda una refusione da compensarsi col debito dei canoni arretrati. T. 31. Dec. 51. N. 18. p. 313.

CAMBIALE

La Cambiale diviene inutile per la quinquennale prescrizione. T. 29. Dec. 44. N. 5. p. 238.

La prescrizione quinquennale di una Cambiale non resta distrutta da una lettera del debitore, con cui domanda delle dilazioni. Ivi N. 6.

La Cambiale esiste malgrado la falsità della firma dell'accettante, e l'obbligazione, per la cui efficacia interviene il Giranto, è veramente quella del Traente. T. 30. Dec. 46. N. 6. p. 238.

Quando la Cambiale è tratta da Piazza a Piazza deve essere accordata l'esecuzione provvisoria della Sentenza. T. 30. Dec. 73. N. 9. p. 368.

Quando costa, che la Cambiale è accettata a nuovo comodo del Traente, sebbene porti l' anticipazione della sua valuta in contanti, si suppone che quanto concerne il ricevimento dei Fondi nella stessa Cambiale sia apparente, e simulato. T. 33. Dec. 102. N. 1. 2. 3. p. 643.

CAMBIALI

Nel secolo XIV. fu introdotto l'uso delle Cambiali per operare il trasporto del danaro da un luogo ad un altro, e la permuta della pecunia presente coll'assente con quella maggior sicurezza, e rapidità, che tanto interessa l'andamento del Commercio. T. 32. Dec. 2. N. 1. p. 52.

L'invenzione delle Cambiali ebbe in seguito dei miglioramenti, fra i quali la clausula dell'*Ordine S. P.* che fu motivata dalla veduta di facilitare la commutazione della pecunia. Ivi N. 2.

La clausula *all' Ordine* è un attributo speciale delle *Cambiali* vere, e proprie, e *Biglietti* fatti per causa del commercio. Ivi N. 14. 15. 31.

La gira delle Cambiali deve essere datata, deve esprimere il valore, ed annunziare il nome di quello, all' *Ordine* del quale è passata, diversamente non opera il trapasso. Ivi N. 16.

Deve prendersi di mira la qualità delle persone, che intervengono nelle Cambiali per determinare se questi recapiti abbiano quella perfezione, che può renderli capaci dei privilegi commerciali. Ivi N. 19.

Lo spirito della Legge del 23. Novembre 1818. è quello di render celere la realizzazione delle Cambiali, e di tutti i recapiti mercantili. T. 30. Dec. 46. N. 1. p. 238.

Le questioni riguardanti il pagamento delle Cambiali, e degli altri recapiti mercantili sono sempre di competenza del Giudice, che ha giurisdizione per conoscere delle cause esecutive. Ivi N. 2.

Le Cambiali che non godono di alcun giorno di rispetto possono esser protestate nel giorno della scadenza dal Portatore delle medesime in difetto di pagamento, come si praticava anche secondo l'antica Giurisprudenza Francese. T. 29. Dec. 34. N. 10. 11. p. 189.

Le parole dell' Art. 15. dell' Editto del Cambio, le quali stabiliscono, che il debitore di un Titolo commerciale debba farne il pagamento alla più lunga nel termine di ore 24. dalla sua scadenza non impedisce, che al momento di questa sia levato il protesto. Ivi N. 12. 13.

Le Cambiali restano estinte quando il debitore cede, e rilascia ai suoi Creditori i suoi Beni. T. 29. Dec. 44. N. 1. 3. p. 237.

V. Deposito dell' importare delle Cambiali — Lettere di Cambio.

CAMBIALI A CARICO DEGLI EBREI

Le Cambiali a carico degli Ebrei, che scadono in giorno di Festa, secondo l' Editto del 1763. nell' *Austria, e in Trieste* possono protestarsi il giorno antecedente alla scadenza. T. 29. Dec. 34. N. 14. 15. 16. p. 189.

L' ultimo giorno del debito sta tutto a profitto del debitore. Ivi N. 17.

CAMBI MARITTIMI

La ragione della proibizione del Codice di Commercio di garantire i camb marittimi su i lucri sperati consiste nella qualità di questi lucri. T. 24. Dec. 41. N. 3. p. 263.

Quando nella garanzia dei cambi marittimi cessa la ragione della proibizione su i lucri sperati, cessa ancora la proibizione. Ivi N. 4.

Una cassa di *Corallo* pescato, data *sopra mare* in garanzia di un cambio marittimo, deve qualificarsi un lucro acquisito, e ne nasce un Gius di pegno. Ivi N. 5. 21.

Il Padrone del Bastimento può dare il pegno delle merci proprie a quegli, che gli somministra danaro a cambio marittimo. Ivi N. 6.

Quando si tratta di cambio marittimo il pegno non può alterare la natura di tal Contratto. Ivi N. 8.

Il pegno nei cambi marittimi ne garantisce il pagamento, ma non rende migliore la sorte del Creditore in rapporto ai risici, di fronte ai quali è stato creato il cambio marittimo. Ivi N. 9.

Quando perisce la Nave il Creditore del cambio marittimo non può pagarsi col pegno, che tiene presso di se. Ivi N. 10. 13. 14. p. 264.

Quando si tratta di cambi marittimi il pegno si considera come se fosse stato dato per garanzia di una obbligazione condizionata, nel qual caso mancando la condizione, cessa il diritto del pegno. Ivi N. 12.

Il credito derivante da un cambio marittimo può cumularsi con altro danaro somministrato successivamente. Ivi N. 16.

Al cambio marittimo creato per un viaggio già fatto si preferisce per il pagamento il cambio marittimo costituito per supplire alle spese dell'ultimo viaggio. T. 25. Dec. 46. N. 6. p. 358.

CAMPANE

V. Mobili.

CANCELLIERE TASSATORE

V. Giudizi di tassazione di spese.

CANONE

La quota del canone addossato all'alienatario di una parte del Fondo enfiteutico non è un Contratto diverso privo di correspettività, ogni volta, che accada la rigorosa proporzione della porzione accollata colla totalità del canone primitivo. T. 25. Dec. 30. N. 4. p. 242.

V. Alienazione dei beni livellari.

CAPITANI DI NAVE

I Capitani di Nave prima di ricevere a bordo le mercanzie debbono far visitare nelle forme prescritte dal Regolamento di Commercio la loro nave. T. 31. Dec. 50. N. 1. p. 303.

L'obbligo, che hanno i Capitani di far visitare la nave è ristretto ai viaggi di lunghe corso, e non è applicabile ai viaggi di piccolo, o grande cabotaggio. Ivi N. 2.

Quando per la natura del viaggio il Capitano è obbligato a far visitare il suo Bastimento, se omette questa formalità, è tenuto alla responsabilità di qualunque avvenimento, nel modo stesso, che se la visita fosse stata praticata. Ivi N. 4.

Quando il Capitano si obbliga nel Contratto di noleggio di sottoporre la nave alla visita, l'inosservanza di questo patto non lo rende responsabile di tutti i sinistri, e si misurano le conseguenze dell'omissione co' principii di Gius comune. Ivi N. 5.

Quando per lo sforzo di vele fatto dal Capitano della Nave senza precedente deliberazione dell'equipaggio, ne resulta del male, questo è tutto a carico dello stesso Capitano. Ivi N. 7. 8. 9. p. 304.

Il capitano della nave, in ciò che agisce entro i limiti delle sue facoltà non esercita, che funzioni di mandatario, e non obbliga che la Nave, e il di lei Proprietario. T. 31. Dec. 53. N. 1. p. 324.

Il Capitano della Nave obbliga se stesso quando ne fa una formale dichiarazione, o quando tale obbligazione resulti dall'atto, che egli ha firmato. Ivi N. 2. 3.

L'abbandono della Nave fatto dal Proprietario non proscioglie il Capitano dalle obbligazioni contratte. Ivi N. 4.

L'abbandono della Nave non libera il Capitano dalle obbligazioni assunte da se medesimo, ma solamente da quelle contratte da altre persone del fatto delle quali può esser talvolta che sia egli responsabile. Ivi N. 5.

L'obbligazione personale del Capitano della nave a favore di quelli che hanno somministrata una somma a cambio marittimo, non resta inefficace, sebbene

questa somma sia servita a pagare dei precedenti cambi per risarcire la nave. Ivi Num. 6.

Le male azioni, le ruberie commesse dal Capitano di una Nave in terra sono fuori della sfera dei risici, per le quali non sono tenuti gli Assicuratori. Tom. 33. Dec. 28. N. 14. 15. 16. p. 195.

CAPOCCIA

Quegli, che soprintende agl'Interessi della Famiglia Colonica è deominato *Capoccia*, il quale, in certa guisa, è il Mandatario di tutti gl' Invidui della famiglia. T. 26. Dec. 15. N. 4. p. 88.

CAPO DI UNA COMPAGNIA COMICA

Quando il Capo di una Compagnia Comica si presenta all' Impresario col quale ha convenuto di recitare ha sodisfatto alla parte essenziale del Contratto. T. 28. Dec. 82. N. 3. p. 392.

Quando il Capo di una Compagnia Comica non si oppone ad un sequestro fattogli sopra l' onorario dovutogli dall' Impresario del Teatro ove recita, questi può giustamente obbligarsi a render conto dell' erogazione del detto onorario. Ivi Num. 4.

CARCERAZIONE DEL DEBITORE

Quando il Debitore carcerato è lasciato in libertà per non avere il Creditore depositata la somma necessaria per il di lui mantenimento, e ch' è passato il tempo nel quale poteva detenersi, non ha luogo una nuova carcerazione. T. 29. Dec. 66. N. 1. p. 341.

CARTA DI SICUREZZA

Per Notificazione della Presidenza del Buon Governo del 10. Settembre 1826. viene ordinato, che i Forestieri debbano munirsi nel termine di tre giorni dall'Autorità Governativa di una Carta di soggiorno. T. 33. Dec. 16. N. 8. p. 110.

La Legge del 10. Settembre 1816. assoggetta all' esilio quei Forestieri, che non sono muniti della Carta di Sicurezza: Ivi N. 19.

CARTIERE

Le Cartiere, ed i Molini sono opere private, che debbono regolarsi, e giudicarsi con un solo, e medesimo diritto. T. 27. Dec. 85. N. 13. p. 518.

CASA

I muri, e le pareti fanno parte essenziale di una Casa, e di un edifizio qualunque. T. 33. Dec. 19. N. 2. p. 129.

Lo spazio, che una casa deve avere di diritto davanti alla sua fronte, non deve esser minore di dodici piedi. T. 31. Dec. 51. N. 1. p. 312.

Gli accrescimenti fatti ad una casa, non vengono sotto il nome di *Miglioramenti*, nè seguono la sorte della casa come *Accessori*, quando sono dalla stessa casa separabili, e che possono sussistere indipendentemente dalla medesima. Ivi N. 2. 4.

CASE

Per destinazione dell' Edificante più case possono, e debbono considerarsi talvolta una sola casa. T. 31. Dec. 51. N. 12. p. 313.

CASO PARTICOLARE

Niuna incoerenza s'incontra nel limitare gli effetti di una disposizione indefinita, e generica nel contemplato evento di un caso particolare, e determinato. T. 30. Dec. 68. N. 4. p. 342.

CASTELLA DELL'ARETINO

Le Castella dell'Aretino si assoggettarono ai *Fiorentini* nel 1335. Tom. 30. Dec. 5. N. 4. p. 29.

CAUSA

Quando il merito della Causa è superiore a Scudi 200. la cognizione della medesima appartiene in appello all'intero Turno Ruotale, e proferendosi la Sentenza da un solo Giudice è nulla. T. 31. Dec. 59. N. 1. 2. 4. p. 360.

Quando nei Tribunali Collegiali è portata una causa di merito superiore agli Sc. 200. alla cognizione di un solo Giudice, deve questi dichiararsi d'officio incompetente, anche nel caso, che vi fosse il consenso delle Parti. Ivi N. 3.

L'importanza di una Causa deve determinarsi dalla domanda principale. T. 30. Dec. 61. N. 1. p. 315.

CAUSA COMMERCIALE

Quando la domanda interessa un traffico mercantile, e cade fra persone commercianti, la causa è commerciale. T. 25. Dec. 58. N. 1. p. 429.

CAUSA *DE FUTURO*

L'Eredità che proviene da un remotissimo agnato, giovine ed ammogliato, morto senza figli, proviene da causa non solamente futura, ma anco straordinaria, inopinabile. T. 32. Decis. 4. Num. 21. 22. pag. 77.

Da causa non solamente futura, ma straordinaria, ed inopinabile sono i Beni già fidecommissi divenuti liberi per Leggi abolitive le sostituzioni. Ivi N. 23.

CAUSA D' IMMISSIONE

Non si ammettono in una causa d'Immissione nuovi titoli diretti a porre in essere un Giudizio nuovo di rivendicazione, o anche di nullità. T. 25. Dec. 12. N. 10. p. 146.

CAUSA DI SIMULARE

Quando la causa di simulare non è provata, qualunque cumulo di congetture, anche veementi, non bastano a concludere la simulazione. T. 31. Dec. 45. N. 12. p. 264.

CAUSA FINALE

Da tutto ciò, che si conviene nella parte proemiale degli Atti si deduce la causa finale dei medesimi. T. 25. Dec. 2. N. 4. p 57.

Per causa finale di un atto si ravvisa sempre quella, che ha determinato l' agente del medesimo. Ivi N. 5.

CAUSA GIUSTA DI LITIGARE

La giusta Causa di litigare è un fondamento giuridico per assolvere il succumbente dalle spese. T. 27. Dec. 21. N. 8. p. 142.

CAUSA PIU' DURA

Quando un debito è in parte assicurato con una mallevadoria, e in parte con un pegno, la causa più dura per il Debitore è quando può soffrire la distrazione del pegno. T. 33. Dec. 23. N. 2. 4. p. 157.

Quando due parti di un credito sono diversamente garantite, e che manca una speciale dichiarazione deve il pagamento imputarsi nel pagamento del credito più duro per il debitore, o sia per quello, che sussistendo gli recherebbe fatali conseguenze. Ivi N. 3.

CAUSA SOCIALE

Quando l'eccezioni del convenuto sono dirette ad una questione *sociale*,

dalla quale può dipendere quella promossa dall'Attore, deve considerarsi quella del Convenuto, come questione principale. T. 25. Dec. 8. N. 2. p. 126.

Quando la causa instituita fra due litiganti è *Sociale* deve esaminarsi, e decidersi dagli arbitri, e non deve ventilarsi al Tribunale Ordinario. Ivi N. 3.

Per declinare dalla Giurisdizione degli Arbitri nelle cause sociali non basta, che nella prima Istanza siano state decise con Sentenza, nè serve qualunque consenso espresso delle Parti. Ivi N. 4.

Non possono le Parti sottrarsi al Giudizio degli Arbitri nelle cause sociali. Ivi N. 5.

Tutti gli atti nelle Cause Sociali stati fatti avanti i Tribunali Ordinari sono nulli, e infetti di una nullità assoluta, ed iosanabile. Ivi N. 6. 7. 8. 9. 10.

CAUSE

Le cause di un merito minore di scudi 200. che si agitano al Tribunale Consolare di Livorno sono di competenza di un solo Giudice. T. 30. Dec. 61. N. 2. 3. p. 315.

CAUSE COMMERCIALI

Il Regolamento di Procedura nelle Cause commerciali non richiede alcuna delle formalità consuete, e dove parla dell'esame dei Testimoni non allude ai sistemi praticati nell'altre. T. 24. Dec. 33. N. 1. p. 230.

Le Cause commerciali si equiparano alle sommarie, non sono soggette alle formalità dal Regolamento di Procedura richieste, ma solamente alla loro celerità nella spedizione. Ivi N. 2.

CAUSE DIVERSE

Le diverse cause, che danno luogo alla deserzione dell'appello costituiscono tante azioni diverse. T. 32. Dec. 44. N. 6. p. 362.

CAUSE DI COMPETENZA DI UN SOLO GIUDICE

Le cause, che per legge spettano alla cognizione, nei Tribunali Collegiali, di un solo Giudice, possono esser decise anche dall'intero Collegio, quando ciò possa farsi alla stessa Udienza, avanti la quale segue la discussione. T. 31. Dec. 41. N. 1. p. 238.

Quando il merito di una Causa non eccede Scudi 200. introdotta avanti il Magistrato Civile, e Consolare di Livorno, spetta la cognizione della medesima a un solo Giudice, sebbene l'attore abbia domandato i frutti decorrendi dal dì della Domanda. T. 31. Dec. 40. N. 1. p. 234.

CAUSE DI MERITO INCERTO

Le cause di merito incerto nei Tribunali Collegiali escludono la competenza di un solo Giudice. T. 30. Dec. 35. N. 1. p. 191

Le cause di un merito incerto nei Tribunali Collegiali decise da un solo Giudice sono infette di nullità. Ivi N. 2.

Le Sentenze delle cause di un merito incerto agitate in appello avanti un solo Giudice delle Ruote, sono nulle, e debbono i litiganti rinviarsi all'intero Turno Ruotale. Ivi N. 3.

Le cause di *merito incerto* si considerano di *merito certo* quando questo è suscettibile di una stima pecuniaria, e quando i Tribunali Ruotali possono conoscere, che il merito non è superiore agli Scudi 200. hanno facoltà di commetterne la cognizione a un Giudice solo. T. 29. Dec. 67. N. 1. p. 354.

CAUSE DI SIMULAZIONE

Quando un Contratto di vendita è sospetto di simulazione, può dubitarsi che la perizia fatta fosse procurata non per ritrovare il giusto valore del fondo venduto, ma per accreditare la verità del Contratto. T. 30. Dec. 25. N. 16. p. 146.

Quando nelle cause di simulazione esistono due perizie discordi, conviene, che si ricorra alla terza per giungere allo scuoprimento del vero. Ivi N. 17.

Nelle cause di simulazione è conveniente obbligare colui, che ritiene i Beni, sopra dei quali cade la questione di vendita simulata, ad esibire i Libri d'amministrazione. Ivi N. 18.

CAUSE DI TASSAZIONE DI ALIMENTI

V. Alimenti.

CAUSE DI TASSAZIONE DI SPESE

Le cause di tassazione di spese il Legislatore ha voluto che siano terminate con un solo secondo esame. T. 33. Dec. 3. N. 17. p. 46.

CAUSE ESECUTIVE

Le cause introdotte per via di sequestro hanno il carattere di cause esecutive. T. 33. Dec. 20. N. 9. p. 144.

CAUSE POSSESSORIE DI DANNO DATO

Le Cause Possessorie di *Danno dato* si decidono nei Tribunali Ruotali da un solo Giudice. T. 26. Dec. 48. N. 1. p. 280.

CAUSE PREGIUDICIALI

Le azioni, o cause pregiudiciali, che tali sono quelle, che importano cosa giudicata riguardo alla causa nel merito, alla quale tolgono l'ingresso della lite, debbono distintamente, e primordialmente trattarsi. T. 27. Dec. 17. N. 8. p. 123.

CAUSE RIGUARDANTI UNA OBBLIGAZIONE

Le cause riguardanti la sussistenza di fatto di una obbligazione hanno il carattere di cause pregiudiciali a riguardo delle cause concernenti la validità di diritto della medesima obbligazione. T. 27. Dec. 17. N. 6. 7. p. 123.

CAUSE SOMMARIE

Nelle Cause Sommarie i Giudici possono proferire la Sentenza alla stessa Udienza della discussione, udita anche una sola parte. Tom. 26. Dec. 5. N. 6. 12. p. 26.

Fra le Cause Sommarie debbono comprendersi tutte le commerciali. Ivi Num. 7.

La mancanza del Procuratore Legale citato a discutere la Causa Sommaria, non rende nulla la Sentenza. Ivi N. 8. 9. 10. 13.

Quando più dal fatto estrinseco, che dall'Istrumento allegato dipende l'intenzione dell'Attore la causa non è Sommaria. T. 25. Dec. 75. N. 3. p. 507.

Nelle Cause Sommarie la Procedura deve esser celere, ed il corso dell'Istanza non deve per lo più eccedere il termine di un mese. T. 29. Dec. 32. N. 4. p. 177.

Nelle Cause Sommarie il termine dell'Istanza resta sospeso, pendente l'esame degl'Incidenti, e per l'esecuzione delle Sentenze Incidentali. Ivi N. 5.

La Legge concede ai Giudici la facoltà di pronunziare la Sentenza delle Cause Sommarie alla stessa Udienza, nella quale segue la discussione. Tom. 33. Dec. 15. N. 2. p. 103.

Le Cause Sommarie sono di sollecita risoluzione. T. 33. Dec. 20. Num. 8. pag. 144.

Le Cause Sommarie richiedono una celere, e spedita procedura, e possono esser decise in qualunque giorno del corso del Giudizio, determinabile dal giorno, in cui, dopo l'esibizione dei gravami la causa sia portata all'udienza del Tribunale di seconda, o ulteriore istanza. T. 33. Dec. 31. N. 2. p. 233.

Nelle Cause Sommarie non v'ha bisogno di citazione a Sentenza al Contumace al quale precedentemente sia stato notificato l'atto, contenente la citazione, colla quale fu portata la causa all'Udienza del Tribunale. T. 33. Dec. 42. N. 1. 5. 6. p. 297.

Nei Giudizi Sommari non si distingue il termine probatorio dal decisorio. Ivi N. 2. e Dec. 100. N. 48. p. 280.

Nelle Cause Sommarie i Giudici sono autorizzati in qualunque giorno del Giudizio a proferire le Sentenze. Ivi N. 3. 4.

Nella classe delle cause sommarie hanno luogo quelle riguardanti il pagamento di capitali di credito liquido derivante da pubblico Contratto, o da altro equivalente documento. Tom. 24. Decis. 40. Num. 1. 3. p. 260.

Le Cause riguardanti la Disdetta delle Locazioni dei Fondi tanto rustici, che urbani, e di sfratto agli Affittuari, Pigionali, e Coloni, sono sommarie. Tom. 24. Dec. 47. N. 1. p. 320.

CAUSE URGENTI

Nelle cause urgenti pendenti avanti i Tribunali Ordinari si può citare a breve termine in conformità dell'Articolo 55. del Regolamento dell'Ordine, e Disciplina dei Tribunali T. 24. Dec. 54. N. 2. 3. p. 361.

L'urgenza della causa non può servire di titolo onde conculcare quelle forme, che sono stabilite per l'amministrazione della giustizia. Ivi N. 4.

CAUTIO

La parola *Cautio* allorchè si tratta di garantire l'interesse altrui importa indistintamente dazione di *pegno, d'Ipoteca, di Mallevadore*. T. 25. Dec. 38. N. 26. p. 277.

CAUZIONE

Il Forestiero, che come Attore comparisce in Giudizio non è obbligato a dar cauzione se dal reo non è richiesta. T. 33. Dec. 16. N. 26. p. 111.

Nelle Cause di Commercio l'Attore Forestiero non è tenuto a dar cauzione Ivi N. 27.

Colui, che non è domiciliato in Toscana non può comparire, come attore in Giudizio, se prima non da al Reo Convenuto la cauzione dalla Legge ordinata. T. 33. Dec. 16. N. 15. 25. p. 110.

V. Sequestro — Forestiero.

CAVALIERE DI MALTA

La qualitá di Cavaliere Milite Professo dell'Ordine di Gerusalemme rende incapace a conseguire i Legati. T. 33. Dec. 51. N. 2. p. 355.

In ordine alle Leggi d'Ammortizzazione veglianti in Toscana prima del Maggio 1808. e specialmente in ordine all'Editto del 2. Marzo 1769. i Cavalieri Militi Gerosolimitani Professi erano incapaci della passiva testamentifazione. Ivi N. 8. 19. p. 356.

I Cavalieri Professi dell'Ordine di Malta sono stati sempre compresi nella classe delle Mani morte. Ivi N. 13.

CEDENTE

Le dichiarazioni del Cedente non possono utilmente obiettarsi al Cessionario, quando sono posteriori alla cessione, ma possono obiettarsi quando sono anteriori. T. 33. Dec. 39. N. 5. 6. 7. 8. 9. p. 276.

Il Cedente, quando ha ceduto *pro solvendo*, e quando si è riservato di esercitare i propri diritti, può fare delle dichiarazioni, che colpiscono il Cessionario. T. 29. Dec. 14. N. 6. p. 77.

Il Cedente non può essere astretto al pagamento se non dopo che siasi agito inutilmente contro il debitore ceduto. T. 29. Dec. 25. N. 1. p. 139.

Il Cedente può essere dal Cessionario astretto a rispondere a delle Posizioni, ma non così il Mandatario a cui sia stato revocato il Mandato. T. 29. Dec. 70. N. 5. p. 362.

CENSO

Il Censo è un diritto differente, e non comune ai Crediti pecuniari, attesa la coerenza, che il diritto alla percezione delle Rendite di un Fondo ha coll'Immobile stesso, che le produce. T. 27. Dec. 46. N. 6. p. 285.

Nel Giudizio di Concorso universale la sorte del Censo diviene ripetibile. T. 31. Dec. 63. N. 11. p. 381.

Il Censo consiste nell'assoluta traslazione del dominio del Fondo riservando al costituente il Censo il diritto alla percezione di un'annua stabile rendita. T. 33. Dec. 64. N. 7. p. 465.

CENTENARIA

V. Prescrizione.

CESSIONARI

A favore di due Cessionari, che l'uno, e l'altro si fondano sopra un medesimo titolo al comune Autore spettante si decide per la perfetta eguaglianza dell' uno, e dell'altro. T. 27. Dec. 22. N. 1. 6. 8. p. 150.

Il Cessionario acquista i diritti, e le anteriorità del Cedente. Ivi N 2.

Quando sono due Cessionari non può il primo evitare il concorso del secondo, se non che allora quando gli sia stato precedentemente ipotecato tutto il Credito, e tutte le accessioni del medesimo per garanzia del pagamento della somma ceduta. Ivi. N. 5. 7.

Il primo di due Cessionari di quota, e quantità dello stesso Credito deve preferirsi al secondo quando il Cedente si è obbligato per l'evizione a di lui favore. Ivi N. 13. 14.

Il Cessionario dietro le difficoltà ad esigere il nome ceduto non ha regresso contro il Cedente, se non prova di aver rese note ad esso tali difficoltà, ed usate in tempo congruo le pratiche necessarie ad ottenere la soddisfazione. T. 28. Dec. 75. N. 1. 2. p. 360.

Il Cessionario che ha confuso il Credito cedutoli con altri crediti contro il Debitore, ed ha osservato un silenzio nel Giudizio di Graduatoria del medesimo, resta privo del regresso contro il Cedente. Ivi N. 3. 4.

Nel Cessionario, non trapassano i debiti del Cedente, meno una speciale convenzione. T. 28. Dec. 55. N. 12. p. 261.

Il Cessionario rappresenta la persona del Cedente, col quale viene in qualche modo a immedesimarsi. T. 33. Dec. 39. N. 1. p. 276.

I Cessionari sono sottoposti a risentire l'efficacia di quelle eccezioni che al

Debitore ceduto sarebbero competute contro il Cedente anche nel caso, che si tratti di Cambiale, purchè questa non sia di Negoziante. Ivi N. 2. 3. 4.

Il Cessionario, che ha riportata una Cessione *non pro soluto* nell' evento, che non possa conseguire il credito ceduto, ha diritto al regresso contro il Cedente per ottenere da esso la sodisfazione. T. 24. Dec. 1. N. 1. p. 3.

Il Cessionario non può rivolgersi contro il Cedente, specialmente trattandosi di Cessione *pro solvendo*, se prima non fa ogni diligenza per ottenere l'importare del nome ceduto. Ivi N. 2.

Nelle cessioni si possono stabilire dei patti, mediante i quali può esser tolto al Cessionario di fare più, o meno le convenienti premure per ottenere l'importare del nome ceduto. Ivi N. 3. 4. 5. 18.

Quando il Cessionario, per patto non è obbligato ad escutere il nome del debitore, non ha assunto alcun mandato per quest'oggetto. Ivi N. 6.

Quando il Cessionario non è obbligato ad escutere il nome del debitore, la Cessione costituisce una semplice assegnazione del nome ceduto. Ivi N. 7.

Quando la Cessione è *pro solvendo*, e che il Cessionario per i patti stabiliti non ha obbligo di escutere il nome ceduto, la stessa Cessione conserva il suo originario carattere, sebbene al debitore il Cessionario abbia concessa una dilazione al pagamento. Ivi N. 8. 10. 17.

La condizionalità dell'Atto di Cessione deve con chiarezza provarsi, e non deve risultare da vaghe, ed incerte illazioni. Ivi N. 9.

Quando il Cessionario non ha obbligo di escutere il nome ceduto, questo non esce dal Patrimonio del Cedente, al quale resta sempre il diritto di astringere il debitore al pagamento. Ivi N. 11. 12.

La dilazione concessa dal Cessionario al debitore cedutogli di eseguire il pagamento non pregiudica al Cedente, il quale perciò non può impedire, che lo stesso Cessionario contro di esso si rivolga. Ivi N. 15.

Tutte le obbligazioni, che assume il Cessionario *pro solvendo* dipendono dal Mandato ad esigere, che nelle Cessioni si racchiude. Ivi N. 16.

Il Cedente non è tenuto verso il Cessionario, che a mantenere la verità del nome del debitore ceduto, senza garantire la esigibilità. T. 24. Dec. 18. N. 1. p. 121.

Al Cessionario spetta di far gli Atti opportuni a fine di realizzare il Credito ceduto, e tutte le spese, che occorrono sono a suo carico. Ivi N. 2. 3. 4. 5. 6.

Quando il Cedente un Credito ha consegnato al Creditore tutti i titoli giustificanti l'esistenza del Credito ceduto, e quando ha dichiarato di cedere le sue ragioni tali quali sono non è esposto alle conseguenze di una obbligazione, da cui lo sottrae la Legge. Ivi N. 7.

Il Cessionario di un Credito fintanto che non chiama in garanzia il Cedente, qualunque pronunzia, che venga fatta, interessa interamente lo stesso Cessionario. Ivi N. 8.

CESSIONE

Quando la Cessione è fatta *pro solvendo, et non pro soluto*, ed è fatta a comodo del Cedente, e colla promessa della esigibilità, il Cessionario è un semplice Procuratore ad esigere, nè ha qualità di *Terzo* per potere opporre la serotinità del Registro. T. 29. Dec. 14. N. 3. 1. 5. p. 77.

Può in alcuni casi la cessione fatta *solutionis Causa* e per comodo del Ce-

dente, e per garanzia del Cessionario, non portare alla plenaria liberazione del primo. T. 27. Dec. 22. N. 4. p. 150.

La Cessione di cosa non appartenente ai pretesi Cedenti non può esistere. T. 27.Dec. 85. N. 8. p. 517.

L' inverisimiglianza di una cessione dedotta da diverse circostanze induce un sospetto di falsità di quell'atto. T. 31. Dec. 65. N. 16. p. 393.

Fa accrescere il sospetto di falsità se il cessionario, che assiste alla compilazione dell'inventario non procura sia presa nota della cessione allora quando nell'inventario vien descritto il credito preteso ceduto. Ivi N. 17.

Accresce il sospetto di falsità il vedersi apposto alla cessione il registro dopo diversi anni, ed in specie dopo la morte del supposto cedente, e dopo la compilazione dell' inventario. Ivi N. 18.

Aumenta il sospetto suddetto l'aver ritardato a produrre la cessione quasi al termine del secondo giudizio. Ivi. N. 19.

La cessione dei diritti del Mandante nel Mandatario non ha luogo, quando la situazione dei contraenti induce una diversa presunzione. T. 28. Dec. 55. N.13 p. 261.

CESSIONE DI UN CREDITO

La cessione di un credito colla promessa, ch'è vero, non obbligato ad altri, colla consegna del Documento, e con tutte quelle opportune regolarità, si equipara al contratto di compra, e vendita, ne è resolubile, ma soltanto ha luogo la refezione dei danni. T. 30. Dec. 34 N. 1. 2. 3. p. 187.

CESSIONE DI BENI

La *Cessione de' Beni* di cui un negoziante debitore domanda l'ammissione siccome tende a liberare il Richiedente dall'esecuzione personale, perciò deve precedere la citazione del creditore. T. 27. Dec. 29. N. 2. 7. p. 211.

Quando il Creditore non è citato all' emanazione della Sentenza, o Decreto d'ammissione del debitore alla *cessione de' beni*, la stessa Sentenza è *nulla*. Ivi Num. 3.

Nella cessione di Beni la dichiarazione del debitore nei luoghi ove non è il Tribunal di Commercio, si fa al Palazzo del Comune. Ivi N. 6.

Non è valutabile il supposto, che il debitore cedente i suoi beni non abbia adempiuto ai patti della Cessione, quando i Creditori stanno in silenzio, ed i Testimoni depongono dell' esatto adempimento dei suddetti patti. T. 29. Dec. 44. N. 2. p. 237.

Quegli che domanda di essere ammesso al benefizio della cessione dei beni deve provare la propria buona fede in modo, che la di lui condotta resti purgata da ogni sospetto di dolo, e d' infortunio, che lo rende povero, e impotente. T. 32. Dec. 35. N. 1. p. 280.

La buona fede, che provar deve colui, che domanda l'ammissione alla cessione dei beni non deve esser presunta, ma deve esser provata pienamente. Ivi Num. 2.

Quegli che non prova di essere un' onesto, e disgraziato debitore non può essere ammesso al benefizio della cessione dei beni. Ivi N. 5.

Quegli che compra delle mercanzie a credenza non moltissimi giorni avanti la domanda di cessione di beni, senza provare, che nel tempo intermedio siagli accaduto alcuno infortunio, ha contro la presunzione di mala fede. Ivi N. 4.

Il debitore che ricorre al benefizio della cessione dei beni non è tolto alla

vita civile, nè può esser privato della sua libertà personale. T. 31. Dec. 23. N. 2. 5. p. 170.

La cessione dei beni opera l'effetto di conferire ai Creditori il diritto di vendere i beni ceduti per sodisfarsi dei loro crediti coll'obbligo di dare al debitore cedente ogni reliquato, che fosse a verificarsi. Ivi N. 3.

Quegli ohe fa la cessione dei beni è *Persona legittima* a stare in Giudizio per l'effetto almeno di constatare in di lui contradittorio un fatto dal quale *ipso jure* dipende la deserzione dell'appello. Ivi N. 4.

Quando costa della buona fede del Negoziante, che ha capitali da pagare i suoi creditori, che non ha colpa nella sottrazione dei libri della di lui mercatura deve ammettersi alla cessione dei beni. T. 30. Dec. 26. N. 1. p. 120.

Quantunque la mancanza di libri regolari possa far dubitare della buona fede di un mercante, non può, questo semplice dubbio, farlo rigettare dalla cessione dei beni, quando si verifica aliunde il suo stato sufficiente a pagare i Creditori. Ivi N. 2.

Non fa ostacolo al mercante per essere ammesso alla cessione dei beni il non aver denunziato la Dote della sua moglie morta prima ch'egli assumesse il commercio. Ivi N. 3.

Il mercante che vuole essere ammesso alla cessione dei beni non è tenuto denunziare l'ammontare della Dote della sua moglie, ma solamente se si è congiunto in matrimonio sotto il regime dotale. Ivi N. 4.

V. Mercante.

CESSIONE DI RAGIONI

Quegli che paga il debito altrui, è cosa regolare, che riporti la cessione delle di lui ragioni per rivalersi contro il vero debitore, ed insieme la consegna di tutti i documenti, che il debito pagato riguardano. T. 30. Dec. 74. N. 1. p. 373.

Il creditore può cedere le sue ragioni al Mallevadore, che paga il debito in più tempi, *ex intervallo*. Ivi N. 2. p. 374.

Il Mallevadore, che per il debitor principale paga il creditore ipotecario inscritto, e riporta dal medesimo la cessione delle ragioni, e diritti allo stesso Creditore competenti, riveste la qualità di creditore ipotecario inscritto, nè ha bisogno di nuova iscrizione. Ivi. Ivi N. 3. 4.

Quando il creditore è stato pagato, è inutile, ed inefficace la cessione delle sue ragioni. T. 31. Dec. 58. N. 4. p. 351.

Quando la cessione delle ragioni è convenuta, e promessa dal creditore, è operativa, ed efficace sebbene sia fatta dopo l'eseguito pagamento. Ivi N. 5.

Quando si tratta di pagamento fatto dal mallevadore, esso ha diritto di conseguire utilmente dal Creditore dimesso, anche *ex intervallo*, la cessione delle ragioni. Ivi N 6. 7. 12. 13. 14. 15. 16.

CESSIONE DI RENDITE

Quegli che ha ricevuta la cessione delle rendite di uno stabile se questo stabile vien venduto coattivamente, non può pretendere il godimento delle dette rendite malgrado la sua ipoteca, ed anteriorità. T. 31. Dec. 19. N. 4. p. 152.

CESSIONE DEL GIUS ENFITEUTICO

Per la cessione del Gius enfiteutico durante la linea del cedente, ed ai patti medesimi del Contratto d'originaria concessione è bastante per la sua efficacia il consenso del domino diretto appoggiato alla Sovrana sanzione. T. 32. Dec. 1. N. 72. 73. 74. p. 6.

CHIAMATO CON CONDIZIONE

Nella pendenza delle condizioni alle quali la vocazione è allegata, il chiamato condizionalmente non può sperimentare azione veruna, nè invocare in prevenzione veruna dichiarazione giudiciale a proprio favore. T. 30. Dec. 3. N. 39. pag. 18.

CHIERICO

La qualità di Chierico non esclude la qualità di Negoziante. T. 32. Dec. 60 N. 2. p. 455.

CHIESA

Quando nella vendita di un Fabbricato è compresa una *Chiesa*, questa non non forma oggetto di prezzo, come cosa destinata al Culto Divino, ed all' uso pubblico. T. 24. Dec. 6. N. 1. p. 43.

Una Chiesa voluta dedicata in perpetuo al Culto Sacro non è suscettibile di stima, nè di prezzo. Ivi N. 2.

Quando una Chiesa con questo titolo si rammenta nei Sovrani rescritti, non è dato il riguardarla come *privato Oratorio* il quale non è destinato al Culto per l' uso pubblico. Ivi N. 3.

La profanazione della Chiesa non si verifica per togliere dagli Altari le Pietre Sacre. Ivi N. 4.

Quegli, che acquista una Chiesa destinata all' uso pubblico, senza obbligo d' invigilare all' interno della medesima, non può impedire, che vi si tengano delle Panche, per quelli, che ivi le introducono. Ivi N. 5.

Coloro, che acquistano una Chiesa coll' obbligo di mantenere solamente le mura, non acquistano alcun diritto, che gli autorizzi a regolare, e modificare l' uso, e comodo delle panche. Ivi N. 6.

CHIESE

Le Chiese, nelle quali il Testatore vuole, che siano celebrati dei suffragi non sono Legatarie, ma Esecutrici della di lui pia volontà. T. 26. Dec. 6. N. 43. 44. 45. p. 36.

CHIESE PARROCHIALI POVERE

Le *Chiese Parrocchiali povere* di Toscana debbono sussidiarsi dai Patroni, colla comminazione di dovere altrimenti rinunziare ai loro diritti padronali. T. 24. Dec. 13. N. 4. p. 76.

CHIROGRAFI

Due Chirografi uno di vendita, l' altro di cessione provenienti da più Cambiali, sono tra loro talmente disgiunti che l' uno coll' altro non possono confondersi. T. 33. Dec. 23. N. 1. 5. p. 157.

In uno stesso Chirografo ponno contenersi due atti, uno stralcio senza efficacia per l' ineseguita condizione, e l' altro, da cui deducendosi a tutt' altro effetto lo stato delle cose, obbliga a dedurre le conseguenze favorevoli all' una, o all' altra parte. T. 30. Dec. 5. N. 3. p. 59.

V. Obbligazione.

CHIROGRAFO SOSPETTO DI FALSITA'

Un grave sospetto di falsità di un' atto fa a quello denegare la richiesta esecuzione. T. 26. Dec. 29. N. 15. p. 154.

I vizi visibili di un atto aumentano il sospetto di quell' atto medesimo. Ivi Num. 18.

Una tortuosa procedura, e l'indugio a produrre il Chirografo sul quale l'attore fonda il suo titolo, fa render sospetto quel Chirografo. Ivi N. 21.

Rende sospetto il Chirografo la contrarietà della data di quello con gli attestati, e il non render buona ragione di questa diversità. Ivi N. 22.

Il non ben purgato sospetto della falsità della fede di morte di uno dei Testimoni asserti presenti all' atto forma un riscontro della inverisimiglianza di quell' atto medesimo. Ivi N. 24.

Quando gli argomenti per la falsità prepouderano a quelli per la sincerità, si fa luogo a richiamare la regola di diritto, che *Actore non probante reus absolvitur*. Ivi N. 26.

Il Regolamento di Pocedura si contenta del grave sospetto di falsità per dichiarare ineseguile la privata Scrittura non riconosciuta. Ivi N. 27.

Il documento privato deve esser giustificato vero al contrario del pubblico, che solamente può eccezzionarsi per falso. Ivi N. 28.

I mezzi per giustificare vero l'atto privato non sono tassativamente determinati dal Legislatore. Ivi N. 29.

L'esame dei Testimoni istrumentali prova la verità dell' atto solo quando importi la indicazione di quello, che si contiene nell' atto medesimo. Ivi N. 30.

I Testimoni aventi cognizione del carattere della persona, che si pretende aver firmato meritano leggerissima attenzione. Ivi N. 32.

Appartiene all' arbitrio del Giudice seguendo la sua morale convinzione il determinare vero, o falso il privato Chirografo. Ivi N. 33.

Lo stato d'incertezza sulla verità del privato Chirografo è fatale all' attore, che vi si fonda. Ivi N. 34.

Le firme dei Testimoni all' atto privato non conciliano di per loro al medesimo opinione di verità. Ivi N. 35.

Non è straordinario, che francamente s'imiti l'altrui carattere in modo da lasciar dubbio se a quello appartenga. Ivi N. 39.

V. Obbligazione.

CHIROGRAFO FALSO

Quando la falsità di un Chirografo è accertata, tanto basta perchè questo suo vizio refluisca sopra tutto ciò, che nell' atto falso si ricollega. T. 25. Dec. 2. N. 8 p. 57.

CHIRURGO MILITARE

La qualità di Chirurgo militare non impedisce l'esercizio della mercatura, ed in conseguenza non esclude la qualità di negoziante. T. 32. Dec. 60. Num. 1. pag. 455.

CIRCUITI

I circuiti superflui, ed inani debbono sempre evitarsi. T. 25. Dec. 37. N. 4. p. 270.

CITTADINO FIORENTINO

Cittadino Fiorentino è quanto dire un'Uomo costituito dalla nascita in una rispettabile, ed onorevolissima *Condizione sociale*. T. 33. Dec. 99. Num. 25. pag. 617.

CITTADINO VIRTUOSO

Il buono, e virtuoso Cittadino non può essere se non l'amico della sua famiglia, e delle Leggi del suo Paese. T. 27. Dec. 23. N. 9. p. 161.

CITAZIONE

La mancanza di citazione, per discutere la causa rende nulla la Sentenza successivamente emanata. T. 24. Dec. 22. N. 1. p. 149.

La citazione avvenuta nel giudizio contumaciale non supplisce a quella, che è necessaria nel giudizio contradittorio. Ivi N. 2.

Non può apprendersi per legittima la citazione, quando è diretta ad intimare il Convenuto ad un Tribunale diverso, da quello, ove l'attore intendeva di presentare la sua domanda. T. 28. Dec. 58. N. 2. p. 280.

Le citazioni fatte a persone che abitano nella giurisdizione del Tribunale, serve che abbiano un termine di giorni due. Ivi N. 3.

Le citazioni fatte a persone, che abitano fuori della giurisdizione del Tribunale debbono aver un termine maggiore di due giorni. Ivi N. 4.

La citazione in qualunque specie di giudizio è da tutte le Leggi richiesta. Ivi N. 5.

La citazione si ha per non fatta, e non obbliga il citato, quando contiene un termine troppo breve cioè non competente alla distanza dei luoghi. Ivi N. 6.

La citazione una volta fatta a tutti i creditori iscritti a comparire all'Incanto dei beni del debitore, basta a rendergli scienti del corso degl'incanti successivi, T. 30. Dec. 27. N. 2. p. 156.

E' necessaria la citazione, o l'intervento al giudizio della Parte, sopra i cui beni vuolsi costituir l'ipoteca. T. 31. Dec. 1. N. 13. p. 4.

Senza citazione o intervento, non può immaginarsi nè contradizione nè contumacia. Ivi N. 14.

Quando la citazione stata trasmessa dall'appellato all' appellante, che si difende da se stesso, non può al medesimo consegnarsi, per non trovarsi al luogo del suo domicilio, è bene eseguita, se il Cursore l'affigge alla Porta del Tribunale di domicilio. T. 33. Dec. 100. N. 2. p. 635.

V. Pensione. — Patrono povero.

CITAZIONE A UDIENZA

La citazione del reo convenuto all'Udienza, se viene omessa resta viziata, ed è nulla qualunque pronunzia. T. 33. Dec. 97. N. 13. p. 602.

CITAZIONE VALIDA

E valida la citazione fatta al Procuratore nominato nel principio della causa per la discussione, sebbene sia stato surrogato un altro Procuratore, quando questa surroga non è stata notificata. T. 33. Dec. 43. N. 3. p. 302.

CITAZIONE A SENTENZA

La citazione delle Parti a Sentenza tanto più è necessaria, quando questa si proferisce dai Tribunali Collegiali col voto di un solo dei Giudici. T. 25. Decis. 5. N. 2. 3. 10. p. 84.

Nelle cause presso i Tribunali collegiali, che si trattano avanti un solo Giudice la monizione fatta da questi non equivale alla citazione a Sentenza. Ivi Num. 7. 12.

La monizione fatta all'udienza del Tribunal Collegiale costituisce la citazione a Sentenza. Ivi N. 9.

V. Cause Sommarie.

CITAZIONE PER LA RIUNIONE DELL'INCIDENTE AL MERITO

La citazione per la emanazione di un Decreto di riunione dell'Incidente al

merito deve trasmettersi da quella delle Parti, che ha promosso l' Incidente. T. 26. Dec. 4. N. 3. p. 23.

V. Famiglie Coloniche.

CITAZIONE IN GARANZIA

La citazione in garanzia deve farsi nel termine di giorni 15. a contare da quello del Protesto. T. 29. Dec. 64. N. 3. p. 334.

CITAZIONI

Le citazioni trasmesse al Procuratore legale eletto in causa sono valide, sebbene lo stesso Procuratore abbia rinunziato alla difesa della causa, quando non costa di tale rinunzia. T. 33. Dec. 31. N. 1. p. 233.

Le citazioni non è duopo, che siano fatte alla persona del litigante, attese le giudiciali proteste del Procuratore di non potere per la sua malattia continuare il patrocinio della causa, se al medesimo altro difensore non sia stato surrogato. T. 30. Dec. 13. N. 4. p. 96.

V. Procuratore Legale.

CIVILE

La parola *Civile* significa *Cittadinesco*. T. 25. Dec 6. N. 12. p. 94.

CIVILTA' DELLE FAMIGLIE DI LUCIGNANO

Nella Terra di *Lucignano* si conosceva una distinzione di famiglie, più, o meno ragguardevoli. T. 25. Dec. 6. N. 1. 2. p. 93.

La distinzione delle famiglie, più, o meno ragguardevoli di Lucignano appariva preordinata ad elevare un determinato ceto di persone dalle altre tutte, che sono comprese nella classe del popolo. Ivi N. 3.

L'ammissione nella Borsa dei *Gonfalonieri* era l'unica caratteristica della civiltà delle famiglie di *Lucignano*. Ivi N. 4. 28.

Introdotta la consuetudine di darsi un posto nel Seminario d'Arezzo ai Giovani delle famiglie civili di Lucignano, cioè di quelle imborsate nella Borsa dei *Gonfalonieri*, non è lecito di porre in disputa la volontà di colui, che fece tale disposizione. Ivi N. 7. 23. 34.

La parola *Civiltà* indica *Cittadinanza*, cioè grado, e dignità *Civile*, perciò quando si dice *Famiglia Civile* si deve intendere *Famiglia* distinta per civiltà. Ivi N. 13.

Il Fondatore dei posti di studio per le Famiglie di *Lucignano* deve credersi che contemplasse lo stato, e la condizione delle famiglie di quel tempo, e del tempo futuro e non dei secoli addietro. Ivi N. 16.

L' ammissione all'esame di un individuo per conseguire un posto di Studio stabilito pe' Giovani delle *Famiglie Civili di Lucignano* non gli dà diritto di conseguirlo. Ivi N. 17.

Quando la *Civiltà* e una qualità, che costituisce i fondamenti dell'intenzione dell' Attore, deve concludentemente provarsi, nè può presumersi. Ivi N. 18.

La *Civiltà* non si prova da colui, che la pretende con allegare, che nè esso nè il di lui padre esercitato avevano arte alcuna. Ivi N. 19. 20.

Al godimento dei Posti di Studio sono chiamati i Giovani di *Lucignano* di quelle Famiglie, che mediante un certo rango di *nobiltà leale* formano il *primo ceto*. Ivi N. 22.

V. Consuetudine. — Nobiltà.

CLASSIFICAZIONE DEI CREDITORI IPOTECARI

Al Giudizio d'ordine appartiene la classificazione dei diversi Creditori ipo-

tecari nel grado, e rango, che può loro competere. Tom. 30. Dec. 78. Num. 7. p. 403.

CLAUSULA FINO

La clausula *Fino* in latino *donec* è repetitiva, e perciò importa successiva durata di locazione per un tempo indeterminato a beneplacito delle Parti. T. 27. Decis. 63. N. 9. p. 383.

CLAUSULA « NON ESSERE STATO NE' ESSER LUOGO A PROCEDERE

La clausula « non essere stato, nè esser luogo a procedere » è definitiva, ed equivale a quella *ex capite innocentiae*. T. 31. Dec. 3. N. 1. p. 40.

CLAUSULA ALL' ORDINE S. P.

Prima del ritrovamento della clausula all'*Ordine S. P.* malgrado il trapasso, che avesse fatto in un Terzo la Cambiale, doveva considerarsi legalmente estinta in mano di quello, che primo l'aveva ricevuta con danno del Prenditore successivo. T. 32. Dec. 2. N. 3. p. 52.

Per non arrestare la libera commerciabilità successiva della pecunia rappresentata dalla Cambiale fu inventata la clausula simbolica all'*Ordine S. P.* per la quale l'Accettante, ed il Traente assumevano una indefinita obbligazione in faccia a tutti i possessori del recapito. Ivi N. 4. 5. 6. 8.

La clausula all'*Ordine S. P.* non spiega la sua influenza incontrandosi applicata alle contrattazioni non commerciali. Ivi N. 7. 9. 11. 18.

Gli effetti della delegazione non possono argomentarsi dall'uso esclusivo di questa clausula, ma dal complesso di quelle forme, e da quel sistema di contrattazione, che determinano l'operazione commerciale, congiuntamente all'uso della clausola all'O. S. P. Ivi N. 10.

V. Cambiali. — Recapiti mercantili. — Recapiti civili.

CLAUSULA DEL COSTITUTO

La clausula del *Costituto*, che si appella *Costitutum Possessorium* opéra la tradizione, e trasferisce il possesso. T. 29 Dec. 75. N. 2. p. 383.

CLAUSULE CETERATE

Sotto l'antica Legislazione Toscana l'obbligazione generale dei beni, le clausule ceterate, e l'obbligazione della guarantigia costituivano l'ipoteca generale. T. 33. Dec. 26. N. 14. p. 175.

CLIENTE

Il Cliente ha ben ragione di farsi indennizzare dal suo Procuratore delle triste conseguenze che derivano dal non essere il medesimo comparso a sentir fissare la discussione della Causa, sebbene citato. T. 28. Dec. 9. N. 4. p. 73.

CODICE DI COMMERCIO

Il *Codice di Commercio Art.* 139. con proibire sotto la pena *del Falso* di antidatare li Ordini, e le Girate dei Recapiti mercantili, non equiparò i medesimi agli atti autentici, dei quali non può attaccarsi la verità senza appigliarsi al mezzo dell'Iscrizione in falso. T. 31. Dec. 27. N. 1. p. 196.

Il fine del *Cod. di Comm.* che proibisce di antidatare li ordini, e le Girate dei Recapiti Mercantili fu di garantire la sincerità delle date apposte alle gire degli effetti di Commercio. Ivi N. 2.

Il Codice di Commercio Francese è tuttora in Toscana in vigore. Tom. 32. Dec. 11. N. 1. p. 118.

V. Legge del 15. *Novembre* 1815.

CODICILLO

V. Notajo.

COLLAZIONI DI BENEFIZI

Il medio stato delle collazioni dei Benefizi si presume sempre conforme al precedente, ed al susseguente. T. 31. Dec. 10. N. 12. p. 89.

Dalle parole *precettive* colle quali l'Ordinario immette nel possesso del Benefizio il Presentato si argomenta, che lo stesso Ordinario ha proceduto ad una mera collazione. Ivi N. 12.

Nelle collazioni dei Benefizi non si richiede una formula Sacramentale, e trattandosi di collazione fatta dall' Ordinario, deve credersi fatta in ogni miglior modo di ragione. Ivi N. 13. 14.

Le collazioni fatte dall' Ordinario non possono dirsi contrarie alla volontà del Fondatore del Benefizio, nè incapaci di renderlo Ecclesiastico, sebbene lo stesso Fondatore abbia ordinato, che i Rettori non siano tenuti alla spedizione delle Bolle, nè soggetti alle Riserve Apostoliche. Ivi N. 15.

La collazione, ed istituzione dei Benefizi Ecclesiastici, che appartiene di diritto all' Ordinario, diversificano dalle Bolle, e Riserve Apostoliche le quali costituiscono una Regalia della Curia Romana. Ivi N. 16.

COLONIA

V. Disdetta. — Affittuario.

COLONO

Il Colono, che accende il fuoco nel Cammino della Casa Colonica non esercita un atto relativo alla Colonia per potere da quest'Atto tenere obbligato il Padrone. T. 27. Dec. 45. N. 11. p. 280.

Il Colono parziaro tiene, e possiede il Fondo in nome di quello da cui ha ricevuto la colonia. T. 31. Dec. 64. N. 1. p. 329.

Il Colono parziario se contro di esso viene intentata un azione rivendicatoria o qualunque altra interessante la proprietà, ha diritto di esser liberato dall'Istanza del Giudizio, con riportare la refusione delle spese, sempre che nomini la persona, dalla quale ha causa. Ivi N. 2.

La domanda promossa contro il Colono per la di lui remozione dal fondo riguarda non il solo interesse del proprietario, ma anche i vantaggi del possesso goduto da detto Colono. Ivi N. 3.

La nomina, che il Colono fa del Proprietario, da cui ebbe la colonia, impone all'attore d'intimare la persona, che gli viene designata di contestare con esso il Giudizio, ma non può autorizzare il Colono a sottrarsi affatto dal rimanervi, poichè esso pure ne fa parte nel proprio interesse. Ivi N. 4. 5. 6.

I Coloni sono stati sempre ascoltati, e valutati come testimoni quando non possono risentir comodo dalla loro deposizione. T. 30. Dec. 9, N. 4. p. 80.

COLPA

Secondo il Gius Comune la colpa non importa responsabilità se non quanto sia stata causa di danno, nè si reputa tale se non in modo presuntivo, potendo l'imputato con prove perfette dimostrare il Contrario. T. 31. Dec. 50. N. 6. p. 304.

COLPA LEVISSIMA

Non può addebitarsi di colpa levissima quello, il quale non ha preveduto ciò che poteva prevedersi. T. 27. Dec. 45. N. 5. p. 280.

V. Donna.

COMMALLEVADORE

Il Commallevadore, che paga del proprio l'obbligazione garantita, acquista l'azione *Negotiorum gestorum*, la quale viene accordata a colui, che col fatto proprio rende migliore la condizione altrui. T. 31. Dec. 58. N. 1. 2. p. 351.

Molto più è certo il diritto del Commallevadore di agere per il rimborso dall'altro Mallevadore, quando il Creditore dimesso gli cede le sue ragioni. Ivi Num. 3.

COMMENDE

I Sudditi Toscani non possono fondare delle Commende quando ledono la Legittima ai Figli, e quando superano la terza parte del patrimonio. T. 31. Dec. 72. N. 6. p. 456.

COMMERCIANTE

Il Commerciante è obbligato dalla Legge di scrivere sopra i suoi Registri tutte le sue operazioni, o abbia trattato con dei Commercianti, o con dei particolari. T. 29. Dec. 43. N. 4. p. 233.

Contro il Commerciante fanno fede i suoi Registri a favore di qualunque persona anche non commerciante. Ivi. N. 5. 6.

Sebbene nel debitore si verifichi la cessazione di Commerciante al momento della mossa Lite, non resta impedito, che il Creditore lo convenga al Tribunale di Commercio, quando alla creazione del debito esercitava la Mercatura. T. 33. Dec. 94, N. 1. p. 591.

COMMERCIANTI

La Legge suppone tra i commercianti la tacita convenzione degl'interessi sopra i respettivi crediti, e debiti, e gli rende fruttiferi dalla loro origine senza la necessità della costituzione in mora. T. 32. Dec. 60. N. 6. p. 456.

COMMERCIO

Nel dubbio deve prevalere il favore del Commercio, e le Parti non possono introdurre nuovi metodi non ordinati dalle Leggi in ragione di pubblica utilità. T. 24. Dec. 33. N. 6. p. 230.

COMMESSO

Il fatto del Commesso obbliga in forza del Contratto da esso stipulato la Persona del suo Committente non altrimenti, ed in quella forma stessa, come se il Contratto fosse stato da questo direttamente concluso. T. 33. Dec. 47. N. 2. p. 319.

COMMISSIONATO

Colui, che commette ad un Terzo la vendita di un Genere, ed il ritiro del prezzo, come se fosse lo stesso Committente, ed il Commissionato ritira il prezzo liberamente anche prima della scadenza fissata col Compratore del Genere, non ha azione alcuna contro il Compratore. T. 28. Dec. 59. N. 1. p. 284.

Il Compratore della Merce, che ne paga il prezzo a colui, che la vende, ha ben pagato ancor che sappia, che il Venditore è un Commissionato, e che la merce appartiene ad altri. Ivi N. 2.

Il Commissionato a vender la merce per quanto abiti nella stessa Piazza ove abita il Committente, ritira validamente il prezzo della merce venduta, ed il Compratore non può esser molestato dal Proprietario. Ivi N. 3.

COMMISSIONE MERCANTILE

Quando alcuno assume il peso di eseguire una commissione mercantile deve

eseguirla secondo il solito dei Negozianti nè può il Committente pretendere di più. T. 33. Dec. 78. N. 5. p. 528.

COMPARAZIONE DI CARATTERI

Quando la prova testimoniale, e la comparazione di Caratteri non possono purgare il Documento dai sospetti, che gli tolgono la fede, non si ammettono perchè sono irrilevanti.

COMPARSA IN GIUDIZIO

In ogni istanza del Giudizio può esigersi la prova della legittimità della comparsa al giudizio medesimo, e può richiedersi in una istanza ciò che nell'altra è stato trascurato relativamente alle indagini sulla validità della comparsa in Giudizio. T. 32. Dec. 15. N. 5. p. 144.

La comparsa in giudizio del Procuratore ad Lites dei Proprietarj del Capitale di una ragione Mercantile senza uno speciale Mandato non è legittima se non giustificano che le proprietà della Ragione esclusivamente ad ogni altro ad essi appartengono. Ivi. N. 7.

COMPENSAZIONE

La Compensazione del debito col Credito accade fino dal momento che una delle Parti incomincia ad esser debitrice dell'altra. T. 24. Dec. 4. N. 1. p. 22.

I Crediti muniti d'Ipoteca, conservata col mezzo d'Inscrizione, anteriori a quelli di altro Creditore, s'intendono compensati specialmente quando si trovano in un conto corrente approvato di fronte ad altrettanti crediti del debitore. T. 24. Dec. 31. N. 2. p. 210.

La Compensazione è un mezzo Legittimo di estinguere al pari del pagamento il proprio debito. T. 27. Dec. 37. N. 1. p. 247.

La compensazione è un'eccezione privilegiata opponibile sempre anche dirimpetto alla stessa cosa giudicata. Ivi N. 2.

Il Credito col quale vuol compensarsi il debito deve essere egualmente liquido, e certo. Ivi N. 3.

Non è secondo la giustizia, che eguale debba essere la sorte di due Creditori, e debitori insieme, quando del loro Credito, e debito respettivo concorre una notabile differenza. Ivi N. 4.

La Compensazione equivale, se non naturalmente, almeno civilmente all'effettivo pagamento, ed è mezzo legale per estinguere l'obbligazione. T. 27. Dec. 59. N. 8. 9. p. 361.

Quando è stata opposta l'eccezione della compensazione non ha luogo l'esecuzione provvisoria della Sentenza. T. 28. Dec. 32. N. 3. p. 173.

La serotina deduzione della compensazione non è valevole a sospendere la nullità degli atti incoati esecutivi. T. 28. Dec. 57. N. 4. p. 251.

Il Credito non giustificato, e la illiquidità del medesimo escludono il diritto della compensazione. T. 29. Dec. 13. N. 5. p. 73.

Quegli, che si costituisce debitore di un Terzo si presume, che sia stato pagato del credito anteriore, anche di diversa origine, e lo abbia in tale occasione conteggiato, perciò non può opporsi la compensazione. T. 30. Dec. 50. N. 1. p. 258.

Quando un Fratello ha riscossa una somma spettante all'altro Fratello, e che estingue con questa due Pagherò colla clausula *con animo di rivalersene contro il suo Fratello*, nasce la presunzione che l'estinzione seguisse col fine della compensazione. T. 30. Dec. 62. N. 4. 5. p. 320.

Nel concorso di un debito, e di un credito egualmente liquidi, e positivi a carico, e respettivo favore di una stessa Persona, si opera *ipso jure* per ministero della Legge la compensazione dell' uno coll'altro, e la conseguente loro estinzione per la corrispondente somma. T. 31. Dec. 60. N. 1. p. 364.

Non si ammette compensazione del debito illiquido col Credito liquido e positivo. Ivi N. 2.

Il benefizio della compensazione è transitorio attivamente, e passivamente agli eredi. T. 31. Dec. 63. N. 3. p. 380.

L'adizione dell'eredità con benefizio d'inventario non forma ostacolo alla compensazione fra il debito, e il credito della Eredità beneficiata. Ivi N. 4.

Nel concorso della frode, e della collusione si esclude il benefizio della compensazione. Ivi N. 5.

Quando nel Debitore della Eredità beneficiata si è riunito il debito, e il credito prima che i Creditori abbiano incominciato ad agire, o abbiano emesse inibizioni, o proteste, ha luogo la compensazione anche in loro pregiudizio. Ivi Num. 6.

Quando il danno del Debitore è inevitabile la Legge ammette *ipso jure* la compensazione benchè non opposta. Ivi N. 7. p. 381.

La compensazione si ammette *ipso jure* anche in pregiudizio dei Creditori anteriori, quando il Debitore è esposto a pagare il debito senza speranza di esigere il suo credito. Ivi N. 8.

L'Ipoteca sopra i nomi de' Creditori si perime appena si estingue il debito mediante la compensazione equivalente al pagamento. Ivi N. 9.

La compensazione è ammissibile a pregiudizio de' Creditori anteriori quando il Debitore è divenuto creditore avanti l'apertura del concorso, o della Graduatoria. Ivi N. 10.

Quando fra debito, e credito vi concorrono i requisiti, ha luogo la compensazione, la quale può anche essere domandata dagli altri creditori. T. 31. Dec. 65. N. 15. p. 393.

Le conseguenze della compensazione consistono nell'estinzione del debito, e del credito respettivo. T. 33 Dec. 1. N. 1. 3. 21. p. 3. e 4.

Quando per porre in essere la compensazione si rende necessaria per uno dei Contraenti l'autorizzazione giudiciaria, e diverse solennità, che non possono ottenersi per il pronto pericolo di deperizione del credito di uno dei Contraenti, è valida la compensazione, benchè effettuata dai di lui Rappresentanti. Ivi N. 2. 6.

La compensazione operata con una Ragione Mercantile riconosciuta dalle Case Commerciali, anche straniere, è valida, ed efficace. Ivi. N. 33. 34. 41. p. 4.

La compensazione viene operata, indipendentemente dalla volontà dell'Uomo, dalla Legge, fra i Negozianti in utilità del commercio. Ivi N. 39.

La compensazione non procede fra il Legato, ed il debito di origine volontaria. T. 33. Dec. 2. N. 4. p. 32.

Quando il debito è credito fra due Parti è certo, è liquido, segue la compensazione per opera della Legge. T. 33. Dec. 33. N. 7. p. 243.

La Parte, che vuol giovarsi della compensazione operata dalla Legge, deve allegare il Fatto, da cui la compensazione nasce. Ivi N. 8.

Non è necessario, che la compensazione venga espressamente domandata, onde operi i suoi effetti, specialmente per la cessazione dei frutti. Ivi N. 9.

Per ritardare l'esecuzione dell'accettazione di una Cambiale non si ammette

a favore del Trattore altra eccezione, che quella della compensazione. Tom, 33. Dec. 35. N. 2. p. 255.

Non è certo, nè meritevole di esser compensato quel credito, della di cui esistenza si allega una Sentenza appellata. Tom. 33. Dec. 49. N. 15. p. 333.

Quei che è debitore per doppia causa, e nel tempo stesso Creditore per un sol titolo essendo convenuto in Giudizio ha la libera scelta di compensare il suo credito con quello dei due debiti che più gli aggrada. T. 33. Dec. 60. Num. 12. p. 424.

La compensazione è un benefizio concesso dalla Legge al Debitore nella cui libera volontà è riposto il profittarne, o non profittarne. Ivi N. 13.

Sebbene in certi casi, ed a certi determinati effetti la compensazione si operi *ipso jure*, è però sempre necessaria per il di lei compimento la manifestazione di animo del Debitore di voler prevalersene. Ivi Ni 14.

Allora soltanto si opera la compensazione *ipso jure*, quando giova al Debitore, che si operi, e non consta di una contraria di lui volontà. Ivi. N. 15. p. 425.

La volontà del Debitore è un estremo indispensabile della compensazione tanto se questa sia tale da aver bisogno di essere opposta, quanto se sia tale, e di tal natura da rimanere operata per disposizione di Legge. Ivi N. 16.

Finchè il debito è ignoto al Debitore non può supporsi in lui la volontà di compensarlo col proprio credito. Ivi N. 17.

Una volta, che il concorso della Legge colla volontà del Debitore ha operata la compensazione del credito con un dato debito, non può questa stornarsi per far luogo ad altra compensazione con un debito diverso. Ivi N. 18.

Se la Legge potesse operare la compensazione per sua propria virtù, e indipendentemente dal fatto dell' Uomo, essa non potrebbe non averla operata allorquando il debito, ed il credito ebbero una causa comune, e trassero origine dalla stessa Sentenza. Ivi N. 19.

Agli occhi della Legge non vi ha mai illiquidità di debito, e quando questo è certo in genere, la successiva liquidazione del medesimo per gli effetti della compensazione si retrotrae alla sua origine. Ivi N. 20.

All'effetto produttivo la compensazione non può valutarsi un credito a mal tempo acquistato. T 33. Dec. 61. N. 6. p. 442.

Senza la volontà di chi ha interesse non vi può esser la compensazione neppure *ministero Legis*. Ivi N. 7. p. 443.

La prevenzione del Creditore anteriore, e privilegiato impedisce la compensazione. Ivi N. 8.

La compensazione sebbene per regola non sia ammissibile fra il *Migliorato*, ed il *Deteriorato* nei Beni di un Benefizio pure, và soggetta a limitazioni. T. 33. Dec. 67. N. 4. p. 483.

V. Credito liquido.

COMPENSAZIONE DI SPESE

La compensazione delle spese coerentemente al disposto dell' Art. 608. del Regolamento di procedura ha luogo quando le Parti ottengono una vicendevole vittoria. T. 32. Dec. 57. N. 1. p. 440.

Dal confronto della Sentenza emanata in prima Istanza con l'altra proferita in seconda Istanza è dato il rilevare se questa abbia accolte in parte, ed in parte rigettate le pretensioni dei respettivi litiganti per giudicare della giustizia della compensazione delle spese. Ivi N. 2.

COMPETENZA

E' competente quel Tribunale, nella di cui Giurisdizione esistono i Beni, sopra dei quali cade la questione, e dove hanno il domicilio i Litiganti. T. 24. Dec. 20. N. 1. 6. pag. 131.

Il credito, che contrappone colui contro il quale è stato fatto un sequestro non può calcolarsi per stabilire il merito della causa, il quale resta determinato dall'importare del sequestro. Ivi N. 4.

E competente il Tribunale di quel Luogo, ove la Mercanzia è stata venduta, e consegnata. T. 24. Dec. 44. N. 1. 2. 3. 6. 7. 8. 9. 12. 13. p. 282.

Non è presumibile, che il Legislatore Toscane nel conservare il *Codice di Commercio Francese* volesse escluder quella Legge, che riguarda la competenza del Tribunale per quelle cause, che interessano il pagamento del prezzo delle Merci. Ivi N. 14.

Per la competenza del Foro nelle cause, che promuovono i Negozianti per esigere i loro Crediti non si deve ricorrere al nostro Regolamento di Procedura Civile. Ivi N. 17.

Per le cause, che insorgono per vendita di Mercanzie si attende per competente il Tribunale del Luogo, ove fù celebrato il contratto, ed eseguito. Tom. 25. Dec. 15. N. 1. 2. p. 161.

Se la convenzione è stabilita in un Luogo, e la tradizione delle Merci è fatta in un'altro, deve a questo per la competenza aversi riguardo qualora il Reo vi sia presente, altrimenti a quello del di lui domicilio deve convenirsi Ivi N. 4. 5. pag. 162.

Quando le cause non eccedono nel merito la somma di scudi 210. sono di competenza, avanti i Tribunali Ruotali, di un solo Giudice. T. 25. Dec. 21. N. 7. p. 201. Dec. 61. N. 1. 3. 4. p. 444. Dec. 80. N. 2. 3. p. 536.

Per stabilire la competenza del Tribunale d'appello deve aversi riguardo a ciò, ch' è stato domandato, e non a ciò che dal Giudice è stato concesso. Tom. 25. Dec. 61. N. 2. p. 444.

Le cause di un merito incerto in appello sono di competenza dei Tribunali Ruotali. Tom. 25. Dec. 48. N. 3. 5. p. 468.

Le cause in appello dell'Isola dell'Elba debbono decidersi dalla R. Ruota di Pisa. Ivi N. 3. 4.

La competenza dei Tribunali si misura dalla Domanda, senza valutarsi quello, che dal Reo vien domandato in reconvenzione. Tom. 27. Dec. 60. N. 1. pag. 369.

Per determinare la competenza non si ammette la conservazione della somma domandata dall'Attore con quella reclamata dal Reo in reconvenzione. Ivi Num. 2.

Instituita un'azione comune a più Persone, la competenza deve commensurarsi dall'intero importare, che cade in Giudizio. Ivi N. 4.

Una nuova Azione, o Domanda, sebbene derivante da Operazioni Commerciali di un Negoziante defonto, deve portarsi ai Tribunali Civili. Tom. 27. Dec. 42. N. 4. 5. 6. 7. p. 268.

La cognizione della Domanda di scarcerazione del debitore per nullità, o per qualunque altro motivo appartiene al Tribunale, nella di cui Giurisdizione il debitore è detenuto. Tom. 27. Dec. 69. Num. 1. 2. p. 426.

E' di competenza dei soli Tribunali Civili di devenire a quelle deliberazio-

ni, che possono conservare, o modificare i diritti di proprietà Tom. 27. Dec. 71. Num. 1. p. 436.

Al Tribunale secolare spetta di decretare su tutto ciò, cha ha rapporto agli effetti Civili del Matrimonio, e così quanto agli alimenti che possono essere legalmente dovuti pendente il Giudizio di separazione. T. 28. Dec. 19. Num. 2. pag. 121.

Le azioni intentate per Bigliatti sottoscritti da un Negoziante per una Causa estranea alla sua mercatura non sono di competenza dei Tribunali di Commercio. T. 28. Dec. 32. N. 1. p. 173.

La Competenza del Giudice *ad quem* si stende a tutti gl'Incidenti, ed emergenti connessi, e relativi al Merito principale della Causa. Tom. 28. Dec. 35. N. 3. pag. 184.

La conformità di due Sentenze rende inammissibile l'appello. Ivi N. 4.

Quando coll' atto di appello si domanda la nullità della Sentenza del Tribunal di Commercio, e la dichiarazione, che non potevasi da questo rilasciare l'arresto personale la Ruota è competente ancorchè il merito non passi lire 200. Tom. 28. Dec. 65. N. 5. p. 317.

Quando il Tribunale d' appello considera, che l' appellante è un notorio Negoziante, a come tale sottoposto alla giurisdizione Commerciale, rende ragione sulla competenza del Tribunale di Commercio. Ivi N. 1. 2. 4.

La Giurisdizione del Tribunale, e la di lui competenza a decidere è sempre circoscritta dentro i limiti della domanda statagli presentata. Tom. 29. Dec. 15. Num. 1. p. 80.

Quando si tratta di possesso di un Fondo è competente il Tribunale, nella di cui Giurisdizione è situato. Tom. 29. Dec. 36. N. 5. 7. p. 201.

Quando il Tribunale d'appello deve conoscere se il Giudizio sia possessorio, e di danno dato, o sivvero misto di petitorio, deve esaminarsi, e decidersi dal pieno Turno Ruotale. Tom. 29. Dec. 59. N. 1. p. 310.

Il Giudice di Ruota, che ha giudicato a solo una causa, a poscia l'ha giudicata collegialmente in piena Ruota, è cagione, che la seconda Sentenza sia nulla. Ivi Num. 2.

Non possono confondersi le Gerarchie delle Giurisdizioni giudiciarie le quali sono d' ordine pubblico. Ivi N. 3.

Tutte le cause, il merito delle quali non passa scudi 200. sono di competenza in appello di un solo Giudice delle Ruote. T. 29. Dec. 76. N. 2. 3. p. 395.

Le nullità contro una Sentenza non possono dedursi avanti un Tribunale, che manca dell'ordinaria giurisdizione per prenderne cognizione tanto in riguardo all' attore, che al reo convenuto. Tom. 31. Dec. 74. N. 1. p. 468.

Relativamente alla competenza si distingue la causa nel merito, dall'altra riguardante la semplice rilevazione; la prima si risolve dal Tribunale adito dall'attore; la seconda da quello proprio del chiamato a rilevare. Ivi N. 2.

Non è la qualità dell'appello, ma l'indole della causa, o il di lei importara, o la qualità delle persone, che stabiliscono la competenza. Tom. 31. Dec. 8. N. 7. p. 514.

La competenza di un Tribunale non sempre si determina dalla quantità pecuniaria richiesta, ma bensì dal subietto della questione, che ne ha formato l' essenziale soggetto, a cui è restata subordinata la dichiarazione relativa alla somma domandata. T. 33. Dec. 32. N. 2. p. 238.

All' effetto di misurare la competenza, debbono la somma della domanda diretta, e quella della domanda reconvenzionale cumularsi. Tom. 33. Dec. 33. Num. 2. pag. 242.

Quando si tratta di competenza per causa di somma, si ha riguardo a quella, che dalle Parti fu domandata, non a quella in cui si limita la condanna. Ivi Num. 3.

COMPETENZA DEL CANCELLIERE GIUDICE TASSATORE

Il Cancelliere del Supremo Consiglio di Giustizia, essendo ancora Cancelliere della Regia Ruota Fiorentina, è Giudice competente a conoscere delle domande di tassazione anco delle spese occorse in prima istanza, quando la Causa sia ascesa a uno dei detti Tribunali. Tom. 29. Dec. 78. N. 1. p. 402.

COMPETENZA DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO

La Competenza del Tribunale di Commercio relativamente ai *Vetturali* dipende dal determinare se la Domanda investe il complesso delle Obbligazioni, e dei diritti, che nascono dal Contratto di trasporto fatto fra il Caricatore, ed il Vettore. Tom. 26. Dec. 71. N. 14. p. 372.

V. Tribunale di Commercio.

COMPRA E VENDITA

Il contratto correspettivo, che in esecuzione di una esatta divisione di una Eredità si risolve in una cessione a titolo oneroso, è una vera compra, e vendita. Tom. 27. Dec. 6. N. 1. p. 56.

Quando fra due condividenti uno trasferisce nell'altro tutti i diritti, che gli competono sopra i Beni comuni per un prezzo determinato senza una presente assegna viene a stipularsi un atto di compra, e vendita Tom. 27. Dec. 12. Num. 17. pag. 92.

Quando per prezzo di una *specie* è stato dato per la metà *contante*, e per l'altra metà, altra *specie*, si è detto sempre, che un tal contratto in parte è di *compra, e vendita*, ed in parte di *permuta.* T. 31. Dec. 11. N. 1. p. 104.

Quando la cosa, che si dà in equivalente ha ricevuto una stima, si è generalmente creduto, che in questa parte la convenzione debba aversi per *compra e vendita*. Ivi N. 2.

Colui che compra un Cavallo col patto, che non abbia vizi, e che lo estrae dalla Stalla del Venditore, ne fa la prova, e dopo ordina che sia condotto alla sua stalla, pone in essere un contratto perfetto e lo porta alla sua esecuzione. Ivi Num. 3. 4.

Colui, che compra un Cavallo, l'accetta, e seco lo conduce, se posteriormente scuopre in esso dei vizi ha diritto ad intentare l'azione *Edilizia*, o *Redibitoria* ma non mai ad abbandonare il Cavallo accettato. Ivi N. 5.

Non è la numerazione del prezzo, che perfezioni la compra, ma la convenzione. Tom. 33. Dec. 63. N. 1. p. 465.

COMPRA CON PROMESSA DI RETROCESSIONE

Colui, che compra un Fondo per interesse altrui colla promessa di retrocederlo, se dentro un determinato tempo gli viene restituito tutto quello, che ha speso, e viene sciolto da ogni obbligazione non può opporsi a tale retrocessione subito che è richiamato a farla col deposito delle somme da esso sborsate, e sull'adempimento di ogni promessa. T. 25. Dec. 19. N. 3. 4. p. 188.

COMPRA DI BENI CON UN OFFERTA NUOVA

Colui, che compra con un' Offerta nuova quelli stessi Beni, che aveva pre-

cedeotemente pattuiti colla mallevadoria di un terzo, pone in essere un contratto tutto nuovo, per cui resta tolta la mallevadoria riportata col contratto precedente. Tom. 27. Dec. 59. N. 2. 3. p. 361.

COMPRATORE

Il Compratore di un fondo, che paga con porzione di prezzo le imposizioni arretrate succede nei privilegi del Fisco. T. 24. Dec. 14. N. 8. p. 83.

L'acqoireote, ò sia Compratore di uo fondo perde il diritto di purgarlo dalle Ipoteche, quando alla domanda d'Immissione fatta da un creditore è decorso il solito mese. T. 24. Dec. 17. N. 2. p. 109.

Il Compratore di un fondo non è tenuto pagarne il prezzo al creditore del veoditore, benchè si sia accollato il pagamento del di lui credito, finchè non abbia fatto cessare le molestie, che allo stesso Compratore vengono inferite dal loro creditore. T. 24. Dec. 56. N. 1. p. 375.

Il Compratore di un fondo, che si obbliga di pagarne il prezzo a un creditore del venditore assume un'obbligazione sobordinata agli obblighi inerenti al veoditore di maotenere la libertà del fondo da esso venduto. Ivi N. 3.

Quando il Compratore di un fondo viene obbligato ad aumentarne il prezzo col frutto recompensativo dal giorno della liberazione, s'iotende in correspettività della percezione dei frutti del fondo. T. 24. Dec. 69. N. 1. p. 433.

L'obbligo imposto dalla Legge al compratore di purgare il fondo comprato dalle Ipoteche riguarda solamente, ed io modo tassativo quello che ha comprato privatamente, e senza, che ne' siano intesi i creditori del venditore. T. 25. Dec. 13. N. 1. p. 151.

Specialmente noo ha obbligo di procedere alla purgazione delle Ipoteche il compratore di quel foodo, che ha comprato col mezzo di pubblici iocanti. Ivi N. 2. 4. 5.

Il compratore di uno stabile urbano, che intima il conduttore di un magazzioo, locatogli già dal Venditore, a rimuovere gli oggetti, che in quello riponeva seoza fargli disdetta della locazione, dimostra di coooscere l'obbligo, che ha di continuare la locazione. Tom. 27. Dec. 8. N. 11. pag. 67.

Il lungo silenzio del compratore, relativamente alle locazioni fatte dal venditore del fondo, dimostrano la di lui approvazione. Ivi N. 12.

Il compratore di un foodo oon può pretendere quelle accessioni al medesimo, che non esistono, ma che convien formarle col mezzo di ouove opere, per le qoali s'imporrebbe uoa servitù sopra altri fondi del venditore. Tom. 28. Dec. 7. N. 3. p. 53.

Il compratore non può essere rilevato dai successivi alienatari i quali dl froote al primo non han contratta veruna obbligazione. T. 28. Dec. 18. Num. 1. pag. 115.

Il compratore ottener può la sua rilevazione dal veoditore, ò da chi lo possa legittimamente rappresentare. Ivi N. 2.

Al compratore non può competere il subingresso nelle ragioni del creditore che lo molesta per agere cootro i successivi compratori, Ivi N. 3.

Il compratore di uo fondo che fa la trascrizione non può perdere lo stesso fondo per essere stato questo obbligato precedeotemente a favore di un Benefizio, quando il Rettore del Benefizio medesimo non ha presa l'Inscrizione, o l'ha presa posteriormeote alla trascrizione della vendita. Tom. 28. Dec. 31. Num. 2. 3. 4. pag. 168.

Se il Compratore di un fondo, ritiene una somma spettante ad un creditore i respettivi pesi di questa retenzione deve dettarli il Creditore, ed a nulla è tenuto verso il Venditore. T. 28. Dec. 83. N. 4. p. 398.

Il compratore di una Tenuta di beni, che paga liberamente una vistosa porzione del prezzo, duopo è concludere, che conosce non esser soggetto a molestie per parte dei creditori. T: 29. Dec. 54. N. 3. p. 287.

Un compratore savio, ed avveduto non è presumibile, che voglia liberamente pagare una cospicua porzione del prezzo, se conosce di essere possibilmente soggetto a molestie di creditori non dimessi. Ivi N. 4.

Niuno può efficacemente comprare da se stesso una cosa propria. Tom. 29. Dec. 48. N. 4. p. 258.

Il dubbio, se i Compratori dei Generi commerciali sieno gli stessi Venditori, o il Mezzano, che ne conclude la vendita, si deve risolve a favore dei venditori. Ivi N. 5. 6. 7.

Il Compratore di un fondo non va esente dai pregiudizi, che possono avvenirgli per mancanza di farne la voltura ai libri estimali, sebbene questa non fosse stata fatta dal venditore in conto proprio, quando n' era possessore. T. 31. Dec. 24. N. 5. 12. 15. p. 174.

Il Compratore di un fondo, che denunzia al venditore le molestie inferitegli da un terzo ha diritto di esser rilevato, e garantito, qualunque esser possa l'evento della lite, che dal terzo è stata promossa, nè ha obbligo lo stesso compratore di difendersi nè d'interporre appello. T. 31. Dec. 68. N. 2. p. 415.

Il compratore del fondo è obbligato denunziare al venditore le molestie di evizione. T. 32. Dec. 46. N. 7. p. 372.

Colui, che vende dei beni, senza ritirarne il prezzo, e conviene, che il compratore gli paghi una mensuale prestazione, può questi negare il pagamento, quando diversi Creditori del Venditore abbiano nelle di lui mani sequestrato ogni assegnamento. T. 33. Dec. 63. N. 4. 5. p. 458.

Il compratore, e il di lui erede sono tenuti a numerare il prezzo della cosa comprata, e il venditore ha l'azione di conseguirlo. Tom. 33. Dec. 64. N. 2. 3. pag. 465.

Il compratore, che ha pattuito di pagare il prezzo della cosa comprata a suo piacere, non può pretendere che renda irrepetibile, un tal patto, lo stesso prezzo, ed è obbligato di starsene all'arbitrio del Giudice, il quale deve apprezzare lo spazio di 10. anni. Ivi N. 4. 5. 6. 9.

V. Aggiudicazione del debito del Salvianista.
V. Azione Paulliana.

COMPRATORE DI MACCHIE PER FAR CARBONE

Colui, che compra le Macchie, cioè le Boscaglie per fare il Carbone per venderlo ha il carattere, e la qualità di mercante. T. 26. Dec. 71. N. 7. p. 372.

COMPRATORE PRIVATO

A mente della Decisione del Supremo Consiglio del dì 15. Luglio 1827. in causa Pini e Montecucchi, il compratore privato non può esser molestato per il pagamento del prezzo, che nei modi medesimi, coi quali qualunque Creditore esercita contro il suo debitore l'esecuzione immobiliare. T. 33. Dec. 29. N. 46. pag. 206.

Ai termini della stessa Decisione non è al modo con cui il prezzo deve essere erogato, ma bensì al modo con cui la vendita fu effettuata che deve aversi riguardo per l'applicazione, o non applicazione degli Art. 894. e 897. del Regolamento di Procedura relativi alla rivendita, i quali concernendo la vendita all'Asta, non possono estendersi alla vendita privata. Ivi N. 47. p. 207.

Il Giudizio di Purgazione d'Ipoteche e di Graduatoria non fa cambiare il *modo* con cui la vendita sia stata effettuata, ma soltanto può influire sul *modo di erogazione del prezzo*; perciò non è atto a rendere applicabili alla vendita privata gli enunciati Articoli 894. e 897. del Regolamento di Procedura. Ivi N. 48.

COMPRATORE DI UN FONDO INDIVISO

Il Compratore di un fondo indiviso, vendutogli da uno dei condomini senza consenso dell'altro, ha l'azione o di perseverare nel possesso della porzione validamente acquistata, o di risilire dall'acquisto dell'intero fondo. Tom. 30. Decis. 77. N. 13. p. 395.

COMPROMESSO

Il Compromesso si sostanzia in una convenzione di rimettere ad una, o più persona l'esame, e la risoluzione delle controversie. T. 24. Dec. 16. N. 5. p. 102.

Quando uno degli Arbitri nominati nel Compromesso stipulato dalle Parti, rinunzia, e non ne viene dalle stesse Parti surrogato un altro, il Compromesso resta resoluto. T. 30. Dec. 61. N. 1. p. 342.

Quando il Compromesso è meramente volontario non può il Tribunale surrogare d'Ufizio altro Arbitro indipendentemente dalla volontà dei Compromittenti. Ivi N. 2.

COMPUTISTA

Il *Computista*, che assiste ai saldi, ai quali devengono il padrone, ed il colono, non è un *Testimone*, ma un *Intermediario*, che sistema gl'interessi della Colonia, alle di cui dichiarazioni perciò deve prestarsi intera fede. T. 26. Dec. 15. N. 9. p. 88.

CONCESSIONE LIVELLARIA

Per l'estinzione delle tre linee contemplate nella concessione livellaria ha luogo la devoluzione del livello al dominio diretto. T. 27. Dec. 49. N. 2. p. 305.

Quando la concessione del livello è fatta al Conduttore, suoi figli maschi, e descendenti di maschio, sono assolutamente escluse le femmine. T. 27. Dec. 50. N. 7. p. 307.

V. Enfiteusi. — Livello pazionato. — Femine.

CONCESSIONI ENFITEUTICHE

Le Concessioni enfiteutiche fatte a una persona certa, e all'erede della medesima non passano al di là del primo erede. T. 29. Dec. 22. N. 1. p. 121.

CON CHE

V. Espressione Con che.

CONCORDIA

La Sentenza di Prima Istanza che rigetta l'omologazione della Concordia per cagione di dolo fa presumere nata la scienza nei creditori dello stesso dolo precedente al concordato, e persistente anco nell'atto dello stesso concordato. Ivi N. 4.

Una gran mole di Cambiali del Negoziante fallito, che figurano solamente nel passivo, basta per ammettere l'appello dalla Sentenza, che omologa la concordia. Ivi N. 5.

Quegli che nel firmare una Concordia in nome, e per interesse di terza persona, non eccede i limiti del Mandato, obbliga validamente la medesima. T. 28. Dec. 13. N. 1. p. 94.

Quando un creditore firma una Concordia colla condizione, che il pagamento della somma ridotta venga eseguito sollecitamente, se segue un ritardo lungo, il Creditore ritorna nei suoi diritti, nè è obbligato ad osservare la Concordia. Ivi N. 2.

Quando per l'inadempiute condizioni espresse nella Concordia, un creditore agisce per il pagamento dell'intero credito, e che nella Concordia non si leggono clausule comminatorie d'instantanea caducità, ha luogo la purgazione della mora. Ivi N. 3.

Quando il debitore nella concordia promette di dar cautela, e di eseguire sollecitamente il pagamento della somma promessa, se non adempio nè l'una, nè l'altra delle condizioni, il Giudice non deve occuparsi della cautela, ma del termine a purgar la mora. Ivi N. 4.

Il Debitore, che riguarda il pagamento della somma ridotta nella Concordia dal giorno, in cui comincia il ritardo deve condannarsi a pagare al creditore i frutti mercantili, e le spese giudiciali. Ivi N. 5.

Quando il Giudice per cagione di dolo ricusa di omologare la concordia del Negoziante fallito, anche il creditore riputato consenziente ha diritto di sostenere la giustizia di quella Sentenza nei successivi giudizi. T. 24. Dec. 19. Num. 1. 7. pag. 126.

CONDANNA DEL GIUDICE

Nell'approvare il concordato delle Parti e nell'ordinare la esecuzione il Giudice emana una vera Sentenza, e pronunzia una vera condanna. T. 31. Dec. 1. N. 26. p. 5.

Quest'atto di contenziosa giurisdizione e quest'Ordinanza del Magistrato deve produrre tutto il suo effetto, ed attribuire ipoteca giudiciale. Ivi N. 27.

CONDANNA DI SPESE

La condanna nelle spese si regola secondo la Tariffa del respettivo Tribunale avanti del quale è stata agitata la lite. T. 29. Dec. 26. N. 1. 2. 5. 6. p. 142.

La condanna nelle spese è sempre pronunziata a favore della Parte vincitrice. Ivi N. 3.

Il Procuratore, se poco fidandosi della solventezza del suo cliente, vuol profittare della condanna delle spese a di lui favore riportata deve ottenerne la distrazione. Ivi N. 4.

Il Litigante che vince la lite sebbene siasi servito di un Procuratore addetto ad un Tribunale superiore a quello, ove si è la stessa lite agitata, deve contentarsi, che secondo la Tariffa di questo sia regolata la condanna delle spese. Ivi N. 7

La condanna nelle spese non ha luogo fra gli ascendenti, e discendenti, e tra' collaterali fino al terzo grado civile inclusive eccettuate le sole cause d' alimenti. T. 28. Dec. 64. N. 7. p. 313.

La condanna nelle spese giudiciali, e stragiudiciali ha luogo sempre nelle cause di tassazione di alimenti contro l'Alimentante. T. 33. Dec. 99. N. 27. p. 617.

CONDANNA SOLIDALE

La condanna solidale di due litiganti al pagamento di un debito, non domandata, non induce la nullità della Sentenza. T. 33. Dec. 42. N. 8. p. 297.

CONDIZIONE

La condizione espressa in un apoca privata di compra, e vendita, di ridurre la medesima in pubblico Istrumento, non è tale, che il di lei inadempimento renda inefficace, ed inoperativo il Contratto. T. 29. Dec. 75. N. 7. p. 383.

Quando il Capitolo accettante la nuova Prebenda si riportò nell'istrumento di accettazione alle condizioni espresse nell'istanza a lui diretta, tali condizioni non potrebbero alterarsi senza far mancare il consenso del Capitolo stesso. T. 30. Dec. 3. N. 24. p. 17.

CONDIZIONE RESOLUTIVA

La *Condizione resolutiva* ha luogo quando l'eredità, o legato vien lasciato senza modificazione alcuna, ma quando, inseguito, il Disponente aggiunga un carico, senza l'adempimento del quale toglie l'emolumento già puramente conferito. Tom. 27. Dec. 23. N. 15. 16. 19. p. 161.

Le condizioni resolutive non possono supplirsi, ma debbono resultare o dalla espressa volontà dell'uomo, o dalla chiara disposizione della Legge. Tom. 33. Dec. 29. N. 31. p. 205.

CONDIZIONE SOSPENSIVA

Quando la *condizione* investe la *Istituzione* nella sua essenza senza il previo adempimento non v'ha *instituzione*, ed è questa quella condizione, che chiamano *sospensiva*. T. 27. Dec. 23. N. 13. 14. 26. 27. p. 161.

La condizione *sospensiva* di conseguire l'eredità opera, che l'instituzione dell'erede non verificandosi per la *condizione* mancata, tanto l'eredità, che i frutti si deferiscono agli eredi legittimi. Ivi N. 32.

Nella *condizione sospensiva*, può dirsi implicitamente anche espresso, che agli eredi istituiti passi l'eredità con i frutti. Ivi N. 33.

Le *condizioni* meramente *sospensive* non sono fulminate dalla Toscana legge fidecommissaria. Ivi N. 38. 39. 40. 44. 45. 55. 56.

Le *condizioni sospensive* escludono la *successione nei chiamati* e la *restituzione*. Ivi N. 50.

V. Marito. — Fidecommissi.

CONDIVIDENTI

V. Compra e Vendita.

CONDOMINIO

Il condominio esclude la servitù, come la servitù esclude il condominio. T. 26. Dec. 54. N. 1. p. 302.

CONDOMINO DI UN MURO

Il Condomino di un muro non può aprire volontariamente nel medesimo una porta d'ingresso per entrare in una stanza. T. 31. Dec. 20. N. 1. 3. p. 156.

Quando il Perito giudiciale ha opinato esser comune fra più condomini un muro, deve starsi alla di lui opinione. Ivi N. 2.

CONDUTTORE

Il conduttore può opporsi all'esercizio dei diritti di proprietà del locatore, quando dopo il Contratto sopravvengono dei Titoli che sul Fondo deduce contro il locatore. T. 24. Dec. 35. N. 9. p. 241.

Il Conduttore costituito in mora per la ritardata restituzione del Fondo condotto è tenuto alla refezione dei danni. T. 26. Dec. 3. N. 7. p. 207.

CONDUTTORE DEL LIVELLO

Il conduttore del Livello intimato a pagare i canoni arretrati, se fa dei medesimi l'intero deposito, e lo notifica al Creditore ha adempiuto al suo obbligo, nè incorre nella caducità. T. 27. Dec. 33. *N.* 1. p. 232.

CONDUTTORE DI UNA BOTTEGA

V. Locatore.

CONDUTTORE DI UN CAVALLO

Il pericolo dell'animale locato posa a rischio, e carico del Proprietario, sempre che la morte, o deterioramento dell'animale medesimo proceda naturalmente, e senza colpa del Conduttore. T. 33. Dec. 85. N. 1. p. 561.

Il Conduttore di un Cavallo è imputabile del deterioramento, o morte del medesimo se nel farne uso gli cade più volte in una fossa dalla quale sia estratto malamente, e senza riguardo. Ivi N. 2.

La circostanza di avere il Conduttore di un cavallo abbandonata la strada postale, ed ordinaria, per sciegliere altra più angusta, ed insolita pone in colpa lo stesso conduttore se in questa accade l'infortunio del Cavallo, e lo espone al rifacimento dei danni verso il locatore del cavallo medesimo. Ivi N. 3. 4.

Non può attribuirsi a malattia preesistente il deperimento di un cavallo se questi prima di cadere in una fossa ha prestato un valido, ed esatto servizio, ne ha dato alcun segno d'essere malato. Ivi N. 5.

CONFERMA EX BONO JURE

Quando la Sentenza a stretto rigore dei Regolamenti di Procedura può qualificarsi infetta del vizio di nullità, deve confermarsi *ex bono jure* quando della giustizia non può dubitarsi. T. 32. Dec. 6. N. 7. p. 95.

Non è impreteribilmente imposto al Giudice d'appello la conferma *ex bono jure* delle Sentenze state nullamente proferite, della nullità delle quali lo stesso Giudice ha conosciuto, dependendo ciò dal suo retto arbitrio. T. 33. Decis. 98. N. 12. 13. 14. p. 608.

CONFERMA DI SEQUESTRO

Quegli, che ha introdotta una causa di confermazione di sequestro avanti un Tribunale se dipoi deduce l'eccezione dell'incompetenza, non puo sostenere, che questa impedisca l'ingresso alla lite. T. 33. Dec. 49. N. 2. p. 332.

CONFESSIONARIO DI PEGNO

Il Confessionario di pegno si sottopone o a rimettere il pegno gravato, o a pagare la somma occorrente. T. 25. Dec. 34. N. 1. p. 260.

Il Confessionario di pegno sodisfa al suo dovere, quando paga la somma, ch'è intimato a sborsare nel precetto dei tre giorni. Ivi N. 2.

Quando il Confessionario di un pegno nel termine di giorni quindici non ha rimesso il pegno, o pagato il debito, il creditore può intimarlo a rimettere il pegno senza obbligo di far procedere da altra operazione tale intimazione. Tom. 28. Dec. 53. N. 1. p. 255.

L'intimazione al confessionario di rimettere il pegno non deve esser preceduta dalla confermà del gravamento. Ivi N. 2.

Le pretensioni della moglie del debitore non possono dedursi dal confessionario di pegno per esimersi dal farne la consegna, spettando alla moglie un tal diritto. Ivi N. 5.

CONFESSIONE

La confessione al dire dei Pratici è la regina delle prove. T. 24. Dec. 37 N. 7. p. 249.

La confessiooe deve sempre interpetrarsi favorevolmente al confitente. T. 27 Dec. 56. N. 6. p. 349.

Quando la confessione del Rispondente alle posizioni del suo debito precede la qualita agginnta dell' estinzione, deve questa provarsi dal rispondente stesso tanto più qnando il Ponente desume la prova del suo credito dal deposto dei testimoni. T. 30. Dec. 62. N. 1. 2. p. 320.

Una qualità aggiunta dal rispondente alle posizioni alla sna confessione deve provarsi dal rispondente medesimo, allorchè la confessione contiene un fatto separato da quello della qualità agginnta. Ivi N. 3

Si considera aver confessàto il debito, quegli, che contro di esso oppone la compensazione. T. 33. Dec. 49. N. 14. p. 333.

CONFESSIONE DEL DEBITO

L'urgenza, ed i bisogni giornalieri di un uomo bisognoso escludono la causa di simulazione di una di lui confessione di debito. T. 24. D. 31. N. 4. pag. 210.

L'uomo povero, e dissestato nei suoi interessi incapace di pagare interamente i suoi creditori può validamente devenire ad una confessione di debito. Ivi N. 9.

La confessione del debito concepita con espressioni di aver ricevuto in diversi tempi la somma in detto atto indicata esclude l' eccezione della non numerata pecunia. Ivi. N. 13.

CONFESSIONE FATTA DAL MARITO COSTANTE MATRIMONIO *DE RECEPTA DOTE*

La confessione *de recepto*, che trovasi in un Inventario, mancante di datà certa, può riguardarsi come una confessione emessa dal marito a favore della moglie per eludere il disposto della *Legge* 1. *ff. de Donat. inter. Vir. et Uxor.* T. 27. Dec. 48. N. 8. p. 301.

Una *Confessione de recepto* fatta dal marito a favore della moglie, non ha efficacia durante la vita del marito, nè può pregiudicare a coloro, che hanno dal medesimo acquistato. Ivi N. 9.

La presunzione per cui la confessione fatta dal marito *de receta dote costante matrimonio* si risolva in donazione, resta di veruna efficacia nel concorso di congetture, che dimostrano la verità di tali confessioni. T. 30. Dec. 56. N. 1. p. 291.

La confessione fatta dal marito *costante matrimonio de recepta Dote*, si prova per vera col mezzo dei testimoni. Ivi N. 2.

La verità della confessione fatta dal Marito *costante matrimonio de recepta dote*, si deduce dalla congruità della dote confessata, tanto riguardo al marito che alla donna ed altri mezzi pecuniari della medesima, dalla quale dicesi pagata la dote. Ivi N. 3.

Il guadagno giornaliero assai ragguardevole di donna può essere una congettura atta a provare la confessione fatta dal marito *de recepta Dote costante matrimonio.* Ivi N. 4.

Molte circostanze, sebbene irrilevanti, che tutte danno dei riscontri di verità della confessione fatta dal marito *costante matrimonio de recepta Dote* formano un cumulo di riscontri, pe' quali duopo è non dubitarne. Ivi N. 8.

La confessione del marito *de recepta Dote* senza una preventiva costituzione di Dote, non prova il credito dotale. T. 32. Dec. 37. N. 8. 9. 10. p. 294.

Quando gli atti per l'assicurazione della Dote, cioè la stima degli oggetti, sopra i quali vuole l'assicurazione, e la confessione della Dote sono fatti dopo gli atti del Creditore del marito, non escludono il sospetto di essere immaginati in frode del Creditore. Ivi N. 11.

CONFINAZIONE DI TERRENI

Tutte le ipotesi, e tutti i raziocini dedotti dagli usi, e dai sistemi di sconfinare i terreni nel paese, ove esistono i luoghi della disputa debbono subordinarsi alle risultanze del fatto. T. 25. Dec. 50. N. 1. p. 381.

Quando i Periti concordemente determinano un confine, sopra un Dato, da ritenersi come fondamentale, al medesimo debbono subordinarsi tutte le altre risultanze, finchè alcuna non ne vinca la chiarezza. Ivi N. 2.

Gli atti possessori, uniti a degli efficaci riscontri, debbono guidare il giudice nei giudizi di confinazione di terreni. Ivi N. 3.

CONFINE

Ciò ch'è chiamato a confine mai si comprende nel fondo confinato. T. 25. Dec. 82. N. 3. p. 545.

Nella descrizione dei confini quando s'indica per confine *mediante via* non s'intende immediato il contatto dei due possessi, ma ch'è fra mezzo loro la via. T. 29. Dec. 18. N. 1. 2. p. 100.

CONFORMITA' DI GIUDIZI

L'identità della parte dispositiva delle due Sentenze in relazione alla domanda introduttiva del giudizio, qualifica la conformità dei giudicati. Tom. 31. Dec. 4. N. 6. 7. 8. 11. 12. p. 44.

CONFORMITA' DI SENTENZE

La deduzione nella seconda Istanza di nuove osservazioni, di nuove eccezioni, di nuovi fatti, di nuove prove non toglie quella conformità di Sentenze, che rende inammissibile l'appello. T. 28. Dec. 42. N. 1. 2. p. 213.

Nella interpetrazione delle Sentenze, e precisamente per indurne la conformità, o la difformità, bisogna sempre aver riguardo non alla materialità delle parole, ma alla mente dei decidenti. Tom. 33. Dec. 52. N. 1. p. 367.

V. Sentenze conformi.

CONFRONTO DI CARATTERE

Dubbia, e pericolosa è per se stessa la nuda prova, che nasce dalla confrontazione del carattere, tutto che dai Periti sia stata rilevata una perfetta identità tra i confrontati. Tom. 26. Dec. 29. N. 4. p. 153.

Quando i Periti escludono la perfetta identità del carattere l'eccezione del Reo viene in questo caso a restare legittimata dalla parizia. Ivi N. 5.

CONGETTURE

Le congetture, argomenti, riscontri possono persuadere un Giudice, che alcuno abbia custodito, e guardato delle Bestie Muline per interesse del Padrone delle medesime. Tom. 26. Dec. 7. N. 1. p. 57.

Quando la verità di un fatto non può accertarsi per mezzo di una prova diretta, può supplirsi col mezzo di congetture, e presunzioni. Tom. 28. Dec. 61. N. 2. 4. 5. 6. 7. 9. 10. p. 300.

Quando i Libri saldi sono firmati per approvare alcune partite, s'intendono approvate anche le altre se appartengono a diverse persone. Ivi N. 3.

Sono tenute per vere le partite portate da un' amministratore in suo avere, sempre che sieno ravvisate verosimili, benchè non munite di giustificazione. Ivi Num. 8.

Le congetture quando sono concludenti costituiscono una prova, che equivale alla diretta. Tom. 29. Dec. 45. N. 20. p. 243.

Il complesso delle congetture è sufficiente per indurre la giustificazione della servitù. Ivi N. 21.

Le congetture acquistano forza dall'ispezione de' luoghi, quando questa somministra un fondato motivo di argomentare la servitù. Ivi N. 22.

Le congetture dedotte in prova della pretesa simulazione sono inefficaci, allorchè non si verifica la causa di simulare. Tom. 30. Dec. 25. N. 9. p. 146.

CONGIUNZIONE DI SANGUE

La congiunzione del sangue è un motivo per assolvere il succumbente dalle spese. Tom. 27. Dec. 64. N. 3. pag. 396.

La congiunzione del sangue non serve per assolvere il succumbente dalle spese, quando il Giudizio intentato è vessatorio. Ivi N. 4.

CONSENSO

Il complesso di tutti gli Atti, che hanno preceduto un contratto di concessione livellaria, stipulato da un fratello per se, e pe' suoi fratelli assenti fa presumere il consenso, e la tacita ratifica degli stessi assenti. Tom. 25. Dec. 1. N. 23. pag. 4.

Il consenso prescritto agli amministratori dei patrimoni non esenti dalla legge del 2. Marzo 1769. è quello, ch' è ravvisato dalla legge predetta. Tom. 25. Dec. 1. N. 55. p. 7.

Il consenso delle parti non può variare la natura dei giudizi fissata dalla legge, se non nel caso, che sopra la natura stessa del giudizio siavi un ragionevol dubbio. Tom. 25. Dec. 75. Num. 4. 5. pag. 507.

CONSENSO DEL CREDITORE

Il consenso del creditore all'alienazione non importa remissione del pegno per la contraria protesta del creditore medesimo. Tom. 31. Dec. 1. N. 54. p. 6.

CONSENSO DISPOSITIVO

V. Alienazioni dei Beni Livellari.

CONSENSO PERMISSIVO

V. Alienazioni dei Beni Livellari.

CONSENSO PRESTATO PER ERRORE

V. Atti non obbligatori.

CONSERVATORE DELLE IPOTECHE

Il Conservatore delle Ipoteche è obbligato *ex Officio* a inscrivere il credito del venditore, e di quelli, che hanno somministrato il danaro l'uno, e l'altro risultanti dal contratto di vendita. Tom. 27. Dec. 12. N. 4. p. 91.

CONSUETUDINE

L'osservanza, e la consuetudine è la migliore interpetrazione che possa darsi alle umane disposizioni. Tom. 25. Dec. 6. N. 5. 29. 30. p. 93.

La consuetudine non dipende dal numero di più o meno anni trascorsi, ma dall' arbitrio del giudice. Ivi N. 6. pag. 94.

Quando dalla consuetudine, introdotta in un luogo nasce un diritto a favore di un ceto di persone, non può con una diversa interpetrazione ledersi il Gius quesito di Esse per usare liberalità con altre. Ivi N. 10. 11.

La consuetudine di valersi del Forno spettante al proprietario del medesimo non fa presumere alcun condominio, nè alcuna servitù. Tom. 26. Dec. 54. Num. 4. 5. pag. 302.

Bastano le più piccole differenze perchè la consuetudine, e l'osservanza non possa trarsi dà un caso all'altro. Tom. 27. Dec. 1. N. 21. p. 4.

Nella mancanza di patto scritto in materia di affitti debbe presumersi che le parti siensi riportate alla consuetudine. Tom. 29. Dec. 29. N. 1. p. 156.

Nella città di Firenze la consuetudine porta che la pigione de' Fondi urbani si paghi anticipata di semestre in semestre, e questa regola soffre una eccezione quando vi sia un osservanza particolare. Ivi N. 2. 3.

Per giustificare una consuetudine bastano tre atti univoci, ed anche due. T. 32. Dec. 1. N. 59. 60. p. 6.

Non v' ha bisogno di giudicati per porre in essere la consuetudine. Ivi N. 62.

Quando la consuetudine è ben nota al Principe spiega anco maggior forza della Legge scritta. Ivi N. 63.

Molto più la consuetudine ha forza quando è invalsa con replicati atti nella stessa Famiglia. Ivi N. 64.

La consuetudine di abbreviare il termine della disdetta nelle tacite rilocazioni non ha luogo quando si tratta di locazioni di fondi rustici, quando non è come nelle disdette di locazioni giustificata. Tom. 33. Dec. 57. N. 3. 4. p. 411.

V. Civiltà delle Famiglie di Lucignano. — Nobiltà.

CONSULENTE

L'attribuzione del consulente speciale della Tutrice è unicamente quella di consigliarla, e dirigerla, e non di disporre delle sostanze dei pupilli. Tom. 31. Dec. 25. N. 4. p. 185.

CONTESTARE

L'Art. 255. essendosi servito della parola *contestare* è venuto a stabilire, che la separazione delle due cause deve aver luogo non tanto quando gl' incidenti sono promossi dagli attori, quanto dai convenuti in rilevazione. Tom. 32. Dec. 24. N. 6. p. 193.

Contestare nel senso legale significa unione dell' attore, e del reo insieme avanti il Giudice. Ivi N. 7.

CONTESTAZIONI GIUDICIALI

La vegliante legislazione Toscana non riconosce, nelle giudiciali contestazioni, che soli tre stadii di giurisdizione, ed in questi tre stadj ha limitato in tutte le cause il procedimento Forense. Tom. 33. Decis. 4. Num. 2. 3. 4. 5. 6. 7. pag. 52.

CONTI

La reiterazione dei conti non si ammette, se non si prova l'erroneità dei primi. Tom. 33. Dec. 94. N. 2. p. 592.

CONTINUARE

La parola *continuare* spiega progredire una cosa già incominci ata. Tom. 28. Dec. 101. N. 10. 11. 12. p. 77.

CONTRAENTI

Il modo di esprimersi dei contraenti non può alterare la natura delle cose. Tom. 26. Decis. 2. N. 8. p. 13.

Quando le cose dai contraenti si apprendono per certe, e sicure, viene eliminata ogni idea di soggetto transigibile. Tom. 27. Dec. 6. N. 7. p. 56.

Dalla giusta eguaglianza del contratto non può allontanarsi nè l'uno nè l'altro dei contraenti. Tom. 29. Dec. 31. N. 8. p. 170.

Per spiegare la mente dei Contraenti si deve sopratutto osservare il fatto successivo, ed il contegno da essi tenuto. Tom. 30. Dec. 75. N. 13. p. 380.

V. Prezzo del Fondo caduto in Contrattazione. — Usanza del Paese.

CONTRATTAZIONI

Nelle contrattazioni, e ne' patti nulla deve restare inutile, e vuoto d'effetto. Tom. 27. Dec. 63. N. 14. p. 384.

CONTRATTAZIONI POSTERIORI ALLA LEGGE DEL LUGLIO 1818.

La Legge del Luglio 1818. ha disposto per le contrattazioni avvenute posteriormente. T. 28. Dec. 18. N. 13. p. 115.

CONTRATTI

Quando si tratta di contratti, che hanno un tratto successivo, deve provvedersi affinchè le circostanze, che sopravvengono non ne alterino quella giustizia che ne forma il principale elemento e lo scopo della volontà delle parti T. 27. Dec. 1. N. 11. 12. 13. p. 4.

Ne' contratti, che *habent certam naturam*, come la vendita, e la locazione, la valutazione del danno non può eccedere l'importare della cosa caduta in contrattazione T. 27. Dec. 4. N. 1. p. 44.

All'effetto di riconoscere l'indole di un contratto su cui cade questione si debbono attendere quei patti, che ad uno piuttosto che ad un' altro convengono. T. 27. Dec. 12. N. 8. p. 92.

Quando i patti convenuti in un contratto non convengono alla denominazione datagli dalle parti, in tal caso lo stesso contratto deve riguardarsi secondo i patti, e non secondo la denominazione. T. 27. Dec. 12. N. 7. p. 91.

Un contratto denominato di divisione, deve riputarsi di vendita, quando dai patti, e dalle convenzioni tale apparisce. Ivi N. 10. 13.

Le convenzioni meramente accidentali non sono sufficenti a denaturare un contratto, a cui i contraenti hanno dato speciale denominazione. Ivi N. 11.

Gli estremi del contratto di compra, e vendita si sostanziano nel mutuo consenso delle parti, nella certezza della cosa, e del prezzo. Ivi N. 14. 15.

I contratti per regola si debbono giudicare di quella natura, della quale furono dalle parti giudicati. Tom. 27. Dec. 13. N. 1. p. 104.

Quando in qualunque contratto manca una delle cose, che siano state correspettivamente convenute, manca ancóra l'altra. Tom. 27. Dec. 68. Num. 3. 4. pag. 420.

Tutti i contratti, o quasi contratti fra persone privilegiate, e bisognevoli di autorizzazione, ed i maggiori d'età, divengono stabili, e fermi, riguardo a questi, spettando solo ai primi di accusarne la nullità o l'inefficacia. T. 28. Dec. 37. N. 2. pag. 191.

I contratti conferiscono ai contraenti un diritto quesito onde ottenere ciò che a favore loro è stato promesso. T. 33. Dec. 21. N. 6. p. 150.

I contratti si debbono avere quali dalle parti sono intitolati. T. 33. Decis. 64. N. 8. p. 465.

V. Liquidazione de' danni. — Patti sostanziali del Contratto. — Compra e Vendita.

CONTRATTI DI COMPRA E VENDITA

I contratti di compra, e vendita pe' quali i Venditori non hanno preso la-

scrizione non vincono i creditori che hanno inscritto i loro crediti anteriormente. T. 26. Dec. 43. N. 13. p. 253.

La cosa, il prezzo, ed il consenso rendono perfetto il contratto di compra e vendita. Tomo 26. Dec. 67. N. 1. p. 355.

CONTRATTI ENFITEUTICI

I contratti enfiteutici sono di stretto gius, e non è lecito dispartirsi dallo stretto significato delle parole. T. 29. Dec. 22. N. 2. p. 121.

La regola che non è lecito di dipartirsi dallo stretto significato delle parole ne' contratti enfiteutici soffre una limitazione quando le parole sono tali da non lasciar concepire per loro medesime il vero e completo concetto dei contraenti. Ivi Num. 3.

CONTRATTI INFETTI DI DOLO

Quegli, che oppone il dolo contro un pubblico Istrumento oppone propriamente un eccezione. T. 25. Dec. 71. N. 2. p. 482.

Diversa è la ragione, che milita per far perimere l' azione rescissoria dei contratti, da quella, che milita per provvedere una delle parti contro l'altra, che agisce per fare eseguire un contratto infetto di dolo. Ivi N. 6.

Interessa il bene pubblico, che i contratti, nei quali è intervenuto dolo, e frode non siano mandati ad esecuzione. Ivi N. 9.

Sarebbe un' assurdo, che il lasso del tempo rendesse valido un contratto essenzialmente nullo. Ivi Num. 10.

CONTRATTI NOMINATI

Nei contratti *Nominati* l'inadempimento non fa luogo alla resoluzione, o al pentimento, ma da l'azione per ottenere l' adempimento del contratto, o la refusione dei danni, ed interessi. T. 28. Dec. 82. N. 2. p. 392.

CONTRATTO

Quegli, che appresta il suo assenso ad un contratto, s'intende, che abbia acconsentito a tutto ciò, che ne riguarda l'esecuzione, e perciò non può esercitare alcun diritto, che stia in collisione. Tom. 25. Dec. 66. N. 5. p. 460.

Più che alle inesatte espressioni usate nell' Istrumento si deve aver riguardo a ciò, che dalle parti fù veramente convenuto. Tom. 26. Decis. 31. Num. 2. 3. pag. 179.

Quando il contratto è appoggiato sopra una causa falsa, ed erronea non sussiste. Ivi N. 9. 10.

CONTRATTO DI COLONIA

Il contratto di colonia parziaria è una società sopra la rendita del Fondo rustico. T. 30. Dec. 57. N. 1. p. 296.

CONTRATTO DI LOCAZIONE

Nel contratto di locazione per la liquidazione dei danni la quantità del duplo deve calcolarsi dal canone stabilito fra' contraenti. Tom. 27. Dec. 4. N. 2. pag. 44.

CONTRATTO DI VENDITA DI MERCI

Il compimento del contratto della vendita di Merci si verifica colla tradizione, e consegna delle Merci vendute. T. 25. Dec. 15. N. 3. p. 161.

Quegli, che interviene, forma, ed approva un contratto, s'intende, che lo approvi per tutto ciò, che può avervi interesse. Tom. 33. Dec. 19. *N*. 15. p. 130.

CONTRATTO SINCERO

Quando si pone in essere un contratto sincero di vendita non è dato il pre-

sumere che i contraenti non siansi dati premura di stipularlo per un prezzo corrispettivo. Tom. 30. Dec. 25. *N.* 5. p. 146.

CONTRATTO STIPULATO FRA COMMERCIANTI

In ogni, e qualunque contratto tra' Commercianti per operazioni commerciali, che dia luogo a pagamento successivo è competente a conoscere dell'azione, che voglia esercitarsi il Tribunale del luogo, ove il pagamento deve eseguirsi. T. 32. Dec. 11. *N.* 3. 4. 5. 6. p. 118.

CONTRIBUZIONE

È cosa assurda il pretendere, che colui, il quale non subisce gli oneri di contribuzione propri degli abitanti del Paese, debba godere i vantaggi, che godono quelli che vi sono domiciliati, e che sopportano gli aggravj. Tom. 33. Dec. 16. *N.* 20. p. 110.

CONTRIBUZIONI A CARICO DEL PADRONE DIRETTO

E' cosa giusta, che le contribuzioni siano a carico del Padrone diretto per quella quota, che può risultare da un giusto reparto del dazio fra il valore del dominio diretto rilevato dal canone, ed il valore del dominio utile da verificarsi. T. 27. Dec. 1. N. 25. p. 4.

CONTRIBUZIONI NUOVE

V. Padrone diretto.

CONTROPROVA

La prova testimoniale, la quale vien domandato che sia ammessa nel giudizio di appello come *Controprova* riserbata dal primo giudice, non è ammissibile perchè doveva effettuarsi nella prima Istanza. Tom. 27. Dec. 24. Num. 1. pag. 192.

Quegli, che nel giudizio di seconda Istanza allega di non avere avuto tempo nel giudizio precedente di far la *controprova*, non può essere atteso, quando intervenne all' esame dei testimoni dalla parte contraria indotti. Ivi N. 2.

Sarebbe ammissibile nel Giudizio d'appello la *Controprova* quando questa tendesse a schiarire i fatti già attestati, ma non quando è diretta a contradirli. Ivi Num. 4.

CONTROVERSIE

Le controversie attuali debbono per la risoluzione tenersi subordinate alle correlative disposizioni del nostro Regolamento di Procedura. T. 31. Dec. 77. N. 8. p. 479.

CONTUMACIA

La contumacia in seconda Istanza può verificarsi ogni volta, che l'appellato non abbia costituito Procuratore. Tom. 26. Dec. 47. N. 22. p. 271.

CONVENZIONE

Quegli, che non ha firmata una convenzione, ch' è posta in essere *inter alios*, che non può ritrarre nè giovamento nè pregiudizio malamente è da Essa invocata. Tom. 26. Dec. 27. N. 1. p. 140.

Quando la convenzione è subordinata ad una condizione, non adempiuta questa, anco la convenzione deve aversi per non esistente. Ivi N. 2. p. 140.

CONVENZIONI ACCIDENTALI

V. Contratti.

CONVENZIONI INCIDENTALI

V. Contratti.

COPIE AUTENTICHE DI UN DOCUMENTO

La produzione delle copie autentiche di un Documento è regolare, nè si oppone alla medesima il Regolamento di Procedura. Tom. 28. Dec. 62. Num. 1. pag. 307.

Quando la questione riguarda la non perfetta consonanza della copia autentica coll' originale di un Documento per arguirne la data non certa, non possono prendersi in esame nuovi documenti per dichiarare la nullità delle precedenti Sentenze. Ivi N. 2.

CORREDO

Il Corredo consegnato apprezzato passa in potere del Marito per un finto Contratto di compra, e vendita. T. 27. Dec. 48. N. 4. p. 300.

Il Corredo stimato forma parte della Dote, e gode gli stessi privilegi. Ivi Num. 5. p. 300.

L'Inventario, ove è descritto il Corredo deve esser redatto in guisa d'allontanare il sospetto della simulazione, o della donazione costante matrimonio. Ivi N. 6.

Quando il Corredo della Donna è consegnato inestimato il consegnatario non è tenuto a conservarlo. T. 27. Dec. 87. N. 5. 6. p. 536.

Il prezzo del corredo della donna risultante dalla stima del medesimo si reputa un appendice della Dote. Ivi N. 8.

Quando il Giudice ordina a favore della donna la restituzione della Dote, s'intende, che abbia ordinato ancora la restituzione del corredo stimato che assume il carattere di Dote. Ivi N. 9.

Il Corredo, che la donna vedova ritira dagli eredi del defonto marito, e che per le stime a titolo di Dote consegna al nuovo marito, è una circostanza, che prova la verità della confessione *de recepta Dote*. T. 30. Dec. 56. N. 5. p. 291.

CORREI DI DEBITO

I correi di debito possono limitare la loro obbligazione, e mentre che uno si obbliga semplicemente, l' altro può obbligarsi coll' aggiunta di tempo. T. 32. Dec. 47. N. 9. p. 380.

CORTE DI APPELLO DI LIONE

V. Incendio.

COSA GIUDICATA

La cosa giudicata assume i caratteri della verità. Tom. 24. Decis. 37. N. 4. p. 249.

Non si può promuovere alcun dubbio sulla giustizia della cosa giudicata. T. 27. Dec. 87. N. 1. 2. p. 536.

L'eccezione della cosa giudicata ha luogo ogni volta, che il nuovo esperimento contradica tra le medesime persone, ed intorno a subietto eguale all'altro precedente, e quello vada a distruggere T. 30. Dec. 71. N. 1. 2. p. 355.

La sovversione della cosa giudicata è sempre aborrita, e riprovata. Ivi N. 3.

Per rimuovere l'impedimento della cosa decisa, non vale che il medesimo articolo già proposto in linea d' eccezione, si riproponga per via di domanda, e anco con diversa azione. Ivi N. 4. 6.

Per stabilire la cosa giudicata al copulativo concorso delle stesse persone, e del medesimo soggetto, basta, che si aggiunga l'identità della Causa. Ivi N. 5.

Dirimpetto ad azione nuova ma tendente al pari dell'antica al medesimo fine si ravvisa la cosa giudicata. Ivi N. 7.

Quanto agli effetti giuridici della cosa giudicata, ed alla presunzione di giustizia, che l'induce a di lei favore, non avvi di regola vizio o difetto, che se le possa civilmente obiettare. Ivi N. 8.

Non v'ha Giudice, che possa contradire alla cosa giudicata, nè occuparsi di materia risoluta, e composta da quella. Ivi N. 9. 10.

La cosa giudicata non si distrugge, che colla ritrattazione, o con licenza del Principe. Ivi N. 11. 12.

Non è permesso per cancellare l'esistenza della cosa giudicata esaminare quali sono stati i motivi, che hanno determinato i due Giudici per argomentare dalla difformità di essi la difformità dei giudicati. T. 31. Dec. 4. N. 5. p. 44.

Non v'ha rimedio proponibile contro la cosa giudicata, quando colui che credesi leso dalla medesima non ha fatto uso dei suoi diritti in tempo opportuno voluto dalla Legge. T. 33. Dec. 10. N. 9. 10. p. 79.

Non esiste cosa giudicata, malgrado qualunque Sentenza, relativamente ad un fatto, o documento, che mai ha formato soggetto di esame. T. 33. Decis. 39. N. 10. p. 276.

COSCIENZA

Alla coscienza dei Giudici spetta di conoscere se la causa tra l'attore e il reo convenuto sia in stato di decisione, malgrado nuove ragioni, che potessero fare opinare diversamente meno che ne fosse potentissimo l'abuso. T. 29. Dec. 71 N. 1. p. 366.

COSE

Le cose dirette ad un fine certo, e determinato non possono produrre l'effetto contrario. T. 33. Dec. 39. N. 14. p. 277.

COTTIMATARIO

Quando il Cottimatario di una Fabbrica comparisce l'unico debitore a coloro che hanno fatto delle somministrazioni è obbligato ai medesimi, e gli stessi Creditori non possono rivolgersi contro i proprietari della fabbrica. T. 28. Dec. 55. N. 5. p. 260.

Quando il Cottimatario di una fabbrica autorizza quegli ch'è stato suo mallevadore per la terminazione della medesima, a prender un temperamento, atto a liberarlo dal sacrifizio, a cui l'espone l'impossibilità di quella terminare, non vuol dire, che abbia ceduto il cottimo allo stesso mallevadore. Ivi N. 9.

Se il Cottimatario trasfonde tutti i suoi diritti nel suo procuratore ex mandatu, non vuol dire, che in questi si trasferiscano le obbligazioni del mandante verso i di lui Creditori, specialmente quando dallo stesso mandato si argomenta in contrario. Ivi N. 10. 11.

CREDITO

Il Credito munito di un privilegio viene anteposto al credito meramente ipotecario T. 27. Dec. 12. N. 6. p. 91.

Il Credito col quale vuol compensarsi il debito deve egualmente esser liquido e certo. T. 27. Dec. 37. N. 3. p. 248.

Il credito per cui si fa un sequestro di cautela, deve essere liquido, e certo. T. 28. Dec. 75. N. 5. p. 360.

Le cause per crediti provenienti da pigioni decorse, e da amministrazione tutelare sono meritevoli di celere esecuzione. T. 29. Dec. 47. N. 1. p. 252.

Tanto più la meritano se sono tali crediti canonizzati con Sentenza, e concordati per mezzo di pubblico istrumento. Ivi N. 2.

Quando il credito è somma rilevante, quando il Creditore, e il Debitore sono commercianti, e quando il debitore non è in stato bisognoso, non è presumibile, che lo stesso credito sia stato composto a meschine frazioni. T. 29. Dec. 39. N. 1. p. 216.

Colui, che ha creato un imprestito attivo, ed ha convenuto col debitore di non poter ritirare il suo Credito, senza il consenso di una determinata persona, se questa persona autorizza il Creditore a farne il ritiro, e un nuovo impiego, non viene egli sottoposto ad alcun vincolo. T. 29. Dec. 54. N. 1. p. 287.

Quegli, che permette il ritiro di un capitale, a suo favore vincolato, dimostra di non aver più motivi di tenerne fermo il vincolo convenuto. Ivi N. 6.

La mancanza del pubblico Istrumento di compra, e vendita non toglie, che le cose pattuite, e contrattate non siano a tutti gli effetti, tali quali si leggono nel Chirografo fatto dalle Parti. Ivi N. 7.

Quegli che paga il debito altrui è cosa regolare che riporti la cessione delle ragioni per rivalersi contro il vero debitore, ed insieme la consegna di tutti i documenti, che il debito pagato riguardano. T. 30. Dec. 74. N. 1. p. 373.

Il creditore può cedere le sue ragioni al mallevadore, che paga il debito in più tempi, *ex intervallo*. Ivi N. 2. p. 374.

Il malevadore, che per il debitor principale paga il Creditore ipotecario inscritto, e riporta dal medesimo la cessione delle ragioni, e diritti allo stesso creditore competenti, riveste la qualità del creditore ipotecario inscritto, nè ha bisogno di nuova Inscrizione. Ivi N. 3. 4.

Col credito liquido non può compensarsi coll'illiquido. T. 33. Dec. 61. N. 3. p. 442. p. 442.

CREDITO COMMERCIALE

Quando il credito, che si reclama ha una provenienza commerciale l'azione intentata dal creditore si regola co' principii, e colle disposizioni delle Leggi commerciali. T. 32. Dec. 11 N. 2. p. 118.

CREDITO DI CANONI

Il Credito di canoni si considera certo, e indubitato. T. 33. Dec. 49. N. 13: pag. 333.

CREDITO LIQUIDO

Fino all'esito della finale liquidazione del dare, e avere non può alcuna delle parti interessate vantar titolo di credito liquido. T. 27. D. 37. N. 5. p. 248.

Quando il credito è liquido, e certo, non contrastato, ed incontrastabile tutte le regole persuadono a tenere il sommarissimo Giudizio introdotto dal Creditore separato da convenzioni reconvenzionali, soggette a verificarsi. T. 27. Decis. 79. N. 4. p. 478.

Quando pende in appello una causa di liquidazione, non può riconoscersi liquido nè il credito, nè il debito, che resulterà dalla Sentenza, che verrà proferita. T. 31. Dec. 60. N. 3. p. 364.

Un credito liquido non può rimaner compensato con un credito illiquido. T. 32. Dec. 59. N. 1. p. 449.

Quando il credito dell'assicurato è illiquido verso li assicuratori il Giudice deve soprassedere alla condanna dell'assicuratore fino a liquidazione compita. T. 32. Dec. 34. N. 4. p. 273.

CREDITO RESULTANTE DA UN BIGLIETTO ALL'ORDINE

Il Credito resultante da un Biglietto all' Ordine è di sua natura infruttifero nè divien tale se non per mezzo del Protesto levato alla scadenza. T. 28. Dec. 63. N. 1. p. 310.

CREDITORE ANTERIORE

Il Creditore anteriore, che si trova già in possesso dei Beni del debitore, può allegare la ritenzione dei medesimi fino alla concorrenza del suo credito contro le molestie del Creditore posteriore. T. 32. Dec 30. N. 8. p. 247.

Ogni Creditore può dei diritti del suo Debitore prevalersi per tutelare il proprio credito. T. 27. Dec. 66. N. 1. p. 404.

Il Creditore, che transige un credito col suo Debitore sotto la condizione di ritenere in pagamento alcuni stabili per la stima, e per mezzo di Contratto da stipularsi in giorno determinato; se ciò non segue la transazione è sciolta. T. 27. Dec. 70. N. 1. p. 433.

CREDITORE

Il Creditore, che si oppone per pretesa prelazione al gravamento dei Mobili di un comune Debitore, non fa variare il merito della Causa dipendente dalla somma per cui è stata eseguita l'esecuzione. T. 28. Dec. 13. N. 4. 5. p. 90.

I Creditori del Fallito non possono rivolgersi contro quello, il quale non sapevano, che avesse interesse nel Negozio dello stesso Fallito. T. 28. Dec. 84. N. 4. 5. 6. 7. p. 406.

Il Creditore per l' interesse indiretto, che ha di non veder diminuito il Patrimonio del suo debitore, non può impugnare quelle giudiciali dichiarazioni, che in contradittorio di esso sono state proferite. T. 29. Dec. 66. N. 4. p. 345.

Le cose, ed assegnamenti tutti del debitore s'intendono dalla Legge destinati a tutela dell'interesse dei Creditori. T. 30. Dec. 60. N. 1. p. 311.

Niun Creditore, il di cui Titolo non fosse stato inscritto prima o dentro giorni quindici da quello della Voltura del Fondo, può chiederne l'Incanto, come non può a danno del Compratore accrescerne il valore. T. 30. Dec. 69. N. 1. p. 346.

Il Creditore col richiedere il pagamento per mezzo della regolare collocazione, viene a confermare la seguita vendita, e rinunziare al rincaro. Ivi N. 6.

Il Creditore rincarante nella Vendita volontaria il valor dell' Immobile, deve offrire una Cauzione nominale, effettiva, e contemporanea alla sua domanda. Ivi N. 8. 9.

Il Creditore che ha iniziati gli atti di Salviano contro il Debitore, non ostante l'alienazione del Fondo non è necessario, che torni ad iniziarli contro il nuovo Proprietario. T. 30. Dec. 78. N. 2. 3. p. 403.

Quando il Debitore vende privatamente dei Beni perseguitati dal Creditore se il Compratore vuol far cessare gli effetti dell'azione ipotecaria instituita dal Creditore, deve procedere alla purgazione delle Ipoteche nel mese dal dì del suo Contratto. Ivi N. 4. 5.

I Creditori, che hanno un Ipoteca se non fanno inscrivere i loro Documenti prima dell'alienazione dei fondi ipotecati, non sono ammessi a domandarne l'esposizione all' Incanto, sebbene abbiano un privilegio. T. 31. Dec. 55. Num. 2. 3. pag. 334.

Il Creditore deve imputare a se stesso se non ha riportato dal fideiussore

una obbligazione chiara, come avrebbe potuto esigere. T. 32. Dec. 47. Num. 7. pag. 380.

Il Creditore non può in pregiudizio del fideiussore accordare una maggior dilazione al pagamento, e pregiudicarlo da non potere ottenere la sua rilevazione. Ivi N. 8.

Quando nelle mani del Creditore perviene una rilevante somma di proprietà del Debitore si presume che lo stesso Creditore faccia a se stesso il pagamento del suo credito. T. 33. Dec. 2. N. 2. p. 31.

Se non è provato, che nelle mani del Creditore siano pervenute delle somme rilevanti del Debitore, la presunzione che lo stesso Creditore abbia pagato a se stesso il suo credito non ha luogo. Ivi N. 3.

Il Creditore non comparso in Graduatoria ha diritto d'interporre appello dalla Sentenza. T. 33. Dec. 24. N. 4. 5. p. 164.

I Creditori del Donante hanno diritto di esser pagati dai Beni del medesimo non ostante il riservato usufrutto. T. 33. Dec. 26. N. 18. p. 175.

Il Creditore, quando fino dal tempo della contrattazione, esiste la difficoltà di poter procedere all' escussione del vero debitore, non può venuto il tempo del pagamento agere contro quegli, ch' è obbligato in sussidio. T. 33. Dec. 54. N. 19. p. 378.

V. Cessione di Ragioni. — Iscrizione Ipotecaria.

CREDITORE DEL CENSO

Il Creditore del Censo è autorizzato a conseguirne liberamente i frutti scaduti e le spese per tal motivo fatte, se pure una particolare convenzione non dichiara diversamente. T. 28. Dec. 49. N. 1. p. 240.

Il Creditore del Censo ha diritto di ripetere il suo Capitale, quando è venduto il Fondo Censito, senza surroga di altro Fondo, e se ne deve distribuire il prezzo. T. 28. Dec. 83. N. 2. p. 398.

CREDITORE SALVIANISTA

Il Creditore non può provocare la vendita del fondo ipotecato, quando appena presone il possesso Salviano sia in grado di cominciare a perciperne le rendite, e queste nel corso di due anni siano sufficienti a saldarlo. *T.* 31. Dec. 26. N. 1. 2. 6. p. 192.

La disposizione della Legge, che rende coattivo il mezzo del Salviano, quando il Credito può restar pagato colle rendite di due anni, è una disposizione grave, esorbitante, e correttoria del diritto Comune Ivi. N. 3.

Per determinare se sia o no lecito al Creditore di provocare la vendita fatta del fondo ipotecato si deve aver riguardo alla disposizione, che il debitore abbia data alle rendite del fondo successive al presone possesso dal Creditore, onde evitare che questi rimanga in sofferenza lungo tempo. Ivi N. 4.

La Legge, che inibisce al Creditore di far vendere il Fondo ipotecato quando con le rendite biennali del medesimo può esser pagato, è una mera equità della stessa Legge, della quale è indegno quel debitore, che con mala fede dopo il precetto al pagamento, ha disposto delle rendite. Ivi N. 5.

CREDITORE DEL LIVELLARIO

V. Ipoteca.

CREDITORE DI LETTERE DI CAMBIO

V. Lettere di Cambio.

CREDITORE DI CAMBIALI

Il Creditore per evitare la conseguenza della prescrizione dei Recapiti mercantili dopo il quinqoennio nou può ricorrere alla prova testimoniale, ma può far deferire il giuramento al debitore. T. 30. Dec. 18. N. 2. p. 112.

Il Creditore coll'azione ipotecaria non può perseguitare il Fondo ipotecatogli, e spogliarne il Conduttore, che lo possiede per il Locatore. *T.* 27. Dec. 2. N. 5. p. 27.

Il Creditore immesso nel possesso del Fondo del suo Debitore all'effetto di conseguirne i frutti, deve rispettarne la locazione fatta dal suo Debitore. Ivi N. 7. 8.

CREDITORE IPOTECARIO

Il Creditore ipotecario, e anche privilegiato, ch'è stato in parte pagato del suo credito conserva in tutta la sua estensione l'ipoteca, e privilegio per sicurezza del rimaoeote del credito noo pagato. *T.* 27. Dec. 12. N. 18. p. 92.

Ogni Creditore ipotecario, qualunque sia il suo rango, ha diritto di provocare la veodita del foodo ipotecato cootro il terzo detentore, che ha omesso di purgarlo dalle Ipoteche. T. 30. Dec. 76. N. 4. p. 388.

Il Creditore ipotecario anteriore ha diritto d'impedire l'associazione al possesso Salviaoo del Creditore posteriore almeno per l'effetto di percipere le Rendite del Fondo. Ivi N. 6.

Il Creditore ipotecario, che ignora uu Decreto inibitoriale a favore della Moglie del suo Debitore di assicurazione delle di lei Doti, se dopo di avere ottenuta una Senteoza d'immissione in possesso nei Fondi ipotecatigli, procede all'apprensione del detto possesso, agisce con tutta regolarità. T. 32. Dec. 37. N. 1. p. 293.

Al Creditore, che prende il possesso dei beni che riguardano in forza del Decreto inibitoriale l'assicurazione della Dote della Moglie del debitore, non gli fa debito l'ignoranza dello stesso Decreto sebbene sia notato al Registro dei Mondualdi. Ivi N. 2.

CREDITORE DI RECAPITO MERCANTILE

Il Creditore possessore di un recapito mercantile, che agisce contro il suo debitore uon può essere arrestato da alcooa contradizione dello stesso Debitore senza il previo deposito dell'importare del suo debito. T. 30. Dec. 1. N. 1. 3. 9. 11. 23. p. 3.

CREDITORE GRADUATO

Il Creditore che agisce per il pagamento del suo credito per essere stato trascurato dagli aventi interesse d'ioterporre l'appello dalla pronunzia di graduazione non può essere assoggettato alla promessa di restituire per il caso che sull'appello al devolutivo soffrisse alterazione il grado dalla medesima assegnatogli. T. 33. Dec. 103. N. 4. p. 649.

CREDITORE NEGOZIANTE

Il Creditor Negoziante, che ha fatto gli Atti affinchè venga arrestato il suo Debitore, se cedendo il suo credito, prima dell'eseguito arresto, non ne da avviso agli Esecotori pecca di negligenza, ma uon di dolo, nè di colpa. T. 27. Dec. 76. N. 1. p. 466.

Il Creditore, che ricusa di mettere in libertà il suo debitore fatto arrestare, in qoanto che suppone, che avendo ceduto il suo credito, al cessionario soltanto spetti il diritto di porlo in libertà, non è addebitabile di colpa. Ivi N. 3.

Il Creditore, ch'è redarguibile di sola negligenza per l'arresto ingiusto del

suo debitore, è soggetto a quelle spese, e danni determinabili a misura delle circostanze. Ivi N. 4. 5. 6.

Il Creditore commerciante non può essere impedito di scegliere quei beni, e quel modo di esecuzione, che può credere di suo interesse. T. 28. Dec. 15. N. 8. p. 102.

Il Creditore può passare da una in altra esecuzione, non esclusa quella dell'arresto personale. Ivi N. 9.

V. Arresto personale.

CURATORE

Una Lite fatta per riconoscere se un Censo sia stato validamente alienato avanti, o nel tempo della sottoposizione del Proprietario del medesimo come che interessante il bene del di lui Patrimonio, è fra i doveri del Curatore per sostenerla perchè tende alla conservazione del Patrimonio del suo sottoposto. T. 28. Dec. 17. N. 3. p. 111.

Il Curatore ha l'obbligo d'invigilare alla conservazione del Patrimonio del sottoposto, e di richiamarvi quelli assegnamenti, che crede ingiustamente dispersi. Ivi N. 4

Il Curatore di un sottoposto Debitore, che interviene al Giudizio è un rappresentante, ed un legittimo contradittore, che ha un' interesse diretto. Tom. 29. Dec. 66. N. 3. p. 345.

Il Curatore dato ad un sottoposto prima, che imperassero le Leggi Francesi diveniva alla loro attivazione un Consulente giudiciario ed era incapace di nuocere alla stipulazione di un Contratto del Sottoposto per le omesse formalità della di lui pubblicazione. T. 30. Dec. 7. N. 2. p. 69.

Il Curatore non può vendere di propria autorità i fondi del Sottoposto imbecille. T. 30. Dec. 77. N. 5 p. 394.

I doveri, e le obbligazioni dei Curatori emanano dalla Legge e dalla volontaria accettazione dell' incarico cui sono inerenti. T. 31. Dec. 1. N. 34. p. 5.

Contro i Curatori l'ipoteca giudiciale non può nascere fuorchè dalle Sentenze che li condannino a render conto, a consegnare e pagare il possibile reliquato della loro gestione. Ivi N. 35.

V. Pupilli. — Tutori.

CURIALI

I Curiali dei pubblici Stabilimenti hanno il presunto Mandato, nè ha per essi luogo quella limitazione, che deve attendersi pe' Curiali degli altri Amministratori. T. 31. Dec. 37. N. 6. 7. 9. p. 219.

CURSORE

Il Cursore che non trova il Convenuto al luogo della sua abitazione, notificà l'atto coll' affissione del medesimo alla Porta del Tribunale. T. 32. Dec. 38. N. 12. p. 300.

CUSTODE DELLE COSE ALTRUI

Quelli, ch' è Arbitro e Custode delle cose altrui può facilmente occultarle. T. 27. Dec. 47. N. 5. p. 292.

DANNI

Quando la somma dei danni domandata dall'attore non è tale, da stabilire in appello la competenza della Ruota, ancorchè questa somma sia accresciuta per il prolungato corso del Giudizio, non ne viene, che la Ruota sia competente. T. 24. Dec. 48. N. 1. p. 325.

Quando la somma dei danni, benchè incerta, è di facile liquidazione, e che bene si conosce, che non può oltrepassare L. 200. è un merito, che porta le cause in appello ai Vicari Regi. Ivi N. 2.

Il Tribunal Civile richiamato alla liquidazione dei danni, alla refezione dei quali alcuno sia stato condannato per pronunzia Criminale, in cui la proporzione di tali danni sia stata genericamente fissata, non è che un esecutore di tale pronunzia. T. 25 Dec. 52. N. 2. p. 389.

Nelle risse, ove causalmente più persone concorrono, ciaschedano è tenuto per il fatto proprio. Ivi N. 2. 3. 4. 5.

L'occasione si distingue dalla causa del danno, e la causa remota dalla causa prossima. Ivi N. 6.

Quegli che pretende la refezione dei danni risentiti dall'altrui imprudenza, deve giustificare di non aver contribuito al fatto colposo. T. 26. Dec. 28. Num. 9. pag. 144.

Colui, che si permette un fatto, il quale niun Padre di Famiglia, il meno diligente, si sarebbe permesso, non può pretendere una riparazione pe' danni avvenutigli. Ivi N. 11.

Colui, che colla sua condiscendenza ha permesso, che altri facciano un lavoro, che loro produce comodo, e utilità, non può essere obbligato a rifondere i danni, che dallo stesso lavoro sono derivati. Ivi 12. 13.

Ciaschedano dei danneficati deve risentire il danno derivato dalla colpa comune. Ivi N. 14.

Nei Giudizi di refusione di danni la colpa allegata deve più rigorosamente provarsi come estremo necessario dello stesso Giudizio. T. 26. Dec. 32. Num. 4. pag. 188.

Nel Giudizio di refusione di danni non basta qualunque prova per parte dell'attore cimentata per porre in essere la colpa, ma è d'uopo, che sia di tal carattere, e natura, per cui possa dirsi perfetta, e ch'escluda ogni possibile dubbio in contrario. Ivi N. 5. 15.

Non può alcuno esser tenuto alla refezione dei danni derivati da una mera omissione, quando questa procede da una giusta credulità, e buona fede. Ivi Num. 19.

Le spese stragiudiciali, che non sono state dichiarate refettibili per temerità di Giudizio, possono divenir tali per il titolo di danni. T. 26. Dec. 37. N. 1. p. 227.

Colui, che è cagione di un danno è obbligato risarcire il danneficato. Ivi N. 2.

Colui, che agisce per la refezione dei danni non può essere ascoltato se non prova, che il Reo convenuto è stato la causa immediata del danno. Ivi N. 3.

La pena del duplo, o quadruplo è una conseguenza dei Giudizi di danno dato. Ivi N. 4. p. 336.

La domanda di condanna nel duplo dell'ammenda del danno non si valuta per determinare la competenza. T. 26. Dec. 62. N. 2. p. 336.

Quando è provato il danno il Giudice è obbligato a condannare l'accusato nell'emenda. Ivi N. 3.

E' necessaria la prova del danno, e che questo sia avvenuto per dolo, o colpa di colui, contro del quale si agisce per potere utilmente intentare l'azione al rifacimento del danno. T. 27. Dec. 45. N. 6. p. 280.

Nessuno per colpa è tenuto alla refezione del danno, se non si prova che la medesima colpa ne fu la causa diretta Ivi N. 9.

Il danno si verifica nella inutilità della data ipoteca, e nella sospensione della esazione del credito. T. 27. Dec. 58. N. 8. p. 357.

La condanna alla refezione dei danni ha sempre luogo nei Giudizi di male operato sequestro. T. 31. Dec. 80. N. 3. p. 495.

V. Azione pe' danni. — Liquidazione de' danni. — Accusatore. — Omissione.

DANNO

Bisogna inoltre dimostrare, che l'omissione è stata la causa immediata del danno. T. 27. Dec. 45. N. 8. p 280.

Il danno, che possono cagionare i lavori di alcuno deve essere allontanato. T. 28. Dec. 7. N. 7. p. 53.

Quando si tratta di evitare un danno da ambe le Parti litiganti i Tribunali bisogna, che soccorrano la Parte, ch'è, o sarebbe in danno maggiore. T. 31. Dec. 24. N. 10. p. 175.

Quando si tratta non di danno *rei amissae*, ma *rei amittendae* è certo, chè verificato l'*errore del Gius*, in ordine al quale la cosa si consegnerebbe, non si deve questo permettere. Ivi N. 13. 14.

Quando il danno nelle condizioni in affitto è estraneo al locatore, ed è unicamente conseguente alla natura aleatoria del Contratto non è refetibile al Conduttore. T. 32. Dec. 39. N. 10. p. 309.

DANNO DATO

Le penali del duplo e del quadruplo, che nei congrui casi si applicano nei Giudizi di danno dato a carico del Dannificante, non si calcolano nel merito della causa per determinare la competenza del Tribunale, relativamente alla somma. T. 31. Dec. 49. N. 1. p. 298.

I Giudizi di appello dalle Sentenze del Vicario di Manciano, si portano al Commissario Regio di Grosseto, e la loro appellabilità ha luogo quando il merito passa L. 70. Ivi N. 2. 4.

La Scrittura introduttiva di un Giudizio serve di norma per determinare il carattere, e l'estensione della domanda, sulla quale s'invoca la dichiarazione del Giudice, qualunque siano l'eccezioni, e le dichiarazioni delle Parti, e la pronunzia del Giudice medesimo. Ivi N. 3.

La domanda di condanna nei Giudizi di danno dato non deve considerarsi quella, che l'accusante accompagna col suo Giuramento, ma quella che dichiara la quantità numerica. Ivi N. 5. 6.

Il Giuramento nei Giudizi di danno dato è una giustificazione diretta ad appoggiare le prove del danno. Ivi N. 7.

V. Cause possessorie di danno dato. — Giudizio di danno dato. — Danni.

DANNO DELL'ESECUZIONE PERSONALE

Il danno dell'esecuzione personale è irreparabile quando sussiste l'obiettata nullità, perciò ancorchè questa non sia dichiarata, deve il Carcerato levarsi di carcere, nel tempo, che si esamina dai Giudici. T. 27. Dec. 69. N. 5. 6. 7. p. 426

DATA CERTA

La certezza della data degli atti quanto ai terzi dipende dall'epoca del registro. T. 29. Dec. 14. N. 2. p. 77.

Un'apoca Matrimoniale del 1802., munita di due Testimoni, della firma di due persone, che sottoscrivono per due contraenti, che non sanno scrivere, e della firma di un Notajo, che riconosce le firme non è mancante di data certa. T. 29. Dec. 30. N. 13. p. 162.

DEBITI

V. Arresto Personale.

DEBITI DEL MARITO

V. Donna

DEBITO

Ove il debito è assolutamente di *quantità* la menzione che vi si faccia dei Beni interessa non la sostanza, ma il modo dell' esecuzione dell' obbligazione. T. 27. Dec. 46. *N.* 1. p. 285.

La liberazione del debito non si ottiene con un pagamento mal fatto. T. 27 Dec. 74. N. 2. p. 452.

Una parziale compensazione, e l'offerta del pagamento suppongono l'esistenza del debito. T. 29. Dec. 13. N. 4. p. 73.

La questione del debito deve anteporsi a ciò che prescrive la paterna pietà. T. 29. Dec. 82. N. 13. p. 423.

Colui che paga un debito a quello, che non è autorizzato ad esigeré acquista contro di questo un' azione legittima per averne la restituzione. T. 33. Dec. 1. N. 38. p. 4.

Colui, che paga l'altrui debito, libera il debitore, ed ha diritto di ripetere il pagamento, anche senza mandato con l'azione *Negotiorum Gestorum.* T. 33. Dec. 11. N. 1. 2. p. 86.

Colui che paga l'altrui debito non può ripetere il rimborso se il debitore ha ragione di non pagare. Ivi N. 3.

Quegli, che non giustifica il diritto di non pagare il suo debito a colui, a favore del quale è obbligato, è tenuto a rimborsare quegli che pagò anchè senza Mandato. Ivi N. 4.

Quando si rilasciano degli ordini di pagamento di un Conto, si presume che questo sia esaminato, e redatto. T. 33. Dec. 37. N. 7. 8. p. 263.

Chi paga un debito coi denari presi a Censo da un terzo si intende che lo abbia pagato coi denari propri, ed il diritto a ripetere il pagato nei casi di ragione compete a lui, non al Sovventore Censista. T. 33. Dec. 60. N. 21. p. 425.

V. Pagamento.

V. Aggiudicazione del Debito.

DEBITO DI NATURA INDIFFERENTE

Dal dì della giudiciale interpellazione diventa fruttifero un debito di natura indifferente. T. 29. Dec. 63. N. 7. p. 329.

DEBITO PROVENIENTE DA SPESE GIUDICIALI

Il debito procedente da una condanna di spese giudiciali fatte in una Causa Civile è di natura estraneo a quelli che per la loro differente qualità sono soggetti all' arresto personale. T. 26. Dec. 1. N. 1. p. 3.

DEBITORE

Non deve dipendere dal capriccio del debitore il pagamento del di lui debito. T. 24. Dec. 25. N. 11. p. 164.

Il debitore, che chiede al Creditore per mezzo di Lettere una dilazione al pagamento del suo debito, viene a confessarlo, e riconoscerlo, la qual confessione serve per farne una prova piena. T. 24. Dec. 55. N. 8. p. 366.

Non si può arrestare alcun debitore Suddito Toscano se non in vigore di una Sentenza, che lo sottoponga a questa esecuzione. T. 25 Dec. 9. N. 1. p. 136.

Al debitore non è lecito distrarre le cose legittimamente sequestrate dal Creditore. T. 25. Dec. 38. N. 13. p. 277.

I documenti, benchè restino nelle mani del Creditore, si può dal preteso debitore provarne il pagamento. T. 26. Dec. 60. N. 5. p. 330.

Il Giudizio ordinario intentato dal debitore preventivamente non impedisce al creditore la via esecutiva, alla quale l'istrumento gli da diritto. T. 26 Dec. 35. N. 2. p. 211.

Quegli, che si è obbligato di non molestare il suo debitore per il pagamento di una somma certa finchè non sono fra essi liquidati interamente i loro conti, non ha diritto all'esazione, se non dopo la fatta liquidazione. T. 26. Dec. 53. N. 1. 2. 3. 4. p. 297.

Il debitore, che ha co' suoi beni garantito l'adempimento delle sue obbligazioni a suoi creditori, non può col suo fatto volontario successivo rendere deteriore, rispetto agli stessi beni, la condizione dei medesimi suoi Creditori. T. 27. Dec. 2. Num. 1. 2. p. 27.

Il debitore con atto amministrativo non può affligere il Creditore ipotecario quando ne viene dallo stesso atto la diminuzione del valore del Fondo ipotecato. Ivi N. 4. 6. 9.

Il debitore della donna, che paga al Marito la somma costituita in dote, paga legittimamente. T. 27. Dec. 9. N. 1. 4. p. 72.

Tra più persone intervenute ad un' apoca di cambio si considera debitore quegli, che ha tratto a se il danaro, e gli altri, meri, e semplici Fideiussori. T. 30. Dec. 38. Num. 1. 2. p. 210.

La deduzione del diritto alla escussione del Patrimonio, principalmente obbligato è regolare, ed opponibile in qualunque periodo del Giudizio. Ivi N. 3.

Il debitore citato al Tribunal di Commercio di Firenze non può allegare l'incompetenza del medesimo, quando egli ha rinunziato col fatto alla privativa del Tribunale d'origine. T. 30. Dec. 49. N. 1. p. 254.

Quando il debitore non ha subordinato il pagamento del suo debito all'estinzione degli accolli addossatisi dal Creditore, che non prova non essere stati estinti, e che non dimostra il danno, che egli vorrebbe non può opporsi al pagamento del suo debito. T. 30. Dec. 50. Num. 3. p. 258.

Il debitore per causa in origine volontaria che ordina dei Legati a favore del suo Creditore spiega l'animo di donare, e cessa tal presunzione quando congetture urgentissime insinuano il contrario. T. 33. Dec. 2. N. 5. 6. p. 32.

Quando si tratta di annue stipulate prestazioni, di annui censi, o di annue pensioni Ecclesiastiche il debitore non può scusarsi dall'adempimento della propria obbligazione col pretesto, non ammissibile, della propria buona fede. Tom. 33. Dec. 48. N. 6. p. 327.

V. Debito.

DEBITORE ARRESTATO

Il debitore arrestato, che offre mallevadore, rinunzia alla nullità dell'arresto per mancanza di forma, ma non può dedursi tal rinunzia, quando l'arresto è nullo per mancanza di titolo. T. 25. Dec. 53. N. 1. p. 393.

La nullità dell'arresto del debitore per mancanza di titolo può dedursi anco dal mallevadore dato dall'arrestato Ivi N. 2.

L'Articolo 963. del vegliante Regolamento di Procedura Civile considera il mallevadore dato all'effetto di evitare la carcerazione, come un mallevadore al

debito, in quanto c he contempla il caso dell' arresto in esecuzione di una Senteoza. Ivi N 3.

V. Forestiero.

DEBITORE DELEGATO

L' obbligazione, che coutrae il debitore delegato invece del delegante verso il di lui Creditore noo gli toglie il diritto di poter rivolgersi cootro il Delegaote medesimo onde essere reintegrato oel caso che non sussista altrimenti il debito, per coi egli acconsentì alla Delegazione. T. 24. Dec. 29. N. 5. p. 185.

DEBITORE DI CAMBIALI

Quando dal debitore della Cambiale è fatto il conveoiente deposito, il Creditore non può impedire l'esame dell'eccezioni date dallo stesso debitore. T. 26 Dec. 35. N. 1. p. 211.

Il debitore in forza di recapito mercantile, quando oel recapito non v'ha alcuna condizione, deve pagare liberamente al Creditore, se pure una giusta causa non persuade diversamente. T. 28. Dec. 34. 1. p. 179.

Per non pagare il debito risultaote dal recapito mercaotile senza cauzione, è oecessaria uoa causa gravissima, che si risolva in una vera oecessità. Ivi N. 2. p. 179.

Il debitore di recapito mercantile che deduce contro il suo creditore l' eccezione di non avere la qualità di negoziante, potrà ad arbitrio del Giudice ottenere la sospensione dell' esecuzione, previo il deposito dell' importare del debito. T. 30. D. 1. N. 2. 12. 13. 15. 16. 17. pag. 3.

Il debitore di Cambiali, o di Biglietti all'Ordine, a cui è deferito ad Istanza del Creditore il giuramento per evitare i pregiudizi della prescrizione dopo il quinqueooio, che giura di non essere debitore, deve assolversi senza dar luogo a prove io cootrario. T. 30. Dec. 18. N. 3. p. 112.

DEBITORE FORESTIERO

La qualità di Forestiero nel debitore, quando questi possiede nel luogo del domicilio del Creditore, non autorizza lo stesso creditore a procedere al sequestro T. 26. Dec. 45. N. 9. 10. p. 262.

DEBITORE RELIGIOSO

Quaodo il debitore coll' atto di appello spiega la qualità *di Religioso* deve il Creditore tralasciare d' insistere per la di lui esecozione personale, giacchè non può eseguirsi cootro quegli, che gode il privilegio Clericale. T. 24. Dec. 43. N. 3. p. 279.

DEBITORE SPROPRIATO

Il debitore spropriato forma parte essenziale del Giudizio di Graduatoria per la distribuzione del prezzo del Fondo venduto. T. 33. Dec. 24. N. 1. p. 164.

DECIMA PARROCCHIALE

All' Ordinario Ecclesiastico è riserbato il diritto di esaminare se nel Parroco sia, o non sia l'azione di esigere la Decima Parrocchiale. T. 33. Dec. 32. N. 1. 5. p. 238.

L' esame del quasi possesso di un Parroco di esigere la Decima Parrocchiale è questione di un merito noo suscettibile di stima pecuoiaria. Ivi N. 3. 4.

DECISIONE PRESUNTA

Non è cosa nuova, che anche ciò che è stato omesso di dichiarare dal Giudice debba aversi per deciso. T. 29. Dec. 40. N. 2. p. 220.

DECISIONI

Quello, che nelle Decisioni vien detto perfuntoriamente, e senza stabilire cosa alcuna non può aversi in linea d'Autorità. T. 25. Dec. 44. N. 17. p. 320.

Le massime stabilite dalle Decisioni, che costituiscono l' ultimo stato della nostra Giurisprudenza in proposito di citazione a sentir fissare la discussione della causa, non debbono abbandonarsi. T. 28. Dec. 9. N. 5. p. 73.

DECLINATORIA DI FORO

La questione dell' Incompetenza, o declinatoria del Foro deve decidersi all'Udienza con una Sentenza, che il Giudice proferisca sopra la domanda. T. 33. Dec. 76. N. 1. p. 520.

DECORRENZA DI TERMINI

La decorrenza de' termini tanto riguardo alle domande principali, quanto riguardo all'esecuzione della Sentenza comincia non dal giorno del Registro, ma da quello della notificazione. T. 25. Dec. 12. N. 3. 4. p. 145.

La formalità del Registro per la decorrenza dei termini richiesta dall' Artic. 1130. del Regolamento è necessaria nei casi, nei quali non è indicato il principio della decorrenza del termine; ma non negli altri, nei quali diversamente è stato stabilito. Ivi N. 5.

DECRETI

I Decreti dei Tribunali, che ammettono, o rigettano l' opposizione agli atti esecutivi di Braccio Regio debbono essere proferiti sommariamente, e senza citazione di Parti. T. 32. Dec. 49. N. 11. p. 393.

DECRETI DI NOMINA DI CURATORE

I decreti di nomina di Curatore non inducono ipoteca giudiciale. T. 31. D. 1. N. 33. p. 5.

DECRETI DI RIUNIONE D'INCIDENTE AL MERITO

I Decreti di riunione d' incidente al merito sono per loro natura appellabili. T. 31. Dec. 65. N. 4. p. 406.

DECRETI DI SFRATTO

I Decreti di sfratto non sono appellabili all' effetto sospensivo. T. 24. Decis. 35. N. 4. p. 241.

DECRETI INIBITORIALI

I Decreti puramente inibitoriali, proferiti senza cognizione di causa, dietro la sola domanda dell'inibente, sono validi, benchè siano pronunziati contro un Minore da un Tribunale, al quale i Minori non sono sottoposti. Tom. 24. Dec. 9. N. 1. p. 61.

I Decreti inibitoriali sono semplicemente diretti a preparare un Giudizio. Ivi Num: 2.

I Decreti di assicurazione di Dote possono attaccarsi dai Creditori del marito, e non sono operativi se non dopo che una Sentenza proferita in contradittorio Giudizio gli abbia confermati. Tom. 32. Dec. 37. N. 3. p. 293.

Il Decreto inibitoriale d'assicurazione delle Doti della Moglie di un debitore pecca nelle forme quando non è preceduto dalla stima del Fondo, giudicialmente eseguita, prescelto per l'assicurazione. Ivi N. 4.

Il Decreto inibitoriale d'assicurazione delle Doti della Moglie del debitore pecca nella sostanza quando non è preceduto dalla prova del Credito dotale. Ivi Num. 5. 6. 7.

V. Donna. — Dote. — Moglie. — Creditori del Marito.

DECRETI ORDINATORJ

I Decreti Ordinatori sono tutti quelli, che emanano dal Tribunale sull'Istanze, che possono esser direttamente portate alla pubblica udienza con semplice citazione della Parte a comparire in un giorno certo. T. 32. Dec. 32. N. 1. p. 264

I Decreti di approvazione di liberazione si annoverano fra i Decreti Ordinatorj. Ivi N. 2.

Il Tribunale deve pronunziare i Decreti Ordinatori alla medesima Udienza, alla quale ne viene fatta Istanza, quando alla stessa Udienza non sia fatta opposizione meritevole d'esame, e specialmente tali decreti debbono emanarsi, se sono di approvazione di liberazione. Ivi N. 3 4.

DECRETO

Il Decreto che ordina agli Esecutori di Giustizia d'eseguire contro il Colono lo sfratto già stato rilasciato da due Sentenze conformi, è un Decreto Ordinatorio, che non può avere opposizione benchè emanato senza preventiva citazione. T. 29. Dec. 73. N. 1. p. 377.

Il Decreto, che determina l'udienza per discutere la Causa è un Decreto che interessa la sola disciplina del giudizio ch'è subordinata all'arbitrio del Giudice, ed è perciò inappellabile. T. 30. Dec. 11. N. 1. p. 88.

Non è eseguibile quel Decreto, che condanna il Perito ad una multa, se dentro un determinato termine non rimette la Relazione, quando le Parti non hanno comunicati allo stesso Perito i convenienti documenti. T. 33. Dec. 59. N. 2. p. 419.

Quando il Tribunale Ruotale dichiara, non essère in stato di esecuzione il Decreto, che condanna ad una multa il Perito, se dentro un termine non rimette la relazione, può validamente dichiarare inattendibile il precetto stato fatto contro il Perito per il pagamento della multa. Ivi N. 3.

V. Discussione della Causa.

DECRETO ASSOLUTORIO

Il decreto assolutorio del Turno di Revisione della Ruota Criminale forma cosa giudicata anche per quello concerne l'interesse civile. T. 31. Dec. 3. N. 2. pag. 40.

DECRETO AVENTE FORZA DI DEFINITIVO

Il decreto che fa diritto alla domanda di una nuova stima fatta dalla Moglie per assicurazione delle sue doti sui beni del Marito ha la forza di definitivo, e perciò soggetto il di lui appello alle regole ordinarie. T. 31. Decis. 64. *N.* 2. p. 388.

DECRETO CRIMINALE

Il decreto criminale importante una clausula definitiva per dimostrazione di innocenza paralizza l'azione intentata dal Fisco, ma nulla giova nel Giudizio Civile. Tom. 26. Dec. 29. N. 10. p. 154.

DECRETO DELLA RUOTA CRIMINALE CON LA FORMULA *SOSPESI GLI ATTI*

La formula « *Sospesi gli Atti* » suole usarsi dai Tribunali Criminali, quando l'accusa promossa con giusto titolo non è rimasta verificata; benchè non sia stata esclusa. T. 31. Dec. 28. N. 1. p. 200.

Il decreto pronunziato con questa formula è interlocutorio, che importa assoluzione non dal delitto, ma dall'osservanza del Giudizio. Ivi *N.* 2.

Il decreto medesimo non produce l'eccezione della cosa giudicata, e non

impedisce, che possa obiettarsi il delitto all' imputato con una seconda accusa corredata d'indizi sopravvenuti. Ivi N. 3.

Il decreto assolutorio dall' osservanza del Giudizio è d' indole interlocutoria al solo effetto di autorizzare la riassunzione dell' accusa, e della Procedura Criminale, ma a tutti gli altri effetti ha il carattere di definitivo. Ivi *N*. 4.

L'assoluzione dell' imputato dall' osservanza del Giudizio lo fa presumere innocente agli effetti civili, a meno che non sia macchiato di mala qualità per antecedenti condanne. Ivi N. 5.

L' imputato *ab instantia* riacquista là sua libertà, e l' esercizio dei suoi diritti civili. Ivi N. 6.

Coll' assoluzione dell' imputato *ab instantia* la vendetta pubblica nello stato attuale del Processo è sodisfatta, e manca lo scopo della sospensione del Giudizio civile Ivi N. 7.

Anche nel giudizio civile il debitore può dedurre i sospetti, che potessero investire, e rendere ineseguibile il documento. Ivi N. 8 p. 201.

La Sentenza civile favorevole al Creditore non fa ostacolo alla riassunzione del Giudizio Criminale per la sopravvenienza di nuovi indizi. Ivi N. 9.

DECRETO DI DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

Il decreto di dichiarazione di Fallimento è solamente suscettibile di opposizione per parte del Fallito entro gli otto giorni da quello della pubblica affissione del detto decreto. T. 28. Dec. 74. N. 1. p. 356.

Il decreto di dichiarazione di Fallimento non ha quei rimedi propri degli altri decreti, cioè di opposizione nel caso di pronunzia *contumaciale*, e d'appello nel caso di pronunzia contradittoria. Ivi N. 2.

DECRETO DI GIORNALETTO

Il Decreto di Giornaletto, con cui la Ruota nella discussione fissa alla pubblica udienza il giorno della spedizione, sta in luogo di citazione. T. 29. Dec. 69. N. 4. p. 359.

DECRETO DI MERA FORMA

Il Giudice, che approva un progetto, e ne autorizza, o ne permette l' esecuzione pronunzia un decreto di mera forma, che impunemente può rimaner privo di effetto, ove non sia concordemente eseguito. Tom. 31. Dec. 1. Num. 28. pag. 5.

DECRETO DI RIUNIONE DELL' INCIDENTE AL MERITO

Il decreto col quale il Giudice riunisce l' Incidente al merito per decidersi separatamente, o congiuntamente è un decreto ordinatorio, ed è inappellabile. T., 24. Dec. 47. Num. 3. 4. p, 320.

Il Giudice non ostante l'Appello interposto da un suo decreto di Riunione dell' Incidente al merito, non è obbligato a rispettare l'Appello, e può decidere validamente. Ivi N. 5.

DECRETO INCIDENTALE

Il decreto incidentale proferito alla presenza dei respettivi Procuratori legali non è di assoluta necessità, che sia notificato alla Parte succumbente. T., 24. Dec. 23. N. 1. p. 152.

DECRETO ORDINATORIO

Il decreto ordinatorio, ch' è proferito in un giorno diverso da quello fissato con precedente citazione, non è nullo, ognora, che all' emenda di un incorso er-

rore si era riparato mediante preventiva citazione. Tom. 24. Decis. 47. Num. 7. p. 320.

I litiganti non possono avere intenzione fondata in un decreto ordinatorio di aggiornamento, che di sua natura può sempre esser revocato dallo stesso Giudice. Ivi N. 8.

Un semplice decreto ordinatorio non può riguardarsi come una Sentenza *super statu*, ne può esser capace a reintegrare il sottoposto nella pienezza dei suoi diritti. T. 29. Dec. 4. N. 7. p. 19.

DELINQUENTE

E' principio di Gius Naturale, e Pubblico, che il delinquente espulso in pena dallo Stato a cui apparteneva, non ha diritto di essere ricevuto sul territorio di un altro determinato Stato. Tom. 33. Dec. 16. N. 2. p. 109.

DELITTO

Qualunque operazione immaginata per fraudare la Legge include sempre il delitto. Tom. 33. Dec. 45. N. 3. p. 263.

Finchè il delitto non è dichiarato da una Sentenza Criminale è sempre incerta la colpa dell'Imputato, e i testimoni indotti nel Giudizio Criminale debbono sottoporsi ad un nuovo esame. T. 33. Dec. 10. N. 6. 7. p. 113.

V. Indulto Sovrano.

DELITTO DI FALSO

Il delitto di falso commesso da un Notajo è un delitto gravissimo. T. 33. Dec. 16. N. 18. p. 110.

DEMENZA

Quegli, che trovasi in uno stato di abituale demenza non è in grado di porre in essere alcun atto valido, sia di mandato, sia di società, sia di ratifica. T. Dec. 77. N. 12. p. 395.

DENEGATA GIUSTIZIA

Non possono rimproverarsi i Giudici di *denegata giustizia*, quando non hanno dichiarato su ciò che non è stato a loro notizia dedotto. Tom. 33. Dec. 52. N. 2. p. 367.

DEPOSITO

Colui, che pretende la nullità di un Deposito stato fatto in conseguenza di un decreto del Giudice, deve provarne concludentemente l'irregolarità. Tom. 24. Dec. 72. N. 1. p 449.

Il deposito, che non compisce il debito, non sospende l'esecuzione contro gli Stralciari di una Ragione in Stralcio, non ostante la dichiarazione di depositare tutte le somme, che averebbero realizzate colla vendita degli oggetti appartenenti alla Ragione medesima. T. 26. Dec. 35. N. 3. pag. 211.

Del deposito fatto dal debitore, che dà l'eccezione di non esser negoziante, non può ordinarsene il pagamento, se è provato, che il Creditore fu pagato, o se dal debitore viene opposta la compensazione. Tom. 30. Dec. 1. N. 18. pag. 4.

Qando si tratta del pagamento di un debito già scaduto, che il debitore nega di pagare senza la prestazione di alcune cautele, è offizio del giudice di ordinare il deposito. T. 33. Dec. 100. N. 1. p. 635.

V. Debitore di Cambiali. V. Esecuzione.

DEPOSTO DEI TESTIMONJ

Il deposto dei Testimoni è attendibile, sebbene depongano di fatti accaduti

da oltre 10. anni indietro, e quando erano nella impubertà, quando gli stessi fatti sono notorj, ed accaduti sotto i loro occhi. T. 25: Dec. 6. N. 32. 33. p. 95.

Il deposto dei testimoni non è attendibile quando non sono stati giudicialmente esaminati in conformità delle regole prescritte dalla Procedura. Tom. 25. Dec. 54. N. 3. 9. p. 401.

Il deposto di quel testimone rimasto sottoposto alle Procedure Criminali non si attende. Ivi N. 10.

Non merita fede quel testimone, che depone ciò che è inverosimile. Ivi Num. 11.

Il deposto dei testimoni non si può scindere. Tom. 27. Dec. 56. Num. 7. pag. 349.

Non può scindersi il deposto dei testimoni, quando ancora deponghino del credito nelle risposte ai capitoli, e del pagamento alle risposte degl' interrogatori. Ivi N. 8.

La deposizione dei testimoni è individua, come individuo è il giuramento loro deferito. Ivi N. 9.

Non è attendibile il deposto di quei testimoni, che lo appoggiano al racconto loro fatto da altro testimone. T. 27 D. 76. N. 2 p. 466.

DEPOSITO DELL' IMPORTARE DELLE CAMBIALI

Il deposito dell'Importare delle Cambiali è limitato al caso di contradizione al precetto esecutivo. T. 27. Dec. 14. Num. 2. pag. 107.

DEPUTAZIONE D'ECONOMO

Nel giudizio di divisione il contegno dilatorio praticato dal condomino amministratore, onde mantenersi nel possesso, e godimento esclusivo dei beni comuni, il pericolo di violenze, e di risse, ed il sospetto di dilapidazione dei comuni assegnamenti sono congrue cause per devenire ad una provvisionale deputazione di economo. Tom.32. Dec. 58. N. 1. p. 444.

La deputazione dell'Economo Giudiciale è una misura conservatoria che vien rilasciata al retto, e regolato arbitrio del Giudice. Ivi N. 2.

E può ad essa farsi luogo, quando concorra un sospetto di maliziosa prolungazione del Giudizio. Ivi N. 3.

O quando siavi pericolo di violenze, di risse, o di scandali. Ivi N. 4.

O quando concorre il sospetto di malversazione, e dilapidazione. Ivi N. 5.

Il titolo del condominio fra i due litiganti basta di per se solo, e indipendentemente da ogni altra circostanza ad autorizzare la deputazione dell'economo Ivi N. 6. p. 445.

L'Economo Giudiziale debbe essere persona idonea, e fornita di assegnamenti. Ivi N. 7.

DEROGA

La deroga alle Leggi vigenti non si presume, ma deve provarsi pienamente. Tom. 33. Dec. 16. N. 23. pag. 111.

DEROGA ALLA LEGGE

La deroga della Legge spetta soltanto al potere legislativo, che mai è risieduto nei Giudici. Tom. 30. Dec. 12. N. 5. p. 92.

DESCRIZIONE ESTIMALE

La nuda, e semplice descrizione estimale di un fondo non costituisce che una semplice presunzione di possesso non valutabile di fronte al fatto del vero, e real possesso del fondo medesimo presso un terzo: T. 33. D. 26. N.3. 5. p. 168.

La descrizione all'estimo congionta con la prova del consenso, presenza delle Parti condividenti, e intervento alla impostazione della respettiva massa dei beni in testa loro costituisce una prova nel suo genere perfetta da render provato il dominio, e possesso fino a che non sia dimostrato il contrario da chi sostiene erronea la descrizione. Ivi N. 4

DESERZIONE D'APPELLO

Quando la Deserzione dell'appello è dichiarata relativamente ad una Sentenza definitiva, il Termine ad appellare agli effetti devolutivi è di sei mesi. T. 25. Dec. 27. N. 1. p. 227.

Quando l'appellante non è contravventore alla Procedura, non può assoggettarsi alla deserzione dell'appello. T. 28. Dec. 2. N. 12. p 18.

Qualunque ritardo di notificazione non sottopone l'appellante alla deserzione, se pure il ritardo non è ad esso imputabile. Ivi N. 13.

La pronunzia di deserzione d'appello riveste la natura dei Decreti pettorali. T. 28. Dec. 48. N. 1. p. 236.

Quando l'appellante può esibire i gravami senza bisogno del Processo, la mancanza di questo non libera dalla deserzione dell'appello, se i gravami non produce nel termine legale. T. 28. Dec. 48. N. 7. p. 236.

Spirato il termine assegnato dalla Legge agl'appellanti ad aver riprodotti gli atti, ed esibiti i gravami, sono gli stessi appellanti soggetti alla pena della deserzione. T. 28. Dec. 50. N. 1. p. 243.

Quando risulta dagli atti, che in tempo debito è stato adempito alle formalità richieste dalla Procedura cessa ogni fondamento per dichiarare deserto l'appello. T. 28. Dec. 64. N. 1. 2. 3. p. 312.

Secondo il Regolamento di Procedura l'omessa riproduzione degli Atti, e deduzione dei gravami nelle Cause d'appello nei termini ordinati, opera la deserzione dell'appello, e l'appellante ha diritto a danni contro il Procuratore, che fosse imputabile di tale omissione. T. 28. Dec. 66. N. 6. 7. p. 322.

Quando i gravami non sono dedotti ne è stata fatta la riproduzione degli atti nel termine voluto dalla Legge la deserzione dell'appello è dichiarata giustamente. T. 28. Dec. 69. N. 1. 3. p. 335.

Il termine a dedurre i gravami comincia a decorrere dalla citazione compresa nell'atto di prosecuzione d'appello sempre che per parte dell'appellante sieno state praticate le relative incombenze perchè avesse effetto tale notificazione. Ivi Num. 2.

Per la non fatta riproduzione degli atti fatti nel Giudizio precedente nei termini voluti dalla Legge, il Giudice non può non dichiarare la deserzione dell'appello, stata domandata dall'appellato. T. 29. Dec. 7. N. 1. 2. p. 49.

Per ottenere la dichiarazione della deserzione dell'appello non basta, che costi dalla non fatta riproduzione degli Atti, ma è necessario, che costi della negligenza dell'appellante, senza la quale non ha luogo la deserzione. Ivi N. 3. 4.

Il recesso dall'Istanza di deserzione d'appello, e la prosecuzione d'appello, toglie di mezzo ogni Giudizio di deserzione. T. 29. Dec. 40. N. 1. p. 220.

Alla deduzione dei gravami, ed alla riproduzione degli atti è dalla Procedura assegnato all'appellante un termine spirato il quale senza l'adempimento della prescritta formalità l'appello è dichiarato deserto. T. 29. Dec. 74. N. 1. 2. 3. 4, p. 379.

La mancanza dell'intiera riproduzione degli atti unitamente alla scrittura di

gravami non opera la deserzione dell'appello, quando alla medesima vi si supplisce prima che sia decorso il termine dalla Legge prescritto per la riproduzione medesima. T. 29. Dec. 79. N. 1. p. 408.

La circostanza di avere l'appellante portata la Causa all'Udienza, stante l'urgenza prima che sia decorso il termine che la Legge gli accorda per la riproduzione degli atti non è titolo valevole all'appellante di domandare la deserzione dell'appello per la incompleta riproduzione degli atti. Ivi N. 2.

La deserzione dell'appello è pena, perciò non può pronunziarsi sopra una semplice presunzione dell'incompleta riproduzione degli atti. T. 29. Dec. 80. N. 13. p. 413.

L'appello non proseguito nel termine di giorni 15. dalla data del medesimo, resta deserto, e la Sentenza appellata resta ferma, ed eseguibile. T. 29. Dec. 81. N. 1. p. 419.

La deserzione dell'interposto appello toglie ogni giurisdizione ad altri Decidenti per conoscere della Sentenza appellata la quale resta senza reclamo legale. Ivi N. 2.

Dal giorno dalla notificazione dell'appello all'ultimo degli appellati si misura il termine de' 15. giorni a proseguirlo. T. 30. Dec. 8. N. 1. p. 76.

La deserzione dell'appello non ha luogo se non dopo il lasso di 15. giorni da quello della notificazione, nel qual termine non si calcolano il giorno della notificazione, e quello della scadenza. Ivi N. 2. 3.

Il serotino atto di prosecuzione non può servire a sottrarre il negligente appellante da qualla deserzione, che la Legge gli commina. T. 30. Dec. 16. N. 3. p. 105.

La Circolare del 25. Settembre 1820. impone ai Giudici, dopo trascorsi i fatali, il dovere di dichiarare la deserzione. Ivi N. 4.

Quando la deserzione è domandata, e dichiarata per la mancanza della prosecuzione dell'appello, ciò deriva per colpa dell'appellante, il quale è di giustizia, che risenta il peso delle spese. T. 30. Dec. 44. N. 2. 3. p. 231.

La deserzione rimane incorsa, se l'atto di prosecuzione di appello venga esibito dopo la decorrenza del termine prefisso dall'Art. 745. del Regolamento di Procedura, T. 31. Dec. 5. N. 7. p. 52.

Le legali sospensioni dell'Istanza cessano *ipso jure* allo spirare del termine assegnato dalla Legge alla loro durata indipendentemente dalla riassunzione di che nell'Art. 131. del Regolamento di Procedura. Ivi N. 8.

La parola *Così* contenuta in detto Articolo ec. lo rende subordinato al disposto degli articoli precedenti o quanto al modo, e quanto al tempo della riassunzione per esso ordinata. Ivi N. 9.

L'atto di riassunzione deve essere esibito nel *termine* della legale sospensione, e se lo sarà dopo, la causa riprenderà allora il suo corso quanto agli atti, ed al Processo, ma quanto ai termini della Istanza lo avrà già ripreso allo spirare della sospensione ridetta. Ivi N. 10.

A sanare la deserzione a differenza della perenzione non basta che l'appellante siasi posto in regola, prima che la domanda ne sia stata avanzata. Ivi N. 11.

La sospensione, di cui parla l'articolo 711. della Procedura concerne il termine ad appellare, e non quello dell'Istanza di appello. Ivi N. 12.

Il termine prefisso per la durata della sospensione dell'Istanza incomincia a decorrere al momento istesso, in cui la sospensione si verifica, e non resta so-

speso durante l'intervallo dalla prima all'ultima notificazione dell'avvenuto cambiamento. Ivi N. 14.

Gli Art. 98. e 116. della Procedura per quanto parlino di sospensione del termine dell'Istanza, sono applicabili per analogia anche nel termine fatale per proseguire gli appelli. Ivi N. 15.

La notificazione della Sentenza al domicilio elettivo equivale ad ogni effetto a quella, che venga fatta al domicilio reale. Ivi N. 16.

Il difetto della notificazione della Sentenza appellata, non può più allegarsi da chi intervenne in Giudizio di appello dietro la detta notificazione, e senza avanzar reclamo contro la medesima. Ivi N. 17.

Per quanto in caso di dubbio debba di regola rispondersi contro la deserzione, la regola però procede soltanto, quando il dubbio sia ragionevole, e fondato, non quando la lettera, e lo spirito della Legge si uniscono a dilegnarlo. Ivi N. 18.

Gli appelli dalle Sentenze interlocutorie non vanno soggetti alla deserzione. T. 31. Dec. 7. N. 2. p. 66.

La deserzione dell'appello deve riguardarsi una dichiarazione penale, la quale perciò deve pronunziarsi nei termini stabiliti dalla Legge. T. 31. Dec. 75. N. 1. p. 449.

Gli Articoli 751. 752. e 753. del Regolamento di Procedura precisano i casi, nei quali la deserzione dell'appello si considera avvenuta, e sono disposizioni procedute dalla designazione delle circostanze, che debbono concorrere affinchè decorrino i termini per eseguirsi gli atti di Procedura. Ivi N. 2.

L'appello interposto nel termine di dieci giorni dal dì del registro del rapporto della notificazione della Sentenza, produce, senza bisogno di dichiarazione del Giudice, la sospensione della Sentenza appellata. Ivi N. 3. 9.

L'appello non notificato nel primo termine di dieci giorni, s'intende deserto per disposizione di Legge, e la Sentenza potrà eseguirsi. Ivi N. 4.

La deserzione dell'appello è improponibile quando non è intervenuta la notificazione della Sentenza, e l'opportuno registro della medesima sul di lei originale. Ivi N. 5. 6. 10.

La mancanza del registro della notificazione della Sentenza impedisce la deserzione dell'appello. Ivi N. 7. 8.

Non può avverarsi nè perenzione, nè deserzione quando non è cominciato il termine, entro il quale deve l appello interporsi. Ivi N. 11.

Quando il soccumbente appella prima della notificazione della Sentenza il termine per la deserzione non comincia a decorrere se non dal giorno del registro del rapporto della stessa Sentenza. Ivi N. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18.

Non può dichiararsi deserto l'appello per la ritardata deduzione dei gravami, ogni qual volta all'esibizione dei medesimi, non esiste, nell'originale della Sentenza appellata, il registro del rapporto della fattane notificazione. T. 31. Dec. 78. N. 1. 2. 3. 4. 5. 7. p. 488.

L'interposizione dell'appello, e la successiva dichiarazione della di lui deserzione pronunziata in contradittorio Giudizio suppliscono e respettivamente anticipano gli effetti della notificazione. Ivi N. 6.

La deserzione dell'appello all'effetto sospensivo non impedisce all'appellante di riassumerlo nel termine di mesi sei. T. 31. Dec. 81. N. 7. p. 502.

Quando l'appellante, nei termini legali non ha adempito alle sue incomben-

ze ordinate dalla Legge, l'appello da esso interposto resta deserto. T. 31. Dec. 23. N. 1. p. 170.

Quando l'appellante nei termini stabiliti dalla Legge non deduce i Gravami, nè allega gli atti della prima Istanza, può l'appellato domandare la deserzione dell'appello, imposta dalla Legge. T. 32. Dec. 21. N. 1. p. 175.

La domanda di dichiarazione di deserzione d'appello, ed il successivo Decreto di deserzione hanno luogo soltanto rispetto all'appello, che sospende l'esecuzione della Sentenza appellata, e non già rispetto all'appello al solo effetto devolutivo T. 33. Dec. 58. N. 1. p. 415.

La dichiarazione della deserzione d'appello è stabilita dalla Legge affinchè l'appellato possa dare esecuzione alla Sentenza. Ivi N. 3.

V. Termine ad appellare. — Termine per la Deserzione degli Appelli.

DICHIARAZIONE

Giusta, retta, e regolare e quella giudiciale dichiarazione che vedesi autorizzata dalla disposizione della Legge. T. 33. Dec. 20. N. 2. 3. p. 144.

DICHIARAZIONE DEL GIUDICE

E' incongruo il supporre, che il Giudice intenda di procedere ad una Dichiarazione, che sta in contradizione co' Motivi da Esso indicati. T. 27. Dec. 87. N. 7. p. 536.

DIFENSORI LEGALI

E' un dovere quello di conservare la necessaria Disciplina fra' Difensori, onde il legittimo Litigare non si volga in uno sconcio alternare d'ingiurie a disonore dei Causidici, e ad irriverenza verso i Magistrati. T. 25. Dec. 14. N. 4. 5. p. 156.

Quando i Difensori di ambe le Parti hanno scambievolmente usate dell' espressioni ingiuriose, le spese della Lite, intentata per la loro soppressione debbono compensarsi. Ivi N. 6.

V. Procuratori Legali.

DIFFAMANTE

Non v'ha Legge, la quale stabilisca, che il preteso diffamante, cui è stato assegnato un termine a giustificare i vantati suoi Crediti, debba esclusivamente compire questa giustificazione avanti quel Tribunale, dal quale l'assegnazione si è partita. T. 33. Dec. 107. N. 6. 7. p. 669.

DIFFICOLTA'

La molta difficoltà si equipara all'impossibile. T. 33. Dec. 1. N. 4. p. 3.

Non può ad alcuno essere rimproverato di aver trascurato ciò, che non era in di lui potere di fare. Ivi N. 5.

DIFFORMITA' DI SENTENZA

La Sentenza Rotale, che decide sopra un articolo del quale non ha preso cognizione il Tribunale di prima Istanza, può validamente essere appellata, perchè non costituisce le due conformi. T. 29. Dec. 33. N. 1. p. 183.

DILAZIONE AL PAGAMENTO

La dilazione concessa dal Cessionario al debitore cedutogli di eseguire il pagamento non pregiudica al Cedente, il quale perciò non può impedire che lo stesso Cessionario contro di esso si rivolga. T. 24. Dec. 1. N. 15. p. 4.

DIRITTI

I diritti canonizzati da due conformi Sentenze sono incontrastabili. T. 29. Dec. 82. N. 1. p. 422.

DIRITTI D'ALTA INDAGINE

I diritti di alta indagine non si esaminano per definirli nei Giudizi possessori. T. 27. Dec. 54. N. 3. p. 340.

DIRITTI DEGLI EREDI D' UNA DONNA

Non ostante il grado accordato alla Donna per la restituzione della sua Dote, di alcuni Beni venduti, e appartenenti al di lei Marito, i di lei Eredi hanno diritto atteso il non eseguito pagamento di domandare nuova collocazione sul prezzo di altri Beni. T. 30. Dec. 80. N. 1 p. 417.

Gl'Eredi della Donna possono domandare collocazione nella distribuzione del prezzo dei Beni del Marito per averne il pagamento, della Dote sebbene questa fosse stata ad altri ceduta molto più quando la cessione può esser soggetta a delle gravi eccezioni. Ivi N. 2.

DIRITTI DI UN PRIVATO CITTADINO

V. Utilità pubblica.

DIRITTI QUESITI DEI TERZI

Non è lecito derogare, nè modificare per mezzo di segrete, e private contrattazioni ai diritti quesiti dei Terzi. T. 31. Dec. 8. N. 12. p. 72.

DIRITTO

La Legge non può ristringere un diritto accordato a tutti quando ella non lo toglie. T. 24. Dec. 19. N. 6. p. 126.

Quegli, che fa uso del proprio diritto non fa ingiuria ad alcuno. Tom. 27. Dec. 85. T. 11. p. 518.

Non è disputabile un diritto portato ad effetto, e conferito dalla legislazione vegliante. T. 28. Dec. 76. N. 1. 2. p. 364.

Colui che non ha alcun diritto sopra un fondo ad altri spettante, non può trasferire ad alcuno il menomo diritto. T. 29. Dec. 1. N. 4. p. 3.

Il diritto di far dichiarare estinto il credito degli spillatici dovuti alla Moglie di un debitore è un diritto *individuo* competente *in solidum* a ciaschedun Creditore, il quale si consuma anche dirimpetto a tutti coll'uso, che ne fa uno solo. T. 29. Dec. 66 N. 6. p. 345.

Colui, che deduce al favore di una Legge un determinato diritto, benefizio, o rimedio, non può di questo profittare, se non adempie alle forme, e condizioni, che dalla detta Legge sono richieste. T. 32. Dec. 7. N. 3. 4. 5. p. 99.

DIRITTO COMUNE

Le massime di diritto comune restano intatte quando gli Statuti non v'hanno derogato espressamente. T. 27. Dec. 1. N. 24. p. 4.

DIRITTO DEL POPOLO

V. Popolo.

DIRITTO DEI CANONI LIVELLARI

Il diritto dei canoni livellari non è soggetto alla formalità dell'iscrizione, e può utilmente esercitarsi dal Domino diretto anche dirimpetto ai Creditori del possessore dei fondi enfiteutici. T. 29. Dec. 37. N. 6. 7. 8. 10. p. 205.

DIRITTO DI PURGAZIONE D'IPOTECHE

Colui, che compra all'Incanto un Fondo, e che ai termini dei Capitoli di Vendita, e dello stipulato Contratto Pretorio deve distribuirne il prezzo ai Creditori del Venditore, ha il diritto di purgare lo stesso Fondo da ogni Ipoteca. T. 28. Dec. 83. N. 3. p. 398.

DIRITTO QUESITO

La Leggè del 15. Novembre 1814 non toglie alle Figlie quel diritto che già hanno acquistato per essere indennizzate dal Patrimonio Paterno del danno risentito dalla mala amministrazione del padre tutore. T. 29. Dec. 30. N. 10. 11. 12. N. 162.

DIRITTO DI UN TERZO

Il diritto di un terzo non può invocarsi se non quándo perime l'azione radicalmente di quello contro di cui s'invoca. T. 26. Dec. 38. N. 5. p. 232.

DISCENDENTI MASCHI

Per la nota Teoria del Fulgosio sotto la denominazione di *discendenti Maschi* si reputano compresi non solo i maschi di maschio, cioè gli *Agnati*; ma benanco i maschi di femmina, cioè i Cognati. T. 30. Dec. 3. N. 3. p. 16.

Se il Testatore quando volle limitare la sua vocazione ai soli agnati si valse della espressione *linea masculina*, è luogo a credere che quando si valse della diversa espressione *discendenti maschi* intendesse comprendere anco i maschi cognati. Ivi N. 11.

Sotto il nome di figli, e discendenti maschi si comprendono ancora i discendenti maschi di femmina. T. 33. Dec. 40. N. 5. p. 284.

DISCIPLINA DEI DIFENSORI LEGALI

V. Difensori Legali.

DISCUSSIONE DELLA CAUSA

Un Decreto, che ordina la discussione, e decisione della causa non vizia la Sentenza, che viene emanata. T. 27. Dec. 3. N. 1. p. 41.

V. Sentenza nulla.

DISDETTA

Quando la disdetta non deriva da un Contratto di locazione ma bensì dal dominio in forza di compra, non costituisce un Giudizio esecutivo. T. 29. Dec. 72. N. 2. p. 374.

Quando si tratta di un Contratto, come è la locazione, che ha un tempo progressivo, il patto della disdetta non può considerarsi estrinseco. Tom. 33. Dec. 57. N. 7. p. 411.

DISDETTA DI COLONIA PARZIARIA

L'opposizione del Colono parziario alla disdetta statagli fatta dal Proprietario, quando non si verifica alcuno dei fondamenti, ai quali è appoggiata, deve rigettarsi. Tom. 26. Dec. 15. N. 1. p. 87.

Quando la disdetta della colonia parziaria è fatta a NN. ed altri Fratelli, e loro famiglia deve dirsi fatta in modo comprensivo, ed estesa a tutti gli individui della famiglia. Ivi N. 2. 6. 10.

La disdetta della colonia parziaria quando è fatta a NN. suoi Fratelli, e loro famiglia, comprende tutti, ed è operativa, sebbene il soggetto nominato sia sotto la dipendenza di altro Individuo autore di lui, e stipite di tutta la famiglia. Ivi N. 3. pag. 88.

Quell'individuo della famiglia colonica, che dopo la morte del *Capoccia* non ha assunto l'esercizio delle di lui funzioni, non può pretendere, che ad esso sia trasmessa personalmente la disdetta della Colonia. Ivi Num. 5.

I Giusdicenti locali debbono rendere ostensibile, senza spesa, a tutti il quaderno delle disdetta coloniche. Ivi N. 11.

La disdetta della Colonia tanto può farsi per scrittura, quanto sulla verbale

Istanza del Proprietario, e nell'uno, e nell'altro modo deve registrarsi nel quaderno di registro non più tardi del dì 3. Dicembre. Ivi N. 14.

V. Affittuario.

DISDETTA DI LOCAZIONE

L'esame delle disdette di locazione deve assumersi ne' Tribunali Collegiali da un solo Giudice. T. 27. Dec. 77. N. 3. p. 470.

DISDETTA GIUDICIALE DI UN'AFFITTO

V. Affitto. — Affittuario.

DISPENSA PONTIFICIA

Non ha luogo la Pontificia dispensa dall' età ogni volta che in concorso del l'*Incapace* viene presentato uno *Capace*. Tom. 31. Dec. 10. N. 30. 33. p. 90.

DISPONENTE

Quando il disponente fa menzione della rigorosa mascolinità, e quando ha preordinato la sua volontà a favore, e alla contemplazione della propria, o dell'altrui agnazione, in tali casi non ha luogo la regola Fulgosiana. T. 33. Decis. 40. N. 6. p. 284.

DISPOSIZIONE

In una disposizione spirante favore pel sesso mascolino nulla vi ha d'incompatibile che laddove la vocazione delle femmine in seconda sede trovisi ristretta alle sole femmine agnate, la vocazione dei maschi in prima sede sia estesa a tutta la discendenza mascolina tanto agnatizia, che cognatizia. T. 30. Dec. 3. N. 18. 33. pag. 17.

DISPOSIZIONE DI LEGGE

Quando la disposizione della Legge è generica non è luogo ad introdurre in essa delle modificazioni, che dipendono dalla Potestà legislativa. T. 29. Dec. 27. N. 4. p. 370.

DISPOSIZIONE INDEFINITA

La disposizione indefinita, che si equipara all'universale, non avviene per la forza delle parole, ma per una benigna interpetrazione autorizzata dalla Legge. T. 24. Dec. 46. N. 3. p. 293.

Quando per la materia stretta, ed odiosa l'equità si ricusa ad estendere la disposizione della Legge, o dell'Uomo, oltre il significato delle parole, non può l'indefinita disposizione considerarsi come equivalente all'universale, e le parole indefinite alle cose, alle quali hanno relazione. Ivi N. 4.

DISPOSIZIONI AMBIGUE

Nelle disposizioni ambigue si conviene quella interpetrazione, che nelle materie odiose sta maggiormente a circoscriverle, e limitarle. Tom. 24. Dec. 46. N. 6. p. 293.

Le parole indefinite rendono sempre ambigua la disposizione. Ivi N. 5.

V. Disposizione indefinita. — V. Testamenti.

DISPOSIZIONI CONTRATTUALI

Nelle disposizioni comunque contrattuali che pel favore della soggetta materia ricevono una lata interpetrazione non procede l'assioma *masculinum in contractibus non concepit foemininum*, ma procede bensì l'assioma inverso *masculinum continet foeminnium.* T. 30. Dec. 3. N. 41. p. 18.

DISPOSIZIONI DI ULTIMA VOLONTA'

Le disposizioni dell'uomo contenute in un atto di ultima volontà debbono

eseguirsi conformemente a tal volontà; essendo, quanto alla loro efficacia, equiparate alle Leggi. T. 33. Dec. 40. N. 1. 2. p. 284.

DISPOSIZIONI GENERALI DELLA LEGGE

Dalla disposizione generale della Legge non può sottrarsi caso veruno, subito che la forza della disposizione generale è quella di tutti comprendere i casi, ai quali conviene la detta generale disposizione. T. 24. Dec. 12. N. 3. p. 69.

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

Le diverse disposizioni di una Legge debbono intendersi in modo che niuna di esse rimanga nè superflua, nè contradetta dalle altre successive. T. 30. Dec. 32. N. 1. 4. p. 181.

DISPOSIZIONI SPECIALI DELLA LEGGE

La disposizione speciale della Legge non può estendersi ad oggetti, che, siano fuori della Legge medesima. T. 28. Dec. 50. N. 3. p. 243.

DISTINZIONE

Mai è stata fatta distinzione per la riunione dell'incidente dell'ammissione della prova testimoniale al merito della causa, di cause urgenti e non, urgenti. T. 33. Dec. 20. N. 7. p. 144.

DIVISE

La divisione si prova col mezzo del possesso di anni dieci fra i presenti, e di venti fra gli assenti. T. 28. Dec. 20. N. 1. p. 124.

Il diuturno possesso, colla pacifica osservanza, corrobora la presunzione delle divise. Ivi N. 2.

I libri estimali rendono sempre più efficace la presunzione delle divise. Ivi Num. 3.

Il Testimone mediatore, col susseguente pacifico possesso, riduce la prova delle divise a dimostrativa evidenza. Ivi N. 4.

DIVISIONE DI BENI

Trattandosi di divisione di Beni è cosa giusta, che tutti i condomioi sodisfino quel Perito, che ha operato per la divisione medesima. T. 25. Dec. 5. N. 18. pag. 85.

La divisione è incapace ad importare la tacita rinunzia dei vincoli enfiteutici opra i beni divisi, quando esistono delle convenzioni accompagnate da clausule effrenate inconciliabili coll'esistenza dei vincoli. T. 27. Dec. 50. N. 11. p. 307.

Si presume nelle divisioni la tacita rinunzia ai vincoli enfiteutici, quando la divisione si rende esorbitantemente disuguale, a fine di rimuovere una tale disuguaglianza. Ivi N. 12.

Quando la divisione è giusta, e che non è accompagnata da alcuna convenzione, i beni divisi ritengono quei vincoli, ai quali erano soggetti. Ivi N. 13. 14. pag. 308.

La divisione stata provocata dal Socio presente, e maggiore è valida ancorchè il Tutore, o Curatore non sia stato autorizzato. Tom. 31. Decis. 65. N. 3. pag. 392.

La divisione provocata dal maggiore si riguarda come un'atto necessario. Ivi N. 4.

Il Decreto che autorizza una Donna a procedere alla divisione con il Curatore dell'assente nel modo progettato può supplire all'autorizzazione anche per parte dello stesso Curatore. Ivi N. 5.

Può assegnarsi ad uno i beni, e all'altro il contante, quando i beni non ammettino comoda divisione. Ivi N. 7. p. 393.

Una divisione, nella quale ad uno si assegni la cosa, ed all'altro il contante si accosta più al contratto di compra, che a quello di permuta. Ivi N. 9.

La divisione ha per oggetto di rendere libero ed assoluto in uno dei dvidenti quel dominio e possesso, che avanti era in comune. Ivi N. 10.

V. Assente. — Contratti.

DIVISIONE DI BENI FATTA CON DOLO

L'azione per rescindere la divisione fatta con dolo, e frode operata per eludere le obbligazioni contratte da uno dei dividenti si riduce ad un interdetto rescissorio, che deriva dalle Leggi Romane. T. 25. Dec. 29. *N.* 1. p. 233.

Il disposto dell'Art. 882. del Cod. Civile dei Francesi per la rescissione della divisione della paterna eredità operata con dolo, collima colle Leggi Romane, e può riguardarsi come vigente fra Noi. Ivi N. 2.

DIZIONE *IN PERPETUO*

V. In Perpetuo.

DOCUMENTI NUOVI

Quando i documenti nuovi non sono capaci di determinare una decisione opposta alla Rejudicata, deve negarsi il nuovo esame per il rispetto dovuto alla stessa rejudicata, ed a coloro, che giudicarono Tom. 27. Dec. 65. Num. 5. 6. 7. pag. 399.

DOCUMENTO

L'esibizione dei Documenti investe direttamente il merito della Causa. Tom. 26. Dec. 52. N. 5. p. 294.

DOCUMENTO PRIVATO

Il documento privato deve esser giustificato vero al contrario del pubblico, che solamente può eccezionarsi per falso. Tom. 26. Dec. 29. N. 28. p. 155.

DOCUMENTO DOTALE

La somma indicata nel documento dotale comparisce vera quando lo stesso documento presenta dei dettagli circostanziati, e delle frazioni diverse. Tom. 28. Dec. 57. N. 2. p. 274.

DOCUMENTO RESTITUITO

La restituzione del documento costituente il credito, e debito fatta dal Creditore al debitore, importa estinzione dello stesso debito. Tom. 28. Decis. 6. N. 8. pag. 43.

DOCUMENTO PRENESO FALSO

La pretesa falsificazione di un documento, di cui il possessore venga imputato, non è spesso bastante per irrogargli una pena, ma lo è per riguardare il documento non attendibile. T. 33. Dec. 13. N. 7. p. 93.

DOLO

Il dolo, e la frode non si presumono. T. 24. Dec. 29. N. 8. p. 185. e T. 30 Dec. 54. N. 4. p. 278.

Onde potere annullare le obbligazioni contratte per un effetto della violenza, e del dolo, devesi provare la frode, il dolo, la collusione, e l'intervento della falsa causa con prove certe, e indubitate. Ivi N. 9.

Le Leggi Romane hanno determinato i caratteri, ed i segni, dai quali si può riconoscere la natura dei fatti violenti, e dolosi. Ivi N. 10.

Non può dirsi, ch' esista dolo colà ove non si è costretto ad agire, e quando tutte le circostanze distruggono qualunque idea di seduzione. Ivi N. 11. 12.

All'effetto di provare il dolo, e la falsa causa non si debbono attendere quelli argomenti, che sono insussistenti, equivoci, fallaci. Ivi N. 19.

Si esclude ogni ombra di dolo, e di mala fede dall'essere stata fatta la transazione ad insinuazione di amici comuni. Ivi N. 34.

Il dolo sempre si presume nell'omissione di quello che viene ordinato dalla legge. Tom 27 Dec. 58. N. 7. p. 357.

DOMANDA

La domanda principale preordinata ad ottenere lo sperimento per le posizioni, con cui ad una delle Parti piace di richiamar l'altra non costituisce un' incidente pregiudiciale all'ingresso del Giudizio. T. 33. Dec. 66. N. 1. p. 478.

DOMANDA DI CONFERMA DI PRECETTO

Il termine di giorni otto assegnato dalla Legge dal dì della notificazione della domanda di confermazione di Precetto, può non osservarsi quando il Reo convenuto ha già eletto Procuratore. T. 32. Dec. 6. N. 4. 6. p. 94.

Quando il reo ha eletto Procuratore, può la Causa di confermazione di precetto portarsi all'Udienza prima che spiri il termine di otto giorni dal dì della notificazione della domanda. Ivi N. 5.

DOMANDA INCIDENTALE

Quando una delle Parti richiamata incidentalmente in Giudizio ad eseguir qualche cosa, si propone adempiervi con un fatto che pone in essere, tale adempimento toglie la domanda incidentale, finchè non nasca il dubbio sul completo adempimento. T. 33. Dec. 33. N. 4. p. 242.

DOMANDA PER DANNO DATO

Nel giudizio civile di danno dato deve la domanda, o intimazione all'emenda del danno contenere la contestazione del danno in specie, il tempo in cui fu commesso, la persona, che l'ha cagionato, e la quantità precisa numerica nella quale l'attore liquida il danno. T. 33. Dec. 62. N. 7. p. 450.

DOMANDA DI VENDITA DI UN IMMOBILE

La domanda di vendita di un Immobile sta nell'Istanza primordiale d' immissione in Salviano per il medesimo. T. 28. Dec. 24. N. 5. p. 138.

DOMANDA DI VOLTURA DI BENI

La domanda della voltura dei Beni comprati ai libri estimali equivale alla trascrizione, ed equivale alla fatta voltura. T. 28. Dec. 31. N. 5. 6. p. 168.

DOMANDA DI SCARCERAZIONE

V. Competenza.

DOMANDE DIRETTE A TOGLIERE I DIRITTI DI UN TERZO

Le domande dirette ad ottenere le dichiarazioni, che tolgono, o diminuiscono i diritti di un terzo, debbono essere accompagnate dalla citazione di questo, altrimenti qualunque Sentenza è nulla. T. 27. Dec. 29. Num. 1. p. 211.

DOMANDA DI SEPARAZIONE DI CAUSE

La domanda di separazione della causa principale da quella di rilevazione non può formare un Giudizio incidentale trattabile nelle forme stabilite dal titolo 4. Parte 1. del Regolamento di Procedura T. 32. Dec. 24. N. 1 p. 193.

DOMANDA NUOVA

Quando in appello uno dei litiganti fa una domanda nuova la Ruota non

può prenderne cognizione, ma deve percorrere il primo grado di giurisdizione. T. 28. Dec. 27. N. 1. 4. 5. p. 367.

Per determinare se una domanda presentata in appello sia una domanda nuova si dee riguardare il titolo, e la causa, che dall' attore è stata dedotta. Ivi Num. 2.

Se una cosa viene domandata prima in forza di una causa o titolo, ed in seguito domandata per una causa, e titolo diverso dal primo, questa seconda domanda deve considerarsi affatto nuova. Ivi N. 3.

Quando l'attore domanda ai Tribunali Ruotali, per la prima volta, la condanna coll' esecuzione provvisoria con cauzione, costituisce una nuova domanda, della quale le Ruote non possono conoscere, perchè deve percorrere il primo grado di giurisdizione. T. 32. Dec. 34. N. 6. p. 273.

DOMANDA PRINCIPALE

La Scrittura di conferma d'inibitoria costituisce la domanda principale. T. 32. Dec. 3. N. 1. p. 65.

Dalla domanda principale si determina, e stabilisce la natura, ed indole di un giudizio qualunque, senza che possa esser tal natura, ed indole cangiata dalle eccezzioni, e contestazioni, che sono fatte dal reo convenuto. Ivi N. 2. 5.

DOMANDA D' IMMISSIONE

La domanda d'immissione sopra un fondo passato in un terzo possessore tende, e conduce agli stessi risultati, cui mira l'intimazione di cui parla l'Articolo 2169. del Codice Francese. T. 24. Dec. 17. N. 13. p. 110.

La domanda fatta contro un pupillo, o sottoposto deve essere diretta contro il Tutore, o Curatore. T. 24. Dec. 27. N. 9. p. 173.

DOMICILIATARIO

Quando la parte appellata ha il suo domicilio elettivo nel paese ove pende la lite presso il suo Procuratore eletto ex mandato per rappresentarla, la notificazione dell'appello eseguita presso il suo domiciliatario è valida. T. 28. Dec. 2. N. 2. 4. 8. p. 17.

DOMICILIO

L'elezione del domicilio opera nei giudizi la collazione di un Mandato a coloro, che abbiano il domicilio eletto a ricevere le notificazioni, che vi saranno fatte relative alla persone, che ivi eleggono domicilio. T. 28. Dec. 2. N. 3. p. 17.

Il luogo dell'abitual dimora del Reo convenuto, dove si debbono trasmettere le notificazioni degli atti giudiciali, è quello, ove è situata la casa Paterna dello stesso Reo convenuto, ed ove ha abitato, ove sono i suoi beni, i suoi congiunti. Tom. 28. Dec. 25. N. 1. 2. 3. p. 142.

Il proprio, e vero abbandono del domicilio d'origine non si verifica se non nel concorso o di una formale dichiarazione, o di atti, o di fatti univoci, che dimostrino la volontà della persona di abbandonare l'antico per stabilire un nuovo domicilio. Ivi *N*. 4.

L'accettazione delle notificazioni degli atti giudiciali al domicilio d'origine è una prova sicura della conservazione del medesimo. Ivi *N*. 5.

Per acquistare il domicilio basta un tempo minore di 10. anni, purchè al fatto dell' abitazione sia manifesta l'intenzione di domiciliarsi. T. 33. Dec. 16. *N*. 10. p. 110.

La dimora in Toscana di un Forestiero delinquente proibita dalla Legge è

infetta da un vizio, che non può sanarsi col decorrere del tempo, e colla volontà del dimorante all' oggetto di acquistar domicilio. Ivi. *N.* 11. 12.

DOMICILIO ELETTIVO

Il domicilio elettivo è stato sempre riconoscinto come surrogato per volontà di quella delle Parti, che lo elesse alla dimora abituale per la legittima notificazione di tutti gli atti. T. 26. Dec. 61. *N.* 4. 5. p. 333.

DOMINIO

Il dominio dei beni, non ostante l'infissione dell'ipoteca resta presso il debitore, per cui egli può disporne con atti amministrativi. T. 27. D. 2. *N.* 3. p. 27.

Il dominio deve porsi in essere non con presunzioni, nè con congetture, ma con mezzi chiari, e limpidi non soggetti ad alcuna eccezione. T. 29. Dec. 75. N. 11. p. 384.

Può dirsi conclusa la prova del dominio del fondo quando consta in modo certo del dominio antico, che si presume continuato fino al dì della introduzione del giudizio. T. 33. Dec. 25. N. 7. p. 169.

Quando la prova dell'antico dominio di un fondo piuttosto che da un titolo limpido vuolsi desumere da una semplice presunzione, non può questa servir di base alla presunzione del dominio attuale per la regola che non può dedursi presunzione da presunzione. Ivi N. 8.

DOMINIO DE' BENI VENDUTI

Il dominio dei beni venduti continua ad essere nel venditore fino a tanto che il compratore non ne ha eseguito in proprio conto la voltura. T. 30. Decis. 53. *N.* 9. p. 269.

DOMINO DIRETTO

Le prestazioni d'immediata scadenza, e quelle arretrate si esigono dal domino diretto per un diritto di proprietà, e non di credito, nè ha da temere lo stesso padrone diretto, che la prescrizione Tom. 29. Dec. 37. N. 2. 9. p. 205.

Il rimedio pel quale il padrone diretto ottiene contro il terzo possessore il pagamento dei Canoni non corrisposti dal livellare si risolve in una azione ipotecaria. Ivi N. 3.

V. Alienazione dei beni livellari.

DONANTE

Quel donante, che dichiara doversi riguardare *come un espresso riservo della donazione* la condizione, che il Donatario debba prevalersi del servizio di alcune persone, con lo stesso salario, che loro paga esso dónante, induce nel donatario l'obbligo di servirsene, nè deve la parola *riservo* intendersi nel senso grammaticale. T. 33. Dec. 50. *N.* 1. 2. p. 344.

Se il Donante obbliga il donatario a servirsi col medesimo Salario dei Domestici, questa elargizione deve considerarsi come vera, e propria donazione irrevocabile, e dell'Indole stessa della donazione principale. Ivi *N.* 3. 4. 5. 6. 7. 8.

La protesta del donante di contravvenire alle cose contenute nella donazione investe anche il patto, che il donatario si prevalga dei Domestici dello stesso donante col medesimo salario, il qual patto non resta vulnerato ancor che venga espressamente revocato con atto privato. Ivi *N.* 9. 10. 11.

Il diritto nascente da una donazione condizionale, per quanto non possa considerarsi perfettamente quesito, é con tutto ciò immutabile quanto alla volontà del donante. Ivi *N.* 12.

V. Donazione universale. — Riservo. — Creditori.

DONATARIO

Coll' atto della donazione irrevocabile, ed universale si verifica la traslazione nel donatario delle ragioni attive e passive come anche degli oneri, e dei debiti i quali gravitano sopra il patrimonio. T. 33. Dec.26. *N*. 8. p. 175.

Chiunque acquista l'universalità dei beni deve sentire li oneri, non meno dei comodi. Ivi N. 9.

DONAZIONE

Una donazione, che induce un fidecommisso, fatta sotto l' influenza della Legge del 1747. non impedisce l' acquisto delle cose donate ai donatari, ma distrugge le speranze dei successivi chiamati. T. 27. Dec. 5. N. 2. p. 48.

L' atto di donazione fatto da un figlio di famiglia non ha giuridico valore se non è accompagnato dal consenso del padre. Ivi N. 3.

La donazione universale nella sua causa, e nei suoi effetti equivale ad una Instituzione di eredi, quando il Testamento è divenuto irretrattabile. Ivi *N*. 8.

La rinunzia gratuita, cessione, e donazione dei beni presenti e futuri comprende soltanto i beni futuri aventi causa de' praeterito, e de' praesenti, e non comprende i beni futuri aventi causa de futuro; Per credere diversamente duopo è che il disponente comprenda i beni, che possono venirgli da una causa futura. T. 32. Dec. 4. N. 1. 2. p. 76.

Per includere nella rinunzia i beni futuri aventi causa de futuro possono usarsi delle parole equipollenti a quelle che concludono la comprensione dei sud detti beni futuri aventi causa de futuro. Ivi N. 3. 4.

Nelle donazioni non possono *per equipollenti* alla dizione *ex causa de futuro* apprendersi le parole generali. Ivi *N*. 5. 6. 8. 16. 17. 18.

Le parole nelle donazioni *da referirsi tanto allo stato presente, che a qualunque gius de futuro* non comprendono i beni futuri aventi causa de futuro, ma semplicemente i beni futuri. Ivi N. 8. 9.

Alle parole non può darsi un' intelligenza migliore di quella datagli dal disponente, che le proferì. Ivi *N*. 10.

Le parole *provenienti da qualsivoglia Causa, e titolo* debbono riferirsi alla generalità delle cose, e titoli preesistenti, senza bisogno di estenderle alla causa. e titoli sopravvenienti, e futuri. Ivi *N*. 11.

Nella donazione s'intende compreso solamente ciò che rimane, fatta la deduzione dei debiti del donante. T. 33. Dec. 26. N. 10. p. 175.

I creditori del donante anteriori alla fatta donazione hanno il diritto di dirigere le loro azioni contro il donatario universale per esser pagati dei loro crediti, dentro le forze del patrimonio donato. Ivi N. 11. 13.

I creditori del donante hanno diritto alla separazione del di lui patrimonio, da quello del donatario, quando la donazione fu fatta sotto l' antico regime della Toscana, nè hanno bisogno dell' Iscrizione per dedurre all' esercizio questo diritto, che si conserva senza Iscrizione. Ivi N. 12. 19.

V. Figli.

DONAZIONE UNIVERSALE

La donazione *universale* include i beni futuri aventi causa de futuro. T. 32. Dec. 4. N. 13. 14. p. 77.

L' equipollente alle parole *ex causa de futuro* nelle donazioni è la donazione dell' eredità, o di tutti i beni, che il donante si troverà all' epoca della sua morte. T. 32 Ivi N. 15.

Colui che fà testamento dimostra di non aver fatta una donazione universale. T. 32. Ivi N. 16. 20.

L'universalità della donazione, che si estende a tutti i beni del donante presenti, e futuri, ed a tutte le di lui azioni, e diritti non viene ristretta, nè limitata dai successivi riservi T. 33. Dec. 26. N. 15. p. 175.

DONAZIONE INATTENDIBILE

Quando tre conformi Sentenze stabiliscono, che il vero Patrono di un Benefizio sia il Seniore della famiglia, una precedente donazione, che dichiara il contrario non è attendibile. T. 28. Dec. 16. N. 8. p. 105.

DONAZIONE FRA CONIUGI

La donazione fatta da un Coniuge all'altro si sostiene come atto di ultima volontà, sempre che il donante moia senza revocarla. T. 25 D. 55. N. 4. p. 411.

Le leggi hanno sempre riprovato le donazioni fra' Coniugi simulate, ed ascose sotto l'aspetto di contratto oneroso. Ivi N. 6. 7.

DONAZIONE SOSPETTA

La mala qualità del donatario fa render sospetta la donazione. T. 26. Dec. 29. N. 23. p. 154.

DONNA, E DONNE

La Donna, che si obbliga per oggetti di necessità non ha bisogno di autorizzazione giudiciaria per obbligarsi validamente. T. 24. Dec. 11. N. 1. p. 66.

Nella Donna si presume spesso l'ignoranza di diritto, e si presume sempre quando il diritto è questionabile. Tomo 24. De 20. N. 17. 18. p. 132.

Le locazioni a lungo tempo stipulate dalle Donne senza autorizzazione del Giudice possono dalle Donne medesime essere attacate di nullità. Tom. 24. Dec. 24. N. 3. p. 154.

Quando la Donna è giunta all'età di settantadue anni, la di lei vita si presume, che non passi un quinquennio. Ivi Num. 4.

Dipende dall'arbitrio del Giudice di ammettere secondo la *Leg. Haeredit. ff. ad Leg. Falcid.* la validità delle locazioni fatte dalla Donna di grave età per tutto il tempo della di lei vita. Ivi Num. 5. 6. 9.

Secondo la Legge del 15. Novembre 1814. le Donne non possono contrarre senza le debite solennità alcuna obbligazione, della nullità della quale possono le stesse Donne prevalersi anche per modo di azione. Ivi N. 7.

Le Donne non possono esser private del diritto di opporre la nullità delle loro obbligazioni, se non nei casi, nei quali la Legge gli vieta di dedurre la mancanza delle solennità. Ivi N. 8.

La Legge del 15. Novembre 1814., che ordina, che le Donne non possono contrarre alcuna obbligazione, ha con questo indistinto linguaggio, investito tutte le loro obbligazioni. Ivi N. 10. 11. 13.

Il Legislatore, che ha tolto alle Donne la potestà di fare alcuna obbligazione, non ha loro permesso quella, che secondo la Legge *Haereditat.* presenta un Contratto piuttosto a breve, che a lungo tempo. Ivi N. 12. p. 155.

Quando la presunzione di una vita breve resta esclusa dall'evento, può la Donna far tacere la *Leg. Haereditat.* ed opporre alla sua obbligazione. Ivi N. 14.

Il pagamento anticipato delle pigioni, fatto alla Donna bisognosa, e la costituzione di un'ipoteca, senza le solennità volute dalla Legge, sono circostanze valutabili per ammettere la nullità della di lei obbligazione. Ivi N. 15.

In Toscana le Donne tutte per obbligarsi validamente e per commettere ad

altri degli affari dispendiosi hanno bisogno di autorizzazione del Giudice. Tomo 24. Dec. 32. N. 19. 20. 23. 26. p. 220.

La Legge avuto riguardo alla debolezza del sesso non obbliga le donne all'adempimento delle formalità richieste per la pubblicità delle ipoteche, ed ha loro accordato l'ipoteca legale su i beni del Marito senza inscrizione. Tom. 24. Dec. 34. N. 1. p. 234.

Nelle vendite coatte non v'ha obbligo di citare la donna, che non ha inscrizione per la sua ipoteca legale. Ivi Num. 4.

Quando la donna contrae delle obbligazioni col fine di salvare una parte del Patrimonio del Marito, e che questo fine non si verifica attesa la superiorità del passivo all'attivo, l'obbligazione in tal caso non regge, perchè la cerziorazione della stessa donna non è perfetta. T. 24. Dec. 63. N. 1. p. 402.

La confessione della donna, che vuole obbligarsi pe' bisogni del Marito non è valutabile quando suppone un ragionamento, ed un giudizio di diritto, di cui non si presume capace la donna, specialmente quando è di una nascita grossolana. Ivi N. 2. 3.

Le donne possono stare in Giudizio senza bisogno d'autorizzazione allorchè si tratta di atti riguardanti l'amministrazione, e di nunciazione di nuova opera. Tom. 25. Dec. 18. N. 21. p. 181.

La donna a fine di assicurare la sua dote può respingere gli atti esecutivi intrapresi dai Creditori del Marito sopra i di lui beni mobili colla semplice esibizione del decreto inibitoriale. T. 25. Dec. 33. N. 1. p. 257.

Col decreto inibitoriale oltre il diritto di ritenere, e conservare per sicurezza delle sue doti i mobili acquista anche quello di esercitare sopra i medesimi qualunque atto di amministrazione, e perciperne i frutti. Ivi Num. 2.

Qualunque Sentenza, che spogliasse la donna dei diritti acquistati su i beni del Marito per causa delle di lei doti in forza di un decreto inibitoriale, sarebbe nulla, se la stessa donna non fosse precedentemente citata. Ivi N. 4.

La donna non può impedire il pagamento dei debiti del Marito co' di lui propri beni quando esistono sempre i beni originariamente obbligati per la sua dote. Tom. 25. Dec. 37. N. 3. 5. pag. 270.

Le donne maggiori di età, trattandosi di crediti, che da esse vengono reclamati in somma certa, e determinata, possono stare in Giudizio senza bisogno d'autorizzazione. T. 26. Dec. 10. N. 1. p. 68.

Il Matrimonio di una donna serve d'argomento per credere, che lo sposo sia l'autore della di lei gravidanza. T. 26. Dec. 20. N. 7. p. 108.

Può il Marito essere ignorante della gravidanza della Moglie prima del Matrimonio, essendo facile alle donne di occultare nei primi mesi la loro gravidanza. Ivi N. 8.

Le donne possono bene spesso ignorare le conseguenze civili, che derivano dagli sponsali, talchè è di necessità l'ufizio del Giudice, onde renderle instruite al proposito. T. 26. Dec. 23. N. 7. p 121.

Non è da credersi, che la donna in rapporto all'obbligazione civile derivante dagli sponsali sia costituita in quello stato di capacità, che non gode per ogni altra convenzione. Ivi Num. 10. p. 122.

La colpa levissima in committendo in una donna la rende incapace di qualunque legale responsabilità. T. 26. Dec. 28. N. 6. p. 144.

I gradi della colpa nelle donne si misurano con teorie più miti, ed il Marito a tal colpa non è tenuto. Ivi. N. 7.

Le donne non possono adire l'eredità senza essere preventivamente cerziorate dal Giudice. Tom. 26. Dec. 50. N. 9. p. 288.

La donna allontanatasi dal Marito anche senza di lui colpa può distrarre per causa di alimenti, il Fondo, e le cose dotali, può farlo anche abitando col Marito, quando questi è impotente ad alimentarla, sempre con licenza del Giudice. Tom. 27. Dec. 10. Num. 1. 2. 3. 4. 5. p. 84.

Il Fondo obbligato al pagamento della dote della donna, che viene accresciuto dal debitore, resta investito anche nel suo accrescimento dalle ipoteche a favore della stessa donna. Tom. 27. Dec. 16. N. 1. p. 112.

La donna per il privilegio accordato alla dote non può esser tenuta all'escussione. Tom. 27. Dec. 48. N. 3. pag. 300.

Al momento della giudiciale interpellazione viene a favore della donna a radicarsi il diritto al conseguimento dei frutti colla stessa anteriorità, e ipoteca, che le spetta per la restituzione della dote Ivi N. 12.

La donna senza autorizzazione non può offrire la vigesima di rincaro al prezzo di uno stabile, quando tale offerta può esserle pregiudiciale. T. 28. Dec. 14. N. 2. p. 99.

La donna non può impedire al creditor del Marito la consumazione degli atti esecutivi fatti sopra i mobili con un posteriore decreto inibitoriale per la sicurezza della sua dote; può peraltro sul prezzo dedurre i suoi diritti. Tom. 28. Dec. 51. N. 1. 2. 3. p. 248.

Quando la lite riguarda le spese di un Giudizio nel quale è restata soccumbente la donna, per questa lite la stessa donna non ha bisogno d'autorizzazione. T. 30. Dec. 59 N. 14. p. 304.

La donna, che giustifica di aver portato in dote scudi mille al Marito, e di avere delle contusioni, e di non aver mezzi da sussistere non può il di lei discesso dal marito esser considerato un effetto di capriccio. Tom. 31. Decis. 57. N. 2. p. 348.

Non si indeboliscono i diritti della donna se la medesima non prosegue con sollecitudine l'incominciato Giudizio di separazione dal Marito Ivi N 3.

Secondo la Legge del 15. Novembre 1814. le donne non possono validamente contrarre alcuna speciale obbligazione, se non sono autorizzate dal Giudice. T. 31. Dec. 43. N. 3. p. 245.

La donna, che impiega una somma di danaro in una accomandita mercantile non contrae validamente, e perciò non è tenuta ai patti, ed alle convenzioni della società, alla quale spetta la detta accomandita. Ivi N. 4.

Quando la donna creditrice, e legataria del Marito dell'intero usufrutto della di lui eredità, non domanda il pagamento del suo credito, non deve congetturarsi, ch'ella abbia inteso di sottoporsi alla compensazione. Tom. 33. Dec. 2. N. 10. p. 32.

V. Autorizzazione della Donna. — Ipoteca Legale. — Iscrizione. — Confessione de recepto. — *Corredo. — Dote.*

DONNE LIGURI

V. Donna.

DONNE ROMANE

V. Donne.

DONNA ESERCENTE LA MERCATURA

La donna esercente la mercatura, nelle obbligazioni commerciali và esente da quelle formalità, alle quali la Legge ha sottoposte le donne. Tom. 33. Decis. 102. N. 4. p. 644.

Il privilegio di obbligarsi la donna nelle cose commerciali senza le legali formalità, interessa la causa, e non la persona, e cessa quando la causa non appartiene al traffico praticato dalla donna, che in tal caso è soggetta alle formalità volute dalle Leggi. Ivi N. 5.

La donna negoziante che presta una mallevadoria, deviene ad un atto estraneo al commercio, nè può essere per tale obbligazione molestata. Ivi N. 6.

DONNA VEDOVA

La donna vedova, che rinunzia agli alimenti lasciatigli finchè vive in stato vedovile per ottenere una somma per stralcio, a fine di passare a seconde nozze ha negli alimenti rinunziati la causa congrua. T. 26. Dec. 31. N. 5. p. 179.

La donna vedova all' attivazione del Codice Francese era obbligata per conservare l' ipoteca a prendere inscrizione. T. 27. Dec. 62. N. 9. p. 376.

DOTAZIONE NUOVA

L' obbligo della nuova dotazione non può cadere, che negli obbligati a dotare, cioè nel Padre, e negli altri Congiunti espressamente contemplati dalle Leggi. T. 27. Dec. 9. N. 2. p. 72.

Contro il Padre, ed altri stretti Congiunti può aver luogo l'obbligo della nuova dotazione, quando la Donna senza sua colpa ha perduto la Dote, ma non può aver luogo quando tal perdita deriva dal fatto della Donna. Ivi Num. 5. 6. 7. 8.

Il Padre della Sposa, che paga la Dote al di lei Marito, ch'è Persona insolvibile, ed è senza Arte, e Professione, è obbligato a dotarla di nuovo, se la stessa Sposa resta indotata. Ivi N. 14.

DOTE

Cessato il Matrimonio per la morte del Marito, la Dote della Donna perde la qualità di Credito dotale, e riveste quella di puro, e semplice credito, che la Donna può ritirare senza alcuna solennità. T. 24. Dec. 56. N. 3. p. 372.

La Dote a tenore dello Statuto Fiorentino, e della Riforma del 1730. non stava a rappresentare la Legittima, e per quanto determinata dal Padre nel Testamento, non la conseguivano le figlie, che al loro Matrimonio, e se morivano innupte rimaneva nella Paterna Eredità. T. 25. Dec. 17. Num. 4. p. 170.

Quella stessa Dote che fu costituita al primo Marito si presume legalmente costituita ai successivi Mariti T. 25. Dec. 25. N. 1. p. 215.

La presunzione, che la Dote costituita ai successivi Mariti, sia la stessa, che fu costituita al primo vien distrutta quando esista una esplicita contraria convenzione. Ivi N. 2.

La presunzione legale, che la Dote costituita ai successivi Mariti sia la stessa, che fu costituita al primo per se sola costituisce la prova del credito. Ivi N. 3.

Un pagamento fatto senza alcuna considerazione, deve imputarsi prima che in diminuzione del Capitale, in sodisfazione dei frutti maturati, nè ha luogo alcuna limitazione quando si tratta di frutti di Dote. T. 25. Dec. 37. N. 1. 2. p. 270.

L'aumento della Dote dopo contratto il Matrimonio, fatto senza frode, e danno dei terzi porta alle conseguenze della primitiva costituzione. *T.* 26. Dec. 13. N. 6. p. 79.

La circostanza di trovarsi due Scritte di Matrimonio portanti la stessa Dote, in una delle quali, registrata in Gabella, si legge la Dote costituita in somma minore di quella, che si legge nell'altra Scritta non registrata il sospetto di simulazione cade su quella registrata. Ivi N. 5.

La Donna per la sua Dote non può impedire, che il Creditore del Marito a lei anteriore possa agire su i Beni ad essa obbligati. *T.* 26. Dec. 70. N. 6. p. 369.

La Donna si presume sufficientemente dotata quando la qualità, e lo stato del Padre, e dello Sposo favoriscono una tal presunzione. *T.* 28. Dec. 57. N. 1. p. 274.

Quando si tratta di Dote, che doveva costituirsi dal Padre, si ammettono per prova della di lei costituzione le congetture, e le prove le più leggieri. Ivi N. 3.

Quando una porzione della Dote è costituita nel Corredo, e Vestiti Nuziali, resta tolta ogni idea, che la costituzione della stessa Dote sia posteriore al Matrimonio. Ivi N. 4.

La circostanza, che la Dote sia costituita dal Padre ed in una parte sia formata del corredo, e vestiti nuzziali, toglie all'Apoca dotale la tardiva formalità del Registro. Ivi N. 5.

Il Tutore, che restituisce alla Madre dei Pupilli la Dote, facendone il pagamento al di lei nuovo Marito, e riporta per cautela la Mallevadoria di un di lui congiunto, non contrae lo stesso Tutore alcuna obbligazione nel caso di deperizione della stessa Dote. T. 27. Dec. 9. N. 9. 11. p. 72.

Quando nella Scritta Matrimoniale resta convenuto, che nel caso di morte del Marito, deve la Moglie superstite conseguir *liberamente* dal di lui Patrimonio la Dote, è obbligato il Tutore dei Figli pupilli a farne senza cautele la restituzione. Ivi N. 12.

Il Tutore dei Figli Pupilli, che paga la Dote della loro Madre in mano del di lei secondo Marito, ha pagato validamente, perchè ne ha eseguito il pagamento nelle mani di quello, ch'è autorizzato a riceverlo. Ivi N. 13.

Il Padre della Sposa, che paga la Dote al di lei Marito, ch'è persona insolvibile ed è senza arte, e professione se la stessa sposa resta indotata, è obbligato a dotarla di nuovo. Ivi N. 14.

Quando il Marito diviene insolvibile, dopo il Matrimonio, la perdita della Dote cade unicamente a danno della Moglie. Ivi N. 15. 16.

Il Fondo obbligato al pagamento della Dote della Donna, che viene accresciuto dal debitore, resta investito anche nell'accrescimento, dalle Ipoteche a favore della stessa Donna. T. 27. Dec. 16. N. 1. p. 112.

Il Cod. Francese dava alle Donne l'Ipoteca Legale per la restituzione della Dote. Ivi N. 2.

Secondo le Legge del 23. Febbraio 1789. le Doti ebbero il privilegio medesimo delle spese Funerarie, e di ultima malattia, perciò non ebbero successivamente bisogno per conservarlo dell'Inscrizione, dalla quale il Cod. Francese dichiara esenti le dette spese. T. 27. Dec. 18. N. 1. p. 129.

Le Leggi Francesi non alterărono in modo alcuno i privilegi di quelle Doti, ch'erano state costituite prima del loro impero. Ivi N. 2.

La dote quaotitativa dopo la morte di uno dei Coniugi diviene un Credito secco, ed iofruttifero. T. 27. Dec. 48. N. 10. p. 301.

All'oggetto, che il Conioge superstite esiger possa i Frutti è necessaria la Giudiciale ioterpellazione. Ivi N. 11.

Le somme, che assumon o il carattere dotale sono fruttifere. T. 29. Dec. 63. N. 4. 5. p. 329.

La dote allo scioglimento del matrimonio perde il carattere di dote, e diviene iofruttifera. Ivi N. 6.

Quando non esiste Documento, dal quale risulti, che la dote della Donna sia stata costituita io specie, e quaodo il defonto Marito nel suo Testamento ha coofessato di averla ricevuta in quaotità, oon haono diritto i di lui Eredi di farne la restituzioo e in Beni. T. 30. Dec. 31. N. 1. p. 178.

Le Vesti preziose della Donoa, sciolto, che sia il Matrimonio, possono gli Eredi del defooto Marito imputarle in conto di dote, a differenza delle vesti giornaliere, e ordinarie, che cedono a lucro della Donoa. Ivi N. 2. 3.

Gli Eredi del defooto Marito che nella restituzioo e della dote alla Vedova preteodono d'imputare le Vesti, debbooo giustificarne l'esisteoza presso la stessa Vedova allo scioglimento del Matrimonio. Ivi N. 4. 5.

La dote della Doona di Campagoa coosiste per lo più in una piccola somma di danaro, ed il restante in abiti, ed altri muliebri oroamenti. T. 30. Dec. 56. N. 7. p. 292.

Noo è vietato, che possa costituirsi la dote anche dopo celebrato il Matrimonio. T. 30. Dec. 80. N. 10. p. 418.

I Figli, che domandaoo la dote dovuta alla loro madre defonta dalla casa dotante, debbono per ottenerla, provare, o che la dote noo fosse stata pagata da quelli, che erano obbligati, o che il pagamento fosse stato male eseguito. T. 33. Dec. 5. N. 1. p. 57.

Quando la Dote è pagata nelle maoi del marito, o del suocero della Donna, il pagamento è legittimamente eseguito. Ivi N. 2. 3.

La dote noo può dirsi incautamente pagata oelle mani del Suocero della donna, quando costa, che questi aveva dei beni sofficieuti a garantirla. Ivi N. 4.

La donna ha diritto alla nuova dòtazione dalla Casa dotante, nel caso di passaggio alle seconde Nozze, qualora, la prima dote incautameote pagata, fosse perduta. Ivi. N. 5.

Col pagamento legittimameote fatto della dote rimane estiota l'ipoteca legale, e privilegiata della dote promessa, nè possono gli eredi della Donna dotata molestare i terzi possessori dei Beoi in origioe obbligati. Ivi N. 6.

E' stata massima di ragione adottata più volte, che le disposizioni riguardanti la materia delle Doti atteogono principalmeote alle Leggi, e Statuti locali, perchè alle doti, e non alle persone dirigono la loro contemplazione. T. 33. Dec. 21. N. 3. p. 150.

Dalle Leggi, e Statuti locali, trattandosi di dote, rimane nei respettivi casi informata la volontà dei contraenti. Ivi N. 4.

Il disposto delle Leggi e Statuti locali, riguardo alle doti, si considera come ridotto io convenzione, e formante parte del contratto nuziale. Ivi N. 5.

I Figli nei congrui casi possono provvedere alla salvezza della dote, della quale è loro riservata la proprietà, con provocare avanti il Giudice quei rimedi che sono efficaci a tutelare il loro interesse, ma sono inabilitati a reclamarne la vera assicurazione. T. 33. Dec. 21. N. 10. p. 150.

Le congetture, ed i riscontri della costituzione della dote del Matrimonio vagliono a provare il pagamento della stessa dote tanto dirimpetto al marito, quanto in pregiudizio dei di lui creditori. T. 33. Dec. 82. N. 8. 9. p. 548.

Quando è provato il pagamento della dote, nè vi ha causa di simulazione non può nel giudizio di graduatoria contrastarsi alla Donna il grado, che gli conviene. Ivi N. 10. p. 449.

V. Matrimonj legittimi. — V. Inscrizione.

DOTE INESTIMATA

La designazione di una stima in genere senza precisa indicazione di prezzo non costituisce la dazione di un Fondo in dote stimata, nè toglie alla stessa dote la qualità di inestimata. T. 29. Dec. 5. N. 1. 2. p. 29.

L'Erede della donna ha diritto alla rivendicazione del fondo dotale inestimato contro il terzo possessore. Ivi N. 3.

DUBITARE

L'espressione *dubitare* nel suo significato non è che l'Atto di sospendere un pieno assenso a qualche proposizione. T. 26. Dec. 29. N. 1. p. 153.

Coll'uso della parola *dubitare*, come quella di *pensare* usata dai Periti, che non ravvisano la firma di un Documento eguale alla autografa, si viene ad ammettere, che quella firma possa esser redatta da altra mano, che da quella, a cui viene attribuita. Ivi N. 2.

ECCETTUAZIONE DI UN CASO

L'eccettuazione di un caso costituisce la regola generale in contrario. T. 33. Dec. 16. N. 28. p. 111.

ECCEZIONE

Quegli, che oppone il dolo contro un pubblico Istrumento, oppone propriamente un'eccezione. T. 25. Dec. 71. N. 2. p. 482.

L eccezione data dal Debitore per repellere la domanda dell'attore e non per modo di riconvenzione non fa variare il merito della causa. T. 31. Dec. 40. N. 2. 3. p. 234.

ECCEZIONE DEL DOLO

L'eccezione del dolo può sempre ammettersi ogni qual volta la consumazione, e l'esecuzione dell'atto apporterebbe al suo Autore un indebito lucro, e ad altri un ingiusto danno. T 24. Dec. 19. N. 3. p. 126.

ECCEZIONE DI NON CONTATO DANARO

L'eccezione del *non contato danaro* di rado si ammette nel Foro. T. 32. Dec. 9. N. 3. 4. p. 106.

L'eccezione del *non contato danaro* resta esclusa dalla circostanza, che la ricognizione del debito provenga da causa precedente. Ivi N. 5.

L' eccezione del *non contato danaro* resta esclusa dalla circostanza, che il confitente abbia dichiarato di aver ricevuto le somme in *danari contanti*, e più se specifica la qualità della moneta. Ivi N. 6. 7. 13.

L' eccezione *del non contato danaro* è fondata sulla presunzione, che alcuno sia sceso a firmare una obbligazione *sub spe futurae numerationis*. Ivi N. 8.

L' eccezione del *non contato danaro* non può aver luogo quando colui che

firma l'obbligazione dichiara, che la somma in quella indicata, fu numerata prima di quell'atto. Ivi N. 9. 12.

Quando per le circostanze resta esclusa la speranza della *futura numerazione* non può aver luogo l'eccezione del non contato danaro. Ivi N. 10. 11.

ECCEZIONE *TUA NON INTEREST*

L'eccezione *tua non interest* essendo del genere delle perentorie può opporsi in qualunque periodo del Giudizio, ed anco in appello. T. 30. Dec. 3. N. 40. p. 18.

ECCEZIONE DE NON RECEPTA DOTE

L'eccezione contro la confessione della ricevuta dote, fatta *costànte Matrimonio* ha luogo nei casi fra Marito, e Moglie, ma non quando la dote si costituisce da persona terza. T. 30. Dec. 80. N. 9. p. 418.

ECCEZIONE D'INCOMPETENZA DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO

Quando il Reo convenuto propone l'eccezione dell'incompetenza del Tribunale di Commercio, questi potrà decidere contemporaneamente sulla questione dell'incompetenza, e sul merito. T. 32. Dec. 22. N. 5. 6. p. 182.

ECCEZIONE DI NULLITA'

L'eccezione di nullità non giustificata non può ritardare quella celere spedizione, che nei giudizi sommari si richiede, sebbene l'eccezione inverta radicalmente l'azione. T. 27. Dec: 15. N. 5. p. 109.

ECCEZIONE DI DUBBIO DIRITTO

Quando l'eccezione del luogo del pagamento si fosse potuta riguardare di dubbio diritto, pur tuttavolta dovea essere accolta, attesa l'offerta, e il successivo deposito del Canone. T. 32. Dec. 26. N. 7. p. 201.

ECCEZIONI

Quando l'eccezioni dedotte sono dirette a perimere l'azione intentata non può il Giudice della prima Istanza ordinare, che la sua Sentenza sia eseguita provvisoriamente non ostante appello. T. 27. Dec. 61. N. 2. p. 372.

In materia d'eccezioni che sono sempre di stretto Gius non è lecito argomentare neppure per analogia. T. 28. Dec. 64. N. 8. 9. p. 313.

Avanti i Tribunali d'appello possono dedursi l'eccezioni, e prove fino allora non tentate, a fine di scoprire la verità. T. 30. Dec. 70. N. 1. p. 352.

Nei Giudizi esercibili col privilegio del braccio regio si attendono tutte quelle eccezioni, che sono ammissibili nei Giudizi esecutivi. T. 32. Dec. 26. Num. 1. p. 201.

L'eccezioni intrinseche sono ammissibili nel Giudizio esecutivo privilegiato. Ivi N. 2.

Si ammettono nel Giudizio esecutivo, e privilegiato l'eccezioni di fatto, quando sieno chiare, e *incontinenti* provate. Ivi N. 3.

L'eccezioni di fatto torbide debbono nel Giudizio esecutivo essere rigettate. Ivi N. 4.

L'eccezioni di diritto si ammettono, per la ragione che si considera *in continenti* provate, quando non si tratti di un diritto dubbio e controverso. Ivi N. 5.

Tutte quelle eccezioni, che sono giustificate incontinenti, ma che richiedono un'esame di fatto, o di diritto più speciale, e più lungo non sono ammissibili nel Giudizio Esecutivo, nè possono ritardare l'azione chiara del Creditore. T. 32. Dec. 31. N. 3. p. 258.

Le eccezioni, che percuotono la Giurisdizione del Giudice, sono di loro na-

tura pregiudiciali, e non possono cumularsi col merito per risolversi col medesimo giudicato, senza render questo infetto di nullità. T. 33. Dec. 27. Num. 4. p. 186.

Le eccezioni debbono strettamente ritenersi entro quei limiti, che dalla Legge furono loro prefissi. T. 33. Dec. 29. N. 35. p. 205.

Quelle eccezioni, che attengono al merito della Causa, che interessano la di lui sostanza, e che hanno ottenuta un implicita risoluzione, non sono di nuovo proponibili. T. 33. Dec. 39. N. 11. p. 276.

Sono di nuovo proponibili quelle eccezioni, le quali sono dirette ad impedire o modificare l'esecuzione della cosa giudicata. Ivi N. 12. 13. p. 277.

ECCEZIONI MODIFICATIVE

L'eccezioni modificative sono sempre deducibili anche nell'esecuzione della Sentenza. T. 32. Dec. 23. N. 2. p. 187.

ECCEZIONI DILATORIE

L'eccezioni dilatorie sono quelle, che non impugnano direttamente la Giustizia dell'azione principale promossa, ma bensì frappongono ostacolo alla trattativa del Giudizio medesimo, e debbono decidersi preliminarmente. T. 30. Dec. 59. N. 9. p. 304.

ECCEZIONI PERENTORIE

La nullità, e l'inefficacia, il rigetto, la deserzione, e la restrizione dell'appello costituiscono altrettante eccezioni perentorie, che sono immediatamente deducibili, e da portarsi alla cognizione del Giudice con semplice citazione. T. 32. Dec. 33. N. 1. p. 268.

La decorrenza dei termini si attende quando alle eccezioni perentorie quella delle Parti, contro la quale sono dedotte, si oppone aprendosi allora la strada ad un Giudizio incidentale. Ivi N. 2. 3.

ECCEZIONI PREGIUDICIALI E PERENTORIE

L'eccezioni pregiudiciali, e perentorie, quali sono quelle relative alla legittimazione della Persona, possono sempre dedursi in qualunque tempo, ed in qualunque stato del Giudizio. T. 27. Dec. 32. N. 4. p. 224.

ECCEZIONI CONTRO L'ATTORE

L'eccezioni riguardanti la legittimità della Persona dell'Attore, a differenza dell'eccezioni dilatorie possono proporsi in qualunque parte del Giudizio. T. 28. Dec. 81. N. 8. 9. p. 383.

ECCEZIONI PERSONALI

Le personali eccezioni, che si danno ai Testimoni indotti da una delle Parti litiganti, siccome possono darsi anche dopo il loro esame, perciò possono ammettersi a deporre. T. 29. Dec. 72. N. 3. p. 374.

ECCEZIONI DEL CONVENUTO

Quando l'eccezioni del Convenuto sono dirette ad una questione sociale, dalla quale può dipendere quella promossa dall'Attore, deve considerarsi quella del Convenuto come la questione principale. T. 25. Dec. 8. N. 2. p. 127.

ECONOMIA

Quando si tratta di un *patrimonio ragguardevole* la parola *Economia* sta ad esprimere *decente resecazione del superfluo*, che nulla toglie ai riguardi, che possono essere reclamati dalla circostanza di persona, e dalle convenienze sociali. T. 33. Dec. 99. N. 22. 23. p. 616.

EDIFICANTE

Quando dall'Edificante si eseguiscono nel suolo altrui alcuni lavori in modo diverso da quello stato prescritto in un Lodo, già accettato, sono intollerabili. T. 28. Dec. 1. N. 6. 7. 8. p. 3.

I principii di diritto non si oppongono in certi casi a riconoscere divenuto di proprietà dell'Edificante ciò, ch' è stato sopra l'altrui suolo fabbricato. T. 27. Dec. 83. N. 1. p. 504.

L' Edificazione fatta sopra l'altrui suolo con scienza positiva di questa proprietà, come che fatta in mala fede non può divenir propria dell' Edificante, ma cede a vantaggio del Proprietario del terreno. Ivi N. 2.

Quando l'Edifizio è stato fatto con piena scienza del Proprietario del suolo, senza alcuna di lui opposizione ancorchè l'edifizio sia perpetuo, se ne devolve la proprietà all'edificante, presumendosi, che il Proprietario abbia receduto dai suoi diritti. Ivi N. 3. 4. 5.

EDIFICAZIONE

V. Edificante.

EDIFIZIO

V. Acque. — Edificante. — Cartiere.

EDITTI IMPERIALI DI MARIA TERESA

I due Editti Imperiali uno in lingua tedesca del 2. Aprile 1763., emanato dall' Imperatrice *Maria Teresa*, l'altro del 10. Ottobre 1765. in Italiano, si debbono valutare una sola disposizione per l'identità degli Ordini, che contengono. T. 29. Dec. 34. N. 1. 7. p. 158.

Se l'Editto Italiano del 1765. fosse stata una nuova Legge abolitiva quella del 1763. scritta in tempo, che avesse obbligato tutto l' Impero Austriaco, sarebbe stata una disposizione non intesa dai nove decimi delle Provincie che lo compongono. Ivi N. 2. p. 189.

Se l' Editto Italiano del 1765. fosse revocatorio quello del 1763. ne avrebbe fatta menzione. Ivi N. 3.

Le differenze che s' incontrano fra l'Editto Imperiale del 1763. in lingua Tedesca, a quello del 1765. in Italiano non sono tali da far creder quest' ultimo una legge nuova, perchè possono derivare dal Traduttore consistendo tali differenze in parole, e non nella sostanza. Ivi N. 4. 5.

L'Editto Imperiale del 1763. posto sotto la caratteristica *Austria* non può dirsi, che sia una Legge particolare per la città di *Trieste*. Ivi N. 6.

La sola Legge, che riguarda le Materie commerciali tanto a *Trieste*, che nell'*Austria* è l' Editto del Cambio del 2. Aprile 1763. Ivi N. 8.

In ordine all'Art. 15. dell' Editto del Cambio 12. Aprile 1763. nell'Austria le Cambiali a *giorno determinato* non godono dei giorni di rispetto, e di grazia. Ivi N. 9. 20.

EDITTO DI NUNCIAZIONE DI NUOVA OPERA

L' Editto di Nunciazione di nuova Opera dicesi anche *Interdetto*. T. 25. Dec. 18. N. 7. p. 180.

EDUCAZIONE DE FIGLI

Per la dovuta educazione dei Figli, la Legge rimette al prudente arbitrio del Giudice il limitare provvisoriamente l'esercizio dell' interdetto, *de liberis exhibendis*. T. 27. Dec. 53. N. 4. p. 337.

EFFETTI DI UNA LEGGE

Non può instituirsi un regolare ragionamento sopra gli effetti di una Legge *nisi tota lege perespecta*. T. 32. Dec. 1. *N*. 46. p.5.

Il fine del Legislatore colla Legge d'amortizzazione fu quello di promnovere l'agricoltura, ed il Commercio, che sono le sorgenti positive, e reali della pubblica prosperità. Ivi *N*. 49.

Il Regolamento, e relative istruzioni ai Magistrati Comunitativi pubblicate nel 29. Settembre 1774. per la Provincia Fiorentina, e 17. Giugno 1776. per la Provincia Pisana sono efficaci per spiegare qual fosse la mente del Legislatore nella Legge del 2. Marzo 1769. Ivi *N*. 50.

Colle istruzioni ai Magistrati Comunitativi fu prescritto, che nelle nuove concessioni livellarie, che fossero fatte dalle Comunità, i beni che formano il subietto si debbono reputare appodiati, o quasi allodiali. Ivi *N*. 51. 52. 53. 54.

EFFETTI PREGIUDICIALI

Agli effetti pregiudiciali non basta qualunque scienza generica T. 31. Dec. 1. *N*. 50. p. 6.

EGUAGLIANZA

L'eguaglianza dei diritti nei mezzi di prova deve esser sempre inalterabile fra' Contendenti. T. 32. Dec. 10. *N*. 8. 9. p. 114.

ENFITEUTA

L'enfiteuta non può deludere i suoi Creditori con spogliarsi a favore del Padrone diretto dei beni enfiteutici. T. 31. Dec. 8. N. 13. p. 72.

L'enfiteuta non può sottoporre a favore proprio, nè a favore dei Terzi ad una servitù il Fondo enfiteutico, che continui al di là del tempo, che dura il suo diritto. T. 31. Dec. 51. N. 6. 7. p. 313.

ENFITEUSI

Alla classe dell' *Enfiteusi proprie* appartengono quelle, nelle quali, attesa la qualità dei Fondi non coltivati, il Livellario assume l'obbligazione di migliorarli e di pagare un tenue canone in recognizione del dominio del concedente. T. 27. Dec. 1. *N*. 1. p. 3.

Dalla qualità del Fondo deriva, che il Canone si riduce ad esprimere un atto di recognizione dell' altrui dominio diretto, finchè seguita l'Enfiteusi. Ivi N.2.

Alla classe dell' *Enfiteusi Improprie* appartengono i *Livelli*, i fondi dei quali sono coltivati, che l'obbligazione di migliorarli non forma un' elemento essenziale del Contratto, e che il Canone è regolato in ragione dei frutti. Ivi N. 3. 14. 17.

La distinzione dell'*Enfiteusi*, e la designazione degli essenziali caratteri per distinguere un genere d' *Enfiteusi* dall' altro derivano dai principj teorici, che lo concernono. Ivi *N*. 4.

Nelle *Enfiteusi proprie* gli aggravi, che sopravvengono si debbono soffrire interamente dal Livellario. Ivi N. 5. 6. 7. 8.

Nelle *Enfiteusi improprie* la sopravvenienza degli aggravi, e dei danni è a carico del padrone diretto. Ivi N. 9. 10.

Quando si tratta d' Imposizione nuova, che non era da prevedersi all' epoca del Contratto di una concessione livellaria, non può questa essere a carico del livellare, sebbene questi siasi accollato il pagamento delle contribuzioni future. Ivi N. 15. 16.

In una Legge d' ordine, e di bene generale diretta a favorire il commercio,

non deve credersi di trovare un benefizio esclusivo, od individuale, che compensi l' *Enfiteuta* dell'onere di una nuova contribuzione. Ivi N. 18.

Il Padrone Diretto a fine di caricare le nuove Contribuzioni tutte sopra il livellario, può allegare a suo favore l' osservanza, quando lo stesso livellario poco tempo dopo la sopravvenienza di un nuovo aggravio, ne ha reclamata la liberazione. Ivi N. 19. 20.

L' enfiteusi può stare unita alla durata della vita. T. 29. Dec. 22. N. 10. pag. 122.

Avvenuta la devoluzione dell' enfiteusi per linea finita, l' Ipoteca costituita dall' enfiteuta si risolve, e svanisce. T. 31. Dec. 8. N. 10. 11. p. 72.

L' enfiteusi pazionata per quanto non possa per regola alienarsi a pregiudizio dei chiamati, pure detta regola ha la sua limitazione di fronte al primo acquirente a titolo oneroso, nel quale risiede la facoltà di disporne e alterarne la natura anche a pregiudizio dei chiamati. T. 32. Dec. 52. Num. 1. 2. 6. 7. p. 412.
V. Imposizioni reali — Livellari.

ENFITEUSI A TITOLO ONEROSO

Caratteristiche dell' enfiteusi a titolo oneroso sono la stima dei beni, l'esposizione di questi all'Asta pubblica, il rilascio a carico dell'enfiteuta d'ogni evento fortuito, il pagamento di tutte le Tasse. T. 32. Dec. 30. N. 1. p. 246.

I chiamati, e compresi in questa specie d' enfiteusi hanno un diritto affatto incerto, ed eventuale. Ivi *N.*2.
V. Alienazione dei beni livellari.

EQUITA'

L' equità permette riunire l' azione dell' Attore a quella del Reo, che riconviene. T. 27. Dec. 60. N. 3. p. 369.

Non può di equità ragionarsi ove trattasi di dedurre gli altrui diritti. T. 29. Dec. 1. Num. 6. p. 3.

I principj d'equità debbono dar norma nelle giudiciali pronunzie. T. 32. Dec. 7. N. 6. p. 99.

L' equità, e la giustizia non permettono, che alcuno si locupleti con danno altrui. T. 33. Dec. 55. N. 13. p. 395.

EQUITA' DESUNTA DALLA LEG. SI QUIS SEPULCRUM
V. Servitù del passo.

EREDE

L' erede del defunto Rettore di una Chiesa è responsabile dei danni, che si trovano esistere tanto provenienti dal precedente Rettore, quanto dal Rettore antecedente a quello defonto, e non reclamati. T. 33. Decis. 67. *N.* 1. p. 483.

EREDE BENEFICIATO

Quando l' erede beneficiato attacca i crediti reclamati dal creditore dell'eredità mira a concludere la mancanza in esso di ogni obbligazione. Tom. 24. Dec. 66. N. 3. p. 418.

L' erede beneficiato può esser sempre richiamato a render conto dell' eredità. N. 33. Dec. 6. N. 3. p. 62.

EREDE ISTITUITO

V' ha differenza fra l' incapacità di essere instituito erede, e l' inabilitazione a poter ricevere i beni lasciati per testamento. T. 33. Dec. 91. N. 1. p. 580.

Le ultime disposizioni di un testatore resultano valide e regolari, sebbene

siano a favore di una persona, o corpo inabilitato a ricevere, quando è capace legalmente ad essere designato a succedere. Ivi N. 2.

La capacità di ricevere i beni serve in massima, che sopravvenga nell'Istituito prima della morte del Testatore. Ivi N. 3. 4.

L' obbligo nell' erede di sodisfare diverse pie disposizioni, non basta per credere lo stesso erede un Ministro, un Fiduciario, e così attaccare il Testamento di frode, quando ritrae un'effettivo lucro negli avanzi dell'eredità. Ivi N. 5. 6.

EREDE PROPRIETARIO

L'Erede proprietario, quando l' usufruttuario ricusa di devenire all'inventario dei beni ereditari per essere stato assoluto dal Testatore, deve ricorrere al Giudice, affinchè stabilisca ciò che crede di ragione. T. 33. D. 84. N. 1. p. 558.

L' erede proprietario, a cui dall' usufruttuario è negato di farsi l' inventario, se invece di ricorrere al Giudice prende altre misure, queste sono ingiuriose, irregolari, ed invalide. Ivi N. 2.

Quando v' ha un' apparenza contraria nell' usufruttuario alla più esatta amministrazione se l' erede proprietario procede arbitrariamente all' inventario, in tal caso si tien fermo un tale inventario, sebbene fatto in modi irregolari. Ivi N. 3. 4.

EREDI

Dall' ultima Tavola testamentaria emerge a favore dell' erede un legittimo titolo capace a stabilire la presunzione del di lui buon Gius. T. 24. Decis. 67. N. 1. p. 424.

La parola *Eredi*, *Eredità* applicata agl'individui delle discendenze invitate progressivamente al godimento di un Legato non basta, di fronte all' instituzione espressa nei beni, a portare nei legatari la qualità ereditaria. Tom. 26. Dec. 11. N. 5. p. 70.

L' erede libero non può agere contro l' eredità adita per l' esazione di un credito contro la stessa eredità in altrui pregiudizio. T. 26. Dec. 41. N. 15. 16. pag. 245.

Gli eredi della Moglie lasciata erede dal Marito, non possono dai Creditori dello stesso Marito esser molestati, se non provano concludentemente, che la detta moglie avesse adita l' eredità predetta. T. 26. Dec. 50. N. 1. 10. p. 287.

L' erede anche non beneficiato non è tenuto pagare, oltre le forze dell' eredità, i legati. T. 26. Dec. 57. N. 1. p. 318.

Quando tre sono gli eredi del debitore non si possono convenire, che per le respettive porzioni ereditarie mentre ciascuno rappresenta il defunto per quella parte, per la quale è erede. T. 29. Dec. 25. N. 2. 3. p. 139.

Sotto la parola *Eredi* vengono non solamente i *Prossimi*, ma eziandio gli *Eredi degli Eredi*. T. 31. Dec. 43. N. 2. p. 245.

La Legge del 2. Marzo 1769. ai §§. 27. e 28. accorda agli eredi l' azione per spogliare le mani morte dagli acquisiti, che fossero provati illegittimi, ma tien ferme le prove ordinate dalla precedente Legge contro quelli che tentano di eludere le Leggi di ammortizzazione. T. 31. Dec. 45. N. 6. p. 263.

Gli eredi di alcuno non possono dedurre diritti maggiori di quelli, che al loro autore sarebbero competuti. Tom. 33. Dec. 1. Num. 2. p. 20.

Più eredi tanto maggiori che minori sono tutti tenuti egualmente per la loro virile al pagamento dei debiti dell' eredità come possessori dei Fondi ereditari. T. 33. Dec. 37. N. 1. p. 263.

V. Legati. — Azione personale, ed ipotecaria.

EREDI UNIVERSALI DELL' ALIENANTE

Fra i Dottori alcuni opinano, che gli eredi universali dell'alienante non possono rivendicar il Fondo enfiteutico alienato, ed altri sostengono al contrario, quando gli eredi sono chiamati *ex Persona propria* T. 25. Dec. 44. N. 1. p. 319.

I Tribunali quando hanno abbracciata la dottrina, che gli eredi dell' alienante possono rivendicare il Fondo enfiteutico alienato, hanno proceduto con distinzioni, e ragionamenti tratti dai patti convenuti nel Contratto enfiteutico. Ivi Num. 2.

La massima, che l' erede non possa rivendicare i Fondi enfiteutici, ai quali è chiamato per patto d' investitura, distratti dal suo autore, deriva dal principio che non può agire contro il fatto del suo autore. Ivi N. 3.

L' erede rappresenta pienamente la persona del defonto. Ivi N. 4.

L' erede non può rivendicare *ex jure proprio* il Fondo distratto dal suo autore, specialmente quando questi promise l' evizione in nome proprio, e de' suoi eredi. Ivi *N.* 5. 6.

L' erede può anche nei suoi beni propri venir gravato dal suo autore tanto per Testamento, quanto per via di Contratto senza poter ricusare l' adempimento degli obblighi imposti. Ivi N. 7. 8. 9.

La mancanza di buona fede negli autori nuoce per eliminare la prescrizione anco di fronte ai loro eredi. T. 25. Dec. 44. N. 31. p.

La mancanza di buna fede negli autori nuoce anche ai loro eredi non solo per eliminare l' eccezione della prescrizione, ma anche per onerarli dei frutti sulla somma, che dovevano rinvestire. Ivi N. 37. 38.

EREDITA'

I figli chiamati dall' Editto Successorio all' eredità di un Ascendente non possono questa conseguire quando è stata rinunziata dal loro padre, se prima non si spogliano della veste dello stesso Padre. Tom. 25. Dec. 44. N. 10. p. 320.

La privazione dell' eredità può riferirsi tanto ad un *Giusquesito* che ad un *Giusquerendo*. Tom. 27. Dec. 23. N. 28. p. 161.

Sotto la parola *Eredità* può benissimo intendersi il nudo possesso, e la materiale detenzione delle cose ereditarie. Ivi N. 29. p. 162.

Che in una eredità di un defonto vi siano delle sostanze lo dimostra l' aver testato in favore di una Figlia, l'avere alla medesima lasciato due Tutori, e l' avere ordinato la formazione di un inventario. T. 27. Dec. 47. N. 3. p. 292.

Non ha luogo la regola, che l' eredità non adita non possa trasmettersi a colui quando è ignorata la morte di quello, alla di cui successione era dalla Legge invitato. T. 29. Dec. 16. N. 13. 14. 15. p. 84.

La donna lasciata erede di un patrimonio, che era amministrato dai suoi fratelli, se non manifesta questa sua qualità ereditaria, non ne viene la conseguenza, che debba credersi, che abbia tacitamente rinunziato l' eredità deferitagli. T. 29. Dec. 19. N. 9. 10. p. 107.

L' erede testamentario, che se ne sta in silenzio alla cognizione di quelli atti positivi, pe' quali alcuno assume l' esplicita qualità di erede intestato, s' intende che rinunzi tacitamente all' eredità. Ivi N. 11.

V. Eredi. — Tutore. — Legati. — Madre. — Azione di Petizione di Eredità. — Eredità Jacente. — Condizione sospensiva. — Compra e Vendita. —

EREDITA' PATERNA

V. Figlia.

EREDITA' JACENTE

L' eredità jacente finchè non sopravviene un erede, che colla cautela dell' inventario, o che liberamente ne faccia l'adizione, non ritiene altra rappresentanza, che quella del defonto, le di cui veci sostiene, e non dell' erede futuro. Tom. 24. Dec. 16. N. 9. 10. 12. p. 102.

EREDITA' BENEFICIATA

V. Creditore del Censo.

EREDITA' INTESTATA

L'Editto successorio del 18. Agosto 1814. esclude le sorelle dall' eredità intestata dei fratelli in concorso degli agnati maschi fino al quarto grado inclusive. Tom. 26. Dec. 21. N. 1. p. 113.

ERRORE

L' errore, ed il falso supposto viziano essenzialmente qualunque convenzione. T 24. Dec. 20. N. 10. p. 132,

L' errore è provato quando costa della inesistenza di ciò che si è supposto. Ivi N. 15.

L' errore misto di fatto, e di giudizio, si ammette facilmente. Ivi N. 16.

Dedotto l' errore intorno ad una partita, si fa luogo a rivedere la partita errata, ma non già le altre, in ordine alle quali non si provi egualmente l' errore. T. 24. Dec. 29. N. 22. p. 186.

L' errore, ed un falso supposto intervenuto in un' apoca privata si dimostrano col confronto delle cause motrici enunciate nell' apoca, e colla risultanza del processo. Ivi *N.* 3. 6.

Quando l' errore e la falsa causa danno vita ad un Chirografo, e che sospetta è la buona fede di coloro che lo firmano lo stesso Chirografo è nullo, e di niuna efficacia. T. 25. Dec. 2. N. 1. p. 57.

Negli atti sinallamatici quando il consenso di uno dei contraenti è prestato per errore, o falsa causa, o resti a desiderarsi la buona fede dalla parte dell'altro contraente, gli atti stessi cessano di essere obbligatori. Ivi N. 2.

La conseguenza dell' errore, e della irregolarità non deve gravitare sopra l' autore dell' errore medesimo, e niuno dee trovare vantaggio dal fatto suo proprio irregolare difettoso. T. 25. Dec. 38. N. 22. 23. p. 277.

L' errore, ed il falso supposto rendono infetta la convenzione per mancanza di consenso nei contraenti, perciò debbono dichiararsi nulle, e rescindibili anche le transazioni. T. 27. Dec. 6. N. 4. 8. p. 56.

Ad escludere l' errore basta un supposto plausibile. T. 27. Dec. 87. N. 10. pag. 536.

L' errore comune al quale è appoggiata la buona fede è necessario che cada sul fatto. T. 29. Dec. 4. N. 5. p. 19.

L' errore proveniente da opinione giudiciaria, ed anche prevalente nel Foro, non cessa di essere errore di diritto Ivi. N. 6.

L' errore di fatto si verifica quando alcuno è mosso a procedere ad un atto da un supposto, che non è vero. T. 32. Dec. 40. N. 7. p. 319.

ERRORE DI FATTO

L' *errore di fatto* allontana direttamente l' idea del consenso, così non può dirsi dell' *error di Gius*, il quale, eccettuati quei pochi, che possono ignorare la Legge, come le *Donne*, i *Rustici*, i *Minori*, non scusa alcun' altro. Tom. 31. Dec. 24. N. 6. p. 175.

ERRORE DI GIUS

Non mancano autorità, che anche al pagato per visibil *errore di. Gius* applicano la repetizione dell'indebito. T. 31. Dec. 24. N. 7. p. 175.

Nelle persane idiote, trattandosi di buona fede, trova scusa anche l'errore di Gius. T. 33. Dec. 48. N. 3. p. 327.

ERRORE DI SOMMATO

V. Transazione.

ESAME DI TESTIMONI

Contemporaneo deve esser l'esame sopra gl'interrogatori, e sopra i capitoli. T. 32. Dec. 14. N. 1. 3. p. 140.

Può procedersi all'esame dei Testimoni sopra i capitoli, quando è spirato il termine assegnato a rispondere agl'interrogatori. Ivi N. 2. p. 141.

L'ammissione degl'interrogatori dopo il compito esame sopra i capitoli è improponibile. Ivi N. 4.

Quello, che viene per un certo tempo, ed in un certo determinato caso concesso, deve nel tempo, e caso diverso reputarsi denegato. Ivi N. 5.

ESATTORI

Gli Esattori, e Risquotitori di danari altrui, Confessionari di pegno, sequestrari, ed i promissori alle carcerazioni, sono soggetti all'esecuzione personale. T. 30. Dec. 22. N. 3. p. 128.

ESECUTORE TESTAMENTARIO

Gli esecutori testamentari non gratificati di alcuno emolumento non sono esposti per questo titolo alle azioni dei legatari scritti nel Testamento del defonto. T. 27. Dec. 51. N. 1. 2. p. 318.

Gli esecutori non sono esposti alle molestie dei legatari se non per qualche fatto, che per le regole di diritto, in specie per quelle, che riguardano le tacite, e presunte obbligazioni, e le azioni, competenti ai Creditori contro le cose del debitore, gli rende impegnati verso i legatari. Ivi *N.* 3.

Uno speciale incaricato dato dal Testatore agli esecutori testamentari di sodisfare i legati si deduce dalle espressioni dello stesso Testatore, e dalla intelligenza data dagli esecutori alle parole del Testamento. Ivi N. 7. 9. 10.

Quando il Testatore ordina, che *sia consegnato* ad uno degli eredi un capitale dell'eredità ne viene, che la consegna deve farsi dagli esecutori, non potendosi verificare nell'*Erede favorito* la qualità di *Consegnante*, e di *Consegnatario*. Ivi N. 8.

Quando l'obbligazione degli esecutori testamentari deriva da particolari circostanze, e dal loro fatto, non può, al di la di questi limiti estendersi la loro obbligazione. Ivi N. 12.

Fra le attribuzioni dell'Esecutore testamentario non v'ha quella di dare a mutuo la pecunia pupillare. T. 31. Dec. 25. N. 5. p. 185.

ESECUTORIA

Quando l'amministrazione è l'effetto, e la conseguenza della esecutoria agli esecutori affidata dal Testatore non può scindersi, e giudicarsi l'una dall'altra, con diritto differente. T. 30. Dec. 30. N. 11. p. 170.

ESECUZIONE PROVVISORIA

I Tribunali delle prime appellazioni non possono accordare l'esecuzione provvisoria delle proprie Sentenze. T. 25. Dec. 47. N. 1. 4. p. 367.

L'esecuzione provvisoria della Sentenza, che fa diritto alla domandata re-

voca del sequestro, non può accordarsi quando non è appoggiata ad un documento non impugnato, nè ad una precedente Sentenza passata in cosa giudicata. Ivi N. 5. 8.

L'urgenza non è un titolo sufficiente ad autorizzare l'esecuzione provvisoria senza cauzione. Ivi N. 6. 7.

Deve accordarsi l'esecuzione provvisoria quando non è impugnato il documento del credito. *T.* 27. Dec. 3. N. 3. p. 41.

Quando l'eccezioni dedotte sono dirette a perimere l'azione intentata non può il Giudice della prima Istanza ordinare, che la sua Sentenza sia eseguita provvisoriamente non ostante appello. T. 27. Dec. 61. N. 2. p. 372.

Le Sentenze delle quali è dichiarata la eseguibilità provvisoria non ostante appello, o opposizione, e senza cauzione, possono eseguirsi un giorno dopo la loro notificazione con precetto. *T.* 27. Dec. 79. N. 6. p. 478.

Quando l'azione è appoggiata a documenti non impugnati i Giudici debbono ordinare l'esecuzione provvisoria della Sentenza da essi proferita, non ostante opposizione, o appello, senza cauzione. T. 28. Dec. 4. N. 1. p. 33.

La preordinazione di una prova non può equivalere a quella impugnativa, che la Legge espressamente richiede per denegare l'esecuzione provvisoria di una Sentenza, non ostante appello. Ivi N. 3.

Non rende illegittima l'esecuzione provvisoria della Sentenza la qualità di suddito Estense nell'appellato. T. 29. Dec. 28. N. 4. p. 152.

La Legge trattandosi di esecuzione provvisoria di una Sentenza non fa alcuna distinzione fra l'attore forestiero, e l'attore toscano. Ivi N. 5.

E' luogo all'applicazione dell'Art. 688. del Regolamento di Procedura relativo alla esecuzione provvisoria ogni qualvolta l'azione sia basata su Sentenza passata in cosa giudicata. T. 31. Dec. 18. N. 1. p. 148.

Deve accordarsi l'esecuzione provvisoria della Sentenza di confermazione di sequestro quando è appoggiata ad una precedente Sentenza passata in cosa giudicata. T. 31. Dec. 22. N. 1. p. 166.

L'eccezione della compensazione non trattiene l'esecuzione provvisoria della Sentenza, quando detta eccezione non è ammessa, come avviene quando resta confermato un sequestro, appoggiato ad una reindicata. Ivi N. 3. 4. 5.

Secondo il Regolamento dei Tribunali di Commercio è meramente facoltativo per il Giudice in quanto concerne il rilascio dell'esecuzione provvisoria non ostante opposizione, o appello, e senza cauzione, sempre che sia dall'attore domandata. T. 32. Dec. 34. N. 1. 3. p. 273.

La domanda fatta dalla Moglie per ottenere contro del Marito una somma in *Causam declarandam*, e la circostanza della pendenza del giudizio di separazione del corpo non sono titoli bastanti per accordare alla Sentenza che ordina la prestazione della somma l'esecuzione provvisoria non ostante opposizione od appello, e senza cauzione. T. 32. Dec. 55. N. 1. 2. p. 431.

L'esecuzione provvisoria della Sentenza è un'azione ben diversa dalla reiezione o restrizione dell'appello al solo effetto devolutivo. Ivi N. 4. p. 432.

Quando d'*esecuzione provvisoria* nella parte dispositiva della Sentenza non si fa parola, non è permesso di dedurla da alcune dichiarazioni che si leggono nei motivi. T. 33. Dec. 17. N. 8. p. 120.

La impugnazione di un documento per impedire l'esecuzione provvisoria,

deve riguardare non solo il materiale, ed estrinseco del Contratto, ma anco dell' intrinseco, o sia dei diritti pretesi da esso nascenti. Ivi N. 9.

Quando i documenti, ai quali è appoggiata l'esecuzione provvisoria sono impugnati, la detta esecuzione si accorda con cauzione. Ivi N. 10.

L'appello interposto da due Sentenze, che ordinano la rivendita di un Fondo stato già liberato all'incanto, e non pagato dal Liberatario, non può impedire delle dette Sentenze l'esecuzione, quando sono eseguibili provvisoriamente. T. 33. Dec. 106. N. 1. p. 663.

Gli atti dell' esecuzione provvisoria della Sentenza, che ordina la rivend di un Fondo non possono portarsi che fino all'incanto, se v'ha Giudizio d'appello, ma se questo non pende quando sono tali atti iniziati, si proseguono validamente fino al termine. Ivi N. 2. 3.

Quando il rimedio dell'appello è interposto fuori dei termini anche agli effetti devolutivi, non è efficace per impedire l'esecuzione della Sentenza. Ivi N. 4.

Per trattenere l'esecuzione provvisoria di una Sentenza, ordinata non ostante opposizione, o appello, e senza cauzione, non basta qualunque imputazione, ma si richiede una opposizione fondata sopra ragioni plausibili. T. 33. Dec. 44. N. 1. 2. 6. p. 306.

Per trattenere l'esecuzione provvisoria d'uopo è che il documento, in riguardo del quale fu accordata, sia impugnato in modo, che possa dubitarsi della di lui giuridica sussistenza, o della di lui legale eseguibilità. Ivi N. 3. 4.

V. Compensazione.

ESECUZIONE REALE

All'esecuzione reale non può procedersi al di là di sei mesi dal dì del precetto. T. 25. Dec. 16. N. 1. pag. 167.

Il Referto dell'esecutore di un gravamento, che dichiara di aver trovate le *porte chiuse*, ed in cui non ha parte il debitore, è inefficace a circondare il termine, entro il quale debbono proseguirsi gli atti esecutivi. Ivi N. 2.

ESECUZIONE PARATA

Nella esecuzione parata contro i debitori delle Comunità, o Luoghi Pii debbono ammettersi in ordine al Motuproprio del 12. Ottobre 1782. tutte quelle contradizioni, che di ragione sono ammissibili nei Giudizi meri esecutivi, e darne avviso alla Parte Creditrice onde provveda al proprio interesse. T. 33. Dec. 49. N. 1. p. 392.

ESECUZIONE DI UN FATTO

Quando la Legge con parole chiare induce la necessità dell'esecuzione di un fatto, deve questo indispensabilmente adempirsi, nè può considerarsi adempito per una semplice manifestazione di volontà, diretta al di lui adempimento, ma non dedotta all'atto. T. 28. Dec. 4. N. 4. p. 33.

ESECEZIONE DEL DEBITORE

La deduzione della qualità mercantile, e il deposito della somma dovuta può sospendere l'esecuzione del debitore. T. 26 D. 46. N. 1. 4. p. 266.

L'eccezioni, che il debitore affaccia contro il precetto fattogli dal Creditore non impediscono a questi di procedere esecutivamente non ostante la pendenza della lite sulle medesime. Ivi N. 2.

ESECUZIONE DI PUBBLICO ISTRUMENTO

Per impedire l'esecuzione di un pubblico Istrumento non è sufficiente un

eccezione torbida, ma è necessaria un eccezione limpida, e chiara capace di paralizzare l'azione promossa. T. 24. Dec. 37. N. 2. p. 249.

ESECUZIONE PERSONALE

V. Danno.

ESECUZIONI IMMOBILIARI

L' esecuzioni immobiliari, sottratte alla competenza dei Giudici Ordinari, presso i quali inavanti si consumavanò, sono per le recenti discipline commesse a dei Tribunali d'eccezione, che sono indicati dal Regolamento di Procedura. T. 33. Dec. 92. Num. 1. 2. pag. 584.

ESECUZIONE DELLE SENTENZE

E' in arbitrio del Giudice di trattenere l'esecuzione della Sentenza, che proferisce, quando le circostanze a questo ritardo consigliano. T. 24. Dec. 14. N. 9. 10. p. 83.

L'eccezioni dirette ad impedire l'esecuzione di un giudicato sono del genere delle modificative, e il Giudice conoscer ne deve. Tom. 24. Dec. 62. N. 2. pag. 399.

Sono eseguibili tutte le Sentenze, dalle quali non è interposto appello dopo dieci giorni dal dì del Registro del rapporto della loro notificazione. Tom. 27. Dec. 52. N. 1. p. 333.

L'esecuzione della Sentenza costituisce il termine finale di tutta la Lite. Ivi Num. 4.

Le Sentenze Ruotali proferite in contradittorio, e confermatorie di quelle di prima Istanza possono eseguirsi tre giorni dopo la notificazione fatta al succumbente. Tom. 28. Dec. 36. N. 1. pag. 187.

Le Sentenze non sono per regola eseguibili se non dopo, che siano decorsi dieci giorni da quello della loro notificazione. Tom. 29. Dec. 24. N. 1. p. 136.

Il termine di giorni 10. per l'esecuzione delle Sentenze dal dì della loro notificazione non si osserva in alcune cause, che sono espressamente contemplate dal Regolamento di Procedura. Ivi N. 2.

Il Tribunale di prima istanza nella veduta di togliere ogni ulteriore dilazione all'esecuzione della Sentenza risolvè giustamente se restringe l'appello agli effetti devolutivi. Ivi Num. 5. p. 252.

La Legge impone ai Tribunali l'obbligo di troncare ogni ostacolo all'esecuzione delle Sentenze indebitamente frapposto. T. 29. Dec. 47. N. 7. p. 252.

Il Tribunale è in dovere di non ritardare l'adempimento delle sue giudiciali dichiarazioni. Ivi N. 8.

Le Sentenze proferite dal Supremo Consiglio, notificate alle sole Parti litiganti, dopo tre giorni dal dì della notificazione, sono eseguibili, sebbene non siano state notificate ai Procuratori. T. 31. Dec. 22. N. 1. p. 166.

L'esecuzione di una Sentenza non può sospendersi dai Tribunali superiori sebbene ne sia dedotta la nullità per via d'azione, se non nei casi contemplati dall'*Art.* 688. *del Regolamento di Procedura Civile.* Tom. 33. Dec. 53. N. 5. p. 374.

Secondo il litterale disposto dell'Art. 715. del Regolamento di Procedura Civile sono tutte indistintamente eseguibili le Sentenze se dentro il termine di 10. giorni dal dì del registro del rapporto della notificazione della Sentenza medesima all'ultimo dei soccombenti, non siano state appellate. Tom. 33. Dec. 103. Num. 1. p. 648.

Il disposto del citato Art. 715. è applicabile anco alle Sentenze di graduatoria, e collocazione di Creditori, le quali esigendo prontezza nella loro esecuzione reclamano l'applicabilità del detto articolo nel suo pieno rigore. Ivi Num. 2. 3. p. 649.

Tutte le Sentenze definitive di prima Istanza sono eseguibili sempre che dalle medesime non sia interposto appello entro quel termine reputato dalla Legge efficace a produrre gli effetti sospensivi. T. 33. Dec. 107. N. 1. p. 669.

Quando la Sentenza definitiva di prima istanza contiene un' assegnazione di termine, con comminazione di pena, resta circondato il termine assegnato da quello, che dalla Legge stessa vien concesso anche all'effetto devolutivo. Ivi N. 2.

ESECUZIONE DI SENTENZA ORDINE RETROGRADO

Il Regolamento di Procedura ha soccorso il terzo Possessore che non ha purgato il fondo dalle ipoteche con due benefizi mediante l'esecuzione della Sentenza con ordine retrogrado, e mediante la sospensione delle molestie, quando dimostri, che altri beni esistono presso del debitore. T. 28. Dec. 18. N. 8. p. 114.

Per il benefizio dell'esecuzione della Sentenza con ordine retrogrado è necessaria l'Ipoteca. Ivi N. 10.

ESERCIZIO

L'esercizio abusivo della privata autorità è revocabile come turbativo, e violento. T. 33. Dec. 41. N. 2. 3. 4. 5. 6. p. 291.

ESIBIZIONE

I Tribunali possono ordinare alle Parti la rappresentazione, o esibizione dei Libri, affine di desumere dai medesimi quelli schiarimenti, che possono ottenersi per la retta risoluzione della questione T. 29. Dec. 43. N. 2. 7. p. 232.

Quando si tratta di obiettare a carico del Commerciante i resultati dei suoi Registri, non può questi sottrarsi alla loro esibizione, sebbene il contradittore non sia Negoziante. Ivi N. 3. 11.

Non è ammissibile la domanda di esibizione di un Compromesso quando manca la prova dell'esistenza di tal documento presso quegli, che si vorrebbe obbligare ad esibirlo. T. 33. Dec. 10. N. 1. 2. p. 79.

ESILIO

V. Carta di Sicurezza.

ESPRESSIONE

L'espressione *Confesso di esser vero debitore* abbenchè non esprimente formalmente la Causa, la suppone necessariamente, poichè nessuno si obbliga a pagare una somma senza un motivo. T. 24. Dec. 29. N. 14. p. 185.

L'espressione *con che* è Condizionale. T. 27. Dec. 79. N. 1. p. 478.

ESPRESSIONI

La materialità delle espressioni deve prevalere ad ogni diverso concetto, che derivar possa dal concetto di vaghe indagini. T. 25. Dec. 2. N. 7. p. 57.

L'espressioni chiarissime usate nella parte dispositiva di una Sentenza è capace di dileguare qualunque dubbio, che in opposizione ad essa si possa incontrare nelle altre Parti. T. 27. Dec. 87. N. 4. p. 536.

La chiarezza, e specialità delle espressioni di una Sentenza deve primeggiare sopra le altre espressioni scritte nella stessa Sentenza. T. 29. Dec. 60. N. 6. 7. p. 315.

Le chiare espressioni della Parte defettiva o condizionale della disposizione servono a schiarire le espressioni dubbie ed ambigue della parte dispositiva. T. 30. Dec. 3. N. 15. p. 17.

ESPRESSO

Dicesi espresso non solo ciò, che resulta dalla naturale importanza, e significato delle parole, ma anche ciò, che delle medesime è un risultato certo, ed evidente. T. 29. Dec. 15. N. 4. p. 81.

ESTERI

Quando gli Esteri da citarsi ai Tribunali Toscani hanno domicilio certo il termine a rispondere dovrà stabilirsi dal Magistrato avanti il quale debbono essi comparire. T. 32. Dec. 15. N. 1. p. 144.

ESTREMI PER L'AZIONE *AD EXHIBENDUM*

Gli estremi per ammettere l' azione *ad Exhibendum* sono la prova dell'esistenza del documento presso la Parte avversa, e dell' interesse dello stesso documento. T. 25. Dec. 15. N. 6. p. 162.

EVIZIONE

Il Venditore non è tenuto per l'Evizione quando questa avviene per fatto del Compratore. T. 24. Dec. 73. N. 1. 2. 3. p. 454.

Colui, che nel debito tempo non oppone le convenienti eccezioni a coloro, che agiscono per rivendicare un Fondo, e lascia, che nasca Sentenza, dalla quale non appella, non ha più diritto ad alcun regresso per l'avvenuta evizione Ivi N. 4. 5. 6.

Non si da evizione quando accada per un fatto posteriore al Contratto o per colpa dell'alienatario. T. 31. Dec. 65. N. 13. p. 393.

FACOLTA' CONCESSA DALLA LEGGE

V. Legge.

FALLIMENTO DI UN NEGOZIANTE

L' epoca precisa del Fallimento di un Negoziante si stabilisce dalla cessazione realè dei pagamenti. T. 30. Dec. 37. N. 1. p. 203.

Per evitare ogni disordine i Tribunali usano nell'atto di dichiarare alcuno in stato di fallimento di riservarsi lo stabilire l'epoca precisa dell'apertura dello stesso Fallimento. Ivi *N.* 2.

L'uso di non fissare l'epoca del Fallimento collo stesso Decreto, che lo dichiara, non è riprovato dal Codice di Commercio, nel quale non si trova stabilito a pena di nullità, che nel Decreto di dichiarazione non venga fissata l'epoca dell'apertura. Ivi *N.* 3.

Il Giudice, che dichiara un Negoziante in stato di Fallimento, e si riserva di determinare l'epoca dell'apertura del fallimento medesimo, quando questa con altro decreto stabilisce, non corregge il precedente Decreto di dichiarazione, ma dà uno sfogo al riservo in quello fatto. Ivi *N.* 4. 5. 7.

Il Giudice è autorizzato d'Ufizio a dichiarare il Fallimento di un Negoziante. Ivi *N.* 6.

FALLITO

L'Art. 457. del Cod. di Commercio esclude per il Fallito il rimedio dell' appello. T. 28. Dec. 74. *N.* 3. p. 356.

Lo Statuto di Mercanzia stabiliva, che aperto il Giudizio di sindacato nei fallimenti si devolvevano al Tribunale della Mercanzia tutte le cause riguardanti il Fallito. T. 31. Dec. 6. *N.* 3. p. 61.

FALSA CAUSA

V. Errore.

FALSITA'

Le note scritte con una sola penna, e inchiostro, con date senza ordine Cro.

nologico, che designano l'esecuzione dei Lavori in giorni Festivi d'intero precetto, e che per alcuni lavori manca perfino l'oggetto per cui diconsi fatti, inducono validissimo sospetto di falsità. T. 27. Dec. 56. *N*. 2. 3. 4. 5. p. 349.

FALSITA' DI UN CHIROGRAFO

Quando la falsità di un Chirografo è accertata, tanto basta perchè questo suo vizio refluisca sopra tutto ciò, che nell'atto falso si ricollega. T. 25. Dec. 2. *N*. 8. p. 57.

FALSO SUPPOSTO

V. Errore.

FAMIGLIA

Quando un Testatore dispone, che *per la conservazione dei Beni si conservi la dignità della Famiglia*, e ordina, che si osservino le *sostituzioni cum onere Legati* il dominio del Fondo trapassa nei chiamati. T. 25. Dec. 40. *N*. 5. p. 295.

Sotto la menzione *Famiglia* si considera quell'Aggregato d'individui, che convivono insieme, e che contraggono una società per coltivare i Poderi, senza aver riguardo quale di essi sia il *Padre*, il *Figlio*, il Nipote. T. 26. Dec. 15. *N*. 7. pag. 88.

La parola *famiglia* non sempre importa rigorosa agnazione, ed anzi nella indifferente materia patronale debbe apprendersi in senso più lato, cioè comprensivo sì dei maschi, che delle femmine. T. 32. Dec. 61. *N*. 4. p. 459.

Sotto l'influenza di Statuti agnatizi, la parola *famiglia* usata o negli Istrumenti di fondazione o negli atti di presentazione patronale, dee presumersi usata nel senso il più conforme agli Statuti medesimi, e se non in un senso assolutamente esclusivo delle femmine, in un senso almeno prelativo dei maschi. Ivi Num. 5.

FAMIGLIE DISTINTE DI LUCIGNANO

Nella Terra di *Lucignano* si conosce una distinzione di Famiglie più o meno ragguardevoli, che nasceva dalla Borsa dei *Gonfalonieri*, nella quale erano i nomi dei più ragguardevoli, e da quella dei Priori, che conteneva i meno ragguardevoli. *T*. 25. Dec. 6. N. 1. 2. p. 93.

La distinzione delle Famiglie più, o meno ragguardevoli di *Lucignano* appariva preordinata ad elevare un determinato ceto di Persone dall'altre tutte, che sono comprese nella classe del Popolo. Ivi N. 3.

Se un qualche individuo di Famiglia non Civile ha esercitato una nobile Professione, o ha coperto qualche dignitoso impiego, deve una tal circostanza ravvisarsi come una qualità personale incapace d'influire nella Famiglia considerata nell'insieme. Ivi N. 14.

V. Civiltà delle Famiglie di Lucignano.

FAMIGLIE COLONICHE

Nelle *Famiglie Coloniche* dopo la morte del Capo, o Reggitore, non può dirsi, che sia succeduto quegli, benchè maggiore d'età, il quale ha fatto i saldi col proprietario dei fondi dati in Colonia. T. 26. Dec. 15. N. 8. p. 88.

V. Capoccia. — Computista. — Disdetta.

FAMIGLI

I Famigli sono abilitati a far testimonianza come gli altri Cittadini. T. 28. Dec. 73. *N*. 2. p. 352.

In Livorno i Famigli esercitano l'Ufficio anco di Cursori del Tribunale del Magistrato Civile, e Consolare. Ivi *N.* 3.

V. Testimoni.

FATTO

La reticenza di un Fatto qualunque tanto sostanziale che accidentale, indifferente, o straniero all'affare non può render nullo un Contratto di assicurazione. T. 24. Dec. 12. N. 4. 5. 7. p. 69.

Il fatto di uno non può pregiudicare ad un altro, nè mai portarsi a carico ed aggravio di questo. T. 29. Dec. 70. N. 1. p. 362.

Non può essere nelle forze umane di ridurre il fatto a non fatto. Tom. 33. Dec. 107. N. 3. p. 669.

FATTO PROPRIO

Niuno può insorgere contro il fatto proprio. T. 25. Dec. 44. N. 12. p. 320.

FATTURA

La fattura colla quale il negoziante spedisce per conto proprio le Merci, con l'indicazione del loro prezzo, può considerarsi, che ciò sia fatto per dare al commissionato per la vendita una norma a fine di adempiere la commissione conforme alla sua volontà. T. 33. Dec. 47. N. 10. p. 320.

La fattura colla quale accompagna le merci il negoziante, che le spedisce per proprio conto, è il limite del Mandato, che il Mandante dà al Mandatario. Ivi N. 11.

FATUO

Quegli, che è svanito di mente in modo da non rammentarsi delle cose più recenti, deve equipararsi ad un *Fatuo* incapace di obbligarsi. T. 24. Dec. 32. N. 8. p. 219.

Fatuo dicesi quello, che ha una memoria disordinata, e che parlando è simile ad un Bambino. Ivi N. 9.

I *Fatui* come incapaci di consentire non possono costituire Mandatari. Ivi N. 15. p. 220.

V. Interdizione. — Infermità di mente. — Smemoriato. — Vecchiaja.

FEDI ESTIMALI

Le Fedi Estimali pongono in essere una semplice presunzione di possesso elidibile di regola dalla verità dimostrata in contrario. T. 26. Dec. 48. Num. 5. p. 280.

Quando le fedi d'estimo non portano la descrizione dei Beni indicati in testa di colui, che si pretende esserne possessore, non possono in modo alcuno al medesimo pregiudicare. T. 27. Dec. 41. N. 2. p. 264.

FEMMINA

La Femmina superstite all'ultimo investito, può in conseguenza delle Istruzioni del 1774. sperimentare tutte le azioni, che in ordine a quella vocazione se le possono competere. T. 26. Dec. 21. N. 3. p. 113.

Al diritto di vocazione contemplato dalle Istruzioni del 1774. non fa ostacolo non essere la superstite nata immediatamente dall'ultimo Maschio. Ivi N. 4.

La qualità di Femmina *immediata* dall'ultimo maschio, deve intendersi di quel Maschio, che sia Padre, e che esser lo possa in forma legittima. Ivi N. 6. 8.

Le Femmine superstiti tutto che non discendano *immediatamente* dall'ultimo Maschio, non cessano di attenere a quella Famiglia, ed a quel Ceto, che nella conduzione Livellaria sia stato contemplato. Ivi. N. 7.

La pattuita reversione dei Beni al Padrone diretto dopo che abbiano goduto le Femmine, loro sole del Livello dimostra, che basta provengano da qualunque linea mascolina esistita rimpetto al primitivo conduttore. Ivi N. 9.

L'espressiooi usate di *Femmine immediatamente nate dall'ultimo Maschio* stando a denotare, che soltanto le Figlie di primo grado dei Possessori, debbono avere diritto al Livello dopo la deficienza dei Maschi, ed a togliere il Gius della Rappresentazione. Ivi N. 12.

Quando alla conduzione Livellaria sono invitate le Femmine degli ulteriori chiamati, molto più è da credersi esservisi volute comprese le provenienti immediatamente dal Condottore. Ivi N. 13.

Lo Statuto di *Subbiano*, che ordina alle *Femmine* innuuse di coabitare coi Fratelli, non si estende ad obbligarle dopo la morte di questi a coabitare co'loro Eredi. T. 26. Dec. 44. N. 10. p. 258.

V. Alimenti. — Figlie.

FERIATO DI S. GIOVANNI

Nei tre mesi assegnati dall'Art. 6. del Motuproprio del 4. Luglio 1823. all'I. e R. Consulta per risolvere le Suppliche di Revisione non si comprendono i giorni del *Feriato di S. Giovanni* nei quali non corre il termine dei suddetti tre mesi. T. 33. Dec. 46. N. 1. p. 312.

Il *Feriato di S. Giovanni* fu ripristinato per tutti gli effetti colla reviviscenza in Toscana delle Leggi esistenti nel 1. Dicembre 1807. operata colla Legge del 15. Novembre 1815. e comprensiva perciò dell'Editto del 30. Dicembre 1771. che dichiara *Feriato* dal 23. al 29. Giugno ogni anno. Ivi N. 2. p. 313.

La Notificazione del Presidente del Buon Governo del dì 28. Maggio 1814 colla quale li ultimi quattro giorni della *Settimana Santa* sono equiparati ai giorni Festivi non toglie il *Feriato di S. Giovanni*. Ivi N. 3. 4.

La Notificazione del 23. Settembre 1816. che riguarda il *Feriato Autunnale* non abolisce il *Feriato di S. Giovanni*. Ivi N. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

FERIATO AUTUNNALE

Il Feriato autunnale sospende tutti i termini, e riprendono il loro corso nel dì 11. Novembre. T. 30. Dec. 2. N. 7. p. 12.

V. Termine a dedurre i Gravami.

FERIE

Le Ferie non sospendono il corso non che degli atti di esecuzione, ma neppure delle Cause sommarie, esecutive, e di commercio. T. 28. Dec. 50. N. 2. p. 243.

Nelle Cause di Commercio le Ferie non ne sospendono il corso, e si osserva intorno a queste la Legge del 13. Ottobre 1814. T. 32. Dec. 21. *N.* 2. 7. p. 175.

La Legge del dì 23. Settembre 1815. invece di derogare alla Legge del 14. Ottobre 1814. relativamente alla sospensione del corso dei termini nelle cause commerciali, la conferma chiaramente circa al feriato Autunnale. Ivi *N.* 3.

FIDECOMMISSO

Quando dall' espressioni del Testatore si deduce, ch' egli ha concesso il dominio agli individui, che con ordine progressivo ha invitati a succedere si comprende che ha voluto instituire un Fidecommisso qualificato. T. 25. Dec. 40. N. 2. 3. 4. p. 295.

Non può concepirsi la conservazione dei Beni nelle Famiglie mediante il

passaggio dei medesimi di chiamato in chiamato senza la concessione del dominio, e senza il gravame della restituzione, il che costituisce il fidecommisso. Ivi N 6. 8.

Quando il testatore ha concesso il dominio di un Fondo ai suoi nipoti, e pronipoti chiamati con ordine successivo, ha indotto un Fidecommisso qualificato soggetto alle Leggi, che ne prosciolsero ogni gravame di restituzione. Ivi N. 10. 11. 15. 16.

Quegli che godeva i beni vincolati a Fidecommisso dall' epoca della Legge Francese abolitiva di un tal vincolo poteva liberamente disporne. Ivi N. 22.

La restituzione fidecommissaria si verifica soltanto quando nel primo invitato è l' obbligazione di restituire all' invitato successivamente, e così in progresso il Gius di questo usufrutto. T. 26. Dec. 11. N. 2. p. 70.

Non esiste fidecommisso ove non siavi passaggio di Beni da uno in altro sostituito. Ivi N. 3. 7.

La Legge del 1789. proscrive i fidecommissi, cioè non vuole, che i beni ereditari restino inalienabili in mano del primo erede instituito, si conservino da questi, e si restituiscano ad un secondo, e da questi ad ulteriori. T. 27. Dec. 23. Num 10. pag. 161.

Il Marito, che instituisce erede la moglie coll' obbligo di mantenersi in stato vedovile, e se in questo non persevera instituisce gli eredi legittimi, non induce un Fidecommisso. Ivi N. 11.

La Legge fidecommissaria non proibisce qualunque *Instituzione* inducente passeggiera *inalienabilità*, ma solo qualunque *sostituzione* fidecommissaria. Ivi N. 46.

Nell' Art. 3. della Legge Fidecommissaria Toscana si vuole l' assoluta abolizione dei *Majorati*, *Primogeniture*, e *Fidecommissi*. Ivi N. 41. 42. 43. 47.

La Legge fidecommissaria del 1789. ha lasciato sussistere la *sostituzione Volgare*, *la Pupillare*, *ed Esemplare*. Ivi N. 51.

V. Condizione sospensiva.

FIDEFACIENTI

Quando i Fidefacienti ragionano sul fatto, che depongono, il loro certificato non ha alcuna efficacia. T. 25. Dec. 5. N. 13. p. 84.

FIDEJUSSIONE

La fidejussione è un obbligazione, che si emette senza causa. T. 25. Decis. 73. Num. 2. p. 494.

Una giusta Causa di prestare una fidejussione può esser quella di avere il garante indotto quello, a di cui favore fa l' obbligazione fidejussoria, di desistere dagli atti esecutivi cominciati contro colui, per il quale si obbliga. Ivi N. 3.

La fidejussione, che è un obbligazione odiosa, devesi sempre intendere strettamente. T. 32. Dec. 47. N. 6. p. 380.

FIDEJUSSORE

Per conoscere se un fidejussore resti o no obbligato dopo decorso il tempo stabilito, conviene distinguere se il tempo fu apposto per termine dell' obbligazione, o per il modo di dilazione. T. 32. Dec. 47. N. 1. p. 380.

Resta liberato il fidejussore, sebbene obbligato principalmente quando il tempo fu apposto per termine dell' obbligazione. Ivi N. 2.

Continua il fidejussore nell' obbligazione quando il tempo fu apposto per modo di dilazione al pagamento. Ivi N. 3.

Quando il fidejussore ha ristretto il tempo convenuto fra il Creditore, e il debitore sta a dimostrare, che il tempo fu apposto come termine dell' obbligazione. Ivi N. 4.

Il fatto piuttosto che la materialità dell' espressione è quella che decide dell' intenzione dei Paciscenti. Ivi N. 5.

FIGLIA INFERMA.

Nel consultare i doveri di affetto, e di carità del testatore verso l'Alimentando, non possono esser più sensitivi di quelli, quando si tratta di una Figlia inferma in età assai grave. T. 27. Dec. 44. N. 2. p. 277.

FIGLI

I Figli quando sono pervenuti alla maggiore età sè procedono ad un atto nel quale si qualificano eredi del Padre, ne assumono la qualità di eredi liberi. T. 26. Dec. 41. N. 6. p. 244.

Quel Figlio, che dall' eredità del padre non ottiene, che la sola legittima, non può dirsi erede se non ad alcuni effetti. T. 24. Dec. 20. N. 2. p. 131.

Non è presumibile che i Figli ignorino un' atto di donazione fatta al loro padre, che sostengono di aver ritrovata dopo una solenne transazione. T. 27. Dec. 5. N. 1. p. 48.

Possono i Figli restare presso la madre rimaritata. Tom. 32. Dec. 27. *N.* 19. 20. p. 207.

V. Legittima. V. Donazione.

FIGLI CHE ADISCONO LIBERAMENTE L'EREDITA' PATERNA

I Figli che liberamente adiscono l' eredità del padre vengono *ex quasi contractu* ad obbligarsi a quelle prestazioni ordinate dal padre nel suo Testamento. T. 28. Dec. 23. N. 4. p. 133.

FIGLI MINORI

I Figli Minori, vivente il padre, hanno nello stesso padre un necessario Amministratore. T. 30. Dec. 26. N. 2. p. 153.

FIGLI SOTTO LA PATRIA POTESTA'

I Figli che sono sotto la Patria Potestà non possono godere del privilegio del Foro. T. 30. Dec. 44. *N.* 5. 8. p. 232.

I Figli, che sono sotto la patria potestà all' effetto di far loro godere del privilegio del Foro, non possono considerarsi nè prodighi, nè dementi. Tom. 30. Dec. 44. N. 7. pag. 232.

FIGLIE

Lo Statuto Fiorentino *Rub.* 130. *lib.* 2. escludeva dalla successione nell'eredità Paterna le figlie femmine ma concedeva loro fino a che non erano collocate il diritto agli alimenti sopra i beni del padre, e dell'Avo. T. 25. Dec. 17. N. 1. 2. 5. 6. p. 169.

Secondo lo Statuto Fiorentino la femmina dotata, rimasta vedova aveva diritto di ritornare alla casa paterna, e pretendere gli alimenti. Ivi N. 3.

Secondo l' antico Statuto di Subbiano le Figlie, e loro discendenti non succedono al Padre, ed agli altri Ascendenti nel concorso dei figli, e discendenti maschi, e hanno solamente diritto alla Dote. T. 26. Dec. 44. N. 7. 8. p. 257.

Secondo l' antico statuto di Subbiano la Figlia innutta deve coabitare col padre, e co' propri fratelli. Ivi Num. 9.

V. Dote. V. Alimenti.

FIGLIO DI FAMIGLIA

Il Figlio di famiglia che agisce, e contratta come un Padre di Famiglia può giustamente riputarsi *sui Juris*. T. 29. Dec. 6. N. 2. p. 37.

Non è il numero dei riscontri, e degli atti dai quali può nascere una giusta credulità, che il Figlio di Famiglia sia *sui juris*, ma l'entità e ragionevolezza dei medesimi. Ivi N. 3.

Quando colui, che contrae col Figlio di famiglia se non ha con esso altre volte contrattato, e non ha scienza di altri atti, che quello abbia posti in essere come persona *sui juris*, sono necessari maggiori riscontri, per dedurne quella giusta credulità di seco validamente contrattare. Ivi N. 4.

Una giusta credulità che il Figlio contratti validamente si deduce in quegli che altre volte ha contrattato con quello o ha scienza che altro simile contratto abbia celebrato. Ivi N. 5. 8. 9. 10. 11. 12.

Tutti gli atti, che sono valevoli a far riputare *sui juris* il Figlio di Famiglia di fronte ai Terzi, stabiliscono l'efficacia di quell' atto, che è stato celebrato sotto questa credulità. Ivi N. 6

Tutto ciò che le Leggi, i Dottori, e i Tribunali hanno stabilito, e risoluto circa le Obbligazioni dei figli di Famiglia, si rende comune ai sottoposti, ed alle persone riconosciute incapaci ad agire. Ivi N. 7.

Una giusta credulità di contrattare con persona *sui juris* si acquista, quando questa persona in proprio comparisce ai Tribunali, e fa degli atti giudiciali. Ivi N. 13. 14.

Quando il Figlio di Famiglia, o l'Interdetto è riputato comunemente persona *sui juris*, e per tale anche da quegli, che seco contratta, resta validamente obbligato. Ivi N. 15.

V. Padre.

FINTA DIVISIONE DI BENI

La finta divisione dei beni comuni desunta dalla *Leg Marcellus* non opera per la disposizione delle nostre Leggi, che vogliono nulle le Obbligazioni dei sottoposti fatte senza le debite forme T. 30. Dec. 77. N. 9. p. 395.

FINZIONE

La finzione tanto opera nel caso finto, quanto la verità nel caso vero. T. 30. Dec. 77. N. 8. p. 395.

FIRMA

La firma, che alcuno appone in piè di una confessione di debito, e di un' atto qualunque indica l' approvazione e l'obbligazione, ch'egli fa, a quanto in quell'atto si contiene. T. 33. Dec. 9. N. 1. 2. p. 106.

FISCO

Il Fisco, anche senza cessione di ragioni, gode del privilegio di trasferire nel pagatore i suoi diritti reali di prelazione T. 27. Dec. 55. N. 8. p. 344.

FIUME

Il letto del Fiume è costituito da quello spazio di terreno, che occupa colle sue acque non solo nell' Estate, ma anche nelle massime escrescenze invernali. T. 28. Dec. 1. N. 10. p. 4.

Tutto quello spazio di terreno, che sebbene resta asciutto nell' Estate, pure si trova inoltrato nel Fiume, e non forma una delle due linee, che lo comprendono, non può qualificarsi per Ripa. Ivi N. 11.

Illecita è l'occupazione dell'Alveo dei Fiumi, e le Leggi comandano la demolizione dei lavori, che vi sono fatti. Ivi N. 12. 13. 14.

FONDATORE DI UN BENEFIZIO

Il Fondatore del Benefizio quando ha prefisso il tempo, ed il termine in cui si debbono verificare le qualità richieste nel Presentando, si deve osservare quanto esso ha prescritto, e se nulla ha prefisso, si deve osservare il tempo della vacanza. T. 31. Dec. 10. N. 31. 32. p. 90.

FONDAZIONI PIE LAICALI

Le fondazioni Piè Laicali si regolano unicamente colla Legge dettata dal Testatore. T. 25. Dec. 40. N. 1. p. 295.

FONDI

Quando due fondi, o diverse parti di un Fondo cessano di appartenere allo stesso proprietario, vengono nel momento della separazione a restar gravate di prestare, con titolo di servitù, quelle comodità, che per l'avanti ricavava l'unico proprietario. T. 33. Dec. 70. N. 1. 2. 3. 4. p. 497.

FONDI GRAVATI

Sopra i Fondi anche gravati può il debitore costituire una legittima ipoteca. T. 24. Dec. 31. N. 12. p. 210

FONDI RUSTICI

I Fondi rustici avviliscono il prezzo dietro una trascurata manutenzione. T. 25. Dec. 38. N. 12. p. 277.

FONDI AFFETTI CON IPOTECA GENERALE

I Fondi affetti con ipoteca generale non sono tenuti che in sussidio, nel caso cioè d' insufficienza del Fondo specialmente ipotecato. Tom. 28. Dec. 18. N. 14. pag. 114.

FONDI STABILI

I Fondi stabili non possono sradicarsi dal dominio del Proprietario senza il di lui consenso. T. 29. Dec. 1. *N.* 1. p. 3.

FONDITORE DI CAMPANE

Quando il Fonditore delle Campane di una Chiesa assume l'impegno di fonderle, ne tratta, e stabilisce la spesa col Mandatario di alcuni del Popolo, che si obbligano di adempiervi in proprio, non ha per obbligati che quei del Popolo, che il loro mandatario autorizzarono ad obbligarsi. T. 33. Dec. 54. N. 10. 11. p. 377.

Quando il Fonditore di Campane contratta la fusione di alcune che debbono servire ad una Chiesa Parrocchiale, col mandatario di alcuni del Popolo, che sonosi obbligati a pagarne la spesa, che ai Popolani le consegna, e ad essi si rivolge per averne il pagamento, viene a riconoscere i mandanti per i suoi debitori. Ivi N. 12.

Colui, che ha fuso delle Campane per una Chiesa Parrocchiale, ed ha trattato, e stabilita la fusione, il prezzo, ed il pagamento con un mandatario di alcuni del Popolo, che sonosi obbligati a sopportarne l'intera spesa, non ha alcuna azione contro la Chiesa, nè contro le Campane alla medesima da detti del Popolo donate. Ivi N. 13.

Colui che ha fuso delle Campane per una Chiesa Parrocchiale, alle richieste di diversi del popolo, i quali per mezzo di un loro mandatario sonosi obbligati di pagargli quello, che ciascheduno di essi ha tassato a se stesso, potrà agere contro le Campane, quando fatta contro ciascheduno obbligato l'escussione, non troverà pagamento. Ivi N. 20. p. 378.

FORESTIERO

Il Regolamento di Procedura nel parlare della cauzione da darsi da un *Forestiero*, che vuol farsi attore, non ne ha parlato se non dirimpetto al Toscani. T. 25. Dec. 51. N. 1. p. 385.

Il concetto della parola *Forestiero* è precisamente relativo all'idea di *Toscano*, o *Statista*. Ivi N. 2.

Il *Forestiero*, che vuole come attore, comparire in Giudizio, non è tenuto a dar cauzione quando il reo convenuto è egualmente *Forestiero*. Ivi N. 3. 4. 5. 8

Il *Forestiero*, che viene in Giudizio munito di un titolo esecutivo, che allontana ogni idea d'indebita vessazione, è esente dal dar cauzione. Ivi N. 6. 7.

Il *Forestiero* non sospetto di fuga non può essere arrestato prima, che sia venuto il tempo del pagamento del suo debito. T. 25. Dec. 53. N. 5. p. 393.

La qualità di *Forestiero* nel debitore, quando questi possiede nel luogo di domicilio del Creditore non autorizza lo stesso Creditore a procedere al sequestro. Tom. 26. Dec. 45. Num. 9. 10. pag. 262.

Il Forestiero, che provoca un Giudizio avanti i Tribunali Toscani è tenuto a dar cauzione *de judicatum solvendo*. T. 29. Dec. 28. N. 6. p. 152.

Il Forestiero delinquente non può posare il suo sogiorno in Toscana, se non riporta una Grazia Sovrana, secondo il disposto della Legge del 3. Gennaio 1590. T. 33. Dec. 16. N. 4. p. 109.

La Legge del 30. Novembre 1786. non abolisce la Legge del 3. Gennaio 1590. in quella parte, che proibisce di tollerare in Toscana i delinquenti forestieri. Ivi N. 5.

Il Forestiero reo nel suo paese di grave delitto non può acquistare in Toscana domicilio col solo fatto della dimora anco per oltre dieci anni. T. 33. Dec. 16. N. 9. 16. p. 110.

Al Forestiero reo di gran delitto nel suo paese è vietato dalla Legge del 1590. di fermarsi in Toscana, sebbene non sia stata proferita Sentenza di condanna. Ivi N. 18.

Quel Forestiero, che sebbene si qualifichi ne' Contratti fatti nella sua Patria domiciliato in Toscana, se la sua Moglie nelle contrattazioni dice diversamente, ed egli ritiene sempre nella Patria il suo patrimonio da indizio, che la sua dimora in Toscana sia meramente occasionale. Ivi N. 22.

FORESTIERI DELINQUENTI TOLLERATI IN LIVORNO

Colla Legge del 12. Febbraio 1591. fu ordinato, che in Livorno fossero tollerati i Forestieri delinquenti, eccettuati i rei d'*Eresia*, di *Lesa Maestà*, *Assassinio*, e *Falsa Moneta*, a fine di favorire il Commercio, la qual tolleranza di poi fu abolita, e limitata ai soli debitori. T. 33. Dec. 16. N. 6. 7. p. 109.

FORMALITA'

Quando l'adempimento di una *Formalità* non dipende dal fatto di colui, a carico del quale si porta la trascuratezza della *Formalità*, ma deve concorrere il fatto altrui, non può soffrirne danno. T. 26. Dec. 25. N. 2. p. 128.

Quegli, che richiede al suo avversario di esser dispensato da una formalità, fa conoscere, che senza tale dispensa, era persuaso di essere obbligato ad adempirla. T. 29. Dec 64. N. 1. p. 334.

Quello dei litiganti, che concede all'altro la dispensa domandata da una formalità, fa conoscere ch'egli ancora la credeva indispensabile. Ivi N. 2.

La formalità della citazione in garanzia nel termine di giorni 15. da quello del protesto, favorisce il Girante, perchè dal di lei inadempimento dipende la di lui liberazione. Ivi N. 4.

FORME GIUDICIALI

Le forme stabilite perla procedura dei Giudizi sono essenzialmente preordinate all'oggetto di presentare ai Litiganti la strada regolare per ottenere il compimento di giustizia. T. 29. Dec. 47. N. 6. p. 253.

FORTUITO

Il Fortuito, che si verifica sulla cosa sequestrata, cade a danno del Proprietario. T. 28. Dec. 80. N 2. p. 377.

Per fortuito si considera la infedeltà del sequestrario, e le conseguenze non possono volgersi a danno del Creditore sequestrante Ivi N. 3. 4. 5. 6.

FRATELLO

La scienza del Fratello indiviso, non correo del debito dell'altro Fratello, ed il di lui silenzio agli atti esecutivi, che contro del debitore si fanno, inducono la presunzione della tacita approvazione della di lui obbligazione. T. 25. Dec. 37. N. 7. p. 270.

Il Fratello non può vendere la porzione di un Fondo indiviso per la metà all'altro Fratello senza esserne autorizzato. T. 30. Dec. 77. N. 1. 2. p. 394.

Molto più è vietato al fratello di vendere la porzione di un Fondo comune all'altro fratello, quando questi è dichiarato dal Giudice imbecille. Ivi N. 4.

FRIGGITORE

Il Mestiere di *Friggitore*, di *Rosticciere*, e d'*Oste* importano la qualità mercantile. T. 26. Dec. 49. N. 3. p. 266.

FRODE

Non si ammette la frode a danno altrui come indecente, ed incivile. T. 25. Dec. 55. N. 1. p. 410.

V. Dolo.

FRUTTI

I frutti dei debiti contratti per generi occorrenti ad una Officina di Vetreria sono commerciali, ed inseparabili dal debito. T. 33. Dec. 37. N. 2. p. 263.

Quando esiste un titolo *colorato* capace in linea di giuridica equità a legittimare la percezione dei frutti dei beni posseduti in buona fede, non è tenuto colui, che gli ha percetti a farne la restituzione. T. 33. Decis. 48. N. 1. 2. 4. 5. 7. pag. 327.

FRUTTI SCADUTI

I frutti scaduti dopo la vendita forzata dei beni rimangono, per disposizione della Legge, immobilizzati per essere insieme col prezzo distribuiti nel Giudizio d'ordine tra' Creditori inscritti. T. 31. Dec. 19. N. 1. p. 152.

FRUTTI DI CENSO

Il pagamento dei frutti del Censo non può sospendersi per causa del Giudizio di Graduatoria. T. 28. Dec. 49. N. 2: p. 240.

FRUTTI SUL LEGATO

V. Legato.

FRUTTO

Non si chiama *Frutto* se non quando sono dedotte le spese. T. 26. Dec. 2. N. 2. p. 13.

I frutti dei beni passati nel possessore salvianista non possono esser sequetrati da un Creditore del comune debitore. T. 26. Dec. 38. N. 2. p. 232.

FRUTTO DI UN MULINO

Il frutto di un Mulino, si considera quello di un'anno. Tom. 33. Dec. 57. N. 5. p. 411.

FRUTTO MERCANTILE

Sul danaro impiegato presso un Commerciante non può il Creditore semplice esigere, senza un patto espresso, il frutto mercantile. Tom. 33. Decis. 74. N. 1. 3. p. 513.

La misura dell' interesse si determina dalla qualità, e dai rapporti di colui, che fornisce l'imprestito, e non dalla condizione particolare del Debitore. Ivi N. 2.

FUGGIASCHI

E' umana cosa refugiare i miserabili, e fuggiaschi dalla loro Patria. T. 33. Dec. 16. N. 1. p. 109.

FUNZIONI

V. Procuratore Legale.

GENERALITA' DELLE PAROLE

La generalità delle parole può, e deve talvolta restringersi nei confini di una premessa specialità. T. 30. Dec. 1. N. 20. p. 5.

GENERAZIONE

La parola *Generazione* è un nome collettivo, mediante il quale si designano tutte in genere le persone, che sono costituite in ciascun grado delle Generazioni contemplate. T. 25. Dec. 1. N. 68. p. 7.

Non è impedito ai contraenti di ritenere come unica *Generazione* tutti indistintamente gl' individui, che derivano da diversi stipiti. Ivi N. 69. 70. 71. 72. 73. 77. 78.

GENITORE

Il Genitore è obbligato alimentare i propri Figli. T. 25. D. 28. N. 1. p. 229.

GESTORE DI NEGOZI

Al Gestore di Negozi compete l' azione *Negotiorum Gestorum* ancorchè la cosa utilmente iniziata sortisse un' esito infelice, non ad esso imputabile; ma non li compete azione alcuna se fin da principio la cosa non era utile a colui per cui agiva. T. 24. Dec. 32. N. 29. 30. p. 219.

GIRA DE' RECAPITI MERCANTILI

La *Gira dei Recapiti Mercantili*, che non è munita di *Data*, che non esprime la *Valuta somministrata*, e che non enuncia il nome di quello, al di cui Ordine vien passata si risolve in semplice Procura. T. 25. Dec. 56. N. 2. p. 417

La *Gira*, che manca delle formalità volute dall'*Art.* 137. *del Cod. di Commercio* non induce traslazione di proprietà. Ivi N. 3.

Le *Gire in bianco* sono proibite dal Diritto comune di tutti gli Stati, e non può da esso risultare azione veruna, qualora non vi sia designato il nome di quegli, al di cui Ordine sono girati i recapiti. Ivi N. 4.

GIRANTE UNA CAMBIALE

Ogni *Girante* una Cambiale diviene Traente rispetto a quello in favore del quale fa la *Gira*. T. 26. Dec. 3. N. 1. p. 17.

Le stesse disposizioni della Legge, che riguardano la Cambiale per la di lei regolarità, riguardano anche la *Gira*. Ivi N. 2.

La Cambiale deve contenere l'enunciazione della valuta fornita o in *Contanti*, o in *Merci* o in *Conto*, e lo stesso deve contenere la Gira. Ivi N. 3. 4.

La *Gira* di una Cambiale colla parola *Contami* è regolare, ed è capace di operare il trasporto dell'effetto nei Giratari. Ivi N. 13. p. 18.

Il Girante non può ricusare il pagamento della Cambiale per l'evizione della falsità della firma dell' Accettante. T. 30 Dec. 46. Num. 5. pag. 238.

GIUDICE

Il Giudice non deve prescrivere ciò che procede nell'interesse soltanto delle Parti, e che la Procedura lascia al loro arbitrio di praticare. Tom. 24. Decis. 8. N. 5. p. 54.

Nella Sentenza il Giudice deve far diritto sopra tutti gli oggetti della domanda, onde evitare la nullità. T. 24. Dec. 14. N. 3. p. 83.

E' in arbitrio del Giudice di trattenere l'esecuzione della Sentenza, che proferisce quando le circostanze a questo ritardo consigliano. Ivi N. 9. 10.

Le liti si debbono dai Giudici resecare, più che sia possibile, specialmente fra' congiunti di sangue. T. 24. Dec. 20. N. 26. p. 132.

I Giudici, che hanno la Giurisdizione civile, e commerciale, giudicano validamente, ancorchè spieghino la qualità di Giudici di Commercio nelle cause meramente civili. T. 24. Dec. 31. N. 1. p. 145.

Ai Giudici d' Appello non è dalla Legge vietato di aggiungere alle Sentenze di prima Istanza quelle disposizioni, che non interessano la loro sostanza. T. 24. Dec. 38. N. 4. p. 253.

Il Giudice può sempre chiamare a soccorso del suo giudicato l'opera di un Perito in quelle cose, che per quanto facili escono dalla sfera delle cognizioni legali. T. 25. Dec. 80. N. 9. p. 537.

Il Giudice inferiore che corregge un giudicato del Tribunale Superiore sovverte ogn'ordine di giurisdizione giudiciale. T. 26. Dec. 30. N. 4. p. 174.

L'ufizio del Giudice non è di creare, e di riformare le Leggi, ma di applicarle soltanto. Ivi N. 7.

I Giudici non sono tenuti di usare della loro autorità quando le domande, che vengono presentate non sono accompagnate da quelle forme, che la Legge imperiosamente richiede. T. 26. Dec. 48. Num. 3. p. 280.

Il Giudice nelle cose di Salute, deve rimetteri al giudizio del Perito nell'Arte della Medicina. T. 27. Dec. 63. N. 18. p. 384.

Il Giudice può riguardo alle contestazioni al suo esame sottoposte, emettere quella pronunzia che reputa conveniente, con accordare in tutto, o in parte ciò che dall'attore è stato domandato. T. 29. Dec. 8. N. 2. p. 52.

Il più, o il meno che dentro i limiti del subietto contestato accorda il Giudice non importa arbitrio, nè eccesso di giurisdizione. Ivi N. 3.

Nel caso di separazione dei Coningi la Legge rilascia all'arbitrio del Giudice di stabilire presso quale dei Genitori debbano dimorare i Figli. T. 30. Decis. 28. N. 1. p. 161.

Nelle materie arbitrarie non debbono i Giudici superiori rivocare, nè riformare le misure adottate dai Giudici inferiori, se non nel caso, che sia fatto costare, che il Giudice inferiore abbia abusato del suo arbitrio. Ivi N. 2.

Il Giudice decide la questione incidentale per il solo bisogno di risolvere la questione principale, sulla quale unicamente pronunzia. T. 30. Dec. 58. N. 4. 5. pag. 299.

Può il Giudice procedere a sentenziare sul merito della causa, sebbene la Parte, a cui sia stato assegnato un termine ad eseguire una data cosa non abbia nel termine assegnatogli nulla fatto e specialmente quando era stato detto nel Decreto, che spirato il termine sarà proceduto alle dichiarazioni, che di giustizia. T. 30. Dec. 61. N. 6. 7p. 315.

E cosa assurda, che alcuno voglia combattere come nullo ciò che ha approvato col fatto proprio. Ivi N. 8.

Quando manca la citazione per portarsi l'incidente in discussione, può il Giudice procedere alla spedizione della causa in merito. Ivi N. 9.

Il Giudice deve giudicare *secundum acta*, *et probata*. Tom. 33. Dec. 44. N. 7. p. 306.

GIUDICE D'APPELLO

Quando il Giudice d'appello per conoscere della nullità della Sentenza appellata è costretto ad esaminare il merito, è autorizzato a decidere anche sulla ingiustizia. Tom. 31. Dec. 74. N. 10. p. 442.

GIUDICE DI APPELLO NE' GIUDIZI DI TASSAZIONE DI SPESE

Il Giudice, che rivede la tassazione fatta dal Cancelliere Tassatore, decide inappellabilmente. Tomo 33. Dec. 3. N. 1. p. 45.

La Sentenza dei Vicari Regi emanata nelle cause di revisione di tassazione di spese giudiciali, non è soggetta ad ulteriore esame quanto all'ingiustizia. Ivi Num. 2.

GIUDICE COMPETENTEMENTE ADITO

Quando il Giudice è già adito competentemente dall'attore non diviene incompetente per la domanda reconvenzionale fatta dal Reo. Tom. 31. Decis. 40. N. 4. p. 234.

GIUDICE INFERIORE

Il Giudice inferiore, che corregge un giudicato del Tribunale superiore sovverte ogni ordine di giurisdizione giudiciale T. 26 D. 30. N. 4. p. 174.

Un Giudice inferiore non può conoscere della giustizia, o ingiustizia della pronunzia del Magistrato al medesimo superiore. T. 30. Decis. 6. N. 1. p. 64.

Il Giudice predetto è piuttosto nella necessità di obbedire che di riandare una Sentenza ruotale. Ivi N. 2.

GIUDICE DI PRIMA ISTANZA DI PISA

L'Auditor Giudice del Tribunal di prima Istanza di Pisa è il solo Giudice competente tanto per gli affari economici che contenziosi che interessano i Pupilli, e tutti i sottoposti. T. 30. Dec. 26. N. 1. p. 153.

GIUDICE SUPERIORE

Quando il Giudizio di prima Istanza ha avuto per subietto l'esame di moltiplici questioni, state quindi con una stessa Sentenza simultaneamente risolute, deve il Giudice superiore conoscere simultaneamente le questioni suddette. T. 31. Dec. 71. N. 6. p. 422.

GIUDICI

Non è supponibile, che quegli stessi Giudici, che in una causa manifestarono concordemente una data opione, volessero poco tempo dopo, ed in altra causa discendere in una opinione affatto opposta, ponendo in assoluto non cale, e facendo neppur parola del giudicato precedente. T. 33. Dec. 39. N. 49. p. 207.

GIUDICI DI APPELLO

Quando è stato appellato da una Sentenza tanto per il capo della nullità,

che dell'ingiustizia, è in facoltà dei Giudici d'appello di decidere cumulativamente tanto su l'una, che su l'altra. T. 27. Dec. 81. *N.* 1. p. 487.

Quando la nullità non investe il processo, ma solamente la Sentenza il Giudice d'appello può cumulativamente decidere della nullità, e dell'ingiustizia della Sentenza appellata. Ivi N. 2.

Ai Giudici dei Tribunali superiori non è vietato di modificare colle loro dichiarazioni l'esecuzione della Sentenza appellata, benchè non interessino la sostanza della pronunzia primitiva, purchè siano proporzionate alla retta giustizia. T. 30. Dec. 43. N. 1. 2. p. 226.

Le dichiarazioni dei Giudici ruotali, emesse senza che esista alcuna pronunzia in tal rapporto nella Sentenza appellata, non sono nulle, ma appellabili. Ivi *N.* 3.

I Giudici d'appello non possono conoscere di quelle questioni nei Giudizi incidentali che investono il merito della causa le quali debbono esser sottoposte all'esame del Tribunale di prima cognizione. T. 32. Dec. 42. N. 3. p. 343.

GIUDIZI

Ogni Giudizio prende vita, e si riferisce alla domanda. T. 24. Decis. 4. N. 3. p. 23.

I Giudizi, nei quali il Tutore per interesse del Pupillo comparisce senza autorizzazione non vanno soggetti al vizio della nullita. T. 24. Dec. 27. Num. 10. pag. 173.

La qualità di un Giudizio si determina dal tenore di un libello, col quale viene introdotto. T. 25. Dec. 18. N. 18. p. 181.

L'istanza dell'attore determina la natura dell'azione, e del Giudizio, Tom. 25. Dec. 21. N. 2. p. 20.

Non si può sopra lo stesso soggetto rinnovare un Giudizio già terminato. T. 26. Dec. 9. N. 1. p. 65.

Per determinare la natura di un Giudizio si attende ciò, che da una parte è stato domandato, e dall'altra impugnato, senza aver riguardo a ciò che le parti hanno dedotto per difesa. T. 27. Dec. 31. N. 4. p. 220.

Nei Giudizi tutto deve regolarsi secondo il Regolamento di Procedura. T. 33. Dec. 76. N. 4. p. 520.

Quando ne' Giudizi si è osservato il Regolamento di Procedura sparisce ogni pretesa nullità. Ivi N. 5.

GIUDIZI D'APPELLO

Non può nel Giudizio d'appello considerarsi una nuova domanda quel temperamento, che viene implorato per riconoscere, che la Giustizia non vuole un esercizio distinto dei propri diritti, quale era stato dedotto. T. 24. Dec. 8. Num. 6. p. 54.

Nei Giudizi d'appello a fine di determinare la competenza del Tribunale non si considera per il merito l'importare della condanna, ma quello della domanda. T. 24. Dec. 48. N. 3. p. 326.

Nei Giudizi d'appello sta in luogo di domanda l'atto d'appello. T. 29. Dec. 35. N. 2. p. 197.

GIUDIZI DI CONCORSO UNIVERSALE

Negli antichi Giudizi di concorso universale non era necessaria una speciale citazione ad ogni Creditore, alla quale si suppliva colla giudiciale elezione di un

Procuratore alla massa dei Creditori, o per Editti. Tom. 33. Decis. 81. N. 2. 3. p. 544.

GIUDIZI CONTUMACIALI

La procedura dei Giudizi contumaciali in appello è conforme a quella che si osserva nelle cause contumaciali di prima Istanza, nelle quali l'attore mai può apprendersi per contumace. T. 33. Dec. 88. N. 2. p. 569.

GIUDIZI DI DANNO DATO

Nei Giudizi di danno dato la designazione della qualità dei Fondi danneggiati dimostra qual sia la giurisdizione del Tribunale. T. 29. Decis. 41. N. 1. 2. p. 223.

GIUDIZI ESECUTIVI

I Giudizi esecutivi sopra i beni immobili situati nella Giurisdizione Criminale dell'Auditore del Governo di Livorno, Commissario Regio di Pontremoli, e dei Vicarj Regi di Bagnone, e di Fivizzano debbono ventilarsi ai loro respettivi Tribunali. Tom. 24. Decis. 7. N. 1. pag. 48.

I Giudizi esecutivi sopra gli immobili situati nella Giurisdizione del Vicario Regio di Piombino, debbono ventilarsi al di lui Tribunale. Ivi N. 2. 3. 4. 5. 8. 10. 11.

La pretésa simulazione, che non è stata esplicitamente intentata non può trattenere il Giudizio esecutivo d'ordine dei Creditori concorrenti al prezzo di un Fondo. Tom. 27. Dec. 66. N. 5. p. 404.

Nei Giudizi istituiti per l'esecuzione delle Sentenze non possono dal succumbente promoversi, che quelle sole eccezioni, le quali interessano l'esecuzione, e non il merito della Sentenza. T. 28. Dec. 70. N. 4. p. 342.

I Giudizi esecutivi non sono ritardabili per eccezioni non evidentemente provate. T. 30. Dec. 1. N. 19. p. 4.

GIUDIZI *FINIUM REGUNDORUM*

Nel Giudizio *Finium Regundorum* ambedue i Litiganti divengono competitori della maggiore, o minore latitudine dei loro possessi. Tom. 24. Decis. 68. N. 5. p. 427.

GIUDIZI DI GRADUATORIA

Nei Giudizi di graduatoria i frutti seguono il grado del capitale, e sono come accessori al par di quello privilegiati, e specialmente trattandosi di frutti di un Censo. T. 33. Dec. 51. N. 3. 4. 6. p. 367.

V. Moglie separata dal Marito.

GIUDIZI INCIDENTALI

I propri, e veri Giudizi incidentali non possono porsi in essere in conseguenza di quella domanda, che si risolve in una eccezione direttamente interessante il Giudizio instaurato. T. 33. Dec. 49. N. 3. p. 332.

GIUDIZI D'INIBITORIA

Quando nei Giudizi d'Inibitoria si oppone negl'inibenti quella qualità, che sola può autorizzare il giudiciale procedimento da quelli incoato, deve il Tribunale assegnare a quelli stessi un termine a fare le convenienti giustificazioni. T. 28. Dec. 81. N. 7. 10. p. 383.

GIUDIZI INUTILI E VIZIOSI

V. Amministrazione della Giustizia.

GIUDIZI POSSESSORI

Nei Giudizi possessori si assume ancora l'esame relativo a riconoscere presso

quale dei contendenti risiede il possesso, e proprietà del Fondo in disputa, e questo esame non altera la natura di tali Giudizi. Tom. 27. Dec. 31. N. 1. 2. 3. p. 220.

I Giudizi *possessori* non si cambiano, nè divengono propriamente *petitori* per l'allegazione, che si faccia anche di un titolo di proprietà. T. 32. Dec. 3. Num. 6. 7. 8. p. 65.

GIUDIZI DI RENDIMENTO DI CONTI

Quando nei Giudizi di Rendimento di Conti nella seconda Istanza, alcuno dei Litiganti affaccia la pretensione di un Credito desunto da somministrazioni fatte, non può dirsi, che questa sia una nuova domanda indipendente dall'introdotto Giudizio. T. 24. Dec. 52. N. 1. p. 356.

Il Tutore per interesse della sua Pupilla può comparire in un Giudizio di Rendimento di Conti indipendentemente da altri, che possono avervi interesse. Tom 24. Dec. 53. N. 1. p. 359.

GIUDIZI DI RETTIFICAZIONE DI CONFINI

Non sono le formule inconcludenti, che accompagnano la domanda da valutarsi nella determinazione dell' azione intentata nei Giudizi di rettificazione di Confini, ma l'espressioni, e gli atti, che mirano a quella. T. 30. Decis. 23. N. 1. 2. p. 134.

Quando il Reo convenuto ne' suoi atti vuole che suoi siano riconosciuti i terreni che possiede aderisce ancor esso al Giudizio di rettificazione di Confini. Ivi N. 3.

Quando i Periti nelle loro Relazioni hanno per scopo la determinazione dei Confini il Giudizio è di rettificazione dei medesimi. Ivi N. 4.

Quando l'attore domanda la rettificazione dei Confini, e la restituzione di quel Terreno, ch'entro i medesimi sarebbe stato incluso, dimostra, che si è voluto uniformare a quanto nei Giudizi di tal natura vien prescritto dalla *Legge* 8. *ff. Fin. Regund*. Ivi N. 5. 9.

Nei Giudizi di rettificazione di Confini ambe le parti rivestono il carattere di attore, e di reo convenuto. Ivi N. 6.

Quando dall'attore nella rettificazione dei Confini si domanda la restituzione di un Fondo determinato, o circoscritto, il Giudizio, in tal caso, si considera di rivendicazione. Ivi Num. 8. 12.

Nei Giudizi di confinazione, i quali sono sempre difficoltosi nelle prove, si ammettono le presunzioni, e le congetture. Ivi N. 10. p. 135.

Nei Giudizi di confinazione debbono sempre accogliersi le domande dell'attore quando sono accompagnate da ragioni preponderanti sopra quelle del reo convenuto, ed in caso di dubbio devesi deferire ai Periti agrimensori. Ivi N. 11.

GIUDIZI DI RIVENDICAZIONE

Nei Giudizi di rivendicazione l'attore deve di necessità provare il dominio presso di se, ed il possesso presso il reo convenuto del Fondo in questione. Ivi N. 3. p. 383.

L'attore, che non è provvisto dei documenti necessari a sostenere la sua azione, deve respingersi, ed il reo convenuto assolversi dalle cose contro di lui domandate. Ivi N. 4.

L'attore nei Giudizi di rivendicazione, che non prova concludentemente il dominio, non deve esaudirsi. T. 29. Dec. 75. N. 12. p. 384.

L' attore è obbligato nei Giudizi di rivendicazione, di provare il possesso del Fondo in questione del reo convenuto. Ivi N. 13. 14.

Nei Giudizi di rivendicazione l' attore nel porre in essere il dominio del Fondo in questione, deve provare il titolo legittimo, la tradizione, la numerazione del prezzo, e il dinturno possesso Civile. Ivi N. 15. 16.

V. Attore. — Giudizi di Rinvendicazione.

GIUDIZI SOMMARI

L' eccezione di nullità non giustificata non può ritardar quella celere spedizione, che nei Giudizi sommari si richede, sebbene l' eccezione investa radicalmente l' azione. T. 27. Dec. 15. *N.* 5. p. 109.

La speditezza dei Giudizi sommari non deve essere a pregiudizio dell' amministrazione della Giustizia. T. 29. Dec. 72. *N.* 3. p. 370.

Nei Giudizi sommari, ed esecutivi non sono ammissibili eccezioni d' alta indagine. T. 32. Dec. 59. *N.* 2. p. 449. e T. 33. Dec. 49. N. 16. p. 333.

GIUDIZI DI SPROPRIAZIONE FORZATA

I Giudizi di spropriazione forzata si distinguono dai Giudizi volontari, che si introducono dai Terzi possessori per purgare dai privilegi Contratti, che trasferiscono la proprietà degli immobili. T. 24. Dec. 37. N. 7. p. 234.

Nei giudizi di spropriazione forzata per la pubblicità degli atti è impossibile che la Moglie e i di lei Parenti non giunghino ad averne contezza. Ivi N. 11.

Quando la spropriazione forzata non è seguita da una regolare collocazione dei Creditori la pubblicità degli atti non è tanto solenne. Ivi N. 12.

V. Spropriazione forzata

GIUDIZI DI TASSAZIONE DI SPESE

I Giudizi di tassazione di spese giudiciali non hanno nel merito, che due sole istanze. T. 33 Dec. 3. N. 3. 8. p. 46.

Le Sentenze dei Vicari Regi emanate nei Giudizi di tassazione di spese possono appellarsi ai Tribunali ruotali per la sola nullità. Ivi N. 4.

Il Supremo Consiglio non può prender cognizione dei Giudizi di tassazione di spese fatti nelle prime, e seconde istanze. Ivi N. 5. 18.

Quando si tratta di Giudizi di liquidazione di spese giudiciali il Cancelliere Tassatore giudica inappellabilmente se il gravame non giunge alla somma di Lire 70. Tom. 33. Dec. 9. Num. 1. p. 75.

Nei Giudizi di tassazione di spese quando la somma supera di Lire 70. la Sentenza del Cancelliere tassatore non può esser sottoposta, che ad un solo nuovo esame avanti il Tribunale, che ha deciso la causa nel merito. Ivi N. 2.

Quando i *Potestà* nel giudicare le cause nel merito esercitano anche le funzioni di Tassatore delle spese, si ricorre per queste al Giudice superiore, che giudica *inappellabilmente*. Ivi N. 3.

GIUDIZI DI TURBATO POSSESSO

Gli estremi del Giudizio del turbato possesso sono il *Possesso*, e che questo possesso sia stato realmente *turbato* da colui, contro del quale si agisce. T. 27. Dec 54. N. 1. p. 340.

Colui, che turba arbitrariamente l' altrui possesso, deve purgare il commesso arbitrio col ridurre tutto nel primiero stato. Ivi N. 2.

GIUDIZI UNIVERSALI

Nei Giudizi universali qual' è quello di Rendimento di Conti è lecito al Giudice di separare la *liquidazione di diritto* dalla liquidazione di *fatto*, pronunziando sull' una, e riservando la cognizione dell' altra. T. 31. Dec. 1. *N.* 55. p. 6.

GIUDIZI VOLONTARI

I Giudizi volontari di purgazione d'ipoteche s'istituiscono dal Terzo possessore che vuole liberare i beni acquistati dalle ipoteche, che vi sono impresse con sodisfare i Creditori. T. 24. Dec. 34. N. 8. p 234.

Il terzo possessore nel Giudizio di purgazione d'ipoteche deve depositare il Contratto d'acquisto in Tribunale, e notifiarlo alla Moglie del venditore, affinchè prenda iscrizione della sua ipoteca legale. Ivi N. 9. 10.

GIUDIZIO

Il Giudizio ha la sua base nel fatto, quando questo manca, deve quello necessariamente cadere. *T.* 28. Dec. 56. *N.*2. p. 270.

Il Giudizio deve terminarsi avanti quel Tribunale ove è incominciato. *T.* 31. Dec. 68. *N.* 5. p. 415.

Il Giudizio è sempre uno solo, quantunque le Istanze siano diverse. *T.* 31. Dec. 79. *N.* 2. p. 492.

GIUDIZIO AVANTI GLI ARBITRI

Il Codice di Commercio sottrae dalle formalità ordinarie il Giudizio che avanti gli arbitri viene agitato. *T.* 27. Dec 11. N. 2. p. 88.

GIUDIZIO D'APPELLO

In appello a ciaschedune delle Parti è lecito proporre ciò che non è stato nel Giudizio precedente proposto. T. 28. Dec. 12. N. 3. p. 90.

Quando nel Giudizio di appello interposto per il capo dell'ingiustizia, viene dedotta incidentalmente la nullità, la cognizione di questo incidente si tiene congiunta al merito. T. 29. Dec. 35. N. 9. p. 197.

Quando nel Giudizio d'appello interposto per il capo della nullità, e quindi con atto separato dedotta l'ingiustizia, se la rionione di questi due appelli è eccitata dall'appellato, e consentita dall'appellante non può reclamarsi contro questa riunione. Ivi N. 10.

GIUDIZIO CRIMINALE

Dal Giudizio Criminale può convolarsi al Giudizio Civile, e così viceversa. T. 26. Dec. 29. N. 12. p. 154.

La confessione fatta in un Giudizio Criminale si attende anche nel Giudizio Civile, quando questi si agita fra le stesse persone, sopra il medesimo oggetto, ed allo stesso fine. T. 30. Dec. 9. N. 6. p. 80.

V. Sentenza.

GIUDIZIO ESECUTIVO

Nel Giudizio esecutivo si esige che il credito sia immediatamente giustificato. T. 28. Dec. 78. N. 2. p. 371.

Quando la Domanda di quegli che vuole intervenire a causa costituisce il principio di un Giudizio Esecutivo, non può accettarsi dal Supremo Consiglio. T. 29. Dec. 1. N. 18. p. 4.

V. Sequestro.

GIUDIZIO DI ESECUZIONE REALE

Il Giudizio di esecuzione reale si compone del precetto, o intimazione al pagamento del debito, dell'Istanza per la vendita, ed elezione di Perito, degl'incanti, e liberazione del Fondo al compratore. T. 33. Dec. 92. N. 3. p. 584.

Il precetto, la domanda di vendita, e nomina di perito, gl'incanti, e la liberazione dell'Immobile debbono eseguirsi presso il Tribunale d'esecuzione. Ivi N. 4. 5. 6.

GIUDIZIO *FAMILIAE ERCISCUNDAE*

Il Giudizio *Familiae Erciscundae* riguarda di sua natura la totalità dell' Asse Ereditario. T. 24. Dec. 20. N. 25. p. 132.

Il Giudice nel Giudizio *Familiae Erciscundae* adempie le funzioni dell' arbitro, dell'uomo probo, del padre di famiglia, onde eseguire una divisione di sodisfazione dei condividenti. T. 30. Dec. 29. N. 1. p. 165.

Nel Giudizio *Familiae Erciscundae* quando accade che cada in divisione un Fondo di difficilissima, ed incongrua divisione, deve il Giudice aggiudicarlo tutto ad uno dei condividenti. Ivi N. 2.

GIUDIZIO D'IMMISSIONE IN SALVIANO

Una continuazione del Giudizio d'Immissione in Salviano sono la formale stima, e successiva Vendita del Fondo. T. 24. Dec. 7. N. 9. p. 48.

Il Giudizio d'Immissione in Salviano non annienta il diritto della purgazione delle Ipoteche, nella quale gli Acquirenti dei Fondi venduti trovano un presidio dalle conseguenze delle Ipoteche. T. 24. Dec. 17. N. 1. p. 109.

Le questioni, quantunque d'alta indagine, che interessano gli estremi del Giudizio, sono sempre ammissibili anche nel Giudizio di Salviano. T. 31. Dec. 8. N. 17. p. 72.

GIUDIZIO INIBITORIALE

Il Giudizio Inibitoriale può intentarsi da chiunque si crede pregiudicato. T. 25. Dec. 18. N. 2. p. 180.

GIUDIZIO INSTITUZIONALE

È meramente iostituzionale quel Giudizio in cui si disputa della efficacia della presentazione non già tra Patrono, e Patrono a Benefizio pieno, ma bensì a Benefizio vuoto tra Patrono, e Presentato da altro Patrono. T. 30. Dec. 3. N. 1. pag. 16.

Anco nel Giudizio instituzionale, e possessorio può rendersi necessario l'esame dei titoli della pertinenza patronale. Ivi N. 2.

Nel Giudizio istituzionale dee deferirsi dal Decreto di erezione comunque discrepante dall'atto di fondazione. T. 30. Dec. 3. N. 25. p. 17.

Un Giudizio instituzionale non può nei suoi effetti trascendere i limiti dell' attuale presentazione, nè pregiudicare ai diritti dei Patroni non citati nè intervenuti in Causa. T. 30. Dec. 3. N. 38. p. 18.

GIUDIZIO DI MANUTENZIONE IN POSSESSO

Il Giudizio di *Manuntenzione in possesso* è indotto dalle Leggi, affinchè fino a ragione conosciuta su i diritti respettivi, le parti litiganti non vengano alle mani fra loro per scacciarsi, o mantenersi in quel possesso. T. 32. Dec. 3. N. 9. p. 65.

GIUDIZIO DI NUNCIAZIONE DI NUOVA OPERA

Il Giudizio di Nunciazione di Nuova Opera non cambia natura per la Domanda di rilevazione fatta dall'Attore contro dei Terzi. T. 25. Dec. 18. N. 20. p. 181.

V. Giudizio Possessorio.

GIUDIZIO ORDINARIO INTENTATO DAL DEBITORE

Il Giudizio Ordinario intentato dal Debitore preventivamente non impedisce al Creditore la via esecutiva, alla quale l'Istrumento gli da diritto. T. 25. Dec. 35. N. 2. p. 211.

GIUDIZIO D'ORDINE

L'anteriorità, e poziorità de' diritti Ipotecari di diversi creditori non può esaminarsi, che nel Giudizio d'ordine. T. 30. Dec. 76. N. 3. p. 388.

V. Classificazione dei Creditori Ipotecari.

GIUDIZIO DI PAGAMENTO DEL TOCCO DI SICURTA'

Quando il Giudizio di pagamento del tocco di sicurtà è introdotto puro, e semplice senza protesta alcuna di Giudizio provvisorio, è un Giudizio definitivo. *T.* 32. Dec. 13. N. 2. p. 136.

GIUDIZIO PETITORIO

Il Giudizio Petitorio non può riunirsi al Possessorio. *T.* 26 Dec. 30. N. 5. p. 174.

L'introduzione del Giudizio *petitorio* importa la rinunzia al Giudizio *possessorio*, ed intentato il *petitorio* non è dato l'abbandonarlo per passare al semplice *possessorio*. *T.* 30. Dec. 63. N. 3. 4. p. 325.

GIUDIZIO POSSESSORIO

Nei Giudizi possessori si allega sovente il Titolo senza che essi cangino natura. T. 25. Dec. 18. N. 10. p. 181.

La Nunciazione della Nuova Opera si qualifica come introduttiva di un Giudizio soltanto possessorio. Ivi N. 14.

Secondo il nostro Regolamento di Procedura Art. 565. non può riunirsi in un medesimo Giudizio il Possessorio Sommarissimo al Petitorio. Ivi N. 15.

Il *Giudizio possessorio* dicesi *Giudizio preparatorio* del Giudizio *principale, e plenario*, dicesi *Sommarissimo* e tale che non ammette pronunzia *definitiva*, ma soltanto interlocutoria. T. 32. Dec. 3. N. 10. p. 65.

Non può cumularsi il Giudizio *possessorio sommarissimo* nè col giudizio *possessorio plenario*, nè col *petitorio*. Ivi N. 12.

GIUDIZIO DI REFEZIONE DI DANNI

Nei Giudizi di refezione di danni la colpa allegata deve più rigorosamente provarsi come estremo necessario dello stesso Giudizio. T. 26. Dec. 3. Num. 4. p. 188.

Nel Giudizio di refezione di danni non basta qualunque prova per parte dell'Attore cimentata per porre in essere la colpa, ma è d'uopo, che sia di tal carattere, e natura, per cui possa dirsi perfetto, e ch' escluda ogni possibile dubbio in contrario. Ivi N. 5. 15.

GIUDIZIO SOMMARIO

Quando il Merito è al di sotto di Scudi 200. il Giudizio è sommario, perciò la Sentenza non può dirsi nulla, benchè proferita nel termine probatorio. *T.* 25. Dec. 59. *N.* 1. 2. p. 438.

Il Giudizio relativo al pagamento dei frutti di censo costituito per mezzo di atto autentico, o avente tenuità di merito, è *Sommario*. *T.* 33. Dec. 97. *N.* 1. p. 601.

È *Sommario* ogni giudizio diretto al pagamento de' Canoni, interessi di Censo, o imprestito, e quando il merito è minore a lire 200. Ivi *N.* 2.

Il Giudizio *Sommario* non si converte in *ordinario* pel solo richiamo dell'Attore ad esibire i recapiti facienti prova del credito. Ivi N. 3.

Il Giudizio *Sommario* seguita ad esser tale tattochè si faccia la questione sulla esibizione dei recapiti. Ivi N. 4.

Finchè la domanda è ristretta a porre il diffamante nell'alternativa o di far palese i titoli vantati, o di tacere, la procedura è semplice, l'esame non impegna ad indagini, e richiede forme sollecite, per cui il Giudizio è *Sommario*. Ivi N. 8.

Il Giudizio *Sommario* di diffamazione termina per via di Decreto interlocutorio, al quale in veduta del silenzio, cui condanna il diffamante, la Legge imprime il carattere, e l efficacia di definitivo. Ivi N. 9. p. 602.

Se il Debitore ad ogni Istanza di pagamento del suo debito potesse opporre la diffamazione, prolungherebbe il Giudizio. Ivi N. 10. 11.

La *Lite Sommaria* non può recarsi dall'attore all'esame del Tribunale, se il reo convenuto non è stato avvisato con citazione. Ivi N. 12.

GIUDIZIO SOMMARISSIMO

L'esame di questioni gravi, e complicate non è adattato ad un Giudizio sommarissimo, e celere. T. 31. Dec. 73. N. 4. p. 462.

GIUDIZIO DI TURBATO POSSESSO

V. Possessore di buona fede.

GIURAMENTO

Sono legittime, e valide quelle Sentenze, che nell'atto di rendere alle Parti giustizia obbligano l'una, e l'altra a supplire al difetto delle sue prove col Giuramento, che dicesi *Necessario*, *Suppletorio*, o *Giudiciale*. T. 25. Dec. 26. N. 1. p. 219.

La condizione del Giuramento contenuta in una Sentenza non rende incerta, la medesima e non ne tiene sospesi gli effetti. Ivi N. 2.

La condizione del Giuramento non rende incerta la Sentenza, perchè o si risolva la condizione o affermativamente, o negativamente, la Sentenza è definitiva. Ivi N. 3.

La condizione del Giuramento non tiene sospesi gli effetti della Sentenza, perchè ciascuna delle Parti può immediatamente, quando la Sentenza è divenuta inappellabile, procurare l'esito della condizione. Ivi N. 4.

GIURAMENTO *IN LITEM*

Il Giuramento *in Litem* è quello, che tende nella sostanza a fornire la stima del soggetto litigioso. T. 24. Dec. 61. N. 1. p. 395.

Il Giuramento *in Litem* detto anche *Estimatorio* si ammette solamente quando costando del credito in genere dall'Attore reclamato non si tratta, che di determinarlo in specie, Ivi N. 2.

Quando il Credito reclamato si può determinare per altro mezzo non si ammette il Giuramento *in Litem*. Ivi N. 3.

GIURAMENTO SUPPLETORIO

L'ammissione al Giuramento *suppletorio* non deve accordarsi a chi non deduce prova del fatto, che serve di fondamento alla sua Domanda. T. 24. Dec. 29. N. 3. p. 185.

Tra il Giuramento *Suppletorio*, ed il Giuramento *in Litem* v'ha legale differenza. T. 25. Dec. 26. N. 5. p. 219.

Le Sentenze coll'indicazione del Giuramento *suppletorio* sono sempre di ragion comune appellabili, purchè non siano state accettate, o eseguite. Ivi N. 6. 7.

Quando si tratta di ammissione al Giuramento *Suppletorio*, oltre la consi-

derazione delle prova debbono dal Giudice ponderarsi anche gli estrinseci, e le circostanze particolari del caso. Ivi N. 9.

La Sentenza, che deferisce il Giuramento *Suppletorio* ha forza di *definitiva*, poichè previene assolutamente la lite, e perciò dee riguardarsi come *definitiva*. Ivi N. 14.

Il Giuramento *Suppletorio* costituisce una questione per se stessa delicata, perchè interessa la Religione, perciò i Tribunali debbono per quanto è possibile non ammetterlo. T. 25. Dec. 54. N. 4. p. 401.

Se il Giuramento *Suppletorio* si ammettesse con soverchia facilità, potrebbe con questo mezzo ciascheduno sottrarsi dal peso di sodisfare alla giustificazione di quella prova, a cui l'indole del Giudizio lo sottopone. Ivi N. 5. p. 402.

Per l'ammissione, o rejezione del Giuramento suppletorio deve il Giudice esaminare l' indole di quella prova semipiena, che ricercasi per l'ammissione, la qualita della persona, che lo domanda, e l' importare della Causa. Ivi Num. 6. 7. 12.

Non si ammette al Giuramento *suppletorio* colui, del quale non sono state verificate le qualità di probità, e di onoratezza, che sono necessarie per accordare tale ammissione, nè basta una presunzione di onestà. Ivi N. 13. 14. 15. 16. 17.

Quando il Merito della Causa è grandioso, e cospicuo, si rigetta di regola la domanda dell'ammissione al giuramento suppletorio. Ivi N. 18.

Come non resta giustificata la necessità dell'ammissione al Giuramento *suppletorio*, non può il medesimo accordarsi. Ivi N. 19.

Non può approvarsi il Giuramento *suppletorio* all'oggetto di provare un Credito, quando la prova, e le presunzioni addotte dal Creditore non hanno il favore della Legge. T. 26. Dec. 49. N. 3. p. 284.

GIURAMENTO *IN LITEM*

Gli estremi per il giuramento *in Litem* sono il credito in genere, e la difficoltà della prova della quantità proveniente dal dolo contro cui si agisce. T. 27. Dec. 47. N. 4. p. 292.

Non si ammette per regola al Giuramento *in Litem*, che quello, il quale può essere verosimilmente informato. Ivi N. 7.

Deve essere rigettato dal prestare il Giuramento *in Litem* quegli, che alla morte del Padre non era dotato d'intelletto. Ivi N. 8.

Quegli, che si accosta al decimo quarto anno della vita, e così a quell' età, in cui segue lo sviloppo delle forze umane, può essere ammesso al Giuramento *in Litem*. Ivi N. 9.

La misura del Giuramento *in Litem* deve essere determinata dal savio, e prudente arbitrio del Giudice. Ivi N. 10.

V. Danno dato. — Creditori di Cambiali.

GIURISDIZIONE

Nel silenzio della Legge deve ritenersi ferma la Giurisdizione ordinaria. T. 28. Dec. 26. N. 3. p. 146.

Quando nasce dubbio sopra la sussistenza di quella qualità di Fondi che determina la giurisdizione del Giudice, deve farsi costare di questa stessa qualità, prima, che ne venga preso esame. Tom. 29. Dec. 41. Num. 9. pag. 223.

GIURISDIZIONE PRIVATIVA

Per quanto la Patria Costituzione indichi una Giurisdizione privativa, e d'ec-

cezione nei diversi Giudici in quella designati non toglie agli altri Giudici d'intromettersi negli affari di coloro, che sono sotto un' amministrazione necessaria, nè a questi di adire dei diversi Tribunali. T. 30. Dec. 26. N. 4. p. 153.

Quando si tratta di Giurisdizione privativa semplice è prorogabile in altri Giudici per il consenso delle persone in favore delle quali è indotta, il qual diritto hanno anche i Pupilli. Ivi N. 5. 6. 7.

La giurisdizione privativa dei Tribunali d'Eccezione per l' esecuzioni sopra i Beni immobili comincia dagl' atti posteriori alla Sentenza. T. 30. Decis. 52. N. 4. p. 264.

Quella privativa, è limitata Giurisdizione, che col Motuproprio del 27. Settembre 1828. fu prescritta in ordine alle questioni che insorgessero fra la Commissione di Buonificamento della Maremma Grossetana, ed i Particolari era circoscritta da quelle sole questioni interessanti la causa di buonificamento. T. 31. Dec. 16. N. 1. p. 133.

Tutti i lavori da eseguirsi nell' interesse della Bonificazione debbono riguardarsi a tutti gli effetti come Opere interessanti la causa pubblica. Ivi N. 2.

Le questioni sottoposte alla privativa Giurisdizione dei Tribunali grossetani erano quelle, che riguardavano la materia dell' Impresa di Bonificamento, e dei lavori interessanti la di lei esecuzione. Ivi N. 3. 8.

Tutte le disposizioni di una Legge, debbono intendersi ritenuto il tema ed il soggetto della Legge medesima. Ivi N. 4.

Le frasi indefinite sono succettibili della più limitata intelligenza, secondo l' indole della materia, la causa finale, e la verosimile volontà del Proferente. Ivi N. 5.

Merita una limitata intelligenza quella Legge, che conduce ad alterare il corso delle consuete Giurisdizioni. Ivi N. 6.

Le disposizioni precedenti quando sono espresse, e determinate, stanno a spiegare, e dichiarare le susseguenti, ove queste presentino dubbiezza nella loro intelligenza. Ivi N. 7.

Le questioni, che non hanno origine dai lavori che interessano la causa pubblica sebbene vertenti fra la Commissione di Buonificamento nella Maremma Grossetana, ed i Particolari, non sono sottoposte alla privativa Giurisdizione, perciò è competente a decidere il Supremo Consiglio. Ivi N. 9.

Per quelle questioni, che interessano essenzialmente la causa del Buonificamento della Maremma Grossetana non è competente a deciderle il Supremo Consiglio. Ivi N. 10.

Non è dato ad alcuno d' invertere l' ordine dei Giudizi. Ivi N. 11.

V. Tribunali Grossetani.

GIURISDIZIONE DEL GIUDICE

V. Appello. — Eccezioni.

GIURISDIZIONI ORDINARIE

Le Giurisdizioni ordinarie nella massima parte si determinano dal domicilio del Reo convenuto. T. 29. Dec. 41. N. 5. p. 223.

GIURISDIZIONI STRAORDINARIE

Le Giurisdizioni straordinarie, e d' eccezione possono dipendere o da' una privilegiata qualità dell' attore, o dalla natura speciale della causa, che voglia da esso intentarsi. T. 29. Dec. 41. N. 6. p. 223.

GIUS ACCRESCENDI

Quando nel Contratto d'investitura del livello vi sono delle disposizioni, che non possono portarsi ad effetto se non si ritiene voluto il *Gius accrescendi*, deve riguardarsi come indotto questo Gius. T. 25. Decis. 1. N. 67. 75. 76. 79. 80. 81. 84. p. 7.

Quando i beni livellari sono nella concessione considerati in un solo corpo, si presume, che i Contraenti convenissero implicitamente un *Gius accrescendi*. Ivi *N.* 82. 83.

GIUS ACCRESCENDI IMPROPRIO

Negli atti fra'vivi non si presume stipulato il Gius accrescendi, se non quando l'Istrumento presenta esplicite cause solidali, o concorra un cumulo di urgenti riscontri non succettibili di diversa intelligenza per cui cessa la presunzione della stipulazione distributiva. T. 31. Dec. 8. N. 1. p. 71.

Il Gius accrescendi *improprio* può veramente aver luogo *post quaesitum emolumentum*. T. 30. Dec. 79. N. 1. p. 410.

Il Gius accrescendi *improprio* consiste in una tacita sostituzione fidecommissaria, per la quale si dà la cosa donata prima ad una persona, e poscia ad un'altra. Ivi Num. 2.

Il Gius accrescendi *improprio* non può aver luogo in Toscana per le Leggi, che proibiscono ogni vincolo di fidecommisso. Ivi N. 3. 4.

V. Livelli.

GIUS COMUNE

Colla semplice dizione di *Gius Comune* s'intendeva, per tutto il *Territorio a Firenze* soggetto, lo *Statuto Fiorentino*. T. 29. Dec. 5. N. 12. p. 30.

L'Epiteto *Gius Comune Imperiale* è subordinato alla parola, dalla quale proviene, o d'*Impero*, o d'*Imperatore*. Ivi N. 13.

GIUS ENFITEUTICO

V. Livello.

GIUSPADRONATO

Il Giuspadronato di un Benefizio può esercitarsi per mezzo di Procuratore nel caso di lunga assenza. T. 27. Dec. 20. N. 4. p. 136.

Il *Giuspadronato* diviene *Ereditario* ogni volta, che manchino speciali disposizioni, che lo qualifichino *Gentilizio, o Misto*. T. 29. Dec. 27. *N.* 3 p. 147.

Passato negli Eredi immediati, e quindi negli Eredi mediati il diritto di *nominare al Benefizio*, deve considerarsi passato anche il *Padronato passivo*. Ivi N. 4. 5.

In materia di Giuspadronato il voto agnatizio non si presume, e si adotta quella intelligenza che sia la più favorevole alla vocazione dei Cognati. T. 30. Dec. 3. *N.* 5. p. 16.

Sebbene di regola mancando l'Istrumento di fondazione di giuspadronato si reputi Ereditario piuttosto che famigliare o gentilizio nei giudizi istituzionali, per altro la regola non procede, e si ha riguardo invece al quasi possesso di presentare. T. 32. Dec. 61. *N.* 1. p. 459.

Allorchè nei varii Patroni presentati sia concorsa la doppia qualità, e di Eredi dei Patroni antecessori, e di Agnati della loro famiglia si presume, che abbiano presentato in questa seconda qualità, ogni qualvolta non si trovi che abbiano fatto parola della loro qualità ereditaria. Ivi N. 2.

In mancanza dell'istrumento di fondazione, la enunciativa che trovasi ne-

diversi atti di presentazione, che il Giuspadronato appartiene ad una data famiglia basta a farlo presumere *familiare*. Ivi N. 3.

GIUSPADRONATI

Nei giuspadronati si accorda i godimenti a quelli invitati nella prima, e dipoi, mancati questi, a' successivi chiamati. T. 33. Dec. 40. N. 4. 7. 8. p. 284.

GIUS DEL PEGNO

V. Pegno.

GIUS DEL TERZO

Il Gius del Terzo non è permesso di regola ad alcuno di dedursi a proprio vantaggio fuori del caso, che escluda il Gius dell' attore. Tom. 30. Decis. 55. N. 1. 2. p. 287.

GIUSDICENTI LOCALI

I Giusdicenti Locali debbono rendere ostensibile senza spesa a tutti il Quaderno del Registro delle Disdette coloniche. T. 26. Dec. 15. N. 11. p. 88.

GIUSTIZIA

Non v'ha cosa di più consentaneo, e di più coerente alla Giustizia naturale e civile di quello che tenere la perfetta eguaglianza nella distribuzione dei diritti respettivi fra le parti litiganti. Tom. 31. Decis. 15. *N.* 21. pag. 125.

GRAVAMENTO

Non può al Debitore per liberarlo dal Gravamento, accordarsi l'equitativo rimedio di sospender l'esecuzione di esso, per attendere l'esito dell' esecuzione immobiliare, quando gl' immobili sono eccessivamente aggravati d'ipoteche. T. 24. Decis. 21. N. 5. p. 145.

Se dopo il commesso Gravamento dei mobili sopravviene un Terzo a dichiarare di essere il proprietario, si sospende l'esecuzione, finchè non sia giudicato sulle di lui pretensioni. T. 29. Dec. 46. N. 1. p. 250.

V. Esecuzione Reale.

GRAVAMENTO DI OGGETTI OPPIGNORATI

Gli oggetti oppignorati volontariamente a favore di un Creditore, non possono dal debitore sottrarsi al Gravamento per essere istrumenti dell'arte, ch' esercita. T. 24. Dec. 21. N. 2. p. 245.

La volontaria oppignorazione degli oggetti d'arte dell' oppignorante si ritiene come una rinunzia al privilegio di sottrarli al gravamento. Ivi N. 3.

GRAVAMENTO VALIDO

Deve ritenersi buono, e valido il gravamento tutto che fatto per una somma superiore al vero credito, ogni volta che il debitore non si offre pronto a pagare il vero suo debito. T. 29. Dec. 29. N. 5. p. 156.

GRAVAME IPOTETICO

Un gravame meramente ipotetico non somministra un plausibile fondamento di giusto rimprovero. *T.* 33. Dec. 66. N. 4. p. 478.

GRAVAMI

Quando nei gravami l'appellante, che ha appellato per il capo della nullità dice ch' è stata conculcata anche la giustizia, in tal caso vi sono le ragioni dell' appello anche per l'ingiustizia. T. 30. Dec. 12. N. 4. p. 92.

La deduzione dei gravami tien luogo nei Giudizi d'appello di quelle ecce-

zioni speciali, che si esibiscono dal convenuto nella prima Istanza. T. 33. Decis. 88. N. 4. p. 569.
V. Deserzione di appello.

GRAVEZZE

Le gravezze, che s'impongono dalle Autorità locali, è per oggetti di amministrazione locale sono di specie diversa da quelle, che derivano dalla Suprema Potestà dello Stato per cagione di utilità pubblica. T. 27. Dec. 1. N. 22. p. 4.

IATTANZE

Le iattanze, sebbene non verbali, ma scritte, e giudiciali sono sufficienti per intentare il rimedio della *Leg. Diffamari.* T. 27. Dec. 84. N. 3. 4. p. 513.

IGNORANZA

L'ignoranza, che deriva dall'eccesso di negligenza, o di trascuratezza, non può somministrare sufficiente motivo di scusa. T. 24 Dec. 29. *N.* 18. p. 185.

L'ignoranza del fatto altrui non può mai giovare essendo ciascuno obbligato ad investigarlo. T. 30. Dec. 6. N. 7. pag. 65.

IGNORANZA DI UN DIRITTO DUBBIO

L'ignoranza di un diritto dubbio, e questionabile si equipara all'ignoranza di fatto. T. 24. Dec. 20. N. 19. p. 132.

IMMISSIONE IN SALVIANO

L'acquirente, o sia Compratore di un Fondo perde il diritto di purgarlo dalle ipoteche quando dalla domanda d'immissione fatta da un Creditore è decorso il solito mese. T. 24. Dec. 17. N 2. 109.

L'oggetto d'immissione è di far conseguire al Creditore il pagamento del suo credito, o colla percezione delle rendite nel corso di due anni, o colla vendita del Fondo. Ivi N. 9.

Quando il Creditore ha domandata l'immissione, il terzo possessore se vuol pagare, il tempo per esso è utile fino alla vendita del fondo, se lo abbandona la Sentenza d'immissione non lo spoglia della proprietà, ma solamente del possesso. Ivi N. 10. p. 110.

La domanda d'immissione sopra un Fondo passato in un terzo possessore tende, e conduce agli stessi resultati, a cui mira l'intimazione, di cui parla l'Art. 2169. del Cod. Francese. Ivi N. 13.

Per la immissione del Salviano serve la prova del possesso. T. 25. Dec. 39. N. 9. p. 291.
V. Giudizi d' Immissione in salviano.

IMMISSIONE IN POSSESSO

Colla domanda di dichiarazione di credito può il Creditore cumulare quella d'immissione in possesso. T. 30. Dec. 52. N. 3. 5. p. 264.

IMMOBILI

I beni immobili dell'eredità paterna sono ipotecati, secondo la riforma del 1620., a favore delle Figlie, escluse, per gli alimenti ad esse dovuti. Tom. 25. Dec. 17. N. 8. p. 170.
V. Libri Estimali.

IMPEDIMENTO DIRIMENTE IL MATRIMONIO

V. Patria Potestà. — Matrimonio.

IMPOSIZIONI REALI

Tutte le Leggi riconoscono la massima, che in qualunque mano passino i

terreni dei privati, vi passano con l'onere di pagare le imposizioni reali. T. 27. Dec. 1. N. 23. p. 4.

IMPOSIZIONE NUOVA

V. Livellari.

IMPRESARIO

L'Impresario di un Teatro a favore del quale si è obbligato il Capo di una Compagnia Comica di condurla a recitare in quello per il corso di una Stagione, se la riceve senza la così detta *Condotta* può negare al Capo Comico il convenuto onorario. T. 28. Dec. 82. N. 1. p. 392.

IMPRESTITO

Il Chirografo d'imprestito è legalmente efficace quando invece di contante si trasferisce un credito, che viene dal debitore accettato. T. 24. Dec. 28. N. 3. pag. 178.

L'imprestito fatto colla condizione di averne un frutto dal debitore maggiore, o minore secondo il maggiore, o minor lucro, che lo stesso debitore ritraesse dal suo traffico non costituisce una società. T. 26. Dec. 24. N. 4. 124.

Gl'imprestiti di danaro fra'Negozianti non si considerano operazioni commerciali, quando non siano espressamente influiti da una causa a quelle relative. T. 28. Dec. 32. N. 2. 173.

IMPUBERE

Mossa all'impubere questione anche isolatamente dal possesso dei beni se ne deve differire l'esame al tempo della di lui pubertà. Tom. 26. Dec. 20. N. 1. p. 108.

Può l'impubere, ora cui si contrasta la sua legittimità rinunziare al diritto, e indugiare a trattare fino alla sua puberta, quando è bene assistito, e che le circostanze a ciò lo consigliano. Ivi N. 3.

IMPUGNATIVA

Quegli che si mantiene in silenzio, sebbene non approvi, e confessi ciò che contro di esso viene obiettato, non perciò s'intende, che col suo silenzio abbia posto in essere una propria, e vera impugnativa. T. 28. Dec. 4. N. 6. p. 33.

L'impugnativa d'un credito resultante da una, o più Sentenze passate in giudicato non rende meno applicabile il citato Art. 688. alla Sentenza successiva che ne ordini il pagamento. T. 31. Dec. 18. N. 2. p. 148.

IMPUGNAZIONE DI DOCUMENTO

V. Esecuzione provvisoria.

IMPUTATO

V. Indulto Sovrano.

IMPUTAZIONE

E' regola, che quando uno ha più debiti, alcuni propri, ed altri non suoi, l'imputazione delle somme ricevute a conto deve esser fatta prima sopra i propri debiti. T. 27. Dec. 55. N. 9. p. 344.

L'imputazione deve esser fatta nei debiti i primi espressi nel Chirografo. Ivi Num. 10.

INAMMISSIBILITA' DI APPELLO

L'Art. 702. del Regolamento di Procedura somministra la norma, colla quale deve giudicarsi inammissibile l'appello, che venga interposto contro le Sentenze accettate. T. 33. Dec. 69. N. 2. p. 596.

Un'atto, o un fatto, che manifesti la volontà diretta a non prevalersi del

rimedio dell'appello da una Sentenza della quale si converte l'ammissione dell'appello, deve valutarsi quando è un atto, o un fatto, che non spieghi la sua influenza, mediante una illazione congetturata, e soggetta a controversia. Ivi N. 3. 4.

L'inammissibilità dell'appello non è in ogni caso una questione *pregiudicialmente* ostativa all'ingresso della lite, da doversi preliminarmente all'esame del merito risolvere. T. 33. Dec. 98. N. 3. p. 607.

La riunione al merito della causa della questione della inammissibilità dell'appello, ed una cumulata pronunzia sull'uno, e sull'altra non costituiscono elemento di nullità, nè di ingiustizia. Ivi N. 4.

Quando l'inammissibilità d'appello è una eccezione, che si confonde col merito, non può determinarsi inammissibile l'appello senza conoscere il merito. Ivi N. 5. p. 608.

Possono le Regie Ruote riunire al merito la questione dell'inammissibilità dell'appello, e decidere sull'uno, e sull'altra, non ostante che alcuna delle parti abbia richiesto con atto formale una separata pronunzia. Ivi N. 7.

INCANTI

Quando il Cancelliere, che presiede alla direzione degl'incanti, trova conveniente di non eseguire l'incanto nel giorno destinato, ma di rinviarlo ad altro giorno non è necessaria la rinnuovazione di quelle formalità, che precedono il primo incanto. T. 27. Dec. 73. N. 5. p. 446.

Il Regolamento di Procedura, Art. 1071. che ordina il nuovo incanto dei beni ch'erano già stati liberati, attesa una nuova offerta d'aumento di prezzo, esclude l'idea di una dilazione, ed insinua invece la compatibile celerità. T. 30. Dec. 42. N. 3. p. 223.

E' indifferente, che l'incanto sia aperto sull'offerta di uno piuttosto che di un'altro individuo. Ivi N. 5.

INCENDIO

Le cause d'incendio sono piuttosto referibili a colpa, che a caso fortuito. T. 26. Dec. 28. N. 1. p. 143.

Nelle cause d'incendio a fine di obbligare alcuno alla refezione dei danni deve l'attore concludere la prova almeno di un grado di colpa. Ivi N. 2.

Quando costa, che il convenuto non ha colpa alcuna nell'accaduto incendio non può obbligarsi alla refezione dei danni. Ivi N. 3.

La perizia dei danni cagionati da un'incendio avvenuto un'anno, mesi 9. e giorni avanti la stessa perizia, e così quando ogni traccia era distrutta, non può avere molta fede per la risoluzione della causa. Ivi N. 4.

Quegli, che usa dei suoi diritti di proprietà, che opera dei mezzi per arrestare un incendio, e che ripara i danni dall'incendio stesso occasionati, non può imputarsi di colpa. Ivi N. 8.

Per l'incendio di una casa del Vicino all'altra casa comunicato, il Vicino medesimo riguardar si deve presuntivamente colposo. T. 27. Dec. 35. Num. 1. p. 279.

Quando il Vicino provi, che non era nella sua potenza di troncare l'incendio, cessa la presunzione contro del medesimo. Ivi N. 3.

Cessa la presunzione quando non può giungere in tempo ad impedire, che l'incendio si comunichi alla casa del Vicino. Ivi N. 4. p. 280.

Alcuni Dottori ammettono, che la prova dell'incendio concluder si possa

col mezzo di presunzioni, le quali giunghino a provare dei fatti, che non ammettono probabilità dell' avvenimento in più modi. Ivi N. 10.

La decisione della Corte d' Appello di Lione del 14. Dicembre 1811. contempla il caso, che l'incendio sia avvenuto per colpa, o negligenza del padrone, che abita la propria casa. Ivi N. 12.

INCERTEZZA

Non è concesso ad alcuno di penetrare nell'incertezza delle cose. T. 33. Dec. 1. N. 11. p. 4.

INCIDENTE

Nella pendenza di un incidente pregiudiciale non è dato il fissare la discussione sul merito della causa, perciò quella che viene fissata, appella sicuramente all'incidente. T. 28. Dec. 22. N. 1. p. 153.

Quando i Giudici alla pubblica Udienza hanno fissato alla presenza dei Procuratori delle parti la discussione dell'incidente non v'ha bisogno di alcuna citazione, e la Sentenza che viene emanata non è nulla. Ivi N. 2.

Qualunque incidente non stato elevato nel giudizio di prima istanza, se vuol proporsi nel giudizio di appello deve proporsi con citazione all' udienza della Ruota per l'ammissione del medesimo. T. 31. Dec. 41. N. 2. p. 238.

Un Tribunale non può dirsi legittimamente richiamato a pronunziare sopra un' incidente, se non previa citazione alla parte a comparire. Ivi Num. 3. p. 239.

Quando ai Giudici non costa in un modo legale d' essere stato promosso un incidente, non possono ricusarsi alle legittime istanze di lasciare discutere la causa sul merito. Ivi 4.

Dell'incidente promosso nel giorno fissato per la spedizione della causa può dai Giudici omettersi la riunione al merito. T. 31. Dec. 47. N. 12. p. 285.

Quando la questione incidentale non può risolversi, senza assumere la cognizione delle questioni interessanti il merito della causa, non può dal medesimo separarsi, e debbono insieme esaminarsi. T. 31. Dec. 71. N. 7. 8. p. 433.

L'incidente consiste in un articolo disputabile nel corso della lite, risguardante il merito della causa in passato. T. 32. Dec. 24. N. 2. p. 193.

Quando l'incidente dedotto non è di natura da impedire l'ingresso alla lite sul merito principale della causa, e non costituisce di per se stesso un giudizio separato, e indipendente dal merito stesso, può dal Giudice cumularsi la pronunzia. T. 33. Dec. 49. N. 1. p. 332.

INCIDENTE DELLA PROVA TESTIMONIALE

L'incidente della prova testimoniale deciso insieme col merito non porta la nullità della Sentenza. T. 24. Dec. 28. N. 1. p. 177.

V. Sentenza Nulla.

INCIDENTI

Tutti gl'incidenti sospendono per opera della Legge il corso dell' istanza. T. 26. Dec. 33. N. 1. p. 203.

Le questioni incidentali possono riunirsi al merito dalle Regie Ruote, quando la riunione la credano conveniente. T. 26. Dec. 52. N. 1. 2. p. 294.

L'incidente nato per la pretensione di una delle parti, che l'altra esibisca alcune ricevute non è di quel pregiudizio, che possa impedirne la riunione al merito. Ivi N. 3.

L'incidente deve decidersi separatamente quando la di lui risoluzione può impedire l'ingresso della lite. Ivi N. 4.

rimedio dell'appello da una Sentenza della quale si converte l'ammissione dell'appello, deve valutarsi quando è un atto, o un fatto, che non spieghi la sua influenza, mediante una illazione congetturata, e soggetta a controversia. Ivi N. 3. 4.

L'inammissibilità dell'appello non è in ogni caso una questione *pregiudicialmente* ostativa all'ingresso della lite, da doversi preliminarmente all'esame del merito risolvere. T. 33. Dec. 98. N. 3. p. 607.

La riunione al merito della causa della questione della inammissibilità dell'appello, ed una cumulata pronunzia sull'uno, e sull'altra non costituiscono elemento di nullità, nè di ingiustizia. Ivi N. 4.

Quando l'inammissibilità d'appello è una eccezione, che si confonde col merito, non può determinarsi inammissibile l'appello senza conoscere il merito. Ivi N. 5. p. 608.

Possono le Regie Ruote riunire al merito la questione dell'inammissibilità dell'appello, e decidere sull'uno, e sull'altra, non ostante che alcuna delle parti abbia richiesto con atto formale una separata pronunzia. Ivi N. 7.

INCANTI

Quando il Cancelliere, che presiede alla direzione degl'incanti, trova conveniente di non eseguire l'incanto nel giorno destinato, ma di rinviarlo ad altro giorno non è necessaria la rinnovazione di quelle formalità, che precedono il primo incanto. T. 27. Dec. 73. N. 5. p. 446.

Il Regolamento di Procedura, Art. 1071. che ordina il nuovo incanto dei beni ch'erano già stati liberati, attesa una nuova offerta d'aumento di prezzo, esclude l'idea di una dilazione, ed insinua invece la compatibile celerità. T. 30. Dec. 42. N. 3. p. 223.

E' indifferente, che l'incanto sia aperto sull'offerta di uno piuttosto che di un'altro individuo. Ivi N. 5.

INCENDIO

Le cause d'incendio sono piuttosto referibili a colpa, che a caso fortuito. T. 26. Dec. 28. N. 1. p. 143.

Nelle cause d'incendio a fine di obbligare alcuno alla refezione dei danni deve l'attore concludere la prova almeno di un grado di colpa. Ivi N. 2.

Quando costa, che il convenuto non ha colpa alcuna nell'accaduto incendio non può obbligarsi alla refezione dei danni. Ivi N. 3.

La perizia dei danni cagionati da un'incendio avvenuto un'anno, mesi 9. e giorni avanti la stessa perizia, e così quando ogni traccia era distrutta, non può avere molta fede per la risoluzione della causa. Ivi N. 4.

Quegli, che usa dei suoi diritti di proprietà, che opera dei mezzi per arrestare un incendio, e che ripara i danni dall'incendio stesso occasionati, non può imputarsi di colpa. Ivi N. 8.

Per l'incendio di una casa del Vicino all'altra casa comunicato, il Vicino medesimo riguardar si deve presuntivamente colposo T. 27. Dec. 35. Num. 1. p. 279.

Quando il Vicino provi, che non era nella sua potenza di troncare l'incendio, cessa la presunzione contro del medesimo. Ivi N. 3.

Cessa la presunzione quando non può giungere in tempo ad impedire, che l'incendio si comunichi alla casa del Vicino. Ivi N. 4. p. 280.

Alcuni Dottori ammettono, che la prova dell'incendio concludor si possa

col mezzo di presunzioni, le quali giunghino a provare dei fatti, che non ammettono probabilità dell'avvenimento in più modi. Ivi N. 10.

La decisione della Corte d'Appello di Lione del 14. Dicembre 1811. contempla il caso, che l'incendio sia avvenuto per colpa, o negligenza del padrone, che abita la propria casa. Ivi N. 12.

INCERTEZZA

Non è concesso ad alcuno di penetrare nell'incertezza delle cose. T. 33. Dec. 1. N. 11. p. 4.

INCIDENTE

Nella pendenza di un incidente pregiudiciale non è dato il fissare la discussione sul merito della causa, perciò quella che viene fissata, appella sicuramente all'incidente. T. 28. Dec. 22. N. 1. p. 153.

Quando i Giudici alla pubblica Udienza hanno fissato alla presenza dei Procuratori delle parti la discussione dell'incidente non v'ha bisogno di alcuna citazione, e la Sentenza che viene emanata non è nulla. Ivi N. 2.

Qualunque incidente non stato elevato nel giudizio di prima istanza, se vuol proporsi nel giudizio di appello deve proporsi con citazione all'udienza della Ruota per l'ammissione del medesimo. T. 31. Dec. 44. N. 2. p. 238.

Un Tribunale non può dirsi legittimamente richiamato a pronunziare sopra un incidente, se non previa citazione alla parte a comparire. Ivi Num. 3. p. 239.

Quando ai Giudici non costa in un modo legale d'essere stato promosso un incidente, non possono ricusarsi alle legittime istanze di lasciare discutere la causa sul merito. Ivi 4.

Dell'incidente promosso nel giorno fissato per la spedizione della causa può dai Giudici omettersi la riunione al merito. T. 31. Dec. 47. N. 12. p. 285.

Quando la questione incidentale non può risolversi, senza assumere la cognizione delle questioni interessanti il merito della causa, non può dal medesimo separarsi, e debbono insieme esaminarsi. T. 31. Dec. 71. N. 7. 8. p. 433.

L'incidente consiste in un articolo disputabile nel corso della lite, risguardante il merito della causa in passato. T. 32. Dec. 24. N. 2. p. 193.

Quando l'incidente dedotto non è di natura da impedire l'ingresso alla lite sul merito principale della causa, e non costituisce di per se stesso un giudizio separato, e indipendente dal merito stesso, può dal Giudice cumularsi la pronunzia. T. 33. Dec. 49. N. 4. p. 332.

INCIDENTE DELLA PROVA TESTIMONIALE

L'incidente della prova testimoniale deciso insieme col merito non porta la nullità della Sentenza. T. 24. Dec. 28. N. 1. p. 177.

V. Sentenza Nulla.

INCIDENTI

Tutti gl'incidenti sospendono per opera della Legge il corso dell'istanza. T. 26. Dec. 33. N. 1. p. 203.

Le questioni incidentali possono riunirsi al merito dalle Regie Ruote, quando la riunione la credano conveniente. T. 26. Dec. 52. N. 1. 2. p. 294.

L'incidente nato per la pretensione di una delle parti, che l'altra esibisca alcune ricevute non è di quel pregiudizio, che possa impedirne la riunione al merito. Ivi N. 3.

L'incidente deve decidersi separatamente quando la di lui risoluzione può impedire l'ingresso della lite. Ivi N. 4.

Quando quegli dei Litiganti non reclama per gl' incidenti promossi, non è da ascoltarsi l' altro Litigante contro del quale erano stati elevati. T. 27. Dec. 57. N. 3. p. 354.

Quando coll' esibizione di una Scrittura non si osservano le forme per le proprie, e vere domande incidentali, e non si fa contestazione sul subietto della stessa Scrittura, anzi dalle parti s' insiste per la spedizione della causa, non può rimproverarsi il Giudice se non decide separatamente il preteso incidente. T. 29. Dec. 13. *N*. 1. 2. p. 75.

Gl' incidenti, che debbono tenersi disgiunti dal merito della causa sono quelli che interessano questioni pregiudiciali, capaci di togliere l' ingresso alla lite, come sono quelli che interessano la legittimazione delle persone, e la competenza. Tom. 29. Dec. 47. N. 9. p. 253.

Gli incidenti, che riguardono il sistema, ed il modo di trattar la causa non interessano questioni pregiudiciali. Ivi N. 10.

Quando il Giudice risolve l' incidente unitamente al merito della causa, viene implicitamente a dichiarare, che intende di tener riunito l' incidente al merito. Ivi N. 11.

Le istanze fatte da una delle Parti nella pendenza di un giudizio ond' essere autorizzata a porre in essere una prova, o verificazione con contradizione dell' altra parte, costituiscono veri, e propri incidenti. T. 31. Dec. 67. N. 1. p. 410.

L' eccezione può non essere ricevibile in un giudizio esecutivo, perchè bisognosa di prove, e di giustificazioni, ma quando una prova, o verificazione è espressamente domandata al Giudice, benchè in un giudizio esecutivo riveste anco in questo il carattere di domanda incidentale. Ivi N. 2.

Col Motuproprio del 9. Febbraio 1821. viene accordato alle Ruote Civili la facoltà di riunire al merito della causa le questioni incidentali, promosse nel corso del giudizio, e di risolverle con una stessa, o separata pronunzia a loro arbitrio. T. 31. Dec. 71. *N*. 1. 2. pag. 432.

Dell' ingiustizia di un Decreto di riunione di un incidente al merito della causa incombe farne le prove a quegli, che ne rimprovera l' ingiustizia, la quale non ha luogo, se non nel caso, che comparisca manifesto l' abuso dell' arbitrio del Giudice datogli dalla Legge. IviNum. 3. 4.

Tutto ciò che dalle Parti è stato dedotto per via d' eccezione non può qualificarsi per vero, e proprio incidente, ma forma parte del merito della causa, che non può scindersi, o separarsi. Ivi N. 5.

INCIDENTI IN CAUSE COMMERCIALI

Non è vietato che nelle cause commerciali si possa *uno eodemque* Decreto decidere del merito, e incidenti, senza premettere di questi a quello la riunione. T. 32. Dec. 22. *N*. 4. p. 182.

INCONGRUITA' DI RECLAMI CONTRO COSE FAVOREVOLI

E' cosa incongrua che taluno reclami contro quelle risoluzioni, che stanno a di lui favore. T. 30. Dec. 68. N. 5. p. 342.

INDULTO

Il Sovrano Indulto, o sia l' abolizione pubblica, e generale toglie qualunque eccezione delittuosa, sopisce ogni querela circa il delitto investigato, e tronca la iniziata, o consumata procedura criminale. T. 32. Decis. 10. Num. 1. 2. p. 113.

Quando decorso qualche anno dall' abolizione d' un diritto avvenuta per

causa di un Indulto Sovrano, la Parte offesa comparisce al Tribunale, e domanda, che sia dichiarato costare dello stesso delitto, e del diritto di essere indennizata, iotroduce uo Giudizio del tutto nuovo, e meramente civile. Ivi N. 3.

Quando il delitto, prima dell'abolizione per causa di un' Indulto Sovraoo, non è stato provato, all' effetto dell'indennizzazione, possono darsi gli ioterrogatori ai Testimoni stati esaminati oel Giudizio criminale. Ivi N. 4.

Un imputato, che accetta l'Indulto Sovrano, col quale sono tolti i delitti, non può dirsi, che, con tale accettazione, abbia confessata la sua reità. Ivi N. 5.

INFERMITA' DI MENTE

Quegli, ch' è facile a dimenticarsi delle cose, o spesso trovasi smemoriato, non è perciò, che sia incapace di ragionare, e di disporre delle cose sue. T. 24. Decis. 32. *N.* 5. p. 219.

Quegli, ch'è privo interameote di mente si deve porre nel numero dei vuoti d'intendimento, perchè incapace di ragiooare, e contrattare. Ivi *N.* 6.

Quegli, ch'è svaoito di mente in modo da noo rammentarsi delle cose più recenti deve eqoipararsi ad un *Fatuo* incapace di obbligarsi. Ivi N. 8.

Non si priva facilmente dell' amministrazione delle cose sue quel Cittadino, che apparisce oon saoissimo di cervello. Ivi N. 12.

Gl' infermi di mente non possono validamente contrattare ancorchè non siaoo dall'Autorità competente stati interdetti, e che per errore siano stati liberati dalla precedente interdizione. Ivi. N. 13.

Non può supporsi alcuna valida, e ligittima contrattazione in quegli, che per imperfezioe di meote è stato interdetto. Ivi N. 14.

Quegli, che per infermità di mente non può dare un Mandato espresso, non può questo Mandato supporsi per presunzione della Legge. Ivi N. 18.

V. Fatuo. — Interdizione. — Smemoriato. — Vecchiaja.

INGIUSTIZIA

Quando due Sentenze conformi danno due volte credito ad una delle parti per errore di calcolo di una partita presentano il vizio della manifesta ingiustizia per cui era permesso secondo il diritto Romano appellare per la nullità. T. 29. Dec. 67. N. 1. p. 350.

Da due conformi Sentenze non si può appellare, e devesi domandare all'I. e R. Consulta la revisione delle medesime per la manifesta ingiustizia. Ivi N. 2.

Non può farsi parola dell' ingiustizia di una Sentenza ruotale, tostochè la formula dispositiva di questa, ripete esattamente la formula dispositiva della prima Sentenza. T. 33. Dec. 33. N 1. p. 242.

INGIUSTIZIA MANIFESTA DI DUE CONFORMI SENTENZE

La maoifesta iogiustizia delle due conformi Sentenze può somministrare solameote lo straordinario rimedio della revisione. T. 28. Dec. 79. N. 2. p. 374.

La manifesta ingiustizia di due conformi Sentenze non può somministrare il rimedio ordioario dell'appello per oullità. Ivi N. 3.

INIBENTI

Quando gl' ioibenti si presentano, e cootestano nel provvedimento di una canzioone proposto dagli inibiti resta sanato con questa spontanea comparsa qualunqoe difetto di Procedura, che non interessando la sostanza riducesi ad un' omissione di mera forma. T. 28. Dec. 81. N. 5. p. 382.

INIBITORIA

La turbativa del possesso è il carattere, che deve concorrere in una inibitoria. T. 24. Dec. 51. N. 3. p. 341.

Quando l'intimante protesta, che i lavori nuovi dell'intimato pregiudicano al suo stabile, deve tenersi per intervenuta la nunciazione della nuova opera, che spiega tutti gli effetti di una vera inibitoria. Ivi N. 4.

L'intimazione di desistere dai lavori, benchè non congiunta ad un formale Decreto del Giudice costituisce l'Intimato nello stato di mala fede. Ivi N. 5.

Il Regolamento di Procedura non esige, che per porre in essere l'inibitoria si richieda il Decreto del Giudice. Ivi N. 6. 7.

L'intimazione a desistere dagl'intrapresi lavori a colui, che gl'intraprende, ed insieme al Lavorante costituisce la vera inibitoria. Ivi N. 8. 9.

Quando l'atto di colui, che inibisce la prosecuzione dei lavori in una determinata estensione di luogo, a quelli, che avevali incominciati, l'inibitoria non si estende al di là dei termini nell'atto inibitoriale descritti. Tom. 25. Decis. 82. N. 1. 2. 4. p 545.

L'inibito che sospende i suoi lavori nei luoghi da esso posseduti, perchè per errore suppone, che l'inibitoria trasmessagli si estenda anche a questi, non ha diritto alla refusione dei danni. Ivi N. 5.

L'inibitoria al Vicino di non gettare immondezze nell'Orto dell'inibente deve confermarsi quando costa del possesso dell'istesso inibente, e del getto arbitrario, o sia fatto turbativo. Tom. 26. Dec. 30. N. 1. p. 174.

L'inibitoria che si ravvisa ben fondata deve confermarsi. T. 28. Dec. 1. N. 1. p. 3.

Colui, che inibisce la prosecuzione dei lavori ad una casa, si sottopone al l'obbligo di produrre nel termine di giorni 15. i documenti, e le prove atte a giustificare i fondamenti della sua inibitoria. T. 32. Dec. 7. N. 1. p. 99.

L'inibitoria, i fondamenti della quale non sono giustificati nel termine voluto dalla Legge, non può confermarsi, ma deve revocarsi. Ivi N. 2.

Colui che non giustifica i fondamenti della fatta inibitoria, non può, anche per equità, essere ammesso a giustificarli, quando per parte dell'inibito, se ne è domandata la revoca. Ivi N. 3.

V. Donna. — Attentati. — Giudizio di nunciazione di Nuova Opera.

INIBITORIA DI PASCOLARE IL BESTIAME

Quegli che inibisce ad un Proprietario di far pascolare nelle sue proprie Terre il Bestiame, che gli appartiene, deve provare un giusto titolo per limitare nello stesso Proprietario il diritto di far uso dei pascoli a proprio piacere. T. 24. Dec. 46. N. 1. p. 306.

V. Pascolo.

INCOMPETENZA

L'eccezione dell'incompetenza deve essere risoluta prima, e disgiuntamente dal merito della causa, non ostante, che si tratti di causa urgente. T. 24. Decis. 54. N. 1. p. 364.

L'incompetenza fa declinare, e allontanare i Litiganti dal Foro adito. Tom. 24. Dec. 62. N. 1. p. 399.

Non è allegabile l'incompetenza di quel Giudice da colui ch'è comparso avanti il medesimo a domandare lo scioglimento di un sequestro stato fatto a suo pregiudio dal suo Creditore. T. 25. Dec. 35. N. 1. p. 263.

La decisione delle domande incidentali di pretesa incompetenza del Tribunale di appello si riunisce validamente a quella del merito, quando non può riconoscersi se non mediante l'esame dello stesso merito. T. 26. Decis. 32. N. 1. p. 249.

Quando l'incompetenza vien dichiarata d'uffizio, veruna delle parti ha diritto alla refezione delle spese. T. 26. Dec. 62. N. 6. p. 336.

L'istanza di dichiarazione d'incompetenza fatta in seguito del dubbio dato in proposito dalla Ruota non fa variare la massima, cioè che niuna delle parti ha diritto alla refezione delle spese, quando l'incompetenza è dichiarata d'ufficio. Ivi N. 7.

Per determinare se l'incompetenza dei Tribunali sia sempre oppoonibile derivante dalla qualità privilegiata delle persone, deve distinguersi dall'*assoluta mancanza* di giurisdizione, che interessa l'*Ordine pubblico*, da quella derivante dalla *Giurisdizione limitata per privilegio*, che riguarda l'interesse dei *Particolari*. T. 28. Dec. 8. N. 6. p. 65.

Quando si tratta d'*incompetenza assoluta* non può sanarsi dal quasi Contratto della contestazione della lite, ne dal consenso delle parti. Ivi N. 7. p. 66.

Quando si tratta d'incompetenza per la situazione della cosa, per il domicilio del Reo, o per la qualità della persona, può divenire competente per la volontà delle parti. Ivi N. 8. 9.

Quando l'incompetenza si risolvesse in una assoluta proibizione nel Giudice ordinario di decidere produrrebbe l'assoluta nullità della Sentenza. Ivi N. 12.

Colui, che si oppone ad una Sentenza contumaciale, e ne domanda la nullità sull'appoggio, che i beni sono situati fuori della giurisdizione del Tribunale, e che esso opponente è domiciliato fuori della medesima, dà una eccezione d'incompetenza. T. 29. Dec. 57. N. 1. 3. p. 304.

Quegli, che domanda la nullità di una Sentenza, perchè proferita da un Tribunale, che non ha giurisdizione su i beni, nè sulla persona del possessore di quelli, se viene richiamato a rinunziare all'opposta incompetenza, e nulla dice, dimostra d'insistere nella stessa eccezione, e non per questo è nulla la Sentenza. Ivi N. 2.

In tutti i casi, ne' quali viene opposta l'incompetenza del Tribunale, è il Tribunale stesso, che deve decidere della sua competenza, o incompetenza. T. 30. Dec. 65. N. 1. p. 333.

L'incompetenza del Tribunale non può allegarsi quando il Giudice è rivestito della qualità di Esecutore Testamentario di una eredità sulla quale pendono delle liti, ma devesi ricorrere in simili casi all'I. e R. Consulta. Ivi N. 2.

Quando la qualità di Esecutore Testamentario del Giudice al di cui Foro si agitano delle liti riguardanti l'eredità da esso Giudice rappresentata, non è stata dedotta all'I. e R. Consulta, le cause ch'ei decide, sono decise validamente Ivi N. 3.

La questione della incompetenza del Tribunale deve risolversi preventivamente, alla pena della nullità della Sentenza, al merito della causa. T. 33. Dec. 98. N. 8. 9. 10. 11. p. 608.

INCOMPETENZA DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO

Se la contestazione fra il Caricatore, ed il Vettore non investe i diritti, ed i doveri, che nascono dal Contratto di trasporto, i Tribunali di Commercio sono incompetenti. T. 26. Dec. 71. N. 15. 16. 17. p. 372.

INNOVAZIONE

Non può permettersi alcuna innovazione alla pronunzia degli arbitri, che forma un fatto, ed una Legge inviolabile a riguardo delle Parti, che ad essa si sottoposero. T. 28. Dec. 1. N. 15. p. 4.

IN PERPETUO

La dizione *in Perpetuo* esclude la restrizione alla vita del Concedente. T. 24. Dec. 13. N. 6. p. 76.

INSINUAZIONE EPISTOLARE

La insinuazione epistolare non può equivalere ad una giudiciale opazione. T. 32. Dec. 40. N. 6. p. 319.

INSTITORE

L'Institore affinchè obblighi il Preponente è di necessità, che contragga nella sua qualità appunto d'Institore. Tom. 28. Dec. 84. N. 1. 2. p. 405.

L'Institore non può obbligare i preponenti al dì là delle facoltà contenute nel Mandato dai medesimi conferitogli. T. 31. Dec. 43. *N.* 5. 6. p. 245.

L'Istitore di una Ragione mercantile è autorizzato ad obbligare in conseguenza delle operazioni commerciali, le persone in essa interessate. T. 33. Dec. 4. N. 13. p. 4.

Si considera institore non solamente quello determinato con espresso consenso di quelli che hanno interesse, ma quegli ancora, che risulta da un consenso meramente tacito, che si deduce da un complesso di congetture. Ivi Num. 14. 17. 18. 26.

Le conseguenze derivanti dall'institore espresso, o dall'institore tacito sono eguali all'effetto di obbligare i preponenti. Ivi N. 15.

Colui, che ha amministrato una Ragione mercantile per un lasso di tempo acquista la qualità institoria, e le sue operazioni sono legittime, e valide. Ivi N. 16. 29.

Ciascheduno dei preponenti è tenuto solidalmente a favore dei terzi per le obbligazioni contratte dall'institore. Ivi N. 19.

Per conoscere quali siano i poteri accordati all'institore si deve attendere la Scritta sociale, e non le lettere obbligatorie. T. 33. Dec. 55. N. 12. p. 395.

INSTITUZIONE D'EREDE

Le istituzioni, sotto condizione sospensiva, non cadono sotto la censura della Patria Legge Fidecommissaria del 1789. T. 27. Dec. 23. N. 8. p. 161.

E' conosciuta in Giurisprudenza l'instituzione dell'erede *condizionata*, e di tal completa, ed assoluta *condizione*, che impedisce prima, ch'ella si verifichi l'acquisto. Ivi N. 12.

Quando la *Condizione* investe la *Istituzione* nella sua essenza, senza il previo adempimento, non v'ha *Instituzione*, ed è questa quella *Condizione*, che chiamano *sospensiva*. Ivi N. 13. 14 26. 27.

Per indurre la *modalità* l'ingiunzione dell'onere deve essere in *Orazione separata*, e *distinta*, da quella dell'*Institutione*, e collazione dell'emolumento. Ivi N. 21. 24.

Quando l'onere è tacito, ed inserito nell'*Instituzione*, questa senza quello non esiste. Ivi N. 22.

ISTITUZIONE A UN BENEFIZIO

V. Benefizio vacante.

INTELLIGENZA

E' sempre preferibile quella intelligenza che stia a conciliare il Decreto di Erezione colle disposizioni del Fondatore, a quella che stia a distruggere le disposizioni medesime per secondare le vedute degli Eredi, e degli Esecutori. T. 30. Dec. 3. N. 29. p. 13.

INTERESSE

La parola *Interesse* comprende il lucro cessante, e perciò i frutti, e le usure. T. 24. Dec. 4. N. 2. p. 23.

INTERESSE PUBBLICO

E' di pubblico interesse che della stessa cosa, e della stessa causa non si disputi, che una volta sola. T. 29. Dec. 66. N. 7. p. 345.

INTERESSI NAUTICI

Gl'interessi nautici sono dovuti quando il rischio sia incominciato a correre, non ostante che per una volontaria deviazione il precontemplato viaggio non abbia ricevuto il compimento. T. 31. Dec. 53. N. 7. p. 324.

INTERPELLAZIONE

L'*Interpellazione* si richiede nelle *Convenzioni modali*, e non è necessaria nello *sospensive*. T. 27. Dec. 70. N. 3. p. 433.

INTERROGATORI

Gli interrogatori non possono darsi da una parte all'altra, al solo Tribunale di Commercio è permesso d'interrogare le parti per la più celere spedizione degli affari. T. 26. Dec. 24. N. 2. 3. p. 124.

INTERPETRAZIONE

L'interpetrazione, o dichiarazione non può intendersi oltre i termini della Legge interpetrata, o dichiarata. T. 27. Dec. 62. N. 6. p. 376.

Ciò che è più verosimile deve seguirsi nell'interpetrazione dei patti. T. 27. Dec. 63. N. 15. p. 384.

Ogni interpetrazione si adata onde la servitù si renda meno gravosa, che si può al Padrone del Fondo serviente. T. 27. Dec. 72. N. 3. p. 439

Nella interpetrazione di un Testamento non può aversi migliore Interpetre del Testatore. T. 28. Dec. 10. N. 13. p. 77.

Per la retta interpetrazione della disposizione revocatoria non è dato il trarre argomento dalla disposizione avocata. T. 30. Dec. 3. N. 10. p. 16.

L'interpetrazione è sempreimproponibile quando la disposizione presenta tanta chiarezza, che esclude ognidubbio. T. 33. Decis. 40. N. 3. p. 284.

INTERPETRAZONE DEGLI ATTI UMANI

Nell'interpetrazione degli atti umani più della corteccia delle parole, si deve considerare lo spirito col quale sno state usate dai contraenti. T. 25. Decis. 6. N. 21. p. 94.

INTERPETRAZONE DI UN TESTAMENTO

V. Testameneo.

INTERVENTO

Chiunque ha il diritto d'intervenire in una causa pendente fra terze persone, qualora vi abbia interesse. T28. Dec. 17. N. 1. p. 111.

Il Curatore può intervenire i causa, che interessa il suo sottoposto, vertente fra terza persona, ancor ch questo interesse non sia stato pienamente giustificato. Ivi N. 2.

L'intervento di un Terzo non può domandarsi quando la causa soffre alterazione. T. 31. Dec. 68. N. 6. p. 415.

L'intervento a causa deve domandarsi al Giudice, colla produzione dei documenti, che giustifichino l'interesse dell'interveniente nella causa pendente fra terze persone, ed il Giudice esaminando se l'istante ha un vero interesse, deve proferire il suo Decreto. T. 33. Dec. 30. N. 4. 5. p. 225.

INTIMAZIONE

L'intimazione è una specie di domanda. T. 24. Dec. 64. N. 7. p. 407.

INTIMAZIONE AL LIVELLARE A PAGARE I CANONI ARRETRATI.

Il Conduttore del livello intimato a pagare i Canoni arretrati, se fa de' medesimi l'intero deposito, e lo notifica al Creditore, ha adempiuto al suo obbligo, nè incorre nella caducità. T. 27. Dec. 33. N. 1. p. 232.

INVEROSIMILE

Forma una congettura l'*inverosimile* nascente dalla natura stessa dell'atto di donazione. T. 26. Dec. 29. N. 16. p. 154.

L'*inverosimile* porta un'indubitato riscontro, e sta in luogo di prova sicura ed evidente. T. 26. Dec. 67. N. 5. p. 355.

Ciò che è inverosimile nelle cose civili si ha per non vero. T. 29. Dec. 54. N. 5. p. 287.

V. Traduttore.

INVENTARIO

L'inventario, ove è descritto il Corredo deve esser redatto in guisa d'allontanare il sospetto della simulazione, o della donazione costante matrimonio. T. 27. Dec. 46. N. 6. p. 301.

L'inventario, ch'è mancante dei requisiti della *Leg. Scripturas*, e della denunzia in Gabella ha contro di se il sospetto della non verità. Ivi *N.* 7.

V. Confesssione de Recepto.

INVENTARI DI UNA EREDITA'

Quando gl'inventari di una eredità sono fatti con regolarità, tutte che si provi, che alcuni oggetti furono venduti assai meno del prezzo in quelli notato, non possono attaccarsi di alcun vizio. T. 26. Dc. 57. N. 3. p. 318.

ISPEZIONI DI FATTO

Le ispezioni di fatto non appartenenti al giudizio di rendimento di conti in *genere* possono rimettersi al Giudizio di rendimento di conti in *specie*. T. 31. Dec. 1. Num. 56. p. 6.

ISTANZE

Le istanze per la pronunzia dei Decreti di deserzione d'appello non vanno soggette a quei termini, che sono dalla Procedura prescritti per le altre istanze assolutamente incidentali. T. 28. Dec. 48. N. 2pag. 236.

Due istanze, una diretta a far dichiarare aperta a favore dell'istante la successione nell'eredità di un Defonto, e l'altra a far rigettare il possesso stato preso de' beni ereditari, per le trattative, e per il silenzio delle parti sulla deserzione delle dette istanze, possono i primi Giudici risolverle con una sola Sentenza. T. 31. Decis. 73. N. 1. p. 461.

Le cause più importanti non possono avere che tre istanze; ma ve ne sono alcune che non possono avere che due sole istanze, come sono quelle di tassazione di spese. T. 33. Dec. 3. N. 7. p. 46.

ISTRUMENTO

Non è nuovo che il medesimo istrumento possa comprendere più, e diversi Contratti, ciascuno dei quali sia indipendente dall' altro, e di natura, e qualità differente. T. 30. Dec. 54. N. 6. p. 279.

ISTRUMENTO PUBBLICO

Il pubblico Istrumento costituisce una prova provata di tutto ciò che nel medesimo leggesi stipulato. T. 24. Dec. 37. Num. 1. p. 248.

Per impedire l' esecuzione di un pubblico Istrumento non basta un' eccezione torbida, ma è necessaria una eccezione limpida, e chiara capace di paralizzare l' azione promossa. Ivi N. 2. p. 249.

Il pubblico Istrumento ha sempre meritato presso tutte le Nazioni fede piena di ciò che contiene. T. 24. Dec. 59. N. 1. p. 384.

La presunzione di verità sempre milita a favore del pubblico Istrumento. T. 31. Dec. 45. N. 14. p. 264.

INTERDETTI

Gli interdetti riguardano direttamente il possesso delle cose. T. 25. Decis. 18. N. 8. p. 180.

Gl' interdetti tutti si considerano come azioni *in rem scriptae*, e perciò come azioni miste di reale, e di personale. T. 29. Dec. 36. N. 1. 2. p. 201.

INTERDETTI ANTICHI

Gli antichi interdetti non occorreva che venissero inscritti sulle nuove tabelle. T. 29. Dec. 4. *N.* 12 p. 20.

V. Ipoteca Legale. — Privilegio di Foro.

INTERDETTO

Quello a cui è vietato di contrattare senza l' assistenza del Curatore è un Interdetto. T. 29. Dec. 4. N. 17. p. 20.

Quando non si giustifica la pubblicazione dell' interdizione sono validi gli atti posti in essere dal preteso interdetto. T. 29. Dec. 6. N. 16. p. 38.

INTERDETTO *DE LIBERIS EXHIBENDIS*

L' interdetto *de Liberis exhibendis* ha per base il diritto della Patria Potestà. T. 27. Dec. 53. *N.* 1. p. 337.

Per la dovuta educazione dei Figli, la Legge rimette al prudente arbitrio del Giudice il limitare provvisoriamente l' esercizio dell' interdetto *de Liberis exhibendis*. Ivi N. 4.

V. Patria Potestà. — Nullità del Matrimonio.

INTERDETTO DEMOLITORIO

L' interdetto demolitorio compete tanto per l' edificazione posteriore all' inibitoria, quanto per i lavori, che l' hanno preceduto. T. 28. Dec. 1. N. 20. p. 4.

INTERDETTO PROIBITORIO

L' interdetto semplicemente *proibitorio*, quando si tratta di lavori nei Fiumi, opera che possa ordinarsi la demolizione anche dei lavori fatti. T. 28. Dec. 1. N. 21. 22. p. 4.

INTERDIZIONE

La sola interdizione toglie il diritto di obbligarsi. T. 24. Dec. 31. N. 10. p. 210

L' interdizione a potersi obbligare a favore di persona non Negoziante non deriva dallo stato passivo superiore all' attivo, ma dalla decozione, che si verifica quando il debitore è spogliato di tutti i beni. Ivi N. 11.

L'I. e R. Consulta è il solo Tribunal competente in Toscana a conoscere e a pronunciare nei Giudizi d'Interdizione. T. 24. Dec. 32. N. 1. p. 219.

Il Decreto proferito dall'Imp. e R. Consulta d'interdizione di una persona confermato con Sovrano Rescritto forma Solenne Reindicata, che per se sola ha forza di verità, e costituisce una prova provata. Ivi N. 2. 3.

L'interdizione di una persona ordinata dal Tribunal Supremo, in seguito dei riscontri dello stato di mente fatti dai Tribunali inferiori non fanno, che dichiarare ciò che esiste in natura. Ivi N. 4.

Termina l'interdizione con la cessazione della causa, e con l'adibizione delle forme dalla Legge in proposito prescritte. T. 29. Dec. 4. N. 8. p. 20.

V. Fatuo. — Infermità di mente. — Smemoriato — Vecchiaja. — Sottoposizione.

INTERDIZIONE ANTICA

L'antica interdizione per il capo della prodigalità rientrava *ipso jure* nella modificazione della nuova Legge prescritta. T. 29. Dec. 4. N. 4. p. 19.

IPOTECA

Sopra i Fondi anche privati può il debitore costituire una legittima ipoteca. T. 24. Dec. 31. N. 12. p. 210.

Per le Leggi sopravvenute dopo il 1808. solamente coll'iscrizione le ipoteche prendono rango. T. 24. Dec. 70. N. 6. 7. p. 436.

L'esibizione dell'ipoteca di un Fondo capace a garantire l'obbligazione per cui si costituisce è attendibile. T. 25. Dec. 38. N. 25. p. 277.

L'ipoteca affinchè produca il suo effetto deve essere inscritta, e prende il suo rango per l'esercizio, che possa farne il Creditore dal dì dell'inscrizione. T. 27. Dec. 62. N. 1. p. 376.

Il Venditore di un Fondo di Luogo Pio della Provincia Inferiore, che non ha preso inscrizione per preservare l'ipoteca a fine di conseguire il pagamento dei Frutti del prezzo, non ha diritto di molestare i detti beni passati in altro Compratore, che non ha fatta la Voltura ai Libri estimali. T. 28. Dec. 38. N. 4. 5. p. 195.

Non deriva ipoteca da un Decreto che non abbia un indole dispositiva, ed in se obbligatoria. T. 31. Dec. 1. N. 29. p. 5.

Perchè le Sentenze possino attribuire ipoteca debbono desumere la loro eseguibilità dall'impero del Giudice, non mutuarla dalla successiva a volontaria accettazione di un Terzo. Ivi N. 30.

L'ipoteca non può indursi nè estendersi per illazioni, o per argomenti. Ivi N. 47. p. 6.

L'ipoteca del Fondo enfiteutico data dal primo acquirente a titolo oneroso non si risolve colla di lui morte. T. 32. Dec. 52. N. 14. p. 413.

Venduto il Fondo livellare ipotecato dal primo acquirente, il prezzo che avanza alla dimissione de' suoi Creditori deve rinvestirsi a comodo dei compresi, e chiamati. Ivi N. 15.

Il Creditore del livellario non acquista alcuna ipoteca sopra il Fondo enfiteutico ritornato per caducità al domino diretto. T. 33. Dec. 56. N. 5. p. 403.

V. Creditore. — Debitore. — Dominio. — Dote. — Inscrizione.

IPOTECA LEGALE

Ha la Moglie, anco pe' suoi estradotali, l'ipoteca legale su i beni del Marito. T. 26. Dec. 56. N. 1. 8. 13. p. 310.

L'ipoteca legale delle Donne maritate esiste indipendentemente da ogni inscrizione. Ivi N. 2.

L'ipoteca compete alla Moglie su i beni del Marito dal dì del Matrimonio per la conservazione della Dote, e per l'esecuzione delle altre convenzioni matrimoniali. Ivi N. 3.

Secondo gli Articoli 2193. e seg. del Cod. Francese gli acquirenti degli immobili dei Mariti non purgano le ipoteche non inscritte delle Donne maritate per le loro Doti, recupere, e convenzioni matrimoniali, che osservando le formalità da detti Articoli richieste. Ivi N. 5.

La causa che mosse il Legislatore ad accordare alla Donna maritata su beni del Marito l'ipoteca legale indipendentemente da ogni inscrizione fu la dipendenza morale della Moglie, ed il fine di non metterla in opposizione d'interesse col Marito. Ivi N. 9. 11. 12.

Il vantaggio dell'ipoteca legale per gli estradotali della Donna diverrebbe spesso illusorio, se per conservarlo avesse bisogno dell'inscrizione. Ivi N. 10.

L'ipoteca tacita indipendentemente da ogni iscrizione passa a favore della Donna vedova, e dei di lei Eredi. Ivi N. 14. 15. 16. p. 311.

I Minori, e gl'Interdetti senza bisogno d'Inscrizione acquistano contro i loro Tutori l'ipoteca legale dal dì della loro cominciata amministrazione, e le Mogli contro i loro Mariti dal dì del Matrimonio. T. 27. Dec. 62. N. 2. p. 376.

Gli aventi causa dalle Donne maritate morte prima dell'attivazione del Codice Francese non hanno diritto all'ipoteca legale per le Doti di quelle. Ivi N. 3. 4. 5. 7.

Non può confondersi il diritto dell'ipoteca legale competente col modo, e colle formalità, che una Legge sopravvenuta poteva prescrivere per conservarla. Ivi N. 8.

La Donna vedova all'attivazione del Cod. Francese era obbligata per conservare l'ipoteca a prendere Iscrizione. Ivi Num. 9.

Le Figlie, che succedono nei beni della Madre, e che passano sotto la tutela del Padre acquistano l'ipoteca legale, e la conservano indipendentemente da qualunque Inscrizione sopra il patrimonio paterno per la refezione dei danni derivanti dalla di lui amministrazione. T. 29. Dec. 30 N. 8. p. 162.

Quando il Padre cessa di esser Tutore delle sue Figlie, e resta un semplice Amministratore dei loro beni, non hanno le stesse figlie l'ipoteca legale contro i beni del Padre per la refezione dei danni cagionati dalla di lui cattiva amministrazione. Ivi N. 9.

L'ipoteca legale contro gli Amministratori volontari non è attribuita neppure dal Gius comune. T. 31. Dec. 1. N. 39. p. 5.

Non sono soggetti ad ipoteca legale i Sequestrari, i Custodi, i Sindaci dei Fallimenti, nè gli altri Amministratori di simil sorte. Ivi Num. 40.

IPOTECA GIUDICIALE

La convenzione, la potestà della Legge, e l'autorità del Giudice erano anche nel Gius Comune le tre sorgenti dell'ipoteca. T. 31. Dec. 1. N. 1. p. 3.

L'ipoteca giudiciale indotta dalle Leggi Francesi essenzialmente diversifica dall'ipoteca giudiciale attribuita dal Diritto Romano. Ivi N. 2.

L'ipoteca giudiciale deriva dalle Sentenze, e dagli atti giudiciari. Ivi N. 3.

L'ipoteca è di strettissimo Gius, e non può indursi se non che nei casi e ne' modi autorizzati dalla Legge. Ivi N. 4.

L'oggetto dell'ipoteca è quello di procurare al Creditore l'adempimento di una obbligazione in origine volontaria, alla cui esecuzione il Debitore siasi ingiustamente ricusato. Ivi N. 7. p. 4.

L'ipoteca giudiciale deriva dall'impero del Magistrato. Ivi N. 8.

Per indurre ipoteca giudiciale richiedesi una Sentenza che con previa cognizione del diritto de' litiganti decida una controversia, e pronunzi una condanna, o dichiari, o imponga qualche obbligazione ad una delle Parti. Ivi N. 9.

Per dar vita all'ipoteca giudiciale dee verificarsi o condanna o materia di condanna. Ivi N. 18.

L'ipoteca giudiciale riconosce l'origine e l'efficacia non dalla estrinseca forma, ma dall'indole obbligatoria del giudicato, e dall'autorità, o coazione della Giustizia. Ivi N. 23.

L'ipoteca è un diritto accessorio, ed una cautela della obbligazione principale, senza la quale non può aver nascimento. Ivi N. 24.

L'ipoteca giudiciale non può precedere la personale non ancor nata obbligazione. Ivi N. 25. p. 5.

L'ipoteca giudiciale deriva dalle Sentenze definitive, o provvisorie, contradittorie, o contumaciali, dalle recognizioni o verificazioni fatte in giudizio delle firme apposte agli atti privati, dalle Ordinanze d'omologazione delle Sentenze arbitramentali, e dalle dichiarazioni esecutoriali delle Sentenze de' Tribunali stranieri. Ivi N. 42. p. 6.

Non sussiste ipoteca giudiciale sopra un Fondo, che non appartiene al Debitore, contro del quale si pretende che sussista la suddetta ipoteca. T. 33. Dec. 56. N. 2. p. 402.

IPOTECA SOPRA I BENI DEL DEBITORE COMMERCIANTE

Al Creditore per dependenza di Commercio non è impedito di prendere ipoteca sopra i beni del Debitore commerciante. T. 28. Dec. 15. N. 6. p. 102.

E' impedito di prendere ipoteca nei dieci giorni, che precedono il Fallimento del Debitor commerciante. Ivi N. 7.

IPOTECA GENERALE

V. Clausule Ceterate.

IPOTECHE

La semplice trascrizione del Contratto non è sufficiente a purgare un Fondo dalle Ipoteche. T. 28. Dec. 18. N. 5. p. 115.

Le ipotechè costituite da un erede sopra un Fondo indiviso, con la divisione passano sopra i beni formanti la sua quota. T. 31. Dec. 65. N. 11. p. 393.

ISCRIZIONE IPOTECARIA

Nel concorso di più Creditori deve preferirsi quegli, che primo di ogni altro con regolarità ha sodisfatto alla solennità dell'inscrizione ordinata dal sistema ipotecario. T. 24. Dec 31. N. 1. p. 210.

I crediti muniti d'ipoteca, conservata col mezzo d'inscrizione, anteriori a quelli di altro Creditore, s'intendono compensati specialmente quando si trovano in un conto corrente approvato di fronte ad altrettanti crediti del Debitore. Ivi Num. 2.

L'iscrizione ipotecaria presa dal Creditore tre mesi dopo la voltura dei beni fatta dal Compratore è inefficace. T. 27. Dec. 66. N. 6. p. 404.

La dispensa della formalità dell'Inscrizione accordata alle Donne per l'ipoteca delle loro Doti, non si estende a quelle Donne, che al momento dell'intro-

duzione in Toscana del sistema Ipotecario, erano fuori del Matrimonio. T. 27. Dec. 82. N. 1. 2. 3. 4. 8. 9. p. 494.

Non può in Toscana verificarsi, che per negligenza delle Donne in stato attuale di Matrimonio si fossero nei terzi radicati dei diritti quesiti, subito che prima del Cod. Francese non avevano le stesse Donne l'obbligo dell'iscrizione, e dallo stesso Codice ne furono dispensate. Ivi N. 5.

I Tribunali Toscani hanno deciso più volte, che le Donne già Vedove al momento della pubblicazione del Cod. Francese non potevano profittare della dispensa dall'iscrizione. Ivi N. 6.

Le Donne Liguri, e Romane, che alla pubblicazione del Cod. Francese erano Vedove, perciò che è stato deciso, non conservarono l'ipoteca delle loro Doti senza la formalità dell'inscrizione. Ivi N. 7.

La dispensa dalla formalità dell'inscrizione come è stato più volte deciso, compete alla Donna per tutti i suoi crediti, e diritti contro il Marito. Ivi N. 10.

L'esenzione dalla formalità d'inscrivere non è stata concessa per la Dote, ma alle Mogli, e così a quelle Donne che il Cod. Francese trovò in stato attuale di matrimonio, o che vi sarebbero passate. Ivi N. 11.

Se si estendesse alle Donne vedove alla pubblicazione del Codice Francese l'esenzione dalla formalità dell'inscrizione sarebbe un ampliare indoverosamente la disposizione della Legge. Ivi N. 12.

La Inscrizione presa dal Creditore del Censo da diritto al medesimo a conseguire i frutti scaduti, anche quando il prezzo del Fondo deve secondo la Sentenza Graduatoria passare nei Creditori. T. 28. Dec. 49. N. 3. 4. p. 240.

Non può accendersi iscrizione ipotecaria dalla parte, a cui favore è ordinata la confezione del rendimento di conti a carico dell'Amministratore d'Accomandita. Tom. 31. Dec. 1. N. 21. p. 4.

Quando dall'inscrizione non risulta una incertezza assoluta del Fondo ipotecato, è valida a tutti gli effetti di ragione la stessa iscrizione. Ivi Num. 2. 3. p. 280.

Il *Numero Comunale* non è la principale, nè la più interessante caratteristica delle indicazioni d'una Casa, perciò l'errore del medesimo non può escludere l'identificazione. Ivi N. 4.

Quando l'errore, o omissione delle indicazioni dei fondi nelle iscrizioni, lasciano i Terzi nell'incertezza sulla identificazione dei Fondi medesimi, le iscrizioni sono nulle. Ivi N. 5.

La sola relazione ai Libri estimali, contenuta nella Nota d'inscrizione, toglie ogni dubbio sulla indentità del Fondo ipotecato. Ivi N. 8.

L'inscrizione del credito privilegiato procedente da Contratto non soggetto a trascrizione, deve eseguirsi dirimpetto alle successive contrattazioni nel termine voluto dalla Legge, ed in mancanza il Creditore non può rivolgersi contro il Terzo, e perseguitare il Fondo. T. 31. Dec. 55. N. 4. 5. p. 334.

Non può iscriversi ipoteca giudiciale contro l'erede beneficiato Amministratore dell'eredità in virtù d'una Sentenza che lo dichiari obbligato in proprio a rappresentare una somma non abbuonata nel rendimento di conti. Ivi N. 22.

La mancanza, o l'errore in alcuna delle indicazioni che debbono contenersi nelle Note da esibirsi al Conservatore delle Ipoteche non portano nullità d'inscrizione, se non nel caso, che ne resulti un'incertezza delle persone, o del Fondo o delle somme. T. 31. Dec. 46. N. 1. p. 279.

L'iscrizione accesa contro il Debitore non è efficace dirimpetto ai Creditori del di lui Fratello amministratore della comunione universale. T. 31. Dec. 63. N. 1. p. 380.

L'iscrizione ipotecaria deve contenere il nome, a una individuale, e speciale designazione del Debitore. Ivi N. 2.

La mancanza dell'inscrizione ipotecaria può dar luogo ad una disputa sulla competenza della domanda di reintegrazione perciò non ammissibile nel Giudizio incidentale. T. 33. Dec. 6. N. 5. pag. 62.

V. Diritto di Canoni Livellari. — Architetti. — Dote. — Ipoteche. — Ipoteca Legale.

LASSO DEL TEMPO

Il lasso del tempo piuttosto che costituire una prova qualunque, non pone in essere, che una semplice congettura. T. 25. Dec. 54. N. 8. p. 402.

Sarebbe un' assurdo, che il lasso del tempo rendesse valido un Contratto essenzialmente nullo. T. 26. Dec. 71. N. 10. p. 483.

Il lasso del tempo più che centenario, in mancanza di una prova opposta, basta per far presumere l'estinzione delle tre linee contemplate nella concessione livellaria. T. 27. Decis. 49. N. 1. p. 305.

Il lasso del tempo, come lo stretto vincolo del sangue rendono applicabile il disposto della *Leg. Procula* quando vi concorrono altre circostanze. T. 27. Dec. 56. N. 10. p. 349.

LAUDEMI

I Laudemi maggiori sono quelle somme, che nei casi d'enfiteusi finita, o per incorsa caducità, o per linea estinta, pagano i nuovi Conduttori al Padrone diretto nell'atto di riceverne la concessione a titolo d'entratura. Tom. 25. Dec. 44. N. 1. p. 330.

Proporzionatamente all'ammontare dei Laudemi si diminuisce il canone annuo dei Livelli, del che trova il Padrone adequato compenso dei suddetti Laudemi. Ivi N. 2.

I Laudemj maggiori si considerano come prezzo di porzione di dominio diretto temporariamente alienato, cioè come porzione di prezzo del Fondo enfiteutico. Ivi N. 3.

I Laudemj maggiori si determinano in una certa proporzione, che varia secondo le diverse consuetudini dei luoghi sul vero valore del Fondo livellare. Ivi Num. 4.

La Mensa Arcivescovile di Pisa fa consistere in tre quarte parti del vero valore del Fondo enfiteutico il laudemio maggiore. Ivi N. 5.

I Laudemj maggiori, o siano entrature non possono, trattandosi di Livelli ecclesiastici consumarsi dai Benefiziati, ma debbono rinvestirsi, o erogarsi a favore della Chiesa, o Benefizio. Ivi N. 6.

Il rinvestimento dei Laudemj maggiori, o erogazione dei medesimi, trattandosi di Livelli ecclesiastici, deve farsi colla legale autorità, voluta dalle Leggi, perchè tali somme si hanno come beni stabili. Ivi N. 7. p. 331.

Il rinvestimento dei Laudemj maggiori si faceva avanti il Motuproprio del 28. Agosto 1784. coll'autorizzazione degli Ordinarj. Ivi N. 8.

La Bolla *Romanus Pontifex di Urbano VIII.* del 5. Giugno 1641. toglie la presunzione di essere intervenuta l'autorizzazione Vescovile nei rinvestimenti dei grossi Laudemj. Ivi N. 9.

La regola, in alcuni tempi adottata, che sia intervenuta l'autorizzazione dell'Ordinario dopo il lasso di 30. anni, nei rinvestimenti dei Laudemj maggiori, non ha luogo, quando non costa, che la Chiesa abbia risentita utilità dalla fatta alienazione. Ivi N. 10. 11.

Quando non costa della utilità della Chiesa per presumere intervenuta l'autorizzazione nella erogazione dei Laudemj maggiori, il lasso di 30. anni non basta, ed è necessario quello di anni 100. Ivi N. 12.

Per quanto l'autorizzazione del rinvestimento dei Laudemj maggiori, trattandosi di livelli ecclesiastici possa domandarsi anche dopo il seguito rinvestimento, deve, quando l'affare è portato alla cognizione del Giudice, decidersi secondo lo stato delle cose. Ivi N. 13.

La presunzione della legittima autorizzazione pe' rinvestimenti dei Laudemj maggiori non può aver luogo quando non costa del rinvestimento. Ivi N. 14.

Gli argomenti, che il Rettore del Beneficio abbia erogato in spese per la Chiesa i Laudemj Magni non hanno luogo quando non costa dell'utilità della stessa Chiesa. Ivi N. 15.

Il silenzio del successore nel Beneficio non può nuocere alla Chiesa, nè che i susseguenti successori possano ripetere i Laudemj maggiori non stati rinvestiti. Ivi N. 16.

Dalla mancanza di legittima autorizzazione si deduce la mancanza di utile erogazione dei Laudemj grossi quando si tratta di livelli di Chiesa. Ivi N. 19.

Le spese, che il Rettore del Beneficio fa nei mantenimenti della Chiesa, o in cose di lusso, debbono farsi colle rendite annue, e non co' Laudemj maggiori. Ivi N. 20. p. 332.

I miglioramenti fatti dal Rettore del Beneficio nei beni della Chiesa non debbono imputarsi in diminuzione dei grossi Laudemj dallo stesso Rettore ritirati. Ivi N. 26.

Il Rettore del Beneficio, che ha fatti suoi propri i Laudemj maggiori è obbligato al rinvestimento dei medesimi, o al pagamento dei frutti dal giorno, che gli stessi laudemj ritirò. Ivi N. 32.

Colui, che non ignora l'obbligo di rinvestire i Laudemj maggiori non può parlare per scusarsi dall'adempimento di quest'obbligo, di buona fede. Ivi N. 35.

LAUDEMIO

Il Laudemio non forma una condizione essenziale delle alienazioni enfiteutiche, le quali possono sussistere senza che il pagamento del medesimo venga dedotto in speciale stipulazione. T. 32. Dec. 1. N. 20. p. 4.

Il Laudemio è una sequela delle alienazioni dei beni Livellari che per effetto delle medesime viene attribuito al domino diretto. Ivi N. 21.

I chiamati ad un livello stato ceduto non possono rivendicarlo per non avere il Cessionario del passaggio del medesimo pagato il Laudemio diretto. Ivi N. 22.

Il Gius del terzo non può allegarsi se non da chi ne ha l'esclusiva facoltà. Ivi N. 23.

Quando il domino diretto assoggetta il cessionario dei beni enfiteutici ai patti, e condizioni dell'antica investitura la laudazione dello stesso Cessionario non è in modo assoluto, e indipendente. Ivi N. 24.

I Laudemj sono sempre subordinati alle consuetudini, ed agli usi locali. Ivi Num. 26.

LAUDEMIO DI PASSAGGIO

Prima della Legge del 1769. il laudemio di passaggio del livello in persone estranee si liquidava sull'intero valore del Fondo, comprensivo sì dell'importare primitivo, che dell'accrescinto per causa di miglioramenti posteriori alla concessione. T. 33. Dec. 68. N. 1. 2. p. 488.

Il Laudemio di passaggio del livello in persone estranee si liquida sul prezzo integrale dei miglioramenti avvenuti anche dopo la pubblicazione della Legge. Ivi N. 3. 4.

La quota parte del Laudemio di passaggio tassata dalla Legge è la quinquagesima del prezzo al tempo della traslazione. Ivi N. 5.

La tassazione del Laudemio di passaggio può rimanere tacitamente o espressamente stabilita nell'atto di concessione del livello, o per mezzo della consuetudine dei luoghi. Ivi N. 6. 7.

La consuetudine del Sacro Eremo di Camaldoli è di esigere nei Livelli di passaggio il dieci per cento, liquidabile sul prezzo delle ragioni utili alienate. Ivi N. 8. 9. 10.

LAVORI AI TORRENTI E FIUMI

I dispendi e i lavori relativi ai Torrenti e Fiumi, sono lavori perpetuamente durevoli. T. 27. Dec. 1. N. 27. p. 4.

LEGATARI

Deve considerarsi per legatario quegli, che realmente raccoglie il lucro del legato. Tom. 26. Decis. 6. N. 6. p. 35.

Le Chiese, nelle quali il Testatore vuole, che siano celebrati dei suffragi non sono legatarie, ma esecutrici della di lui pia volontà. Ivi N. 43. 44. 45.
V. Esecutori Testamentari. — Separazione di Patrimoni.

LEGATATARIO

Il legatario della cosa litigiosa resta pregiudicato dalla Sentenza sul soggetto litigioso legato, emanata in contradittorio dell'erede proprietario. T. 24. Decis. 5. N. 13. 15. p. 28.

Quando il legatario di mensuali prestazioni ne fa la sua domanda, e si esibisce pronto all'adempimento di quei servigi, ai quali è alligato il legato, non può l'erede rifiutarsi di pagarle. T. 24. Dec. 25. N. 8. p. 164.

Deve il legatario intendersi, che abbia sodisfatto a quanto gli è stato imposto dal Testatore quando da lui non dipende l'inadempimento dell'ingiunto precetto. Ivi N. 10.

Il legatario, a cui è stato lasciato il legato con delle condizioni, e degli oneri, può accettarlo con questi, o ricusarlo. Tom. 28. Dec. 10. N. 2. p. 77.

LEGATI

Non ha diritto di domandare i legati colui, che non ha la capacità legale di conseguirli. T. 33. Dec. 51. N. 1. p. 355.

LEGATO

Quando il legato è condizionale, il legatario per conseguirlo deve adempire la condizione. T. 24. Dec. 25. N. 1. p. 163.

Il legato di una mensuale prestazione in parte alligato alle condizione di un servizio, se questo servizio non è prestato, ed il legatario ritira mensualmente la porzione libera senza protesta s'intende che è stato contento Ivi N. 2.

Quegli, che si trova in stato opulento non è presumibile, che voglia tratte-

nere due parti della prestazione mensuale di un legato al legatario per renderlo suo Creditore. Ivi N. 3.

Il legato consistente in una prestazione annuale, o mensuale si riguarda non per un solo legato, ma per altrettanti legati, quante sono le respettive scadenze delle annuali prestazioni. Ivi N. 4.

La prestazione del legato deve domandarsi dal legatario, e l' erede prima di questa domanda non può dirsi in mora, nè in mala fede. Ivi N. 5.

I frutti sul legato non sono dovuti, che dal giorno dell'interpellazione, e della mora. Ivi N. 6.

L'onere, e la condizione, a cui è subordinata la prestazione di un legato, non deve dipendere dalla volontà dell' erede. Ivi N. 9.

Presso di Noi non v'ha formula alcuna di rigore, per costituire un legato. T. 26. Dec. 6. N. 1. p. 34.

Anche in un pio lascito di suffragi può racchiudersi un legato a benefizio di qualche speciale individuo, o Corpo morale. Ivi N. 2.

Può essere alcuno gratificato di un legato anche per interposta persona. Ivi Num. 5.

Nel dubbio si esclude il legato, quando l' esclusione favorisce la validità del Testamento. Ivi N. 7.

Più Uffizi da celebrarsi per ordine del Testatore in una Chiesa di Religiosi non sono un legato, ma un vero carico dell'eredità. Ivi N. 10. 40. 42.

Quando è incontrovertibile la presenza dei Testimoni alla pronunzia, che fa il Testatore dei legati, e di tutte le altre disposizioni, è incontrovertibile ancora l'intelligibilità della medesima pronunzia. Ivi N. 23. 24. 25.

I legati altro non sono, che una particolar disposizione di colui, che testa. Ivi N. 26.

Quando il Notajo accerta, che il Testatore ha pronunziato intelligibilmente le sue disposizioni ha accertato ancora che intelligibilmente ha pronunziato i legati. Ivi N. 27.

La somma destinata dal Testatore per celebrare degli uffizi dopo la sua morte non costituisce un vero legato, ma una ricompensa dovuta per le Sacre Funzioni espiatorie. Ivi N. 41.

I legati fatti ai Minori Osservanti si suppongono fatti non in loro riguardo, ma a favore della Chiesa, o della Sagrestia. Ivi N. 49.

L'erede, anche non beneficiato, non è tenuto pagare oltre le forze dell'eredità i legati. T. 26. Dec. 57. N. 1. p. 318.

I legati, nell' ipotesi di eredità oberata diventano inutili donazioni, subito che viene remosso ogni sospetto d' occultazione, e di frode. Ivi N. 2.

Non può parlarsi di legati, e di legittima di quel Testatore, che al giorno della sua morte ha lasciato un Patrimonio oberato, non potendosi concepire idea di legato, e di legittima se non da una eredità netta dai debiti. Ivi N. 4.

Nel legato della pecunia, e de' mobili non vengono i *Censi*, ma vengono nel legato degl' immobili. T. 27. Dec. 46. N. 7. p. 285.

Quando il legato è lasciato in ricompensa della esclusione del Figlio legatario dalla eredità, deve a di lui favore intendersi la disposizione. Ivi N. 9. 10.

Quando il legato è di *quantità* deve corrispondersi il frutto per il ritardo della consegna del legato medesimo, e deve regolarsi secondo quello, che si verifica nelle giornaliere contrattazioni. Ivi N. 11.

Si può lasciare un legato condizionale, e gravato di qualche peso, il quale conviene, che dal legatario si adempia, altrimenti il legato si ha come non fatto. Ivi N. 1. p. 76.

Il legato è compensabile col debito, che il legatario ha col Testatore, quando costa della volontà del Testatore. T. 28. Dec. 40. N. 3. p. 77.

Quegli, che con un legato dimostra di fare una elargizione si presume che non abbia inteso di distruggerla colla compensazione. Ivi N. 4.

Una temporaria mensuale prestazione lasciata costituisce l'essenza del legato. Ivi N. 6.

La divisibilità dell'azione per il conseguimento del legato ha luogo quando più eredi instituiti sono aggravati della prestazione di un legato, ma non quando è instituito un solo erede, da questi trapassa, e si dirama in più successori l'eredità onerata del relitto. T. 30. Dec. 14. N. 1. 2. 3. p. 99.

Quando l'onere del legato è in un solo erede l'azione ipotecaria compete contro di esso al legatario sopra tutti e qualunque porzione dei beni ereditari. Ivi N. 4.

Dal passaggio che fa l'eredità da un solo erede in altri suoi eredi, segue la trasfusione del carico reale della prestazione del legato con la conseguita quota dei beni passibili d'ipoteca. Ivi N. 5. 6.

V. Legatari.

LEGATO ANNUO

Di fronte all'instituzione universale dell'erede il passaggio dei beni non può seguire progressivamente tra gl'invitati ad un legato annuo, che debbono ricevere dalle mani dell'erede. T. 26. Dec. 11. N. 4. p. 71.

La parola, *Erede*, *Eredità*, applicata agl'individui delle discendenze invitate progressivamente al godimento di un legato non basta di fronte all'instituzione espressa nei beni, a portare nei legatari la qualità ereditaria. Ivi N. 5.

Quando il legato annuo deve riceversi dalle mani dell'erede non costituisce un legato d'usufrutto, ma un semplice relitto di quantità. Ivi N. 6.

LEGATO EVENTUALE

Quando l'usufrutto investe un Fondo sopra del quale pende una lite viene a sostanziarsi in un *Legato Eventuale* dipendente dal successo della lite. T. 24. Dec. 5. N. 4. p. 28.

LEGATO D'USUFRUTTO

Quando la lite riguarda un Fondo investito da un legato d'usufrutto, spetta ai soli eredi proprietari di sostenerla, sebbene all'usufruttuario spetti il diritto di assistere alla lite. T. 24. Dec. 5. N. 6. 7. 8. 9. 12. 14. p. 28.

Quando il legato d'usufrutto è progressivo, debbono quelli, che ne sono onorati riceverlo dalle mani dell'erede, questo stesso usufrutto non è suscettibile di restituzione fidecommissaria. T. 26. Dec. 11. N. 1. p. 70.

LEGGE

La Legge non conosce nei Tribunali Collegiali un *Giornale d'Udienza dei Giudici a solo*, perciò qualunque dichiarazione ivi notata di un *Giudice solo* non può dirsi dichiarazione del Tribunale Collegiale. T. 25. Dec. 5. N. 11. p. 84.

Ogni pratica contraria alla Legge non è attendibile, se pure non presenta i caratteri di una consuetudine *contra legem*. Ivi N. 14.

Le Leggi chiare, e precise, che non involvono dubbio rendono colpevole

il trasgressore, il quale non può scusarsi con allegarne ignoranza, benchè non riguardino la di lui professione. T. 25. Dec. 44. N. 8. p. 354.

Non si ha per fatto ciò, che fu fatto contro il disposto della Legge. T. 24. Dec. 7. N. 7. p. 48.

La Legge non può ristringere un diritto accordato a tutti quando ella non lo toglie. T. 24. Dec. 19. N. 6. p. 126.

Quando la Legge prescrive una qualche cosa a riguardo di una persona avente una qualità non deve estendersi ad altra persona, che di tal qualità non sia rivestita. T. 24. Dec. 27 N. 7. p. 173.

La disposizione della Legge non può applicarsi a quelle cose, alle quali non convengono le parole della Legge stessa. Ivi N. 8.

Dalla disposizione generale della Legge non può sottrarsi caso veruno, subito che la forza della disposizione generale è quella di tutti comprendere i casi, ai quali la detta generale disposizione conviene. T. 24 Dec. 42. N. 3. p. 69.

Le Leggi si debbono intendere nel modo, che apparisce il più verosimile, e consentaneo allo spirito dal quale sono animate. Tom. 24. Dec. 44. Num. 15. pag. 283.

Non si può la disposizione di una Legge rigorosa, e penale estendersi da caso a caso. T. 25. Dec. 39. N. 7. p. 291.

Quando la disposizione della Legge è concepita con frasi negative, deve ritenersi il rigore del senso diretto dell'espressioni della disposizione. Tomo 25. Dec. 47. N. 3. p. 367.

Dei favori della Legge non deve privarsi colui, che senza omettere le diligenze volute dalla stessa Legge, le vede da altri trascurare. T. 25. Decis. 81. N. 1. p. 542.

Colla Legge del primo Maggio 1814. volle il Sovrano provvedere alle Materie urgenti. T. 26. Dec. 1. N. 4. p. 3.

La Legge del 14. Maggio 1793. che ordina l'esecuzione personale contro i Debitori per cause civili non è ripristinata in Toscana. Ivi N. 11. 12.

La Legge del 15. Novembre 1814. distingue le Operazioni, che debbono eseguirsi dai Testatori, da quelle che sono eseguibili dai Notaj T. 26. Dec. 6. N. 14. p. 35.

Non merita il favore della Legge quegli che è il primo a disprezzarne le forme. T. 25. Dec. 19. N. 2. p. 104.

La Legge non presta assistenza a quelle azioni, che vogliono fondarsi sopra atti posti in essere senza l'osservanza delle forme dalla medesima prescritta. T. 26. Dec. 23. N. 11. p. 122.

Le Leggi soccorrono i vigilanti, ed i providi. T. 26. Decis. 28. Num. 10. p. 144.

La non retroattività delle Leggi ha un'eccezione nel caso, in cui la nuova Legge non introduce un nuovo Gius, ma dispone in modo declarativo delle Leggi precedenti. T. 26. Dec. 59. N. 1. p. 326.

Quando il Legislatore interpetra una Legge, è dessa, che schiarita dalla voce del Principe agisce sulle questioni a lei posteriori, e non la nuova, che agisce su quella a lei precedenti. Ivi N. 2.

La Legge del 17. Luglio 1827. dispone per modo declarativo dell'Articolo 113. della precedente Legge Criminale del 30. Novembre 1786. Ivi N. 3.

Declarativa, e interpetrativa dicesi quella Legge, che è emanata a fine di re-

secare le questioni insorte, e la discordante Giurisprudenza dei Tribunali. Ivi Num. 4.

Il Principe, che nel proemio della Legge si propone di far cessare l'osservanza varia dell'Art. 113. della Legge del 1786. apertamente dichiara di volere interpetrare lo stesso Articolo. Ivi N. 5. 6. 7.

In una Legge d'ordine, e di bene generale diretta a favorire il Commercio non deve eredersi di trovare un benefizio esclusivo, ed individuale, che compensi l'enfiteuta dell'onere di una nuova imposizione. T. 27. Dec. 1. N. 18. p. 4.

La sanzione delle Leggi non può estendersi, nè è operativa, se non nel caso preciso in cui provvede. T. 27. Dec. 2. N. 10. p. 28.

Una Legge abolita non può dar norma ai diritti, ed obbligazioni create posteriormente alla di lei abolizione. Ivi N. 12.

Secondo le nostre Leggi si deve favorire la libertà dei beni, e nel dubbio si deve rispondere per l'esclusione del fidecommisso. Tom. 27. Dec. 23. N. 37. p. 162.

Quando la Legge è chiara non deve con troppo sottili interpetrazioni adombrarsi. Ivi N. 48.

Cessando la ragione della Legge, deve cessare anche il disposto. T. 27. Dec. 60. N. 5. p. 369.

Ove la Legge non distingue non è permesso a noi di distinguere. Tom. 28. Dec. 41. *N*. 3. p. 208.

Ciò che la Legge non dice, non debbono neppur dirlo i Tribunali. T. 29. Dec. 1. *N*. 5. p. 3.

Nelle cose dubbie si deve servire rigorosamente alle parole della Legge. T. 30. Dec. 1. *N*. 4. p. 3.

Qualche volta deve secondarsi lo spirito della Legge indipendentemente dalle parole della stessa Legge. Ivi N. 5.

Nelle Leggi sono le parole quelle che annunziano la mente del Legislatore. Ivi Num. 6.

Le parole chiare di una Legge debbono servire per spiegare le men chiare, e dubbiose. Ivi N. 7.

Quando la ragione della Legge, e le parole consuonano quegli che deve applicarla è in dovere di confermarvisi, e qualunque interpetrazione equitativa, ed estensiva ne diviene una violazione. Ivi N. 8.

La Legge che suppone una parte vincitrice per necessaria reciprocità suppone una parte soccumbente nella contestazione decisa. T. 31. Decis. 1. Num. 17. pag. 4.

Ove la Legge è chiara, e precisa non può rimanere inosservata sul riflesso di allegati inconvenienti, che si pretende, che resultino dalla di lei esecuzione. T. 32. Dec. 15. N. 6. p. 114.

La Legge si reputa fatta per i casi più frequenti non per gli insoliti, e raramente contingibili. T. 33. Dec. 29. N. 26. p. 205.

Quando la Legge ha proveduto all'indennità dei Creditori coi mezzi ordinari e comuni, non vi ha motivo di dover supplire alla di lei provvidenza con mezzi straordinari ed esorbitanti. Ivi N. 27.

E' contemplato dalla Legge colui che per le sue qualità sostanziali, e caratteristiche trovasi appartenere alla classe di persone, a cui le parole della Legge sono dirette. T. 33. Dec. 54. N. 8. p. 356.

Ove concorrono le parole della Legge ivi pure si adattano, e convengono le di lei disposizioni. Ivi N. 9.

Quando la Legge è declaratoria di una Legge antecedente, influisce anche su i casi precedenti. T. 33. Decis. 401. N. 6. p. 639.

Quegli, che dichiara, nulla fa di nuovo, ma ciò ch' è già fatto, e che sia men chiaro, meglio manifesta. Ivi N. 7.

La dichiarazione alla Legge si considera come se vi fosse letta fino da principio. Ivi N. 8.

È nullo qualunque atto, che non si eseguisca secondo il precetto della Legge e con quella verità, che le Leggi vogliono in ogni atto. Ivi N. 9.

V. Appello. — Tribunali.

LEGGE D' AMORTIZZAZIONE

L' oggetto finale della Legge d' Amortizzazione è quello d' impedire il passaggio dei beni nella manomorta, come pure quello di favorire la libertà delle contrattazioni salva sempre la giustizia. T. 25 Dec. 1. N. 44. p. 6.

Il consenso prescritto agli Amministratori dei Patrimoni non esenti dalla Legge del 2. Marzo 1769. è quello ch' è ravvisato dalla Legge predetta. Ivi Num. 55.

La Legge del 2. Marzo 1769. sebbene abbia permesso al Livellario di disperre dei beni di manomorta non esente, ha voluto ancora, che dipenda dal modo, col quale a questa alienazione interviene il Padrone diretto, il determinare gli effetti. Ivi N. 56.

La Legge non ha subordinati i diritti del Padron diretto all' esistenza nelle alienazioni dei Livelli, dovendo alle medesime andar congiunto il consenso o *permissivo*, o *dispositivo* dello stesso Padrone diretto. Ivi N. 57. 58.

La Legge d' Ammortizzazione ad onta della quasi allodialità, e finta appodiazione non ha di fronte al Padrone diretto distrutta la vocazione di coloro, che derivano dai primi investiti. Ivi N. 42. 43.

V. Livelli.

LEGGE DE' 2. GIUGNO 1816.

La Legge del 2. Giugno 1816. ritolse il godimento della vita civile tutti coloro, che ne erano privi prima del Maggio 1809. e che l' avevano riacquistata sotto l' impero del Governo Francese. Tom. 33. Dec. 51. N. 18. p. 356.

LEGGE DEL 15. NOVEMBRE 1814.

Col Motuproprio del 15. Novembre 1814. fu stabilito che il Codice di Commercio Francese avesse la sua efficacia nelle parti, che non fossero concontrarie ai Regolamenti per i Tribunali commerciali. Tom. 33. Decis. 82. N. 5. pag. 548.

LEGGE DEL 2. MARZO 1769.

La Legge del 2. Marzo 1769. preservò al concedente il livello le prerogative, che di ragion comune, e per l' indole del Contratto gli appartengono. T. 29. Dec. 37. N. 5. p. 205.

LEG. DIFFAMARI

Quando non concorrono iattanze giudiciali o stragiudiciali, ma la lite positiva, e contestata, non è invocabile da alcuno dei contendenti il prescritto della *Leg. diffamari*, ch' è diretta a reprimere l' esagerazione dei diritti immaginari. T. 33. Dec. 87. Num. 5. 6. pag. 601.

La *Leg. diffamari* non accorda il suo aiuto, quante volte le ragioni si ap-

palesino effettive, e l'attore in seguito di quelle abbia provocato il reo convenuto al Giudizio. Ivi N. 7.

LEGGI

Le Leggi che derogano al Gius Comune debbono strettamente rispettarsi. T. 29. Dec. 1. N. 12. 13. p. 4.

Le Leggi che regolano lo stato delle persone ricevono la loro applicazione dal giorno in cui son pubblicate. T. 29. Dec. 4. N. 11. p. 20.

Nelle Leggi mai debbono riputarsi oziose, e senza alcun oggetto utile le parole. T. 29. Dec. 5. N. 6. p. 30.

Le Leggi, una volta abrogate, non possono utilmente invocarsi. T. 29. Dec. 10. N. 9. p. 62.

LEGGI CANONICHE

Le Leggi Canoniche proibiscono le arbitrarie alienazioni dei beni soggetti ad Ecclesiastico Patrimonio. T. 25. Dec. 39. N. 5. p. 290.

V. Patrimonio Ecclesiastico.

LEGGI ESTIMALI

Le Leggi Estimali obbligano il Compratore alla Voltura dei beni comprati, non già quegli a di cui favore erasi radicato il dominio degli stessi beni per titoli precedenti, che non hanno rapporto colle successive alienazioni. T. 29. Decis. 1. N. 8. 9. p. 3.

Le Leggi Estimali per l'omissione della voltura influiscono in vantaggio di quei Creditori, che hanno contrattato coll'alienante dopo la fatta alienazione. Ivi N. 10.

Le Leggi Estimali dispongono, che il dominio dei beni alienati deva reputarsi non trapassato nell'alienatario per la non fatta voltura, all'effetto che possa imporvisi efficacemente delle ipoteche. Ivi N. 11. p. 4.

Il favore del Commercio non può somministrare fondamento per estendere le Leggi Estimali ai casi in quelle non contemplati. Ivi N. 14. 15.

Le Leggi Estimali in Toscana furono abrogate dalle Leggi Francesi. Ivi N. 16. 17.

LEGGI FRANCESI

Le Leggi Francesi non sciolsero i vincoli Livellari, nè resero come liberi i beni già enfiteutici, come fu creduto per errore. T. 27. Dec. 6. N. 3. p. 56.

Le Leggi Francesi non alterarono in modo alcuno i privilegi di quelle Doti che erano state costituite prima del loro impero. T. 27. Dec. 18. N. 2. p. 129.

Le Leggi Francesi negavano l'ipoteca giudiciale ai processi verbali di conciliazione. T. 31. Dec. 1. N. 44. p. 6.

Ed agli atti d'aggindicazione celebrati avanti il Tribunale. Ivi N. 45.

Le Leggi Francesi in Toscana restarono abolite colle Patrie Leggi del 9. Novembre 1814. T. 33. Dec. 51. N. 4. p. 356.

LEGGI NUOVE

Le Leggi nuove, che sopravvengono, riguardano, e investono i casi futuri, e non già i diritti in antecedente quesiti. T. 33. Decis. 21. N. 7. p. 150.

LEGGI PONTIFICIE E PIEMONTESI

Le Leggi Pontificie, e le Leggi Piemontesi richiedono una Sentenza condannatoria per costituir l'ipoteca giudiciale. T. 31. Dec. 1. N. 12. p. 4.

LEGGI ROMANE

Le Leggi Romane hanno determinato i caratteri, ed i segni, dai quali si

può riconoscere la natura dei fatti violenti, e dolosi. T. 24. Decis. 29. Num. 10. p. 185.

LEGISLATORE

Quando il Legislatore ha determinato in specie l'oggetto unico delle sue volontà, tutte le successive disposizioni, sebbene con generalità enunciate, debbono restringersi entro i limiti prefissi. T. 27. Dec. 23. N. 49. p. 162.

Il Legislatore è il migliore interpetre delle Leggi sulle quali è autore. T. 33. Dec. 101. N. 4. p. 638.

LEGISLAZIONE TOSCANA

La Legislazione Toscana prescrive delle forme precise, ed ha ordinato quelli atti, che regolar debbono l'andamento dei diversi Giudizi. T. 30. Decis. 48. N. 1. p. 248.

V. Clausule Ceterate.

LEGITTIMA

Quel Figlio, che dal Padre non ottiene, che la sola Legittima, non può dirsi erede se non ad alcuni effetti. T. 24. Decis. 20. N. 2 p. 131.

Non compete l'azione di petizione d'eredità agli eredi di colui, che doveva conseguire la legittima a titolo d'instituzione. Ivi Num. 3.

Agli eredi di colui, che doveva conseguire la legittima a titolo d'instituzione compete l'azione personale, ed ipotecaria esercibile nel luogo del domicilio del possessore dei beni ereditari, e nel luogo, ove sono situati i beni. Ivi Num. 4. 5. p. 132.

La Legittima non sta in luogo degli alimenti, e la Madre indipendentemente dal bisogno di essere alimentata ha diritto alla legittima su i beni della Figlia. T. 26. Decis. 31. Num. 12. p. 180.

La Legittima non può essere aggravata di alcun onore. Tom. 28. Dec. 23. N. 5. p. 133.

Quando si stabilisce la legittima si tengono a calcolo anche le donazioni fatte a favore di uno dei figli, quando non costi, che siano correspettive, ed onerose. Tom. 30. Decis. 66. N. 1. p. 337.

Quando nel determinar la legittima si tengono a calcolo le donazioni, se in queste si verifica qualche onere, deve questo considerarsi per quello che sia realmente, e riguardarsi la donazione in parte onerosa, e in parte lucrativa. Ivi N. 2.

Nel determinare la legittima le donazioni si considerano meramente lucrative, quando l'onere dipende da una eventualità, che non si è verificata. Ivi N. 3. 4.

L'azione diretta al conseguimento della eredità intestata è incompatibile coll'azione diretta al conseguimento della Legittima, la quale non è dovuta di regola che nelle successioni testamentarie. T. 31. Dec. 44. N. 1. p. 251.

L'azione alla Legittima dovendo direttamente sperimentarsi contro l'eredità, e contro gli eredi, non può esercitarsi dagli eredi medesimi non dandosi azione e passione nelle persone stesse, e sul medesimo subietto. Ivi N. 2.

L'obbligo di prestare la pura, e nuda legittima di ragione dovuta, imposto dal Codicillante al suo Legatario colle parole avversative *ma però con obbligo ec.* poste immediatamente dopo al divieto generico d'ogni detrazione deve riportarsi diretto non già ad indurre un prelegato di legittima a pro degli eredi intestati, ma soltanto a ridurre ai termini di ragione la troppo estesa generalità del divieto

suddetto per la contingenza del caso in cui i Legittimari non trovassero salva la loro legittima nella intestata eredità. Ivi N. 3.

Una tale intelligenza trova un validissimo appoggio nella dichiarazione del disponente che il soggetto legato non debba imputarsi nella legittima dovuta al Legatario egualmente che agli altri Legittimari. Ivi N. 4.

LEGNO MARITTIMO

Per stabilire il vero, e certo importare di un Legno marittimo, un Certificato di un Costruttore è poco valutabile. T. 32. Dec. 13. N. 3. p. 136.

LESIONE

Per misurare la lesione deve mettersi da una parte il valore della cosa, o cose, o obbligazioni, che si danno, e dall' altra l' ammontare di ciò che si riceve. T. 26. Dec. 2. N. 5. 7. p. 13.

LESIONE ENORMISSIMA

La Lesione enormissima parificandosi al dolo deve dimostrarsi con chiarissimi ed indubitati argomenti. T. 29. Dec. 31. N. 10. p. 170.

LETTERE

Le Lettere, le Quietanze, ed altri privati documenti scritti dall' attore sono un principio di prova per scritto a suo favore ogni qualvolta siano prodotti dal reo convenuto. T. 25. Dec. 65. N. 3. p. 457.

LETTERE DI CAMBIO

Secondo la Legislazione Francese le Obbligazioni rivestite della forma di Lettere di Cambio, o di Biglietti all' Ordine sottoponevano l'Obbligato all'esecuzione parata anco personale. T. 26. Dec. 1. N. 5. p. 3.

Le Lettere di Cambio fra' Banchieri, e Mercanti hanno l' esecuzione parata. Ivi N. 6.

Le Lettere di Cambio tratte, girate, e accettate dai non Mercanti si reputano semplici promesse, o obbligazioni, ne hanno privilegi Ivi N. 7.

Quando le Lettere di Cambio sono firmate dai Negozianti, Banchieri, e non Mercanti, l' azione privilegiata si esercita contro i primi, e si procede contro i secondi come per le altre obbligazioni civili. Ivi N. 8.

Le cause riguardanti Lettere di Cambio firmate da non Mercanti sono di competenza dei Tribunali Civili, ed il Tribunale di Commercio le deve rigettare. Ivi N. 9.

Quando le Lettere di Cambio sono firmate dai Mercanti, e non Mercanti, le cause, che le riguardano possono agitarsi al Tribunale di Commercio, ma questi non può rilasciare contro i non Mercanti l' arresto personale. Ivi N. 10.

Il Possessore di una Cambiale può agere esecutivamente contro gli stralciari di una Ragione Mercantile in stralcio a forma dell' Art. 1. della Legge del 23. Novembre 1818. T. 26. Dec. 35. N. 1. p. 211.

Quando dal debitore della Cambiale è fatto il conveniente deposito, il Creditore non può impedire l' esame dell' eccezioni date dallo stesso debitore. Ivi Num. 9.

La Legge del 15. Settembre 1814. non ha variato la natura delle Lettere di Cambio tratte, girate, o accettate dai non Mercanti, che relativamente all' esecuzione personale, e parata. T. 27. Dec. 19. N. 1. p. 133.

Le Lettere di Cambio secondo il Codice Francese di Commercio Artic. 3. possono esser tratte sopra un individuo, e pagabili al domicilio di un Terzo. T. 32. Dec. 38. N. 1. p. 300.

Il Creditore della Lettera di Cambio pagabile al domicilio di un Terzo secondo il *Cod. Francese*, per avere il pagamento può adire il Tribunale del domicilio eletto, ed a questo stesso domicilio far la notificazione degli atti. Ivi Num. 2. 3.

I Creditori di recapiti mercantili possono, secondo la Legge del 23. Settembre 1818. agere contro i loro debitori in via esecutiva senza esser tenuti a munirsi della Sentenza, che condanni al pagamento del debito, per mezzo di un precetto notificato al domicilio eletto dal debitore. Ivi N. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14.

LETTERA CONFIDENZIALE

Una Lettera confidenziale, che scrive il Debitore al suo Creditore, può contenere delle frasi non avvertite, le quali non possono portare a credere, che lo stesso debitore abbia rinunziato ad un diritto che gli compete. T. 33. Decis. 23. N. 6. p. 157.

LIBERAZIONE AL PUBBLICO INCANTO

L'Art. 1072. del Regolamento di Procedura concerne l'approvazione della liberazione accaduta al pubblico incanto, e non può trarsi al caso dell' approvazione di una nuova offerta nei dieci giorni successivi alla seguita liberazione. T. 30. Dec. 42. N. 1. p. 222.

La liberazione dei beni liberati all'incanto non può approvarsi se non dopo il termine di giorni dieci, nel qual tempo è permesso a chiunque di fare un offerta d'aumento, la quale se vien fatta, i beni tornano all'incanto. Ivi N. 2.

Le istanze di approvazione di liberazione debbono dal Liberatario, dal Creditore, e anche dal debitore esser portate all'Udienza con semplice citazione. T. 31. Dec. 72. N. 1. p. 437.

Il Giudice sull' istanza avanzata delibera validamente approvando la liberazione, malgrado che nello stesso giorno il debitore nomini Procuratore per opporsi. Ivi N. 2.

Quegli che vuole opporsi alla liberazione è duopo, scelto il Procuratore, che questi nominandosi tale in atti esibisca insieme l'eccezioni, o si presenti a darle all' udienza nel giorno pel quale è stato citato. Ivi N. 3.

LIBERATARIO NEGLIGENTE

Contro il Liberatario negligente a corrispondere al prezzo possono i Creditori per stabilire il fatto della negligenza agere per mezzo di precetto, o sia richiamo a sodisfare al suo debito. T. 33. Dec. 103. N. 5. p. 649.

V. Offerente.

LIBERTA'

La libertà di un Cittadino è di un pregio sempre superiore ad ogni stima. T. 26. Dec. 9. N. 2. 3. p. 136.

LIBRI

I Libri d'Amministrazione di una Fattoria non meritano quella fiducia, che si attribuisce ai Libri Mercantili. T. 33. Dec. 77. N. 1. p. 524.

La partita estratta da un Libro d'amministrazione, che non è Mercantile, ma privato, non può far prova contro il preteso debitore a favore dell' Amministratore scrivente il medesimo, nè a favore dell' Amministrato. Ivi N. 2.

Qualche volta anche il Libro privato può meritar fede a fomentare delle congetture valevoli all' uopo. Ivi N. 3. 4.

LIBRI DI AMMINISTRAZIONE PUPILLARE.

Le partite ai Libri saldi di somministrazioni fatte dal Curatore al sottoposto non si attendono in Giudizio se non sono corredate delle opportune ricevute, o almeno i detti Libri firmati, e approvati dalle parti. T. 28. Dec. 61. N. 1. p. 300.

LIBRI DEL NEGOZIANTE.

I Libri del Negoziante, che si esibiscono per desumere dei riscontri relativi alla contestazione debbono star chiusi in ogni altra parte estranea alla contestazione. T. 29. Dec. 43. N. 8. 9. p. 233.

L'Art. 11. del Cod. di Commercio ordina, che i Libri siano dal Commerciente conservati per il corso di dieci anni. T. 33. Dec. 89. N. 4. p. 572.

Quando negli atti manca ogni prova dell'esistenza dei Libri, ed in qual tempo l'avessero avuta, non è dato l'esaminare se fossero stati conservati per un decennio a forma del Codice di Commercio. Ivi N. 5.

La comunicazione dei Libri non può essere ordinata dal Giudice che negli affari di successione, di comunione, di divisione di Società, o di Fallimento, nei quali è necessario conoscere in ogni sua estensione il Patrimonio del Negoziante. Ivi N. 6.

Nelle contestazioni, eccettuate quelle, nelle quali il Patrimonio del Negoziante è d'uopo, che sia conosciuto nella sua estensione il Giudice non può ordinare, che la sola presentazione dei Libri, affinchè siano aperti, e letti gli articoli che interessano. Ivi N. 7.

Non conviene che sia violato il segreto del commercio, ne che sia attinto dai Libri del Negoziante quali siano le sue faccende, i suoi mezzi, i suoi impegni. Ivi N. 8. p. 573.

L'esibizione dei Libri non si accorda quando mancano li estremi dell'azione *ad Exhibendum*, e quando sono contrarie le disposizioni del Codice di Commercio. Ivi N. 9.

Non è luogo a produrre, e depositare i Libri di Commercio, quando il conteggio è stato desunto dalle loro partite. T. 33. Dec. 94. N. 3. p. 592.

LIBRI ESTIMALI

V. Voltura ai Libri Estimali.

LINEA

La parola *Linea* nel linguaggio forense indica la collettiva graduale ed indefinita di tutti gl'individui sì maschi, che femmine provenienti dallo stesso stipite. T. 30. Dec. 3. N. 12. p. 16.

LINEA MASCOLINA

La linea *mascolina* comprende i soli discendenti maschi di maschio, e la femminina i soli discendenti da femmina. T. 30. Dec. 3. N. 13. p. 17.

La linea *masculina e femminina* altro non è che la serie progressiva di tutti i maschi, e di tutte le femmine provenienti da uno stesso stipite. Ivi Num. 14. 32.

LIQUIDAZIONE DI DANNI

La liquidazione dei danni già dichiarati in genere è un accessorio del Giudizio principale della condanna in genere. T. 30. Dec. 52. N. 6. p. 265.

La liquidazione dei danni refettibili dal Venditore al Compratore per causa di evizione è di competenza del Giudice che decise sullo spoglio, e sull'obbligo in genere del Venditore al restauro del danno. Ivi N. 7. 8.

Nel Contratto di Locazione per la liquidazione dei danni la quantità del duplo deve calcolarsi dal Canone stabilito fra i Contraenti. T. 27. Decis. 4. N. 2. p. 44.

V. Contratti

LITE

Sebbene non sia seguita la contestazione della lite non è permesso all'attore di abbandonare il Foro, al quale ha chiamato il reo convenuto. T. 24. Dec. 20. N. 7. 8. p. 132.

Le Liti si debbono dai Giudici resecare più che sia possibile specialmente fra i Congiunti di sangue. Ivi N. 26.

La Lite non può dirsi instituita colla semplice Istanza di una delle Parti, ma bensì quando all'Istanza succede la legittima contradizione. T. 25. Decis. 22. N. 2. p. 205.

L'appellato finchè non ha costituito il suo Procuratore non può dirsi, che abbia costituito la lite nel Giudizio d'appello. T. 26. Dec. 19. N. 3. p. 101.

Finchè la lite non è contestata non può dirsi formato quel quasi Contratto, ch'è principio, e fondamento del Giudizio, da cui dipendono tutti gli atti successivi, e divengono capaci d'effetto. Ivi N. 4.

Colui, che ha trascurato di porre in essere il quasi Contratto, non ha diritto di tenere obbligato il suo avversario all'adempimento delle obbligazioni, che non possono stare senza la contestazione della lite. Ivi N. 5.

V. Legato d'usufrutto. — Legatario. — Legato Eventuale. — Usufrutto — Rinunzia alla Lite.

LITE CONTESTATA

Quando dall'attore è stata esibita la domanda introduttiva del Giudizio, e dal convenuto sono state date le convenienti eccezioni, la lite, negli speciali rapporti della domanda, si considera contestata. T. 30. Dec. 48. N. 2. p. 248.

La contestazione della lite opera, che il Giudice resta investito della Giurisdizione per conoscerla, e risolverla. Ivi N. 3.

LITIGANTE

Non si può obbligare chi agisce giudicialmente a valersi di altri mezzi, che di quelli, che gli crede in mente sua bastanti per ottenere l'intento, che si propone. T. 31. Dec. 39. N. 1. p. 227.

LITIGANTE OSTINATO

L'ostinato Litigante non può sottrarsi a quella condanna di spese, alla quale lo sottopone la Legge. T. 24. Dec. 38 N. 6 p. 253.

LITIGANTE TEMERARIO

Colui, che è Litigante temerario deve condannarsi in tutte le spese anco stragiudiciali. T. 26. Dec. 34. N. 6. p. 207.

V. Opposizione. — Spese stragiudiciali.

LITIGANTE MISERABILE

Quando il Litigante, che ha avuto per miserabilità il Procuratore, vince la lite colla condanna del succumbente nelle spese, queste spese non formano credito al Vincitore, ma al Procuratore, ed al Tribunale decidente. T. 31. Decis. 38. N. 1. 2. p. 223.

La cessione fatta dal Vincitore della lite dell'importare delle spese ch'è stato difeso come miserabile, non è efficace, perchè passano nel Procuratore, e nel Tribunale. Ivi N. 3.

LITIGANTI

Quello dei Litiganti, che riconosce espressamente in atti un diritto di prelazione in favore dell'altro Litigante, non può recedere da quanto ha formalmente concordato. T. 24. Dec. 41. N. 2. p. 263.

I Litiganti non possono avere intenzione fondata in un Decreto ordinatorio d'aggiornamento che di sua natura può sempre essere revocato dallo stesso Giudice. T. 24. Dec. 47. N. 4. p. 320.

Quando le qualificazioni dei Litiganti sono omesse nelle narrative della Sentenza, ma indicate nelle Scritture, che la precedono, è una omissione da non rimproverarsi. T. 25. Dec. 53. N. 3. p. 423.

Non può quel Litigante, ch'è causa della nullità di una Sentenza, allegarla a suo favore. T. 27. Dec. 31. N. 6. p. 220.

Quello dei Litiganti, che ricorre all'I. e R. Consulta per ottenere la Revisione dimostra di esser persuaso di non aver diritto all'appello. T. 25. Dec. 73. N. 2. p. 491.

La negligenza d'uno dei Litiganti non può rilevarsi a danno degli altri. T. 26. Dec. 4. N. 4. p. 23.

Quando le Parti litiganti sono comparse alla discussione incidentale, alla quale fu riunito l'incidente al merito, se mancò la citazione un tal difetto è improponibile venendo sanato dalla comparsa delle Parti alla Udienza. Ivi N. 5.

Quando quegli dei Litiganti non reclama per gl'incidenti promossi non è da ascoltarsi l'altro Litigante contro del quale erano stati elevati. Tom. 27. Dec. 57. N. 3. p. 354.

Non è lodevol cosa, che il Litigante con nuovo giuramento tenti di trarre dalla bocca dell'avversario confessioni, che stiano a smentire quanto questi ha detto in atti. T. 27. Dec. 63. N. 7. p. 383.

Per ammettere il Litigante rimasto succumbente nella terza Istanza al nuovo esame della causa all'appoggio di nuovi documenti, d'uopo è, che questi siano sufficienti non ad eccitare un dubbio, ma capaci a determinare una decisione contraria alla rejudicata. T. 27. Dec. 65. N. 1. 2. 4. p. 399.

I Litiganti non debbono esser giudicati *ad imparia*. T. 33. Dec. 20. Num. 5. p. 144.

La dichiarazione di alcuni Litiganti di considerare come nulla ed inefficace la Sentenza non impedisce, che la stessa Sentenza si riguardi come valida di fronte a quegli a di cui favore non parla la dichiarazione. T. 33. Dec. 42. Num. 7. p. 297.

LIVELLARE

Quando fra il Livellare, ed il Padrone diretto è stato convenuto, che tutti i dazzi imposti, e da imporsi siano a carico del Conduttore la regola, che vuole, che si repartino a rata di comodo fra l'uno, e l'altro non sussiste. T. 28. Decis. 68. N. 1. 2. 4. 5. 6. p. 331.

Il Livellare, ch'eredita da uno dei compresi nel livello la di lui porzione, è tenuto nel caso che quegli abbia lasciato dei debiti alla restituzione dei frutti percetti della porzione del livello ereditata. T. 31. Dec. 8. N. 19. p. 72.

V. Livelli.

LIVELLARI

Nei Livelli *non propri* il Livellare deve sopportare quelle spese, che riguardano la comodità di percipere i frutti, e quelle per le quali si ottiene l'inco-

lumità, e la conservazione del Fondo esser debbono a carico del Padrone diretto. Tom. 27. Dec. 1. Num. 29. pag. 4.

L'obbligo ai Livellari di provvedere alle spese, che riguardano la difesa delle raccolte, non ha luogo quando la spesa ha per oggetto di provvedere alla conservazione del Fondo. Ivi N. 30. 31. 32.

La Legge del 1775. sopra la formazione degli Estimi, ordina, che i Livellari debbano intestarvisi, e rilascia salvi, ed illesi i diritti degli stessi Livellari verso i Padroni diretti. Ivi N. 34.

Senza un patto contrario, o una correspettività accordata al Livellare per l'assunzione a suo carico delle gravezze sopreggiunte, e delle spese necesssarie per la conservazione dei fondi, l'onere deve ricadere a misura del benefizio anche sopra i Padroni diretti. Ivi N. 35.

Il Conduttore del Livello intimato a pagare i Canoni arretrati, se fa dei medesimi l'intiero deposito, e lo notifica al Creditore ha adempiuto al suo obbligo, nè incorre nella caducità. T. 27. Dec. 33. *N.* 1. p. 332.

Il possesso reale preso dal Padrone diretto dei beni allivellati prima della spirazione del termine assegnato al Livellare per purgazione della mora, è nullo poichè tutto il termine è a favore del debitore. T. 27. Dec. 33. N. 2. p. 232.

V. Enfiteusi. — Intimazione al Livellari.

LIVELLI

Per l'estinzione delle tre linee contemplate nella concessione livellaria ha luogo la devoluzione del livello al domino diretto. T. 27. Dec. 49. N. 2. p. 305.

Quando il Possessore del Livello concesso a linea mascolina di manomorta muore senza disporre succede liberamente il chiamato *maschio* nell'atto di concessione. T. 27. Dec. 50. N. 1. 2. 3. 4. p. 307.

Quando nel Contratto di concessione nel designare le Persone indicate al Livello si prescrive, che al pagamento del Canone, e alla conservazione dei beni siano tenuti i *Figli Maschi*, *e Discendenti di Maschio*, deve considerarsi pazionato il Livello, e che la pazione sia ristretta ai soli Maschi. Ivi N. 5. 6.

Quando la concessione del Livello è fatta al Conduttore, suoi figli *Maschi* e discendenti di *Maschio* sono assolutamente escluse le femmine. Ivi N. 7.

I Livelli anche Ecclesiastici, che presentano il carattere di una concessione pazionata, possono essere ereditari in virtù delle convenzioni contenute nei Contratti. Ivi N. 8.

Quando nei Contratti di Livello Ecclesiastico si legge, che la concessione *sia*, *e s'intenda ereditaria*, e di poi per modo di continuata Orazione si legge, che sia transitoria a tutti i figli *Maschi di Maschio in infinito*, deve intendersi, che sono escluse le Femmine. Ivi N. 9. 10.

Quando nei Contratti di concessione livellaria apparisce il Gius di donazione dei discendenti Maschi a preferenza delle Femmine, ha luogo il Gius di accrescere fra' Maschi medesimi in esclusione delle Femmine. T. 28. Decis. 29. N. 1. p. 157.

Quando non costa della volontà dei contraenti in contrario la divisione dei beni livellari fra' compresi non importa remissione di vincolo. Ivi N. 2.

La remissione del vincolo può apparire evidente perchè espressa nel Contratto, o per mezzo di congetture. Ivi N. 3.

Non può dirsi rimesso il vincolo livellare in una divisione avvenuta fra i compresi, allorchè non è accompagnata da clausule importanti traslazione di do-

minio, o da parole inducenti renunzia ai diritti scambievoli competenti ai dividenti. Ivi N. 4.

I beni livellari debbono considerarsi come liberi quando ne è stato disposto come liberi. Ivi N. 5.

Quando i beni tutti sono venuti in divisione tra Fratelli in qualità livellare, si considera esclusa la remissione del vincolo. Ivi N. 6.

Non si alienano i beni livellari nel senso della Legge del 1769. e delle istruzioni, e si conserva nel tempo stesso il Gius di vocazione per i chiamati ex pacto, et providentia. Ivi N. 7.

La divisione dei beni livellari non importa alienazione se d'altronde non ne costa, non potendosi presumere, che alcuno rinunzi ai propri diritti quesiti con un'atto incompatibile per conservarli. Ivi N. 8: 9. 10. 13.

La Legge del 1769. e le istruzioni danno facoltà di alienare i beni livellari, ma non mutano la natura, e l'importanza degli atti, che si pongono in essere dai possessori dei livelli, nè fanno divenire atto di alienazione quello, che per volontà dei contraenti non è tale. Ivi N. 11. p. 158.

I Tribunali hanno opinato che i livelli sono passibili di qualunque condizione in modo da non più ritenere una special caratteristica. Tom. 29. Dec. 22. N. 8. p. 121.

Nei livelli a titolo oneroso quando la concessione è fatta a più persone si reputa solidale, ed estinta che sia alcuna delle linee dei compresi la porzione ad essa spetante si accresce agli individui viventi, e non si consolida al dominio. T. 31. Dec. 8. N. 2. 3. p. 71.

Quando nei livelli onerosi la concessione è di un fondo tutto insieme considerato, quando tutti i primi conducenti assumono l'obbligazione di osservare i patti, e pagare il Canone, e non si rammenta in particolare l'obbligo di alcuno dei medesimi, si presume il Gius accrescendi. Ivi N. 4.

Quando nei livelli onerosi concessi a più persone i contraenti hanno previsto il caso della non reversione di alcuna quota del livello per l'esistenza di alcuno dei provenienti dai primi investiti ha luogo il Gius accrescendi fra i compresi. Ivi N. 5.

Quando nei livelli concessi a più persone si ammette la vocazione delle femmine per una volta soltanto, ha luogo il Gius accrescendi fra i compresi. Ivi N. 6. 7.

Quando più conduttori di un livello hanno assunto l'onere di erigere una casa sul fondo livellare a loro spese non refettibili nel caso di devoluzione o per linea finita, o per canoni non soluti, ha luogo il Gius accrescendi fra i compresi. Ivi N. 8.

Nei livelli, nei quali è il Gius accrescendi fra i compresi, l'ipoteca impressa dal livellare sul fondo, persevera finchè dura la linea dei compresi. Ivi N. 9. 14.

L'oggetto del Motuproprio del 24. Maggio 1783., e delle successive istruzioni del 1. Giugno è di restituire al commercio, ed alla libera disponibilità i beni delle Comunità, ed altri Luoghi Pii esenti dalla Legge d'Ammortizzazione. T. 32. Dec. 1. N. 1. 20. p. 3.

Il Possessore di un Fondo restituibile ad altri, se in seguito diviene in esso libero il diritto di disporne, l'alienazione si convalida nell'alienatario, e diventa irretrattabile. Ivi N. 2.

Quegli, che supplica il Sovrano ad accordargli la Grazia di vendere un Fondo livellare di diretto dominio di una Comunità per dimettere col prezzo i Creditori, che lo molestano, e per supplire ai bisogni della famiglia, manifesta la volontà di vendere il Fondo irretrattabilmente. Ivi. N. 3. 4.

Il Livellario di beni di diretto dominio di una Comunità, che ricorre al Principe per poterne far la cessione, deve intendersi questa del formale enfiteutico, e non della sola percezione dei frutti per durante la sua vita. Ivi Num. 5. 6. 7. 8. 9.

Qualunque livellare ha il diritto di poter distrarre, durante la sua vita, i frutti del Fondo enfiteutico. Ivi N. 10. p. 4.

La cessione dei frutti del Fondo enfiteutico non può riguardarsi per una vera, e propria alienazione. Ivi. N. 11.

Quando per le dichiarazioni del livellare di beni di una Comunità, di coloro, che presiedono all'interesse della stessa Comunità, e per il fatto del Principe tutte le vedute sono dirette alla sostituzione di un nuovo livellare, non può dubitarsi della perpetua cessione del Fondo. Ivi N. 13.

Le frasi *dà, cede, e vende* unite alle clausole del *costituito*, *dell'avere ec.* e *possedere ec.* non sone conciliabili, che con una vera, e propria vendita. Ivi Num. 14.

La relazione avuta ad un'atto è di sua natura repetitiva di tutto ciò che nel relato si contiene. Ivi N. 15.

Il prezzo della cessione indica se questa debba intendersi dei soli frutti durante la vita del cedente, o sivvero del dominio utile del Fondo. Ivi N. 16. 17. 18.

Le frasi, e dizioni susseguentemente adoprate in un'atto qualunque debbono considerarsi pedissequè, e famulative colla precedente chiara disposizione. Ivi N. 19.

La voltura ai libri estimali in testa del cessionario di un livello dimostra, che la cessione è una vera perpetua alienazione del dominio utile. Ivi Num. 26. 27. 28. 29. 31.

Non può da quello, nè dai di lui aventi causa impugnarsi ciò, che una volta è stato confessato. Ivi N. 30.

I Figli di colui, che ha ceduta la porzione di un Fondo livellare, se fanno la recognizione *in dominum* dell'altra porzione loro rimasta, e riconoscono per confinante il Cessionario, confermano l'alienazione. Ivi N. 32. p. 5.

Il Cessionario di beni livellari, ch'esercita degli atti incompatibili con una precaria retenzione dei medesimi, sotto gli occhi dei figli del cedente, acquista una prova della confermazione della cessione da esso fatta. Ivi N. 33.

Coll'Editto del 2. Marzo 1769. venne stabilito il Gius reale della libera alienazione dei livelli di manomorta. Ivi N. 34.

I livelli delle Comunità, anteriori ai Regolamenti, riceverono dal Motuproprio del 24. Maggio 1783. l'impronta della loro libera disponibilità. Ivi N. 55. 56. p. 6.

Il regolamento speciale pe' livelli d'antica concessione dello Scrittoio delle Possessioni del 28. Aprile 1826. e del normale Rescritto del 20. Ottobre 1826. non portano novazione alcuna in proposito della inalienabilità dei livelli antichi non ridotti a la forma dei moderni regolamenti. Ivi N. 57.

In varie Comunità della Provincia Pisana, ed in specie in quella di Lari, è consuetudine il credere che siano commerciabili i Livelli d'antica investitura,

sempre che concorra il consenso nel domino diretto, e la Sovrana approvazione. Ivi N. 58. 61.

V. Beni Livellari. — Divisione. — Enfiteusi. — Gius accrescendi. — Lasso di tempo.

LIVELLI PAZIONATI

I livelli pazionati privati, conservati in Toscana, portando una inalienabilità di beni, porgono un nuovo argomento di credere, che lo spirito della Legge del 1789. non abbia abolito ogni instituzione inducente inalienabilità. T. 27. Dec. 25. N. 54. p. 163.

LIVELLO

Quando il Padrone diretto acconsente, che l'ultimo investito del Livello trasferisca il medesimo alla di lui Figlia, e Figli, e Discendenti dalla medesima il Canone posa sulla totalità dei beni compresi nel livello. T. 24. Dec. 2. N. 1. p. 15.

Il Livellario per quanto in forza della quasi allodialità, impressa dalla Legge nostra, possa vendere tutti, o parte i beni livellari, restano sempre i medesimi obbligati a favore del domino diretto per l'esazione dei Canoni. Ivi N. 2. 3. 4.

L'alienatario di una parte di un Fondo livellare ha diritto alla rilevazione contro l'alienante, quando trovasi molestato per il pagamento dei Canoni dal Padrone diretto. Ivi N. 5.

Nella sopravenienza delle persone invitate al livello, non può per linea finita ottenersi la riconsolidazione dell'utile col diretto dominio. T. 25. Dec. 1. N. 1. p. 3.

Quando nei livelli per l'estiozione della linea legittima intende il Padrone diretto di ottenere la reversione dei beni, è suo carico di compiere di questo fatto la prova. Ivi N. 2.

Il Fratello, che conduce dei beni a livello per se, e per gli altri Fratelli assenti, se questi non ratificano la conduzione, se ne deferisce il totale emolumento al Conduttore. Ivi N. 3.

La prova della ratifica fatta dall'assente di un Contratto di conduzione livellaria stipulato per di lui interesse, non si richiede, che sia diretta, potendosi dedurre anche da congetture, e riscontri di fatto. Ivi N. 6. 7.

Il complesso di tutti gli atti, che hanno preceduto un Contratto di concessione livellaria, stipulato da un Fratello per se, e pe' suoi Fratelli assenti fa presumere il consenso, e ratifica degli stessi assenti. Ivi N. 23.

L'impostazione nei Libri d'amministrazione di un Livello, non serve per escludere gli altri compresi, perchè la stessa impostazione è sempre subordinata al Contratto di concessione. Ivi N. 25.

I pagamenti dei Canoni di un livello fatti da uno dei compresi non escludono riguardo ad altri il Gius formale del livello. Ivi N. 26.

I beni livellari di manomorta possono dall'anteriore in grado alienarsi in pregiudizio dei chiamati. Ivi N. 27.

Gli aventi causa dall'alienante un Livello di manomorta possono addurre l'esistenza del primo Contratto di conduzione per succedere nel Livello per la morte dell'ultimo Possessore. Ivi Num. 28.

Può l'enfiteuta alienare il dominio utile, senza consenso del domino diretto, quando i beni enfiteutici sono come appodiati, o quasi allodiali. Ivi N. 29.

Può l'enfiteuta alienare il domioio utile col *consenso permissivo* del domino diretto, o col *consenso dispositivo* del medesimo. Ivi N. 30.

Gli effetti dell'alienazione dei beni livellari, che sono come appodiali, o quasi allodiali, o che è fatta col *consenso permissivo* si sostanziano nel trasferire in altri il diritto competente all'alienante, o alla sua linea, senza alterazione dei diritti del domino diretto. Ivi N. 31.

Le alienazioni dei beni livellari col *consenso dispositivo* del domino diretto distruggono il Contratto di concessione livellaria, e la linea dei primi investiti vien tolta di mezzo, e si crea una nuova investitura a favore di un'altro, e della di lui linea. Ivi N. 32.

L'alienazione fatta dall'enfiteuta col *consenso dispositivo* del domino diretto, contiene l'atto della refutazione del dominio utile, e l'altro della nuova investitura a favore di un'Estraneo presentato dall'enfiteota alienante. Ivi Num. 33. 34.

Nelle alienazioni dei Livelli di manomorta fatte senza intervento del Padrone diretto, si riguardono come esistenti le obbligazioni del primitivo Contratto a favore del Padrone diretto medesimo. Ivi N. 35.

La durata dell'investitura dei Livelli di Manomorta alienati senza intervento del domino diretto, o col di lui *consenso permissivo* si misura sempre dalla linea dell'alienante, e non dell'alienatario. Ivi N. 36. 38.

Se quando l'enfiteota aliena il Livello senza l'intervento del domino diretto, o col di lui *consenso permissivo* si togliesse di mezzo la linea dell'alienante, si farebbe dipendere dal fatto, e dalla volontà di un solo da contraenti la risoluzione di un Contratto consensuale. Ivi N. 37.

La vocazione dei chiamati al Livello è una qualità individua, che non può nel tempo stesso esistere e non esistere. Ivi N. 39. p. 6.

I possessori dei Livelli di manomorta possono disporne a loro piacere, ma non è loro concesso di distruggere il primitivo Contratto. Ivi N. 40.

Qualunque volta l'alienazione dei beni livellari è fatta senza il *consenso permissivo* del domino diretto, la linea dell'alienante non esce di scena, e costituisce la misura della durata della concessione. Ivi N. 41.

La Legge d'Amortizzazione, ad onta della quasi allodialità, e finta appodiazione, non ha di fronte al Padrone diretto distrutta la vocazione di coloro, che derivano dai primi investiti. Ivi N. 42. 43.

La libertà di disporre dei beni livellari di diretto dominio della manomorta è subordinata all'espressa preservativa di tutti i suoi diritti, che alla manomorta domina diretta di ragione comune competono Ivi N. 45. 50.

L'alienazione dei Livelli di manomorta non induce alcuna novazione nell'investitura per tutto quello, che riguarda la manomorta, rispetto alla quale l'investitura primitiva si mantiene nel suo pieno vigore. Ivi N. 46.

L'alienazione del Livello di manomorta senza il consenso della manomorta domina diretta è valida, ed è incapace di far luogo alla pena della caducità. Ivi Num. 47.

Il consenso, che si ha come prestato dal domino diretto nelle alienazioni dei beni delle Mense di Firenze, di Pisa, e Fiesole, e che si considera come un *consenso dispositivo* è dovuto alla consuetudine. Ivi N. 48.

Il consenso, che per opera della Legge si ha per prestato nelle alienazioni dei Livelli di manomorta, non può apprendersi per *dispositivo*, ma per mero assenso *permissivo*. Ivi N. 49.

50

Nessuno ostacolo al commercio dei beni, che è l'oggetto della Legge, insorge dalla conservazione alla manomorta dei suoi diritti, e può nelle alienazioni accedere col suo consenso, o *permissivo*, o *dispositivo*. Ivi N. 51.

Il Motuproprio del 29. Aprile 1794, il quale dichiara, che l'obbligo imposto agli Ospedali, e altre aziende col Motuproprio del 22. Ottobre 1792. di prestare il consenso nelle alienazioni dei Livelli, riguarda quelli concessi secondo i moderni Regolamenti, e non gli antecedenti. Ivi N. 54.

Il solo fatto dell'alienazione del Livello non basta a togliere di mezzo la primitiva investitura, essendo necessario il consenso *dispositivo* della manomorta domina diretta non esente. Ivi N. 61. 62. 63. 64.

Per l'estinzione della linea di uno dei primi investiti del Livello non ha luogo la parziale devoluzione a favore del domino diretto. Ivi N. 65. 66.

Quando nel Contratto d'investitura del Livello vi sono delle disposizioni, che non possono portarsi ad effetto, se non ritiene voluto il *Gius accrescendi*, deve riguardarsi, come indotto questo Gius. Ivi N. 67. 75. 76. 79. 80. 84. 84.

La teterminazione delle livellarie concessioni è una disposizione, che informa sostanzialmente questi Contratti, che concerne una convenzione, che sta di per se, e non subordinata, che alla volontà spiegata dai contraenti. Ivi N. 74.

Quando i beni livellari sono nella concessione considerati in un solo corpo, si presume, che i contraenti convenissero implicitamente un *Gius accrescendi*. Ivi N. 82. 83.

L'Art. 58. della Legge del 1769. che dichiara salvi i diritti ai Padroni diretti, di ragion comune spettanti, malgrado la pronunziata alienabilità dei beni enfiteutici di diretto dominio delle mani morte si dee riferire ai diritti conciliabili colla libertà ai livellari di alienare. T. 25. Dec. 30. N. 1. 8. p. 242.

Il Padrone diretto non può opporsi all'alienazione di parte del Fondo enfiteutico, quantunque non gli costi, che sia stato convenientemente ratizzato il canone sopra la porzione del Fondo alienato, e sopra quella rimasta al Venditore. Ivi Num. 2. 3.

La quota del canone addossato all'alienatario di una porzione del Fondo enfiteutico non è un Contratto diverso privo di correspettività ogni volta, che accade la rigorosa proporzione della porzione accollata colla totalità del canone primitivo. Ivi Num. 4.

La facoltà di alienare una porzione del Fondo enfiteutico, senza l'obbligo di repartire il Canone con esatta proporzione fra l'alienante, e l'alienatario è consentaneo al principio dominante della Legge. Ivi N. 5. 6. 7.

L'idea astratta resultante dalla parola Livello non costituisce per se sola l'essenza assoluta dei contratti rivestiti di un tal titolo. T. 29. Dec. 22. Num. 6. p. 121.

La natura del vero e proprio livello consiste non nella maggiore, o minor durata, ma nell'oggetto di ottenere il miglioramento dei fondi. Ivi N. 9. p. 122.

Quando il Livello è dal conducente condotto per se, *suoi Figli, Nipoti, e Pronipoti Maschi di Maschio legittimi, ed a vita naturale* delle Figlie femmine di detti compresi se il figlio maschio della femmina del conducente rinnova alla di lei morte il Livello, restano escluse le di lui sorelle femmine. Tom. 31. Dec. 9. N. 1. p. 84.

L'equità del *Bartolo*, riguardo alla rinnovazione dei Livelli, è un rimedio

tratto dalla *Leg.* 1. §. *Permittitur ec.* ch' è ricevuto comunemente nel Foro. Ivi Num. 2.

Il rimedio dell'equità del *Bartolo* tende ad ottenere la rinnovazione del Livello pazionato finito o per estinzione della linea dei chiamati, o per esser trascorso il tempo della durata del Livello. Ivi N. 3. p. 85.

Il rimedio dell'equità del *Bartolo* inducente il Gius di rinnovazione del Livello si attribuisce ai *più prossimi congiunti di sangue* dell'ultimo investito. Ivi N. 4.

I *Congiunti di sangue* dell'ultimo investito del Livello riuniscono in se la qualità di *Successori*, se non *attuali*, certamente *abituali*, ed in *potenza* dello stesso ultimo investito, o sia che vengano dalla Legge chiamati alla di lui successione intestata. Ivi N. 5. 6. 9.

Le Figlie femmine in concorso del Fratello maschio restano escluse dal diritto di rinnovare il Livello in forza dell'Editto successorio del 18. Agosto 1814 che esclude le sorelle dalla successione materna in confronto dei Maschi. Ivi N. 7. 8.

Il Gius alla rinnovazione del Livello è indotto per una certa pietà, e per un certo riguardo nei prossimiori successibili dell'ultimo investito. Ivi Num 10.

Colui, che concede a Livello un pezzo di terra col patto, che il Livellare fabbrichi sul Fondo condotto un Mulino, alla pena mancando, della caducità, se lo stesso livellare non eseguisce il patto può il Padrone diretto tornare al possesso del Fondo, e disporne come gli piace. T. 33. Decis. 56. N. 1. p. 402.

Il rilascio volontario del Gius enfiteutico nel preconcetto contrario alla di lui dimissione, non ha risultato giuridico, ed il Contratto livellare rinnovato a comodo del refutante, non pone in essere diritto, lascia intatta l'antica concessione, ed è come non intervenuto. T. 33. Dec. 105. N. 1. p. 657.

Il pensiero tanto nel Renunziante che nel Renunziatario di recedere come di accettare il Livello sotto la respettiva veduta di riottenerlo, e di riconoscerlo, si argomenta dal difetto di causa proporzionata all'abbandono dello stesso livello. Ivi N. 2.

La rinunzia volontaria del livello non può pregiudicare nelle di lui sequele al successivo rappresentante del Benefizio. Ivi N. 3.

La inefficacia della rinunzia, o refutazione del Livello, trae seco come subordinata, e dependente dalla medesima, la nullità della successiva rinnovazione livellaria. Ivi N. 4.

La rinnovazione del Livello fatta nella pendenza dell'antica investitura dal Benefiziato posto agli estremi periodi della vita, è nulla. Ivi N. 5. 6.

Tolta la rinnovazione del Livello per causa di nullità, perseverano nel loro vigore i primitivi Contratti enfiteutici, e con essi le ragioni è diritti, che al dominio diretto, ed al livellare competono. Ivi N. 7. p. 658.

V. Alienazione di Beni. — Legge d'Amortizzazione. — Livellari.

LIVORNO.

Il Porto di *Livorno* è l'emporio del Commercio Toscano. T. 24. Dec. 44. N. 18. 19. p. 283.

In Livorno esiste la consuetudine di prevalersi per Testioni agli atti di ar-

resto dei Debitori di due persone addette alla forza armata della Polizia. T. 28. Dec. 73. N. 1. p. 352.

V. Famigli.

LOCATORE

Quegli, che loca una Bottega ad un determinato uso ha diritto d' impedire, che il Conduttore ne faccia un'uso diverso. T. 25. Dec. 74. N. 1. 2. p. 503.

Quando il Conduttore fa della cosa condotta un' uso diverso da quello convenuto, il Locatore ha diritto di domandare la risoluzione del Contratto. Ivi Num. 3.

Tanto più il Locatore di una Bottega può pretendere la risoluzione del Contratto quando l' uso diverso da quello convenuto, che ne fa il Conduttore, può far temere un' incendio, e pregiudica all'avviamento della stessa Bottega. Ivi N. 4.

Il Locatore, che dichiara, che possa il Conduttore sullogare la Casa condotta ad una Famiglia, che sia di suo piacimento, non stipula un patto, che il Conduttore possa a suo piacere sullogare il Fondo condotto. T. 32. Decis. 28. N. 4. p. 232.

Il Locatore è tenuto a mantenere al Conduttore la cosa locata in stato servibile, a quell' uso, a cui è stata locata. T. 32. Dec. 39. N. 6. p. 309.

Il Locatore nel concedere al Conduttore l' uso della cosa locata, s'intende, che glielo abbia concesso, in quel modo con cui la cosa stessa era di per se atta a prestarlo, o sia colla cessione di quei diritti, che ad esso competevano, purchè la cosa medesima possa produrre quel frutto, di cui nello stato naturale è suscettibile. Ivi N. 8. 9.

LOCAZIONE

Se alla cessazione della locazione, o conduzione di un Fondo fatta per un tempo determinato, seguita il Conduttore a ritenere il Fondo medesimo, ha vita in tal caso una tacita rilocazione indipendente dalla prima. T. 28. Decis. 67. N. 1. 2. p. 327.

Nelle tacite rilocazioni s' intendono confermati tutti i patti intrinseci alla sostanza dell' atto, ma non gli estrinseci, in specie quello della durata, che si regola secondo la consuetudine locale. Ivi N. 3.

Nella Città di Piombino non vi è consuetudine che stabilisca il tempo della rilocazione. Ivi N. 4.

Quando nell' Istrumento di Locazione è stabilito il patto, che la disdetta debba farsi sei mesi, prima della terminazione della locazione, un tal patto ha luogo anche nella tacita rilocazione, e se la disdetta vien fatta prima dei detti sei mesi è illegittima, e come non avvenuta. T. 33. Dec. 57. N. 2. p. 411.

LOCAZIONE D' OPERE

Quando si tratta di stabilire il prezzo della Locazione d' opere si ricorre all' uso del Paese. T. 25. Dec. 63. N. 1. p. 450.

Quando è vario, ed incostante l' uso del Paese nell' apprezzazione delle Opere, la Legge impone l' obbligo per la somma minore a carico del debitore. Ivi N. 2.

Quando una Locazione d' Opera è fatta per un quinquennio, e col patto della Disdetta un' anno avanti la terminazione, la quale non seguendo s'intenda continuare fino alla Disdetta suddetta, continua di fatto fino alla Disdetta. T. 27. Dec. 63. N. 11. 13. p. 383.

Quando le Locazioni non si rinnovano, continuano finchè non si verifica la condizione resolutiva della Disdetta. Ivi N. 16.

Quando nel Locatore d'Opere non è provata l'impotenza il Conduttore è obbligato all'osservanza del Contratto di Locazione, e conduzione. Ivi N. 19.

Alle persone salariate a certa durata di tempo è dovuta la mercede pel tempo stesso ancorchè esse, atteso un'incomodo di salute, non abbiano potuto prestare il loro servizio. Ivi N. 20.

V. Salarj.

LOCAZIONE E CONDUZIONE

E massima che nel Contratto di Locazione, e Conduzione quando possa rimaner qualche dubbio deve interpetrarsi a favore del conduttore. T. 29. Decis. 29. N. 4. p. 156.

LOCAZIONE DI UN MULINO

Quando la locazione di un Mulino è fatta coll'uso delle acque di un fiume, le quali non possono aversi, che in tempo di piena, non può il Conduttore pretendere di avere le stesse acque anche mancando la piena. T. 32. Dec. 39. Num. 7. p. 309.

LOCAZIONI

Le Locazioni fatte a vita del Locatore si considerano fatte a lungo tempo. T. 24. Dec. 24. N. 1. p. 154.

Nelle locazioni a lungo tempo si trasferisce nel Conduttore il dominio utile dei Fondi locati. Ivi N. 2.

LOCAZIONE STIPULATE DALLE DONNE

V. Donna.

LODO

Quando all'affacciata nullità di un Lodo si dà l'eccezione d'inammissibilità come mezzo di difesa, non può dirsi elevato un'incidente, e domanda di separata dichiarazione. T. 26. Dec. 36. N. 1. 2. p. 223.

Quando nella parte dispositiva di un Lodo nulla è stato omesso, non può attaccarsi di nullità, nè può prendersi dai Tribunali cognizione della Giustizia, o ingiustizia, quando le Parti ne hanno concordata la inappellabilità Ivi N. 4.

Quando alcuna delle parti ritira delle somme determinate nel Lodo, si verifica l'accettazione del medesimo. T. 28. Dec. 1. N. 5. p. 3.

Quando in un Lodo si permette l'elevazione di un muro sopra un Torrente, e che di fatti sul Torrente è stato elevato si ritiene, che sia designata la esecuzione dei lavori nel letto stesso del Torrente, e non fuori, o appresso all'Alveo. Ivi N. 8.

Per l'appello da un Lodo proferito dagli arbitri non v'ha bisogno del ministero di un Procuratore approvato. T. 33. Dec. 17. N. 5. p. 120.

V. Nullità di un Lodo.

LUCIGNANO

In *Lucignano* l'unica, e primaria Onorificenza è il *Gonfalonierato*. T. 25 Dec. 6. N. 27. p. 95.

V. Famiglie distinte di Lucignano.

LUOGO DI PAGAMENTO DI UN CANONE

Il luogo del pagamento del canone è il luogo del domicilio del Debitore. T. 32. Dec. 26. N. 6. p. 201.

MADRE

L'ascendente, cioè la Madre, è più strettamente obbligata del Trasversale, cioè del Fratello, per Legge naturale, e civile verso l'alimentanda. T. 25. Dec. 28. N. 5. p. 229.

Quando la Madre è cagionosa, e piena di bisogni si limita la tassazione contro di lei alla Figlia povera maritata, e si chiama in sussidio il Fratello. Ivi N. 6.

La Madre nell'accettare l'eredità a favore dei Figli deve farlo col benefizio dell'inventario. T. 26. Dec. 41. N. 2. p. 244.

La Madre, che nell'accettare l'eredità a favore dei Figli, dichiara di adirla col benefizio dell'inventario se non procede nel termine di ragione alla confezione dell'inventario solenne, la dichiarazione non ha effetto. Ivi Num. 3.

L'omissione per parte della Madre Tutrice della confezione dell'inventario non opera l'effetto, che l'adizione dell'eredità sia libera, essendo questo un'atto fuori delle facoltà di Totore. Ivi N. 4.

La Madre è in stato di provvedere più del Padre alla custodia, ed alla educazione di una Figlia. T. 30. Dec. 28. N. 3. p. 161.

MADRE TUTRICE

La Madre Tutrice del figlio pupillo a favore della quale sono ipotecati i beni del Marito, e respettivo Padre defonto, non può esser molestata nei beni predetti, ma può esser chiamata dai Creditori a render conto della tenuta amministrazione. T. 30. Dec. 50. N. 2. 3. 5. p. 311.

MAGISTRATO CIVILE E CONSOLARE DI LIVORNO

Presso il Magistrato Civile, e Consolare di Livorno la Giurisdizione di conoscere esclusivamente delle cause esecutive risiede nel Console incaricato dell'esecutivo. T. 30. Dec. 46. N.3. p. 238.

MAGISTRATO SUPREMO

Il Magistrato Supremo giudica inappellabilmente le cause superiori alle L. 70. e non eccedenti le L. 200. state giudicate in prima Istanza dai Commissarii di Quartiere. T. 31. Dec. 73. N. 1. p. 440.

Dalle Sentenze del Magistrato Supremo, emanate come Tribunale di appello, che sono di un merito inferiore alle L. 200. non può appellarsi, che per il capo della nullità, avanti la R. Ruota Fiorentina. Ivi N. 2.

MAGISTRATI

Non è permesso ai Magistrati di estendere la loro facoltà di sospendere l'esecuzione dei recapiti mercantili, nel caso di eccezioni diverse da quella di non essere il debitore Negoziante. T. 30. Dec. 1. N. 14. p. 4.

MALA FEDE

Colui, che aliena la cosa altrui in mala fede è tenuto a pagare al vero Proprietario quel prezzo intero, che lo ponga al coperto di tutti i danni. T. 24. Dec. 30. N. 3. p. 204.

Il sospetto di mala fede nella vendita di Merci ricevute, eseguita dai Sindaci al Patrimonio di un Fallito, non resta escluso dal Decreto di autorizzazione del Giudice. Ivi N. 5.

MALATTIA

Per la malattia del Procuratore legale di una delle Parti può sospendersi il termine dell'istanza nelle cause sommarie, specialmente quando non è seguita la discussione. T. 29. Dec. 72. N. 6. p. 370.

Ancor che la malattia del Procuratore legale sia Cronica, deve accordarsi

la sospensione dell' Istanza, quando, malgrado il cronicismo può esserê in breve tempo capace di applicarsi. Ivi N. 1. 2. 5.

MALLEVADORE

Il Mallevadore, che paga il Creditore già stato pagato dal Debitore principale, ha diritto di ricevere da questi la cessione delle ragioni per agere contro lo stesso Creditore, che ha riscosso l' indebito. T. 24. Dec. 15. N. 3. p. 95.

L' Art. 963. del vegliante Regolamento di Procedura Civile considera il Mallevadore dato all'effetto di evitare la carcerazione come un Mallevadore al debito in quanto che contempla il caso dell' arresto in esecuzione di una Sentenza. T. 25. Decis. 53. N. 3. p. 393.

Il Mallevadore solidale non può rimproverare al Creditore l'omissione dell' inscrizione contro il debitor principale. T. 27. Dec. 32. N. 6. p. 224.

Il Mallevadore solidale non ha diritto alla cessione delle ragioni, che competono al Creditore. Ivi N. 7.

L' aggravio, che soffre il Mallevadore nel pagare per il Debitore, è stato sempre dai Tribunali considerato doloroso, poichè soffre di pagare il debito altrui. T. 31. Dec. 24. N. 11. p. 175.

Le Mallevadorie, sono operazioni del tutto estranee ad uno stabilimento di commercio, al quale non possono portare utile alcuno. T. 33. Decis. 55. N. 11. p. 395.

V. Cessione di Ragioni.

MALLEVADOR GIUDICIALE

Il Mallevador giudiciale è estraneo alla Sentenza che ordina al Debitore di dar cauzione, e non resta obbligato che dalla sua volontaria accettazione. T. 31. Dec. 1. N. 36. p. 5.

MALLEVADORE SOLIDALE

Il Mallevadore solidale non può pretendere, che prima di agire contro di esso, sia escusso il debitor principale. T. 30. Decis. 47. N. 3. p. 245.

Le liquidazioni fatte fra il Creditore, e Debitor principale, e le dichiarazioni di questo fanno stato contro il Mallevadore, e l' obbligano, sebbene non intervenuto alle medesime, quando siano verosimili, e prive di frode. Ivi N. 4. 5.

MALLEVADORI

Per la liberazione dei Mallevadori basta, che la condizione, sotto la quale essi interpongono la loro obbligazione non sia stata esattamente adempiuta. Tom. 27. Dec. 59. N. 4. p. 361.

L' alterazione delle condizioni in pregiudizio dei Mallevadori senza il loro consenso, opera la liberazione dei medesimi dalla loro obbligazione. Ivi N. 5. 6. 7.

La protesta di non novare, non può impedire la liberazione del Malledore, quando il fatto è contrario, e quando questi non è intervenuto alla novazione. Ivi N. 10.

MALLEVADORIA

La mallevadoria è di stretto Gius perciò deve sempre essere tenuta nei limiti, entro i quali è circoscritta, e finisce quante volte la principale obbligazione resti novata fra il Debitore, ed il Creditore. T. 27. Decis. 59. N. 1. p. 361.

Colui, che compra con un' Offerta nuova quelli stessi beni, che aveva precedentemente pattuiti colla Mallevadoria di un terzo, pone in essere un Contratto tutto nuovo, per cui resta tolta la mallevadoria riportata col Contratto precedente. Ivi N. 2. 3.

MANCANZA DI DATA NELL' ATTO DI CITAZIONE

La mancanza della data nell' atto di citazione rilasciata dal Cursore non è deducibile quando il citato è comparso spontaneamente. T. 30. Decis. 49. N. 2. p. 254.

MANDANTE

Il Mandante che munisce di ample facoltà il Mandatario per *esigere*, *incassare*, *realizzare* per intero, o per stralcio, non può dirsi, che abbia estese le stesse facoltà a crear debiti, e riconoscere passività. T. 32. Dec. 40. *N.* 1. p. 319.

Il Mandante, che usa la formula a favore del Mandatario di *trattare generalmente gli affari tutti*, e subito dopo per continuata orazione passa alla enumerazione delle operazioni addossategli, s'intende che oltre queste non possa lo stesso Mandatario operare. Ivi N. 2. 3. 5.

Il Mandante, o Committente non può impugnare nè i fatti, nè le dichiarazioni del Mandatario, o Commesso. T. 33. Dec. 47. N. 5. p. 319.

MANDATARIO

Il Mandatario è tenuto per la colpa levissima. T. 24. Dec. 32. Num. 28. p. 220.

Il fatto del Mandatario si considera come fatto del Mandante. T. 27. Decis. 52. N. 3. p. 333.

Il carico al Mandatario di spender del proprio, specialmente somme indefinite non si presume. T. 28. Dec. 55. N. 14. 15. p. 261.

L'eccesso preteso nel Mandatario non si presume, ma deve concludentemente provarsi. T. 30. Dec. 75. N. 14. p. 380.

Il Mandatario può surrogare altri all' esecuzione del mandato, ma la surrógazione a suo rischio, e pericolo, e deve corrispondere anche per la colpa lieve. T. 30. Dec. 21. N. 2. 3. 7. p. 125.

Le dichiarazioni del Mandatario nulla giovano al mandante contro il Terzo. T. 33. Dec. 47. N. 12. p. 320.

Il Mandatario, che ha esattamente adempiuto al mandato rimane esonerato da qualunque successiva obbligazione. T. 33. Dec. 55. N. 2. p. 395.

Il Mandatario colle sue particolari operazioni non viene ad obbligare la Società, della quale è Institore, e Complimentario, specialmente quando ciò viene dichiarato nella Scritta di Società. Ivi N. 5 6. 7. 8. 10.

MANDATARIO MANDANTE

Il Mandatario, a cui è data di eseguire una operazione, è anche rivestito del potere di valersi di tutti quei mezzi, che giudichi utili o necessarii per giungere al fine che si è proposto il Mandante. T. 30. Decis. 75. N. 7. p. 379.

Quando il Mandato è amplissimo non può redarguirsi il Mandatario di averlo eseguito nella forma, che le circostanze esigevano. Ivi N. 8. 9. 10. 11.

Il Mandatario s' intende, che abbia in un modo equipollente alla volontà dei mandanti fatto ciò, che esigevano le circostanze, e ciò che avrebbero fatto i Mandanti medesimi. Ivi N. 12.

MANDATO

Non può dirsi inadempito il mandato, allorchè non ne viene giustificata la preesistenza. T. 26. Dec. 32. N. 6. 7. pag. 188.

Non può presumersi, che il Procuratore trascuri con una colposa omissione l'adempimento del mandato, avuto riguardo specialmente alla circostanza, che

esso sodisfece sempre con esattezza alle commissioni ricevute dallo stesso Committente. Ivi N. 12. 13.

Il Mandato è un Contratto di stretto Gius, che devesi strettamente interpetrare, nè può il medesimo estendersi da caso a caso, nè da persona a persona, nè da una cosa ad un' altra Ivi N. 17.

Il Mandato si presume dato al Procuratore legale, quando alla difesa, o opera di questi l'avversario non si è opposto. T. 30. Dec. 10. Num. 4. p. 86.

La commissione, che alcuno dà ad un Terzo di trasportare da un luogo ad altro un libro d'amministrazione pone in essere un vero mandato. T. 30. Decis. 21. N. 1. p. 125.

Il Mandato deve per regola interpetrarsi rigorosamente. T. 30 Dec. 75. N. 1. p. 379.

Compito l' atto, per cui è stato fatto il Mandato, cessa nel Mandatario la facoltà di ripeterlo. Ivi N. 2.

Il Mandato ha una interpetrazione estensiva a tutte quelle cose, che per necessaria conseguenza, o in forza di connessioni colle espresse si comprendono implicitamente nel Mandato. Ivi N. 3.

Non può dirsi esaurito il Mandato quando col primo atto non siasi ottenuto l' oggetto, e il fine, che il mandante si era proposto. Ivi N. 4.

Quando due Fratelli, per il bene della Famiglia, eleggono più Mandatari, ai quali danno facoltà di affittare dei beni, di determinare il canone, e la durata dell' affitto, deve intendersi data anche la facoltà di eseguire il Mandato con uno, o più atti. Ivi N. 5. 6.

Il Mandato si prova per via d' argomenti, e di congetture. T. 31. Dec. 15. Num. 10. pag. 125.

Il Mandato non si presume, e spetta al Mandatario di farne chiaramente la prova. T. 31. Dec. 25. N. 6. p. 185.

La presunzione del Mandato resta esclusa quando alcune circostanze dimostrano il contrario. Ivi N. 7. p. 186.

La circostanza, che l' Esecutore Testamentario agisca di concerto colla Tutrice, non induce la presunzione, che la medesima abbia a quello fatto il Mandato di mutuare i danari pupillari. Ivi N. 9.

Il Mandato che trasferisce in un Terzo delle facoltà deve sempre strettamente interpetrarsi. Tom. 32. Decis. 40. N. 4. pag. 319.

Quegli, che autorizza un altro ad agere per l' esazione di un credito, e gli promette una remunerazione, non pone in essere una cessione traslativa dello stesso credito, ma un mandato, che può sempre revocare a suo piacimento. T. 33. Dec. 30. N. 2. 5. 6. p. 225.

V. Procuratore. — Azione di Nullità. — Eccezzione di Nullità.

MANDATO ALLA PROPRIA MOGLIE

Quegli, che fa un Mandato alla propria Moglie di amministrare degli immobili, e di poi dichiara di averlo fatto per interesse della stessa Moglie, pone in essere una dichiarazione inoperativa. T. 24. Dec. 66. N. 1. p. 413.

MANDATO ESPRESSO

Senza il titolo *Negotiorum gestione*, *Mandato espresso*, o *presunto* non è dato ad alcuno la potestà di fare per altri un atto obbligatorio, e molto meno quello di una Vendita. T. 30. Dec. 77. N. 2. p. 394.

MANDATO AD ESIGERE

Tutte le obbligazioni, che assume il Cessionario *pro solvendo* dipendono dal Mandato ad esigere, che nella cessione si racchiude. T. 24. Decis. 1. N. 16. pag. 4.

MANDATO PRESUNTO

La susseguente accettazione equivale a quel Mandato, che si presuma spiegato da quello che stipula anche per l'assente, senza giustificare la ricevuta commissione. T. 25. Dec. 1. Num. 22. p. 4.

Quegli, che firma un Contratto per se, e pe' suoi Fratelli spiega quel Mandato presunto, che resulta dalla congiunzione del sangue. Ivi N. 5.

MANIMORTE

La Legge non considera delittuoso l'atto, che trasferisce i beni nella manomorta, rapporto al quale ne dichiara solamente la nullità, T. 31. Dec. 45. Num. 8. p. 264.

Per manimorte s'intendono tutti quei corpi morali, e quelle persone immaginarie, che per esistere hanno bisogno di un necessario rappresentante. T. 32. Dec. 1. N. 35. p. 5.

Sono eccettuati dalla osservanza della Legge d'ammortizzazione tutte quelle manimorte, che nel termine di due mesi dal dì della detta Legge esibivano il privilegio d'esenzione ottenuto dall'augusto antecessore del Granduca Leopoldo. Ivi N. 36. 37. 38. 39. 47.

La Legge d'ammortizzazione non conferì un Gius quesito ai possessori dei Livelli spettanti alle manimorte sulla loro libera disponibilità. Ivi N. 40.

Col Motuproprio del 19. Aprile 1794. si spiega, che tutte le facoltà accordate ai livellari col §. 18. della Legge del 1769 risguardavano quei livelli, il dominio diretto dei quali alla pubblicazione della stessa Legge esisteva presso manimorte non esenti, per il che debbono considerarsi appodiati, e quasi allodiali. Ivi N. 41.

Dalla qualità di beni appodiati, e quasi allodiali data dalle Leggi d'ammortizzazione ai beni enfiteutici di diretto dominio delle manimorte dipende assolutamente la loro disponibilità, che non si riscontra nei beni di quelle manimorte state dichiarate esenti. Ivi N. 42. 43. 44. 48.

La libera commerciabilità dei beni enfiteutici di diretto dominio delle manimorte fu l'effetto immediato di quell'appodio, e finto allodio, per cui ne nacque la loro disponibilità. Ivi N. 45.

Il carattere di appodialità, e quasi allodialità impresso dalle Leggi d'ammortizzazione ai beni di diretto dominio delle sole manimorte non esenti, fu esteso colle istruzioni del 1783. anche ai beni delle manimorte non esenti. Ivi Num. 75. p. 6.

MANUTENZIONE

Dalla manutenzione dei canali si trae un potentissimo argomento per desumer la proprietà a favore di quelli, che vi provvedevano. Tom. 28. Dec. 7. N. 13. p. 58.

MARITI

Quando il Marito comparisce in Giudizio a rappresentare la Moglie per motivi interessanti i di lei estradotali ha bisogno di mandato speciale. T. 25. Decis. 57. N. 4. p. 423.

Quando il Marito comparisce in Giudizio come legittimo Amministratore

della Moglie per motivi interessanti i di lei estradotali, e che la parte contraria contesta il Giudizio, senza obiettare alla di lui rappresentanza, la Sentenza che ne viene proferita è valida. Ivi N. 5.

Può il Marito essere ignorante della Gravidanza della Moglie prima del Matrimonio, essendo facile alle Donne di occultare nei primi mesi la loro Gravidanza. T. 26. Dec. 20. N. 8. p. 108.

Dall'avere il Marito supplito alle spese della Gravidanza, e del Puerperio della Moglie non è posto in essere un sufficiente riscontro della Paternità dello stesso Marito. Ivi N. 10.

Il Marito, che subito dopo il Parto della Moglie fa trasportare la Prole alla Pia Casa degl'Innocenti dimostra non riconoscersi Padre della stessa Prole. Ivi Num. 11.

Non prova la paternità del Marito, se al momento, che conobbe la Gravidanza della Moglie preesistente al Matrimonio, non fece dei reclami. Ivi N. 12.

Il Marito non è tenuto fare alcuna protesta per evitare la presunzione, che ei sia l'autore della Gravidanza della Moglie, quando calcolando il tempo, ben si conosce, che ella era gravida prima del Matrimonio. Ivi N. 13.

Il Marito, che a forma del Cod. Francese deve inscrivere contro se stesso il debito della Dote ricevuta a favore della Moglie, è obbligato ancora a prendere inscrizione contro quei Terzi, che ne hanno garantita la conservazione. Tom. 27. Dec. 9. Num. 10. p. 72.

Quando il Marito diviene insolvibile dopo il Matrimonio, la perdita della Dote cade unicamente a danno della Moglie. Ivi N. 15. 16.

Non può farsi rimprovero ad un Marito che benefica largamente la Moglie, nel caso che resti vedova. T. 27. Dec. 23 N. 3. p. 160.

Il Marito, che instituisce Erede la Moglie e la priva dell'eredità nel caso, che passi a seconde Nozze fa un'istituzione sottoposta a condizione sospensiva. Ivi N. 7.

Il predominio, che un giovine Marito può avere sopra una Moglie avanzata in età, fa nascere la presunzione, che lo stesso Marito abbia amministrato gli assegnamenti esistenti presso la Moglie. T. 27 Dec. 47. N. 6. p. 292.

Quando i Mariti di due sorelle sono per interesse delle medesime comparsi in Giudizio, ed hanno sostenuta la lite si presume, che sieno muniti del mandato. T. 31. Dec. 15. N. 9. p. 124.

Al Marito spetta di alimentare la moglie anche quando si allontana dalla di lui casa per sevizie. T. 31. Dec. 67. Num. 1. p. 348.

Nel Marito debitore della Moglie che lascia alla medesima dei Legati si presume la volontà di donare, e si esclude la compensazione degli stessi Legati col debito, essendo al Marito la Moglie una persona diletta. T. 33. Dec. 2. Num. 7. pag. 32.

Quando il Marito, debitore della Moglie, lascia alla medesima un Legato d'usufrutto, senza obbligo d'inventario, e di render conto, si presume, che abbia voluto escludere la compensazione del Legato col suo debito. Ivi N. 9.

V. Donna allontanata dal Marito. — Corredo. — Confessione de recepto. — *Moglie. — Dote. — Tutore. — Padre della Sposa. — Fidecommissi. — Ipoteca Legale. — Pagamento di Stradotali al Marito.*

MASCHIO ULTIMO DELLA LINEA

All'ultimo maschio della linea, sono adattabili tutte le linee, che si dipartono dal Con luttore. T. 26. Dec. 21. N. 11. p. 114.

MATRIMONIO

Non v' ha Matrimonio, che non sia preceduto dalla familiare conversazione degli Sposi. T. 26. Dec. 20. N. 9. p. 108.

La nullità del Matrimonio, intentata per preteso impedimento dirimente, intorbida il diritto della Patria Potestà. T. 27. Dec. 53. N. 2. p. 337.

La nullità del Matrimonio non fa venir meno l'obbligo degli alimenti verso i Figli. Ivi N. 7.

Non è solito che i Matrimoni delle persone di campagna siano preceduti da una Scritta nuziale. T. 30. Decis. 56. N. 6. p. 291.

Senza giusti sentimenti d'affetto il Sacro Vincolo del Matrimonio si converte nella massima delle calamità. T. 33. Dec. 99. N. 15. p. 616.

Le dimostrazioni di affetto di una giovine Fanciulla verso di un Uomo pervenuto all'età più matura sono valevoli per volgere il di lui animo alla generosità. Ivi N. 17.

MATRIMONI LEGITTIMI

È interesse della Società, che si facilitino i matrimoni legittimi, dei quali è la Dote una sequela necessaria. T. 33. Dec. 79. N. 3. 4. 5. p. 533.

MELANCONIA

La semplice melanconia non può confondersi con una vera, e propria alienazione di mente. T. 33. Dec. 1. N. N. 31. 32. p. 4.

MENSA ARCIVESCOVILE DI PISA

La Mensa Arcivescovile di Pisa fa consistere in tre quarte parti del vero valore del Fondo enfiteutico il Laudemio maggiore. T. 25. Dec. 44. N. 5. p. 330.

MENZIONE ESPRESSA

Fatta una espressa menzione delle cose dedotte in stipolazione si argomenta un'opposta volontà rapporto a quelle, che sono state omesse, e taciute. T. 32. Dec. 59. N. 1. p. 309.

MERCANTE

Alle parole, che usano i mercanti ne' loro atti si deve dare quel significato, che loro stessi attribuiscono. T. 26. Decis. 3. Num. 7. p. 17.

L'asserzione di colui di essere rivestito della qualità di *Mercante* non è di per se sola bastante a concludere la prova di tal qualità. T. 27. Dec. 37. N. 3. 5. p. 204.

Più Sentenze che qualificano alcuno per vero *Mercante*, non provano in quello questa qualità quando in tempo posteriore all'emanazione delle medesime abbia contratta una obbligazione. Ivi Num. 4.

Un'azione pendente commerciale deve dagli eredi mercanti, o non mercanti continuarsi, o riassumersi presso il Tribunale di Commercio ove era stata incominciata. T. 27. Dec. 43. N. 3. p. 268.

Una nuova azione, o domanda sebbene derivante da operazioni commerciali di un Negoziante defonto deve portarsi ai Tribunali Civili. Ivi Num. 4. 5. 6. 7.

V. Cession di Beni.

V. Lettere di Cambio. — Negozianti.

MERCANZIE

V. Vendita di Mercanzie. — Nolo della Nave.

MERCI

Alle merci dirette ad uno *Spedizioniere*, depositate in Dogana, può esservi

provvisto per la maggior loro sicurezza dallo stesso *Spedizioniere*. T. 33. Decis. 78. N. 3. p. 528.

V. Rivendicazione di Merci.

MERCI CARICATE A BORDO

I recapiti, e le carte relative alle merci caricate a bordo di un Bastimento, posto alla vela, formano un' accessorio delle merci medesime. T. 24. Dec. 12. N. 6. p. 69.

V. Assicuratore.

MERCATURA

V. Padre.

MERITO DELLA CAUSA

Quando le cause non eccedono nel merito la somma di scudi 200 sono di competenza in appello ai Tribunali ruotali di un solo Giudice. T. 25. Dec. 21. N. 7. p. 201.

Le cause di un merito incerto in appello debbono esaminarsi e decidersi dall' intero Turno ruotale T. 25. Dec. 68. N. 2. 5. p. 468.

Il merito della causa si determina dalla domanda introduttiva del Giudizio. Ivi Num. 6., T. 27. Dec. 34. N. 2. p. 235., T. 31. Dec. N. 1. 3. 4. 5. p. 492.

Quando il merito della causa, sebbene incerto, si conosce chiaramente che è inferiore alla somma di scudi 200. un solo Giudice in appello è competente a proferirne la decisione. T. 25. Dec. 80. N. 2. 3. p. 536.

Il merito della causa per l'effetto della appellabilità della Sentenza si determina dalla domanda principale o reconvenzionale. T. 30. Dec. 58. N. 1. p. 99.

Il merito della lite nel rapporto della competenza dell' appellabilità non è determinato dall' importare pecuniario delle questioni incidentali, ma dalla domanda principale. Ivi N. 3.

La regola, che il merito della causa si determina dalla domanda principale soffre una limitazione quando il soggetto primitivo del Giudizio è immutato per il fatto dei Litiganti. Ivi N. 6.

V. Offerta d'indennizzazione per la rescissione di un Contratto.—Sentenza Nulla.

MERITO INDEFINITO

Quando il merito della causa è indefinito l' appello dalla Sentenza di prima istanza è ammissibile. T. 33. Dec. 7. *N.* 3. p. 68.

MEZZANO

Quando il Mezzano fa una contrattazione, e compra una quantità di merci per *Compratori intesi* egli è responsabile de' danni che per il non adempimento del Contratto ne venga a risentire il Venditore. T. 29. Dec. 48. *N.* 3. p. 258.

MEZZI DI CONOSCERE LA VERITA'

I mezzi di conoscere la verità nei Giudizi, specialmente in quelli, nei quali si tratta di fatti sospetti di dolo, debbono piuttosto ampliarsi, che restringersi. T. 25. Dec. 71. N. 20. 21. p. 483.

MEZZI D' APPELLO

I mezzi d'appello sono riservati ai gravami da dedursi nel congruo termine. T. 28. Dec. 64. N. 5. p. 313.

MIGLIORAMENTI

Dal danno dei deterioramenti si deduce sempre il lucro dei miglioramenti. T. 29. Dec. 58. N. 2. p. 307.

V. Casa Livellare.

MINORE

L' ultimo termine ad appellare all'effetto devolutivo è perentorio anco per i pupilli, e minori, salvo a questi il regresso contro chi di ragione. T. 28. Dec. 66. N. 8. 11. 12. p. 322.

Quando un Consulente speciale della Tutrice, e l'Esecutore Testamentario senza alcuna autorizzazione, e cautela danno una somma dei Minori ad imprestito possono gli stessi Minori ripetere la detta somma dagli stessi consulente, ed esecutore. T. 31. Decis. 25. *N.* 2. 10. p. 185.

Il minore fatto maggiore, che si reputa leso dalle alienazioni dei propri beni fatte dai suoi Tutori, ha l'azione di proporre il rimedio della restituzione in intiero contro i terzi possessori, o di rivolgersi contro i Tutori con azione personale. T. 32. Dec. 42. N. 1. p. 343.

Il minore fatto maggiore, che ha avanzata la domanda di restituzione in intiero per ricuperare i beni stati venduti dai Tutori, non è obbligato a ventilar prima il Giudizio di rendimento di conti contro gli stessi Tutori. Ivi *N.* 4.
V. Decreti Inibitoriali.

MINORI OSSERVANTI

Niccolò III. proibì ai Conventi dei *Minori Osservanti* di ricevere la più leggiera sovvenzione. T. 26. Dec. 6 N. 48. p. 37.

I Legati fatti ai *Minori Osservanti* si suppongono fatti non in loro riguardo, ma a favore della Chiesa, e della Sagrestia. Ivi N. 49.

MISERABILE

Un' Uomo, che non possiede beni fondi, che ha un capitale di 44. *Filippi* da ricuperare puó annoverarsi fra i miserabili a fine specialmente di godere del benefizio della Legge rapporto alle spese di una lite da sostenersi. T. 33. Decis. 9. N. 14. p. 107.

MOBILI

I mobili, come sono le Campane, non hanno sequela d'Ipoteca, cioè non sono più perseguibili, quando sortiti dalle mani del primo possessore, sono passati nel dominio di un Terzo. T. 33. Dec. 54. N. 14. p. 377.

MOGLIE

La Moglie, e i di lei Parenti hanno diritto di richiedere al Marito l'inscrizione dell'ipoteca legale, ed egli è obbligato ad eseguirla. T. 24. Decis. 34. N. 2. p. 234.

In una vendita coatta dei beni del Marito facendosi gli atti con grande pubblicità, v' ha minore probabilità, che la Moglie ignori la Procedura esecutiva contro i beni dello stesso Marito. Ivi Num. 3.

Nei Giudizi di spropriazione forzata, per la pubblicità degli atti, è impossibile, che la Moglie, e i di lei Parenti non giungano ad averne contezza. Ivi Num. 11.

Malgrado l'autorità dei Padri sopra i Figli, dei Mariti sopra le Mogli, non è vietato a quelli, nè a questi di ricorrere ai Tribunali, e invocare l'Autorità giudiciale a loro favore. T. 24. Dec. 72. N. 4. p. 449.

La Moglie per la restituzione delle sue Doti non può agere coll'azione reale contro i beni del Marito defonto, ma solamente ha diritto di rivolgersi contro il prezzo ritratto dalla vendita per averne il pagamento dietro un Giudizio di Graduatoria. T. 25. Decis. 13. N. 6. p. 151.

La Moglie sopra i suoi assegnamenti ha diritto di provvedere alla conserva

zione della vita, il qual diritto prevale a quelli del Marito, e di qualunque altra persona, nè sono attendibili le opposizioni dello stesso Marito. T. 27. Dec. 10. N. 6. 7. 8. p. 84.

La Moglie non si presume ignorante della sua comparsa in Giudizio per domandare l'assicurazione della sua Dote, nè può credersi che sia opera del solo Marito. T. 27. Decis. 74. N. 10. p. 453.

Tutto che nel Patrimonio del Marito non sia rimasto che un solo Fondo insufficiente a sodisfare la Dote della Moglie, non per questo può la medesima impedire la vendita di altri Fondi dello stesso Marito di gran lunga superiori nel valore al credito dotale. T. 28. Dec. 27. N. 1. p. 150.

Non si attendono le imputazioni date dal Marito alla Moglie, quando la Curia Ecclesiastica non nel Marito ma in essa Moglie canonizza il diritto a vivere separatamente, perciò non dee giudicarsi indegna di ritenere una Figlia. T. 30. Dec. 28. N. 4. p. 161.

L'obbligo di sostenere i pesi del Matrimonio, tra'quali quello dell'alimentazione del Marito, e della famiglia, diviene a carico della Moglie, dal dì che questa per l'inopia del Marito, prende l'amministrazione del suo assegnamento dotale. T. 30. Dec. 64. N. 1. p. 329.

Il Creditore di generi vittuari somministrati al debitore prima, che la Moglie di questo abbia ottenuta l'assicurazione della sua Dote, non ha diritto di molestare la moglie. Ivi N. 2.

V. Pagamento di Estradotali della Moglie al Marito. — Ipoteca Legale. — Marito. — Dote. — Fidecommissi. — Condizione sospensiva.

MOGLIE SEPARATA DAL MARITO

Quando la Moglie sta separata convenzionalmente dal Marito non ha bisogno per sperimentare i propri diritti dell'autorizzazione del Giudice, specialmente trattandosi di ritirare i frutti dotali, che stanno in luogo di alimenti. Tom. 24. Dec. 64. N. 3. p. 406.

La Moglie separata dal Marito può domandare la collocazione del grado nel Giudizio di Graduatoria dei Creditori dello stesso Marito. Ivi N. 4.

MOGLIE DEL NEGOZIANTE

Gli effetti mobiliari, fra'quali si comprendono anche i danari, crediti, e azioni per l'*Art.* 554. *del Cod. di Conmmercio* appartengono a tutti i Creditori del Negoziante fallito, co'quali deve concorrere la Moglie. T. 30. Decis. 36. N. 1. 8. p. 195.

Alla disposizione dell'*Art.* 554. *del Codice di Commercio* favorevole al Commercio non può credersi, che sia derogato dall'*Art.* 1002. *e segg. del Regolamento di Procedura Civile.* Ivi Num. 2. p. 196.

La deroga di una Legge non si presume, specialmente, quando la Legge, che si suppone derogata è animata da ragioni speciali, e sue proprie. Ivi. N. 3.

Il *Regolamento di Procedura Civile* dispone per cose, e persone meramente civili, e non per cose, o diritti relativi ai Commercianti, e per conseguenza l'*Articolo* 1002. *del Regolamento* non riguarda i casi delle Mogli dei Negozianti. Ivi N. 4. 5.

Il *Cod. di Commercio Francese* è conservato in Toscana dalla Legge del 15. Novembre 1814. meno in quelle parti, che fosse contrario al Regolamento per il Tribunale di Commercio, ma non già al *Regolamento di Procedura Civile.* Ivi Num 6. 7.

L'Art. 1563. del *Cod. Civile Francese* sebbene accenni la separazione dei Beni, parla di vera restituzione di Dote, perchè non può darsi separazione di Beni, ove è Dote, ove cioè il Matrimonio fu contratto sotto il regime dotale. Ivi Num. 9.

L'esclusione della Moglie dei Negozianti falliti dal privilegio su i mobili, crediti, e capitali per le loro Doti è giusta, e fondata in diritto sì per lo spirito, sì per la lettera delle Leggi. Ivi N. 10.

La Moglie del Negoziante fallito non ha alcun privilegio per la restituzione delle sue Doti su le merci, e capitali, sebbene costi, che le stesse Doti siano state versate nella Taberna Sociale. Ivi N. 11.

Le Doti costituite nel 1795. delle Mogli dei Negozianti, debbono nei casi di Fallimento, per la restituzione regolarsi secondo le Leggi che vigevano allora. Ivi N. 12.

Nell'anno 1795. le donne dell'Isola dell'Elba Mogli di Negozianti falliti avevano diritto su i mobili dei loro Mariti per la restituzione delle loro Doti. Ivi Num. 13. 14.

MONIZIONE FATTA ALL'UDIENZA DEL TRIBUNALE COLLEGIALE

La monizione fatta all'Udienza del Tribunale Collegiale costituisce la citazione a Sentenza. T. 25. Decis. 5. N. 9. p. 84.

MORTE DI UN LITIGANTE

Le Leggi, e le Autorità nello stabilire che la Causa, fino a che resti senza scienza il cambiamento accaduto nella persona dei Litiganti, mantiene il suo corso, non fanno distinzione tra il caso della comparsa di ambe le parti, e la contumacia d'una di esse. T. 28. Dec. 24. N. 3. 4. p. 138.

In ordine agli Art. 116. e segg. del Regolamento di Procedura, avvenuta pendente Lite la morte di alcuna delle Parti litiganti, finchè questa è ignorata, la causa mantiene il legittimo suo corso, e solo rimane sospesa quando dal Procuratore della parte mancata, ne venga notificata la mancanza all'altra parte. T. 31. Dec. 5. Num. 1. p. 51.

Il detto Regolamento di Procedura contempla il caso semplice in cui la notificazione venga fatta a tutte le parti nel medesimo giorno; ma non contempla il caso misto, in cui venga fatta alle diverse parti in giorni diversi. Ivi N. 2.

La sospensione, di cui sopra, è un Benefizio concesso dalla Legge alla parte mancata, onde i di lei eredi, o rappresentanti abbiano sufficiente spazio di tempo per provvedere al loro interesse. Ivi N. 3.

Tal sospensione si verifica tostochè a cura del Procuratore della parte mancata pervenga la notificazione della di lei mancanza ad una delle altre parti, ancorchè non sia peranche pervenuta a tutte. Ivi N. 4. 13. p. 52.

Non implica contradizione, che mentre da un lato, ed a favore della parte mancata il termine nell'Istanza è rimasto sospeso, dall'altro lato proseguansi gli atti della Procedura da quelle parti, alle quali la notizia dell'avvenuto cambiamento non sia peranche pervenuta. Ivi N. 5.

Il Procuratore della parte mancata rimane destituito di ogni legittima rappresentanza fino dal primo istante, in cui si mostra informato dell'avvenuto cambiamento con notificarlo ad una delle altre parti. Ivi N. 6.

Quando è stata contestata la lite col Procuratore legittimamente costituito, se la parte, che lo costituì, viene a morte, la Sentenza, che quindi si proferisca è valida, perchè il Procuratore diviene padrone della Lite, ed il

di lui mandato non cessò colla morte del costituente. T. 31. Decis. 77. N. 9. p. 480.

La Sentenza proferita dopo che uno dei Litiganti sia morto, non è nulla, se dagli atti non resulta la scienza legale dell'accaduta morte. Ivi Num. 10. 11.

Il cambiamento di una delle parti litiganti deve notificarsi all'altra parte, ed affinchè la notizia sia legale, ed efficace, deve accompagnarsi da un documento, che ne provi la verità. Ivi N. 12. 13. 14. 16.

L'operazione della Legge non può effettuarsi, che con i mezzi prescritti dalla stessa Legge. Ivi N. 15.

Il Giudizio introdotto da uno dei componenti una Società colonica, non può dirssi cessato per la morte di questi, perchè la rappresentanza morale della Società persevera ne' Soci superstiti. T. 32. Dec. 33. N. 4. p. 268.

Finchè è ignorato il cambiamento sulle persone dei Litiganti, la causa mantiene il suo legittimo corso. Ivi N. 5.

Secondo la Novella 118. è vietato di portar Lite pel debito del defonto agli Eredi, che gli fossero congiunti per Vincolo d'agnazione, o cognazione dentro nove giorni da quello della morte di lui e non di Lite incominciata. T. 33. Dec. 87. Num. 1. 2. p. 566.

Quando quegli che muore nella pendenza di un Giudizio, tuttochè interessato in quello, non ha parte in causa, non ha luogo la sospensione del Giudizio medesimo, ed affinchè resti sospeso per la morte di un litigante fa duopo che la di lui mancanza sia legalmente denunziata. Ivi N. 3. 4. 5.

MORTE DUBBIOSA D'ALCUNO

V. Presunzione della Vita.

MORTE PRESUNTA

Colui ch'è militare, che si porta alla guerra in lontani paesi, e che per il corso di 33. anni non se ne sa cosa alcuna, si presume morto. T. 32. Dec. 43. N. 5. p. 349.

MOTIVI

I motivi di un Decreto stanno a schiarire nelle parti dubbie la intelligenza della dispositiva. T. 27. Dec. 79. N. 5. p. 478.

Quando i Giudici d'appello adottano i motivi della Sentenza emanata in prima Istanza, risulta, che hanno trattata, conosciuta, ed esaminata la causa sopra tutte le deduzioni presentate dall'appellante. T. 28. Dec. 79. N. 1. p. 374.

Quando i Tribunali Ruotali dichiarano, che il Tribunale di Commercio ha *bene*, e *validamente giudicato* nelle cause attaccate d'invalidità per pretesa incompetenza, altro non dichiarano se non che è stato competentemente giudicato. T. 32. Dec. 8. N. 1. p. 103.

L'espressioni delle dichiarazioni giudiciali debbono limitarsi nel modo il più conveniente alla soggetta materia. Ivi N. 2.

Quando i motivi dei Giudici ruotali non parlano che di competenza del Tribunale di Commercio, le parole *bene*, e *validamente giudicato* non possono considerarsi dirette al merito, ma soltanto alla competenza del Tribunale. Ivi Num. 3.

I motivi delle Sentenze servir possono a schiarire la oscurità, ed ambiguità della loro dispositiva. T. 33. Dec. 29. N. 1. p. 202.

Quando la dispositiva ambigua di una Sentenza è bastantemente schiarita

dai motivi che la precedono, la Sentenza stessa non può in questo rapporto attaccarsi di nullità. Ivi N. 2.

I motivi emessi in un giudicato *ex abundanti*, e perfuntoriamente non formano parte sostanziale del giudicato medesimo. Ivi N. 43. p. 206.

Non può credersi, che un Tribunale con dei motivi puramente perfuntorj abbia voluto risolvere una questione, la quale essendo estranea al vero tema della causa non aveva dovuto formar soggetto del preventivo suo esame. Ivi N. 45.

MOTUPROPRIO DEL 22. OTTOBRE 1792.

V. Alienazioni dei Beni Livellari.

MOTUPROPRIO DEL 29. APRILE 1794.

V. Alienazioni dei Beni Ecclesiastici.
V. Dichiarazione di un Giudice.

MULINO

Il mulino si compone non solamente di quella Fabbrica materiale, che contiene in se le ruote, ed altri attrezzi necessarj alla macinazione, ma ancora di quei canali, che debbono condurre l'acqua allo stesso Mulino. T. 28. Decis. 7. N. 8. p. 53.

Senza il canale destinato a ricevere le acque del Bottaccio, il Mulino potrebbe essere arrestato nella sua attività per la troppa copia delle acque. Ivi N. 12.

Il canale destinato a ricevere le acque del Bottaccio di un Mulino è necessario, indispensabile. Ivi N. 11.

V. Cartiere.

MURATORI

V. Architetti.

MURO

Il Muro comune si presume *prodiviso*. T. 33. Dec. 70. N. 5. p. 497.

Il Socio, che nel muro comune *prodiviso* vuole scavare un cammino, non deve oltrepassare nella escavazione la metà della grossezza del muro, la qual regola deve osservarsi anche nella sopraedificazione. Ivi N. 6. 7.

La condizione del muro sopraedificato non può esser diversa da quella del muro fondamentale. Ivi N. 8.

V. Proprietà.

MURO NON LATERALE

Quando il muro non è laterale non viene ordinariamente considerato come destinato a ricevere l'appoggio dell'Edifizio contiguo. Tom. 29. Dec. 45. Num. 1. p. 242.

MUTUO

Non è vietato specialmente in mercatura formare un mutuo, o un cambio sopra il valore di merci, o sopra un credito. T. 24. Dec. 28. N. 7. p. 178.

NAVE

V. Capitano.

NAVE GIUNTA A SALVAMENTO

Quando la Nave arriva a salvamento non si può denegare al Creditore del Cambio marittimo l'esercizio dei suoi diritti nascenti dal pegno, che ritiene lo stesso Creditore. T. 24. Dec. 41. N. 15. p. 264.

NAVE PERITA

Quando perisce la Nave il Creditore del Cambio marittimo non può pagarsi col Pegno che tiene presso di se. T. 24. Dec. 41. N. 10. 13. 14. p. 264.

Se la Legge trattandosi di lunghi lassi di tempi, e di viaggi remoti, ammette presuntivamente la perdita della Nave, non può tal presunzione aver luogo nei casi diversi. T. 33. Dec. 28. N. 11. p. 195.

NEGLIGENZA

La negligenza di uno dei Litiganti non può rilevarsi a danno degli altri. T. 26. Dec. 4. Num. 4. p. 23.

NEGOZIANTE

L'universale consuetudine dei Mercanti Toscani di dentro Terra, che contrattano, ed acquistano merci a *Livorno* è di eseguire colà il pagamento del prezzo ai tempi convenuti. T. 24. Dec. 44. N. 4. p. 282.

La libertà della scelta nei Negozianti di adire il Tribunale del domicilio del debitore, o di quello ove fu fatto il Contratto per realizzare i loro crediti è utilissima per il Commercio. Ivi Num. 16.

Per la competenza del Foro, nelle cause, che promuovono i Negozianti per esigere i loro crediti non si deve ricorrere al nostro Regolamento di Procedura Civile. Ivi Num. 17.

Le facoltà ai Negozianti di adire per farsi pagare dei loro crediti, il Tribunale del Luogo di domicilio del debitore, o quello ove è seguita la vendita delle merci favorisce il Commercio di Livorno. Ivi N. 20.

Non è verosimile, che un'accorto Negoziante si faccia debitore di un titolo poco prima estinto per oblivione del saldo precedente, tanto più quando concorre una prova di scienza. T. 25. Dec. 24. N. 2. p. 211.

E' Negoziante colui, che si esercita nel Traffico di un Forno, e perciò alla Giurisdizione del Tribunale di Commercio è sottoposto. T. 25. Dec. 58. Num. 2. p. 429.

Quegli, che non è Negoziante, e che non ha firmato in unione di un Negoziante delle Cambiali non può esser chiamato al Tribunale di Commercio. T. 28. Decis. 26. N 1. pag. 146.

Non può dirsi provata la qualità di Negoziante dall'essersi alcuno qualificato in qualche atto per tale, non potendosi sottoporre con una semplice dichiarazione ad essere privato per un debito civile della libertà personale. Tom. 31. zianti. T. 32. Dec. 14. N. 1. p. 120.

In qualche tempo quegli che non era Negoziante ma che contrattava mercantilmente, restava soggetto alle conseguenze delle obbligazioni dei veri Nego- Dec. 2. N. 12. 17. p. 52.

Il Cod. di Commercio Francese segna una linea di demarcazione fra i Negozianti, e i non Negozianti quanto alla forma, e gli effetti delle loro contrattazioni. Ivi N. 13.

Il Negoziante estero, che richiede dopo un lungo lasso di tempo il prezzo della merce a quello, a cui avevala spedita, nel supposto che non avesse già fatta la vendita, dimostra, che il Proprietario della merce aveagli data la commissione di venderla, e non avealа a lui venduta. T. 33. Dec. 47. N. 3. 4. 8. p. 319.

Quel Negoziante, che accetta una Cambiale contrae l'obbligo di pagarla alla scadenza, nè può esimersi col pretesto che il Traente non gliene abbia fatti i fondi. T. 33. Dec. 35. N. 1. p. 255.

V. Cessione di Beni. — Prova Testimoniale. — V. Lettera di Cambio.

NEGOZIANTE DEFONTO PENDENTE LITE

Quando, pendente la lite, accade la morte di uno dei Litiganti, i di lui

eredi, sebbene non Mercanti, e sebbene non proseguono il Traffico del loro autore, debbono continuare, o riassumere il Giudizio avanti il Tribunale di Commercio. T. 32. Decis. 11. N. 7. 11. 12. p. 118.

Le azioni dipendenti da operazioni commerciali fatte dal Negoziante defonto, debbono intentarsi avanti i Tribunali Civili, quando i di lui eredi non sono Negozianti. Ivi N. 8. 9.

E' il favore del Commercio, che ha indotto speciali ordinamenti differenti dai Civili sul modo di esercitare le azioni. Ivi N. 10.

Quando tra gli eredi del defonto Negoziante, alcuni sono Negozianti, altri non Negozianti il Tribunale di Commercio trae a se nelle cose litigiose anche i non Negozianti. Ivi N. 13.

NEGOZIANTE FALLITO

V. Concordia.

NIPOTI

V. Fidecommisso.

NOBILTA'

L'osservanza tanto più è valutabile quando si tratta di stabilire la *Nobiltà* vigente in un determinato Paese. T. 25. Dec. 6. N. 8. p. 94.

Chi è *Nobile* per consuetudine in un luogo, può esser riputato *Ignobile* in un'altro. Ivi N. 9.

Se un qualche Individuo di famiglia non *Civile* ha esercitato una nobile Professione, o ha coperto qualche dignitoso impiego, deve una tal circostanza ravvisarsi come una qualità incapace d'influire nella famiglia considerata nell'insieme. Ivi N. 14.

La *Nobiltà* non si trasferisce ai trasversali, ma soltanto si trasmette ai discendenti del sangue, e della linea effettiva. Ivi N. 15.

La *Nobiltà Civile* risulta dall'ammissione ai primi Onori della Patria. Ivi N. 23. 26. 27.

NOLO DELLA NAVE

Il Codice attuale di Commercio vieta i prestiti sul Nolo da farsi della Nave, e sul profitto sperato delle mercanzie. T. 24. Dec. 41. N. 1. p. 263.

NOMINA DI PROCURATORI

Il termine a nominare Procuratore nelle cause di confermazione di sequestro comincia a decorrere dal giorno della notificazione della domanda, e non da quello del Registro del rapporto dell'eseguita notificazione. Tom. 27. Dec. 78. N. 2. p. 475.

NOTAJO

Il *Notajo*, che dalla Legge è obbligato a far lettura delle Disposizioni dettate dal Testatore, non è tenuto a leggere tutte le menzioni delle intrinseche forme di questi atti. T. 24. Dec. 46. N. 1. 10, 12. p. 293.

Dalle parole colle quali nell'Art. 7. della Legge del 14. Novembre 1814. si ordina al *Notajo*, che riceve un Testamento di leggere *ciò che ha scritto*, non viene, che sia obbligato a leggere le menzioni nel Testamento scritte. Ivi N. 2.

La redazione delle menzioni è ben fatta dal *Notajo* nei Testamenti dopo la lettura dei medesimi, e prima delle firme. Ivi N. 9. 11.

Il *Notajo* è un *Pubblico Uffiziale* rivestito della pubblica autorità. T. 24. Decis. 59. Num. 2. p. 384.

Il Codicillo ricevuto nei Rogiti di un *Notajo*, che ha interesse nelle dispo-

sizioni, è nullo, nè può controvertersene la nullità, quando è stata accettata la Sentenza, che lo dichiara infetto di un tal vizio. T. 25. Decis. 45. Num. 1. 2. pag. 350.

Il *Notajo*, che riceve nei suoi rogiti un Codicillo, nel quale ha interesse è soggetto alla refezione dei danni, che derivano dalla nullità dello stesso Codicillo. Ivi N. 3. 4. 5.

Le Leggi Romane, e l'antico Statuto Fiorentino proibiscono al *Notàjo* in modo assoluto, ed espresso, che scrive un' atto di ultima volontà, di scrivervi qualche cosa a proprio favore. Ivi N. 6.

Il *Notajo*, che ha ricevuto nei suoi Rogiti un atto di Ultima Volontà, nel quale ha interesse, non può per esimersi dai danni allegare l'ignoranza di quelle Leggi, che lo vietano, e relative alla sua professione. Ivi N. 7.

La Legge del 13. Settembre 1773. assoggetta al refacimento dei danni quel *Notajo*, che si è rogato di un' atto contro le Leggi Notariali per la contravvenzione alle quali ne è avvenuta la nullità. Ivi N. 9.

Ai *Notaj* impone solamente la Legge, che facciano menzione delle pronunzie, che si fanno dai Testatori. T. 26. Dec. 6. N. 16. p. 35.

V. Scritta Privata. — Testamento. — Testatore.

NOTE FATTE DA UNA DELLE PARTI LITIGANTI

Le note fatte, e scritte da una delle Parti non provano contro l' altra per il principio, che nessuno può fare da Testimone in causa propria. T. 27. Dec. 56. N. 1. p. 349.

Le Note scritte con una sola penna, e inchinstro, con Date senza ordine Cronologico, che designano l' esecuzione dei lavori in giorni Festivi d'intero precetto, e che per alcuni lavori manca per fino l'oggetto, per cui diconsi fatti, inducono un validissimo sospetto di falsità. Ivi Num. 2. 3. 4. 5.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Quando la Sentenza costituisce una reiudicata, serve, che costi nella parte la scienza di fatto per abbandonarsi ogni dubbio sulla forma della notificazione. Ivi N. 19.

La notificazione della Sentenza fatta al domicilio elettivo del succumbente è validamente fatta. T. 26. Dec. 61. N. 3. p. 333.

Colla Scrittura d' appello, con quella di prosecuzione, e produzione di gravami, si è tolto l' appellante ogni diritto di affacciare delle irregolarità, o nullità circa la notificazione della Sentenza appellata. Ivi N. 7.

La mancanza di notificazione della Sentenza non impedisce, che siano tenuti fermi gli atti esecutivi stati fatti, i quali hanno vigore al momento che sopravviene la notificazione. T. 24. Dec. 5. N. 17. 18. p. 29.

La notificazione serve, che sia fatta ad istanza di uno, e non di tutti i correi della lite. Ivi N. 5.

La notificazione delle Sentenze tanto interlocutorie, che definitive, viene ordinata con parole imperative. T. 29. Dec. 24. N. 3. p. 136.

Quando il Supremo Consiglio approva, e ordina l' elezione di un Perito, non può di questi domandarne la parte l' elezione se prima non è notificata la Sentenza d' ammissione. Ivi N. 4.

Nulla è l' esecuzione di una Sentenza interlocutoria alla quale non hà preceduto l' atto di notificazione. Ivi N. 5.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA SENZA RISERVI

La notificazione di una Sentenza fatta senza riservi sebbene importi accettazione della stessa Sentenza per parte del Notificante, non importa peraltro rinunzia all'adesione all'appello interposto dalla parte contraria. T. 29. Dec. 38. N. 1. 2. p. 212.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA AL PROCURATORE

La mancanza di notificazione di una Sentenza al Procuratore non trattiene la decorrenza del termine ad appellare, egualmente che la mancanza del registro della seguita notificazione al Procuratore medesimo. T. 31. Dec. 64. N. 3. p. 388.

Non è necessaria all'oggetto, che la Sentenza passi in cosa giudicata, la notificazione della medesima al Procuratore del soccumbente, bastando che la notificazione sia stata fatta allo stesso succombente. T. 32. Dec. 45. N. 3 p. 367.

L'omissione della notificazione della Sentenza a coloi, che non ha fattò parte del Giudizio non sospende la decorrenza del termine ad appellare. Ivi N. 4. 5. 8.

È valida a tutti gli effetti la notificazione della Sentenza fatta à quegli presso il quale ha eletto domicilio il Litigante, ed il Procuratore del Litigante. T. 27. Dec. 52. N. 2. p. 333.

NOTIFICAZIONE D'ISTANZA

Quando l'appellato comparisce al Tribunale, e fa istanza citarsi il Difensore dell'appellante a sentir dichiarare deserto l'appello lo stesso appellante non può allegarne ignoranza. T. 28. Dec. 69. N. 4. p. 335.

Non è nulla la notificazione dell'Istanza di deserzione sebbene manchi la qualificazione della persona per la quale procede. Ivi N. 5.

Quando è escluso ogni pericolo di collusione, e di frode nella notificazione di una Istanza, resta esclusa ancora quella ignoranza, che sola potrebbe autorizzare la nullità. Ivi Num 6.

NOTIFICAZIONE D'APPELLO

L'appello affinchè sia valido duopo è che venga notificato alla persona, o alla casa dell'appellato. T. 29. Dec. 21. N 1. 2. p. 118.

La mancanza della notificazione dell'atto d'appello non resta supplita da una successiva Scrittura dell'appellante, la quale venga regolarmente notificata. Ivi N. 3.

V. Appello.

NOTIFICAZIONE DEGLI ATTI

Tutti gli atti di Procedura successivi alla nomina del Procuratore sono ad esso legittimamente notificati. T. 31. Dec. 84. N. 1. 2. p. 514.

NOTIFICAZIONE DI DECRETO

Quando col fatto, le Parti aderiscono ad un Decreto proferito, ne consentono l'esecuzione, e quindi procedono ad ulteriora in causa, non solo supplisce alla mancanza di notificazione del Decreto stesso, ma importa altresì una tacita rinunzia alle irregolarità, delle quali fosse attaccabile. T. 31. Dec. 77. Num. 2. 3. 5. pag. 479.

La notificazione del Decreto che conferma l'atto di sequestro fatta al sequestrario non supplisce al difetto dell'assegnazione del termine ad aver rimesso il sequestro. T. 32. Dec. 53. N. 3. p. 423.

NOTIFICAZIONE DI VENDITA

La notificazione di vendita fatta al Procuratore del Venditore è legittimamente fatta. T. 27. Dec. 73. N. 3 p. 446.

NOVAZIONE

La novazione s'induce per effetto della sola volontà. T. 24. Decis. 56. N. 2. p. 375.

Per indurre la novazione è necessaria la volontà espressa delle parti, o dedunta dalla incompatibilità della nuova obbligazione coll'antica. Ivi N. 4.

Le cautele apposte per la più certa esecuzione di un'atto non sono che un'accessorio dello stesso atto incapace d'indurre la menoma alterazione, o novazione. T. 24. Dec. 57. N. 3. p. 378.

La novazione mai resta indotta se non per mezzo di una espressa convenzione, e di patti incompatibili col primitivo atto. Ivi N. 4.

Dalla preservativa de' primieri diritti rimane esclusa la novazione. T. 31. Dec. 1. N. 53. p. 6.

Quando per causa di una Transazione è seguita fra il creditore, e debitore una novazione, non può questi ritenersi in carcere. T. 33 Decis. 73. Num. 1. 5. p. 93.

NULLITA'

La nullità non deve immaginarsi dietro vani supposti, nè è proponibile se non quando è manifesta la contravvenzione alla Legge. T. 24. Decis. 27. N. 11. pag. 174.

Le nullità non possono pronunziarsi, che ne' soli casi espressamente contemplati dalla Legge. T. 26. Dec. 6. N. 35. p. 36.

Quando la Sentenza è emanata sopra dei fatti assolutamente falsi può la parte interessata ricorrere avanti i medesimi Giudici per farne dichiarare la nullità. T. 28. Dec. 56. N. 1. p. 270.

Quando nella prima Istanza è stata fatta un'offerta, e conclusa dipoi di questa la prova nella seconda Istanza, non può reclamarsi per la nullità. Tom. 28. Dec. 35. Num. 2. p. 184.

Quando non esiste il preteso falso supposto su cui si vole fondata una Sentenza, questa non può attaccarsi di nullità. Ivi N. 3.

Il Giudice d'appello che non pronunzia la nullità di una Sentenza statagli portata in esame, non può rimproverarsi di nullità la di lui decisione, quando la pretesa nullità non è stata domandata. T. 29. Dec. 15. N. 2. p. 80.

Di nullità di una Sentenza non può parlarsi, quando colui che l'affaccia ha dato causa col suo contegno al motivo, che allega per farla dichiarare nulla. T. 29. Dec. 47. N. 12. p. 253.

Può il Supremo Consiglio prendere esame della nullità di due conformi Sentenze, quando la nullità deriva manifestamente dalla disposizione della Legge. T. 28. Decis. 65. N. 3. p. 317.

Il Tribunale di appello può prendere cognizione delle eccezioni di nullità proposte contro un Decreto che dichiara deserto l'appello interposto da un Giudizio di Tassazione di spese. T. 29. Decis. 20. N. 1. p. 116.

Nel dubbio si deve sempre rispondere per l'esclusione della pretesa nullità specialmente quando è allegata per defatigare un creditore per non pagarlo di un credito liquido, e chiaro. T. 29. Dec. 23. N. 3. p. 133.

La nullità emerge sempre quando l'atto a cui si vuol procedere ha contro di se l'esplicita resistenza della Legge. T. 29. Dec. 24. N. 6. p. 136.

Tutto ciò che è fatto contro il prescritto delle Leggi è infetto di nullità. T. 29. Dec. 32. N. 6. p. 177.

Nei Giudizi non si curano alcune irregolarità, e nullità, quando esse sono reparabili, e non pregiudiciali, nè sostanziali, ma non si tollerano quando offendono l'interesse pubblico, e privato. Ivi N. 7. 8.

Affinchè possa dichiararsi nulla una Sentenza per difetto di competenza duopo è che di questa costi evidentemente. T. 29. Dec. 67. *bis* N. 3. p. 354.

Quando la nullità è proposta come un mezzo di difesa, si risolve in una

È nulla la Sentenza proferita dal Giudice quando questi ha omesso di consultare quel Perito, ch'egli aveva nominato per istruzione dell'animo suo. T. 30. Dec. 4. N. 1. 2. 3. 4. p. 53.

Quando non costa dalla Sentenza, che il Giudice abbia sentito il Perito istruttore, non v' ha presunzione, che faccia credere che sia stato adempiuto a questa formalità. Ivi N. 5.

Gli effetti negativi, o le mancanze si provano con dimostrare, che non è provato il contrario. Ivi N. 6.

Il nostro Regolamento di Procedura vuole assolutamente, che il Giudice consulti il Perito istruttore, e vuole, che nella Sentenza tassi il di lui onorario. Ivi N. 7.

vera, e propria difesa, e non si procede su la stessa nullita ad alcuna distinta pronunzia. T. 30. Dec. 59. N. 10. 11. 12. p. 304.

Non può parlarsi in Giudizio della nullità di una Sentenza, quando questa è passata in cosa giudicata. Ivi N. 13. 17.

L'impedimento che possono avere avuto le Parti litiganti tanto per agere, che per escipere, importa la conseguente nullità della Sentenza che in quel giudizio si emana. T. 31. Dec. 67. N. 6. p. 410.

Sebbene l'appellante nella Scrittura di gravami non faccia parola di nullità della Sentenza appellata, con tutto ciò l'attitazione è inerente a questo Giudizio, quando avanti il primo Giudice è stata tacciata di abusiva la Procedura, ed in ciò è stato insistito nel secondo Giudizio. T. 32. Dec. 6. N. 1. p. 94.

La nullità, nel dubbio, come odiosa, deve sempre eliminarsi. Ivi N. 2.

Quando la domanda di conferma di precetto, e di rejezione di opposizione è regolare, non va soggetta a nullità. Ivi N. 3.

Non sussiste la pretesa nullità di una Sentenza, quando il falso supposto sopra del quale si vuole, che sia basata non risulta dagli atti. T. 33. Decis. 10. N. 5. p. 79.

L'azione di reclamare la nullità di una Sentenza proferita sotto la Legislazione Francese non è ammissibile. Ivi N. 6.

I Tribunali ruotali decidono nullamente quando in seguito dell' appello interposto da un decreto incidentale pronunciano sul merito della causa, quando la pronunzia sul merito non è preceduta dalla discussione. T. 33. Decis. 49. N. 7. 8. 11. 12. p. 333.

Le Ruote hanno solamente la giurisdizione di conoscere, e pronunziare relativamente a ciò, che dai Tribunali di prima Istanza è stato deciso, e se decidono questioni non conosciute, nè risolute in prima Istanza, tal decisione è assolutamente nulla. Ivi N. 9.

I Tribunali Ruotali possono risolvere quelle questioni, che non sono decise dal primo Giudice, benchè portate alla di lui cognizione, quando apparisce di avere esso esaurita la sua giurisdizione. Ivi N. 10.

V. Sentenza Nulla.

NULLITA' DI UN DECRETO

Quando la nullità affacciata contro un Decreto che dichiara deserto l'appello interposto da un Decreto di tassazione di spese è insussistente deve rigettarsi l'appello, e dichiararsi inammissibile quanto al capo dalla pretesa ingiustizia. T. 29. Dec. 20. N. 2. p. 117.

NULLITA' DI UN LODO

La nullità di un Lodo non può dichiararsi quando non è dedotta alcuna violazione di forma. T. 27. Dec. 11. N. 1. p. 88.

V. Lodo.

NULLITA' DI ATTI

Il vizio di nullità degli atti posti in essere dal patrocinatore desunto dal difetto di mandato si toglie di mezzo colla ratifica degli atti stessi. T. 33. Dec. 22. N. 1. p. 153.

Quando si tratta di atti fatti ad Istanza dei Pupilli avanti i Vicari Regi possono validamente notificarsi dai loro Cursori a quelli, contro dei quali sono stati fatti, benchè abitino in altra Giurisdizione. Ivi N. 2.

NULLITA' DI UN'ATTO SOLENNE

Per sostenere la nullità di un' atto solenne deve chiaramente emergere la rivoluzione delle forme, nè può dedursi per congetture. T. 26. Dec. 6. N. 11. pag. 35.

NULLITA' D'APPELLO

Quando non sussiste alcun fondamento per sostenere la nullità dell'appello giusta è la conferma della Sentenza appellata. T. 28 Dec. 2. N. 1. p. 17.

Quando l'appellato pretende che l'appello sia nullo per mancanza dei motivi del medesimo, e secondariamente per difetto di notificazione di esso, s'intendono sanati i vizi della notificazione. T. 28. Dec. 64. N. 6. p 313.

NULLITA' DI ATTI FATTI DAL TUTORE

Nulli sono tutti gli atti fatti dal Tutore diretti alla provocazione di un Giudizio di divisione di un Fondo comune tra il Pupillo, ed altri Condomini senza autorizzazione del Giudice, ed ingiusta è la Sentenza, che non ne dichiara la nullità. T. 27. Dec. 32. N. 3. p. 224.

NULLITA' D'ARRESTO

La nullità dell'arresto del Debitore per mancanza di titolo può dedursi anche dal Mallevadore dato dall'arrestato. T. 25. Dec. 53. N. 2. p. 393.

NULLITA' CIVILE

Per introdurre una nuova nullità civile non basta il dubbio, ma è necessaria l'espressa dichiarazione della Legge. T. 24 Dec. 33. N. 3. p. 230.

NULLITA' DEL MATRIMONIO

La nullità del matrimonio intentata per preteso impedimento derimente inturbida il diritto della Patria Potestà. T. 27. Dec. 53. N. 2. p. 337.

La nullità del matrimonio non fa venir meno l'obbligo degli alimenti verso i figli. Ivi N. 7.

V. Interdetto de Liberis exhibendis. — Patria Potestà.

NULLITA' DI DEPOSITO

V. Deposito.

NUNCIAZIONE DI NUOVA OPERA

Quando l'intimante fa conoscere, che i nuovi lavori dell'intimato pregiudi-

cano al suo stabile, si ha per intervenuta la nunciazione della nuova opera, che spiega la vera inibitoria. T. 24. Dec. 51. N. 4. p. 342.

Il nunciato, che non presenta una fideiussione per demolire i lavori prima di proseguirli, non gode del favore della Legge, che gli accorda questo rimedio. Ivi N. 14.

Il rimedio della nunciazione della nuova opera tanto ha lugo quando il lavoro si faccia da altri nel Fondo da noi posseduto, quanto nel Fondo di lui, ma in modo, che leda un diritto nostro. T. 25. Dec. 18. N. 4. p. 180.

Presso i Romani si enunciava la nuova opera verbalmente, e con ciò si riconosceva il possesso nel nunciato. Ivi N. 5.

La nunciazione della nuova opera si faceva ancor per mezzo del Pretore, o col getto delle pietre. Ivi N. 6.

L'Editto di nunciazione di nuova opera dicesi anche *Interdetto*. Ivi N. 7.

La nunciazione della nuova opera si qualifica come introduttiva di un Giudizio soltanto possessorio. Ivi N. 14. p. 181.

Il Giudizio di nunciazione di nuova opera non cambia natura per la domanda di rilevazione dai danni dell'attore. Ivi N. 20.

Le Donne possono stare in Giudizio senza bisogno d'autorizzazione allorchè si tratta di atti riguardanti l'amministrazione, e di nunciazione di nuova opera. Ivi N. 21.

Dall'intimazione a desistere dall'apertura di una porta, che alcuno fa nel proprio muro, che l'intimante dice sopra un suo terreno, ne risulta un'azione di nunciazione di nuova opera, e quindi un Giudizio possessorio. T. 25. Decis. 21. N. 3. p. 201.

Tutto ciò che vien fatto, e costruito nel suolo altrui, o ciò che viene eseguito a danno della pubblica utilità somministra materia alla nunciazione della nuova opera. T. 28. Dec. 1. N. 2. p. 3.

Il nunciante la nuova opera non solo procura che il lavoro non sia proseguito, ma intende ancora di ottenere, che tutto sia ricondotto all'antico stato Ivi N. 19. p. 4.

Il nunciante soccombente deve soggiacere alla condanna di tutte le spese, e danni. Ivi N. 24.

La semplice intimazione trasmessa per gli atti del Tribunale senza l'intervento dell'autorità pretoria costituisce il vero, e proprio Giudizio di nunciazione di nuova opera. T. 28. Dec. 41. N. 1. p. 208.

NUOVA OPERA

Quando trattasi di nuova opera l'azione che non è in *personam*, ma in *rem*, non è esercibile contro tutti i successori tanto universali, che singolari. T. 32. Dec. 48. N. 8. p. 384.

OBBLIGAZIONE

Onde potere annullare le obbligazioni contratte per un'effetto della violenza, e del dolo, devesi provare la frode, il dolo, la collusione, e l'intervento della falsa causa con prove certe, e indubitate. T. 24. Dec. 29. N. 9. p. 185.

Il solo pentimento non basta per potere sciogliersi dalla obbligazione, cui uno si è volontariamente imposta. Ivi N. 37. p. 187.

Ogni obbligazione assunta da persona abile a contrattare, si presume per regola animata da giusta causa, senza bisogno d'indagarne la qualità. T. 25. Dec. 73. N. 1. p. 493.

La fideiussione è una obbligazione, che si emette senza causa. Ivi Num. 2. pag. 494.

Una giusta causa di prestare una fideiussione può esser quella di aver il Garante indotto quello a di cui favore fa l'obbligazione fideiussoria di desistere dagli atti esecutivi. Ivi N. 3.

Col pagamento si sciolgono tutte le obbligazioni, e si estinguono tutte le azioni competenti al Creditore. T. 27. Dec. 22. N. 11. p. 150.

I patti, e le obbligazioni debbono adempiersi, ma quando lo stato delle cose ha sofferto qualche alterazione, vengono le stesse obbligazioni a perdere la loro efficacia. T. 27. Dec. 68. N. 5. 6. p. 420.

Colui, ch' emette un' obbligazione di pagare una somma a titolo di *Onorario* a quegli, che si è prestato per la compra di un Fondo a di lui favore, è in dovere di eseguirne il pagamento nè basta per esimersene, che la compra sia stata fatta da altra persona. T. 27. Dec. 67. N. 1. 2. 3. 4. 5. p. 416.

Quando due Parti si rimettono al voto di un Terzo, e dichiarano di non poter reclamare, rimangano all' osservanza di detto voto obbligate. T. 28. Dec. 1. N. 3. 4. p. 3.

Le obbligazioni di coloro, che erano soggetti alla Patria Potestà erano nulle secondo lo Statuto d'Anghiari, e di Firenze, quando erano stipulate senza il consenso paterno. T. 28. Dec. 6. N. 1. p. 43.

All' atto deve applicarsi la causa nota onde l'obbligazione non resti senza causa, e così soggetta ad una insanabile nullità. Ivi N. 7.

Quando l'obbligazione cade in una certa quantità, e succcessivamente si trova indicata la specie, in cui debba farsene il pagamento, questa indicazione deve ritenersi soltanto dimostrativamente. T. 28. Dec. 45. N. 1. e. 223.

Quando l' obbligazione di un debito deriva dalla liquidazione di vari interessi, di fronte all' eccezioni date dal Debitore deve ricorrersi all' esame della specie di detti interessi. T. 28. Dec. 55. N. 1. 2. 3. 4. p. 260.

Affinchè da un Chirografo possa desumersi che alcuno abbia assunta l'obbligaziene del vero Debitore a favore del Creditore, deve nel Chirografo farsene menzione. Ivi N. 6. 7.

Colui, che prova di aver creduto per errore che la sua obbligazione si estenda a favore di alcuni, ai quali realmente non si è obbligato, non è tenuto ad osservarla. Ivi N. 8.

Colui, che non sapendo scrivere commette al figlio di firmare una sua obbligazione non può esimersi da osservarla. T. 29. Dec. 12 N. 3. p. 73.

Se il Padre, e la Madre, promettono alla Figlia, che si marita di dare nella propria casa l'abitazione a lei, al Marito, ed ai figli nascituri, e la casa è suscettibile di ciò per giudizio dei Periti, l'obbligazione deve adempirsi. Tom. 29. Dec. 82. N. 2. p. 423.

Non ha effetto l'obbligazione dei Genitori di dar quartiere nella propria casa alla Figlia, che si marita, al di lei Marito, ed ai figli nascituri, se viene riconosciuta la stessa casa incapace di dar loro questa abitazione, e se la loro famiglia ha diritto agli alimenti. Ivi N. 5. 8.

Quando alcuno si muove, per un falso supposto, a fare un' obbligazione, questa non regge, e può l' obbligato ritirarsi da adempirla. T. 31. Decis. 24. N. 1. p. 174.

Per l'evizione nascente da cause successive alla vendita, non v'ha obbligazione. Ivi N. 2.

All'effetto di riconoscere qual sia il carattere di una determinata obbligazione, fa d'uopo investigare quale ne sia stata la causa, e l'oggetto a cui è preordinata. T. 31. Dec. 58. N. 8. p. 351.

Colui che accede ad una obbligazione, per garantirne l'esecuzioné, si reputa preferibile a qualunque altra qualità che in esso possa ravvisarsi *etiam* a quella di debitor principale a favore del Creditore congiuntamente al debitore originario. Ivi N. 9. 10. 11.

Quando per la fusione di nuove Campane, superiori al bisogno di una Chiesa Parrocchiale, i Popolani forniscono i mezzi e ne designano l'Agente, non può argomentarsi, che col Fonditore contragga obbligazione la Chiesa, nè il Parroco di lei rappresentante T 33. Dec. 54. N. 1. 5. 7. 8. 9. p. 377.

V. Prova Testimoniale.

OBBLIGAZIONE NATURALE

L'obbligazione naturale, derivante dalla qualità di Padre, cessa al cessare della di lui vita, talche niuna obbligazione trapassa per un tal titolo nei di lui eredi. T. 25. Dec. 28. N. 2. p. 229.

OBBLIGAZIONE DEL FIGLIO

Deve distinguersi il caso, in cui le Leggi vogliono nelle obbligazioni del Figlio il consenso del Padre per il di lui proprio interesse da quello che lo richiedono per dar vigore alle stesse obbligazioni, senza del quale sono nulle. T. 27. Dec. 5. N. 4. 5. 6. p. 48.

L'obbligazione del Figlio di famiglia era valida per quella giusta, e ragionevole credulità del di lui scioglimento dalla Patria Potestà di quelli, che con lo stesso Figlio di famiglia avevano contrattato. T. 28. Dec. 6. N. 2. 3. p. 43.

Il Figlio, secondo lo Statuto di Firenze, che aveva passata l'età di anni 25. che era laureato in Legge, poteva obbligarsi validamente senza il consenso del Padre, specialmente se l'obbligazione era per un'aumento di Dote. T. 28. Dec. 44. N. 1. 5. p. 219.

Quando il Padre è nell'età decrepita di 90. anni si presume, che il figlio diriga il Patrimonio, ed abbia la permissione di contrattare. Ivi N. 2.

Il solo silenzio di cinque anni del Padre induce la ratifica dell'obbligazione del Figlio. Ivi N. 3.

La maggiore età in un Figlio di famiglia, e la sua qualità di Laureato in Legge non inducono la validità della sua obbligazione, quando questa consiste nella creazione di un mutuo. Ivi N. 4.

OBBLIGAZIONE PRESTATA IN GIUDIZIO

L'obbligazione prestata in Giudizio è sempre spontanea, quando la prestazione è ordinata con un Decreto non obbligatorio, nè eseguibile contro la persona, che ha voluto prestarla. T. 31. Dec. 1. N. 46. p. 6.

OBBLIGAZIONE PRETESA ESTINTA

La cancellazione del documento, che contiene la dichiarazione del credito, e l'esistenza dello stesso documento nelle mani del Debitore fanno presumere l'estinzione della obbligazione. T. 29. Dec. 63. N. 1. 2. p. 329.

Quando la Persona presso la quale trovasi il documento di debito cancellato è domestica, e famigliare del Creditore, non ha luogo la presunzione dell'estinzione dell'obbligazione. Ivi N. 3.

OBBLIGAZIONE NULLA

Nulla deve reputarsi una obbligazione implicitamente contenuta in un atto, perchè nulla più al consenso, e quindi alla obbligazione si oppone dell'errore. T. 32. Dec. 40. N. 8. 9. p. 319.

OBBLIGAZIONI PRESCRITTE DALLA LEGGE

Le obbligazioni prescritte dalla Legge in un caso da essa contemplato, non possono riputarsi volute in un caso diverso, opposto, e contrario. T. 25. Decis. 13. N. 3. p. 151.

OBBLIGAZIONI DELLE DONNE

La Legge ha voluto provvedere alla debolezza del sesso, ma non ha inteso di autorizzare la Donna a fare degli indebiti lucri in danno alcuno. T. 29. Dec. 17. N. 4. 14. p. 92.

Niuna obbligazione di Donna è valida, se non è precednta dalla conveniente autorizzazione. Ivi N. 2.

La Donna si obbliga efficacemente senza le solite formalità, quando non siavi inganno, e quando l'obbligazione, ch'emette siagli utile, e necessaria. Ivi N. 10. p. 93.

La nullità delle obbligazioni delle Donne può dedursi da chicchesia per l'effetto di *escipere*, e dalla sola Donna, e suoi eredi per l'effetto di agire. T. 31. Dec. 43. N. 1. p. 245.

Le Patria Legge del 15. Novembre 1814. relativa alle obbligazioni delle Donne non può considerarsi più severa degli antichi Statuti. T. 33. Dec. 79. N. 1. p. 533.

Mai si è dubitato di fronte agli antichi Statuti della validità delle obbligazioni dei Figli di Famiglia e delle Donne, quando sono state animate da una causa necessaria, sebbene mancassero delle solennità prescritte dalle Leggi, specialmente in materia di Dote. Ivi N. 2.

OCCASIONE

L'occasione si distingue dalla *Causa del danno*, e la *Causa remota* dalla *Causa prossima*. T. 25. Dec. 52. N. 6. p. 389.

OCCUPANTE

Quando l'occupazione dell'Alveo di un Torrente pregiudica alla pubblica utilità, può essere inibita all'occupante. T. 28. Dec. 1. N. 9. p. 3.

OFFERENTE

Quando l'offerente è in stato d'inopia, il Creditore può giustamente pretendere, che la vendita abbia luogo a favore del Liberatario. T. 28. Dec. 54. N. 1. 2. p. 258.

OFFERTA

L'offerta del credito susseguita dal deposito tien luogo di pagamento. T. 32. Dec. 26. N. 8. p. 201.

Tostochè con l'offerta e deposito può esser tolto l'ostacolo che presenta la Legge, il Giudizio si riconvalida, e può proseguirsi. Ivi N. 9.

L'offerta, e successivo deposito fatti da quegli che pretende di compensare un suo debito liquido con un suo credito illiquido sono invalidi, ed inefficaci. T. 32. Dec. 59. N. 3. p. 449.

Non può dirsi legittima l'offerta, e completo il deposito di una somma non corrispondente a quella del credito liquido dall'attore reclamato tutto

che dall' offerente e depositante vi sia l' animo di compensare con altra somma quando questa non è liquida. Ivi N. 4.

OFFERTA D' INDENNIZZAZIONE PER LA RESCISSIONE DI UN CONTRATTO

L' offerta fatta d' indennizzare il Compratore di un Fondo per la rescisione del Contratto, domandata dai Venditori, dei diritti, che possono competergli, forma l' importanza di un merito inderminato. Tom. 25. Decis. 68. N. 1. p. 468.

OFFERTA NUOVA

V. Mallevadoria.

OFFERTE FATTE DA UNO DE' LITIGANTI

L' offerte che si fanno da uno dei Litiganti d' uopo è che siano firmate dal litigante stesso, non essendo bastante la firma del Procuratore legale, affinchè vengano attese. T. 27. Dec. 85. N. 2 p. 517.

OFFICIALE PUBBLICO

È regola che il fatto del Giudice, e dell' Esecutore è il fatto della parte, ma la medesima procede soltanto quando il ministero del Pubblico Officiale è ne' limiti della propria giurisdizione, e non viola la prescrizione della Legge. T. 28. Dec. 21. N. 6. p. 127.

OGGETTI MOBILI

Gli oggetti mobili sortiti dal possesso dell' antico Proprietario, e specialmente a titolo di pegno, non sono più suscettibili di quelle affezioni, che i di lui Creditori avrebbero avuto diritto d' imporvi. T. 29. Dec. 51. N. 2. p. 278.

OGGETTO FINALE DELLA LEGGE DEL DI' 11. APRILE 1778.

L' oggetto finale della Legge del dì 11. Aprile 1778. è quello, che i Terreni delle Comunità, Luoghi Pii ec. passino nel dominio dei privati co' loro frutti. T. 28. Dec. 38. N. 3. p. 195.

OMISSIONE

L' omissione di una operazione stabilita in un Contratto, per potersi riguardare come colposa deve l' Omittente essere precedentemente richiamato all' adempimento coll' azione nascente da quel medesimo Contratto. T. 27. Decis. 45. N. 7. p. 280.

ONERE A CUI È SUBORDINATA LA PRESTAZIONE DI UN LEGATO.

V. Legato.

ONORIFICENZA

In *Lucignano* l' unica, o primaria *Onorificienza* è il *Gonfalonierato.* Tom. 25. Dec. 6. N. 28. p. 95.

OPPIGNORAZIONE DEGLI OGGETTI D' ARTE

V. Gravamento.

OPPOSIZIONE

Nei Giudizi di graduatoria è inammissibile il rimedio dell' opposizione alla proferita Sentenza. T. 29. Dec. 61. N. 1. 2. p. 320.

Nei Giudizi di graduatoria, per quegli che si sente aggravato, non v' ha altro rimedio, che quello dell' appello dalla Sentenza emanata. Ivi N. 3. 4.

L' opposizione non si ammette nei Giudizi di graduatoria alla Sentenza proferita nemmeno nella seconda Istanza. Ivi N. 5.

V. Appellante. — Giudizi di Graduatoria.

OPPOSIZIONE ALLA CITAZIONE A SENTENZA

Quando l'opposizione fatta alla citazione a Sentenza non può riguardarsi, come un'eccezione dilatoria, può il Giudice conoscerne, e decidere non ostante la contumacia dell'avversario. T. 25. Dec. 19. N. 3. p. 438.

Quando l'opposizione del reo convenuto è destituta di ogni legale fondamento rende l'opponente un temerario litigante. T. 26. Dec. 34. N. 5. p. 207.

Il benefizio della opposizione si esercita contro la Sentenza, che ha dichiarata la contumacia del reo convenuto rimasto succumbente. T. 26. Dec. 47. N. 20 p. 271.

OPPOSIZIONE RIGETTATA

Quando con Decreto del Giudice vien rigettata l'opposizione fatta da una delle parti ad una ordinata perizia, nè viene, che resta in vigore il decreto, che ordina la stessa perizia. T. 32. Dec. 31. N. 5. 6. p. 258.

ORDINE GIUDICIARIO

L'ordine giudiciario, e le sue attribuzioni respettive non si può pretendere di determinarle sotto l'influenza della Legislazione Giustinianea. T. 26. Decis. 26. N. 3. p. 133.

Le nostre sole costituzioni debbono consultarsi per deterrminare le attribuzioni dell'ordine giudiciario, la di cui organizione da quelle resulta. Ivi N. 4.

ORGANIZZAZIONE GIUDICIARIA

La nostra organizzazione giudiciaria non permette, malgrado l'evidente ingiustizia, di cercare una nullità, quando con due conformi Sentenze è stato su quello stesso soggetto pronunziato. T. 24. Dec. 10. N. 2. p. 64.

ORIGINALE DI UN ATTO

L'originale d'un atto dee attendersi in preferenza della copia, comunque autentica. T. 30. Dec. 3. N. 30. p. 18.

OSSERVANZA

L'osservanza fa sì, che non debba corrersi ad annullare le transazioni già stipulate per meri supposti insussistenti, ed equivoci. T. 24. Decis. 29. Num. 36. pag. 186.

L'osservanza, e la consuetudine è la migliore interpetrazione, che possa darsi alle umane disposizioni. T. 25. Dec. 6. N. 5. 29. 30. p. 93.

L'osservanza tanto più è valutabile quando si tratta di stabilire la *Nobiltà* vigente in un terminato Paese, poichè la consuetudine fa i *Nobili*, e gl'*Ignobili*. Ivi N. 8.

L'osservanza è la più sicura interpetre delle contrattazioni. T. 28. Dec. 68. N. 3. p. 331.

L'osservanza viene anche indotta dalla semplice acquiescenza, e dal non fatto. T. 32. Dec. 39. N. 5. p. 309.

OSSERVANZA DE' CONTRATTI

I patti, le obbligazioni, ed i Contratti debbonsi osservare *rebus eodem statu manentibus*, ma variando questa, si può recedere, o modificarne le convenzioni secondo le circostanze. T. 28. Dec. 83. N. 1. p. 398.

OSTE

V. Friggitore.

PADRE

L'abitazione promessa nella propria casa dal Padre alla Figlia, che si marita, deve adempiersi, sebbene la famiglia del Padre promittente sia tanta da non

comportarla, quando questa famiglia è adulta, ed in parte vive separata di mensa. T. 29. Dec. 82. N. 6. 7. 9. p. 423.

Quando la condizione di una famiglia non permette, che i figli trovino la sussistenza sui proventi dell'industria, il Padre è obbligato dar loro gli alimenti, non ostante che siano in età maggiore. Ivi N. 10.

Quando il Figlio può dedicarsi all'esercizio di un'arte, senza offendere la sua condizione, ed all'esercizio di un arte è stato il Figlio pubere, e majorenne abilitato dal Padre, questi non è in tal caso tenuto ad alimentarlo. Ivi N. 11. 12.

Non esiste nel Patrimonio del Padre se non quello, che avanza alla sodisfazione delle obbligazioni a titolo oneroso volontariamente contratte. Ivi N. 14.

Quando il Padre, e la Madre hanno promesso di dare l'abitazione nella propria casa alla figlia che si marita, se questa abitazione non può trovarvisi è proponibile che gli stessi Genitori gli paghino del proprio la pigione di un locale sufficiente per la loro abitazione. Ivi N. 15. 16. 18.

Quando tra il Padre, e la Figlia maritata si agita una lite ostinata per l'oggetto di aver la Figlia nella casa paterna l'abitazione promessale dal Padre, la prudenza insegna adottare dei mezzi per allontanare in tal caso la Figlia. Ivi N. 17.

Per l'abitazione promessa dal Padre nella propria casa alla Figlia, che si marita, per quel tempo, che non ha potuto ottenerla, deve surrogarsi una equivalente pigione. Ivi N. 19.

La moltiplicità delle pronunzie ora favorevoli, ora contrarie intervenute nei diversi Giudizi agitati tra Padre e Figlia, esclude la vessazione, ed obbliga ad assolver le parti dalle spese. Ivi N. 20.

Il Padre che abita, e convive col Figlio, che esercita pubblicamente la mercatura è tenuto per il medesimo. T. 30. Dec. 17. N. 3. p. 108.

Costituisce un ramo di mercatura qualunque impresa di trasporto per Terra, e per Mare. Ivi N. 4.

Il Padre ha la facoltà di alienare i beni avventizi del Figlio minore costituito sotto la sua potestà, senza bisogno di ricorrere al Giudice per esserne autorizzato, subito che l'alienazione è utile allo stesso Figlio. T. 31. Dec. 29. Num. 1. 2. 4. pag. 204.

La perdita di una parte del prezzo di un Fondo avventizio del Figlio venduto dal Padre, derivata dalla negligenza di non prendere iscrizione del privilegio di dominio, non rende resolubile il Contratto della vendita del Fondo. Ivi Num. 3. 5.

Il Padre può vendere i Fondi avventizi del Figlio Minore privatamente, e senza incanti. Ivi N. 6.

Al Padre non può esser tolto dai figli l'usufrutto della Dote della Moglie defonta, al godimento del quale, durante la sua sopravvivenza ha un diritto certo, e quesito. T. 33. Dec. 21. N. 11. p. 149.

Il Padre come Legale Amministratore dei beni avventizi dei figli, come sono quelli della materna eredità, può procedere a tutti gli atti, che a detta amministrazione, crede utili. T. 33. Dec. 37. N. 3. p. 263.

Deve credersi, che il Padre agisca come amministratore legale dei beni avventizi dei Figli, lo che è inerente alla sua patria potestà, ancorchè nella firma non l'esprima. Ivi N. 4.

I Padri amministratori dei Figli possono transigere, e stralciare, e i loro stralci si presumono giusti, e debbono osservarsi. Ivi N. 5.

Il Padre può validamente liquidare i debiti dei suoi Figli minori, e dichiararli fruttiferi. Ivi N. 6.

V. Mercatura.

PADRONATO PASSIVO

Quando il Fondatore del Benefizio divide per Turni il Padronato attivo, e vuole che dal Patrono di Turno sia presentato un'individuo delle famiglie onorate dello stesso Padronato, non può dirsi che abbia diviso per Turni anche il Padronato passivo. T. 31. Dec. 10. N. 41. p. 91.

PADRONE DIRETTO

La Legge non ha subordinati i diritti del Padrone diretto all'enfiteuta nelle alienazioni dei livelli, dovendo alle medesime andar congiunto il consenso o *permissivo*, o dispositivo dello stesso Padrone diretto. T. 25. Dec. 1. Num. 57. 58. p. 7.

Il solo consenso *permissivo* può nelle alienazioni dei beni livellari emettersi dal domino diretto per mezzo di semplice dichiarazione, sempre che la cessione si faccia senza alterare i fatti stabiliti nel Contratto d'investitura. Ivi N. 59. 60.

L'Art. 58. della Legge del 1769. che dichiara salvi i diritti ai Padroni diretti, di ragion comune spettanti, malgrado la promessa alienabilità dei beni enfiteutici di diretto dominio delle mani morte, si dee riferire ai diritti conciliabili colla libertà ai livellari di alienare. T. 25. Dec. 30. N. 1. 8. p. 242.

Il Padrone diretto non può opporsi all'alienazione di parte del Fondo enfiteutico, quantunque non gli costi, che sia stato convenientemente ratizzato il Canone sopra la porzione del Fondo alienata, e sopra quella rimasta al Venditore. Ivi N. 2. 3.

Il possesso reale preso dal Padrone diretto dei beni allivellati prima della spirazione del termine assegnato al livellare per purgazione della mora, è nullo, poichè tutto il termine è a favore del Debitore. T. 27. Dec. 33. N. 2. p. 232.

Non si presume nel Padrone diretto la scienza della servitù, alla quale l'enfiteuta ha sottoposto il Fondo livellare. T. 31. Dec. 51. N. 8. p. 313.

Nei casi di reversione del Fondo livellare al Padrone diretto, questi deve pagare una somma al migliorante fra lo speso e il migliorato, tanto più quando costa, che l'aumento è destinato a far parte dello stesso Fondo. T. 31. Decis. 51. N. 16. 17. p. 313.

Al Padron diretto non può impedire al primo acquirente la libera disposizione del fondo enfiteutico senza giusti motivi, nonostante il patto di non disporne. T. 32. Decis. 52. Num. 5. 9. p. 413.

Il patto di non disporre del Livello si presume apposto nell'interesse del Padron diretto. Ivi N. 10.

V. Purgazione della Mora. — V. Laudemj.

PADRONE DI UN FONDO

Al Padrone di un Fondo non può contrastarsi il rispetto, ed ossequio, che gli è dovuto dai Coloni. Tom. 24. Dec. 72. N. 2. p. 448.

Il Padrone di un Fondo, non ostante la sua qualità, deve eseguire quei doveri, ai quali è tenuto verso i Coloni. Ivi N. 3.

Non può rimproverarsi d'insubordinazione quel Colono, che adisce il Tribunale contro il Padrone. Ivi N. 5.

Quando il Colono invita il Padrone a ricevere la metà delle sue Raccolte,

e che egli se ne sta contumace a riceverle, può farne legittimamente il deposito. Ivi N. 6. 7.

Non può il Padrone, che non ha ritirata la Raccolta depositata, reclamare per la vendita della medesima, perchè questa è legittima in conseguenza del deposito fatto, nè può pretendere i danni che ne sono derivati. Ivi N. 8. 9. 10.

PADRONE DI UN BASTIMENTO

Il Padrone di Bastimento può dare in pegno delle Merci proprie a quegli, che gli somministrano danaro a Cambio marittimo. T. 24. Dec. 41. N. 6. p. 263.

PAGAMENTO

I pagamenti de' Canoni di un Livello fatti da uno dei compresi non escludono riguardo agli altri il Gius formale del Livello. T. 25. Dec. 1. N. 26. p. 5.

I Documenti, benchè restino nelle mani del Creditore, si può dal preteso Debitore provare il pagamento, e l'estinzione del debito non ostante. T. 26. Dec. 60. N. 5. p. 330.

Il pagamento è un fatto separato dalla costituzione del debito, T. 26. Dec. 63. N. 2. p. 339.

Il pagamento deve provarsi da chi lo asserisce. Ivi N. 3.

L'asserzione del pagamento è una qualità aggiunta nelle risposte alle posizioni alla confessione del debito che non è connessa alla confessione stessa, per lo che può ricusarsi dal Ponente. Ivi N. 4. 5. 6.

Non può essere astretto ad un reiterato pagamento quegli, che già ha adempiuto alla sua obbligazione, collo sborso della somma dovuta. Tom. 27. Decis. 74. Num. 1. p. 452.

La liberazione del debito non si ottiene con un pagamento mal fatto. Ivi Num. 2.

Quando il pagamento del debito è subordinato al rinvestimento, il quale deve servire anche per garantire il pagatore, se viene eseguito liberamente si considera un pagamento mal fatto. Ivi N. 3.

Non è liberatario il pagamento fatto al non vero Creditore. Ivi Num. 4.

Il pagamento libera il debitore quando è eseguito con tutte le cautele, e modi convenuti. Ivi N. 5.

Il debitore, che paga con buona fede, ed in quei modi che compariscono legittimi, e legali non può esser soggetto a reiterare il pagamento. Ivi N. 12.

Quando la specie, colla quale deve farsi un pagamento è indicata dimostrativamente può eseguirsi lo stesso pagamento anche con diversi assegnamenti. T. 28. Dec. 45. N. 2. p. 223.

È di regola, che i pagamenti siano prima imputati in conto di frutti, e poi di capitale. T. 28. Dec. 57. N. 6. p. 274.

PAGAMENTO FATTO SENZA DICHIARAZIONE

Un pagamento fatto, senza alcuna dichiarazione, deve imputarsi prima in sodisfazione dei frutti maturati, poi in diminuzione del capitale ne ha luogo alcuna limitazione quando si tratta di frutti di Dote. T. 25. Decis. 37. N. 1. 2. p. 270.

PAGAMENTO INVEROSIMILE

Non è cosa verosimile, che alcuno si confessi debitore, e anche paghi in contanti un suo debito a persona, con cui abbia crediti da contrapporre. T. 26. Decis. 60. Num. 1. p. 330.

PAGAMENTO DI DOTE

Qualunque restituzione, o pagamento di Dote fatto *costante matrimonio*,

con ometterne il cauto rinvestimento è nullo nell' interesse della Donna. T. 30. Dec. 80. N. 7. p. 418.

PAGAMENTO DELLA DOTE FATTA AL MARITO

Il debitore della Donna, che paga al Marito la somma costituita in Dote, paga legittimamente. T. 27. Dec. 9. N. 1. 4. p. 72.

PAGAMENTO DI ESTRADOTALI DELLA MOGLIE AL MARITO

Il pagamento fatto al Marito riguardo ai beni estradotali, o parafernali della Moglie, è fatto illegalmente. T. 27. Dec. 74. N. 6. p. 452.

PAGAMENTO DEI CANONI

Non può ritardarsi il pagamento dei Canoni risultanti da un Contratto di locazione per la pretesa refezione dei danni cagionati al debitore per il non adempimento delle convenzioni stipulate nel Contratto stesso di locazione. T. 32. Dec. 31. N. 4. p. 258.

PARITA' DI RAGIONE

Nell' ipotesi che l' Art. 255. del Regolamento di Procedura Civile ordinasse la separazione delle cause nel caso che gl' incidenti fossero promossi dall' attore in rilevazione, avrebbero luogo nel caso inverso gli effetti della parità di ragione. T. 32. Decis. 24. N. 8. p. 193.

PAROLE

Le parole debbono intendersi in quel senso, che l' uso ha stabilito. T. 26. Dec. 3. N. 5. p. 17.

L' uso particolare di parlare di una classe di persone stabilisce il significato delle parole. Ivi N. 6.

Alle parole, che usano i Mercanti nei loro atti si deve dare quel significato, che loro stessi attribuiscono. Ivi N. 7.

Alle pratiche dei Mercanti si porge fede quando non sono dirette a decidere un' articolo di ragione, ma solamente a spiegare l' importanza delle parole. Ivi Num. 10.

Le parole possono avere varie significazioni, ed assumerne delle nuove, e diverse a misura del consentimento di coloro, che se ne servono. Ivi N. 12.

Le parole usate dal Notajo, che roga un Testamento « è *stato ricevuto* » significano lo stesso è *stato scritto*. T. 26. Dec. 6. N. 32. p. 36

La parola *perciò* denota per sua propria natura, che le precedenti parti della disposizione, altro nel loro concetto non sono, che la causa motrice della loro successiva dichiarazione. T. 29. Dec. 60. N. 9. p. 315.

V. Censo. — Eredità.

PAROLE ALLA PRESENZA DEI TESTIMONI

Le parole, *alla presenza dei Testimoni*, formano un' ablativo assoluto. T. 26. Dec. 6. N. 21. p. 35.

PAROLE AMBIGUE

Le parole ambigue ed oscure usate dal disponente ponno ricevere schiarimento dalla interpetrazione data loro dai di lui eredi immediati, o dagli esecutori della di lui volontà. T. 30. Dec. 3. N. 16. p. 17.

Ma gli eredi, e gli Esecutori non possono aggiungere a tali disposizioni parole o frasi che non vi esistono, e che non ne alterino la sostanza in pregiudizio dei Terzi. Ivi N. 17.

PAROLE CHIARE ED UNIVOCHE

Le parole per se stesse chiare, ed univoche non possono rimanere alterate in forza di una interpetrazione, che stia in opposizione alla loro propria importanza. T. 27. Dec. 87. N. 3. p. 536.

V. Espressioni.

PAROLA CONTAMI O CONTACI

La parola nelle Cambiali *Contami*, o *Contaci*, usata per esprimere la *valuta*, equivale all'altra *in conto*. T. 26. Dec. 3. N. 8. 9. 11. p. 18.

PAROLE DEI CONTRAENTI

Le parole dei Contraenti debbono interpetrarsi per apposte dimostrativamente, e non tassativamente, e restrettivamente. T. 32. Dec. 46. N. 4. p. 372.

PAROLE INDEFINITE

Le parole *indefinite* rendono sempre ambigua la disposizione. T. 24. Decis. 46. N. 5. p. 293.

PAROLE UNIVERSALI

Il carattere delle *parole universali* non permette per regola, che possa darsi alle medesime una interpetrazione restrittiva atta ad escludere alcuna delle cose nelle stesse parole comprese. T. 28. Dec. 46. N. 2. p. 226.

La diziono *Tutto è universale*, ne ammette restrittiva interpetrazione. Ivi Num. 3.

PARROCHI

Quando il Parroco qualifica in un attestato la vedovanza della Moglie si argomenta la morte del Marito. T. 32. Dec. 43. N. 2. 3. 4. p. 349.

Il Parroco non può coerentemente ai Regolamenti, e discipline veglianti contrarre obbligazioni a carico della Chiesa. T. 33. Dec. 54. N. 2. p. 377.

Non è verosimile, che un Parroco voglia a carico della sua Chiesa ciò che non è nelle sue facoltà, poichè la volontà misurasi sempre dalla potestà. Ivi N. 3.

Quando il Parroco di una Chiesa per la spesa della fusione di nuove Campane si unisce con diversi Parrocchiani, e si obbliga in proprio di supplire, tale obbligazione riguarda il suo particolare interesse, e non aggrava la Chiesa. Ivi Num. 4.

Il Parroco di una Chiesa, che consegna al Fonditore una Campana rotta, al restauro della quale egli è in proprio tenuto, perchè la rifonda insieme coll'altre benchè non rotte, non viene per la spesa, che occorre, ad obbligare la Chiesa. Ivi N. 6.

Quando resta escluso, che il Parroco nella sua qualità di Rappresentante la Chiesa, sia concorso al Contratto di commissione della fusione delle Campane, il Fonditore non ha alcuna azione contro la stessa Chiesa. T. 33. Decis. 54. Num. 15. p. 377.

Il Rescritto Sovrano del 17. Settembre 1819. pubblicato colla Circolare del Segretario del Regio Diritto del 25. dello stesso mese ed anno, impone ai nuovi Parrochi di una qualche Chiesa di Patronato Regio, o di libera collazione, l'obbligo di reclamare i danni nel termine perentorio di 40. giorni. T. 33. Dec. 80. N. 3. 4. 5. 6. p. 538.

PARTE SUCCUMBENTE

Quando la *Parte succumbente* manca di legittimazione di Persona è evidente la nullità delle dichiarazioni emesse a suo carico. T. 26. Decis. 39. N. 4. p. 236.

PARTE OBBLIGATA

Alla parte che si è obbligata spetta l'onere della prova della sua liberazione. T. 31. Decis. 1. N. 48. pag. 6.

PARTE DISPOSITIVA DI SENTENZA

Quando la parte dispositiva di una Sentenza offre un dubbio, deve questo interpetrarsi, e schiarirsi dalla parte motiva della medesima. Tom. 31. Dec. 4. N. 10. p. 44.

PARTITA DI LIBRO

La Partita di Libro dei Negozianti delle merci vendute a minuto a credenza non hanno vigore al di là dell'anno, specialmente quando i Libri non sono tenuti con regolarità. T. 26. Dec. 49. Num. 1. 2. p. 284.

PARTO

Il *Parto* venuto alla luce avanti il centottesimo giorno a contare da quello della sua concezione non può esser vitale. T. 26. Dec. 20. N. 4. 5. p. 108.

V. Marito.

PATERNA EREDITA'

V. Alimenti.

PATERNITA'

Quando manca il Fatto del possibile concepimento deve provarsi concludentemente la *Paternità* da colui, che la sostiene. Tom. 26. Dec. 20. Num. 6. pag. 108.

V. Impubere. — Marito. — Matrimonio. — Parto.

PATRIA POTESTA'

La nullità del Matrimonio, intentata per preteso impedimento dirimente, intorbida il diritto della Patria Potestà. T. 27. Dec. 53. N. 2. p. 337.

Quando è posto in controversia il diritto della Patria Potestà, il Giudice può ordinare, che il Figlio contrastato sia posto in luogo cauto. Ivi N. 3.

Il Coniuge sciente dell'impedimento derimente decade dai diritti della Patria Potestà. Ivi N. 6.

La qualità Sacerdotale di un Figlio di Famiglia, la descrizione in di lui conto ai Catasti de' di lui beni avventizj, lo stato d'interdizione del di lui Padre, la separazione dal medesimo; l'alienazione di un Fondo, sono cause, che possono far supporre essere lui sciolto dalla Patria Potestà. T. 28. Decis. 6. N. 4. 5. 6. pag. 43.

V. Obbligazione. — Interdetto de Liberis exhibendis. — Matrimonio.

PATRIMONIO

Quando nella divisione di un Patrimonio si lasciano indivisi alcuni oggetti, e si fa menzione della porzione di un Fondo, questa in tal caso s'intende assegnata a quel dividente, a cui è consegnato tutto il Fondo. Tom. 26. Decis. 54. N. 3. p. 302.

PATRIMONIO IN CONCORSO

I Creditori di un Patrimonio in concorso possono per conseguire i loro crediti perseguitare gli assegnamenti dello stesso Patrimonio. T. 24. Decis. 15. N. 1. 2. p. 95.

PATRIMONIO ECCLESIASTICO

Quegli, che garantisce un'annua rendita a colui, che l'ha costituita per Patrimonio Ecclesiastico, emana una obbligazione, che si rende insignificante ogni

volta, che nel Patrimonio del costituente si trovano beni, che sopportino un tale onere. T. 25. Dec. 39. N. 1. p. 290.

Quegli, che fa una generale sottoposizione dei suoi beni a sostegno di una Rendita, che ha costituita per suo Ecclesiastico Patrimonio, s'intende, che abbia compresi anche i beni futuri. Ivi N. 2.

Per tenere obbligati i beni di colui, che ha garantita un'annua rendita costituita per Patrimonio Ecclesiastico, non serve provare, che il costituente fosse privo di beni all'epoca, che costituì la rendita, ma che non ne fossero in di lui potere venuti anche contemporaneamente. Ivi N. 3.

Il costituente una rendita per Patrimonio Ecclesiastico, per sicurezza della quale sta grante un suo Zio, se divenuto erede del medesimo vende i beni obbligati per la suddetta garanzia, dimostra, che l'obbligazione dello stesso Zio era sussidiaria. Ivi N. 4.

Le Leggi Canoniche proibiscono le arbitrarie alienazioni dei beni soggetti all'Ecclesiastico Patrimonio. Ivi N. 5.

I beni assegnati a supplire ad un Patrimonio Ecclesiastico in mancanza di quelli principalmente allo stesso Patrimonio sottoposti possono alienarsi, sebbene rimanga sopra di essi ferma l'ipoteca. Ivi N. 6.

La nullità pretesa della vendita dei beni sottoposti ad un Patrimonio ecclesiastico non è deducibile in Giudizio, se non dagli aventi interesse, cioè dal Cherico, o dalla Chiesa. Ivi Num. 8.

Quegli, che si è obbligato di pagare ad un Chierico un'annua prestazione a titolo di Patrimonio ecclesiastico, per dirsi debitore, d'uopo è, che il Chierico non sia altronde provvisto. T. 25. Dec. 75. N. 2. p. 507.

PATRONI

Le Chiese Parrocchiali povere di Toscana debbono sussidiarsi dai Patroni, colla comminazione di dovere altrimenti rinunziare ai loro diritti patronali. T. 24. Dec. 13. N. 4. p. 76.

Se il Patrono povero, che gode di una pensione sopra le rendite di una Chiesa Parrocchiale, per sussidiare un'altra Chiesa Parrocchiale povera, supplica il Sovrano di cedere in sussidio la sua Pensione, la quale, ottenuta la Grazia, cede in perpetuo, non ammette alcuna restrizione. Ivi N. 5. 7.

Il Patrono che vuole elevar contrasto sulla nomina emessa da altro Patrono è tenuto a giustificare la totale mancanza delle linee, e degli individui stati chiamati al patronato prima di lui, e che formavano condizione alla di lui vocazione. T. 30. Dec. 3. N. 34. 35. p. 18.

All'azione del Patrono, egualmente che a quella del sostituito al fidecommisso può fare ostacolo l'eccezione *habes anteriorem in gradu.* Ivi N. 36.

V. Pensione sopra le Rendite di una Chiesa.

PATTI

Nelle contrattazioni, e nei Patti nulla deve restare inutile, e vuoto di effetto. T. 27. Dec. 63. N. 14. p. 384.

V. Obbligazioni.

PATTI DEL CONTRATTO

I patti del Contratto si debbono supporre coerenti al nome, ed alla natura del contratto stesso. T. 26. Dec. 65. N. 4. p. 346.

Il patto della non redimibilità può aggiungersi al Contratto di compra, e vendita, ma non gli è connaturale. Ivi Num. 5.

Il patto di redimere il Censi prima della Bolla Piana doveva presumersi non apposto fino a prova contraria Ivi N. 6.

PATTI ADIETTI

I patti adietti vanno sempre a riunirsi col Contratto principale, e restringono, e dilatano le respettive obbligazioni dei contraenti relativamente alla natura del Contratto. T. 29. Dec. 31. N. 6. p. 169.

Il patto adietto nel Contratto di compra, e vendita di un fondo, col quale il Venditore si obbliga di preferire lo stesso Compratore nel caso di risolversi di vendere altro Fondo, non può figurare se non per indicare il maggior prezzo pagabile dal Compratore per ridurre a giusta egnaglianza il Contratto. Ivi N. 7. p. 170.

L'incertezza, e dubbiezza del valore di un patto adietto ad un Contratto di compra, e vendita esclude la lesione enormissima del medesimo. Ivi Num. 9.

Il patto apposto in un Contratto di Livello, che nei casi di devoluzione per incorsa caducità, o linea finita il Fondo livellare debba tornare al Padrone diretto con tutti i miglioramenti anche *Magni*, *ed eccessivi*, deve osservarsi in tutta la sua estensione. T. 31. Dec. 51. N. 15. p. 313.

Ogni patto deve interpetrarsi contro colui, che obbligandosi aveva interesse di esprimersi più chiaramente. T. 32. Dec. 12. N. 12. pag. 131.

PATTO DI PRELAZIONE

La valutazione del patto di prelazione di un Fondo, nel caso di vendita del medesimo, non può considerarsi se non al momento, che la vendita si eseguisce, ed il patto si effettua. T. 29. Dec. 31. N. 1. p. 169.

L'importanza dei patti si misura dall'accidentalità degli eventi, piuttosto che dalla loro reale importanza, e dal loro primordio. Ivi N. 2.

Il patto fatto dal proprietario di un Fondo di preferire alcuno nella vendita del medesimo non può riguardarsi come insignificante nella misura della correspettività necessaria per mettere in equilibrio i sacrifizi del venditore con quelli del Compratore. Ivi N. 3.

Il patto di prelazione nel caso di vendita di un Fondo è valutabile, ma la valutazione non può desumersi per analogia dall'aumento del 10. per cento sopra le stime nella vendita dei beni dei Minori. Ivi N. 4.

Quegli a di cui favore esiste un patto di prelazione nel caso di vendita di un Fondo, se questo Fondo viene esposto all'incanto, ed egli comparisce al Tribunale, e protesta di prevalersi del patto, esclude da lui la non volontà di farne uso. Ivi N. 11. p. 170.

PECUNIA

La pecunia fino a che non è pagata rimane sempre nel dominio del Compratore, e può in conseguenza da un Creditore essere sequestrata. T. 30. Dec. 6. N. 5. p. 65.

PECUNIA ESTANTE

La pecunia si dice sempre estante, quando è consunta di fatto, e quando specialmente esiste nelle mani del Compratore. Tom. 30. Decis. 6. N. 3. p. 64.

PEGNO

Una cassa di Corallo data sopra Mare in garanzia di un Cambio marittimo

deve qualificarsi un lucro acquisito, e ne nasce un Gius di pegno. T. 24. Decis. 41. N. 5. 21. p. 263.

Il pegno può costituirsi per sicurezza di qualunque siasi contrattazione. Ivi Num. 7.

Quando si tratta di Cambio marittimo il pegno non può alterare la natura di un tal Contratto. Ivi N. 8.

Il pegno ne' Cambi marittimi ne garantisce il pagamento, ma non rende migliore la sorte del Creditore in rapporto ai risici, di fronte ai quali è stato creato il Cambio marittimo. Ivi N. 9.

Quando perisce la Nave il Creditore del Cambio marittimo non può pagarsi col pegno, che tiene presso di se. Ivi N. 10. 13. 14.

Il Gius di pegno non può esistere senza che esista contemporaneamente una obbligazione, a cui si riferisca. Ivi Num. 11.

Quando si tratta di Cambj marittimi il pegno si considera come se fosse stato dato per garanzia di un'obbligazione condizionata, nel qual caso mancando la condizione, cessa il diritto del pegno. Ivi N. 12.

Il solo consenso è bastante a costituire il pegno indipendentemente dalla tradizione. Ivi N. 17. 18.

Quando il pegno è trasmesso a terza persona col consenso del Creditore, deve dirsi, che la persona, alla quale è stato consegnato, diviene un Gestore eletto a custodirlo. Ivi N. 20.

Il pegno è un Contratto, che importa obbligazione. Tom. 29. Decis. 17. Num. 1. p. 92.

Quando l'importare del pegno è stato versato in utilità della Donna, non può esimersi la medesima dal pagamento della somma ricevuta per redenzione dello stesso pegno. Ivi N. 3. 6.

E' conveniente la costituzione di un pegno per avere una somma all' oggetto di pagare dei Manifattori, delle pensioni, e onorari dovuti per patto, e per rimborsare quelli, che hanno somministrato delle somme per il mantenimento della famiglia. Ivi N. 5. 11. 12. 13.

L' erogazione di una somma, ricevuta per la costituzione di un pegno, nel pagamento di Creditori, che diversamente per pagarli sarebbe stata necessaria la vendita precipitosa delle grasce, è utile. Ivi N. 7.

Quando l'importare di un pegno costituito dall' Amministratore di un sottoposto è stato versato nel pagamento di debiti urgenti, non può farsi opposizione alla restituzione della somma somministrata per la mancanza del rendimento di conti dell'Amministratore. Ivi N. 8. 9.

Il debitore ha diritto di ripetere la cosa da esso data in pegno qualora abbia sodisfatto a quella obbligazione per il di cui adempimento la cosa stessa era stata consegnata. T. 29. Dec. 48. N. 1. p. 258.

Il pegno può costituirsi tanto sopra una cosa mobile, quanto sul *nome di un debitore*, purchè intervenga la tradizione del documento, che contiene la prova del credito oppignorato. T. 32. Decis. 29. N. 1. p. 236.

Il pegno legalmente costituito forma la Legge del Contratto, da cui non è lecito recedere senza quello stesso consenso reciproco, col quale fu posto in essere il Contratto medesimo. Ivi N. 2.

E' improponibile l'eccezione relativa al diritto del Terzo. Ivi N. 3.

In ordine alla *L. 6. §. Quid enim ff. de pignoratit. act.* il debitore, data

prima idonea cauzione, può chiedere dal Creditore pignoratario l'esibizione del pegno all'effetto di venderlo, e di pagare il suo debito; quando però il prezzo del pegno sia molto maggiore del debito, e nel caso che il valore del pegno possa soffrire diminuzione, qualora ne fosse differita la vendita. Ivi N. 4.

Se si tratta di un pegno fruttifero e d'un debito in parte estinto colla percezione dei frutti fatta dal Creditore, in questa ipotesi si accorda al debitore il diritto di rivendicare il pegno dalle mani del Creditore, previa l'offerta del debito residuale, e computato l'importare dei frutti percetti dal pegno. Ivi N. 5.

Si esamina l'opinione dei Dottori allegati contro le massime di sopra stabilite. Ivi N. 6. 7. p. 237.

Al debitore non è lecito disporre del pegno senza una causa, ne surrogare un altro pegno in luogo di quello costituito per sicurezza del Creditore, se non concorre un assoluta e positiva necessità di questa surroga. Ivi N. 8. 10.

Sostituire al pegno già dato un altro pegno della stessa qualità, quantità, e specie è diverso dal sostituire al detto pegno un ipoteca speciale sopra i beni di quella stessa persona, che ha assunto sopra di se tutte le obbligazioni derivanti dal Contratto, per cui fu costituito un tal pegno. Ivi N. 9.

La cessione di una parte del credito oppignorato non altera i diritti precedentemente quesiti sopra il medesimo. Ivi N. 11.

L'assoluta e positiva necessità richiesta, perchè il debitore possa surrogare un altro pegno in luogo di quello già costituito, deve derivare dall'intrinseca natura della cosa oppignorata. Ivi N. 12.

Il cessionario di una parte del credito oppignorato non può con un fatto volontario alterare il diritto già quesito sul medesimo dal Creditore, e molto meno può pregiudicare all'integrità del pegno, che di sua natura è individuo. Ivi N. 13.

L'opposizione del Creditore, che ricusa la sostituzione di altre cautele al pegno già costituito per sua sicurezza, non può riguardarsi come animata da un indiscreto spirito d'emulazione. Ivi N. 14.

PEGNO GRAVATO

La Procedura della vendita del pegno gravato incomincia dopo che il pegno è stato rimesso. T. 28. Dec. 53. N. 3. p. 255.

PEGNO PRETORIO

Per Gius Romano non restava costituito il pegno Pretorio o l'ipoteca giudiciale dalla condanna del debitore finchè non era seguita l'apprensione del possesso de' Beni. T. 31. Decis. 1. N. 6. p. 3.

PENA DEL DUPLO

V. Danno.

PENSARE

V. Dubitare.

PENSIONE SOPRA LE RENDITE DI UNA CHIESA

Quando la pensione sopra le rendite di una Chiesa Parrocchiale è imposta a favore del Patrono, e sua famiglia, per l'oggetto di una decente sostentazione, non cessa la stessa pensione finchè i Patroni non cambiano fortuna. T. 24. Decis. 13. N. 1. 2. 3. p. 75.

La pensione ceduta dai Patroni di una Chiesa ad altra Chiesa povera di loro Padronato per sussidiarla, non può alla Chiesa sussidiata esser tolta, se non viene in altro modo aumentata la di lei rendita. Ivi N. 8.

PERENZIONE

La perenzione deve domandarsi, e dichiararsi da quel Tribunale, presso il quale esiste la causa, della quale l'istanza si pretende perenta. T. 24. Decis. 66. N. 6. p. 418.

La perenzione della causa è sempre odiosa agli occhi della Legge, e nel dubbio si deve adottare la più favorevole interpetrazione. Tom. 27. Decis. 75. N. 5. p. 463.

La perenzione non resta incorsa ove la parte rea convenuta non abbia formalmente dichiarato di volerne profittare. T. 33. Dec. 60. N. 4. p. 424.

PERIPATETICI

I Peripatetici sacrificavano la realtà alle astrazioni. T. 29. Decis. 22. N. 7. pag. 121.

PERITI

Quando i Periti concordemente determinano un confine, ne risulta un Dato da ritenersi come fondamentale, al quale debbono subordinarsi tutte le altre risultanze, finchè alcuna non ne vinca la chiarezza. T. 25. Dec. 50. N. 2. p. 381.

Il Giudice può sempre chiamare a soccorso del suo Giudizio l'opera di un Perito in quelle cose, che per quanto facili, escono dalla sfera delle cognizioni legali. T. 25. Dec. 80. N. 9. p. 537.

Dubbia, e pericolosa è la nuda prova per se stessa, che nasce dalla confrontazione del carattere, tutto che dai Periti sia stata rilevata una perfetta identità fra'i confrontati. T. 26. Dec. 29. N. 4. p. 153.

Quando i Periti escludono la perfetta identità del carattere l'eccezione del reo viene in questo caso a restar legittimata dalla perizia. Ivi N. 5.

Il Giudizio dei Periti non può fornire giammai un Dato certo per determinare il Giudice alla pronunzia. Ivi N. 31. p. 155.

Quando i Periti depongono di cose spettanti alla loro arte, senza che neppure un fumo d'errore sia dedotto contro la loro Relazione, il loro sentimento deve seguitarsi dai Giudici. T. 29 Dec. 82. N. 3. p. 422.

Quando il sentimento di uno dei Periti è seguitato dal terzo Perito eletto *ex Officio* prevale al sentimento del Perito discorde. Ivi N. 4.

Quando nel Patrimonio comune in divisione fra due Fratelli esiste una sola Casa padronale, si lascia ai Periti la facoltà di esaminare la congrua divisibilità, o indivisibilità della stessa casa. T. 30. Dec. 29. N. 3. p. 165.

Ai Periti deve lasciarsi la libertà, e nel caso di una assoluta indivisibilità della casa padronale, la determinazione del conguaglio da darsi alla parte, a cui non venga assegnata. Ivi N. 4.

I Periti colle regole dell'arte, colle loro operazioni, colla loro pratica, e colle informazioni, che possono prendere dai Vecchi del Luogo, possono giungere a conoscere lo stato, ed il valore, che un Fondo aveva 50. anni indietro. T. 33. Decis. 6. N. 4. p. 62.

Quando l'operato dei Periti si pretende che includa il dolo, e la mala fede, siccome include il delitto, deve concludentemente provarsi. T. 33. Dec. 63. N. 2. p. 458.

PERITO CALCOLATORE

Quando il Perito Calcolatore è incorso in più errori nella sua Operazione, diretta a porre in essere una generale liquidazione, non può negarsi a quegli, che si sente aggravato, la nomina di nuovo Perito. T. 26. Dec. 53. N. 5. p. 297.

La perizia è inutile, quando ciò che può ottenersi dai Periti si ottiene dai Contratti, e dai Libri di amministrazione. T. 24. Dec. 46. N. 10. 11. p. 306.

La domanda di perizia, e quella della di lei pubblicazione non sono circostanze bastanti per crederla accettata. T. 25. Dec. 44. N. 18. p. 320.

Alla nuova perizia di un Fondo non può procedersi, quando la stima è stata dai contraenti accettata, rimanendo in questo caso soltanto lo sperimento della lesione, e finchè questa non è pronunziata resta sempre fermo il prezzo già determinato. T. 26. Dec. 8. N. 2. 3. p. 60.

La perizia, che non trova il carattere eguale a quello di quella persona, a cui viene attribuito, è sufficiente a stabilire quel veemente sospetto di falsità, che si equipara alla stessa falsità. T. 26. Dec. 29. N. 3. p. 153.

La perizia può eseguirsi validamente senza bisogno, che il Perito accetti la commissione, e senza bisogno egualmente, che sia citata la parte, che ne ha fatta la domanda. T. 27. Dec. 63. N. 2. 3. 4. p. 383.

Quando non si allegano, nè si giustificano errori di una fatta perizia, non se ne ammette una nuova. T. 28. Dec. 27. N. 2. p. 150.

La perizia che trova nel carattere non conosciuto della dissomiglianza in alcune lettere, fa nascere un qualche sospetto di falsità. T. 31. Dec. 61. Num. 3. pag. 372.

Quando la perizia si conosce manifestamente irrilevante non è ammissibile. T. 32. Dec. 39. N. 11. p. 309.

Quando si tratta di accordare una perizia per ritrovare la modicità del prezzo di un Fondo venduto a fine di provarne la vendita simulata, serve per ottenerla, dimostrare, che il Venditore era aggravato di debiti. T. 30. Dec. 25. N. 10. 11. 12. p. 146.

Quando la perizia è stragiudiciale viene a mancare di quelle forme, che dalla Legge sono richieste per renderla efficace nelle giudiciali contestazioni. Ivi N. 15.

La notificazione della perizia dei beni che si vendono all' incanto fatta al Creditore, rende irretrattabile il prezzo dell' acquisto degli stessi beni, il quale non può aumentarsi in danno dell' aggiudicatario. T. 30. Dec. 53. N 13. p. 269.

Si ammette la perizia quando tende a provare la giustizia, o ingiustizia, di una surroga di beni a quelli fidecommissi stati alienati. T. 33. Dec. 6. Num. 6. pag. 62.

Quando l' ammissione di una perizia può interessare il merito della causa, non si accorda nel Giudizio incidentale. Ivi N. 2.

Non vi ha ragione per dover declinare da una perizia coerente alle istruzioni, non infetta di errori, sanzionata dal Giudice, ed accettata dalle parti. T. 33. Dec. 60. N. 1. p. 424.

La materiale esistenza di una perizia posteriore non toglie l' efficacia alla precedente, e tanto meno, quando la seconda sia stata compilata nel falso supposto, che non esistesse la prima, e quando comparisse infetta di irregolarità, e di errori. Ivi N. 2.

Quando una perizia non può rimproverarsi di errori, e tanto più quando è stata accettata dalle parti interessate, se poi presenta un qualche vuoto si fa luogo al necessario supplemento, ma non mai ad una perizia del tutto nuova, ed indipendente. Ivi N. 3.

I Tribunali ruotali non possono omologare una perizia, quando risulta da-

gli atti la di lei erroneità, nè possono pronunziare sul merito. T. 33. Decis. 62. N. 1. p. 450.

E' erronea una perizia quando non è coerente alle istruzioni giudiciali, e quando oltrepassa il subietto speciale del Giudizio, al quale deve servire di fondamento. Ivi N. 2. 3. 4. 5. 6.

PERMUTANTE

Il permutante parificato al Venditore, ha, come quello pel prezzo non corrisposto per le differenze, e congnagli un Gius reale su gli stabili permutati per il regime ipotecario. Tom. 31. Dec. 55. Num. 1. 7. p. 333.

Il permutante deve per il competente conguaglio di permuta prendere inscrizione. Ivi N. 11. p. 334.

PERPETUITA' DI UN BENEFIZIO

La perpetuità del Benefizio si desume dall' osservanza, cioè dal non essere stato nei tempi passati remosso alcun Rettore. T. 31. Dec. 10. N. 18. p. 90.

PERSONA SALARIATA

Alle persone salariate a certa durata di tempo è dovuta la mercède pel tempo stesso ancora che esse atteso un' incomodo di salute non possono prestare il loro servizio. T. 27. Dec. 63. N. 20. p. 384.

PERSONA *SUI JURIS*

La moltiplicità dei Contratti può nel figlio di famiglia fare acquistare il carattere di persona *sui juris* in forza della tacita emancipazione. T. 29. Decis. 4. N. 4. p. 20.

PIGIONI DELLE CASE

Le pigioni delle case, per quanto siano frutti civili, pure si considerano, e si regolano a guisa dei frutti naturali. T. 25. Dec. 66. N. 2. p. 460.

PIGIONI ANTICIPATE PAGATE ALLA DONNA

V. Donna.

PIOMBINO

V. Locazione.

PODESTA'

V. Giudizi di tassazione di spese.

POMPIERI

I *Pompieri*, in ordine al R. Motuproprio del 4. Dicembre 1819 non godono alcun privilegio o esenzione dai Tribunali Civili, Criminali, e di Polizia dello Stato. T. 30. Dec. 33. N. 2. 3. p. 184.

PORTATORE DI CAMBIALE

Verso i Portatore della Cambiale, che procede alla scadenza agli atti esecutivi per il solo capitale ivi espresso, per il quale è fatto il gravamento, non ha il debitore altra obbligazione che di suppliro a quanto mancasse nel pegno gravato a compire il capitale. T. 28. Dec. 63. N. 2. 3. p. 310.

Il Girante che disobbliga il Portatore dal protestare la Cambiale contro l'accettante per il difetto di pagamento, non lo disobbliga da qualunque altra formalità. T. 29. Dec. 64. N. 5. p. 334.

La dispensà dal Protesto non dispensa il possessore della Cambiale dall'obbligo di avvisare il Girante del difetto del pagamento. Ivi N. 6.

POSIZIONI

Le posizioni sono una prova di celere effettuazione. T. 24. Dec. 49. N. 1. pag. 329.

Il ponente è in obbligo di notificare il Decreto di ammissione di posizinni alla parte cootraria, e di citarla nel tempo stesso a rispondere senza bisogno di intimazione a giorno certo, oel termine stabilito dalla Legge. Ivi N. 2.

L' ultimo giorno del termine a rispondere alle posizioni costituisce la parte in cootumacia. Ivi N. 3.

La parte, che deve rispondere alle posizioni, prima della spirazione del termine pnò comparire, e domandarne per un giusto motivo la proroga, o la visita, o l'assistenza del Giodice alle sne risposte. Ivi Num. 4.

La parte che deve rispnndere alle pnsizioni deve presentarsi aoche dopo la spirazione del termioe, porchè non sia emanato il Decreto, che le dichiari confessate, a condizione, che sopporti tutte le spese derivate dalla di lei contumacia. Ivi N. 5. 6. 7.

Le posizioni sono cnnsiderate una prova privilegiatissima, e di rado vengono rigettate. T. 25. Dec. 23. N. 1. p. 208.

Quando i documenti esibiti dal Reo convenuto, e l'eccezioni da esso dedntte oon snoo di tale efficacia da rendere impropooibile qualunqne replica dell'attore, non può a questi impedirsi il mezzo delle posizioni per provare la sua iotenzione. T. 26. Dec. 22. Num. 1. pag. 118.

L'ammissinne delle pnsizioni ha sempre incootrato dai Tribuoali tutto il favore, e pochi sooo i casi, ne' quali state siaoo rigettate. Ivi N. 3.

Le posizinni si ammettnoo in qualunqoe parte del Giudizio, ancorchè sommario, ed esecutivo, e benchè la lnro rilevaoza sia dubbiosa. Ivi N. 4. 5.

Le rispnste alle posiziooi oon debbnno scindersi, ma debbono accettarsi colla qoalità aggiunta, quando queste haono cootro di se la presunzione di diritto. T. 26. Dec. 63. N. 1. p. 3 9.

Le posizioni prodotte *in limine ferendae Sententiae* qoaodo sono coooscioie irrilevanti non sono ammissibili. T. 25. Dec. 19. N. 6. p. 188.

Quando le pnsizioni contengono dei fatti nno estraoei alle questioni, e che snoo diretti a offrire degli schiarimenti, la lnro rejezione nnn può sostenersi. Ivi N. 2.

Le pnsiziooi sooo ammissibili ancorchè possa dnbitarsi della lnro rilevanza. Ivi N. 3.

Quandn alcuoo chiamatn a rispnodere alle posizioni onn per verificare un credito, che già ne ha giurata la verità, ma per rispoodere ad alcuni fatti riguardanti speciali circostanze relative a detto credito, nnn v' ha collusione fra l'uno, e l'altro Giuramento. Ivi N. 4.

Quandn le Regie Ruote, che hanno rionito l'iocideote dell'ammissione delle posizioni al merito, e che nella decisione di questo l' hsnno rigettate, nnn può di tale reiezione prendersi ouovn esame se la decisiooe è conforme alla precedente. T. 27. Dec. 30. N. 5. 6. 7. p. 216.

Le posizinoi sono per lo più inntili, spesso pericolose, e che noo di rado servono a mezzi soltauto dilatnri. T. 27. Dec. 63. N. 5. p. 383.

Le posizinni si verifica, che servono a mezzi dilatori specialmente quaodo sooo dedntte a Giudizio inoltrato, quandn la causa è in appello, e quandn sono state date altra volta dalla stessa parte. Ivi N. 6.

Non è lndevol cnsa, che il Litigante con nuovo gioramento teoti di trarre dalla bocca dell'Avversario confessiooi, che stiano a smeotire quanto questi ha detto in atti. Ivi N. 7.

Le posizioni non sono ammissibili quando tendono a dilazionare la causa. Ivi N. 8.

Quando il Litigante non fa, che esibire una cedola di posizioni, senza dare eccezione alcuna ai documenti dalla parte contraria esibiti, non può colle dette posizioni credersi che abbia inteso di fare una prova diretta ad impugnare l'efficacia dei prodotti documenti. T. 28. Dec. 4. N. 2. p. 33.

Quando la domanda d'ammissione di posizioni si riconosce irrilevante, deve rigettarsi. T. 28. Dec. 17. N. 5. p. 112.

Le posizioni si deferiscono all'oggetto di trar di bocca a colui che viene interrogato confessioni che stiano a di lui carico. T. 28. Dec. 22. N. 1. p. 131.

Quando le posizioni sono ammesse con decreto ordinatorio, la notificazione dello stesso Decreto deve farsi al Procuratore della parte, e la parte stessa deve unicamente citarsi per rispondere nel termine assegnato alle posizioni medesime. T. 30. Dec. 32. N. 2. 6. 7. p. 181.

Quando l'ammissione delle posizioni è stata contrastata, ed è stata perciò emanata Sentenza di ammissione, questa in tal caso, si notifica alla parte. Ivi Num. 3. 5.

Il mezzo di prova per posizioni non può rigettarsi, salvo, quando sia luogo, la speciale resecazione di alcuna di esse, a forma dell'Istanza, che possa farsene. T. 31. Dec. 14. N. 5. p. 120.

Le posizioni debbono ammettersi con *Decreto ordinatorio* da notificarsi alla parte, e le Cedole sigillate debbono custodirsi dal Cancelliere fino al giorno destinato per rispondervi. T. 31. Dec. 48. N. 6. p. 291.

L'assistenza di un Giudice alle risposte alle posizioni è assolutamente necessaria quando è stata richiesta dal ponente. Ivi N. 7.

Le risposte alle posizioni debbono riceversi dal Cancelliere del Tribunale, ove pende il Giudizio. Ivi N. 8.

Un Decreto del Giudice, che ordina l'apertura delle posizioni, emanato dopo che sono state arbitrariamente aperte, non sana l'arbitrio. Ivi N. 9.

Nei Tribunali ruotali non un solo Giudice, ma l'intera Ruota deve decretare l'ammissione delle posizioni, e la successiva apertura delle medesime. Ivi N. 10.

Le nostre Leggi non danno ai Giudici altro mezzo di esercitare la loro Giurisdizione, che quello dell'Ordinanze, dei Decreti, e delle Sentenze. Ivi N. 11.

L'acquiescenza delle parti alla violazione delle forme prescritte dalla Legge per l'ammissione e apertura delle posizioni non induce una tacita rinunzia alla nullità, che ne deriva. Ivi N. 12. 13.

La violazione delle forme prescritte dal Regolamento di Procedura, relativamente alle posizioni rende nulla la Sentenza, che viene emanata. Ivi N. 14.

Le posizioni sono dirette a completare le prove, che possono essere utili al maggiore sviluppo della causa, che già ha avuto il suo principio. Tom. 33. Dec. 66. N. 2. p. 478.

I Tribunali ruotali possono riunire al merito principale della causa l'incidente dell'ammissione delle posizioni, specialmente quando la parte chiamata a rispondervi ne rimette l'ammissione alla prudenza degli stessi Tribunali. Ivi N. 3.

Le posizioni, per giustificare il credito per il quale si è proceduto al sequestro, non sono ammissibili, perchè non suppliscono di diritto nè corrispondono alla prova, che si esige nel Giudizio esecutivo, e perchè incombe al Creditore di porre in essere la prova. T. 33. Dec. 71. N. 2. 3. p. 504.

Non si ammettono le posizioni quando tendono ad escludere un fatto giustificato dalle dichiarazioni contenute in un atto notariale, o vadano contro al deposto dei Testimoni intorno al fatto medesimo esaminati. T. 33. Decis. 72. N. 1. 2. 3. p. 507.

Le posizioni tendenti ad escludere un fatto giustificato da un atto notariale portano ad un nuovo giuramento sul fatto stesso contrario a quello istrumentale già preso, per cui diviene regolare la reiezione delle stesse posizioni. Ivi N. 4.

V. Domanda. — Risposta alle Posizioni.

POSIZIONI IN CAUSE COMMERCIALI

Non può conoscersi dell' ammissibilità delle posizioni nelle cause commerciali se non è fatto il deposito. T. 32. Dec. 22. N. 3. p. 182.

POSSESSO

Si restituisce al possesso del Fondo quegli, che ha provato di avere lo stesso possesso. T. 30. Dec. 9. N. 9. p. 80.

Il possesso, che può vantare il reo convenuto non è sufficiente per ottenere la rejezione delle domande dell' attore. T. 30. Decis. 23. Num. 7. pag. 134.

Quegli, che in forza di convenzioni è divenuto il rappresentante legale di una eredità ha diritto al possesso della medesima. T. 31. Dec. 73. N. 3. p. 462.

Colui, che crede di aver diritto al possesso dei beni ereditari, non può essumerlo, dopo di esser ricorso all' Ufizio del Giudice per ottenerlo. Ivi N. 6.

Il possesso instrumentale, o sia quel possesso che si prende di proprio arbitrio, da quegli avente diritto al Livello, o al Fidecommisso, senza l' intervento del Giudice, non è manutenibile, quando non costa della precisa quantità dei beni al livello spettanti. T. 33. Dec. 41. N. 1. p. 291.

POSSESSO TURBATO

La turbativa del possesso è il carattere, che deve concorrere in una inibitoria. T. 24. Decis. 51. N. 3. p. 341.

Gli estremi del Giudizio di *turbato possesso* sono il *possesso*, e che questo *possesso* sia stato realmente *turbato* da colui contro del quale si agisce. T. 27. Dec. 54. N. 1. p. 340.

Colui, che turba arbitrariamente l'altrui *possesso* deve purgare il commesso arbitrio col ridurre tutto nel primiero stato. Ivi N. 2.

POSSESSO PRIVATO

Non è regolare, che sia permesso, che un privato possesso tocchi le Fortificazioni Castellane. T. 29. Dec. 18. N. 3. 4. p. 100.

POSSESSO DEGLI OGGETTI GRAVATI

Per Gius comune, o il possesso degli oggetti gravati esiste presso il terzo che si oppone al gravamento, ed egli non ha bisogno di provarne il dominio, perchè questo si presume in lui fino alla prova contraria: o esiste il possesso presso il debitore, contro del quale la esecuzione è diretta, ed il terzo opponente, che ne allega il dominio è nell' obbligo di giustificarlo. T. 32. Decis. 49. N. 7. pag. 39.

POSSESSO DI PRESENTARE AL BENEFIZIO

Sono mantenuti nel possesso di *presentare* al Benefizio vacante quelli, che hanno presentato nelle precedenti vacanze. T. 27. Dec. 20. N. 2. p. 136.

A quegli, che ha presentato al Benefizio nella sola ultima vacanza può opporsi utilmente, quando l' opposizione è appoggiata ad un pubblico istrumento, alla sua confessione, o alla cosa giudicata. Ivi N. 3.

POSSESSORE

Il Possessore, che non ha adempiuto alle formalità è tenuto a pagare tutti gli interessi, e capitali, o a rilasciare senza riserva il Fondo ipotecato. T. 24. Dec. 17. N. 4. p. 109.

Al possessore, che vuole, e può tutt'ora purgare incombe il pagamento dei crediti esigibili. Ivi N. 7.

POSSESSORI DEI LIVELLI DI MANO MORTA

I possessori dei Livelli di mano morta possono disporne a loro piacere, ma non è loro concesso di distruggere il primitivo Contratto. T. 25. Decis. 1. Num. 40. p. 6.

POSSESSORE SALVIANISTA

Il possessore salvianista, che procede ad intimare l' affittuario del Fondo, e riconoscerlo come Padrone, ed Amministratore, dà diritto allo stesso affittuario di esercitare i diritti competenti al Conduttore sul Fondo condotto. T. 25. Dec. 11. N. 1. p. 142.

Il possessore salvianista nel suo rendimento di conti non può accreditarsi dei frutti del suo credito, quando di questi non è stata fatta parola nella Sentenza. T. 25. Dec. 80. N. 8. p. 537.

V. Affittuario.

POSSESSORE DELLA LETTERA DI CAMBIO

Il possessore di una Lettera di Cambio ritornata in protesto, che colla notificazione avvisa il Girante del non adempimento della tratta, non è tenuto di accompagnare questo invito colla citazione, che è un' atto coattivo. Tom. 26. Dec. 32. N. 18. p. 188.

POSSESSORE DI BUONA FEDE

Anche contro il possessore di buona fede può legittimamente essere instaurato il Giudizio di turbato possesso. T. 30. Dec. 9. N. 2. p. 79.

POSSESSORE DEL FONDO CENSITO

Il possessore del fondo censito non può aver migliori ragioni di quelle, che competere possono al creditore del censo. T. 28. Decis. 18. N. 15. p. 115.

POSSESSORI LIVELLARI

I possessori livellari, spesso avviene, che nel Fondo enfiteutico, fanno dei grandiosi lavori, sebbene sappiano, che questi insieme col Fondo vanno al Padrone diretto, nel caso di caducità, specialmente quando il Livello è di lunga durata. T. 31. Dec. 51. N. 9. 10. 11. p. 313.

POSTILLE

Le postille lungi da invalidare gli atti, attestano invece della maturità, e riflessione, che hanno preceduta la celebrazione. T. 29. Decis. 75. Num. 9. 10. p. 384.

POVERI

V. Testamento.

PRATICA CONTRARIA ALLE LEGGI

Ogni pratica contraria alla Legge non è attendibile se pure non presenta i caratteri di una consuetudine *contra Legem.* T. 25. Dec. 5. N. 14. p. 84.

PRECETTO

Il precetto trasmesso a rimettere gli oggetti sequestrati è nullo se prima non viene assegnato il termine al sequestrario ad aver reso conto del sequestro. T. 32. Dec. 53. N. 2. p. 423.

PREPONENTI

V. Institore.

PRESCRIZIONE

Per rompere la prescrizione basta una interpellazione qualunque anco stragiudiciale. T. 25. Dec. 44. N. 29. p. 332.

Senza una continua, e permanente buona fede non può, secondo il Gius Canonico, parlarsi di prescrizione, nemmeno di lunghissimo tempo. Ivi N. 30.

La mancanza di buona fede negli autori nuoce per eliminare la prescrizione anco di fronte ai loro eredi. Ivi N. 31.

La prescrizione è un rimedio legale, capace a togliere l'azione criminale. T. 26. Dec. 29. N. 9. p. 154.

Il Cod. di Commercio Francese all'Art. 189. assoggetta alla prescrizione quinquennale le azioni relative alle Cambiali indistintamente. T. 27. Dec. 19. N. 2. p. 133.

I Biglietti all'Ordine non sono soggetti alla prescrizione, di cui parla l'Art. 189. del Cod. di Commercio se non quando si trovano soscritti da dei Mercanti e sono emessi per causa di mercatura. Ivi N. 3.

La prescrizione di che nell'Art. 189. del Cod. di Commercio, siccome agisce in linea di presunzione, ha bisogno per eliderla, di prove, o presunzioni legali in contrario. Ivi N. 5.

Per misurare il tempo, che occorre per indurre la prescrizione si calcola non solo il possesso di quegli, che insiste nella prescrizione, ma ancora il precedente possesso del suo autore. T. 30. Dec. 15. N. 1. p. 102.

La prescrizione avanti che sia maturata non è un diritto quesito, ma una semplice speranza del debitore di trovare la sua liberazione nel lasso del tempo. T. 33. Dec. 2. N. 20. 21. p. 33.

V. Cambiali.

PRESCRIZIONE DEL DOLO

Il Cod. Francese se assoggetta alla prescrizione decennale l'azione del dolo, non ne viene la conseguenza, che abbia assoggettata alla stessa prescrizione l'eccezione dello stesso dolo. T. 25. Dec. 71 N. 5. 11. p. 482.

Presso i Romani in antico col lasso di un solo anno utile, e dipoi di un Triennio, restava prescritta l'azione del dolo. Ivi N. 8.

PRESCRIZIONE DI RECAPITI MERCANTILI

Nel termine di cinque anni restano prescritti tutti i recapiti mercantili, se non vi sia stata Sentenza, o recognizione del debito con nuovo atto. T. 30. Dec. 48. N. 1. p. 112.

PRESCRIZIONE IMMEMORABILE

La prescrizione immemorabile, trattandosi di servitù di passo, non si verifica quando i Testimoni depongono di un lasso di 18. o 20. anni. T. 29. Decis. 50. N. 3. p. 272.

PRESENTAZIONE AD UN BENEFIZIO

Quegli, che ha il Padronato *attivo*, *e passivo* di un Benefizio, che presenta se stesso, si suppone presentato dal Fondatore, nè può la presentazione riguardarsi come ambiziosa. T. 31. Dec. 10. N. 34. p. 90.

Il Presentato dal Patrono di Turno ad un Benefizio, che manca dei requisiti voluti dal Fondatore, non può far valere la sua presentazione in concorso di altro presentato, che ha tutti i possibili requisiti. Ivi N. 35. p. 91.

POSSESSORE

Il Possessore, che non ha adempiuto alle formalità è tenuto a pagare tutti gli interessi, e capitali, o a rilasciare senza riserva il Fondo ipotecato. T. 24. Dec. 17. N. 4. p. 109.

Al possessore, che vuole, e può tutt'ora purgare incombe il pagamento dei crediti esigibili. Ivi N. 7.

POSSESSORI DEI LIVELLI DI MANO MORTA

I possessori dei Livelli di mano morta possono disporne a loro piacere, ma non è loro concesso di distruggere il primitivo Contratto. T. 25. Decis. 1. Num. 40. p. 6.

POSSESSORE SALVIANISTA

Il possessore salvianista, che procede ad intimare l' affittuario del Fondo, e riconoscerlo come Padrone, ed Amministratore, dà diritto allo stesso affittuario di esercitare i diritti competenti al Conduttore sul Fondo condotto. T. 25. Dec. 11. N. 1. p. 142.

Il possessore salvianista nel suo rendimento di conti non può accreditarsi dei frutti del suo credito, quando di questi non è stata fatta parola nella Sentenza. T. 25. Dec. 80. N. 8. p. 537.

V. Affittuario.

POSSESSORE DELLA LETTERA DI CAMBIO

Il possessore di una Lettera di Cambio ritornata in protesto, che colla notificazione avvisa il Girante del non adempimento della tratta, non è tenuto di accompagnare questo invito colla citazione, che è un' atto coattivo. Tom. 26. Dec. 32. N. 18. p. 188.

POSSESSORE DI BUONA FEDE

Anche contro il possessore di buona fede può legittimamente essere instaurato il Giudizio di turbato possesso. T. 30. Dec. 9. N. 2. p. 79.

POSSESSORE DEL FONDO CENSITO

Il possessore del fondo censito non può aver migliori ragioni di quelle, che competere possono al creditore del censo. T. 28. Decis. 18. N. 15. p. 115.

POSSESSORI LIVELLARI

I possessori livellari, spesso avviene, che nel Fondo enfiteutico, fanno dei grandiosi lavori, sebbene sappiano, che questi insieme col Fondo vanno al Padrone diretto, nel caso di caducità, specialmente quando il Livello è di lunga durata. T. 31. Dec. 51. N. 9. 10. 11. p. 313.

POSTILLE

Le postille lungi da invalidare gli atti, attestano invece della maturità, e riflessione, che hanno preceduta la celebrazione. T. 29. Decis. 75. Num. 9. 10. p. 384.

POVERI

V. Testamento.

PRATICA CONTRARIA ALLE LEGGI

Ogni pratica contraria alla Legge non è attendibile se pure non presenta i caratteri di una consuetudine *contra Legem*. T. 25. Dec. 5. N. 14. p. 84.

PRECETTO

Il precetto trasmesso a rimettere gli oggetti sequestrati è nullo se prima non viene assegnato il termine al sequestrario ad aver reso conto del sequestro. T. 32. Dec. 53. N. 2. p. 423.

PREPONENTI

V. Institore.

PRESCRIZIONE

Per rompere la prescrizione basta una interpellazione qualunque anco stragiudiciale. T. 25. Dec. 44. N. 29. p. 332.

Senza una continua, e permanente buona fede non può, secondo il Gius Canonico, parlarsi di prescrizione, nemmeno di lunghissimo tempo. Ivi N. 30.

La mancanza di buona fede negli autori nuoce per eliminare la prescrizione anco di fronte ai loro eredi. Ivi N. 31.

La prescrizione è un rimedio legale, capace a togliere l'azione criminale. T. 26. Dec. 29. N. 9. p. 154.

Il Cod. di Commercio Francese all'Art. 189. assoggetta alla prescrizione quinquennale le azioni relative alle Cambiali indistintamente. T. 27. Dec. 19. N. 2. p. 133.

I Biglietti all'Ordine non sono soggetti alla prescrizione, di cui parla l'Art. 189. del Cod. di Commercio se non quando si trovano soscritti da dei Mercanti e sono emessi per causa di mercatura. Ivi N. 3.

La prescrizione di che nell'Art. 189. del Cod. di Commercio, siccome agisce in linea di presunzione, ha bisogno per eliderla, di prove, o presunzioni legali in contrario. Ivi N. 5.

Per misurare il tempo, che occorre per indurre la prescrizione si calcola non solo il possesso di quegli, che insiste nella prescrizione, ma ancora il precedente possesso del suo autore. T. 30. Dec. 15. N. 1. p. 102.

La prescrizione avanti che sia maturata non è un diritto quesito, ma una semplice speranza del debitore di trovare la sua liberazione nel lasso del tempo. T. 33. Dec. 2. N. 20. 21. p. 33.

V. Cambiali.

PRESCRIZIONE DEL DOLO

Il Cod. Francese se assoggetta alla prescrizione decennale l'azione del dolo, non ne viene la conseguenza, che abbia assoggettata alla stessa prescrizione l'eccezione dello stesso dolo. T. 25. Dec. 71 N. 5. 11. p. 482.

Presso i Romani in antico col lasso di un solo anno utile, e dipoi di un Triennio, restava prescritta l'azione del dolo. Ivi N. 8.

PRESCRIZIONE DI RECAPITI MERCANTILI

Nel termine di cinque anni restano prescritti tutti i recapiti mercantili, se non vi sia stata Sentenza, o recognizione del debito con nuovo atto. T. 30. Dec. 18. N. 1. p. 112.

PRESCRIZIONE IMMEMORABILE

La prescrizione immemorabile, trattandosi di servitù di passo, non si verifica quando i Testimoni depongono di un lasso di 18. o 20. anni. T. 29. Decis. 50. N. 3. p. 272.

PRESENTAZIONE AD UN BENEFIZIO

Quegli, che ha il Padronato *attivo*, *e passivo* di un Benefizio, che presenta se stesso, si suppone presentato dal Fondatore, nè può la presentazione riguardarsi come ambiziosa. T. 31. Dec. 10. N. 34. p. 90.

Il Presentato dal Patrono di Turno ad un Benefizio, che manca dei requisiti voluti dal Fondatore, non può far valere la sua presentazione in concorso di altro presentato, che ha tutti i possibili requisiti. Ivi N. 35. p. 91.

Il Quadrimestre accordato ai Patroni non resta sospeso da una Lite che venga introdotta, se pure questa non investe il diritto di presentare, ma solamente quello dell' esercizio di tal diritto. Ivi N. 36.

Il Patrono del Benefizio, che nell' esercizio del suo diritto di presentare ha errato, resta pregiudicato, se dentro il quadrimestre non ha corretto il suo errore. Ivi N. 37.

Il Patrono, che non ha corretto il suo errore commesso nell' esercizio del suo diritto di *presentare* dentro il quadrimestre, non può rimettersi in buon giorno in riguardo della sua ignoranza e buona fede. Ivi N. 38.

Quando l' esercizio del Padronato attivo è diviso per Turno fra più famiglie, la devoluzione di questo esercizio, quando il Patrono di Turno non ha presentato in tempo, opera a favore degli altri Turnari e non dell' Ordinario. Ivi N. 39. 40.

Quando il Fondatore del Benefizio, che divide per Turni il Padronato attivo, e vuole che dal Patrono di turno sia presentato un' individuo delle famiglie onorate dello stesso Padronato non può dirsi che abbia diviso per turni anco il Padronato passivo. Ivi N. 41.

Il Padronato passivo diviso per Turni non opera a favore di quegli, che ha in suo favore la prelativa vocazione, quando questi sia incapace, ed indegno del Benefizio. Ivi N. 42.

PRESTAZIONE DI UN LEGATO

V. Legato.

PRESTAZIONE ANNUA

V. Patrimonio Ecclesiastico.

PRESUNZIONE

Le critiche circostanze di colui, che ha pagato un debito, fanno presumere, che non abbia avuto alcun credito contro il suo Creditore. T. 26. Decis. 60. N. 2. p. 330.

Ogni presunzione resiste a supporre rimessa la frode ed il dolo. T. 24. Dec. 19. N. 2. p. 126.

L' Art. 189. del Cod. di Commercio indica il modo, onde potere conflittare la presunzione del pagamento. T. 27. Dec 19. N. 6. p. 133.

PRESUNZIONE DI LEGGE

La domanda con soverchia circospezione di somministrazione di danaro induce una presunzione esclusiva di un credito in colui, che fa una tale domanda. T. 26. Dec. 45. N. 5. p. 262.

Formano presunzioni di pagamento lo stato dovizioso del debitore, e d'indigenza del Creditore, l' inverosimiglianza, che peccar debba d' indolenza quello che è stato diligente nell' esigere i suoi crediti e il suo silenzio durante la vita del debitore. T. 27. Dec. 56. N. 11. 12. 13. 14. p. 349.

È una presunzione di Legge quella per cui viene stabilito, che la citazione, che l' appellante dee fare, se esige una lettera sussidiaria si considera rilasciata alla cura delle Cancellerie. T. 28. Dec. 2. N. 14. 15. p. 18.

Il lungo lasso del tempo decorso, dopo una fatta obbligazione, accompagnato dal costante silenzio dell' originario Creditore, finchè visse, induce la presunzione dell' estinzione del debito, tanto più quando il pagamento è domandato dopo la morte del vero debitore. T. 28. Dec. 6. N. 8. 10. p. 43.

La valutazione delle presunzioni dipende dall' arbitrio del Giudice. T. 29. Dec. 16. N. 7. p. 84.

È una necessaria presunzione, che il Giudice abbia deciso ciò che conobbe, ed era tenuto a decidere. T. 29. Dec. 40 N. 4. p. 220.

Quando il credito, che vorrebbe compensarsi col debito creato e dichiarato posteriormante ha un qualche rapporto con questo debito, si presume pagato. T. 30. Dec. 50. N. 2. p. 258.

La presunzione della compensazione dei Legati col debito del Testatore non ha luogo quando il debito consiste in Dote di una Donna e appendice dotale. T. 33. Dec. 2. N. 8. p. 32.

Dalla lettera di un Negoziante, il quale scrive che le sue attribuzioni sono *Spedizioni*, *Commissioni*, *Compre e Vendite* per conto d'amico, si deduce la presunzione, che le Merci, che riceve, gli siano spedite con commissione di venderle. T. 33. Dec. 47. N. 6. p. 319.

V. Nave perduta.

PRESUNZIONE DELLA VITA

Per quanto dagli atti risulti un qualche dubbio sulla morte di alcuno milita sempre la presunzione della vita per esso, avuto riguardo all'epoca della di lui nascita. T. 24. Dec. 50. N. 3. p. 334.

PRESUNZIONE DI UNA VITA BREVE ESCLUSA DALL'EVENTO

Quando la presunzione di una vita breve resta esclusa dall'evento, può la Donna far tacere la *Leg. Haereditatum*, ed opporre alla sua obbligazione. T. 24. Dec. 24. N. 14. p. 155.

PRESUNZIONE DI DIMENTICANZA

La dimenticanza di un fatto proprio si presume dopo un lasso di dieci anni, se pure non concorrano circostanze da indurla in tempo più breve. T. 26. Decis. 60. N. 3. 4. p. 330.

PRESUNZIONE D'INCENDIO COLPOSO

V. Incendio.

PRETENSIONE DI DIRITTI SOPRA ALCUNI BENI

Colui, che pretende di aver dei diritti sopra alcuni beni, che dice essere nel possesso di alcuno, se non prova concludentemente questo possesso deve essere rigettato dalla sua domanda. T. 27. Dec. 41. N. 1. p. 264.

PRETESA NULLITA' DI SENTENZA

V. Condanna solidale.

PREVENZIONE

Non può parlarsi di pendenza di lite, e di eccezione di prevenzione, se non nel caso, che il Reo convenuto sia comparso in Giudizio. T. 24. Dec. 7. N. 6. p. 48.

PREZZO

Quando è uno solo, e indistinto il prezzo pattuito, e pagato dal Compratore di un Fondo, debbono riguardarsi in complesso le cose, e i diritti che a lui dal Venditore si concedono. T. 29. Dec. 31. N. 5. pag. 169.

PREZZO DI UN BASTIMENTO

V. Vendita di un Bastimento.

PREZZO DI VENDITA

Quando il prezzo della vendita di un Fondo comune indiviso fatta da un Fratello senza autorizzazione dell'altro, è stato provato, che è servito per pagare i debiti paterni, può il Compratore ripetere il prezzo, ma non può pretendere di ritenere il Fondo T. 30. Dec. 77. N. 7. p. 394.

PRIMO ACQUIRENTE

Il primo acquirente a titolo oneroso può pregiudicare ai chiamati anche indipendentemente dalla prima e vera alienazione del Fondo enfiteutico. Tom. 32. Dec. 52. N. 3. 8. p. 413.

La più comune opinione sta per la comprensione dei beni enfiteutici nella disposizione generale fatta dal primo acquirente anche senza una speciale menzione. Ivi N. 11.

Nella generale obbligazione dei beni fatta dal primo acquirente a favore dei suoi Creditori, entrano i beni enfiteutici ancorchè pazionati. Ivi N. 12.

PRINCIPE

Le disposizioni del Principe sono sempre coerenti alle disposizioni di giustizia. T. 29. Dec. 1. N. 7. p. 3.

Il Principe nel suo eminente potere ha la facoltà di derogare ai diritti dei Terzi, tanto più quando vi concorra una causa di pubblico bene, o altra causa necessaria, ed urgente. T. 32. Dec. 1. N. 67. 68. p. 6.

V. Legge.

PRINCIPIO DI PROVA IN SCRITTO

Quando il principio di prova in scritto emerge dalla risposta alle posizioni da estrinseci documenti non può negarsi la prova testimoniale. T. 25. Dec. 65. N. 4. 5. p. 457.

Il principio di prova in scritto è un' eccezione generale, che investe tutte le regole esclusive della prova testimoniale. T. 26. Dec. 68. N. 1. p. 360.

Col principio di prova in scritto per via di Testimoni non solamente può provarsi l'esistenza di una obbligazione non scritta, ma si prova ancora la non esistenza di ciò, che si contiene in un' atto scritto. Ivi N. 2.

Il principio di prova in scritto, per ammettere la prova testimoniale, può desumersi dalle risposte alle posizioni firmate dal rispondente. Ivi N. 3. 4.

V. Quietanza.

PRIVAZIONE

La privazione è un' esatta cessazione dello stato precedente. T. 27. Dec. 23. N. 31. p. 162.

PRIVILEGIO

Colui, che somministra il danaro per pagare i Manifattori, che hanno fabbricato una Casa, acquista il privilegio di esser preferito a qualunque altro Creditore sul prezzo della medesima mediante l'Iscrizione ipotecaria dei Processi verbali della fabbricazione, e del prezzo. T. 29. Decis. 30. Num. 1. pag. 161.

I Creditori privilegiati che non adempiono alle condizioni prescritte dalla Legge per conservare il loro privilegio, perdono il privilegio stesso. Ivi N. 2.

Di ogni privilegiata prelazione mancano i crediti, se non è stato adempito alle disposizioni degl'Articoli 2103. e 2110. del Codice Francese. Ivi Num. 3. 5. 7.

Le sovvenzioni di danaro fatte per creare sopra un terreno nudo delle Fabbriche affatto nuove non godono del privilegio di prelazione accordato dalla Legge, senza l' osservanza delle formalità dalla Legge stabilite. Ivi N. 4.

La Legge del 15. Novembre 1814., che richiama all' osservanza il gius romano, lascia intatta l'influenza del Codice Francese sopra l'ipoteca, e privilegi dei Creditori. Ivi N. 6. p. 162.

Il privilegio tardivamente iscritto degenera in una semplice ipoteca e non può esser valutato in ragione di causa, ma solamente di tempo, e perciò non ha luogo, che secondo la data dell'iscrizione. T. 30. Decis. 53. N. 7. 8. pag. 269.

La limitazione agli ultimi sei mesi del privilegio attribuito dall'Articolo 2101. alle Forniture fatte dai Mercanti in dettaglio si applica egualmente al caso della morte, e della decozione del debitore. T. 30. Decis. 64. N. 3. 4. 5. p. 329,

Il privilegio concesso ai dividenti sopra gl'immobili per il congnaglio in contanti delle divise, deve essere iscritto entro sessanta giorni, altrimenti degenera in ipoteca. T. 31. Dec. 65. N. 12. p. 393.

Il privilegio della *Leg. Interdum* prevale al riservo del dominio, e debbono i privilegiati da quella Legge preferirsi ai riservatarii del dominio. T. 33. Decis. 61. N. 4. p. 442.

Il privilegio della *Leg. Interdum* a favore del Procuratore legale opera, che tanto meno si considera nel Patrimonio del debitore, quanto importino le le spese occorse per conservare la cosa, o l'assegnamento. Ivi N. 5.

PRIVILEGIO DI FORO

Il privilegio del Foro accordato ai pupilli, minori, e sottoposti fu richiamato in osservanza in Toscana colla Legge del 13. Ottobre 1814., e col Regolamento di Procedura Civile. T. 28. Dec. 8. N. 1. p. 65.

Il privilegio del Foro è nel suo esercizio facoltativo, ed è rimesso alla volontà di quelli, ai quali è concesso, o valersene, o rinunziarvi. Ivi N. 2.

Le persone munite del privilegio del Foro, se come attrici adiscono il Tribunale Ordinario, e poi è contestata la lite non possono quello variare, nè da quello recedere. Ivi N. 3. 10. 11.

Il privilegio del Foro non attiene all' Ordine pubblico, ma bensì al privato interesse d'un derminato ceto di Persone. Ivi N. 4.

L'*Art.* 58. *Tit.* 8. della Legge de' 13. Agosto 1814. accorda il privilegio del Foro ai *Pupilli*, ai *Prodighi*, ai *Dementi*, ed agli *altri*, ai quali è interdetta l'amministrazione dei loro beni. T. 30. Decis. 44 N. 4. p. 231.

PRIVILEGIO DEL VENDITORE

Non è concorde il sentimento degli Scrittori nel fissare se il privilegio del Venditore sul nudo suolo venduto, si estenda anche alla casa sul suolo edificata. T. 30. Decis. 53. N. 12. pag. 269.

PROCEDURA

La procedura non essendo introdotta, che a mero vantaggio dei Litiganti, non è obbligatoria che nelle parti sostanziali del Giudizio, e in quelle nelle quali l'omissione è sottoposta alla nullità. T. 32. Dec. 24. N. 4. p. 193.

PROCESSO CRIMINALE

Quando è aperto ad istanza di alcuni Creditori un Processo Criminale ed è terminato senza la trasmissione dell'inquisizione, si conosce l'insussistenza degli addebiti dati dai Querelanti. T. 30. Decis. 20. N. 5. p. 120.

PROCURATORE LEGALE

Il Procuratore Legale non può per regola nuocere al suo Principale. T. 24 Decis. 20. N. 21. p. 132.

I Procuratori legali sono i veri Patroni delle cause, e gli Avvocati ne sono semplici Difensori. T. 24. Dec. 32. N. 16. p. 220.

I Procuratori legali debbonsi reciprocamente rispettare, e debbono osservare riverenza ai Magistrati avanti i quali difendono le cause. T. 25. Dec. 14. N. 1. p. 156.

Nelle canse, nelle quali deve di necessità obiettarsi la mala fede i Procuratori debbono tanto relativamente alle parti, che alla propria persona usare i riguardi di convenienza, e adottare il linguaggio nsato dal Testo, e dal Foro. Ivi Num. 2.

Al solo Procuratore legale come fatto suo proprio è imputabile il modo meno conveniente con cni tratta la causa, poichè il Cliente gli dà il Mandato a difendere i suo diritti, ma non ad ingiuriare l' onore altrui. Ivi N. 3.

E' nn dovere quello di conservare la necessaria disciplina fra i Difensori, onde il legittimo litigare non si volga in nno sconcio alternare d'ingiurie a disonore dei Causidici, e ad irriverenza verso i Magistrati. Ivi N. 4. 5.

Quando i Difensori di ambe le parti hanno usate scambievolmente dell' espressioni ingiuriose, le spese della lite intentata per la loro soppressione, debbono compensarsi. Ivi N. 6.

Il Procurator legale, che comparisce per fissare la discnssione della causa, deve notificare al Procuratore non comparso il giorno, in cui è stata fissata la discussione. T. 25. Dec. 78. N. 1. p. 518.

Non può dubitarsi dell' intervento dei procuratori all' Udienza per fissare la discnssione, quando questo resnlta dal Giornaletto. Ivi N. 2.

Gli Articoli 21. 26. e 58. del Regolamento di Procednra contemplano il caso semplice del Procuratore, che propone la causa senza intervento del mandante. Tom. 27. Dec. 55. Num. 1. p. 343.

Il Procuratore per essere ascoltato in Giudizio deve presentare il Mandato, nè a questa sostanziale formalità può essere snpplito colla canzione, nè colla promessa *de ratho*. Ivi N. 2.

L'obbligo, che ha il Procuratore della parte istante di giustificare di aver notificato l' Editto di vendita ai Creditori, deve intendersi per quello, che concerne la parte deliberativa della Sentenza di ordine di vendita. T. 27. Decis. 73. N. 4. p. 446.

Dato al Procnrator legale il mandato tacito, ma equivalente all' espresso deve a qnesti accordarsi l' onorario, ed il rimborso dovntogli per funzioni, e spese commessegli da colui, ch' è ricorso al suo patrocinio. T. 30. Dec. 5. N. 4. p. 59.

Colui, che si prevale dell' opera, e patrocinio di più Difensori legali è tenuto di ricompensare i loro incomodi secondo le veglianti Tariffe. Ivi N. 5.

Anche il solo Mandato presunto è sufficiente al Procuratore legale per ottenere il pagamento delle sue fnnzioni. Ivi N. 6.

Il Procuratore legale, che ha presa la difesa di una cansa non resta spogliato della qualità di Difensore della medesima, se prima altro soggetto non viene ad esso nei modi legittimi snrrogato. T. 30. Dec. 13. N. 1. p. 96.

La Legge non riconosce nei Procuratori legali descritti nei Ruoli nn Mandato presunto a comparire ai Tribunali a nominarsi Procuratori dei Tutori, Curatori, e altri Amministratori tanto legali, che volontari, se non esibiscono nno speciale mandato. T. 32. Dec. 15. N. 2. 3. p. 144.

Il Procuratore *ad lites* non può *in committendo* nuocere ai suoi rappresentati. T. 33. Dec. 60. N. 7. p. 424.

Il Procurator legale, che colla sua difesa ottiene ad alcuno la rinvendica-

zioni di un' assegnamento ha diritto sopra il medesimo al pagamento delle sue funzioni. T. 33. Dec. 61. N. 1. p. 442.

Non può contrastarsi al Difensore legale il pagamento sopra l'assegnamento ottenuto al suo Cliente, specialmente quando lo stesso Cliente ha dichiarato di non averlo pagato, e lo autorizza a prevalersi dell' assegnamento difeso per essere pagato. Ivi N. 2.

Il Procuratore legale per il suo credito di Funzioni non può agere per via di sequestro sulle rendite di un Fondo esistente presso il Debitore al momento della contrattata passività, e dipoi venduto, ma deve richiederne per mezzo del Salviano la vendita all' Asta. T. 33. Dec. 83. N. 1. 2. p. 554.

V. Avvocati. — Azione di Nullità. — Nomina di Procuratore.

PROCURATORE *EX MANDATU*

Il Procuratore *ex Mandatu* ad amministrare alcuni beni dichiarati di proprietà del Mandante da un' altro precedente Procuratore, non può essere astretto a render conto se non al Mandante. T. 24. Dec. 65. N. 2. 3. p. 413.

La circostanza di essere stato, quegli che si vuol chiamare a causa per rispondere a delle posizioni, Procuratore, e Mandatario d' una delle parti litiganti non giova perchè sia attesa tal domanda, quando nella pendenza della lite è privo di simile rappresentanza. T. 29. Dec. 70. N. 4. p. 362.

PROCURATORE ALLA MASSA DE' CREDITORI

Il Procuratore alla massa dei Creditori, che trascura di appellare da un Decreto proferito *inter alios*, e senza sua citazione non reca verun pregiudizio ai suoi rappresentanti. T. 33. Dec. 60. N. 6. p. 424.

PRODIGALITA'

La prodigalità spesso si equipara alla pazzia. T. 24. Dec. 32. N. 21. p. 220.

Le multiplici alienazioni dimostrano la sussistenza della prodigalità, e quel vizio d' animo che fa presumer la frode in coloro che vi contrattano. T. 29. Dec. 4. N. 16. p. 20.

PRODUZIONI NUOVE

Quando la causa è finita le nuove produzioni non meritano il soccorso della Legge per non rinnovare inopportunamente le liti finite. T. 24. Dec. 50. N. 1. p. 334.

PROFANAZIONE DELLA CHIESA

La profanazione della Chiesa non consiste nel togliere dagli Altari le Pietre Sacrate. T. 24. Dec. 6. Num. 5. p. 43.

PROMESSA

Qualunque promessa, e dichiarazione fatta da alcuno a favore di un suo preteso Creditore è sempre subordinata alla condizione, che esista in fatto il debito da quello confessato. T. 25. Decis. 56. N. 7. 8. p. 417.

Le confessioni, e promesse di colui, che erroneamente dichiara di essere debitore, non sono attendibili. Ivi N. 6.

PROMESSA DI PAGARE IL DEBITO ALTRUI

Quegli, che promette di pagare il debito altrui non può liberarsi dalla sua promessa, se non che provando la frode, e la collusione a suo danno fra il Debitore, e Creditore. T. 25. Dec. 20. N. 3. 4. p. 197.

PRORIETA'

I diritti di proprietà non possono sperimentarsi nel Giudizio esecutivo, ma in quello petitorio. T. 26. Dec. 34. N. 3. 4. p. 207.

La parola proprietà equivale talvolta a pegno, e garanzia. T. 28. Decis. 84. N. 8. p. 406.

Non può taluno rimaner pregiudicato nelle sue proprietà dal fatto altrui riconosciuto indebito. T. 29. Dec. 1. N. 2. p. 3.

Le parole *diritto di proprietà della detta Macchia* si riferiscono alla proprietà non del Terreno, ma della Macchia, ed Alberi. T. 32. Decis. 3. N. 3. 4. pag. 65.

Quando un muro è destinato a dividere, e separare i Fondi de' Litiganti, ne è comune fra essi il possesso, e la proprietà. T. 33. Dec. 38. N. 2. pag. 271.

Quando un muro è comune, ch' è divisorio, non può il condomino alterarlo, nè farvi sopra alcuna innovazione contro la volontà dell' altro condomino. Ivi N. 3.

PROPRIETARIO DI UN FONDO

Non può qualificarsi Proprietario di un Fondo colui, se pure non si ritiene che egli avesse accettato il Contratto d'acquistò. T. 25. Dec. 1. N. 15. 16. p. 4.

Quegli, che si qualifica Proprietario di un Fondo acquistato in comune con altri, non può dirsi, che abbia spiegata una pretensione eccessiva, che tolga gli effetti dell' accettazione del Contratto d' acquisto, al quale non fu presente. Ivi N. 17. 18.

Il Proprietario di un Fondo è proprietario ancora di tutte le parti, che lo costituiscono. T. 26. Dec. 54. N. 2. p. 302.

PROPRIETARIO DI UNA TENUTA

Quando il Proprietario di una Tenuta ha transatto con alcune Famiglie sul diritto del Pascolo nella stessa Tenuta, coloro, che da queste Famiglie non procedono, non hanno veste di comparire in Giudizio a sostenere i diritti provenienti dalla detta transazione. T. 28. Dec. 81. N. 6. p. 382.

PROROGA

La proroga accordata da uno dei Correi al debitore, sebbene indefinita, non pregiudica all' altro Correo. T. 24. Dec. 1. N. 13. p. 4.

PROSECUZIONE D' APPELLO

Quando la prosecuzione dell' appello non precede l' eccezioni dedotte al Tribunale di prima Istanza sul ammissibilità dell' appello medesimo non può valutarsi a fine di riguardare lo stesso Tribunale privato della giurisdizione di giudicare della predetta ammissibilità. T. 30. Dec. 48. Num. 4. 5. pag. 248.

Quando nel termine legale non è proseguito l' appello interposto da un Decreto incidentale ha diritto l'appellato di domandare, e di ottenere la dichiarazione dell' inefficacia dell' appello. T. 31. Dec. 7. N 3. p. 66.

La prosecuzione dell' appello fatta dopo la domandata inefficacia del medesimo, per non essere stato proseguito nel termine legale, non è attendibile. Ivi Num. 4.

Quando l' atto di appello è stato proseguito entro il termine voluto dalla Legge il Tribunale *a quo* perde ogni giurisdizione a conoscere dell' appello medesimo. T. 31. Decis. 66. N. 2. pag. 406

Il Tribunale *a quo* addiviene incompetente a conoscere dell' interposto appello, in tempo debito proseguito, tutto che la domanda di rejezione d' appello sia anteriore all' atto di prosecuzione, e non notificato, quando ella domanda fatta dall' appellato non è stato contradetto dall' appellante. Ivi N. 3.

PROSSENNETICO

Il *Prossennetico* non può domandarsi quando l'affare non è stato concluso o preparato nelle sue parti e convenzioni essenziali. T. 33. Dec. 90. N. 1. p. 576.

Colui che esibisce in atti la notula delle sue funzioni, e spese recede dalla pretensione del Prossennetico. Ivi N. 2.

PROTESTA

Non può supporsi, che alcuno faccia una cosa, o atto, quando protesta di non voler far cosa, o atto veruno. T. 28. Dec. 4. N. 5. p. 33.

PROTESTO

Il Protesto di una Lettera di Cambio, mira a stabilire il rifiuto del Trattario all'adempimento del mandato, onde il terzo resti autorizzato ad intervenire, e supplire nella stessa lettera le veci di esso. T. 30. Decis. 73. N. 1. p. 368.

Quando il Trattario invece di aderire puramente, e semplicemente alla Lettera di Cambio fa solamente onore alla Firma di uno degli indossati, mostra la ripugnanza in prestarsi alla commissione ricevuta dal Traente, ed esclude in quanto la Tratta non resti insoluta il concorso dell'estraneo, nè è obbligato attendere la formalità del Protesto. Ivi N. 2.

Quando fosse obiettabile al terzo interveniente di avere accettato per onore di Firma, prima che sia stato fatto il Protesto, non notificato all'onorato, non per questa omissione decade dal diritto di ripetere la sua rivalsa. Ivi N. 6.

La Cambiale può esser protestata a non pagamento con un solo atto di Protesto il giorno dopo la scadenza. Ivi N. 7.

PROTESTI DI CAMBIALI

Le materie commerciali sono regolate da Leggi di eccezioni, e per stabilire il giorno utile a levare i Protesti delle Cambiali, bisogna attenersi alle Leggi, e agl'usi del Paese ove deve seguire il pagamento, benchè s'opponessero al diritto comune. T. 29. Dec. 34. N. 18. 19. p. 189.

Qualunque sia il Giratario, e Possessore di una Cambiale il *Protesto* deve esser fatto al domicilio delle persone indicate nella stessa Cambiale. T. 33. Dec. 35. N. 3. p. 255.

V. Cambiali a carico degli Ebrei.

PROVA

Le prove mai debbono angustiarsi, e restringersi. T. 26. Dec. 22. Num. 2. pag. 118.

Non deve eseguirsi la prova di ciò che esuberantemente risulta dagli atti. T. 28. Dec. 1. N. 23. p. 4.

L'ammissione, o rejezione dei mezzi di prova, che si propongono da uno dei Litiganti, e dall'altro s'impugnano, dipende dall'esaminare e conoscere se siano o non siano utili alla giusta risoluzione della causa. T. 30. Dec. 25. N. 1. pag 145.

Il dubbio della rilevanza dei mezzi di prova, che vengono proposti da uno dei Litiganti, non è un motivo sufficiente per rigettarli. Ivi N. 2.

I Giudici non debbono rigettare le prove, che sono dedotte, perchè sono i mezzi convenienti per giungere allo scoprimento del vero. Ivi N. 3.

La prova nascente dalla confrontazione del carattere costituisce un debolissimo riscontro, quando non è accompagnata da altri indizi, e congetture. T. 31. Dec. 61. N. 2. p. 372.

Una prova può esser riconosciuta sufficiente ad un'effetto, e non ad altro effetto diverso. T. 33. Dec. 13. N 6. p. 93.

PROVA PROVATA

Il pubblico Istrumento costituisce una prova provata di tutto ciò che nel medesimo leggesi stipulato. T. 24. Decis. 37. N. 1. p. 248.

PROVA DEL DOMINIO O CONDOMINIO

La prova del dominio, o condominio per parte del terzo opponente al Giudizio esecutivo deve esser fatta in modo sommario, e spedito, salvo alle parti un migliore esperimento dei respettivi loro diritti in Giudizio ordinario. T. 32. Dec. 49. N. 10. p. 393.

PROVA TESTIMONIALE

La prova testimoniale non si ammette quando si vuol provare ciò, che provato non rileva cosa alcuna. T. 24. Dec. 32. N. 27. p. 220.

Quegli che fonda la sua difesa nella prova testimoniale deve domandare la destinazione del giorno, e dell'ora per l'esame dei Testimoni. T. 24. Decis. 36. N. 1. p. 246.

Quando non è stata domandata la destinazione del giorno, e dell'ora per l'esame dei Testimoni da quegli, che ha invocata la prova testimoniale, l'altra parte ha diritto di assegnargli un termine di giorni otto ad averlo eseguito. Ivi Num. 2.

La Sentenza nel merito della causa non può redarguirsi di nullità, tosto che quegli, che ha domandata la prova testimoniale ha lasciato trascorrere il termine assegnatogli ad aver fatto esaminare i Testimoni. Ivi Num. 3.

Non si ottiene la revocá della Sentenza d'ammissione della prova testimoniale, se colui, che si oppone, non giustifica esser contraria in diritto, o abusiva nelle speciali circostanze. T. 25. Dec. 42. N. 1. p. 309.

Quando è impossibile di potersi avere la prova scritta si ammette con tutto ció la prova testimoniale. Ivi N. 2.

L'ammissione della prova testimoniale non è in onta alla Legge quando quegli, che la domanda non può dubitarsi, che non ha potuto procurarsi la prova scritta, subito che sono fatti, ai quali non ha avuto parte. Ivi N. 3.

Quando i fatti, dei quali vuol cimentarsi la prova testimoniale nel Giudizio d'appello, non riguardono un'azione nuova, non è rigettabile questa prova. Ivi Num. 4. 5.

I fatti, che costituiscono il subietto del Giudizio nel merito non ponno definirsi nel Giudizio incidentale di appello di ammissione di prova testimoniale. Ivi Num. 6.

Il mero dubbio dell'influenza di fatti nel Giudizio principale è bastante a far rispondere per l'ammissione della prova testimoniale. Ivi N. 7.

Non deve negarsi la prova testimoniale, che ha per oggetto di provare l'eccezione del dolo, e deve ammettersi anche senza principio di prova in scritto. T. 25. Dec. 71. N. 15. 16. 17. 18. p. 483.

La prova testimoniale non è ammissibile quando al fatto, che vuol provarsi sono in opposizione le resultanze degli atti, e specialmente quello, che ha detto nelle Scritture esibite nel Giudizio il Richiedente tale ammissione. T. 26. Decis. 54. N. 6. p. 302.

La sola possibile utilità per la risoluzione definitiva della causa serve per ammettersi la prova testimoniale. Ivi N. 19.

La prova testimoniale non si ammette per le obbligazioni, che eccedono la somma di 150. franchi. T. 27. Decis. 21. N. 1. p. 141.

La prova testimoniale, la quale vien domandato, che sia ammessa nel Giudizio d'appello, come controprova riserbata dal primo Giudice, non è ammissibile, perchè doveva esercitarsi nella prima Istanza. T. 27. Dec. 24. N. 1. p. 192.

La prova testimoniale è ammissibile quando è diretta ad escludere in colui, che la domanda la qualità di Negoziante. T. 27. Dec. 27. N. 1. p. 203.

Per rigettare l'ammissione della prova testimoniale sul fondamento della di lei irrilevanza, fa d'uopo, che questa venga accertata. Ivi N. 6. p. 204.

Fra gl'incidenti ammissibili in appello deve annoverarsi la prova testimoniale. T. 28. Dec. 12. N. 2. p. 90.

Quando la prova testimoniale è diretta a schiarire il deposto di altri Testimoni precedentemente esaminati deve ammettersi. T. 28. Dec. 40. N. 1. 2. 3. 4. pag. 205.

Quando si tratta di purgare il sospetto d'antidata di un'apoca cambiaria è ammissibile in genere la prova testimoniale T. 28. Dec. 43. N. 1. p. 216.

La prova testimoniale è ammissibile in specie, quando è preordinata a repellere una eccezione, che investe tutte le azioni comulate state promosse dall'attore. Ivi N. 2.

La prova testimoniale è della più decisa importanza per la giusta risoluzione della causa, quando è diretta a porre in essere la qualità, e natura di un Contratto. T. 29. Decis. 10. Num. 1. 7. p. 62.

Per dichiarare inammissibile la prova testimoniale deve manifestamente apparire la di lei irrilevanza. Ivi Num. 2.

Il Codice Francese non ha luogo, trattandosi di prova testimoniale, quando questa riguarda una causa commerciale, e che i Litiganti sono Negozianti, ma deve ricorrersi al Codice di Commercio. Ivi N. 3.

Nelle cause commerciali l'ammissione della prova testimoniale dipende dall'arbitrio del Giudice. Ivi N. 4.

La prova testimoniale è sempre ammissibile quando il Giudice la crede conveniente. Ivi N. 5.

La prova testimoniale nelle cause commerciali non incontra la resistenza della Legge. Ivi Num. 6.

I Testimoni che hanno emesso degli attestati non debbono rigettarsi dall'esame a cui vengono richiamati su i capitoli stati esibiti. Ivi N. 8. 10.

Deve decorrere il termine di giorni otto da quello della notificazione della Sentenza d'ammissione della prova testimoniale, tanto rapporto alla parte, che ha ottenuto l'ammissione, quanto all'altra per adempiere alle sue incombenze T. 29. Dec. 62. N. 1. p. 326.

Finchè la Sentenza d'ammissione della prova testimoniale non è notificata, non può pretendere la parte, che ha ottenuta questa ammissione che l'altra adempia a ciò che prescrive la Procedura. Ivi N. 2.

La condonazione del difetto di notificazione della Sentenza d'ammissione della prova testimoniale non può accogliersi perchè sebbene ordinata nell'interesse, e utilità privata, è sostanziale. Ivi N. 3. 4. 5.

La prova testimoniale non può negarsi quando è cimentata per provare dei fatti accaduti prima, che in Toscana attivato fosse il Codice Francese. T. 29. Dec. 72. bis N. 1. p. 374.

La prova testimoniale non può negarsi nelle servitù di passo, quando è diretta a porre in essere l'uso quadragenario della stessa servitù. T. 30. Dec. 15. N. 2. p. 102.

Si ammette la prova testimoniale nella ricorrenza d'un principio di prova in scritto, che si desume da qualunque atto ridotto in Scrittura, proveniente da quello, contro cui si propone la domanda. T. 30. Dec. 39. Num. 1. pag. 214.

L'atto, da cui risulta il principio di prova in scritto non è necessario che sia scritto di proprio pugno della parte, contro la quale si oppone. Ivi Num. 2.

L'atto da cui risulta il principio di prova in scritto può provenire anche da quelli, che hanno interesse nella contestazione, cioè dai rappresentanti i contendenti, e i loro Mandatari. Ivi N. 3. 4. 5.

L'ammissione della prova testimoniale ha luogo quando il principio di prova in scritto emerge dalla persona, contro la quale vuol farsi l'esperimento. T. 30. Dec. 57. N. 4. p. 296.

La prova testimoniale diretta a porre in essere l'osservanza interpetrativa di una pubblica disposizione è ammissibile, perchè è rilevante. Tom. 30. Dec. 72. N. 1. p. 361.

Quando si tratta di un diritto di servitù derivante dall'osservanza interpetrativa di una pubblica disposizione, si ammette la prova testimoniale, nè è necessario, che i Testimoni, ed i capitoli articolati presentino i requisiti della prova immemorabile. Ivi N. 2.

Nelle cause introdotte dal Municipio sono esclusi i Cittadini da far testimonianza, quando toccano l'interesse dei Municipi stessi. Ivi N. 3.

Nelle cause introdotte dal Municipio, che toccano l'interesse dei cittadini, se quest'interesse è tenue, si ammettono gli stessi Cittadini *uti singoli* a far testimonianza. Ivi N. 4.

Nelle cause del diritto del pascolo, e del lignatico introdotte dal Municipio per interesse dei Municipii, non si ammettono gli stessi Municipi *uti singoli* a far testimonianza. Ivi N. 5. 6.

Non si ammettono i Testimoni, quando alcuni sono incapaci di far testimonianza, e due sono idonei. Ivi N. 7.

Deve rigettarsi la prova testimoniale, quando comunque favorevole non è capace a distruggere il sospetto di falsità. T. 31. Dec. 61. N. 8. p. 373.

E' inammissibile la prova testimoniale, quando dato per provato ciò che è stato capitolato, non può giovare al merito della causa. T. 31. Dec. 65. N. 22. pag. 393.

La prova testimoniale non si nega, quando si tratta di simulazione, e quando si tratta di obbligazioni che nascono da quasi delitto. T. 32. Dec. 48. N. 1. 2. 6. p. 384.

A provare la simulazione, che si ammanta di tenebre, e non può provarsi per documenti, che anzi di mendaci forme si copre, si è dovuto in eccezione alla regola ammettere la prova testimoniale. Ivi N. 3.

Nell'azione nascente dalle Leggi 1. 2. 3. *ff. de Alien. Jud. mutan. Caussa* che ha per estremo la prova del dolo, o sia, che il Venditore di un Fondo abbia con malizia alienato la cosa litigiosa, si deve ammettere la prova testimoniale. Ivi N. 4.

Si può alienare talvolta per fuggire una Lite. Ivi N. 5.

Quando una prova è ammissibile, la prova contraria dello stesso genere è di stretta giustizia. Ivi N. 7.

La prova testimoniale si ammette quando si tratta di porre in essere la verità di un fatto, sulla sussistenza del quale consiste essenzialmente la vertenza, che si agita fra i Litiganti. T. 33. Decis. 3. N 13. 14. pag. 65.

La prova testimoniale è un genere ammissibile nelle cause commerciali. T. 33. Dec. 8. N. 1. pag. 71.

Il Testimone unico non è rigettabile, perchè quando depone di un proprio suo fatto, unito a delle congetture, può essere di ragione valutato. Ivi N. 2.

Il Testimone unico non può rigettarsi quando per la sua qualità d'incaricato di un affare è in caso di somministrare delle sicure notizie relative allo stesso affare. Ivi N. 3. 4. 5.

Quando il Procuratore di una delle parti è divenuto il mediatore fra il Creditore, e il Debitore merita nel suo deposto tutta la fede. T. 33. Decis. 13. N. 2. p. 93.

Negli affari commerciali è rimesso al retto arbitrio del Giudice, che deve esser guidato dalle regole di ragione, l'ammettere la prova testimoniale. Ivi N. 3.

Quando i fatti contenuti nei capitoli prodotti da uno dei Litiganti sono stati concordati dall' altro Litigante, diviene inutile l'ammissione della prova testimoniale, e resta soltanto da esaminarsi la rilevanza dei fatti articolati. T. 33. Dec. 38. N. 1. pag. 271.

Quando il Processo presenta gli elementi bastevoli per assegnare un equa ricompensa a colui, che ha impiegata l'opera sua, deve riguardarsi inutile la prova testimoniale a tale oggetto cimentata, e perciò deve rigettarsi. T. 33. Decis. 90. N. 4. p. 576.

Non si accorda la prova testimoniale, quando questa ha per oggetto di porre in essere una promessa di sponsali per *verba de futuro* dalla quale una delle parti vuole recedere. T. 33. Dec. 93. N. 3. p. 589.

PROVE ARTIFICIALI

Quando manca la prova diretta per intendere le convenzioni racchiuse in un Contratto è forza ricorrere alle prove indirette, e artificiali desunte dalle congetture, e presunzioni. T. 33. Dec. 47. N. 1. p. 219.

PROVE SUSSIDIARIE

Le prove sussidiarie e presuntive sono legittime e nel loro genere perfette, quando inducono moral certezza di un fatto commesso. Tom. 31. Dec. 1. N. 57. p. 6.

PUPILLI

I Pupilli nelle contestazioni relative a Società Commerciali sono sottoposti ai Tribunali di Commercio. T. 25. Decis. 58. Num. 3. p. 429.

Le Leggi, che investono certi determinati Tribunali di una Giurisdizione speciale sopra i Pupilli, non tolgono ai Tribunali Ordinari la facoltà di prender cognizione delle controversie, che gli riguardono. T. 28. Dec. 8. N. 5. p. 65.

I Pupilli sono propriamente quelli, che cessano per la morte del Padre, o per l'emancipazione di essere sotto la Patria Potestà. T. 30. Dec. 44. N. 6. p. 231

Le operazioni dei Tutori illegittimi non sono obbligatorie per i Pupilli. T. 31. Dec. 25. N. 3. 8. p. 185.

V. Tutore.

PUPILLO FATTO MAGGIORE

Il Pupillo reso maggiore ha diritto di portare le osservazioni, e di fare quei rilievi, che creda di suo interesse sul rendiconto del suo Tutore. T. 26. Decis. 12. N. 4. p. 76.

PURGAZIONE DI ATTENTATI

La Sentenza sopra la purgazione degli attentati non è appellabile se non dopo, che sia stata proferita la Sentenza definitiva. T. 28. Dec. 41. N. 1. p. 208.

E' di regola, che fino alla purgazione degli attentati non si può procedere in causa, la qual regola non ha luogo, quando il soggetto della disputa riguarda la sussistenza, o insussistenza degli stessi attentati. T. 31. Dec. 74. N. 2. 3. p. 442. *V. Attentati.*

PURGAZIONE D'IPOTECHE

L'obbligo imposto dalla Legge al Compratore di purgare il Fondo comprato dalle ipoteche riguarda solamente in modo tassativo quello che ha comprato privatamente e senza, che ne siano intesi i Creditori del Venditore. T. 25. Dec. 13. N. 1. p. 151.

Specialmente non ha obbligo di procedere alla purgazione delle ipoteche il Compratore di quel Fondo, che ha comprato col mezzo di pubblici incanti. Ivi N. 2. 4. 5.

Deve notificarsi alle persone interessate nelle purgazioni delle ipoteche la Fede di voltura dei beni in testa del nuovo Proprietario. T. 25. Decis. 32. N. 2. pag. 252.

Il riscontro della domanda della voltura deve notificarsi ai Creditori nelle cause di purgazione d'ipoteche. Ivi N. 5.

L'acquirente di un Fondo agisce malamente per la purgazione dell'ipoteche, quando non notifica il riscontro della fatta domanda della voltura in proprio conto ai Libri estimali, e non corre il termine ai Creditori per fare l'offerta di rincaro. Ivi N. 7.

La Legge non determina tempo alcuno, in cui il terzo acquirente debba notificare il suo acquisto ai Creditori del Venditore per procedere alla purgazione delle ipoteche, che posano sul Fondo. T. 25. Dec. 38. N 17. p. 277.

Quando il terzo acquirente, che non ha notificato il suo acquisto viene intimato da un Creditore a pagare comincia dal dì di tale intimazione a decorrere il termine di 30 giorni a trasmettere la notificazione per la purgazione delle ipoteche. Ivi N. 18. 19.

La notificazione d'acquisto, ed atti successivi costituiscono un'andamento di purgazione, che non soffre alterazione dalla Procedura più, o meno regolare, che si tenga di fronte ad un'altro Creditore. Ivi N. 21.

Al terzo detentore di un Fondo, che nel termine non ha proceduto alla purgazione, qualunque sia la sua anteriorità, ed ipoteca non compete la retenzione dello stesso Fondo, al confronto di altro Creditore ipotecario, che colla sua azione reale investa il Fondo medesimo. T. 30. Dec. 76. N. 1. p. 388.

Il terzo detentore di un Fondo, che non ha purgato nel termine, o deve rilasciarlo ad altro Creditore, che lo investe, o disinteressare il medesimo, o dimostrare che il debitore ha altri beni liberi da poter sodisfare. Ivi N. 2. 5.

A senso del sig. *Grenier*, se il Compratore volontario dopo essersi prestato agli atti della Procedura di purgazione d'Ipoteche, si rende moroso al

pagamento del prezzo, non va soggetto alla rivendita, ma bensì alla ordinaria via esecutiva. T. 33. Dec. 29. N. 41. p. 206.

E' soltanto entro lo spazio di trenta giorni decorrendi dal precetto al pagamento, che il nuovo proprietario può essere ammesso a purgare le ipoteche, ed a far sospendere la minacciatagli esecuzione. Ivi N. 22. p. 204.

Se l'istante per la purgazione delle ipoteche mancasse alla sua promessa di pagamento, i Creditori intimati non soffrirebbero altro danno, che quello del ritardo, e non avrebbero, che ad intraprendere quella Procedura esecutiva, che avevano solo minacciata, non già a rinnuovare una procedura consumata, od inoltrata. Ivi N. 23.

E l'enunciato danno del ritardo rimarrebbe compensato dall'utile, che i Creditori risentirebbero acquistando nel nuovo proprietario un secondo Debitore, e così reduplicando la loro sicurezza. Ivi N. 24.

Ed in ogni ipotesi anco il danno del ritardo dovrebbe dal Compratore, o Donatario moroso essere ai Creditori stessi intieramente rifuso. Ivi N. 25.

La procedura di purgazione d'ipoteche non rende parificabile la vendita volontaria alla giudiciale che a certi determinati effetti, fra i quali è quello di render libero in ultima analisi il fondo dell'impressevi ipoteche. Ivi N. 38.

Ma laddove la vendita giudiciale opera questo effetto di per se stessa, all'opposto la vendita volontaria comunque susseguita dal Giudizio di purgazione non opera l'effetto surriferito fino a che il prezzo non sia stato o effettivamente pagato ai Creditori, o giudicialmente depositato. Ivi N. 39.

E' perciò in caso di mora per parte del Compratore volontario, potendo i Creditori valersi sempre, e con efficacia della loro ipoteca, e della ordinaria via esecutiva, non han bisogno del soccorso della rivendita, come ne avrebber bisogno dirimpetto al Compratore all'asta pubblica atteso l'avvenuto distacco delle loro ipoteche dal Fondo, e la conversione delle medesime in azioni sul prezzo. Ivi N. 40.

PURGAZIONE DELLA MORA

Non v'ha luogo ad accordare alcun termine alla purgazione della mora, quando a questa il debitore v' ha rinunziato con clausule effrenate, e per cui il Creditore avevagli assegnato un termine a purgarla. T. 27. Dec. 3. N. 2. p. 41.

QUALORA

L' avverbio *qualora* corrispondente ai Latini *Dummodo, quatenus* importa vera, e propria condizione. T. 26. Dec. 31. N. 4. p. 179.

QUASI CONTRATTO

Il recesso dal *quasi Contratto*, quando sia in prima esistito, toglie ogni rapporto di obbligazione fra le parti Litiganti. T. 24. Decis. 20. N. 23. p. 132.

QUERELA CRIMINALE

Quando non esiste una querela criminale che interessi il Giudizio civile, può il Giudice Civile risolvere la questione validamente, senza incorrere in nullità. T. 29. Dec. 53. N. 1. p. 284.

Quegli, che dando una querela criminale contro una persona, dichiara, che quanto ad altra persona, si rimette alla saviezza del Giudice Direttore degli atti, non può dirsi, che abbia presentata contro di questa alcuna querela. Ivi N. 2. 3.

QUESTIONE DI NULLITA'

La questione di *Nullità* non può riguardarsi in lato senso, che come una questione incidentale. T. 33. Dec. 3. N. 13. p. 46.

QUESTIONI DI DIRITTO

Le più oscure risultanze, e difficili questioni di diritto non si ammettono per ritrattare una Sentenza. T. 24. Dec. 50. N. 2. p. 334.

QUESTIONI DI CONFINI

Nelle questioni di confini prima deve conoscersi del possesso, quindi del dominio. T. 30. Dec. 9. N. 1. p. 79.

QUIETANZE

Le Lettere, le Quietanze ed altri privati documenti scritti dall'attore sono un principio di prova in scritto a suo favore ogni qualvolta siano prodotti dal Reo convenuto. T. 25. Decis. 65. Num. 3. p. 457.

RACCOLTE PENDENTI

Le raccolte pendenti si riguardano come parte del Fondo sulle quali hanno diritto i Creditori ipotecari d'esercitare le loro azioni. T. 26. Decis. 64. N. 1. 4. pag. 342.

RAGIONE MERCANTILE

Il Rappresentante di una Ragione Mercantile in nome collettivo deve munire di mandato speciale il Procuratore iscritto nei Ruoli, che debba rappresentarlo avanti i Tribunali Toscani. T. 32 Dec. 15. N. 4. p. 144.

RAGIONI COMMERCIALI

Le Ragioni Commerciali non sono dissimili da quei Corpi Morali, che non cessano di esistere dietro la semplice circostanza, che sia mancato il loro Amministratore. T. 33. Dec. 1. N. 35. p. 4.

Finchè non è annunziato al Pubblico lo scioglimento delle Società, che non sono poste in stralcio, quando non si omettono nuove speculazioni, e nuovi negozi, la Ragione mercantile esiste, e i Corrispondenti contrattano in buona fede. Ivi N. 36. 37.

RATIFICA

La ratifica può dedursi tanto dal fatto negativo, che dai fatti positivi, dai quali s'induca l'approvazione di ciò, che da altri è stato fatto anco in nome nostro senza alcun mandato, purchè intervenga la scienza dell'atto, che si suppone tacitamente ratificato. T. 25. Dec. 1. N. 8. p. 4.

Per dedurre dal fatto negativo la ratifica si richiede, che la notizia dell'atto controverso preceda, o sia contemporanea all'atto, che altri stipula per conto nostro senza mandato, giacchè il silenzio induce l'approvazione. Ivi N. 9. 10.

Quando la scienza dell'atto, che si sostiene tacitamente ratificato sopraviene dopo che il medesimo è perfezionato, si richiede, che la taciturnità sia accompagnata da qualche atto positivo. Ivi N. 11.

Quando gli atti precedenti al Contratto sono noti a colui in nome del quale fu stipulato, e che alla stipulazione non contradice, ciò è sufficiente a indurre la ratifica. Ivi N. 12.

Quando quegli, che stipula non solamente per se, ma anche per persone assenti, e promette *de Ratho alias del proprio*, e promette ancora la ratifica degli assenti ad ogni richiesta dell'altro contraente, questa ratifica in tal caso non è di necessità. Ivi N. 21.

Il complesso di tutti gli atti, che hanno preceduto un Contratto di concessione livellaria, stipulato da un Fratello per se, e pe' suoi Fratelli assenti fa presumere il consenso, e tacita ratifica degli stessi assenti. Ivi N. 23.

Quando esiste la scienza dell'atto in quello, che si sostiene, che l'abbia,

ratificato, le condizioni del medesimo non alterano l' efficacia dei riscontri, dai quali si congettura la ratifica. Ivi N. 24.

La ratifica espressa equivale ad un' espresso Mandato, ed include l'approvazione delle cose operate dal Mandatario. T. 30. Dec. 5. N. 1. p. 59.

Quando la ratifica contenuta in un atto non tende a sanare un' atto nullo, ma ha il solo oggetto di attestare della preesistita volontà dell' animo, si retrotrae all' epoca dell' atto ratificato anche dirimpetto ai Terzi. T. 33. Decis. 17. N. 7. p. 120.

V. Livelli. — Simulazione.

RAPPORTO DELLA NOTIFICAZIONE DELLA SENTENZA

V. Termine a quo.

RAPPRESENTANTE UN LUOGO PIO

Qualunque Rappresentante legittimo di Università, o Luogo Pio può indipendentemente da partito o consenso generale dei componenti il medesimo iniziare la lite, che sia diretta al recupero dell' assegnamento posseduto, e amministrato dal Terzo. T. 31. Dec. 13. N. 1. p. 116.

I Rappresentanti le Confraternite Laicali possono sostenere la Lite per interesse della stessa Confraternita senza autorizzazione del Segretario del Regio Diritto, quando la Lite riguarda un'articolo di pura rendita. Ivi N. 2.

RECAPITI MERCANTILI

I Recapiti, e le Carte relative alle merci caricate a bordo di un Bastimento, posto alla vela, formano un' accessorio delle merci medesime. T. 24. Dec. 12. N. 6. p. 69.

La *Gira* dei Recapiti mercantili, che non è munita di Data, che non esprime la valuta somministrata, e che non enuncia il nome di quello, al di cui *Ordine* vien passata, si risolve in semplice Procura. T. 25. Dec. 56. N. 2. p. 417.

La *Gira*, che manca delle formalità volute dall'Art. 137. del Cod. di Commercio non induce traslazione di proprietà. Ivi N. 3.

Le *Gire in bianco* sono proibite dal Diritto Comune di tutti gli Stati, e non può da esse risultare azione veruna, qualora non vi sia designato il nome di Quegli, al di cui *Ordine* sono girati i Recapiti. Ivi Num. 4.

Per il bene del Commercio i Recapiti mercantili per la loro realizzazione conviene, che siano soggetti ad un metodo più celere di Procedura. T. 26. Dec. 35. N. 4. pag. 211.

Non sono ammissibili l' eccezioni sul merito dei Recapiti mercantili perchè servir potrebbero del pretesto alla mala volontà del Debitore, e di ritardo alla loro realizzazione. Ivi N. 5.

Non si ammette alcuna contradizione al precetto fatto per il pagamento di Recapiti mercantili senza il deposito del loro importare. Ivi N. 6.

La celere esecuzione dei recapiti mercantili non può essere ritardata da eccezione alcuna, eccettuata quella d' impugnare la qualità di Negoziante. T. 29. Dec. 38. N. 3. p. 212.

La lettera di un Negoziante unita a due Cambiali colla qual lettera lo stesso Negoziante garantisce le due Cambiali, è senza dubbio un vero recapito mercantile. Ivi N. 4.

Per dar celere esecuzione alle Cambiali serve, che l' identità delle medesime sia materiale, la quale risulta dalla lettura delle stesse Cambiali. Ivi N. 5. 6. 7.

La Legge del 23. Novembre 1818 che ordina la spedita, e sicura realizzazione dei recapiti mercantili, è animata dall'utilità pubblica. Ivi N. 8.

I recapiti mercantili sono per la loro realizzazione soggetti ad un metodo di procedura più celere, e meno complicato. T. 30 Dec. 1. N. 10. p. 4.

Essendo limitata ai soli recapiti mercantili l'azione privilegiata, non può nello obbligazioni meramente civili essere indotta quella delegabilità, che in deroga del Gius Comune inducevano delle più compendiose forme nelle obbligazioni commerciali. T. 32. Dec. 2. N. 20. p. 52.

V. Lettere di Cambio.

RECAPITI CIVILI

La clausula *all' Ordine* scritta in un Recapito meramente civile non basta a togliere al Debitore il diritto di opporre contro il Giratario l'eccezione che ha contro il Girante. T. 32. Dec. 2. N. 21. p. 53.

Se la clausula *all' Ordine* ne' recapiti dei non Negozianti fra noi, non era efficace sotto l'impero delle Leggi Francesi, molto più è divenuta inoperativa dopo la pubblicazione della Patria Legge del 5. Settembre 1814. Ivi Num. 22. 28.

Le Lettere di Cambio tratte, accettate, e girate dai non Mercanti si reputano, per la Legge del 5. Settembre 1814. semplici promesse, o obbligazioni, nè possono averne i privilegi, non ostante la clausula *all' Ordine S. P.* Ivi Num. 23. 24. 26. 29. 30

La clausula *all' Ordine S. P.* è un attributo speciale delle *Cambiali* vere, e proprie, e dei *Biglietti all' Ordine*, la qual clausula è inventata per favorire il Commercio. Ivi N. 25. 27.

Il Debitore di una Cambiale all' *Ordine* girata può dare al Giratario tutte quelle eccezioni, che potevano competergli contro il suo originario Creditore. Ivi N. 32.

RECESSO

V. Sequestri.

RECESSO DAL QUASI CONTRATTO

Il recesso dal quasi Contratto, quando sia in prima esistito, toglie ogni rapporto di obbligazione fra le parti Litiganti. T. 24. Dec. 20. N 23. p. 132.

RECLAMO

Se il Perito, condannato con Decreto ad una Multa reclama avanti lo stesso Tribunale perchè venga dichiarato se il medesimo Decreto sia in stato di legittima esecuzione, non può istituirsi là questione sull'appellabilità o inappellabilità Decreto medesimo. T. 33. Dec. 59. N. 1. p. 419.

RECLAMO DI NULLITA' DELLA SENTENZA

Quando nell'atto di appello ed in quello dei Gravami si è domandato, ed insistito, che prima, e separamente venga giudicato della reclamata nullità della Sentenza, devesi su di questa pronunziare. T. 27. Dec. 57. N. 1. p. 353.

RECONVENZIONE

Ciò che dal Reo si domanda per via di riconvenzione contro l'attore non muta gli attributi della Giurisdizione regolata dalla importanza pecuniaria contenuta nel Libello dell' attore. T. 30. Dec. 61. N. 4. 5. p. 315.

RECUPERE

La parola *Recupere* indica tutti i crediti della Donna indipendenti dalla Dote e dalle convenzioni matrimoniali. T. 26. Dec. 56. N. 6. p. 310.

La parola *Recupere* per il suo naturale significato denota il recupero dal Patrimonio del Marito del prezzo dei beni appartenenti alla Moglie da lui convertito in proprio uso. Ivi N. 7.

REFERENTE

Il Referente senza il relato non fa alcuna prova. T. 29. Decis. 75. Num. 5 pag. 383.

Il Referente include in se tutto quello, che si contiene nel relato. T. 30. Dec. 46. N. 4. p. 238.

REFEZIONE DI DANNI

Per l'utile esercizio dell'azione alla refezione dei danni, e ingiurie ricercasi la prova evidente del dolo, o almeno della colpa lata in quegli, che dei danni si rimprovera. T. 28. Dec. 52. N 1. p. 250.

Per escludere il dolo, o la colpa lata serve una giusta causa di procedere a quelli atti dai quali vogliono desumere i danni. Ivi N. 3.

Ha luogo la refezione dei danni quando negli arresti ravvisar si possa dolo, o colpa lata inescusabile. T. 31. Dec. 3. N. 6. p. 40.

V. Danni.

REFUSIONE DI SPESE

Quando l'appellato ha fatto emanare il Decreto di deserzione d'appello, e che non insiste nella conferma del medesimo, e si limita a domandare la refusione delle spese, è inutil cosa esaminare la sussistenza della deserzione, ma è bastante il risolvere se siano a carico dell'appellante. T. 30. Dec. 44. N. 1. p. 231

REGIME IPOTECARIO

Lo scopo essenziale del regime ipotecario consiste principalmente nella distinta totale, ed assoluta pubblicità degli oneri de' quali sono affetti gli stabili. T. 31. Dec. 55. N. 10. p. 334.

REGISTRO DEL RAPPORTO DELLA NOTIFICAZIONE

Non è necessario, che il Cursore firmi il Registro del rapporto della notificazione della Sentenza. T. 27. Dec. 25. N. 4. 5. 7. p. 196.

Il Registro del rapporto, a seconda della Procedura, è un'operazione, che riguarda l'Uffizio dei Cursori, e la diligenza dei Cancellieri. T. 27. Decis. 43. N. 6. p. 274.

REGOLAMENTO DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO

Il Regolamento del Tribunale di Commercio di Firenze è comune a tutti i Tribunali, che possono decidere le cause commerciali. T. 26. Decis. 71. N. 2. pag. 372.

REGOLAMENTO DI COMMERCIO

Il Regolamento di Commercio limita al solo pagamento dei capitali, e importare del Tocco di sicurtà la provvisoria condanna degli assicuratori. T. 32. Dec. 18. N. 6. p. 161.

REGOLAMENTO DI PROCEDURA

Distinto, e separato in Toscana è il Regolamento di Procedura Civile, da quello pe' Tribunali di Commercio, e diversificano quanto alla legale rappresentanza delle parti. T. 33. Dec. 17. N. 1. p. 120.

Secondo il Regolamento di Procedura civile è indispensabile il ministero dei Procuratori approvati. Ivi N. 2.

REGOLARE PROFESSO

L'Individuo Regolare professo colla Legge del 2. Giugno 1816 restò colpito dalla morte civile non dal giorno della ripristinazione del suo Ordine, o del

suo Convento, ma dal giorno della pubblicazione della stessa Legge. Tom. 33. Dec. 51. N. 11. 15. p. 356.

REGRESSO

Il patto del regresso dei beni non conferisce che un' azione personale; ma quando accordasse un' azione reale dovrebbe per la sua conservazione essere iscritto. T. 31. Dec. 65. N. 13. p. 393.

REJUDICATA

Quando costa della rejudicata non è lecito richiamare in dubbio la cosa decisa. T. 31. Dec. 15. N. 7. 124.

REJEZIONE DELL' AMMISSIONE ALLA PROVA TESTIMONIALE

Per rigettare l'ammissione alla prova testimoniale sul fondamento della di lei irrilevanza, fa d'uopo, che questa venga accertata. T. 27. Dec. 27. Num. 6. pag. 204.

RELATO

Il Relato si ha per contenuto nel referente. T. 24. Dec. 44. N. 11. p. 283.

RELAZIONE

La relazione deve farsi alle cose prossime, ed alle espresse, e non alle remote, e non espresse. T. 31. Dec. 4. N. 9. p. 43.

RELIGIOSI

Le persone Religiose in forza della Legge del 1816. restarono incapaci di fare nuovi acquisti, benchè non tornate nel Chiostro, ma furono autorizzate a godere, e disporre degli acquisti già fatti. T. 33. Dec. 51. N. 16. p. 356.

RELIGIOSI PROFESSI

Colla Legge del 2. Giugno 1816. furono designate le forme, che dovevano servire a regolare il futuro stato dei Religiosi professi, che per le Leggi Francesi erano tornati al godimento della vita civile, fra' quali Religiosi debbono comprendersi anche i Cavalieri Gerosolimitani. T. 33. Decis. 51. N. 5. 6. 7. 10. 13. 14. pag. 355.

RELIGIOSO DEBITORE

Quando il debitore coll' atto di appello spiega la qualità di *Religioso* deve il Creditore tralasciare d' insistere per la di lui esecuzione personale, giacchè non può eseguirsi contro quegli, che gode il privilegio Clericale. T. 24. Decis. 43. N. 3. p. 279.

RENDIMENTO DI CONTO

L' obbligo di render conto importa quello di pagarne il possibile reliquato. T. 31. Dec. 1. N. 19. p. 4.

Il rendimento di conti fatto al Debitore non può essere obbligatorio pel Creditore pignoratario se non in quanto egli vi abbia aderito. Ivi N. 49. p. 6.

Nel caso di plausibile difficoltà di render conto, imputabile al Creditore, spetta all' arbitrio del Giudice di valutarla, e di supplire con mezzi equipollenti, e sussidiari. Ivi N. 58. p. 7.

V. Giudizio di Rendimento di Conti.

RENDITA DI UN FONDO AFFITTATO

Per appurare la vera rendita di un Fondo affittato, dalla massa della medesima deve dedursi una rata proporzionata alle spese presuntivamente necessarie per il godimento della cosa locata. T. 26. Dec. 2. N. 3. p. 13.

RENDITA ANNUA

V. Patrimonio Ecclesiastico.

RENITENZA

La renitenza, e pervicacia del Debitore a sodisfare alle sue obbligazioni male si conosce, e si determina in un Giudizio mero esecutivo provvisorio. T. 32. Dec. 18. N. 5. p. 161.

RENUNZIA

Le renunzie per quanto si debbano interpetrare strettamente, ciò non ha luogo quando la natura dell'atto, ed il suo intrinseco valore deve credersi contemplato dai paciscenti. T. 27. Dec. 5. N. 9. p. 48.

Colla renunzia alla lite si confessa la mancanza dei propri diritti e coll'accettazione della nullità di una Sentenza tutti i diritti che forman soggetto intatti rimangono. T. 33. Dec. 65. N. 1. p. 471.

Colui, che affaccia l'incompetenza del Tribunale, affinchè non abbia luogo la Sentenza, fa d'uopo, che egli rinunzi al Giudizio, e si obblighi al refacimento delle spese. T. 33. Dec. 76. N. 2. 3. p. 520.

RENUNZIA ALL'APPELLO

L'interesse pubblico esige, che le Liti abbiano sollecitamente il loro termine, ma la giustizia esige, che quando con una volontà presunta si argomenta alla renunzia del diritto dell'appello è d'uopo, che queste presunzioni siano certe, poichè basta il solo dubbio ad escludere la caducità da un diritto, che la Legge protegge. T. 33. Dec. 96. N. 56. p. 596.

RENUNZIA ALLA CAUSA

Quegli che renunzia alla Causa di deserzione d'appello è in obbligo di rifondere all'altra parte tutte le spese occorse fino al giorno dell'accettazione della detta renunzia. T. 28. Dec. 46. N. 1. p. 226.

RENUNZIA ADDICATIVA REALE

L'indole della renunzia abdicativa reale, ed estintiva, è di abbracciare tutto nella sua disposizione, e di togliere di mezzo affatto il Renunziante il quale *habetur pro mortuo*. T. 32. Dec. 4. N. 12. p. 77.

RENUNZIANTE

V. Livello.

REI DI STATI ESTERI

Il Legislatore può bene ordinare, che i Rei di Stati esteri non rimanghino nel Paese al suo Impero sottoposto. T. 33. Dec. 16. N. 3. p. 109.

REO CONVENUTO

Quando il Reo convenuto oppone la declinatoria del Foro al Tribunal di Commercio, può questi validamente riunire l'incidente al merito, con facoltà di disgiungerlo. T. 27. Dec. 28. N. 1. 2. p. 207.

Spetta al Reo convenuto, che impugna la competenza del Tribunale, a giustificare la esclusione di quella qualità dei Fondi, che la rendono legittima. T. 29. Dec. 41. N. 7. p. 223.

Il Reo convenuto nelle sue eccezioni diviene attore, e deve completamente provarle. Ivi N. 8. 10.

Il Reo convenuto deve assolversi anche per il semplice non Gius del Terzo. T. 30. Dec. 55. N. 3. p. 287.

Al Reo convenuto è permesso di addurre anche eccezioni contradittorie, perciò non può negarglisi d'impugnare una qualità a se dannosa, della quale avesse in avanti per errore convenuto. T. 31. Dec. 14. N. 2. 3. p. 120.

Le Leggi accordano al Reo convenuto di dedurre eccezioni diverse, anche contradittorie. T. 33. Dec. 33. N. 6. p. 243.

Il Reo convenuto non si può apprendere per contumace, quando alla costituzione del Procuratore fa susseguire la deduzione di speciali eccezioni. T. 33. Dec. 88. N. 3. p. 569.

REPETIZION D'INDEBITO

La repetizione dell'indebito debbe accordarsi ogni volta, che si è pagato, o data cosa, cui nè *civilmente*, nè *naturalmente* erasi obbligato perchè l'errore rimove il consenso, e perchè ciò che non devesi per alcuna Legge, non è dovuto per un improvido pagamento. T. 31. Dec. 24. N. 8. p. 175.

Quegli che ripete l indebito non per conseguire un lucro, ma per evitare un danno, deve essere ascoltato nella sua domanda. Ivi N. 9.

Quando si tratta di pagamento effettuato in conseguenza di una Sentenza non può di regola aver luogo la repetizione dell'indebito. T. 33. Decis. 10. N. 7. pag. 79.

Quando si tratta di pagamento fatto in esecuzione della cosa giudicata, prima di sperimentare il rimedio della repetizione dell'indebito, d'uopo è proporre un rimedio capace a poter togliere di mezzo la cosa giudicata. Ivi N. 8. 11.

REPETIZIONE DI DOTE

La repetizione che fa la Moglie della sua Dote, quando il Marito verga all'inopia, non è una restituzione, ma una assicurazione della stessa Dote, affinchè i frutti suppliscano agli oneri del Matrimonio. T. 30. Dec. 80. N. 5. 6. p. 417.

REPUBBLICA FIORENTINA

La *Repubblica Fiorentina* conservava una qualche subiezione all'*Impero Romano*. T. 29. Dec. 5. N. 14. p. 30.

REPUDIA DI UN DIRITTO

Quando vuol desumersi la repudia di un diritto certo, e non ignorato, da presunzioni, conviene, che queste siano appoggiate a dei fatti, che non siano capaci di una contraria intelligenza. T. 29. Dec. 19. N. 8. p. 107.

REQUISITI COSTITUENTI LA COSA GIUDICATA

Le medesime persone, la medesima cosa, la medesima causa di domandare sono i requisiti, che debbono necessariamente concorrere per costituire la cosa giudicata, e per determinare la conformità di due Sentenze. T. 31. Dec. 4. N. 3. 4. pag. 43.

RESCRITTI SOVRANI

I Rescritti dei Sovrani si debbono sempre interpetrare nel modo il più innocuo pe' diritti dei Terzi. T. 27. Dec 1. N. 33. p. 5.

Quando i Rescritti Sovrani sono declaratori le cose pendenti sono alle dichiarazioni, che tali Rescritti contengono, subordinate. T. 27. Dec. 30. N. 4 p. 216.

Con Sovrano Rescritto del 14. Marzo 1828. tutte le questioni vertenti fra il sig. Dott. Pagani, ed il sig. Vincenzio Mori, occasionate dalla costruzione della nuova strada Volterrana furono delegate coi loro incidenti al Regio Commissario di Volterra. T. 31. Dec. 69. N. 1. 2. p. 422.

Colla sola cessazione della Causa non viene a mancare, come volevasi, l'effetto, ove questa causa fosse materialmente, e per un tempo esistita. Ivi N. 3.

I Rescritti Sovrani nati non alle istanze delle parti, ma come suol dirsi di *proprio moto* debbono alla lettera, senza indagine, e nella loro materialità essere eseguiti. Ivi N. 4.

Di due cause ancorchè finali, una che manchi non impedisce di regola, nella perseveranza dell'altra che proceda, ed abbia luogo quello intorno a cui si dispose. Ivi N. 5. 6

Casca ogni disputa d'orrezione di un Rescritto, quando questo viene da un nuovo Rescritto confermato. Ivi N. 7.

Quando un Rescritto Sovrano è referente di una perizia deve lo stesso Rescritto intendersi congruamente ai termini della perizia medesima. T. 33. Decis. 19. N. 8. p. 129.

RESIDUI DI UN'AMMINISTRAZIONE

I residui di una amministrazione, sono ciò che avanza, prelevati i debiti, e quello che forma il passivo. T. 26. Dec. 14. N. 1. p. 83.

RESTITUZIONE IN INTERO

Per accordare al maggiore la restituzione in intero per adire l'eredità paterna col beneficio dell'inventario, deve provarsi una scusabile ignoranza dei fatti, ed una lesione grave, che l'adizione libera recherebbe allo stesso maggiore. T. 26. Dec. 41. N. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. p. 245.

Per ottenere il Maggiore la restituzione in intero a fine di adire l'eredità paterna col beneficio dell'inventario deve concorrere una causa, che alla prudenza del Giudice comparisca giusta, e grave. Ivi N. 7.

La restituzione in intero non si ammette, quando all'esame di tale istanza si oppongono le Leggi veglianti. T. 28. Decis. 66. N. 1. pag. 321.

Secondo le Leggi Romane non può revocarsi in dubbio, che il Minore merita la restituzione in intero quando si tratta di lesione inferitagli dal fatto del Tutore. Ivi N. 2.

Quando ai Minori può esser provveduto con un rimedio ordinario, non deve accordarglisi il rimedio straordinario della restituzione in intero. Ivi N. 3. 4. 5.

La restituzione in intero non può accordarsi ai minori per sanare l'incorsa deserzione dell'appello per qualunque difetto perchè resterebbero pregiudicati i diritti dell'appellato all'esecuzione della Sentenza. Ivi N. 9. 10. 13. p.322.

La domanda di restituzione in intiero non sospende gli effetti dell'atto, contro di cui si propone, se la parte che insiste per l'esecuzione dell'atto stesso non dà cauzione, che stia ad assicurare l'esito del Giudizio di restituzione in intiero. T. 31. Dec. 26. N. 7. p. 192.

RESTITUZIONE DI FRUTTI PERCETTI

Gli eredi legittimi, che hanno goduto l'eredità del defunto per ignorare il di lui Testamento, che in altri la trasferiva, hanno l'obbligo di render conto dei frutti percetti. T. 29. Dec. 19. N. 2. 3. p. 106.

Quegli che ritiene con mala fede un eredità è tenuto alla restituzione dei frutti. Ivi N. 4. p. 107.

Quando i frutti sono dovuti come sorte principale, o come parte del dominio, e non come mere accessioni, e come sequela della cosa dedotta in Giudizio, ha luogo la restituzione di essi, e la buona fede, e l'ignoranza non scusa il debitore. T. 30. Dec. 77. N. 14. p. 395.

RESTITUZIONE DI DOTE

Quando il Giudice ordina a favore della Donna la restituzione della Dote, s'intende, che abbia ordinato ancora la restituzione del corredo stimato, che assume il carattere della Dote. T. 27. Dec. 87. N. 9. p. 536.

Quando non sono state osservate nella restituzione di Dote *costante Matri-*

monio le solennità prescritte dagli Statuti Fiorentini, e Pisani, ai quali si sono riportati i contraenti nelle scritte dotali, la restituzione della stessa Dote non è valida. T. 30. Dec. 80. N. 3. 8. p. 417.

Non può di regola restituirsi validamente la Dote dal Marito alla Moglie *costante Matrimonio*. Ivi N. 4.

RESTITUZIONE DEL CORREDO

V. Restituzione della Dote.

RETROCESSIONE DEL FONDO COMPRATO

Colui che compra un Fondo per interesse altrui colla promessa di retrocederlo, se dentro un determinato tempo gli viene restituito tutto quello, che ha speso, e viene sciolto da ogni obbligazione, non può opporsi a tale retrocessione subito che è richiamato a farla col deposito delle somme da esso sborsate, e coll'adempimento di ogni promessa. T. 25. Dec. 19. N. 3. 4. p. 188.

Quegli, che ha promesso di retrocedere il Fondo comprato non può pretendere di essere preferito da colui a favore del quale fa la retrocessione nel caso di nuova alienazione. Ivi N. 6.

RETROCESSIONE DA UN DIRITTO

Colui che retrocede da un diritto in faccia ad un attacco forense vuole evitarlo, e retrocedendo vuol distruggerne la causa. T. 29. Dec. 31. N. 12. p. 170.

RETTORE DI UN BENEFIZIO

Il Rettore del Benefizio non può domandare l'immissione sopra un Fondo allo stesso Benefizio obbligato, stato alienato, se non ha conservata sopra il Fondo medesimo l'ipoteca. T. 28. Dec. 31. N. 1. p. 168.

Il Rettore del Benefizio può abbandonare le coltivazioni vecchie del predio, e surrogarne delle nuove, capaci di egual rendita, fatta nello stesso predio, e capaci degli stessi prodotti. T. 29. Dec. 58. N. 1. p. 307.

Quando colle rendite del Benefizio il Rettore del medesimo può appena parcamente alimenentarsi cessa nel patrono il diritto alla alimentaria sovvenzione. T. 31. Dec. 30. N. 1. 3. p. 210.

Le distribuzioni corali dovute al Rettore del Benefizio debbono calcolarsi per misurare il diritto del patrono alla alimentaria sovvenzione. Ivi N. 2. 5.

Le distribuzioni corali, che gode un Benefiziato, si considerano non come frutti di esso, ma come rimunerazioni del servizio personale, quando si tratta di pensione a favore di altro Benefiziato, o di un Terzo, per il che duopo è una Grazia che difficilmente si accorda. Ivi N. 4.

Nella tassazione delle pensioni alimentarie a favore di un Benefizio sulle rendite del medesimo ha luogo un moderato arbitrio. Ivi N. 6.

Dopo il lasso di otto anni dal dì della rinunzia di un Benefizio curato, il nuovo Rettore non ha diritto a domandare i danni per l'ostacolo, che nasce dalla prescrizione. T. 33. Dec. 80. N. 1. p. 538.

Il difetto della giuridica prova, che assicuri l'epoca, e l'autore dei danni fatti nei beni di un Benefizio curato, tolgono al nuovo Rettore il diritto di reclamare. Ivi N. 2.

RETTORE DI UNA CHIESA

Il Rettore di una Chiesa è obbligato di far presente al Vescovo la mancanza d'entrata della sua Chiesa, e la necessità dei resarcimenti ai Fondi della Chiesa, e se ciò omette di fare lo rende debitore in proprio. T. 33. Dec. 67. Num. 2. 3. pag. 483.

REVISIONE

L'Imp. e R. Consulta secondo l'Art. 5. del Motuproprio del 4. Luglio 1823 deve rigettare la domanda di revisione di due conformi Sentenze, ogni volta, che non apparisca manifesta la loro ingiustizia. T. 26. Dec. 26. N. 6. p. 132.

REVOCA DI SENTENZA D'AMMISSIONE DI TESTIMONI

Non si ottiene la revoca della Sentenza di ammissione della prova testimoniale, se colui, che si oppone non giustifica esser contraria in diritto, o abusiva nelle speciali circostanze. T. 25. Dec. 42 N. 1. p. 309.

RIASSUNZIONE

Non si riassume se non ciò, che stimasi ancora esistere. T. 24. Dec. 20. N. 11. p. 132.

Ciò che fu nullo, e vizioso fino dal suo principio non può restar sussistente in modo da esser riassunto. Ivi N. 12.

La Notificazione della Real Consulta del 13. Gennaio 1815. ordina, che di tutte le Cause pendenti se non fossero state riassunte dentro il successivo mese di Aprile, restasse *ipso jure* perenta l'Istanza, e che la perenzione equivalesse ad una Sentenza. Ivi N. 13.

RIASSUNZIONE DI CAUSA

La riassunzione della causa, non ostante la deserzione dell'appello, non è permessa, se non al solo effetto devolutivo. T. 30. Dec. 16. N. 1. 2. p. 105.

RICEVUTA SOSPETTA D'ARTIFIZIO

Per distruggere l'efficacia di una ricevuta serve il fondato sospetto di sua artificiosa creazione. T. 25. Dec. 24. N. 1. p. 211.

RICEVUTA

La ricevuta del prezzo di un Fondo fatta dal Venditore, e accettata dal Compratore, sebbene da questo non firmata, deve intendersi acconsentita, ed approvata. T. 32. Dec. 46. N. 1. p. 372.

Quando due ricevute diversificano nel tempo, nella somma, e nelle persone, che hanno ricevuto, non possono attaccarsi di duplicità. T. 32. Dec. 27. N. 2. p. 207.

La pretesa duplicità di due ricevute si esclude sempre nel dubbio. Ivi N. 3.

RICOMPENSA

Colui, che si occupa a cercar denaro per quegli, che glie ne ha data la commissione merita una ricompensa, tanto più se è solito di guadagnarsi il vitto colla propria industria. T. 33. Dec. 90. N. 3. p. 576.

RIGETTO DI NULLITA'

Che il Giudice abbia rigettata la domanda di nullità si deduce dal sanzionare la validità della Sentenza attaccata di nullità, e dai motivi dai quali si rileva, che la stessa domanda fu esaminata, e considerata insussisteote. T. 29. Dec. 40. N. 3. p. 220.

RIGETTO DELLE ECCEZIONI DEL REO CONVENUTO

La considerazione del Giudice, e l'accoglienza delle domande dell'attore avanzate in Giudizio non lasciano luogo a dubitare dell'assoluto rigetto dei mezzi di difesa prodotti dal convenuto, per quanto non siasene fatta menzione nella parte dispositiva. T. 30. Dec 59. N. 15. 16. p. 304.

RILEVAZIONE

Al terzo possessore, spogliato dei beni, si accorda la rilevazione. T. 29. Dec. 5. N. 18. p. 30.

Colui, che vende un Fondo è obbligato a rilevare indenne il Compratore da ogni evizione, e molestia, specialmente quando la rilevazione è convenuta. T. 33. Dec. 19. N. 13. 14. p. 130.

RILOCAZIONE TACITA

Nelle tacite rilocazioni s' intendono ripetuti tutti i patti, e tutte le condizioni, colle quali erano state stipulate le locazioni precedenti. T. 33. Decis. 57. N. 1. pag 410.

La tacita rilocazione di un Mulino s'intende, che seguiti un' anno quando la precedente locazione era stabilita di cinque anni, ed in tal caso la disdetta nel Contratto di locazione essendo stata stabilita doversi dare sei mesi avanti la terminazione, un egual termine ha luogo nella rilocazione. Ivi N. 6. p. 411.

RIMEDIO DELLA REINTEGRAZIONE

All'interdetto *Unde* vi si è sostituito il rimedio della reintegrazione al possesso, derivata dal *Can. Reintegram.* T. 29. Dec. 36. N. 3. p. 201.

Il rimedio della reintegrazione al possesso si accorda a chi ha sofferto spoglio, e perciò si annovera fra le azioni *in rem scriptae*. Ivi N. 4.

RINNOVAZIONE

La parola *rinnovazione* quando è trovata congiunta a qualità e condizioni diverse da quelle contemplate nella prima investitura importa recesso dalla prima concessione medesima. T. 29. Dec. 22. N. 4. p. 121.

Quando devesi rinnovare una cosa medesima, ma con condizioni diverse s'intende che il soggetto materiale della rinnovazione debba essere il medesimo. Ivi N. 5.

RINUNZIA ALLA LITE

Per render valida la rinunzia alla lite non sono necessarie le forme ordinate dal Regolamento di Procedura, quando la rinunzia è fatta prima della contradizione della parte avversa. T. 25. Dec 22. N. 1. p. 205.

RINVESTIMENTO DEI LAUDEMI

V. Laudemj.

RINUNZIA ALLA LITE

La renunzia alla lite o sia fatta dall' attore o dal reo convenuto, deve esser pura, e libera, diversamente è nulla. T. 32. Dec. 20. N. 1. 2. p. 171.

Quello dei Litiganti che renunzia alla Lite resta sottoposto al peso delle spese, ed il Rinunziatario acquista il diritto di ottenerne la tassazione. Ivi N. 4.

La renunzia alla lite è inefficace se dalla parte opposta non viene accettata. Ivi N. 5.

RINUNZIA TACITA

La divisione è incapace d'importare la tacita rinunzia dei vincoli enfiteutici sopra i beni divisi quando esistono delle convenzioni accompagnate da clausule effrenate inconciliabili coll' esistenza di vincoli. T. 27. Dec. 50. N. 11. p. 308.

Si presume nelle Divisioni la tacita rinunzia ai vincoli enfiteutici, quando la divisione si renda esorbitantemente disuguale, a fine di rimuovere una tale disuguaglianza. Ivi N. 12.

RINUNZIA AI DIRITTI

V. Riservo ai Diritti.

RINUNZIA AD UN DIRITTO

La rinunzia ad un diritto deve essere espressa, e non induttiva. T. 27. Dec. 82. N. 15. p. 495.

RINUNZIA AGLI ALIMENTI

V. Alimenti.

RINUNZIANTE

Il rinunziante alla lite in seconda istanza deve soffrire le spese anche delle precedenti. T. 28. Dec. 46. N. 4. p. 226.

Quegli, che per accettare la rinunzia alla lite ha d'uopo di fare un mandato per cagione di non sapere scrivere, non deve essere aggravato della spesa del mandato la quale è a carico del renunziante. Ivi N. 5.

RIPRODUZIONE DEGLI ATTI

La riproduzione degli atti per la validità del Giudizio d'appello, s'intende di quelli, che interessan la risoluzione della causa nel suo nuovo sperimento, e non quelli, che riguardano l'ordinatorio, e l'attitazione. T. 24. Dec. 60. N. 1. 2. 3. 5. p. 391.

Nella riproduzione degli atti nel Giudizio d'appello, la copia dei documenti d'ammissione di posizioni, d'esame di Testimoni, e di assegnazione di termine ad eseguire gli esami, non è necessaria. Ivi N. 4.

Non è necessaria, nella riproduzione degli atti, la copia delle memorie informative, che la Legge non riconosce come atti giudiciali, nè di quelli atti riguardanti gl'incidenti promossi nella prima istanza. Ivi N, 5. 6.

La riproduzione degli atti a fine di evitare la deserzione può esser supplita in altra maniera. T. 29. Dec. 80. N. 12. p. 413.

RISCONTRO ESCLUSIVO

È un riscontro esclusivo del voto agnatizio l'inverosimile che il disponente, in mancanza di agnati, abbia voluto ammetter gli estranei in esclusione dei cognati. T. 30. Dec. 3. N. 6. p. 16.

E' pure un riscontro esclusivo la mancanza di ogni espressione indicante la volontà del Fondatore di voler coartare la propria vocazione ai soli maschj di maschio. Ivi N. 7.

Lo è parimente la espressa vocazione delle *femmine*. Ivi N. 8.

E lo è pure la circostanza di avere il disponente chiamati al Patronato i discendenti da femmina anco di famiglie estranee alla propria. Ivi N. 9.

RISCUOTITORI

V. Esattori.

RISERVATARIO DI DOMINIO

La Legge del 27. Dicembre 1819. non ha portato l'obbligo al riservatario di dominio d'iscrivere i frutti del suo credito al di là dei tre anni. T. 26. Decis. 69. N. 7. p. 365.

RISERVI

Dirimpetto a precedenti riservi non è valutabile il successivo silenzio del Creditore. T. 31. Dec. 1. N. 51. pag. 6.

RISERVO

Quando in una Sentenza il Giudice riserva alle Parti le ragioni sul merito della causa non può supporsi, che sul merito sia stato deciso. T. 29. Decis. 60. N. 2. 4. 8. p. 315

La regola insegna, che ciò ch'è stato in una disposizione riservato, non può considerarsi la cosa riservata contenuta nella disposizione medesima. Ivi N. 3.

Il riservo fatto dal donante nella donazione universale di una somma da po-

terne disporre, colla dichiarazione, che non disponendone, *nunc pro tunc* devè intendersi compresa nella donazione. T. 33. Dec. 26. N. 16. p. 175.

RISERVO DI DOMINIO

Il Creditore con riservo di dominio, legittimamente conservato, gode del diritto di conseguire il suo credito con tutti i frutti. T. 26. Dec. 69. N. 6. p. 365.

I riservi di dominio per l'oggetto speciale del pagamento del prezzo sono soggetti all'inscrizione. T. 26. Dec. 43. N. 11. 12. p. 263.

La Legge Francese accordava al Venditore, ch'era Creditore del prezzo un privilegio, che equivaleva all'antico riservo del dominio. Ivi N. 7.

Il semplice riservo del dominio apposto nel Contratto di vendita a favore del Venditore per sicurezza del pagamento del prezzo non impedisce, che la vendita sia perfetta, ed altro effetto non produce, che quello di una prelazione del Venditore agli altri Creditori del Compratore. T. 28. Dec. 38. N. 1. pag. 195.

La vendita col riservo del dominio non è condizionale, ma pura, quando il riservo è semplicemente fatto, e non è stato litteralmente espresso, che taccia il Contratto fintantochè non paga il prezzo.

RISERVO DELLE RAGIONI

Quando il Giudice sulla domanda incidentale per l'esibizione di un documento riserva le ragioni, ed è un tal riservo confermato dal Tribunal Superiore, non può dirsi omessa la pronunzia sull'incidente, nè può rimproverarsi la Sentenza di nullità. T. 24. Dec. 10. N. 1. p. 64.

RISERVO GENERALE DI RAGIONI

Un generale riservo di ragioni è incompatibile colla piena liberazione del Debitore. T. 31. Dec. 1. N. 52. p. 6.

RISERVO AI DIRITTI

Un semplice riservo, che si faccia ai diritti è incompatibile colla rinunzia ai medesimi. T. 25. Dec. 48. N. 5. p. 373.

RISPONDENTE ALLE POSIZIONI

Il rispondente alle posizioni non può valersi di un fatto a suo favore, che ha con suo giuramento negato. T. 25. Decis. 53. N. 6. p. 393.

RISPOSTA ALLE POSIZIONI

Le risposte alle posizioni non debbono dividersi, ma debbono accettarsi colla qualità aggiunta, quando queste hanno contro di se la presunzione di diritto. T. 26. Dec. 63. N. 1. p. 339.

La semplice risposta alle posizioni deve restringersi a comprendere il solo fatto vero, e non le cose incidentemente, e dimostrativamente enunciate, e che non formano il principal soggetto della posizione. T. 24. Decis. 29. Num. 21. pag. 186.

Il dovere di quegli, che risponde alle posizioni è quello di esser chiaro, e preciso. T. 24. Decis. 55. Num. 9. p. 367.

La risposta dubbia, ed incerta alle posizioni non permette, che si riguardi risposto alle medesime. Ivi N. 10.

Dalla negativa della risposta alle posizioni insorge una lieve presunzione a favore del ponente della verità dei fatti asseriti nelle posizioni. Ivi N. 11.

Quando colui, che ricusa di rispondere alle posizioni, o risponde in un modo da apprendersi con un manifesto rifiuto a rispondere si deduce una forte presunzione sulla verità dei fatti esposti dal ponente. Ivi N. 12.

Le risposte alle posizioni meritano lo stesso pregio di ciò che ha scritto il rispondente. T. 25. Dec. 65. N. 2. p. 457.

V. Posizioni.

RISSE

Nelle risse ove causalmente più persone concorrono ciascheduno è tenuto pel fatto proprio. T. 25. Dec. 52. N. 2. 3. 4. 5. p. 389.

RITRATTAZIONE

È necessario per ottenere la ritrattazione della cosa giudicata, che il documento sia nuovo di esame, e non di data. T. 33. Decis. 12. N. 1. p. 89.

Una pronunzia, che schiarisca un Decreto già preso in esame nulla presenta di più di quello presentava il Decreto medesimo. Ivi N. 2.

Una clausula definitiva per dimostrazione d'innocenza stata usata da un Tribunal Criminale in un Giudizio di falsità, non somministra un diritto limpido in un diverso Giudizio, come è il civile. Ivi N. 3.

L'assoluto criminalmente dall'accusa di falso non è dispensato dal provare la sincerità del documento nel Giudizio civile. Ivi N. 4.

RIUNIONE D'AZIONI

L'equità permette riunire l'azione dell'attore a quella del reo, che riconviene. T. 27. Dec. 60. N. 3. p. 360.

RIUNIONE DI CAUSE

Quando pendono al Tribunale due cause, che hanno fra loro una assoluta, e positiva connessione se ne deve accordare la riunione. T. 28. Dec. 60. N. 1. 2. 3. 4. p. 292.

RIUNIONE DELL' INCIDENTE AL MERITO

Il Giudice ha facoltà di riunire la decisione dell'incidente al merito principale della causa. T. 27. Dec. 30. N. 1. p. 246.

I Tribunali ruotali possono riunire gl'incidenti, per la prima volta eccitati avanti di essi, alla decisione del merito della causa. Ivi N. 2. 3.

Quando le Regie Ruote, che hanno riunito l'incidente dell'ammissione delle posizioni al merito, e che nella decisione di queste hanno rigettate, non può di tal reiezione prendersi esame se la decisione è conforme alla precedente. Ivi N. 5. 6.

Ai Tribunali di seconda, come a quelli di prima istanza è concesso di riunire al merito della causa gl'incidenti non pregiudiciali. T. 31. Decis. 66. N. 1. pag. 406.

La riunione dell'incidente al merito deve farsi con speciale Decreto. T. 31. Dec. 67. N. 3. pag. 410.

La riunione dell'incidente al merito, può, non ostante il riservo di disgiungerlo non ridotto all'atto, equivalere ad una reiezione della prova domandata. Ivi N. 4.

Quando la causa è stata discussa prima che da una delle Parti venga promosso l'incidente di nuova perizia, può risolversi, dopo la riunione del medesimo incidente al merito senza nuova discussione. T. 31. Dec. 75. N. 1. p. 474.

Può la Ruota al principio dell'udienza riunire l'incidente al merito della causa, e quindi alla fine dell'udienza stessa rigettare l'istanza incidentale, e passare alla decisione del merito subito che cade il giorno a tal decisione fissato. Ivi N. 2.

Può la Ruota nel denegare l'elezione di un periziore calligrafo commettere un'ingiustizia, ma non commette una nullità. Ivi N. 3.

I Tribunali ruotali, e tutti gli altri di seconda istanza possono quando lo credano conveniente riunire gl' incidenti al merito della causa, e pronunziare sull' uno, e sull' altro una sola Sentenza. T. 31. Dec. 76. N. 1. p. 477.

La Legge non prescrive l' intervallo del tempo, che deve passare fra il decreto di riunione, e la Sentenza definitiva sul merito, e sull' incidente. Ivi N. 2.

La Ruota può riunire la decisione dell' incidente al merito della causa, malgrado l' opposizione di una delle parti. T. 31. Dec. 82. N. 1. 2. 3. p. 506.

La riunione dell' incidente sull' ammissione delle posizioni con facoltà di disgiungerlo, se dopo la visita fossero le medesime riconosciute rilevanti, non lede la giustizia. Ivi N. 4.

Le Ruote hanno autorità di riunire la decisione dell' incidente non pregiudiciale al merito della causa. T.32. Dec. 19. N. 1. 2. p. 167.

Quando le Ruote decidono con una sola Sentenza l' incidente, ed il merito, la Sentenza non è infetta del vizio della nullità, se non nel caso che l' incidente potesse impedire il principio, o il progresso della lite. Ivi N. 3. 4.

Dal Decreto di riunione dell' incidente al merito, può la parte, che credesi aggravata reclamare per il capo dell' ingiustizia. Ivi N. 5. 6.

L' ipotesi, i supposti timori, e i meri possibili non sono valutabili per togliere alle Ruote la facoltà di riunire al merito delle cause l' incidente dell' ammissione delle posizioni, ogni qual volta ne sono autorizzate dal Sovrano Rescritto del 9. Febbraio 1821. T. 33. Dec. 66. N. 6. p. 478.

Non è infetto di nullità il Decreto, che riunisce la questione d' inammissibilità di appello, dedotta dalla natura e qualità del Decreto appellato, e dalla mancanza di gravame. Come non è nulla la Sentenza emanata sul merito in seguito della fatta riunione dell' incidente. T. 33. Dec. 98. N. 1. pag 607.

E' nelle facoltà delle Ruote, dopo la discussione della causa di riunire al merito la dedotta questione d' inammissibilità di appello. Ivi N. 2.

Le Ruote, e altri Tribunali di seconda Istanza hanno la facoltà di riunire le questioni incidentali al merito della causa, in ordine al Sovrano Rescritto del 9. Febbraio 1821. T. 33. Dec. 20. N. 1. 10. p. 144.

RIVENDICAZIONE

Nel Giudizio di rivendicazione deve l' attore concludentemente provare il dominio del Fondo. T. 33. Dec. 25. N. 1. 6. pag. 168.

Qualunque dubbio che renda incerta, ed ambigua la prova addotta nel Giudizio di rivendicazione è sufficiente per rigettare la domanda dell' attore, ed assolvere il terzo Possessore. Ivi N. 2.

RIVENDICAZIONE DI MERCI

Non può esercitarsi la rivendicazione delle merci se non di quelle, che sono sempre in viaggio, e non entrate nei Magazzini del Fallito. T. 24. Decis. 58. N. 1. p. 381.

Le merci spedite al Fallito non possono rivendicarsi quando questi ne ha disposto, e le ha fatte entrare nei Magazzini privati di un suo Corrispondente. Ivi N. 3. 4.

V. Sindaci al Patrimonio di un Fallito.

RIVENDITA

La rivendita non è che l' effetto di una condizione resolutiva, che per un favore speciale dell' asta pubblica e per la pronta realizzazione del prezzo la Legge ha sottintesa nei *Contratti di vendita al pubblico incanto*, a differenza delle

vendite private, nelle quali la mora al pagamento del prezzo da bensì luogo al l'azione per conseguirlo, ma non opera d'ordinario la risoluzione del Contratto. T. 33, Dec. 29. N. 8. p. 203.

Col rimedio della *rivendita* viene a ritogliersi immediatamente il Fondo aggiudicato dal dominio, e dal possesso dell'aggiudicatario moroso, si apre l'adito a nuovo incanto, e si assoggetta l'aggiudicatario medesimo alla piena refezione dei danni anche con arresto personale. Ivi N. 19. p. 204.

Le ragioni di riguardo verso i Creditori, e le ragioni di rigore contro il nuovo acquirente, che militano nel caso di vendita coatta, non militano, e non procedono in caso di vendita volontaria. Ivi N. 20.

Sebbene possa talvolta accadere, che la procedura di purgazione d'ipoteche tronchi la marcia agli atti esecutivi intrapresi da uno, o più Creditori, e che poi l'inosservanza della giudiciale promessa di pagamento per parte del nuovo possessore necessiti i Creditori medesimi e far ritorno, e dopo inutile indugio, alla ordinaria via esecutiva, il reflesso però a questo caso di mera eccezione non è bastante a far porre alla pari per gl'effetti della rivendita la vendita giudiciale alla volontaria Ivi N. 22.

La rivendita non è che una *pena* comminata dalla Legge all'aggiudicatario moroso. Ivi Num. 28. p. 205.

Le pene comunque meramente civili, non debbono estendersi da caso a caso nè da persona a persona. Ivi N. 29.

La rivendita è l'effetto di una condizione resolutiva sottintesa dalla Legge nella vendita al pubblico incanto. Ivi N. 30.

La rivendita espone il Liberatario per la refezione dei danni all'arresto personale. Ivi N. 32.

L'arresto personale, estremo mezzo di esecuzione, comminato dalla Legge al *Liberatario all'Asta*, non potrebbe mai estendersi con giustizia al *Donatario*, o *Compratore privato*. Ivi Num. 33.

La rivendita costituisce una eccezione al sistema generale delle esecuzioni immobiliarie. Ivi N. 34.

La rivendita è un rimedio speciale, e tassativo. Ivi N. 36.

Opinò la Corte di Bruselles (*Decis. del* 14. *Luglio* 1810.) che ai termini degli Articoli 715. e 737. e seg. del Codice di Procedura Francese, la mora del Liberatario al pagamento del prezzo verificatasi dopo la Sentenza graduatoria non potesse dar luogo alla *rivendita*, ma soltanto assoggettare il Liberatario medesimo alle ordinarie vie esecutive. Ivi N. 37.

La normale Giurisprudenza del Supremo Consiglio esclude il rimedio della rivendita delle vendite private, sebbene susseguite dal Giudizio di purgazione di ipoteche, e di graduatoria. Ivi Num. 50.

Nelle sole vendite giudiciali, ed a solo carico del Liberatario all'Asta pubblica è esperibile il rimedio della *rivendita* di che negli Articoli 894. e seg. del vegliante Regolamento di Procedura. Ivi N. 51.

RIVENDITA COATTA

Quando due conformi Sentenze ordinano la rivendita di un Fondo a tutto rischio del Liberatario per l'adempimento delle condizioni del suo acquisto, non può su di ciò instaurarsi alcun esame. T. 24. Dec. 38. N. 1. p. 253.

Tanto per Gius Comune, quanto per Gius Francese, quanto ancora per Gius Patrio, la rivendita coatta a rischio, e pericolo del Compratore moroso non

può aver luogo, che in sequela di una vendita giudiciale fatta all'asta pubblica. T. 33. Dec. 29. N. 3. p. 202.

La decisione del Supremo Consiglio del 1. Agosto 1828. in causa Giannelli, e Mancini procedendo nel tema dell'esistenza di una di Sentenza graduatoria passata in cosa giudicata che assoggettava il Compratore in caso di mora al pagamento del prezzo alla rivendita coatta, non risolve la disputa se debba, o no il Compratore privato andar soggetto alla rivendita per soli giuridici, ed ordinarj effetti della Procedura di purgazione d'ipoteche, e di graduatoria. Ivi N. 42.

La conformità di due Sentenze, che ordinano la rivendita di un Fondo a danno del Liberatario, non resta esclusa dalla decorrenza di un termine stato assegnato colla seconda Sentenza. Ivi N. 2. 3.

ROSTICCIERE

V. Friggitore.

RUOTA

Quando la Ruota si astiene dal pronunziare sul merito di una questione di danni la cognizione dei quali rinvia al Tribunale competente, tal contegno è regolare, nè va soggetto ad alcuna nullità. T. 33 Dec. 33. N. 5. p. 242.

RUOTA CIVILE DI FIRENZE

Le Sentenze che la Ruota di Firenze ha emanate come Tribunale di appello nelle cause risolute dal Magistrato Supremo inferiori di merito alle L. 200. appellate per il capo della nullità sono inappellabili, come quelle del Supremo Consiglio. T. 31. Dec. 73. N. 3. p. 440.

La Ruota Civile di Firenze giudica inappellabilmente tutte le cause state decise dal Tribunale di Commercio, che non oltrepassono nel merito scudi 200. T. 32. Dec. 5. N. 1. 3. p. 97.

Tutte le dichiarazioni giudiciali fatte dalla Ruota in cause di sì fatto merito, provenienti dal Tribunale di Commercio, riguardanti qualche incidente sono egualmente inappellabili. Ivi N. 2. 4.

RUOTE

Le Ruote possono riunire al merito della causa l'incidente di ammissione di una delle Parti litiganti al giuramento suppletorio. Tom. 26. Decis. 4. N. 1. p. 22.

Le Ruote debbono decidere, insieme col merito, l'obiettata nullità della Sentenza appellata. T. 26. Dec. 51. N. 1. 2. p. 291.

Le Ruote non possono conoscere in seconda Istanza, che delle cause superioni alle L. 200. T. 26. Dec. 62. N 1. p. 336

I Tribunali ruotali possono riunire tre cause esecutive decise separatamente nella prima Istanza, quando a paralizzare le azioni del Creditore stanno in ciascuna causa l'eccezioni dei convenuti di non essere eredi del Debitore. T. 26. Dec. 36. N. 1. pag. 236.

Quando l'appello è interposto per nullità, ed è esteso anche al capo dell'ingiustizia debbono le Ruote decidere sull'uno e l'altro capo contemporaneamente. T. 28. Dec. 81. N. 1. p. 382.

Quando le Ruote decidono sul merito, confermando l'appellata Sentenza, o Decreto sull'ammissione dell'appello interposto, ritengono implicitamente che non sussiste la pretesa nullità. Ivi N. 2.

Quando le Ruote non hanno preso cognizione della giustizia, o ingiustizia di una Sentenza emanata dal Giudice di prima Istanza, ma ne hanno dichiarato

solamente la nullità, il supremo Consiglio deve limitarsi a conoscèr soltanto di questa nullità. T. 29. Dec. 9. N. 4. p. 56.

Quando l'appello non è ristretto al solo capo della nullità, le Ruote restono autorizzate a conoscere, e decidere sopra la giustizia, o ingiustizia della Sentenza appellata. T. 29. Dec. 69. N. 1. p. 359.

SALARIO

Quando si tratta di Salari, se il preteso debitore, invece di allegare la prescrizione disputa sulla quantità, la prescrizione non ha più luogo. T. 25. Dec. 63. N. 3. p. 450.

Quando si tratta di prescrizione di Salari il Giudice non può supplire alla mancanza di allegazioni della parte. Ivi N. 4.

Non è dovuto il Salario, che non è stato convenuto. T. 32. Dec. 50. N. 1. 7. 8. 9 p.398.

E' dovuto il Salario a colui, benchè non sia stato convenuto, ch'era solito locare l'opera sua per una conveniente mercede, e che quegli, che ha profittato del servizio, era solito tener persone salariate. Ivi N. 2. 3.

E' dovuto il Salario, benchè non convenuto, a quegli, che ha prestato il suo servizio in Paese, ove è cosa solita di pagare i servigi, che si prestano, oltre il vitto. Ivi N. 4. 5. p. 399.

Per dirsi obbligato a pagare il Salario non convenuto quegli a colui, che gli ha locata l'opera sua deve provarsi ad evidenza lo scambievole consenso con sicure presunzioni, e di dare e ricevere il pagamento dei prestati, e ricevuti servigi. Ivi N. 6.

In alcuni luoghi, ed in certe classi di persone si reputa conveniente ricompensa quella di passare a quegli che presta il suo servizio, e vi acconsente, il vitto, e vestito, e quanto altro gli occorre per vivere secondo il suo grado. Ivi N. 10. 11. 15.

Un Individuo, che presta poche opere servili non può riputarsi *famulo* per esigere un Salario, al quale è necessario provare un'assiduo formale famulato. Ivi Num. 12. 13. 14.

Quegli che prende presso di se una Fanciulla, che gli è unita in parentela per assisterla, educarla, e ritrarre qualche servigio ed assistenza non può dirsi presa al servigio, nè può essere obbligato ad alcuna mercede. Ivi N. 16. 22. 23.

La congiunzione del sangue in quella che ha prestato un servizio è una congettura esclusiva del Salario. Ivi N. 17.

Vi sono dei servigi, che si ricompensano col solo Vitto, e Vestito, e talvolta anche col solo Vitto. Ivi N. 18.

L'istruzione, che riceve la persona, che serve a cura del Padrone si considera parte del Salario. Ivi N. 19.

La speranza di rimunerazione è stata creduta esclusiva del diritto di Salario, ancorchè la speranza sia rimasta delusa. Ivi N. 20.

I Regali ricevuti dai Domestici debbono porsi in calcolo di mercede. Ivi Num. 21.

Non si valuta la consuetudine quando è una congettura, e presunzione elidibile dalle molte contrarie congetture. Ivi N. 24.

La costituzione di Dote fatta a favore di una Fanciulla da quegli, che la tiene in propria casa coll' espressioni *in vista dell'affetto e buon servizio prestatogli* escludono l'idea di Salario. Ivi N. 25. 26.

SALVIANO

Per l'ammissione del Salviano serve la prova del possesso. T. 25. Dec. 39. N. 9. p. 291.

La Sentenza che immette il Creditore nel possesso Salviano d'un immobile autorizza, e rende lecita la vendita del medesimo tutta le volte che le rendite biennali dello stesso fondo non bastano alla totale sodisfazione del credito. T. 28. Dec. 24. N. 6. p. 138.

Secondo il sistema vigente l'alienazione di uno stabile è la sequela, ed il compimento del Giudizio di Salviano. Ivi N. 7.

La provocazione di vendita di uno Stabile, la istanza per la stima, quella per l'omologazione della perizia, ed ogni altra fino alla erogazione del prezzo sono una continuazione del Giudizio principale d'immissione in Salviano, e non soggètte a regole particolari, e diverse da quelle del principale. Ivi N. 8.

SALVIANISTA

Quegli, che possiede come Salvianista un Fondo, non può pretendere, che colui che intenta un' azione, la quale percuote lo stesso Fondo, si rivolga contro quello, che gli aveva ipotecato il Fondo. T. 28. Dec. 37. N. 3. p. 191.

Il Salvianista non può opporsi a colui, che prima della sua domanda in Salviano, ha voltato all' Estimo gli stessi Beni in conto proprio, pe' diritti, che sopra i medesimi beni gli spettano. Ivi N. 4.

SCADENZA DI CAMBIALI A CARICO DEGLI EBREI

V. Cambiale.

SCARCERAZIONE DEL DEBITORE

La cognizione della domanda di scarcerazione del Debitore per nullità, o per qualunque altro motivo appartiene al Tribunale, nella di cui Giurisdizione il debitore è detenuto. T. 27. Dec. 69. N. 1. p. 426.

Il danno dell'esecuzione personale è irreparabile quando sussiste l'obiettata nullità, perciò ancorchè questa non sia dichiarata, deve il Carcerato levarsi di carcere, nel tempo che si esamina dai Giudici. Ivi N. 5. 6. 7.

Quando si tratta di concedere la scarcerazione per causa dell' obiettata nullità della Sentenza, l'ordine si accorda senza far parola della illegittima, ed attentata carcerazione, della quale si conosce dopo la pronunzia sulla dedotta nullità. Ivi N. 9.

Per quanto il debitore per causa della dedotta nullità ottenga la scarcerazione, non deve condannarsi nelle spese dei Giudizi il Creditore finchè non è dichiarata la nullità. Ivi N. 10. p. 427.

SCIENZA

Si presume la scienza quando l ignoranza si manifesta inverosimile. T. 24. Dec. 30. N. 4. p. 201.

SCIENZA DELL' ATTO

V. Ratifica.

SCIENZA DEL DOLO

V. Sentenza.

SCRITTE PRIVATE

Una Scritta privata di Matrimonio munita della firma della Sposa, del di lei Padre, e di due Testimoni, non si pospone al pubblico Istrumento di data posteriore. T. 25. Dec. 13. N. 1. p. 79.

L' epoca della morte del Padre della Sposa, che firmò la Scritta matrimoniale costituente la Dote, segna la data certa del Docnmento. Ivi N. 2. 4.

La circostaoza di trovarsi due Scritte di matrimooio, portanti la stessa data, in noa delle qoali, registrata in Gabella, si legge la Dote costuita in somma minore di qnella, che si legge oell' altra Scritta non registrata, il sospetto di simulaziooe cade su quella registrata. Ivi N. 5.

Nelle Scritte private la firma del terzo Testimooe è richiesta dal Gius comune per accertarne la data. T. 26. Dec. 13. N. 3. p. 79.

Il Regolamento di Procedura si cootenta del grave sospetto di falsità per dichiarare ineseguibile la privata scrittnra non ricooosciuta. Tom. 26. Decis. 29. N. 27. p. 155.

Il Notajo, che munisce della sua firma una Scritta privata firmata dai dne Testimooi, può valutarsi per il terzo Testimone, ed in tal caso si fa luogo alla Legge *Scripturas* T. 27. Dec. 16. N. 15. p. 113.

La Scritta privata fa fede in Giudizio allora quando viene approvata dalla parte contro cui fu prodotta. T. 31. Dec. 61. N. 1. p. 372.

SCRITTE DI SOCIETA'

V. Arbitri.

SCRITTURA DI PROSECUZIONE DI APPELLO

La Scrittura di prosecuzione di appello è quell'atto col quale il Giudice superiore resta iovestito della cognizione dell' interposto appello. T. 29. Decis. 80. N. 6. p. 412.

SCRITTURA DI GRAVAMI

La notificazione all' appellato della Scrittura di gravami non è necessaria per l' efficacia dell' appello, il quale per questa mancanza non incorre oella deserziooe. T. 32. Dec. 44. Num. 2. 3. 4. p. 362.

SEPARAZIONE DI BENI

Il Benefizio della separazione non compete a quello, che ha omesso di prendere l' ioscrizione ipotecaria a fine di conservarlo. T. 26. Dec. 43. N. 1. p. 252.

SEPARAZIONE DI PATRIMONI

Contro il terzo possessore dei beni del defunto alienati dall' erede oon si concede il Benefizio della separazione dei Patrimoni, a meno che il prezzo dei beni venduti noo sia sempre estante. T. 28. Dec. 31. N. 7. p. 168.

Il benefizio della separazione dei Patrimooi io Toscaoa si conserva senza bisogno d' inscrizione di fronte alle successiooi aperte prima del Maggio 1808. T. 33. Dec. 26. N. 1. p. 174.

Il Donatario universale si parifica all' erede all' effetto della separazione dei Patrimoni. Ivi N. 2.

La separazione dei Patrimoni concessa io origine dall' equità del Pretore Romaoo, dipoi ricevota dalla consuetudine di giudicare, e sanzionata dalle Leggi, consisteva nel diritto ai Creditori di esser pagati co' Beni del debitore, i quali erano la garanzia delle di lui obbligazioni. Ivi N. 3.

La separazione dei Patrimoni è uo diverso riguardo, che si ha di alcuoi beni, e di alcuoi Creditori da altri beni, e da altri Creditori, riguardo fondato sulla pluralità delle persone, e dei Patrimoni, che sebbene pervenuti io una sola persona, ritengono la propria natura. Ivi N. 4.

La separazione dei Patrimooii affinchè abbia luogo duopo è che si verifichi

la diversità dei Patrimonj, e delle persone, che contrattarono co' possessori dei medesimi. Ivi N. 5. 6.

I Creditori, ed i Legatari di una successione, apertasi avanti la promulgazione del Codice Francese, conservano il benefizio della separazione dei patrimoni indipendentemente dalla formalità dell' iscrizione. T. 33. Decis. 36. N. 1. 2. pag. 258.

Il benefizio della separazione dei patrimoni cessa per la vendita, che l'erede faccia in buona fede dei beni provenienti dalla successione del Debitore. Ivi N. 3.

Il benefizio della separazione dei patrimoni si mantiene benchè i beni provenienti dalla successione del Debitore siano venduti, purchè il prezzo sia estante. Ivi N. 4.

Decretata in un Giudizio di Concorso la separazione dei patrimoni, il deprezzamento di un fondo caduto nell'incorporo, e stato poi rinvendicato da un terzo, debbe formar carico esclusivo a quel patrimonio, che abbia posseduto il fondo medesimo, ed in pregiudizio del quale ne sia stata domandata, ed ottenuta la rivendicazione. T. 33. Dec. 60. N. 8. p. 424.

E ciò debbe procedere ancorche la massa dei Creditori in concorso siasi opposta alla rivendicazione, ed abbia per lungo tempo trattenuto il fondo nell'incorporo, quando costi che il depreziamento non sia colposo, ma bensì naturale, ed intrinseco. Ivi N. 9.

Anzi in questo caso esso deve di regola sopportarsi dal rivendicante. Ivi Num. 10.

SEPARAZIONE DI CAUSE

In forza dell'Art. 255. del Règolamento di Procedura Civile può separarsi la causa principale da quella di rilevazione, quando la principale viene appoggiata a titolo chiaro, e per quella di rilevazione vi è bisogno di contestare degli incidenti. T. 32. Decis. 24. Num. 5. pag. 193.

SEPARAZIONE DI CONIUGI

V. Giudice. — Madre. — Moglie.

SENSALE

Quegli ch' è rivestito del carattere di Sensale ha diritto alla conveniente senseria per le conciliate contrattazioni. T. 29. Dec. 48. N. 2. 8. p. 258.

La qualità di *Sensale* è incompatibile con quella di Negoziante. Tom. 31. Decis. 14. N. 4. pag. 120.

SENTENZA

Un Decreto, che ordini la discussione, e decisione della causa non vizia la Sentenza, che viene emanata. T. 27. Dec. 3. N. 1. p. 41.

Ingiuste, ma non infette di nullità, sono quelle Sentenze, che condannano alcuno al pagamento di una somma quando non esistono prove del credito domandato. T. 27. Dec. 11. N. 3. p. 88.

Le Sentenze, che riguardano interessi sociali sono di compenza degli arbitri. T. 27. Dec. 42. N. 2. p. 268.

Quando la Sentenza non è proferita *ultra petita*, e ch' è di competenza in appello dei Tribunali Ruotali non può rimproverarsi di nullità. T. 27. Dec. 46. N. 12. p. 286.

Sono eseguibili tutte le Sentenze, dalle quali è interposto appello dopo dieci giorni dal dì del Registro del rapporto della loro notificazione. T. 27. Dec. 52. N. 1. p. 333.

La Sentenza, che dichiara nulla quella proferita nella prima Istanza, colla quale fu ordinata, ed eseguita la carcerazione di un Debitore, deve la stessa Sentenza condannare il Creditore nei danni, e nella stima dell' ingiuria. Ivi N. 8.

Quando è stato appellato per il capo della nullità, e dell' ingiustizia, se la Sentenza viene proferita sopra la nullità solamente, assume questa il carattere di definitiva, dalla quale si può appellare all' effetto devolutivo dentro il termine di sei mesi. T. 27. Dec. 78. N. 2. p. 470.

Le Sentenze, delle quali è dichiarata la eseguibilità provvissoria non ostante appello, o opposizione, e senza cauzione, possono eseguirsi un giorno dopo la loro notificazione con precetto. T. 27. Dec. 79. N. 6. 13. p. 478.

La Sentenza proferita in contradittorio di colui, che ha nella causa il primo interesse, fa stato, ed affligge anche coloro, che hanno solamente un interesse secondario sebbene non citati, nè intervenuti in causa. Tom. 27. Decis. 80. N. 2. p. 483.

La Sentenza proferita contro il debitore diviene egualmente efficace contro i Creditori del medesimo. Ivi Num. 3. 5.

Quando è stato appellato da una Sentenza tanto per il capo della nullità, che dell' ingiustizia, è in facoltà dei Giudici d' appello di decidere cumulativamente tanto su l' una, che sull' altra. T. 27. Dec. 81. N. 1. p. 487.

Quando la nullità non investe il Processo, ma solamente la Sentenza, il Giudice d' appello può cumulativamente decidere della nullità, e dell' ingiustizia della Sentenza appellata. Ivi Num. 2.

La stabilità di una Sentenza riposa sulla presunzione della giustizia. T. 28. Decis. 15. N. 1. pag. 102.

La ingiustizia, o nullità di una Sentenza può esser dedotta in via di eccezione, ma questa ingiustizia, o nullità deve esser patente. Ivi N. 2.

L' evidente ingiustizia, o nullità deve resultare dal corpo della stessa Sentenza, o esser provata incontinenti. Ivi N. 3.

La prova dell' ingiustizia, o nullità di una Sentenza bisogna che sia chiara, e che non esiga una verificazione. Ivi Num. 4.

Come ingiusta ed irregolare si deve riguardare la Sentenza di quel Giudice che dichiara nulla una precedente Sentenza, alla qual dichiarazione non è stato richiamato da alcuno dei Litiganti. T. 29. Dec. 9. N. 3. p. 55.

Gli errori commessi dal Copista nella copia della Sentenza notificata non inducono alcuna nullità della notificazione. T. 29. Dec. 23. N. 1. 2. p. 138.

Quando nella Sentenza è dichiarato di pronunziare ai termini della domanda incidentale, non può supporsi che colla stessa Sentenza si fosse voluto pronunziare al di là delle cose contenute in detta domanda. T. 29. Dec. 60. Num. 10. pag. 315.

Quando la Sentenza è emanata dirimpetto a un contradittore legittimo, che ha nella causa un' interesse *diretto*, non può questa impugnarsi dal Terzo non citato, che ha in causa un' interesse indiretto. T. 29. Dec. 66. N. 2. p. 345.

Quando esiste l'individualità del subietto deciso, la Sentenza emanata dirimpetto a un contradittore legittimo fa stato, ed è opponibile anche dirimpetto ai Terzi non citati, e non intervenuti in Giudizio. Ivi Num. 5.

Quando la Sentenza ruotale nel suo Originale è firmata da tre Giudici, non può darsi di nullità alla medesima, se la copia autentica notificata è firmata dal solo Presidente. T. 29. Dec. 68. N. 1. p. 357.

La Sentenza ch'è stata proferita nel supposto, che la causa fosse in stato di spedizione, non va soggetta nè a censura nè a revoca pe' fatti accaduti fra il reo convenuto, ed i Terzi. T. 29. Dec. 71. N. 2. 3. p. 366.

Quando la Sentenza è divenuta eseguibile il pagamento delle spese alla parte vincitrice non è un riscontro di tacita accettazione della Sentenza, capace di rendere inammissibile l'appello. T. 29. Dec. 80. N. 7. p. 413.

Una Sentenza, che ha canonizzata la domanda fatta dal Creditore dei frutti di un capitale, fissa in prevenzione a favore dello stesso Creditore l'azione quanto alla sorte, e costituisce per gli uni, e per l'altra la cosa giudicata. Tom. 30. Dec. 7. N. 1. p. 69.

Quando la questione della responsabilità del bene, o male operato di colui che ha agito è terminata, se altra Sentenza l'obbliga a render conto, deve intendersi di ciò, che può avere nelle mani di somme ritirate. T. 30. Dec. 30. N. 2. 7. 8. p. 169.

Non può ragionevolmente supporsi, che una parte di una Sentenza resti variata, e corretta dalla parte successiva. Ivi N. 3. 4. 9.

Ciò che è espressamente stabilito nella parte dispositiva di un atto, non può aversi per variato, e corretto in forza di successive clausole generali. Ivi N. 5.

Le parole generiche « *Nei modi di ragione* » debbono intendersi famulativamente alla disposizione, che le precede. Ivi N. 6.

Per evitare l'intelligenza di una Sentenza, che porterebbe alla contradizione, deve attendersi qualunque interpetrazione sebbene non tanto conforme al materiale significato delle parole. Ivi N. 10.

La Sentenza, che condanna in genere al pagamento di un credito proveniente da una rilevazione non dà diritto all'esecuzione, se prima non ne vien fatta la liquidazione. T. 30. Dec. 52. N. 1. 2. p. 264.

Ogni Sentenza per la sua giuridica efficacia deve assolvere o condannare in termini espressi. T. 31. Dec. 1. N. 10. pag. 4.

O almeno in termini equipollenti. Ivi N. 11.

La Sentenza che ordina un rendimento di conti senza pronunziare alcuna condanna, nè alcuna dichiarazione del debito non è un titolo abile a produrre l'ipoteca giudiciale. T. 31. Dec. 1. N. 20. p. 4.

Quando la Sentenza abbisogna d'una accettazione per essere eseguita, l'esecuzione emana dalla libera volontà dell'accettante, non dall'autorità del Magistrato. Ivi N. 31. p. 5.

La Sentenza non fa stato contro quegli, che non ha fatto parte nel Giudizio. T. 32. Dec. 60. N. 3. p. 455.

La Sentenza, sebbene proferita *super statu*, affinchè affligga i Terzi, ricercasi, che sia emanata in contradittorio di persona legittima, e che sia preceduta da virile difesa. Ivi N. 4. 5.

Quando una Sentenza è dichiarata *nulla* deve procedersi a nuovo giudizio sul merito, e se viene detto esser valida, non deve porsi la validità in nuova dubitazione. T. 33. Dec. 3. N. 16. p. 46.

La Sentenza, che nel termine di sei mesi dopo la di lei notificazione non è stata appellata, passa in cosa giudicata, irretrattabile. T. 33. Decis. 53. Num. 1. pag. 374.

Quando la Sentenza è passata in cosa giudicata diviene eseguibile. Ivi N. 2. 3. 4.

Una Sentenza emanata dietro l'opportuno esame in contradittorio, passata in cosa giudicata, fa stato anche contro quei non citati, che hanno un egual interesse ai citati. T. 33. Dec. 81. N. 1. p. 544.

V. Appello.

SENTENZA DEL SUPREMO CONSIGLIO

È cosa assurda il dire, che una Sentenza del Supremo Consiglio sia attaccabile di manifesta contradizione. T. 30. Dec. 30. N. 1. p. 169.

SENTENZA RUOTALE

La Sentenza ruotale, che conferma quella di prima Istanza pone in essere la cosa giudicata, ed esclude qualunque rimedio, che di essa piacesse di proporre. T. 30. Dec. 68. N. 3. p. 342.

SENTENZA VALIDA

La Sentenza emanata contro la parte già defunta nel dì della sua pronuncia è valida, ed esegnibile a pregiudizio dei di lei eredi quando all'incominciamento della lite alla parte vincitrice non sia stata resa nota l'avvenuta morte del suo avversario. T. 28. Dec. 24. N. 1. p. 137.

Quando un Tribunale ruotale ha proferito due Sentenze, e non ha pronunziato ne risoluto una stessa, ed identifica questione, non sono soggette a nullità. T. 28. Decis. 71. N. 1. pag. 346.

Quando il Procuratore di uno dei Litiganti è citato a sentir fissare il giorno della discussione della causa, se non comparisce allà discussione, la causa è ben discussa, e validamente decisa, nè può farsi plauso all' appello interposto per nullità. T. 28. Decis. 9. N. 1. 2. 3. p. 73.

Quando il succumbente in prima Istanza interpone appello per il solo capo della nullità, i Tribunali ruotali, che si occupano, esclusivamente d' ogni altro esame, di quello della nullità, non può di questo vizio essere attaccata la loro Sentenza. T. 30. Dec. 19. N. 1. p. 114.

Non può rimproverarsi nullità quella Sentenza ruotale, che alle parole *male appellato*, *e ben giudicato*, aggiunse la dizione espressa della conferma della Sentenza appellata. Ivi N. 2.

Quegli che domanda l'ammissione de' Testimoni senza citare la parte contraria a discutere questa domanda la Sentenza proferita senza far caso della stessa domanda non può essere attaccata di nullità. T. 31. Dec. 40. N. 5. p. 234.

Se uno dei Litiganti ha tardato ad eleggere Procuratore, se le sue Scritture non sono pervenute in tempo agli occhi del Giudice, non ne viene, che il male debba refluire sulla validità della pronunzia. T. 32. Dec. 16. N. 1. p. 150.

Quando si questiona di Dote stata accordata dalla parte contraria ancorchè non sia stata provata, non ha luogo la odiosa eccezione della nullità. Ivi N. 2.

SENTENZA INAPPELLABILE

È inappellabile quella Sentenza proferita in causa d'un merito inferiore a L. 70. T. 30. Dec. 58. N. 2. p. 299.

SENTENZA DEFINITIVA

Quando la Sentenza di prima Istanza decide l'unico, e principale soggetto della disputa deve considerarsi come assolutamente definitiva. T. 28. Decis. 64. N. 4. p. 312.

E' *definitiva* la Sentenza che decide una contestazione o condannando, o dichiarando o pronunziando una obbligazione. T. 31. Dec. 1. N. 15. p. 4.

SENTENZA AVENTE LA FORZA DI DEFINITIVA

La Sentenza, che dichiara l'incompetenza di un Tribunale ha forza di *definitiva*. T. 29. Decis. 9. N. 2. pag. 55.

SENTENZA PASSATA IN COSA GIUDICATA

Quando la Sentenza è passata in cosa giudicata costituisce un titolo abile ad agere contro il succumbente con ogni lecita esecuzione. T. 28. Decis. 70. N. 2. p. 342.

Quando la Sentenza è passata in cosa giudicata, costituisce una norma sicura onde autenticare le successive dichiarazioni, che fossero fatte in coerenza della medesima. T. 27. Dec. 80. N. 1. p. 483.

Sono nulle ed inefficaci tutte le dichiarazioni, che sono contrarie a quelle, che sono contenute in una Sentenza, che ha fatto passaggio in cosa giudicata. Ivi Num. 4.

SENTENZA ESEGUIBILE

Passato il termine di giorni dieci dal giorno del registro del rapporto della Sentenza notificata, senza interposizione di appello, la Sentenza stessa è eseguibile, e non può impedirsene l'esecuzione. T. 29. Dec. 28. N. 1. 2. p. 151.

Se l'appello all'effetto sospensivo non è interposto dentro dieci giorni da quello del rapporto della notificazione della Sentenza, è questa eseguibile, nè può impedirne l'esecuzione l'eccezione della nullità. Ivi N. 3.

SENTENZA PROVVISORIAMENTE ESEGUIBILE

La Sentenza è provvisoriamente eseguibile, quando è appoggiata a documenti non impugnati. T. 28. Decis. 13. N. 8. p. 29.

SENTENZA ACCETTATA

L'accettazione di una Sentenza per parte di chi ne risente il gravame chiude l'adito ai Tribunali di appello di porgervi riparo. T. 33. Dec. 60. N. 11. p. 424

SENTENZA NULLA

Le domande dirette ad ottenere le dichiarazioni, che tolgono, o diminuiscono i diritti di un Terzo debbono essere accompagnate dalla citazione di questo, altrimenti qualunque Sentenza è nulla. T. 27. Dec. 29. N. 1. pag. 211.

Quando il Creditore non è citato all'emanazione della Sentenza, o Decreto d'ammissione del Debitore alla cessione di beni, la stessa Sentenza è nulla. Ivi Num. 3.

Si risponde sempre contro la pretesa nullità di una Sentenza nello stato di dubbio. T. 27. Decis. 31. N. 5. p. 220.

Quello dei Litiganti, ch'è causa della nullità di una Sentenza, non può questa stessa nullità allegare a suo favore. Ivi N. 6.

Quando la Sentenza manca di legittima citazione è nulla, perchè restano violate le solennità più sostanziali di ogni Giudizio. T. 28. Dec. 58. N. 1. p. 280.

Il giudicato che percuote l'uomo già morto è per principio astratto di Gius nullo. T. 28. Dec. 24. N. 2. p. 138.

La mancanza di citazione produce il vizio di nullità della Sentenza. T. 29. Dec. 32. N. 2. 10. p. 177.

La Sentenza nulla non può dal Tribunale d'appello esser confermata *ex bono jure*, quando la nullità non proviene da vizi direttamente relativi alla Sentenza stessa, ma dalla irregolarità degli atti, dalla conculcazione dei termini, o dalla violazione delle forme sostanziali. Ivi N. 3.

La Sentenza, che nasce da atti nulli, e ch'è stata proferita contro l'ordine dei Giudizi è nulla. Ivi Num. 9.

La Sentenza proferita, pendente l'appello stato interposto da un Decreto interlocutorio è infetta del vizio di nullità. T. 29. Dec. 49. N. 1. 2. 3. 6. p. 266.

E' nulla quella Sentenza, ch'è mancante di valida, e precedente discussione. T. 30. Dec. 24. N. 5. 7. p. 140.

L'atto di riassunzione di causa deve notificarsi all'altro Litigante affinchè questi abbia il tempo necessario per far le sue difese, mancando il quale la Sentenza è nulla. T. 31. Dec. 83. N. 3. 4. 5. p. 509.

Quando una Sentenza è qualificata per nulla, è un assurdo il pretendere che ne sia esaminata la giustizia. T. 33. Decis. 65. N. 3. 4. p. 471.

SENTENZA ACCUSATA DI NULLITA

Quando la pretesa nullità ha formato subietto nel Giudizio d'appello, ed è stata rigettata, o confermata nel merito la Sentenza accusata di nullità, ne segue, che della nullità non può ulteriormente ragionarsi. T. 26. Dec. 9. N. 2. p. 65.

SENTENZA APPELLABILE

Quando il merito della causa è superiore a L. 200. è succettibile la Sentenza del rimedio dell'appello avanti le Ruote. T. 29. Dec. 51. N. 1. p. 278

Quando esistono due Sentenze una proferita puramente, l'altra sotto condizione, quest'ultima è appellabile. T. 30. Dec. 4. N. 43. p. 226.

L'ammissibilità dell'appello deve esser determinata dalle circostanze del puro fatto, che non presentino ostacolo alla di lui ammissione. Ivi N. 5.

Quando non sussiste alcuno dei fondamenti di reclamo dedotti dall'appellante contro la Sentenza appellata, merita questa di essere confermata. Tom. 29. Dec. 43. N. 1. p. 232.

SENTENZA PROVVISORIA

È *provvisoria* la Sentenza che pronunzia una condanna provvisionale. Tom. 31. Dec. 1. N. 16. p. 4.

SENTENZA NON DEFINITIVA

La Sentenza ruotale, che conferma un Decreto interlocutorio del Giudice di prima Istanza, non può considerarsi definitiva. T. 33. Dec. 45. N. 4. p. 309.

SENTENZA CRIMINALE NON DEFINITIVA

Quando la Sentenza in un Giudizio criminale di *Truffa* dichiara non esser luogo a procedere, senza pregiudizio delle ragioni competenti al dolente, non è una Sentenza definitivamente assolutoria. T. 31. Dec. 42. N. 1. p. 341.

Non sempre le Sentenze, che nei Giudizi criminali assolvono l'Inquisito *ex capite innocentiae* danno diritto al medesimo di ripetere dal suo avversario la refezione dei danni. Ivi N. 2.

SENTENZA CONTUMACIALE

La *Sentenza Contumaciale* non ha termine alla di lei esecuzione ma parificata alla *contradittoria* tien comuni le qualità con essa, e senza l'appello diviene eseguibile dopo i mesi sei, e forma stato tra le parti di cosa giudicata. T. 33. Dec. 82. N. 1. 7. p. 548.

Le Leggi Francesi in fatto di commercio, conservate tra noi, riconoscono la inefficacia dei giudicati in contumacia, che non ebbero adempimento nel semestre dal dì della loro notificazione, ma non influiscono su tali giudicati, che restano sotto la determinazione delle discipline Toscane. Ivi N. 2. 3. 6.

SENTENZA INCIDENTALE

Le Sentenze incidentali sono Sentenze meramente interlocutorie. Tom. 25. Dec. 26. N. 13. p. 220.

Quando la Sentenza incidentale è passata in cosa giudicata non possono rendersi inutili le dichiarazioni nella medesima contenute. Tom. 25. Decis. 67. N. 1. p. 466.

La Sentenza incidentale, che stabilisce la competenza di un Tribunale, passata in cosa giudicata, non è soggetta a nullità. T. 25. Dec. 72. N. 1. p. 491.

SENTENZA DI SFRATTO

L'esecuzione delle Sentenze, che rilasciano lo sfratto, non rimane sospesa dall'interposizione dell' appello. T. 26. Dec. 34. N. 8. p. 207.

La Sentenza, che rilascia lo sfratto senza dichiarazione, che sia provvisoriamente eseguibile, non reca per mancanza di tal dichiarazione, alcun gravame, perchè l' esecuzione provvisoria l' ha dalla Legge. Ivi N. 9.

I Decreti di sfratto non sono appellabili all'effetto sospensivo. T. 24. Dec. 35. N. 4. p. 24.

SENTENZA D'ORDINE DI VENDITA

Il Creditore, che ha ottenuto la Sentenza d'ordine di vendita dei beni del suo debitore, che ha fatto determinare il giorno dell'incanto, deve notificare a tutti i Creditori iscritti la parte deliberativa della Sentenza, o intimarli a comparire alla vendita. T. 30. Dec. 27. N. 1. p. 156.

SENTENZE

Quando sopra una Sentenza è stata fatta una transazione, ed esiste la di lei accettazione, passa la stessa Sentenza in stato di esecuzione, oè può opporsi la mancanza di notificazione della medesima. T. 25. Dec. 12. N. 2. p. 146.

La Sentenza eseguita con preventiva scienza del convenuto non è soggetta a nullità. Ivi N. 9.

La condizione del giuramento nella Sentenza non la rende incerta, e non ne tiene sospesi gli effetti. T. 25. Dec. 26. N. 2. p. 219.

La condizione del giuramento non rende incerta la Sentenza, perchè o si risolva la condizione affermativamente, o negativamente rende la Sentenza definitiva. Ivi N. 3.

La condizione del giuramento non tiene sospesi gli effetti della Sentenza, perchè ciascuna delle parti può immediatamente, quando la Sentenza è divenuta inappellabile, procurare l' esito della condizione. Ivi N. 4.

Le Sentenze coll'indicazione del giuramento suppletorio sono sempre di ragion comune appellabili, porchè non siano state accettate, o eseguite. Ivi N. 6. 7.

Una Sentenza semplice, ed assoluta non può involvere una Sentenza condizionale. Ivi N. 10. p. 220.

Una Sentenza *condizionale* non può dirsi confermata colla precedente quando è pura, e semplice. Ivi N. 11.

Quando una Sentenza rotale conferma la precedente nel merito, ciò non può accadere se non perchè l' incidente sia rigettato, e che previa tal rejezione sia stato deciso il merito. Ivi N. 12.

La Sentenza, che deferisce il giuramento suppletorio ha forza di definitiva, perchè previene assolutamente la lite, e perciò dee riguardarsi come definitiva. Ivi N. 14.

Una Sentenza relativa alla competenza, e segnatamente alla competenza *ra-*

tione materiae ha forza di definitivà, e perciò può appellarsi nel termine di sei mesi. T. 25. Decis. 27. N. 3. p. 227.

Il Giudice, che riunisce l' incidente della pretesa incompetenza al merito, e si dichiara competente a pronunziare sulla legittimità dei crediti del sequestrante, sulla quale emana la sua pronunzia, non assoggetta la medesima al difetto di nullità. T. 25. Decis. 35. N. 3. p. 263.

Le Sentenze emanate dagli antichi Tribunali dopo la legittima citazione, non è dato il pretendere che siano sempre appellabili quando non sono notificate ai termini delle nuove Leggi. T. 25. Decis. 36. N. 1. p. 267.

Non si ottiene la revoca della Sentenza di ammissione della prova testimoniale, se colui, che si oppone non giustifica esser contraria o abusiva nelle speciali circostanze. T. 25. Dec. 42. N. 1. p. 309.

La Sentenza ruotale confermatoria in merito di quella di prima istanza, quanto al detto merito è inappellabile. T. 25. Dec. 57. N. 1. p. 422.

La Sentenza, che dichiara come non avvenuto l' interposto appello, lascia intatto ogni diritto competente all' appellante d' interporre un nuovo appello qualora di ragione possa competergli. T. 25. Decis. 62. N. 8. p. 448.

Quando la Sentenza di prima Istanza è appellata per il capo dell'ingiustizia non può essere inseguito attaccata per il capo della nullità. T. 25. Decis. 70. N. 2. p. 478.

Non si può prender cognizione di ciò che riguarda l'esecuzione delle Sentenze arbitramentali, che quando ne sia seguita la formale pubblicazione. T. 25. Dec. 77. N. 2. p. 515.

La Sentenza proferita da un Tribunale ruotale infetta del vizio di nullità, può essere presa in esame, e confermata dal Supremo Consiglio *ex bono jure*. T. 25. Decis. 80. N. 6. p. 537.

Quando la questione se si debbono i frutti dei frutti di un capitale si promuove nella seconda Istanza non può dirsi ingiusta la Sentenza se i Giudici si astengono di deciderla. Ivi N. 6. 7.

La regola generale porta, che la Sentenza non pregiudica al Terzo non stato citato. T. 24. Dec. 5. N. 10. 11. p. 28.

Quando la Sentenza costituisce una *Rejudicata*, serve, che costi nella parte la scienza di fatto per abbandonarsi ogni dubbio sulla forma della notificazione. Ivi N. 19. p. 29.

Quegli, che attacca di nullità una Sentenza per violazione di forme, deve di ciò farne una prova piena, e concludente. T. 24. Dec. 14. N. 1. 2. p. 83.

Nella Sentenza il Giudice deve far diritto sopra tutti gli oggetti della domanda, onde evitare la nullità. Ivi N. 3.

La Sentenza di prima Istanza, che rigetta l' omologazione della concordia per cagione di dolo fa presumere nata la scienza nei Creditori dello stesso dolo precedente al concordato, e persistente anche nell' atto dello stesso concordato. T. 24. Dec. 19. N. 4. p. 126.

La Sentenza nel merito della causa non può redarguirsi di nullità tostochè quegli, che ha domandata la prova testimoniale ha lasciato trascorrere il termine assegnatogli ad aver fatto esaminare i Testimoni. T. 24. Dec. 36. N. 3. p. 246.

Quando quegli, che attacca di nullità una Sentenza per pretesa violazione di forma, omette nella terza Istanza d' insistere in questa violazione, dimostra di averne riconosciuta l'insussistenza. T. 24. Dec. 47. N. 2. p. 320.

Nulla è quella Sentenza, che vien proferita, malgrado due appelli, da due Decreti interlocutori, che portano gravame irreparabile colla definitiva. Ivi N. 6.

Le più oscure risultanze, e difficili questioni di diritto non si ammettono per ritrattare una Sentenza. T. 24. Dec. 50. N. 2. p. 334.

Quando la Sentenza proferita nella seconda Istanza dichiara il Vincitore creditore di una somma minore a quella, che fu dichiarata nella prima Istanza, la conformità delle due Sentenze non vien tolta. T. 24. Dec. 52. N. 2. pag. 356.

La conformità di due Sentenze rende inammissibile l'appello per il capo dell'ingiustizia. Ivi N. 3.

La Sentenza proferita più giorni avanti a quello, in cui erano state monite per la di lei prolazione, non può rimproverarsi di nullità. T. 26. Dec. 5. N. 1. 4. 5. p. 25.

Quando è corsa la citazione a Sentenza per un giorno diverso da quello, nel quale era stata la causa aggiornata, non può dirsi, che la Sentenza sia emanata senza citazione. Ivi N. 2. 3,

Nelle cause sommarie i Giudici possono proferire la Sentenza nella stessa udienza della discussione, udita anche una sola parte. Ivi N. 6. 12. p. 26.

La mancanza del Procuratore legale citato a discutere la causa sommaria, non rende nulla la Sentenza. Ivi N. 8. 9. 10. 13.

Le Sentenze di seconda Istanza sono inappellabili in quelle parti, nelle quali sono conformi alle Sentenze di prima Istanza. T. 26. Dec. 9. N. 1. p. 65.

Una Sentenza, che accorda un diritto in genere a conseguire la metà dei beni soggetti ad un Fidecommisso non può servire a fare degli atti conservatori sopra dei beni, dei quali non venne stabilito che potessero spettare a quel medesimo fidecommisso. T. 26. Dec. 16. N. 5. p. 94.

Una Sentenza, che conferma l'esecuzione provvisoria, ordinata colla prima, non è interlocutoria, ma definitiva. T. 26. Decis. 26. Num. 9. p. 132.

La manifesta ingiustizia di due conformi Sentenze non apre l'adito a sperimentare il rimedio ordinario dell'appello. Ivi N. 5. 7.

La Sentenza in un Giudizio criminale non pregiudica all'azione dedotta, e da dedursi in un Giudizio civile. T. 26. Dec. 29. N. 11. pag. 154.

La Sentenza passata in cosa giudicata non si può alterare in cosa alcuna. T. 16. Dec. 30. N. 3. p. 174.

Quello, che trovasi nei motivi, se non trovasi in conflitto colla dispositiva di una Sentenza, ma con quella coincida, si confonde, e forma parte della medesima Sentenza. T. 26. Dec. 36. N. 3. p. 223.

La Sentenza si rende eseguibile solo dopo il termine prefisso ad appellare. T. 26. Dec. 47. N. 12. p. 271.

L'appellante, che ha costituito Procuratore, se alla citazione dell'appellato non comparisce a difendersi avanti la Ruota, la Sentenza, che vien proferita se è confermatoria non può eseguirsi a danno dell'appellante se non dopo otto giorni dopo il Registro del rapporto della notificazione. Ivi N. 13.

Le Sentenze ruotali confermatorie proferite in contradittorio sono eseguibili dopo tre giorni dalla loro notificazione. Ivi N. 14. 16.

Una Sentenza, alla quale manca l'edentità degli oggetti richiesti, e l'identità di qualità fra le Parti, riguardar si deve come *res inter alios acta.* T. 26. Decis. 69. N. 3. p. 365.

Le Sentenze per quanto appellabili dentro sei mesi agli effetti devolutivi,

sono sempre eseguibili dopo dieci giorni dal Registro del rapporto della loro notificazione, sempre che non sia stato appellato all' effetto sospensivo. T. 28. Dec. 39. N. 1. 2. 3. p. 200.

Le Sentenze comprendono non solo quelle cose, che sono nominatamente espresse, ma anche quelle che dalle espresse derivano. T. 29. Dec. 15. Num. 5. pag. 81.

Le Sentenze passate in cosa giudicata, ed i pubblici istrumenti godono della così detta esecuzione parata. T. 29. Dec. 47. N. 3. p. 252.

Le Sentenze emanate dai Tribunali di prima Istanza, che ordinano l' esecuzione provvisoria sono giustissime quando si tratta di confermazione di sequestro. Ivi N. 4.

Le Sentenze non affliggono quelli, che non sono intervenuti al Giudizio, e che non sono stati legittimamente citati. T. 29. Dec. 66. N. 1. pag. 345.

Quando le Sentenze hanno fatto passaggio in cosa giudicata non possono di nuovo proporsi quelle medesime eccezioni, sopra le quali la stessa Sentenza decise. T. 32. Dec. 13. N. 1. p. 136.

Debbono ritenersi incluse, e contemplate nelle Sentenze non solo le cose letteralmente dichiarate, ma quelle ancora che vengono in necessaria conseguenza delle medesime, specialmente quando la Sentenza si riferisce all' atto, che contiene l' istanza comprensiva delle cose pretese non contemplate. T. 30. Dec. 31. Num. 1. p. 158.

I motivi delle Sentenze stanno a spiegare il dubbio, al quale dasse luogo la dispositiva delle medesime. Ivi N. 2.

SENTENZE INTERLOCUTORIE

Dalle Sentenze interlocutorie non è permesso appellare dopo dieci giorni dal dì del Registro del rapporto della notificazione. T. 27. Dec. 77. N. 1. p. 470.

SENTENZE RUOTALI

Le Sentenze ruotali, che confermano le Sentenze di prima Istanza non sono appellabili al Supremo Consiglio. T. 30. Dec. 59. N. 2. p. 303.

SENTENZE DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO

Le Sentenze emanate dal Tribunale di Commercio sono eseguibili dopo tre giorni dal dì del registro del rapporto della loro notificazione. T. 29. Dec. 49. N. 4. p. 266.

Le Sentenze proferite dai Tribunali ruotali nelle cause state decise dal Tribunal di Commercio, non sono appellabili al Supremo Consiglio se il merito non eccede scudi 200. T. 29. Dec. 56. N. 1. p. 301.

Quando le Sentenze ruotali emanate nelle cause già decise dal Tribunal di Commercio, condannano al pagamento delle spese anco con l' arresto personale, sono appellabili al Supremo Consiglio, benchè il merito sia minore di scudi 200. Ivi N. 2. 3.

SENTENZE DEI TRIBUNALI DI PRIMA ISTANZA

Anche per il capo della nullità non si possono le Sentenze dei Tribunali di prima Istanza portare in appello al Supremo Consiglio ancorchè si tratti di Sentenze altronde inappellabili. T. 30 Dec. 59. N. 4. p. 304.

SENTENZE DI SECONDA ISTANZA

Quando nelle Sentenze di seconda istanza è dichiarato *essere stato in parte bene, e in parte male giudicato* è ammissibile l' appello in quelle parti, che vengono revocate. T. 29. Dec. 80. N. 9. 10. 11. p. 413.

SENTENZE CONFORMI

La nostra organizzazione giudiciaria non permette, malgrado l' evidente ingiustizia, di cercare una nullità quando con due conformi Sentenze è stato su quello stesso soggetto pronunziato. T. 24. Dec. 10. N. 2. p. 64.

Quando sopra lo stesso soggetto esistono due conformi Sentenze, la Legge non accorda che il rimedio straordinario della revisione, nel caso, che l'ingiustizia sia manifesta. Ivi N. 3 4.

Per la conformità di due Sentenze deve rigettarsi l'appello per il capo dell' ingiustizia. T. 28. Dec. 12. N. 1. p. 89.

Quando le Sentenze conformemente assolvono un preteso debitore non si può il medesimo tenere per obbligato, non potendosi far rivivere un debito che due Sentenze dicono, che non esiste. T. 31. Dec. 4. N. 1. 2. p. 43.

Due Sentenze conformi proferite in contraditorio Giudizio contro due Sorelle ed il lungo lasso del tempo dalla loro emanazione sono argomenti per credere che le dette Sorelle stassero legittimamente in Giudizio, e che gli atti fossero validi. T. 31. Dec. 15. N. 8. p. 124.

SENTENZE VALIDE

Sono legittime, e valide quelle Sentenze, che nell' atto di rendere alle Parti giustizia obbligano l' una, e l' altra a supplire al difetto delle sue prove col giuramento, che dicesi *necessario*, o *suppletorio*, o giudiciale. Tom. 25. Dec. 26. N. 1. p. 219.

La domanda incidentale di quegli, che vorrebbe essere ammesso a giurare di non essere debitore delle somme, che gli vengono richieste, può dai Giudici essere riunita al merito, senza cadere nella nullità la Sentenza proferita sul merito. T. 25. Dec. 41. N. 1. p. 305.

Quando si obietta ad una Sentenza ruotale una nullità, per cui sia soggetta all' appello, non ostante che sia inappellabile nel merito, non può accogliersi tal reclamo, se non resta giustificata la stessa nullità. Tom. 25. Dec. 57. N. 2. pag. 422.

Quando il Marito comparisce in Giudizio come legittimo Amministratore della Moglie per motivi interessanti i di lei estradotali, e che la Parte contraria contesta il Giudizio senza obiettare alla di lui rappresentanza, la Sentenza che ne viene proferita è valida. Ivi N. 5. p. 423.

Quando il merito è al di sotto di scudi 200. il Giudizio è *sommario*, perciò la Sentenza non può dirsi nulla, benchè proferita nel termine probatorio. T. 25. Dec. 59. N. 1. 2. p. 438.

Quando la Ruota prende in esame i fondamenti, alla cognizione dei quali è stata richiamata dall' appello interposto non può la Sentenza da essa proferita rimproverarsi di nullità. T. 25. Dec. 74. N. 5. p. 503.

La nullità di una pronunzia giudiciale sul merito della contestazione unitamente a quella sull' incidente non ha luogo se la natura del medesimo non è tale da richiedere una separata risoluzione. T. 25. Dec. 77. N. 1. p. 515.

Quando il merito della causa, sebbene incerto, si conosce chiaramente che è inferiore alla somma di scudi 200. un solo Giudice in appello è competente a proferirne la decisione. T. 25. Dec. 80. N. 2. 3. p. 536.

Quando non si verifica la violazione della regola, che vieta ai Tribunali di far diritto sull' eccezioni pregiudiciali congiuntamente al merito, la Sentenza che vien proferita è valida. T. 26. Dec. 26. N. 16. p. 133.

Non è nulla quella Sentenza ne' *Visis* della quale è stato omesso di notare

Giudizio. T. 26. Dec. 48. N. 4. p. 280.

Colla Scrittura d'appello, con quella di prosecuzione, e produzione di gravami si è tolto l'appellante ogni diritto di affacciare delle irregolarità, o nullità circa la notificazione della Sentenza appellata. T. 26. Dec. 61. N. 7. p. 333.

SENTENZE NULLE

E' nulla quella Sentenza, che non è preceduta dalla opportuna citazione delle Parti per sentirla in giorno certo proferire. T. 25. Decis. 5. N. 1. 4. 5. 6. 15. p. 84.

La citazione delle Parti a Sentenza tanto più è necessaria, quando questa si proferisce dai Tribunali Collegiali col voto di un solo dei Giudici. Ivi Num. 2. 3. 10.

Nelle cause presso i Tribunali Collegiali, che si trattano avanti un solo Giudice, la monizione fatta da questi non equivale alla citazione a Sentenza. Ivi N. 7. 12.

Sebbene un Giudice solo nei Tribunali Collegiali abbia giurisdizione di pronunziare la sua Sentenza, deve questa esser pubblicata all'Udienza, che si tiene dall'intero Tribunale Collegiale. Ivi N. 8.

Qualunque Sentenza, che spogliasse la Donna dei diritti acquistati su i mobili del Marito per causa delle di lei Doti in forza di un Decreto inibitoriale, sarebbe nulla, se la stessa Donna non fosse precedentemente citata. T. 25. Decis. 33. N. 4. p. 257.

La mancanza della discussione della causa sul merito rende nulla la Sentenza definitiva, ancor che il Giudizio sia sommarissimo. T. 25. Dec. 43. N. 1. 2. 3. 4. 5. 6. p. 314.

La conculcazione dei termini, che abbia impedita la legittima difesa della causa rende nulla la Sentenza. T. 25. Dec. 49. N. 1. p. 376.

La Sentenza di regola è nulla quando essendo stato alevato un'incidente, non è, rapporto a questo, intervenuto il Decreto di riunione, e non ne abbia fatta menzione la Sentenza definitiva. T. 25. Dec. 60. N. 1. p. 440.

Quando il merito della causa è incerto la Sentenza in appello proferita da un solo Giudice è nulla. T. 25. Dec. 80. N. 1. p. 536.

Sono nulle quelle Sentenze, che vengono proferite senza citazione. Ivi N. 4.

Qualunque Sentenza, o dichiarazione giudiciale, che diminuisse i diritti di un terzo deve essere preceduta, a pena di nullità, dalla citazione di questo. T. 26. Dec. 17. N. 1. p. 97.

Quando non è corsa la citazione a Sentenza ai Creditori di colui, che viene ammesso alla cessione dei beni, la Sentenza è nulla Ivi N. 3. 6.

Il fine della Legge, che vuole la citazione dei Creditori alla Sentenza di ammissione del debitore al benefizio della cessione dei beni è quello di rendere, con questa specie di umiliazione più industrioso, e di buona fede il Negoziante. Ivi N. 4. 5.

E' nulla la Sentenza, che cumulativamente al merito fa diritto sulle eccezioni pregiudiciali. T. 26. Dec. 26. N. 14. p. 133.

SENTENZE CONTUMACIALI

Le Sentenze proferite in contumacia non hanno alcuna forza, specialmente quando trattasi di spogliare dei Terzi possessori, e che questi non sono intervenuti a causa, nè stati citati. T. 33. Dec. 5. N. 7. p. 57.

SENTENZE CRIMINALI

Le Sentenze dei Tribunali Criminali relative ai danni sono inappellabili secondo la Legge del 17. Luglio 1827. T. 28. Dec. 76. N. 3. p. 364.

SENTENZE INAPPELLABILI

Sono inappellabil per il capo della nullità quelle Sentenze di prima Istanza, che dalle Ruote di prime appellazioni nel duplice appello per nullità e per ingiustizia con una sola Sentenza sono dichiarate valide, e confermate nel merito, perciò deve rigettarsi l'appello, che ne viene di nuovo interposto. T. 30. Decis. 12. N. 1. 2. 3. p. 92.

Quando esistono due conformi Sentenze è improponibile l'appello, perchè costituiscono la cosa giudicata. T. 30. Dec. 43. N. 6. p. 226.

SENTENZE INCIDENTALI

Dopo il lasso di dieci giorni non è ammissibile l'appello dalle Sentenze interlocutorie a qualunque effetto. T. 29. Dec. 49. N. 5. p. 266.

Le Sentenze interlocutorie, o siano incidentali non sono per regola appellabili se non quando è appellabile la Sentenza definitiva, e non possono avere più Istanze di quelle, che può avere il merito. T. 33. Dec. 3. N. 14. p. 46.

SENTENZE GRADUATORIE

Le Sentenze graduatorie nulla aggiungono ai diritti dei Creditori, nè altro fanno che determinare il rango, con cui ciascuno di essi deve prender parte sul prezzo in distribuzione. T. 33. Dec. 29. N. 44. p. 206.

SENTENZE D'IMMISSIONE

Le Sentenze d'immissione emanate in contumacia del convenuto non sono nulle per mancanza di citazione. T. 25. Dec. 12. N. 6. 7. p. 146.

SENTENZE DI STATO ESTERO

Le Sentenze di Stato estero prodotte nei Tribunali Toscani si valutano dai Giudici quello, che essi credono, che possono meritare, e talvolta non saranno cosa alcuna valutate, se non sono accompagnate dai documenti, e dagli atti per i quali vennero emanate. T. 31. Dec. 39. N. 3. 4. p. 227.

Non si può senza pregiudicare la questione nel merito caricare con una pronunzia interlocutoria, una delle Parti dell'onere di provare l'ingiustizia della Sentenza estera. Ivi N. 5.

Spetta alla Parte, contro la quale si reca dall'avversario la Sentenza estera a conoscere quali eccezioni, e quali produzioni possono occorrerle per combatterla, ed eliminarne ogn'efficacia di prova. Ivi N. 6.

L'esecuzione delle Sentenze estere non può accordarsi dai Tribunali Toscani e solamente può darsi a quelle emanate in quelli Stati, co' quali la Toscana ha un Trattato Politico, mediante il quale è ammessa la reciproca esecuzione dei giudicati. Ivi N. 7.

Al limitato oggetto di stabilire la competenza, basta che una Sentenza estera costituisca un grado di prova qualunque. Ivi N. 8.

SENTENZE DI ROMA

Le Sentenze emanate in Roma possono prodursi ai Tribunali Toscani come mezzi di prova, ma non fanno per se medesime prova provata, o prova tale da rifondere l'onere della contraria prova dimostrante la loro ingiustizia in coloro, contro dei quali sono state prodotte. T. 31. Dec. 39. N. 2. p. 227.

SEQUESTRANTE

Quando l'atto, ch'è capace a provare il credito esiste in un pubblico Ar-

chivio, non è di necessità, che il sequestrante lo produca, ma serve, che da esso sia allegato. T. 24. Dec. 55. N. 2. p. 366.

Il sequestrante oppone inutilmente la nullità del possesso in Salviano, quando per sostenerla deve valersi dei diritti spettanti al debitore. T. 26. Decis 38. N. 4. p. 232.

Quando il sequestrante rinunzia ad un fatto sequestro, e non rinunzia agli atti, è d'uopo, che la parte se vuol conseguire la refusione delle spese, e dei danni, lo faccia espressamente condannare. T. 27. Dec. 84. N. 1. p. 513.

Quegli, che mal commette un sequestro è tenuto sempre alla refusione dei danni, e delle spese. Ivi N. 2.

Il sequestrante manca di qualunque titolo di trasmettere al sequestrario il Precetto a pagare mentre s'ignora se questi ritenga in mano assegnamenti del debitore. T. 32. Dec. 53. N. 1. p. 423.

SEQUESTRANTE *AD EFFECTUM SOLVENDI*

Il sequestrante *ad effectum solvendi* non può essere ammesso alla prova testimoniale per giustificare il suo credito. T. 26. Dec. 78. N. 3. p. 371.

SEQUESTRARIO

Il sequestrario, che ottiene dal sequestrante la rinunzia al sequestro, e promette di pagargli del proprio le somme, delle quali, a liquidazione fatta, risultasse vero Creditore, fa una promessa, ch'è perfetta, qualunque sia stato il modo della liquidazione. T. 25. Dec. 20. N. 1. p. 196.

Il sequestrario contrae una obbligazione di pagare la somma sequestrata *ad mandata Judicis*. T. 30. Dec. 6. N. 6. p. 65.

Il sequestrario può essere costretto a supplire entro un dato termine all'incompleta, ed evasiva confessione da esso fatta in Giudizio sugli assegnamenti esistenti, o che possono esistere presso di esso spettanti al Debitore sequestrato. T. 32. Dec. 53. N. 4. p. 423.

SEQUESTRI

L'Art. 658. del Regolamento di Procedura è relativo ai sequestri, e non ai gravamenti. T. 28. Dec. 53. N. 4. p. 255.

Colui, che vuole che non abbiano corso ulteriore i sequestri commessi d'uopo è che rinunzi ai medesimi nelle forme dalla Legge prescritte per chi voglia recedere da atti giudiciali intrapresi. T. 33. Dec. 73. N. 1. p. 510.

Per difetto di una rinunzia formale ai sequestri ordinati, debbono sempre considerarsi pendenti, ed il Tribunale può validamente decidere, malgrado, che il Procuratore del sequestrante abbia fatta una Scrittura di recesso. Ivi N. 2.

SEQUESTRO

Il termine degli otto giorni a dedurre i titoli, e le prove del credito, per cui si è proceduto al sequestro decorre dal dì della notificazione del medesimo. T. 24. Dec. 55. N. 1. p. 366.

Quando il sequestro è regolare per il titolo del credito merita di esser confermato. Ivi N. 2.

Quando la produzione dei documenti è stata fatta nel tempo debito, il sequestro nella forma è regolare. Ivi N. 3.

Il sequestro non può annullarsi tutto che il sequestrante nel termine voluto dalla Legge, abbia prodotto dei documenti incapaci a giustificare il credito, perchè può procedere a nuova produzione. Ivi N. 4.

La dichiarazione giudiciale di un credito è sufficiente a giustificare la legittimità del sequestro. Ivi N. 5. 6.

Il sequestro fatto *per modum solvendi* non può restar sospeso fino all'esito di un diverso Giudizio avanti un Tribunale diverso. Tom. 24. Decis. 62. N. 3. pag. 399.

Non è allegabile l'incompetenza di quel Giudice da colui, ch'è comparso avanti il medesimo a domandare lo scioglimento di un sequestro stato fatto a suo pregiudizio dal suo Creditore. T. 25. Dec. 35. N. 1. p. 263.

Sebbene il Giudice in contradittorio delle Parti dichiari dover star fermo un sequestro fatto da una delle Parti a pregiudizio dell'altra con tutto ciò non resta tolta la disputa dello stesso sequestro. Ivi N. 2.

Il sequestro è un' atto odioso, col quale non deve regolarmente principiare alcuna lite. T. 25. Dec. 66. N. 1. p. 460.

Colui, che sequestra all'effetto di assicurare il credito deve provare, che senza questo mezzo non potrebbe trovare a fin di lite il pagamento del credito. Ivi N. 4.

I frutti dei beni passati nel Possessore salvianista non possono essere sequestrati da un Creditore del comune debitore. T. 26. Dec. 38. N. 2. p. 232.

Quando il titolo del credito non è liquido non può procedersi al sequestro, e deve revocarsi. T. 26. Dec. 58. N. 1. 2. p. 322.

I Tribunali di Commercio possono ordinare il sequestro dei mobili del Debitore. T. 26. Dec. 71. N. 2. 3. p. 372.

Quando l'atto del sequestro, e la domanda di conferma sono diretti ad esigere l'immediato pagamento, deve qualificarsi lo stesso sequestro fatto *ad effectum solvendi*. T. 27 Dec. 64. N. 1. p. 395.

Il sequestrante che appoggia il suo credito ad una obbligazione assunta da una Donna, senza la previa autorizzazione, e da essa esigibile in sussidio, dopo l'escussione del Patrimonio del Marito, non può ottenere la conferma del sequestro. Ivi N. 2.

La omissione dell'indicazione del domicilio, e della condizione del debitore, in una domanda di conferma di sequestro induce la nullità della Sentenza di confermazione di sequestro, ma non quando le suddette qualità sono state enunciate negli atti precedenti. T. 27. Dec. 78. N. 1. p. 474.

Il termine di nominare Procuratore nelle cause di confermazione di sequestro comincia a decorrere dal giorno della notificazione della domanda, e non da quello del Registro del rapporto dolla eseguita notificazione. Ivi N. 2. p. 475.

Il sequestro non può sostenersi senza citazione di quegli che è successore, ed erede. T. 28. Dec. 45. N. 3. p. 223.

La Moglie, che ha riportata una Sentenza, colla quale vien condannato il di lei Marito a pagarli a titolo di alimenti una somma può per il conseguimento della medesima procedere legittimamente al sequestro. T. 28. Decis. 70. N. 1. pag. 342.

Quando manca la liquidità, e certezza del titolo nè costa della variata condizione del debitore il sequestro deve revocarsi. T. 28. Dec. 75. N. 6. p. 360.

Si permette lo scioglimento del sequestro quando per parte del sequestrato si presta un'idonea cauzione. T. 28. Dec. 81. N. 4. p. 382.

Il sequestro non priva il debitore del dominio della cosa a di lui danno sequestrata. T. 28. Dec. 80. N. 1. p. 377.

Colui, che fa un sequestro *ad effectum assicurandi* deve necessariamente esibire il titolo del suo credito. T. 31. Dec. 52. N. 1. p. 319.

Il titolo di credito deve il sequestrante esibirlo al Tribunale ove egli ha fatto il sequestro *ad effectum assicurandi*, ne può giovargli di averlo esibito in altro Tribunale. Ivi N. 2.

L'esibizione dei titoli del credito per cui si fa il sequestro, ha per oggetto di far conoscere al Tribunale su quali basi il sequestro possa giuridicamente fondarsi. Ivi N. 3.

Il sequestro *ad effectum cavendi* deve revocarsi quando non concorrono gli estremi del buon Gius, e del pericolo della dispersione degli assegnamenti sequestrati. Ivi N. 4.

Manca al Procuratore legale il *buon Gius* per fare un sequestro *ad effectum assicurandi* contro gli assegnamenti del Cliente, quando nell'impugnativa per parte del Cliente medesimo esiste una Sentenza che gli toglie la presunzione del buon gius. Ivi N. 5.

Quando manca il pericolo della dispersione degli assegnamenti sequestrati, ancorchè nel sequestrante sia il *buon Gius*, deve revocarsi il sequestro fatto *ad effectum assicurandi*. Ivi N. 6. 7.

Pendente il Giudizio di sequestro non può farsi novazione alcuna riguardo agli Oggetti sequestrati a danno del Creditore sequestrante, di modo che se il sequestrario vende o consegna ad altri i detti oggetti, sono mal venduti, e si considerano sempre esistenti. T. 31. Dec. 70. N. 1. 2. p. 427.

La nullità della vendita degli Oggetti sequestrati eseguita dal sequestrario non può sanarsi col deposito di una somma, accompagnato dalla dichiarazione di supplire. Ivi N. 3. 5.

La vendita degli Oggetti sequestrati, pendente il Giudizio di sequestro, è una disposizione in contravvenzione dell'Autorità giudiciale, da cui prende vita il sequestro. Ivi N. 4. 6. 7.

Si appone il sequestro sulla cosa litigiosa, se concorrono giusti timori di deperizione di ciò, che forma il soggetto della disputa. Tom. 31. Decis. 72. N. 1. p. 456.

Può il Giudice ammettere, o confermare il sequestro cautelativo senza essere rigoroso nella prova del buon Gius dell'attore sequestrante, quando vi ha dubbio di dispersione. Ivi N. 2.

Quando il sequestro cade sulla cosa litigiosa è anche necessario, che il credito sia provato, almeno in genere, e che costi del buon diritto del sequestrante. Ivi N. 3. 4. 5.

Un sequestro giudiciale, e l'elezione di un Economo destinato a conservare ed amministrare una eredità non ha luogo, quando l'amministrazione è in quegli, che v'ha dei diritti coeguali a coloro che vi si oppongono. T. 31. Decis. 73 N. 5. p. 462.

Il sequestro fatto sopra le rendite di un Parroco vecchio, e bisognoso, si conferma soltanto per quella somma, che è superiore alla congrua conveniente al di lui mantenimento. T. 32. Dec. 23. N. 3. p. 187.

Non può legittimarsi un sequestro, a meno che non esista un titolo di credito, che possa autorizzarlo. T. 33 Dec. 49. N. 4. p. 332.

Il sequestro o sia fatto per modo di assicurazione, o per ottenere il pagamento di un credito, il Creditore non è dispensato dall'obbligo di compiere la prova del credito Ivi N. 5.

Nel sequestro *ad effectum solvendi* si esige necessariamente la prova del

credito *in specie*, e nel sequestro *ad effectum assicurandi* si richiede la prova del credito in genere resultante da un titolo proporzionato· Ivi N. 6.

Il sequestro, o inibizione dà luogo ad un Giudizio rigorosamente esecutivo. T. 33. Dec. 71. N. 1. p. 504.

Il sequestro *ad effectum solvendi* non è permesso, che nel caso di credito certo, e liquido, e si richiede del credito la stessa certezza, anche trattandosi di sequestro *ad effectum cavendi*. T. 33. Dec. 77. N. 5. pag. 524.

Il sequestro è permesso, sebbene non sia venuto il giorno del pagamento, quando vi ha timore di fuga del Debitore, o che vi ha pericolo, che l'assegnamento sia sottratto. Ivi N. 6.

Il sequestro deve assolutamente revocarsi quando manca la certezza, e liquidità del credito. Ivi N. 7.

V. Procuratore Legale.

SEQUESTRO IMPROPRIO

Quello, che inibisce al Conduttore di disporre delle Rendite, sotto la comminazione d'essere tenuto del proprio, procede ad un sequestro improprio a danno del Locatore. T. 26. Dec. 16. N 1. p. 94.

Il sequestro improprio è uno di quelli atti conservatori, autorizzati dall'Art. 758. del Regolamento di Procedura. Ivi N. 2.

Non può aver luogo alcun'atto conservatorio ai termini di detto Articolo, quando non costi del pericolo della distrazione, o consunzione della cosa aggiudicata coll'appellata Sentenza, e che l'appellante non abbia mezzo da sodisfare l'appellato. Ivi N. 3. 4.

SEQUESTRO *AD EFFECTUM CAVENDI*

Il sequestro accordato dai Tribunali di Commercio *ad effectum cavendi, et assicurationis tantum* è un'atto, che dalla Legge viene rilasciato alle loro ordinarie attribuzioni. T. 26. Dec. 71. N. 4. 5. p. 372.

Per quanto il sequestro sia solamente *assicurativo* può il Creditore sequestrante domandare al Tribunale di Commercio la dichiarazione del credito, e di pagamento del medesimo su gli oggetti sequestrati. Ivi N. 6.

SEQUESTRO *AD EFFECTUM SISTENDI*

Il sequestro *ad effectum sistendi* resta provato dalla domanda di conferma, colla quale si richiede dal sequestrante la dichiarazione del credito. T. 28. Dec. 78. N. 1. p. 374.

SERVITU'

Le servitù non possono esercitarsi in un modo diverso da quello, col quale sono state costituite, abbenchè il concessionario sia per ritrarne una minore utilità. T. 24. Dec. 46. N. 2. 3. p. 306.

Nella servitù il significato generico della parola resta schiarito dalla successiva osservanza. Ivi N. 5.

Nella vendita di porzione di un Fondo si presume convenuto che la porzione rimasta al Proprietario venditore conservi rispetto a quella alienata l'istessa forma, e attitudine che aveva al momento dell'alienazione, e così quelle servitù, ch'erano costituite per destinazione del Padre di famiglia. Tom. 25. Decis. 76. N. 1. p. 511.

L'apertura di una Porta affinchè non resti diminuita, nè oscurata la luce di una cantina non può impedirsi al Padrone della casa, tanto più poi quando per il corso di sessanta anni non è stato reclamato. Ivi N. 2. 3.

Dalla rinunzia alla servitù discontinua non può dedursene la rinunzia alla servitù continua nascente dalla preordinata destinazione del Padre di famiglia. Ivi N. 4.

La servitù rimasta a favore del Venditore non può esser tolta dal Compratore sul pretesto della maggior sicurezza per la porzione comprata. Ivi N. 5.

Il condominio esclude la servitù, come la servitù esclude il condominio. T. 26. Decis. 54. Num. 1. p. 302.

La consuetudine di valersi del Forno spettante al Proprietario del medesimo non fa presumere alcun Condominio, nè alcuna servitù. Ivi N. 4. 5.

Il solo fatto non costituisce la servitù, e nel dubbio si presume, che quegli, il quale si serve della cosa altrui, se ne serva per titolo di familiarità, piuttosto che per diritto di servitù. Ivi N. 6.

Il godimento di prospetto appoggiato a un diritto quesito, e certo non è permesso al possessore inferiore di distruggere. T. 29. Decis. 45. Num. 4. 6. 17. pag. 242.

Quando la servitù è legittimamente acquistata non è permesso ad alcuno di distruggerla, o in qualunque modo impedirne l'esercizio. Ivi N. 5. 7.

Il lasso di un tempo di 10. anni fra' presenti, e 20. fra gli assenti è sufficiente a stabilire la servitù in forza di una legittima prescrizione. Ivi N. 8. 9.

Quando il *non fare* appella alla *costituzione* di una servitù questa è una *servitù negativa*. Ivi N. 10.

Quando il non fare appella all'*esercizio* della *servitù già costituita*, la *servitù* medesima ritiene sempre il suo primitivo carattere. Ivi N. 11.

Qualunque volta la *servitù* è riconosciuta per *servitù affermativa*, tale deve sempre caratterizzarsi. Ivi N. 12.

Le *servitù negative* sono propriamente quelle che impongono al Padrone di un Fondo di non fare cosa alcuna, che tolga al Padrone di altro Fondo il godimento di una qualche utilità. Ivi N. 13.

La servitù di avere nel proprio muro una Finestra per ricevere lume non può estendersi in modo, che occupi il Fondo inferiore. Ivi N. 14.

Servitù affermative sono quelle, che derivano da un fatto positivo del Padrone del predio superiore, che ha investito il Fondo inferiore, ed ha così acquistato un diritto divenuto col mezzo della prescrizione irretrattabile. Ivi N. 15.

Le servitù acquistate per mezzo di una legittima prescrizione si dicono *affermative* perchè una volta, che sono costituite, il Padrone del Fondo serviente deve soffrirle. Ivi N. 16.

La prescrizione di lungo tempo è operativa per rendere immancabile anche la servitù negativa. Ivi N. 18.

Una necessità di passo dai beni altrui sopravvenuta per cause naturali, senza colpa d'alcuno, può obbligare il possessore a concedere una servitù di passo a quegli, che ne ha bisogno per un adequato prezzo. T. 29. Dec. 50. N. 4. p. 272.

La necessità del passo non costituisce una servitù antica, se non viene dimostrato, che la necessità esisteva anticamente. Ivi N. 5.

Non può aver luogo la servitù del passo per causa di necessità, quando la stessa necessità è derivata dall'opera dell'uomo. Ivi N. 6. 7.

L'incomodo grande, che ne viene a quegli, che non può passare dai

Terreni altrui non è motivo per dirsi esser di necessità il passo dagli stessi Terreni, e molto meno provata la servitù. Ivi N. 8.

Colui, che insiste sempre nel diritto di *servitù*, e mai nella *manutenzione del possesso del passo*, intraprende non un Giudizio *possessorio*, ma un Giudizio puramente *petitorio*. T. 30. Dec. 63. N. 1. 2. pag. 325.

Ciascuno deve valersi della servitù, che abbia in comune con altri moderatamente, e con eguaglianza di godimento, e non già da recare pregiudizio agli altri Soci. T. 31. Dec. 20. N. 4. 9. p. 157.

Non è lecito fare alterazioni, o innovazioni nel Fondo che si riscontrino contrarie alla destinazione del Padre di famiglia. Ivi N. 5.

Per una mera equità concedesi talvolta di edificare sul Fondo altrui, sempre che per altro ne risulti grande utilità all'edificante, e senza altrui pregiudizio. Ivi N. 6. 7. 8.

Colui, che compra alcune stanze terrene col patto di aver libero il passo per introdursi dalla porta principale della casa di cui facevan parte, se esercita un impiego pubblico può far passare tutti quelli, che ad esso si portano dalla stessa porta. T. 32. Dec. 12. N. 1. 9. 10. 11. p. 130.

Il passo concesso al compratore dal venditore di alcune stanze a terreno per accedervi è una servitù *reale* poichè l' un predio serve all'altro. Ivi Num. 2. 5. 6. 13. 14. 15.

Servitù mere *personali* sono l'usufrutto, l' uso, e l'abitazione Ivi N. 3.

Il patto nella concessione d' una servitù, che debba questa cessare nel caso che il Fondo passasse in altri, o che si estinguesse la linea di quegli a di cui favore la servitù è indotta, non riduce la servitù a servitù *personale*, ma può divenire una servitù *mista*. Ivi N. 4.

Le case, e le stanze sono di loro natura destinate ad ogni sorta di usi di abitazione, esercizio di professione, offici, e impieghi, sempre che siano onesti e legittimi. Ivi N. 7.

Ogni servitù esiste, ed è quale i contraenti hanno voluto stabilirla Ivi N. 8

La servitù del passo è dovuta anche per gius naturale quando non vi ha pregiudizio del Fondo serviente. Ivi N. 16.

SERVITU' PREDIALE

La servitù prediale si acquista coll'ordinaria prescrizione di dieci anni fra presenti, e di venti fra gli assenti. T. 29. Dec. 50. N. 1. p. 272.

SERVITU' DI PASSO

La servitù di *passo*, e così *discontinua* che per dirsi acquistata per mezzo di prescrizione è necessario, che questa sia immemorabile. T. 29. Decis. 50. N. 2. pag. 272.

Gli atti di correntezza, e di buona vicinanza non sono sufficienti per indurre da quello che gli pratica su i propri Fondi una servitù di passo. Ivi N. 9.

Il passo che alcuno per giungere al proprio fondo può ottenere per l'equità derivante dalla Legge *si quis sepulcrum* 12. *in princ. ff. de relig. et sumpt. funer.* non può esser che quello del Coltivatore a piedi. T. 32. Dec. 41. N. 1. p. 331

Per ottenere la servitù del passo per giungere a un fondo si attende unicamente lo stato antico dei Fondi. Ivi N. 2.

Per acquistare la servitù discontinua del passo, non è necessaria l'osservanza immemorabile. Ivi N. 3.

Quando per giungere ad un Fondo, che non ha comunicazione colla Via Comune risulta dai Testimoni, che il Proprietario di qoello, ora è passato da no Fondo, ora dall' altro, resta esclusa la necessità del passo da un solo Fondo per giungervi. Ivi N. 4

Col non uso si viene a perdere la servitù del passo, ed in tal caso può aver luogo la oecessità di ooa servitù coattiva per giongere ad un Fondo, che non comooica colla Via pubblica. Ivi N. 5.

I successori non possono invocare ooa servitù di passo estiota per il non uso continuato per no tempo maggiore a quello determinato dalla Legge alla estinzione della servitù. Ivi N. 6.

Il compratore di on Fondo, o quegli che lo riceva nelle divise, che non ha esito colla pubblica Via gode la presunzione del tacito riservo del diritto del passo. Ivi N. 7.

Il Giudice che deve stabilire noa servitù di passo coattiva, per giungere ad un Fondo, che ooo comunica colla Via pubblica, nel concorso di due Fondi, deve assoggettare alla servitù quello a coi viena ad arrecarsi mioor danno, e maggiore otile al proprietario di quello che ha bisogno del passo. Ivi N. 8. 9. 10. pag. 332.

L'equità desunta dalla Legge *si quis sepulcrum ff. de Relig. ec.* introdotta al principio per dar sepoltura ai cadaveri fu poi estesa ai bisogni dell' agricoltura Ivi N. 11.

L' equità derivante dalla detta Legge *si quis* si pratica dal Giudice secondo il suo arbitrio. Ivi N. 12. 13. 14.

La *Leg. si quis Sepulcrum* non accorda al vicino un'azione perfetta; ma solameote la facoltà d' impetrare l' equità del Pretore, perciò la spese dal Giudizio di questa impetrazione non possono portarsi a carico dal Proprietario del Fondo serviente. Ivi N. 15.

SERVITU' D'ACQUEDOTTO

Quaodo si tratta di servitù dell' acqoedotto, sebbene l' acqoa possa cambiar proprietario per il son passaggio da un Fondo, ad un' altro, lo che avviene nel caso del di lei natural corso, e non quando avvieoe per mezzo di un canale, resta sempre oel dominio del Fondo superiore. T. 28. Decis. 7. N. 14. p. 53.

SFRATTO

Secondo l' Art. 642. del Regolamento di Procedura le Seotenze, che rilasciano lo sfratto sono sempre eseguibili, oon ostaote opposizione, o appello. T. 33. Decis. 95. N. 1. 2. 3. pag. 594.

SICURTA' MARITTIMA

La sicortà marittima non comprende per se medesima i risici, e le baratterie. T. 33. Dec. 28. N. 12. pag. 195.

SIEPE

Quando la *Siepe* viene mantenota da uno dei Limitrofi Possessori per on determinato oggetto, esclude la verisimiglianza, che fosse piantata per determinare il Confine dei due Foodi. T. 26. Dec. 72. N. 13. p. 377.

La *Siepe*, che divide un fondo fra due Padrooi si coosidera il coofine, e ne è comune la pertinenza. Ivi N. 1. 5. 6. p. 124.

Le *Siepi* per lo più di Pruni, a di piccole piante si tengoon ad una limitata altezza che basti ad impedire il passo agli uomioi, ed alle bestie nel predio, ahe ne è cinto. Ivi N. 2,

Esistono delle *Siepi* miste di pruni, e basse piante, e sparse di frequenti alberi di alto fusto, che servono di riparo ai fondi contro i venti nocivi alle viti, agli olivi, ed altri frutti, ed alle semente, e anche a far ombra agli stradoni, o viali di Ville, e luoghi di delizia. Ivi N. 3.

Le *Siepi* con alberi di alto fusto servono ancora per ritrarne legna con rimondarli periodicamente. Ivi N. 4.

Il godimento della *Siepe* consiste nella conservazione della medesima. T. 31. Decis. 15. N. 17. p. 125.

Si godono, e si percipono i frutti della *Siepe* nel tagliare i rami ridondanti degli alberi, che si usano per legna. Ivi N. 18.

Le *Siepi* dei confini si tagliano periodicamente per via di *potatura* e vi si rinnovano le piante, e gli alberi in luogo di quelli, che deperiscono. Ivi N. 19.

Gli alberi vecchi, e cascanti dall'età che sono nelle *Siepi* fanno parte e vengono sotto il nome di frutti. Ivi N. 20.

SILENZIO

Il lungo silenzio del Compratore relativamente alle locazioni fatte dal Venditore del Fondo, dimostrano la di lui approvazione. Tom. 27. Dec. 8. N. 12. pag. 67.

Il *silenzio* usato da quel Negoziante di aver levate le Merci stategli spedite con commissione di esser vendute per conto del Committente, è insignificante, per addebitarlo di averne esso fatta la compra. T. 33. Dec. 47. N. 9. p. 320.

SIMULAZIONE

La prova testimoniale per provare la simulazione non è ammissibile quando manca la causa di simulare. T. 24. Dec. 28. N. 5. p. 178.

I caratteri della simulazione sono, che non possa esser causa di far l'atto vero, per il quale sta la presunzione, che la medesima sia verosimile, che sia adattata a conseguire il fine colla pretesa simulazione intesa. T. 24. Decis. 31. N. 3. p. 210.

L'urgenza, ed i bisogni giornalieri di un'Uomo bisognoso escludono la causa di simulazione di una di lui confessione di debito. Ivi N. 4.

Quando non esiste la causa di simulazione, o non ha questa i caratteri necessari a legitimarla, è inopportuna cosa investigare le congetture della pretesa simulazione. Ivi N. 5. 6.

La simulazione dolosa, e fraudolenta di un atto deve provarsi con prove perfette, e concludenti. Ivi N. 7.

Quando una ricevuta è stata dichiarata non sincera, ma apparente, e simulata da due conformi Sentenze, non è più luogo a dubitare della di lei simulazione. T. 24. Dec. 37. N. 3. p. 249.

Quando l'atto è unico, ed individuo non può legalmente supporsi, che possano insieme verificarsi gli opposti caratteri della verità, e della simulazione. Ivi N. 5.

L'argomento di simulazione di una ricevuta diviene dimostrazione quando si trova un documento da cui risulta la confessione del debito. Ivi N. 6.

La prova della simulazione da persona a persona si pone in essere per mezzo di argomenti dell'importanza dei quali spetta il Giudizio al savio arbitrio del Giudice, ancorchè si tratti di un pubblico Istrumento. T. 24. Decis. 42. N. 1. 2. 3. 7. pag. 273.

Una successione centenaria di atti analoghi alla supposta simulazione può

far presumere ogni più opportuna causa di simulare in nome del vero debitore. Ivi N. 5. 6.

La simulazione si ammette ancor chè non costi della causa di simulare, ed ancorchè il Contratto sia raccomandato ad un pubblico Istrumento. Ivi N. 8.

Quando si tratta d'innocua simulazione, i Tribunali hanno valutate le minori congetture per ammetterla. Ivi N. 9.

Quando l'atto può riferirsi all'esecuzione di un fatto vero all'oggetto cioè di ratificare una stipulazione, che per gli assenti un'altro si addossò, non può attaccarsi di simulazione senza piena prova. T. 25. Decis. 1. N. 19. pag 4.

Per provare la simulazione si ammette la prova testimoniale. T. 27. Decis. 14. N. 1. p. 107.

La pretesa simulazione, che non è stata esplicitamente intentata non può trattenere il Giudizio esecutivo d'ordine dei Creditori concorrenti sul prezzo di un Fondo. T. 27. Dec. 66. N. 5. p. 404.

La modicità del prezzo induce una presunzione di simulazione. T. 30. Dec. 25. N. 4. p. 146.

La Legge del 1 Febbraio 1751. §. 9. stabilisce, che quegli, il quale tenta per mezzo di simulazione fraudar la Legge per trasferire dei beni nella mano morta, incorre nella nullità dell'atto, e nella pena pecuniaria, o afflittiva ad arbitrio del Giudice. T. 31. Dec. 45. N. 4. p. 263.

L'onesto carattere di una Donna debitrice, e di un di lei Cognato creditore, la fiducia di questi verso di quella distruggono la congettura di simulazione di una confessione di debito fatta senza le necessarie formalità, e cautele legali. Ivi N. 13. p. 264.

Quando si ha la prova di una causa vera, e proporzionata a persuadere della realtà del Contratto, non è lecito andar vagando per rintracciare una causa di simulare, ne di esaminar congetture per appoggiare la simulazione. Ivi N. 15.

La circostanza di avere una Donna bastanti assegnamenti per supplire agli aggravi non è attendibile per provare la simulazione di un debito creato dalla stessa Donna. Ivi N. 16.

Uno dei più potenti riscontri esclusivi della simulazione nei Contratti delle Donne si reputa il semplice intervento del Giudice alla celebrazione dell'atto. Ivi N. 17.

Una prova convincente della verità di un credito, capace di escludere la simulazione è l'esistenza di uno scartafaccio, nel quale il Creditore ha notate con dettaglio le diverse somministrazioni al debitore. Ivi N. 18.

Un riscontro che esclude la pretesa simulazione di un credito è il deposto di un onesto Curiale, il quale nel servire il debitore, abbia replicatamente dal medesimo intesa la vera esistenza del suo debito. Ivi N. 19.

Il ritrovamento fra le Carte ereditarie del debitore della dimostrazione delle partite di somministrazione fattegli dal Creditore, e che sopra la medesima è bastata la confessione di debito esclude la pretesa simulazione del medesimo. Ivi Num. 20.

La pretesa simulazione di un credito resta esclusa dalla ricevuta degli annui interessi trovata tra le Carte ereditarie. Ivi N. 21.

Se le congetture servono a provare la simulazione, meglio anche servono ad escluderla. Ivi N. 22.

Le congetture addotte a sostegno della simulazione restano vinte dalla

causa vera, e dalle veementi congetture, che persuadono la sincerità dell' atto. Ivi N. 23.

All'effetto di denegare l'esecuzione ad un pubblico Istrumento non basta il sospetto di simulazione, ma si richiedono congetture veementi, che facciano violenza all' intelletto del Giudice per crederla. Ivi N. 24.

Quando la questione è di pretesa simulazione, la prova testimoniale è ammissibile. T. 33. Dec. 34. N. 2. 3. 4. 5. p. 250.

SIMULAZIONE DI DATA

I rapporti strettissimi di sangue sono un riscontro per presumere la simulazione della Data della Gira di un recapito mercantile. T. 31. Decis. 27. Num. 4. pag. 196.

SIMULAZIONE ILLECITA

Dalla simulazione illecita è sempre inseparabile il dolo, e la frode. T. 31. Decis. 45. N. 1. p. 263.

Quando l' eccezione di una illecita simulazione potesse proporsi dagli eredi di quegli che vi avesse cooperato, la prova dovrebbe esserne più grave, e più rigorosa. Ivi N. 9. p. 264.

Quando si tratta di una simulazione del genere delle dolose, e illecite, come è quella, che la Legge punisce, la prova deve esserne più rigorosa, e piu grave. Ivi N. 10.

SINDACI

I Sindaci al Patrimonio di un Fallito, che concordano il diritto ad un Negoziante di rivendicare le merci spedite al Fallito, debbono pagarne il prezzo secondo la Fattura fatta se vogliono ritenerle. T. 24. Decis. 30. N. 1. p. 204.

La rappresentanza dei Sindaci del Fallimento cessa dopo l' omologata concordia dei Creditori, e la traslazione del Patrimonio del Fallito in uno Accollatario. T. 32. Decis. 45. N. 6. 7. p. 367.

V. Rivendicazione di Merci. — Sospetto di Mala Fede.

SINISTRO

La rinunzia alla prova del sinistro non si presume, ma deve essere chiara, ed espressa. T. 33. Dec. 28. N. 5. 6. p. 194.

Il patto, che enuncia il caso del sinistro deve esser provato ai termini di diritto. Ivi N. 7.

E un assurdo, che dal aver considerato un caso possibile ad avvenire, e dall'essere stata assunta una obbligazione dalla sopravvenienza del caso stesso debba concludersi non aver voluto che la verità del caso medesimo debba provarsi da colui che ci si fonda. Ivi N. 8.

Non è nuovo in diritto, che anche senza precisare i fatti speciali si tenga per perduta, e sinistrata in mare una nave. Ivi N. 9.

Quando si tratta di sinistro, e di baratteria abbisognano prove positive. Ivi Num. 10.

V. Assicuratori.

SISTEMA IPOTECARIO

Il sistema ipotecario francese arrivato in Toscana riposando sulla pubblicità ebbe in mira di conciliare nelle contrattazioni il credito il più esteso colla più grande sicurezza delle Parti. T. 26. Decis. 43. N. 2. p. 252.

La pubblicità del sistema ipotecario consiste nel manifestare nei pubblici Registri della Conservazione delle Ipoteche i diritti a ciascheduno competenti

su i beni immobili affinchè chiunque saper possa fino a qual punto sono vincolati. Ivi N. 3.

L'oggetto del sistema ipotecario è quello di indurre la scienza dei pesi reali gravanti i Fondi. T. 31. Decis. 46. N. 6. p. 280.

Gli equipollenti all'effetto d'indurre ne' Terzi la scienza dei vincoli ipotecari, e di sanare l'irregolarità di una Inscrizione, non si debbono desumere dalle qualità personali, e accidentali di un dato Creditore. Ivi N. 7.

SMEMORIATO

Quegli, ch'è facile dimenticarsi delle cose, o spesso trovasi smemoriato non è perciò che sia incapace di ragionare, e disporre delle cose sue. T. 24. Dec. 32. N. 5. p. 219.

SOCIETA'

La Società universale è d'ardua, e difficile prova. Tom. 25. Dec. 79. N. 1. p. 520.

La Società universale è raramente contingibile, specialmente quando si tratta stabilita fra' Fratelli. Ivi N. 2. 3.

Per porre in essere la Società universale deve necessariamente provarsi la comunione delle proprie rendite dei Socj, del dominio degli Stabili, e dei Capitali. Ivi N. 4. 6. 10.

Le circostanze esclusive la Società universale si preferiscono sebbene siano meno imponenti, e decisive. Ivi N. 5.

Quando si tratta di provare una Società universale, se le prove lasciano luogo a dubitare dell'evidenza, un simil dubbio è fatale a colui, che pretende la Società. Ivi N. 7.

La disparità della condizione economica esclude la pretesa Società universale. Ivi N. 8.

Le Società si estendono fin dove li atti dei Socj le addita. Ivi N. 9.

Il compossesso Civile ai Libri Estimali è un requisito sostanziale nella Società di lucri, e di acquisti, ed è indispensabile nel tema di Società universale. Ivi N. 11.

Il convitto, la coabitazione, il compossesso dei beni, e dei frutti non servono per giustificare la Società universale se non costa della prima comunicazione della proprietà. Ivi N. 12.

La stipulazione dei Contratti d'acquisto in nome, e per interesse di colui, che pretende la Società universale, esclude la stessa Società. Ivi N. 13.

La Società universale resta esclusa quando colui, che ne pretende l'esistenza ha stipulato in nome del preteso Socio, come di lui Procuratore. Ivi N. 14.

La Società universale essendo una cosa di fatto malamente si prova con l'opinione degli Uomini specialmente interrogati pendente la lite. Ivi N. 16.

Provata la Società si deve presumere, che i Capitali sieno a metà. T. 27. Dec. 47. N. 2. p. 292.

Quando fra' Soci è stabilito, che la Società debba cantare in testa di tutti, non può considerarsi una Società in partecipazione nella quale uno solo dei Soci è conosciuto, ed esposto a quelli, che con la Società contrattano. Ivi N. 1. p. 29.

Nella Società in nome collettivo, nella quale spiegasi una *Ditta Sociale*, sono solidalmente tenuti tutti i Soci per gl'impegni della stessa Società. T. 28. Dec. 3. N. 2. p. 30.

L'atto sociale commerciale in nome collettivo deve essere rimesso nel ter-

mine di giorni 15. da quello della data al Tribunale di Commercio, sotto pena di nullità in riguardo degli interessati. Ivi N. 3.

Quando nelle Società in nome collettivo non hanno designato un Gerente, nessuno dei Soci ha il diritto di amministrare, ed a carico di tutti è l'adempimento delle formalità volute dalla Legge. Ivi N. 5.

Quando una Società riguarda una serie di speculazioni diverse da quelle, che hanno luogo in una Società in partecipazione non può qualificarsi per una Società in nome collettivo. Ivi N. 6.

Fra i modi legali, co' quali può restar risoluta una Società uno è quello della rennnzia. T. 28. Decis. 47. N. 1. p. 230.

Quando il Socio domanda l'assegnazione della sua porzione, che ha in Società viene a rinunziare alla stessa Società. Ivi N. 2.

Per la domanda del Socio, che gli venga assegnata la sua porzione, la Società soggiace al suo scioglimento. Ivi N. 3. 4.

Malgrado lo scioglimento della Società, deve ritenersi fra' Soci come perseverante la semplice comunione dei beni, fintanto che la divisione effettiva non si verifica. Ivi N. 5.

Altra cosa è contravvenire alle condizioni della Socità, altra cosa è contravvenire alle obbligazioni assunte dalla Società verso di un Terzo. T. 30. Dec. 54. N. 1. p. 278.

Il Contratto di acquisto di una cosa sulla quale è stata contratta la Società, non è il Contratto di Società. Ivi N. 2.

Nei Contratti nominati, tra' quali è la Società, l'inadempimento di uno dei Contraenti non porta alla risoluzione del Contratto, ma fa nascere a favore dell'altro contraente l'azione per l'adempimento. Ivi N. 3.

Quando una Società commette ad uno dei Soci di acquistare per interesse sociale una cosa, il Contratto di Mandato va unito al Contratto di Società. Ivi N. 8. p. 279.

Le Società si costituiscono anche tacitamente e si provano per mezzo di congetture. T. 33. Dec. 1. N. 23. 24. 25. 26. 27. 28. p. 4.

Colui che forma parte di una Società, e Ragione mercantile è sottoposto a subire i resultati delle operazioni sociali. Ivi N. 40. p. 5.

V. Arbitri.

SOCIETA' COLONICA

La facoltà di concludere, e disdire la Società Colonica è in quegli, che ha diritto di disporre delle rendite del Fondo. T. 30. Dec. 57. N. 2. pag. 296.

La disponibilità delle rendite del Fondo appartiene anche al Conduttore del medesimo a breve tempo. Ivi N. 3.

SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO

Nella Società in nome collettivo, che ha per oggetto di fare un commercio le operazioni che la riguardano debbono soggettare all'arresto personale tutti i Soci, sebbene uno solo abbia firmato, e amministrato. T. 28. Decis. 13. N. 6. pag. 94.

Colui, ch' è Dottore in Medicina può esercitarsi nel commercio, e può esser Socio di una Società in nome collettivo, ed è soggetto come gli altri all'arresto personale. Ivi N. 7.

SOCI DI SOCIETA' MERCANTILE

I Soci di una Società mercantile, almeno a loro riguardo hanno la qualità di Mercanti. T. 24. Dec. 57. N. 1. p. 378.

Il Socio creditore dell'altro Socio per dependenza della Società pregiudica ai suoi diritti se ottiene delle cautele ricercate per assicurare l'esazione del suo credito. Ivi N. 2.

SOCI

Solamente quello dei Soci, che fosse in colpa di non avere adempito alle formalità prescritte dall'Art. 42. del Cod. di Commercio sarebbe tenuto ai danni verso gl'altri. T. 28. Dec. 3. N. 4. p. 30.

Verificandosi un inadempimento comune, niuno dei Soci può rimproverare all'altro il parziale inadempimento, nè si può all'uno, che all'altro imputare la conseguenza di una colpa comune. T. 30. Dec. 54. N. 5. p. 278.

I Soci notiziati dal Socio mandatario della liberazione all'Incanto di un Fondo per interesse de'Soci, non hanno bisogno d'interpellazione per sodisfare ciascun Socio la parte del prezzo, che gli spetta. Ivi N. 13. p. 279.

Non è nuovo, che nelle subaste da più Soci d'acquisto venga commesso ad un Terzo, o ad uno dei Soci la facoltà d'offrire per interesse comune. Ivi Num. 7.

Quello dei Soci, che contrae per interesse della Società, obbliga tutti i Soci solidalmente. T. 33. Dec. 1. N. 22. p. 4.

SOCIO

Il Socio che divide coll'altro Socio l'utile, che ricava dalla vendita delle Merci, deve di giustizia dividere lo scapito. T. 29. Dec. 44. N. 4. p. 238.

Il Socio, che in sequela della commissione avuta dalla Società acquista un Fondo per interesse sociale, per quanto abbia agito dirimpetto al Venditore in proprio nome non ostante il dominio del Fondo resta quesito ai Soci mandanti, ed in essi passano tutte le azioni, ed obbligazioni. T. 30. Dec. 54. N. 9. p. 279.

Il dominio dei beni acquistati dal Socio si comunica agli altri Soci, secondo alcuni in virtù del Contratto di società, secondo altri in virtù del Contratto di di compra, e vendita. Ivi N. 10.

Tutte le obbligazioni che il Socio incaricato dalla Società dell'acquisto di un Fondo, da esso contratte col Venditore del medesimo, passano nei Soci verso lo stesso Socio mandatario. Ivi N. 11.

Il Socio mandatario, che ha ottenuta la liberazione in compra all'incanto di un Fondo, deve renderne intesi gli altri Soci. Ivi N. 12.

Quando per il non pagamento del prezzo di un Fondo liberato in compra alla Subasta a quegli che come individuo di una Società aveva offerto per interesse proprio, e dei Soci debbe procedersi a nuovo incanto, e la rivendita a carico di ciascun Socio. Ivi N. 14. 15.

Il Socio che nell'atto di associazione alla Società non viene escluso dall'Amministrazione è tenuto dirimpetto ai terzi al pagamento dei debiti della stessa Società. T. 33. Dec. 104. N. 3. p. 653.

Il Socio, che nella Scritta di Società dichiara, che nella circostanza di farsi una compra, o una vendita in grande di mercanzie intende di essere inteso, e consultato, viene ad essere responsabile agl'impegni assunti dalla Ragione di Commercio. Ivi N. 4. 5.

Il Socio è tenuto al pagamento delle Cambiali, o queste siano firmate da uno, o da un'altro de'Soci. Ivi N. 6

SOCIO INDUSTRE

Il Socio meramente industre, che co' proprì danari ha fatto acquisto di Ge-

neri per uso della Società, ha contratto un credito particolare col Socio capitalista, il quale è in obbligo di pagarlo prima dello stralcio generale della Società. T. 27. Dec. 7. N. 1. p. 63.

Il Socio industre, che richiede al Socio capitalista il rimborso del prezzo dei generi acquistati per uso della Società, non può essere esaudito nelle sue domande se non prova la verità di questo titolo. Ivi N. 2.

SOMMA *IN CAUSAM DECLARANDAM*

Alle sorelle, che hanno il diritto in genere co' fratelli all'eredità paterna, non può negarglisi una somma in anticipazione di quanto può esserle dovuto, senza cautela, quando in specie la situazione economica non lo comporta. T. 29. Dec. 11. N. 2 3. p. 68.

Per ottenere una delle Parti litiganti una somma *in causam declarandam* pendente il Giudizio, duopo è che concorra la presunzione del buon Gius, e la di lei estrema povertà. T. 33. Dec. 63. N. 1. 3. p. 458.

SORELLA

La Sorella, che domanda un Curatore, il quale agisca contro il Tutore dei di lei Fratelli pupilli per obbligarlo a far l'Inventario, e dar cauzione *de bene administrando*, non può interporre appello dalla Sentenza nata alle istanze del detto Curatore il predetto Tutore. T. 27. Dec. 36. N. 1. 4. p. 243.

SOSPENSIONE

La domanda della sospensione della causa avanzata nel giorno stesso in cui è proferita la Sentenza, non opera la nullità della medesima. T. 31. Decis. 84. N. 3. p. 514.

La domanda della sospensione del termine dell' Istanza per la malattia del Procuratore legale è allegabile quando è giustificata, e concessa per Decreto all'udienza. Ivi N. 4. p. 515.

La domanda di sospensione del termine dell'Istanza, prodotta nel giorno della spedizione della causa, può dai Giudici rigettarsi, e se nella reiezione si ravvisasse un eccesso d'arbitrio, sarà la Sentenza rimproverabile d'ingiustizia, ma non di nullità. Ivi N. 5. 6.

Nella Provincia Inferiore i termini legali restano sospesi dal 1. di Giugno a tutto il 10. d'Agosto. T. 33. Dec. 14. N. 2. p. 98. *(a)*

Il corso dei termini delle Istanze resta sospeso per tutto il tempo della pendenza dei Giudizi incidentali. Ivi N. 3.

SOSPENSIONE D'ISTANZA

La sospensione dell'Istanza per causa di grave malattia del Procuratore legale deve esser domandata, giustificata, e concessa per Decreto all' Udienza, altrimenti non è allegabile. T. 33. Dec. 65. N. 2. p. 471.

SOSPENSIONE D'ATTI

Il sistema di sospender gli atti in sequela di qualunque eccezione di sua natura ammissibile nei Giudizi esecutivi, e di darne avviso all'amministrazione creditrice, onde si provveda come crederà più opportuno, pone in salvo l'interesse dell'una, e dell'altra parte T. 32. Dec. 49. N. 12. p. 393.

SOSPENSIONE DI ESECUZIONE

Per sospendere una esecuzione non si ammettono eccezioni di alta indagine. T. 28. Dec. 15. N. 5. p. 102.

(a) *Colla Legge del dì 30. Aprile 1836. è stato tolto il Feriato detto delle Messi ed ordinato che non abbia luogo, ed osservanza in avvenire, che il Regolamento Generale sui Feriati stabilito colla Notificazione de' 23. Settembre 1815.*

Affinchè al terzo opponente rimanga aperto l'adito a fare quella prova sommaria del suo dominio, che gl'incembe fa duopo, che venga frattanto sospesa l'esecuzione. T. 32. Dec. 49. N. 8. p. 393.

Procedendo oltre nella esecuzione senza ascoltare la opposizione del terzo che si asserisce domino o condomino degli oggetti gravati, se per un lato si esimerebbe il Creditore dal pericolo di un indoveroso ritardo, si anderebbe incontro per l'altro lato al pericolo ancor più grave o di commettere una esecuzione nulla, o di spogliare il Terzo, e forse anco irreparabilmente dei suoi assegnamenti. Ivi N. 9.

SOSPENSIONE DI ESECUZIONE CON BRACCIO REGIO

Anche a tenore del Motuproprio del 28. Marzo 1815., per la sospensione delle esecuzioni con Braccio Regio debbono valutarsi quelle eccezioni, che sono ammissibili nei Giudizi meri esecutivi. T. 32. Dec. 49. N. 2. p. 392.

In ciò, che non dispone il Motuproprio del 28. Marzo 1825. circa alle esecuzioni con Braccio Regio deve osservarsi il Regolamento di Procedura. Ivi N. 3.

L'Art. 796. del Regolamento di Procedura contemplativo del caso, in cui ad esecuzione incoata sopravvenga un Terzo a dedurre di esser proprietario, o condomino degli effetti gravati è applicabile anche all'esecuzione con Braccio Regio. Ivi N. 4.

Il citato Articolo del Regolamento di Procedura è consentaneo ai principii, e alla regola di ragion comune. Ivi N. 5.

In ordine al detto Articolo per far sospendere gli atti esecutivi non importa, che il Terzo comparisca munito di prova del suo dominio, o condominio, ma basta soltanto, che comparisca a dedurlo. Ivi N. 6.

SOSPENSIONE DI UN DECRETO

Quando la sospensione di un Decreto dipende dalla condizione, che i Periti rimettano la loro Relazione dentro un termine prescritto, se questa remissione non segue s'intende negata. T. 27. Decis. 79. N. 23. p. 478.

SOSPENSIONE DI UN GIUDIZIO

Alla sospensione regolare di un Giudizio per la pendenza di un'altro può esser luogo nel caso, che la risoluzione di questo possa avere sulla decisione di quello una diretta influenza. T. 31. Dec. 74. N. 1. p. 442.

SOSPENSIONE DI MOLESTIE

Il benefizio della sospensione delle molestie ha luogo quando il Terzo possessore non ha riportata ipoteca. T. 28. Dec. 18. N. 9. p. 115.

SOSPETTO

Ad un ragionevole sospetto sono sempre sottoposte le nuove domande che al termine della causa vengono dedotte. T. 31. Dec. 68. N. 3. 4. p. 415.

SOSPETTO DI FALSITA'

Il sospetto di falsità di un recapito mercantile non si attende, quando non è stata dedotta alcuna presunzione sufficiente per accreditarlo. T. 28. Decis. 34. N. 3. pag. 179.

La tarda deduzione dell'eccezione di falsità di un recapito mercantile per parte del Debitore, che già ha riconosciuta la firma, non si attende. Ivi N. 4.

Avvalora il sospetto di falsità la troppo serotina produzione del documento impugnato, e per produrlo avere aspettato la morte di quello, al quale viene attribuita la firma. T. 31. Dec. 61. N. 4. p. 372.

Rendesi maggiore il sospetto di falsità nel vedersi un atto di importanza mancante delle convenienti formalità. Ivi N. 5.

Accresce il sospetto di trovarsi scritto parte sul tergo di un foglio bollato, e parte sopra un pezzo di carta libera. Ivi N. 6.

Il veemente sospetto di falsità rende ineseguibile il documento, e il sospetto viene equiparato alla falsità. Ivi N. 7. p. 373.

Il sospetto di falsità nelle materie civili si equipara alla stessa falsità, ed è capace a togliere la civile esecuzione. T. 31. Dec. 65. N. 20. pag 393.

La perizia dei Calligrafi si rende inconcludente nella sussistenza di riscontri, che possino esser capaci a dedurre un sospetto di falsità. Ivi N. 21.

V. note fatte da una delle Parti litiganti.

SOSPETTO DI MALA FEDE

Il sospetto di mala fede nella vendita di Merci ricevute, eseguita dai Sindaci al Patrimonio di un Fallito, non resta esclusa dal Decreto d' autorizzazione del Giudice. T. 24. Dec. 30. N. 5. p. 204.

SOSTITUITO

Il sostituito, la cui vocazione al patronato non si è per anco verificata manca d' interesse, e d' azione per controvertere la nomina stata fatta da altro Patrono. T. 29. Decis. 3. N. 37. p. 18.

SOSTITUZIONE VOLGARE

La sostituzione di un secondo erede al primo, nel caso, che questi non voglia, e non possa esserlo è una *Sostituzione volgare.* T. 27. Decis. 23. N. 53. pag. 162.

SOTTOPOSTI

I Sottoposti, che non sono incapaci in natura di contrattare, e che per la loro qualità non vanno soggetti ad alcuna solennità, possono farsi assistere per esser liberati dalla sottoposizione. T. 24. Dec. 32. N. 24. 25. p. 220.

Nel sottoposto per prodigalità il fatto del silenzio del Curatore non può giovare per esser necessaria una giudiciale dichiarazione. Ivi N. 15.

Il disposto della nostra patria costituzione, cioè della Riforma Organica dei Tribunali, circa la competenza dei Giudici per gli affari dei sottoposti è diverso da quello della *Leg. Unic. Cod. quando Imperator etc.* T. 30. Dec. 26. Num. 3. pag. 153.

Colui che vien sottoposto perde la libertà di contrattare, e di obbligarsi. T. 28. Decis. 22. N. 2. p. 131.

Colui che è sottoposto non può rispondere alle posizioni perchè rispondendo si obbligherebbe e potrebbe portare nel proprio Patrimonio quei pregiudizi per garantirsi dai quali fu sottoposto. Ivi N. 3.

Il Codice Civile dei Francesi non reintegrò il sottoposto per prodigalità alla pienezza dei suoi diritti, ma gli proibì di contrattare senza l'assistenza di un consulente giudiciario. T. 29. Decis. 4. N. 2. pag. 19.

L' erronea opinione che sotto l' imperò di detto Codice si dovesse procedere per la prodigalità, a nuove verificazioni, con l' adibizione di nuove formalità, venne a cessare mediante la Decisione della Corte di Cassazione del 6. Giugno 1810. Ivi N. 3.

Il sottoposto al consulente giudiciario è capace della vita civile, e di sostenere delle cariche. T. 29. Dec. 4. N. 13. p. 20.

SOTTOPOSIZIONE

La sottoposizione per il capo della prodigalità non può cessare, che quando sia stata formalmente riconosciuta la resipiscenza, e resa nota la liberazione col mezzo di Editti. T. 29. Dec. 4. N. 1. p. 19.

SOVVENTORI DI DANARO

V. Architetti.

SPAZIO

V. Casa.

SPEDIZIONE AUTENTICA DI SENTENZA

La spedizione autentica della Sentenza fa fede della firma del Giudice fino all' iscrizione in falso. T. 31. Dec. 1. N. 5. p. 3.

SPEDIZIONIERI

Li *Spedizionieri* sono una specie di negozianti denominati *commissionarii*, e divengono anche depositari delle Merci, che vengono loro consegnate, alla conservazione delle quali debbono vegliare. T. 33. Decis. 78. N. 1. 2. p. 528.

Lo *Spedizioniere*, al quale è diretta una merce può dopo di averla riscontrata, ordinare ai Facchini della Dogana, che la ripongano nella *Stanza dei Serbi*. Ivi N. 4.

In Firenze quello *Spedizioniere*, che omette di ordinare, che la merce ad esso diretta, venga riposta nella stanza dei serbi, non commette alcuna colpa, per cui sia responsabile della stessa merce per il caso di smarrimento di essa. Ivi N. 9.

SPERGIURO

Colui, che nega un fatto vero nel rispondere alle posizioni si fa reo di spergiuro. T. 27. Dec. 21. N. 2. p. 142.

SPESE

La condanna nelle spese quando non si tratta di causa privilegiata, come quella di alimenti, dipende dall' arbitrio dell' Giudice. T. 24. Decis. 25. N. 15. pag. 164.

Nella causa di alimenti si condanna nelle spese l' alimentante. T. 24. Dec. 26. N. 4 p. 170.

Quando la dichiarazione delle spese nella Sentenza proferita dai Tribunali ruotali non è preceduta da quella di prima Istanza è ammissibile per questo capo l' appello. T. 24. Dec. 43. N. 1. p. 279.

Le spese degli atti esecutivi eseguiti invalidamente sono a carico del Creditore. Ivi N. 2.

L' aggiudicazione delle spese a favore dei Procuratori è sempre dependente dall' interesse, che passa fra le Parti litiganti. T. 24. Dec. 51. N. 15. p. 342.

Il debito procedente da una condanna di spese giudiciali, fatte in una causa civile, è di natura estraneo a quelli, che per la loro differente qualità sono soggetti all' arresto personale. T. 26. Dec. 1. N. 2. p. 3.

Le spese che si tengono a calcolo all' epoca dell' istanza per la vendita del Fondo, del quale fu concessa al Creditore del Proprietario l'ammissione in Salviano, si riguardono come un accessorio, o si riducono a quelle del Giudizio d'ammissione. T. 27. Dec. 34. N. 1. p. 235.

Le spese dei Giudizi debbono sopportarsi da quelli, che hanno presentato meno giuste pretensioni. T. 28. Dec. 14. N. 1. p. 99.

La conginnzione del sangue non serve per assolvere il succumbente dalle spese, quando il Giudizio intentato è vessatorio. Ivi N. 4.

La congiunzione del sangue è un motivo per assolvere il succumbente dalle spese. T. 27. Dec. 64 N. 3. p. 396.

Non può essere assoluto dalle spese quell'appellante che incompetentemente interpone appello per la ragione di avere la parte appellata contestato giudizio, quando l'incompetenza è relativa, e non assoluta, nel qual caso devono considerarsi in colpa ambedue le parti litiganti. T. 31. Dec. 62. N. 2. p. 377.

Quando nelle spese fatte dal Tutore per il Pupillo manca la buona fede non sono abbuonabili. T. 32. Dec. 27. N. 9. p. 207.

Non è eccessiva la spesa del mantenimento dei Pupilli quando questa è minore delle rendite del Patrimonio. Ivi N. 10. 11.

Dell'eccessività delle spese per il mantenimento dei Popilli deve giudicarsi secondo lo stato delle rendite. Ivi N. 12.

Le spese giudiciali e stragiudiciali fatte nei Giudizi d'evizione vengono in ragione di danni. T. 33. Dec. 19. N. 16. p. 130.

SPESE STRAGIUDICIALI

Le spese stragiudiali, che non sono state dichiarate refettibili per temerità di Giudizio, possono divenire tali per il titolo di danni. T. 26. Decis. 37. Num. 1. p. 227.

La condotta procrastinante, e dilatoria del Litigante succombente lo sottopone ad esser condannato anche nelle spese stragiudiciali. T. 27. Dec 63. N. 1. pag. 383.

Colui, ch'è condannato in tutte le spese *giudiciali, e stragiudiciali*, e *nei danni*, deve rifondere in aumento, anche le spese mere volontarie. T. 31. Dec. 80. N. 1. 2. p. 495.

La condanna nelle spese mere volontarie è implicita nella condanna della refusione dei danni, la tassazione delle quali è di competenza del Cancelliere del Tribunale, ove è stata agitata la causa. Ivi N. 4. 5. 6.

SPESE FUNERARIE

Le spese funerarie si qualificano per un'onere dell'eredità. T. 26. Decis. 6. N. 8. p. 35.

SPILLATICI

È incongruo in un sol Matrimonio parlare di due spillatici. T. 28. Dec. 10. N. 8. pag. 77.

Quando un Testatore lascia alla Moglie un'annua prestazione a titolo di spillatico si deve intendere, che parli di quello promesso nell'apoca nuziale. Ivi N. 9.

SPONSALI

Li sponsali per *Verba de futuro* rimpetto alla Legge Civile pongono in essere l'obbligazione dei danni a carico del renitente alla data fede. T. 26. Decis. 23. N. 1. p. 121.

Agli effetti meramente civili la promessa degli sponsali non è valida se manca di quella formalità, che la Legge esige a seconda della condizione delle Persone, che la pongono in essere. Ivi N. 2.

Non v'ha distinzione per gli effetti civili tra gli sponsali, e qualunque altra obbligazione. Ivi N. 4. 8.

Per gli sponsali come costituenti nei congrui casi le obbligazioni dei danni,

ricorre la ragione della Legge, che provvedere volle alla debolezza del sesso muliebre. Ivi N. 6.

Gli sponsali sono nulli a tutti gli effetti di ragione se non interviene il consenso espresso del Padre, nè giova, che sia tacito. T. 30. Dec. 67. Num. 1. 2. pag. 340.

L' annullazione degli sponsali non è subordinata alla verificazione di seduzione, o frode usata a riguardo del Figlio di famiglia, ma alla mancanza del consenso espresso del Padre. Ivi N. 3.

Quando il Padre nega irragionevolmente il consenso per la validità degli sponsali ha luogo il ricorso al Tribunale competente. Ivi N. 4.

La promessa di sponsali per *verba de futuro* benchè provata per mezzo di Testimoni, non obbliga nè l'uomo, nè la donna ad osservarla, e può tanto l'uno, che l' altro recedere, quando il recesso abbia giusta causa. Tom. 33. Dec. 93. N. 1. p. 589

Una delle giuste cause del recesso dalla promessa di sponsali è la disparità di fortuna fra la famiglia della donna, e quella dell' uomo. Ivi N. 2.

SPOSA GIOVINE

Il passaggio che fa la Sposa giovine da uno stato di povertà a quello facoltoso del Marito vecchio non è un compenso bastante del pregio della di lei giovanile età. T. 33. Dec. 99. N. 7. 12. 13. 14. 16. p. 616.

Il Trattamento, che il Marito vecchio promette non tassativo, alla Moglie giovine nel caso di morte, deve corrispondere a quello, che la stessa Moglie riceveva lui vivente. Ivi N. 8.

SPROPRIAZIONE FORZATA

V. Giudizi di spropriazione forzata.

STABILIMENTI PUBBLICI

Alla classe degli Amministratori legali, o volontari dei Patrimoni, non appartengono i capi dei pubblici Stabilimenti; alla prima classe appartengono quelli deputati dalla Legge, o dai Magistrati, ed alla seconda coloro, che per disposizione dell' uomo assumono l' amministrazione de' beni altrui. T. 31. Decis. 37. N. 2. 4. pag. 219.

Le autorità, che presiedono ai pubblici Stabilimenti vengono dal Principe, e nulla hanno di comune con gli Amministratori legali, i quali si prestano alle cure dell' Amministrazione coll' ordinata missione della Legge, e dei Magistrati. Ivi N. 3. 5.

STAGLIO, E STRALCIO

Lo *Staglio*, e *Stralcio* non può cadere sopra pagamenti chiari, e limpidi, ma deve percuotere i pagamenti pretesi erronei, ed in qualche maniera dubbi. T. 24. Dec. 29. N. 23. p. 186.

STALLIE

Il tempo delle *Stallie* per le Navi, che vanno a caricare alle spiagge della *Corsica* è di giorni dieci, o undici, e di quindici secondo gli scrittori, e Certificati della Cancelleria del Consolato di Francia in Livorno. T. 32. Dec. 36. N. 1. 2. p. 287.

La circostanza di doversi caricare le Navi ad una spiaggia, e non ad un Porto, e così in luogo meno sicuro alla stazione delle Navi, non è efficace a far restringere il periodo delle *Stallie* al di sotto di quel tempo neccessario alla comoda caricazione. Ivi N. 3.

I Capitani delle Navi possono interrompere la caricazione quando questa si fa ad una spiaggia alla minaccia di tempo burrascoso, e cercar ricovero in un Porto vicino, con obbligo, cessato il pericolo però di consumare il periodo delle *Stallie.* Ivi N. 4.

Il tempo delle *Stallie* deve essere utile, e non corrente. Ivi N. 5.

STATO CIVILE

È cosa assurda che colui, che la Legge non ammette ad abitare nel Paese, e che anzi lo vuole espulso, possa a dispetto della stessa Legge acquistare le qualità, e privilegi proprii dello Stato Civile. T. 33. Decis. 16. N. 14. p. 110.

STATO POLITICO

Lo stato politico è necessariamente collegato col Civile, ed e la radice e la base su cui sta legalmente lo Stato Civile, T. 33. Decis. 16. N. 13. p. 110.

STATUTI ANTICHI

Qualunque intelligenza, che si dasse agli antichi Statuti contraria alle parole, ed al loro naturale significato è illegale, assurda, ed incongrua. T. 31. Dec. 31. N. 3. p. 211.

STATUTI DI FIRENZE

V. Usufsutto dei beni dotali.

STATUTO DI VERGHERETO

Secondo lo Statuto di Verghereto erano le *Femmine* escluse dalla successione intestata, anche del Padre, in concorso dei *Fratelli* degli *Zii*, e dei *Nipoti.* T. 31. Dec. 31. N. 1. 2. 4. 6. 7. p. 214.

STATUTO NUOVO

Lo Statuto nuovo deroga al precedente. T. 33. Dec. 82. N. 4. p. 548.

STATUTO DI PIETRASANTA

Secondo le nuove addizioni al Lib. 3. dello Statuto di Pietrasanta la Dote dovuta alle Femmine escluse nel concorso dei maschi dalla successione intestata non succedeva in luogo di legittima. T. 33. Dec. 2. N. 11. p. 32.

Le femmine di Pietrasanta, secondo lo Statuto di quel luogo erano escluse dal succedere *propter Masculos*, e *non propter Dotem.* Ivi N. 12. 13.

Lo Statuto di Pietrasanta *Lib.* 3. *Rubr.* 12. disponeva, che le femmine, benchè innutte, disporre potessero tanto per atto fra vivi, che di ultima volontà, della loro Dote, nell' inesistenza di fratelli maschi, referibile all'epoca della loro morte, e non di quella del loro Padre. Ivi N. 14. 15.

La *Rubr.* 13. *Lib.* 3. dello Statuto di Pietrasanta non è incompatibile colla riforma statutaria sopra le successioni intestate, secondo la quale la Dote non era un surrogato della legittima. Ivi N. 16.

Lo Statuto di Pietrasanta devia dalle regole del comune diritto nel render la Dote un' assegnamento di piena proprietà delle femmine escluse dalla successione. Ivi N. 17.

Secondo la Rubr. 45. dello Statuto di Pietrasanta Libr. 3. le Donne alle quali dal Padre era stata assegnata nel Testamento la Dote, avevano diritto agli alimenti dagli eredi fino all' epoca del Matrimonio. Ivi N. 18.

STATUENTI DI SUBBIANNO

La Comunità di *Subbiano* compilò i suoi Statuti nel 1531. ed approvati furono nel 1556. Ivi N. 5.

È cosa inverosimile, che gli stauenti di *Subbiano* nell' ordinare, che i casi omessi di successione si regolassero col *Gius Comune Imperiale*, avessero con

questa frase voluto riferirsi allo *Statuto della Dominante*. T. 29. Decis. 5. N. 7. p. 30.

I Subbianesi potevano dettarsi delle Leggi speciali, come concedeva la nostra celebre Legge *Urbem Nostram*, che obbligavano quando avevano l'approvazione del Magistrato *dei dieci* a tale oggetto in *Firenze* destinato. Ivi N. 8.

I *Subbianesi* col riportarsi nei loro Statuti in materia di successione al *Gius comune*, vollero sottrarsi all'influenza degli *Statuti Fiorentini*. Ivi N. 9. 10.

Gli Statuenti di *Subbiano* riportandosi nei casi omessi di successione al *Gius Comune Imperiale* esclusero l'idea di aver con queste parole voluto denotare lo *Statuto della Dominante*. Ivi N. 11. 17.

Secondo gli *Statuti di Subbiano* le Figlie, Nipoti, e Pronipoti escluse nel concorso dei Maschi dall'eredità della Madre, Ava, e Proava, se non avevano conseguita la Dote, dovevano conseguire una porzione di eredità secondo il *Gius comune*. Ivi N. 16.

STELLIONATO

Si fa reo di un delitto di *stellionato* colui, che vende, e consegna ad un Terzo il Fondo, che precedentemente aveva venduto, ma non consegnato ad un'altro. T. 27. Dec. 21. N. 3. p. 142.

Per verificare lo stellionato agli effetti civili non occorre la prova del dolo vero, nè del danno. T. 27. Dec. 58. N. 1. p. 357.

Nello stellionato in materia civile si richiede il semplice dolo di simulazione, o dissimulazione. Ivi N. 2.

Nello stellionato suddetto l'arresto personale non serve di pena. Ivi N. 3.

Colui, che assegna l'ipoteca sopra un Fondo al suo Creditore, e dichiara falsamente che lo stesso fondo è libero, e non *affetto*, *nè obbligato*, *nè ipotecato* a favore di altri, sebbene lo avesse aggravato d'altre ipoteche, cade nello Stellionato, e va soggetto all'arresto personale. T. 33. Decis. 69. Num. 1. 2. 3. pag. 493.

Cade nello Stellionato colui, quantunque allorchè ipoteca i beni, e li dichiara falsamente liberi, avesse già contratta la massima parte del debito. Ivi N. 4.

Non è lecito distinguere, ove la Legge non distingue. Ivi N. 5.

STIMA DEI FONDI

La stima dei Fondi, che si permutano non si esige tanto rigorosa come nelle dazioni insoluto, o nelle vendite. T. 25. Decis. 38. N. 11. p. 277.

STIMA ACCETTATA DI UN FONDO

Quando i Contraenti hanno rimesso al Giudizio di un Terzo il prezzo del Fondo caduto in contrattazione, non può dirsi, che il Compratore, allorchè gli venne comunicato il prezzo determinato, col rispondere *mi pare un poco caro* non abbia accettata la fatta stima. T. 26. Dec. 8. N. 4. 5. p. 60.

Una prova sicura di avere il Compratore di un Fondo accettata la stima del medesimo fatta dal Perito concordemente eletto col Venditore sono i replicati atti possessori. Ivi N. 6. 7. 8.

V. Periti. — Perizia.

STIME

Le stime fatte ad oggetto di dividere non possono attendersi per il diverso oggetto della vendita, potendo i Periti essere stati guidati da vedute diverse nel farle. T. 26. Decis. 18. N. 6. p. 102.

STIPULAZIONE CONVENZIONALE

Quando la stipulazione è convenzionale, e dipende da condizione sospensiva, se questa non si verifica viene a mancare il consenso, che gli dà vita. T. 27. Decis. 70. N. 2. p. 433.

STIPULAZIONI

Le stipulazioni, sebbene sia incerta la somma, importano la diretta obbligazione del promittente. T. 25. Dec. 20. N. 2. p. 196.

STRADIERI

Gli stradieri alle Porte delle città gabellabili sono obbligati ad arrestare le merci che in quelle città s'introducono senza il pagamento delle gabelle. T. 31. Dec. 3. N. 4. pag. 40.

SUBASTA

La subasta è una non lieve solennità, e si chiama *Solennità di Gius.* T. 24. Dec. 34. N. 6. p. 234.

SUBINGRESSO

Non può darsi subingresso senza pagamento, o deposito della somma dal Creditore reclamata. T. 28. Dec. 18. N. 4. p. 115.

Fino a che non sia eseguito il Giudizio di purgazione d'ipoteche deve rimanere sospeso l'esercizio del subingresso legale. Ivi N. 7.

Quando non esiston beni di libera escussione, o il terzo possessore non è in grado di provarlo la Legge de' 27. Luglio 1818. gli concede, quando sia evitto da un Creditore avente ipoteca generale, il subingresso nelle ragioni di questo, dalla data della voltura del Contratto. Ivi N. 11.

SUCCESSIONE

Agli effetti di considerarsi aperta la successione a favor di quelli, che dalla Legge, o dal fatto sono in luogo dell'assente invitati, basta che l'assenza sia di cinque anni. T. 32. Decis. 43. N. 6. pag. 349.

Quantunque la successione siasi verificata sotto l'impero della Legge Francese, con tuttociò il pagamento del diritto per essa dovuto si regola secondo la Legge Patria del 30. Dicembre 1814. quando avanti l'emanazione di questa non fosse scaduto il termine. T. 33. Dec. 101. N. 1. p. 638.

L'azione al pagamento del diritto dovuto per una successione resta prescritta nel termine di tre anni decorrendi dal giorno della fatta denunzia. Ivi N. 2. 3. 5.

SUCCESSIONE NELLA EREDITA' PATERNA

Lo Statuto Fiorentino Rub. 130. Lib. 3. escludeva dalla successione nella eredità paterna le Figlie, ma concedeva loro finchè non erano collocate il diritto agli alimenti sopra i beni del Padre, e dell'Avo. T. 25. Dec. 17. N. 1. 2. 5. 6. pag. 169.

SUCCESSORI NECESSARI

Quando la vendita, o l'aggiudicazione sono *contte*, il Compratore, o l'Aggiudicatario diventano *successori necessari*, e così sono tenuti a rispettare la precedente locazione. T. 27. Decis. 2. N. 11. p. 28.

SUSSIDIO ALIMENTARIO

Il Padre, che promette alla Figlia bisognosa maritata un sussidio mensuale alimentario, non si obbliga per stipulazioni, ma promette di soccorrerla nei di lei bisogni. T. 25. Dec. 28. N. 3. p. 225.

V. Madre.

SUCCUMBENTE

Il succumbente, che nel termine di giorni 10. ha interposto l'appello dalla Sentenza ad esso contraria, ha dedotto all' esercizio il diritto di appellare, del di cui esercizio può valersi osservando le forme necessarie tanto all'effetto sospensivo che devolutivo. T. 31. Decis. 81. N. 2. p. 502.

SUDDETTA

La parola *suddetta* come referente include la qualità, e le condizioni tutte del relato. T. 27. Dec. 63. N. 12. p. 384.

SUE, SUOI

I pronomi possessivi *sue*, *suoi* allora soltanto restringono la vocazione al genere degli Agnati quando trovansi usati nelle disposizioni evidentemente informate da spirito agnatizio. T. 30. Decis. 3. N. 31. p. 18.

SUOLO

Quando è venduto un *suolo*, *o fondo* s'intende venduta anche l'Area, come quella, che fa parte del Fondo venduto. T. 33. Decis. 19. Num. 3. 4. 10. pag. 129.

SUPERFLUITA' DI ATTI

La superfluità degli atti è abborrita dalle Leggi, e la Religione dei Giudici è impegnata a non prestargli ansa, e fomento. T. 33. Dec. 42. N. 5. p. 223.

SUPERLUITA' DI PAROLE

L'argomento desunto dalla non supponibile superfluità delle parole contenute nella disposizione è di per se stesso debolissimo, e fallacissimo. Tom. 31. Dec. 44. N. 5. p. 252.

E non procede giammai quando le parole che diconsi superflue esprimono e ripetono quello che per disposto della Legge avrebbe dovuto sottintendersi. Ivi N. 6.

Non ponno dirsi superflue quelle parole che sono dirette al maggiore schiarimento della volontà del disponente. Ivi N. 7.

Non dee darsi alla disposizione una intelligenza tale che porti a togliere o diminuire l'emolumento alle persone predilette, a favor delle quali la disposizione fu diretta, per attribuirlo o in tutto, o in parte a persone meno dilette, e soltanto per incidenza rammentate nella disposizione medesima. Ivi N. 8.

Allorquando una data disposizione può egualmente referirsi ad una causa necessaria debbe sempre nel dubbio referirsi a questa anzichè a quella. Ivi N. 9.

SUPERSESSORIA

I Tribunali debbono esser circospetti in ammettere le domande di *supersessoria*, perchè il più delle volte sono dirette ad arrestare indefinitivamente il corso dei Giudizi. T. 31. Decis. 6. N. 1. p. 61.

Quegli che domanda la *superssessoria* deve provare pienamente, e concludentemente il danno grave, e irreparabile, che verrebbe a risentire dalla prosecuzione del Giudizio. Ivi N. 2.

SUPREMO CONSIGLIO

Il Supremo Consiglio non può prender cognizione di un gravame quando fa ostacolo la cosa giudicata. T. 28. Decis. 81. N. 3. p. 382.

Il Supremo Consiglio non può conoscere delle Sentenze dei Tribunali di Commercio, delle quali è riserbata nella seconda Istanza la cognizione alle Regie Ruote. T. 30. Dec. 33. N. 1. p. 184.

Il Supremo Consiglio non prende cognizione per la conferma o revoca *ex*

bono jure di una Sentenza incidentale delle Ruote dichiarata nulla, quando per la precipitosa citazione non poteva la parte citata aver considerato il modo di difendersi, specialmente quando non è stata personalmente citata. T. 30. Decis. 48. N. 7. p. 249.

Il Supremo Consiglio non può prendere cognizione *ex bono jure* di quelle Sentenze ruotali che sono appellate per il capo della nullità, e subalternamente per l'ingiustizia, subordinando questa al caso, in cui la nullità sia riconosciuta insussistente. Ivi N. 8.

Il Supremo Consiglio di Giustizia non prende cognizione, che delle cause decise dai Tribunali ruotali, è di quelle che sono state risolute difformemente dai Tribunali di prima Istanza. T. 30. Dec. 59. N. 1. 3. p. 303.

Può il Supremo Consiglio conoscere della nullità di una Sentenza di prima Istanza quando la Ruota ha quella revocata nel merito, ma non può conoscerne se nel merito l'ha confermata. Ivi N. 5. 6. p. 304.

Se la nullità della Sentenza di prima Istanza non è stata dedotta al Tribunale ruotale, e da questi confermata nel merito la Sentenza di prima Istanza, non può la stessa nullità proporsi al Supremo Consiglio. Ivi N. 7. 8.

Il Supremo Consiglio non puó dichiarare sul merito di una causa, quando sopra il medesimo non è stato pronunziato dal Tribunale ruotale. T. 33. Dec. 98 N. 15. p. 608.

V. Appello. — Nullità.

SURROGA SEMPLICE

La nuda, e semplice surroga nel grado assegnato a un Creditore non produce l'effetto che la pecunia divenga propria del surrogatore. T. 30. Dec. 6. N. 4. p. 65.

SURROGA DI BENI

La surroga stata fatta di alcuni beni a quelli vincolati a Fidecommisso senza stima dei beni surrogati, senza Decreto di Giudice, è irregolare, ed hanno diritto i Chiamati di domandar dei detti beni surrogati la stima. T. 33. Decis. 6. N. 1. p. 62.

TASSA DI FAMIGLIA

Quel Forestiero che non si munisce della Carta di soggiorno, e non paga la Tassa di Famiglia in Toscana rende dubbio, se sia determinato di acquistarvi il domicilio. T. 33. Dec. 16. N. 21. 24. p. 110.

TAVOLE TESTAMENTARIE

Dall'ultima Tavola Testamentaria emerge a favore dell'erede un legittimo titolo capace a stabilire la presunzione del di lui buon gius. T. 24. Decis. 67. N. 1. p. 424.

Le ultime Tavole Testamentarie rendono ineseguibili le precedenti. Ivi N. 2.

V. Notajo. — Testamenti.

TEMERARIO LITIGANTE

V. Spese stragiudiciali.

TEMPO

Il tempo non è un modo sufficiente a perimere una obbligazione precedentemente contratta. Tom. 25. Dec. 54. N. 2. p. 401.

TEORICA FULGOSIANA

La Teorica Fulgosiana fu sempre mai ricevuta nel Foro ove dal contesto

della disposizione non scaturirono evidenti riscontri di voto agnatizio, e più specialmente ove oe scaturirooo dei riscootri elscosivi T. 30. Dec. 3. N. 4. p. 16.

Per declinare dalla Tèorica Folgosiana, e per escludere i maschi discendenti da femmina fan doopo riscootri di volontà esclusivi di ogni dubbio in contrario. Ivi N. 19. p. 17.

Ancor nel dobbio si àdotta qoella intelligenza che più stia a favorire la vocazione dei Cogoati. Ivi N. 20.

TERMINE

Il termine assegnato dal patto, e dalla Legge ad eseguire un'atto determinato, non può eseguirsi posteriormeote, ma si eseguisce validamente prima, che compisca il termine, e specialmente trattandosi di Colooia parziaria. Tom. 26. Dec. 15. N. 12. 13. 15. 16. p. 88.

E' assurda la supposizione, che le Parti debbaoo pensare a prorogare on termine, che vien prorogato dalla Legge. T. 26. Dec. 33. N 2. p. 203.

Il termioe di otto giorni per eseguirsi le Sentenze rootali confermatorie, non è concesso per poter fare opposizione, ma solameote per sospendere per tanto tempo l'esecozìooe. T. 26. Dec. 47. N. 19. 21. 24. p. 271.

Il termine delle istanze pe' Decreti di deserzione d'appello è sufficiente quello, in cui la parte può esser fatta consapevole dell'istanza presentata. Tom. 28. Dec. 48. N. 3. 4. 5. p. 236.

Quandò è decorso il termine, in cui l'appellaote deve esibire i gravami, ha lnogo la deserzione dell'appello. Ivi N. 6.

Il termine alla riproduzìooe degli atti comincia a decorrere dal giorno della prosecuzione dell'appello. T. 28. Dec. 30. N. 1. 2. p. 165.

I giorni dell'intimazione, e della scadenza noo si computaoo ne' termini prefissi dal Regolamento sebbene sìaoo di rigore. T. 29. Dec. 80. N. 1. p 413.

Qoando la scadeoza del termine cade io giorno non legale, possono gli atti farsi il giorno seguente. Ivi N. 2. 3. 4.

Il termine di mesi sei trattandosi di compromessi *Volontari* è prescritto perentoriamente alla Giurisdizione dei Giudici compromissari. T. 30. Decis. 1. N. 21. 22. p. 4.

Il termioe minore degli otto giorni voluto dall'Art. 191. di detto Regolamento non è no termine sostanziale del Giudizio da poter viziare l'intero processo. T. 32. Dec. 24. N. 3. p. 193.

Il corso di on termine non ha lnogo, quando l'atto, dal qoale comincia a decorrere è oullo. T. 33. Dec. 101. N. 10. p. 638.

Quando la Sentenza di prima istanza assegna ad nna delle parti il termine di un mese ad aver giustificati i suoi crediti, e dà qnesta Senteoza viene ioterposto appello, un tal termine comiocia a decorrere dopo l'emanazione della secooda Seotenza, nel caso che confermi la prima, e dopo la di lei notificazione. T. 33. Dec. 107. N. 4. 5. p. 669.

TERMINE AD INTERPORRE APPELLO

Quaodo la deserzioe dell'appello è dichiarata relativamente a una Sentenza defioitiva, il termioe ad appellare agli effetti devolutivi è di sei mesi. T. 25. Dec. 27. N. 1. p. 227.

Il termine ad ioterporre gli appelli incomincia a decorrere dal giorno del registro della notificazione della Sentenza. T. 26. Dec. 61. N. 1. p. 333.

Per la decorrenza del termine ad appellare non è necessario, che la Sentenza sia notificata da tutti i Litiganti vincitori. Ivi N. 6.

Si ristringe il termine ad appellare al rigoroso periodo di dieci giorni, quando la pronunzia di deserzione percuote una Sentenza interlocutoria. Ivi Num. 2.

Il termine di sei mesi ad appellare è un *termine di rigore* ed assolutamente perentorio del diritto ad appellare, e quell'appello fatto fuori di detto termine si deve considerare come non interposto. T. 28. Dec. 2. N. 5. p. 17.

L'appello per nullità è circoscritto per la sua interposizione nei termini stessi assegnati alla interposizione degli altri appelli, perciò debbono interporsi nei termini stabiliti agli appelli per l'ingiustizia. Ivi N. 7. p. 18.

Spirato il termine di sei mesi stabilito dalla Legge ad appellare agli effetti devolutivi, non avrà più luogo questo rimedio, se pure il detto termine non sia stato sospeso, o preservato per i casi determinati dalla Legge. T. 32. Decis. 17. N. 1. p. 155.

La spirazione del termine di sei mesi ad appellare non dipende dalla decorrenza del tempo, ma dalla inesistenza ancora di quei casi, ne'quali per determinazione di Legge, resta il termine stesso preservato. Ivi N. 2.

I casi determinati dalla Legge, nei quali può rimanere preservato il termine di sei mesi ad appellare, non debbono rintracciarsi esclusivamente nel Regolamento di Procedura, ma sono quelli ancora, che il gius Civile, e Canonico designano come capaci ad operare questa preservativa. Ivi N. 3.

La Legge, che può somministrare i casi capaci a preservare il termine ad appellare, deve rintracciarsi nel complesso delle antiche Leggi, e consuetudini Toscane. Ivi N. 4.

L'antiche Leggi Toscane sono destinate secondo l'Art. 1124. a completare le disposizioni della Procedura, che deve attendersi nell'andamento del Giudizio. Ivi N. 5. p. 156.

Il Giudizio di deserzione d'appello sospende il termine ad appellare agli effetti devolutivi. Ivi N. 6. 7.

Principia a decorrere il termine ad appellare dal giorno della notificazione della Sentenza, e non da quello dell'adempimento di una condizione alla quale era vincolata l'eseguibilità della stessa Sentenza. T. 32. Dec. 23. N. 1. p. 187.

Non decorre il termine ad appellare dei dieci giorni, o dei sei mesi da quello, in cui la Sentenza fu resa nota al succumbente, ma dal dì del registro del rapporto della notificazione all'ultimo dei succumbenti. T. 33. Decis. 24. N. 2. 3. p. 164.

V. Deserzione d'appello.

TERMINE A PROSEGUIRE L'APPELLO

Il termine per proseguire l'appello decorre dal dì della notificazione dell'appello medesimo, e non dal dì del rapporto della medesima. T. 24. Dec. 64. N. 5. 6. 7. p. 407.

Il termine per la prosecuzione dell'appello interessa non quello che fa l'atto, ma il Contradittore. Ivi N. 8.

L'appellante deve proseguire l'appello nel termine di 15. giorni dal dì della notificazione del medesimo con citare l'appellato a comparire al Tribunale di appello. T. 27. Dec. 40. N. 1. p. 261.

Il termine di 15. giorni a proseguire l'appello comincia a decorrere dal

giorno della scienza dell'appellante della seguita notificazione del medesimo. Ivi Num. 2.

TERMINE A DEDURRE I GRAVAMI

La decorrenza del termine alla deduzione dei gravami, ed alla riproduzione degli atti comincia a decorrere dal dì della scienza nell'appellante ch'è stata dall'appellato conosciuta la prosecuzione dell'appello. T. 28. Dec. 2. N. 9. 10. 11. p. 18.

TERMINE PER LA DESERZIONE DEGLI APPELLI

Pel combinato disposto degl'Art. 103. 745. 783. della Procedura, il termine per la deserzione degli appelli non comincia, che dal dì, in cui sia registrato il rapporto della notificazione di tale atto. T. 27. Dec. 43. N. 1. p. 274.

Senza tal registro, la notificazione non è legittimamente nè accertata nè completa; ed in conseguenza se manca il *termine* non può dirsi neppure cominciato. Ivi N. 2. 3. (a)

V. Termini.

TERMINE DELL'ISTANZA NELLE CAUSE SOMMARIE

Il termine dell'Istanza nelle cause sommarie comincia a decorrere dal giorno, in cui è avvenuta avanti il Tribunale la formale discussione. T. 27. Decis. 75. N. 1. 2. 3. p. 463.

TERMINE PROBATORIO

Spirato il termine probatorio non possono proporsi nuovi incidenti. T. 29. Decis. 75. N. 1. p. 383.

TERMINE ALLA PURGAZIONE DELLA MORA

Non v'ha luogo ad accordare alcun termine per la purgazione della mora, quando a questa il debitore vi ha rinunziato con clausule effrenate, e che già il Creditore avevagli assegnato un termine a purgarla. T. 27. Dec. 3. N. 2. p. 41.

Decorso il termine stabilito dalla Legge, o dalla convenzione delle parti al pagamento del canone di un livello, ha diritto il Padrone diretto di provocare la caducità con ricorrere al Giudice competente, il quale deve assegnare al Livellare due mesi ad aver purgata la mora. T. 27. Dec. 90. N. 1. p. 564.

Passato il termine alla purgazione della mora, il Livellare deve intendersi decaduto dal Livello, e riconsolidato l'utile col diretto dominio. Ivi N. 2.

TERMINE A PRESENTARE

Il termine a presentare non può mai dirsi incominciato a decorrere finchè non costi che l'avvenuta vacazione fosse giunta a notizia del Patrono. Tom. 30. Decis. 3. N. 42. p. 19.

TERMINI

La formalità del Registro per la decorrenza de' termini richiesta dall'*Artic.* 130 del Regolamento è necessaria nei casi, nei quali non è indicato il principio della decorrenza del termine, ma non negli altri, nei quali diversamente è stato stabilito. T. 25. Dec. 12. N. 5. p. 145.

La decorrenza dei termini tanto riguardo alle domande principali, quanto riguardo all'esecuzione delle Sentenze comincia non dal giorno del Registro, ma da quello della notificazione. Ivi N. 3. 4.

Quando il terzo acquirente, che non ha notificato il suo acquisto, viene intimato da un Creditore a pagare, comincia dal dì di tale intimazione a decorrere

(a) *Questa massima non è d'accordo con quelle in proposito stabilite dal Sup. Consiglio.*

il termine di trenta giorni a trasmettere la notificazione per la purgazione delle ipoteche. T. 25. Dec. 38. N. 18. 19. p. 277.

I giorni dell'intimazione, e della scadenza non si computano nei *Termini* ivi prefissi, ancorchè siano dichiarati di rigore. T. 27. Dec. 33. N. 3. p. 232.

Alla Parte, cui interessa trar profitto dai *Termini* spetta il procurare, che i medesimi legalmente decorrano. T. 27. Dec. 43. N. 7. pag. 274.

I termini dell'Istanza non restano sospesi per la malattia del Procuratore, se la sospensione non è stata domandata, giustificata, e concessa con Decreto all'Udienza. T. 30. Dec. 13. N. 2. 3. p. 96.

I termini alla regolare instaurazione dei Giudizi d'appello stabiliti dalla Procedura debbono rispettarsi anco riguardo agli appelli, che riguardano i Giudizi interlocutori. T. 31. Dec. 7. N. 1. p. 66.

Per disposizione generale del Regolamento di Procedura i termini di tutti gli atti sono continui. T. 31. Dec. 12. N. 1. p. 113.

Colla Legge del 23. Settembre 1815. restano sospesi i termini delle cause tanto ordinarie che sommarie, e resta sospeso anche il termine ad appellare, la qual sospensione non ha luogo negli altri giorni feriati dell'anno. Ivi N. 2.

Tutti i Giudizi ordinari hanno la durata di mesi sei correnti, nè restano sospesi, che nel solo Feriato autunnale, e spirato un tal termine restano perenti. Ivi N. 3.

Il termine ad appellare agli effetti devolutivi è di sei mesi continui, nè può restar sospeso da alcun Feriato intermedio, meno che da quello autunnale. Ivi Num. 4.

Quando i termini scadono in giorno non legale, gli atti potranno farsi nel giorno successivo. Ivi N. 5.

Quando, pendente lite, muore uno dei Litiganti, e che la morte di questo è opportunamente notificata agli altri Collitiganti, restano per ministero della Legge sospesi i termini dell'Istanza. T. 31. Dec. 83. N. 1. p. 509.

Per riattivare i termini dell'Istanza, sospesi per la morte di uno dei Litiganti, è necessario un'atto di riassunzione accompagnato da certe determinate formalità, simili a quelle con cui s'introduce un Giudizio. Ivi N. 2. 6.

TERRAZZINI

I Terrazzini, o finestre aperte si costruiscono per godere della luce e del prospetto nel fondo adiacente affacciandosi dal pavimento della stanza con appoggiarsi al parapetto del Terrazzino, o finestra, che non può impedirsi dal Possessore del fondo inferiore. T. 29. Dec. 45. N. 2. pag. 242.

Quando è alzato un Terrazzino alla vista del Possessore inferiore senza che questi si opponga, s'intende che abbia acconsentito alla fabbricazione di quello. Ivi N. 19. p. 243.

V. Procurator Legale.

TERZA ISTANZA

Non è permesso rinnovare in terza Istanza una questione risoluta nella prima, e non appellata in seconda. T. 29 Dec. 66. N. 8. p. 345.

TERZO

Non può un Terzo esser chiamato a causa per sottoporlo a rispondere a delle posizioni per trarre dalle di lui risposte vantaggio, o pregiudizio a una delle parti collitiganti. T. 29. Dec. 70. N. 2. p. 362.

Qualunque potesse essere la risposta che un Terzo, chiamato a causa, dasse

a delle posizioni questa non potrebbe nè giovare, nè pregiudicare ad alcuna delle Parti. Ivi N. 3.

TERZI POSSESSORI

Il terzo possessore se non adempie alle formalità per render liberi i suoi fondi resta obbligato a tutti i debiti ipotecari, godendo dei termini accordati al debitore originario. T. 24. Dec. 17. N. 3. p. 109.

Il terzo possessore, che non sodisfa alla Legge è soggetto alla vendita del Fondo per parte di un Creditore trenta giorni dopo l'ordine ingiunto al Debitore originario, e l'intimazione ricevuta di pagamento. Ivi N. 5. 6. 7. 8.

Quando il Creditore ha domandata l'immissione il terzo possessore, se vuole pagare, il tempo per esso è utile fino alla vendita del Fondo, se lo abbandona la Sentenza d'immissione non lo spoglia della proprietà, ma solamente del possesso. Ivi N. 10. p. 110.

Il terzo possessore è posto in condizione meno dura col Giudizio d'immissione secondo le Leggi Toscane, che colla sola marcia degli atti secondo la Legislazione Francese. Ivi N. 11.

Il terzo possessore non può esigere prima la dilazione concessa dall'Artic. 2169. del Cod. Francese, e poscia tutto il treno giudiciario del Salviano, con i molti termini che lo riguardano. Ivi N. 12.

La domanda d'immissione sopra un Fondo passato in un terzo Possessore, tende, e conduce agli stessi resultati, cui mira l'intimazione, di cui parla l'Art. 2169. del Cod. Francese. Ivi N. 13.

I terzi Possessori per ottenere la sospensione delle molestie debbono dimostrare, che i Creditori possono essere sodisfatti con altri beni rimasti nel possesso del Debitore di non contrastabile escussione. T. 27. Dec. 48. N. 2. p. 300.

Tre sono i rimedi, che competono al terzo possessore che abbia purgato il Fondo dall'ipoteche, e tutti diretti contro il Venditore. T. 28. Decis. 18. Num. 12. p. 115.

Il terzo possessore che vuole arrestare le molestie inferiteli da un Creditore ipotecario deve adempire alle formalità prescritte dall'Artic. 2183. del Codice Civile dei Francesi. Ivi N. 6.

Il terzo possessore non può opporre al Concedente l'enfiteusi per le dovutegli prestazioni il benefizio dell'escussione competente astrattamente al terzo medesimo contro qualunque Creditore. T. 29. Dec. 37. N. 4. p. 205.

Il terzo possessore benchè Creditore anteriore, e poziore non gode del diritto di ritenzione sopra i beni acquistati per l'effetto di trattenere l'esercizio dei diritti di altro Creditore ipotecario T. 30. Dec. 78. N. 6. p. 403.

L'azione contro il terzo possessore a titolo lucrativo della cosa fra altri caduta in contrattazione non è ammessa, se non dopo l'escussione del vero, e diretto Debitore, o quando di questi sia nota la decozione. T. 33. Dec. 54. Num. 17. 18. pag. 378.

V. Giudizi di spropriazione forzata. — Giudizi volontari.

TERZO DETENTORE DI UN FONDO

V. Purgazion d' Ipoteche.

TESTIMONE UNICO

V. Prova Testimoniale.

TESTIMONI

Il deposto dei Testimoni è attendibile, sebbene depongono di fatti accaduti da oltre dieci anni indietro e quando erano nella impubertà, quando gli stessi fatti sono notori, ed accaduti sotto i loro occhi. T. 25. Dec. 6. N. 32. 33. p. 95.

I Testimoni, che depongono in modo vario, ed incerto, e tale, che nelle parti essenziali compariscono unici nulla concludono. T. 25. Decis. 44. N. 21. p. 332.

Il Testimone, che affetta, su ciò che depone, una memoria straordinaria non dà credito al suo deposto. Ivi N. 23. 24.

Il deposto dei Testimoni non si attende quando non è giudiciale in conformità delle regole prescritte dalla Procedura. T. 25. Decis. 54. N. 3. 9. p. 401.

Non merita fede quel Testimone, che depone ciò ch'è inverosimile. Ivi Num. 11.

Sono inattendibili i deposti dei Testimoni, che si fondono nella *Credulità, nel sentito dire, e nell'opinione volgare*. T. 25. Decis. 79. N. 15. p. 521.

Possono esser Testimoni gli individui di un Collegio, o Corporazione a quelli atti, che l'interesse contemplano del Collegio. T. 26. Dec. 6. N. 50. 51. 52. 53. p. 37.

Quando i Testimoni poco, o nulla depongono di rilevante rapporto al merito della causa, il loro deposto deve aversi legalmente per mai avvenuto. T. 26. Dec. 7. N. 2. p. 57.

Quando il deposto dei Testimoni non merita considerazione, non può servire d'ostacolo all'ammissione di nuovi Testimoni. Ivi N. 3. p. 58.

Il Certificato di morte di un Testimone, ritrovato poscia non vero, rende misteriosa, e dubbia la persona dello stesso Testimone. T. 26. Decis. 29. Num. 7. p. 153.

Il Testimone singolare, che non conosceva quello, del quale depone, che per l'altrui asserzione, non merita fede. Ivi N. 8. p. 154.

La irreperibilità di un Testimone rende quel Soggetto misterioso. Ivi N. 25.

L'esame dei Testimoni istrumentali prova la verità dell'atto solo quando importi la indicazione di quello, che si contiene nell'atto medesimo. Ivi N. 30.

I Testimoni aventi cognizione del carattere della persona, che si pretende aver firmato, meritano leggerissima attenzione. Ivi N. 32.

Le firme dei Testimoni all'atto privato non conciliano di per loro al medesimo opinione di verità. Ivi N. 35.

I Testimoni, che attestano della verità di una firma non sono valutabili, se non quando all'asserto di aver veduto firmare aggiungono di aver avuta precisa cognizione dell'individuo firmante. Ivi N. 38.

Non è ammissibile quel Testimone, dal quale ha avuto causa la lite. Tom. 27. Dec. 26. N. 3. p. 200.

I Testimoni, che depongono della propria opinione, e giudizio non meritano fede. T. 26. Dec. 72. N. 6. pag 377.

Meritan fede quei Testimoni, i quali, per render ragione del loro deposto, allegano dei fatti propri. Ivi N. 8.

Il Testimone, che depone contro l'inducente merita piena fede, quando specialmente vi concorrono delle circostanze, che lo rendono verosimile. Ivi Num. 11.

Le note fatte, e scritte da una delle Parti non provano contro l'altra per il

principio che nessuno può fare da Testimone in causa propria. T. 27. Dec. 56. N. 1. p. 349.

Il deposto dei Testimoni non si può scindere. Ivi N. 7.

Non può scindersi il deposto dei Testimoni, quando ancora deponghino del credito nelle risposte ai capitoli, e del pagamento alle risposte degl' Interrogatori. Ivi N. 8.

La deposizione dei Testimoni è individua, come individuo è il giuramento loro deferito. Ivi N. 9.

Non è attendibile il deposto di quei Testimoni, appoggiato al racconto loro fatto da altro Testimone. T. 27. Dec. 76. N. 2. p. 466.

In Livorno esiste la consuetudine di prevalersi per Testimoni agli atti di arresto dei Debitori di due persone addette alla forza armata della polizia. T. 28. Dec. 73. N. 1. p. 352.

I Famigli sono abilitati a far testimonianza come gli altri Cittadini. Ivi N. 2.

Quando i Testimoni sono dedotti per controprova fuori del termine voluto dalla Legge non sono ammissibili nel Giudizio di seconda Istanza. T. 30. Dec. 70. N. 2. pag. 352.

Nel Giudizio d' appello si ammettono i Testimoni per controprova del deposto di quelli stati ammessi nel precedente Giudizio, quando i fatti stabiliti siano nel tempo, nel modo, e nelle circostanze diversi. Ivi N. 3.

La dipendenza in genere del nuovo dal vecchio Capitolato trattandosi di ammissione di Testimoni, non induce una legale identità. Ivi N. 4.

Dopo la pubblicazione del deposto dei Testimoni non se ne ammettono dei nuovi sopra gli stessi fatti, nè sopra fatti diversi. T. 31. Decis. 11. N. 6. 8. 9. pag. 104.

Dopo la pubblicazione del deposto dei Testimoni si è ammessa qualche volta la prova suppletoria di nuovi Testimoni, che provassero dei nuovi fatti, che dichiarassero, e non distruggessero i primi. Ivi N. 7.

I Testimoni, che depongono di un *detto* di *detto*, che si pretende di averlo ascoltato cinquantadue anni indietro, non meritano fede. T. 31. Dec. 61. Num. 10. p. 373.

Dopo il decennio si presume per regola l' oblivione di qualunque cosa, e fatto. Ivi N. 11.

Non si ammettono per Testimoni quelli, che hanno spiegato carattere di Difensori legali di una delle Parti, e quegli, che è stato di una delle stessi parti Curatore. T. 33. Dec. 34. N. 6. p. 250.

V. Prova Testimoniale.

TESTIMONI NUOVI

All' ammissione di nuovi Testimoni nel Giudizio d'appello si oppone la regola reiettiva, e molto più quando la richiesta prova è irrilevante, nel qual caso è assolutamente rigettabile. T. 27. Dec. 24. N. 3. p. 192.

Si ammettono nuovi Testimoni anche dopo la pubblicazione del deposto dei primi, purchè il nuovo sperimento tenda a dichiarare, o convalidare il pubblicato deposto, e ad aggiungere particolarità relative ai fatti. T. 27. Decis. 26. N. 1. 2. p. 200.

TESTAMENTI

I Testamenti, come tutti gli altri atti autentici, si presumono validi fintanto che la loro nullità non sia dichiarata dal Giudice. Tom. 24. Decis. 67. Num. 4. pag. 424.

Nel dubbio si esclude il Legato, quando l'esclusione favorisce la validità del Testamento. T. 26. Dec. 6. N. 7. p. 35.

Per dichiarare nullo un Testamento perchè vi assisterono come Testimoni dei Legatari, bisogna, che questi ricevano nominatamente una elargizione qualificabile per Legato, o che per mezzo di altri ha voluto il Testatore far pervenire in essi il Benefizio. Ivi N. 12. 13.

Non deve ricorrersi a delle argomentazioni per dichiarare la nullità del Testamento, che in tutti i tempi, e presso tutti i popoli ha ottenuto dalle Leggi speciali protezioni. Ivi N. 18.

Nei Testamenti è la cosa stessa, che il Notaio dichiari con un *Ablativo assoluto* la presenza dei Testimoni in fine del riportato periodo quanto se dica il *Testatore ha pronunziato sempre presenti i detti cinque Testimoni, da me Notajo è stato scritto sempre presenti ec. è stata fatta lettura presenti ec.* Ivi N. 20.

Quando il Notaio rogante il Testamento ha detto, *che da lui è stato scritto* ed è stata fatta *lettura del Testamento* ha detto quanto basta per accertare, che egli ha servito d' Agente nelle due operazioni. Ivi N. 30. 31.

Le parole usate dal Notaio, che roga un Testamento *è stato ricevuto* significano lo stesso *« è stato scritto »*. Ivi N. 32.

La dichiarazione nel Testamento della tassa dovuta all' Opera di S. Maria del Fiore può il Notajo farla a suo piacere in qualunque parte del Testamento, purchè sia fatta prima della chiusura del medesimo. Ivi N. 33.

Ancora che non costi della lettura della dichiarazione fatta dal Testatore della tassa all' Opera di S. Maria del Fiore, non può per questo annullarsi il Testamento. Ivi N. 34. 36.

La Legge del 15. Novembre 1814. Art. 7. esige, che il Testamento nuncupativo sia fatto in presenza di un Notajo, e cinque Testimoni, e che alla presenza di questi tanto il Notaio, che il Testatore appongano in calce dell' atto la loro firma. Ivi N. 37.

Se il Testatore non sa, o non può firmare l' atto del Testamento deve ciò dichiarare, ed in vece debbono apporvi per esso la firma due degli enunciati Testimoni a sua elezione. Ivi N. 38.

La firma dei Testimoni non si richiede nei Testamenti quando sono firmati dal Testatore. Ivi N. 39.

Quando i Testamenti sono accompagnati da tutte quelle forme, che la Legge prescrive per la loro validità debbono i Magistrati destinati a interpetrarli, rispettare la volontà del defunto. T. 27. Dec. 23. N. 4. p. 160.

Quando trattasi d' interpetrare un Testamento si deve deferire alla volontà, ch' è dominante negli atti umani. Ivi N. 23. p. 161.

Per interpetrare la volontà in un Testamento si ricorre alle parole del Testatore, che sono più atte di tutte le teorìe. Ivi N. 25.

Per i Testamenti che si fanno in piccoli Luoghi, ove difficilmente si trovano i quattro Testimoni, non è mente della Legge, che vadano a trovarsi nei Luoghi vicini. T. 30. Dec. 79. N. 7. p. 410.

Per il numero dei Testimoni nei Testamenti vuol la Legge, che si consideri soltanto lo stato del luogo. Ivi N. 8. 10.

V. Testatore. — Notajo. — Tavole Testamentarie.

TESTAMENTO

Il Testamento toglie ai successori legittimi la libera adizione dell' eredità,

la quale essendo adita nel supposto che non siavi Testamento del defonto l'adizione è nulla. T. 29. Decis. 19. N. 1. 5. 6. 7. pag. 106.

Non è attendibile per dichiarar nullo un Testamento l'eccezione, che il Notajo nel dire che il Testatore pronunziò a chiara voce il *nome degli Eredi*, non aggiunse a *chiara voce* anche la parola *intelligibile*. T. 30. Dec. 40. N. 1. p. 218.

Non è attendibile per dichiarare nullo un Testamento, l'eccezione che il Notajo abbia omessa la repetizione materiale della *pronunziata Istituzione dell' Erede*. Ivi N. 2.

In Toscana non è vietato instituire in genere eredi i *Poveri* di un determinato luogo. Ivi N. 3.

La falsa enunciativa in un Testamento nel quale sono instituiti i Poveri di un determinato luogo, che il Testatore non ha congiunti di sangue agnati, o cognati, se non nell' ottavo grado non vizia la detta Istituzione. Ivi N. 4. 5.

Il Testamento, o atto di recezione del medesimo deve contenere la menzione espressa che è stata pagata la tassa all' Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze, sotto pena di nullità del Testamento. T. 31. Dec. 17. N. 1. p. 140.

Il Notaro, che nel ricevere un Testamento Olografo omette di dichiarare nell'atto di recezione di aver ricevuta la tassa dovuta all' Opera di Santa Maria del Fiore, ma che inserisce tale dichiarazione sopra l'involto del Testamento da esso firmata, dal Testatore, e dai due Testimoni adibiti nell' atto di recezione non commette alcuna nullità. Ivi N. 2. 5. p. 141.

Quando sull' involto del Testamento Olografo il Notaio quasi ripete l'atto di recezione, e dice di aver ritirata la tassa di L. 5. 10. si debbono qualificarsi queste parole come un atto di recezione. Ivi N. 3. 4.

L'espressa menzione nei Testamenti, o negli atti di recezione dei medesimi del pagamento della tassa all'Opera di S. Maria del Fiore non è una forma indotta dalla Legge per assicurare la verità, e perfezione dell' atto, ma è diretta ad altro oggetto. Ivi N. 6.

La fede del Notaio suol valutarsi di peso, e di prova eguale a quella di due Testimoni. Ivi N. 7.

Il fine della Legge di ordinare che i Notai nei Testamenti o negli atti di recezione facciano menzione di aver ritirata la tassa dovuta all' Opera di S. Maria del Fiore è di assicurare all' Opera medesima il conseguimento della Tassa. Ivi Num. 8. 10.

Ove cessa il fine cessa necessariamente anche la forza di ogni disposizione. Ivi N. 9.

In dubbio di pronunzia sempre per la validità dei Testamenti, e si adotta ogni possibile interpetrazione per sostenerli. Ivi N. 11.

TESTAMENTO FATTO IN CAMPAGNA

Secondo il Codice Francese il Testamento fatto in Campagna, per la sua validità, serve, che di quattro Testimoni che v' intervengono, sia firmato da due. T. 30. Decis. 79. N 5. p. 410.

TESTATORE

Le Fondazioni pie Laicali si regolano unicamente colla Legge dettata dal Testatore. T. 25. Dec. 40. N. 1. p. 295.

Quando dalle espressioni del Testatore si deduce, ch'egli ha concesso il dominio agli individui, che con ordine progressivo ha invitati a succedere, si comprende, che ha voluto Instituire il Fidecommisso qualificato. Ivi N. 2. 3. 4.

Quando un Testatore dispone, che per la conservazione dei beni si conservi la dignità, e decoro della Famiglia, e ordina, che si osservino le sostituzioni *cum onere Legati* il dominio del Fondo trapassa nei chiamati. Ivi N. 5.

La proibizione del Testatore ai chiamati di fare la detrazione della falcidia dal Fondo legatogli, dimostra, che la di lui volontà è, che passi intiero successivamente nei chiamati, e ne porta in ciascheduno di essi il dominio. Ivi N. 7. 17. 21.

Quando un Testatore lascia un Fondo ai suoi Nipoti, e Pronipoti per linea mascolina, e chiama dopo l'estinzione dei medesimi un Luogo Pio passa in questi il dominio dopo purificata la condizione dell'estinzione dei primi chiamati. Ivi N. 9. 19. 20.

Quando il Testatore ha concesso il dominio di un Fondo ai suoi Nipoti, e Pronipoti chiamati con ordine successivo ha indotto un Fidecommisso qualificato, soggetto alle Leggi, che ne prosciolsero ogni gravame di restituzione. Ivi N. 10. 11. 15. 16. p. 296.

Quando il Testatore dispone in contemplazione della causa pia la celebrazione di un'Anniversario, e di un numero di Messe costituisce una condizione all'indotto Fidecommisso qualificato, ed un'onere ai chiamati, e non cede il Fondo alla stessa Causa Pia. Ivi N. 12.

La qualifica di *Sacerdote* voluta dal Testatore nei chiamati non forma se non che qualità di Fidecommisso, ma non può alterare la natura della disposizione. Ivi N. 13.

La circostanza di ordinare il Testatore, che in mancanza dei Nipoti, e Pronipoti per linea mascolina il Fondo ricada alla causa pia opera la sostituzione della medesima nel Fidecommisso, mediante una reciproca lineare. Ivi N. 14.

L'espressioni usate dal Testatore *lascio, succeda in questa eredità* stanno a denotare la traslazione del dominio. Ivi N. 15.

Si può combinare nella stessa disposizione di un Testatore la volontà di suffragare l'anima propria, e l'intenzione di beneficare le Persone incaricate dell'applicazione degli ordinati suffragi con larghe elemosine. T. 26. Dec. 6. Num. 3. 4. p. 34.

Più Uffizi da celebrarsi per ordine del Testatore in una Chiesa di Religiosi non sono un Legato, ma un vero carico dell'eredità. Ivi N. 10. 40. 42.

La Legge del 15. Novembre 1814. distingue le operazioni, che debbono eseguirsi dai Testatori da quelle, che sono eseguibili dai Notai. Ivi N. 14.

I Testatori sono obbligati dalla Legge di pronunziare in presenza dei Testimoni, e del Notaio *con voce chiara, ed intelligibile* il nome dell'erede, i Legati, e le disposizioni. Ivi N. 15.

Quando è incontrovertibile la presenza dei Testimoni alla pronunzia, che fa il Testatore sui Legati, e di tutte le altre disposizioni, è incontrovertibile ancora l'intelligibilità della medesima pronunzia. Ivi N. 23. 24. 25.

Quando il Notaio accerta, che il Testatore ha pronunziate intelligibilmente le sue disposizioni, ha accertato ancora, che intelligibilmente ha pronunziato i Legati. Ivi N. 27.

La volontà dei Testatori non può farsi dipendere da una sofisticheria sulla distribuzione grammaticale delle parole, nè da una semplice inesattezza, che si ravvisa nelle dichiarazioni dei Notai. Ivi N. 29.

La somma destinata dal Testatore per celebrare degli Uffizi dopo la sua morte non costituisce un vero Legato, ma una ricompensa dovuta per le Sacre Funzioni espiatorie. Ivi N. 41.

Nelle Chiese, nelle quali il Testatore vuole, che siano celebrati i Suffragi non sono le stesse Chiese legatarie, ma esecutrici della di lui pia volontà. Ivi N. 43. 44. 45.

Non bisogna recedere dal naturale significato delle parole senza che sia manifesta l'opposta volontà del Testatore. T. 28. Dec. 10. N. 7. pag. 77.

La presunzione che il Testatore non abbia voluto distruggere la sua volontà ha luogo quando si tratta che la Legataria è una Moglie dilettissima. Ivi N. 5.

Il Testatore, che ordina un Legato cospicuo a favore di una persona, e successivamente con Codicillo, ne ordina un'altro, dee supporsi, che la detta persona onorata de' Legati, sia da esso creduta capace di conseguirli, lo che fa cessare il sospetto della simulazione di una confessione di debito fatta a favore della stessa persona. T. 31. Dec. 45. N. 11. p. 264.

La Legge non permette ai Testatori di pregiudicare colle loro disposizioni ai loro Creditori. T. 33. Decis. 26. N. 7. p. 175.

V. Legatario. — Notaio. — Legge. — Testamento. — Legato.

TESTATORI

Deve presumersi, che i Testatori abbiano voluto conformarsi alle Leggi, e che abbiano *voluto* quel che *potevano*, perciò la loro *volontà* deve misurarsi dalla loro *Potestà*. T. 27. Dec. 22. N. 6. p. 160.

Il Testatore può ingiungere la vedovanza all'erede come *condizione*, e come *modo*. Ivi N. 17.

Alla volontà dei Testatori si deve attendere, e non alle parole fino al punto d'impropriarne l'intelligenza. Ivi N. 36.

Nel consultare i doveri di affetto, e di carità del Testatore verso l'alimentando, non possono esser più sensitivi di quelli quando si tratta di una Figlia in ferma in età assai grave. T. 27. Dec. 44. N. 2. p. 277.

L'obbligo ingiunto dal Testatore di dare una somma ad alcuno, in *quantità* coll'espressa dichiarazione, che gli paghi con tanti crediti della sua eredità, non può dirsi sodisfatto, se i crediti, che assegna l'erede non sono di facile realizzazione. T. 27. Dec. 46. N. 3. 4. 5. 8. p. 285.

TETTO DI UNA CASA

Il restauro, e mantenimento del tetto della casa è a carico del proprietario dell'ultimo piano, se una convenzione espressa non stabilisce diversamente. T. 29. Dec. 55. N. 1. 2. p. 298.

Il Proprietario del piano superiore di una casa deve provvedere al mantenimento del tetto, ed il Proprietario del piano inferiore alle pareti ad esso appartenenti. Ivi N. 3.

Il Proprietario del piano inferiore di una casa, che per mezzo di condotti conduce dal tetto ad una stanza terrena l'acqua piovana, non può per questa cagione esser obbligato al mantenimento del tetto. Ivi N. 4.

TOCCHI DI SICURTA'

Al possessore della Polizza di Assicurazione stipulata *per conto di chi si sia* non può negarsi la condanna degli Assicuratori al pagamento provvisorio con cauzione dei Tocchi di Sicurtà. T. 32. Dec. 18. N. 1. 2. p. 161.

Quando la condanna degli Assicuratori al pagamento con cauzione dei Toc-

chi di Sicurtà è provvisoria, non può la stessa condanna estendersi alla comminazione dell'arresto personale, ed al pagamento delle usure. Ivi N. 3.

TORRENTI

I dispendi, e lavori relativi ai Torrenti, e Fiumi sono lavori perpetuamente durevoli. T. 27. Decis. 1. N. 27. pag 4.

TRADUTTORE

Non è verosimile, che il Traduttore di una lettera scritta in idioma straniero, depositata in pubblica Cancelleria, abbia usata la goffa malizia di aggiungervi delle parole. T. 33. Dec. 104. N. 1. p. 653.

Non è verosimile, che in una lettera depositata in una Cancelleria sianvi fatte delle aggiunte. Ivi N. 2.

TRAENTE

Il Traente due Pagherò che uno degli eredi dell'Accettante defonto non può essere obbligato al pagamento dell'intera somma se non nel caso, che nell'eredità non siavi pagamento. T. 29. Dec. 25. N. 4. p. 139.

La Legge non ha stabilito un termine, fatale per gli atti da instaurarsi contro il Traente ed altri Garanti per il difetto di accettazione, potendo il Possessore ritardarli e cumular con quelli da farsi per il non fatto pagamento. T. 30. Decis. 73. N. 8. p. 368.

Nel Traente una Cambiale, che trae per interesse di un terzo, e che da un Carteggio si rileva, che non è, che un Mandatario dello stesso terzo, non si radicano le azioni attive, e passive, ma nel Mandante. T. 33. Decis. 55. Num. 1. pag. 395.

Colui, che trae una Lettera di Cambio per ordine, e conto di un terzo, non è tenuto a favore di quello, che ha accettata la Lettera, ma solo a riguardo dei Giratari, e dei terzi possessori della stessa Lettera, i quali soli hanno un'azione di rivalsa contro il Traente. Ivi N. 3. 4.

I generi di proprietà del Traente che all'epoca della cessione del recapito mercantile si trovano in mano ai Trattari, vanno affetti al pagamento del recapito stesso per modo, che il Prenditore esercita il privilegio del pegno. T. 33. Dec. 75. N. 1. 2. p. 515.

TRANSAZIONE

Non può annullarsi un Contratto di transazione senza una prova concludente, e perfetta dell'errore, o falsa causa, o di una enorme lesione. T. 24. Decis. 24. N. 1. p. 184.

I piccoli errori di sommato non possono formar soggetto di lesione per rescindere la transazione. Ivi N. 2.

Quando la transazione è stata fatta fra le Parti con piena cognizione di causa, ciò importa una rinunzia tacita ai motivi di nullità, che non delle parti averebbe potuto proporre prima della transazione. Ivi N. 16.

La transazione non può regolarmente annullarsi col pretesto di documenti ritrovati di nuovo, a meno che questi documenti non fossero stati maliziosamente ritenuti e occultati da una parte a danno dell'altra. Ivi N. 17.

La transazione fatta per staglio, e stralcio impedisce, che si possa in avvenire opporre l'errore del calcolo, o pagamento, quale deve dirsi corretto, o compensato nella medesima transazione. Ivi N. 24.

Il principale effetto della transazione è di torre di mezzo i precedenti obbli-

ghi, e pretensioni, specialmente quando a questi precedenti obblighi, e pretensioni è stato espressamente rinunziato. Ivi N. 25.

I documenti, e diritti recepiti colla conseguente transazione vengono tolti, massime quando v'è interposizione dell'*Aquiliana stipulazione*, che induce novazione, e toglie tutti i precedenti obblighi. Ivi N. 26.

Per porre in essere una transazione si richiede, che vi sia la lite, o il timore di essa sopra una cosa dubbia, e che le reciproche pretensioni delle Parti restino sopite con qualche evidendevole utilità. Ivi N. 28.

E' quasi impossibile caratterizzare per ingiusta, e lesiva una transazione, stante la somma difficoltà, che s'incontra nel dare una giusta valutazione all'incertezza dell'esito della lite. Ivi N. 32. 33.

Si esclude ogni ombra di dolo, e di mala fede dall'essere la transazione stata fatta a insinuazione di amici comuni. Ivi N. 34.

La transazione estingue ogni diritto, ed azione, che nascer possa dall'Istrumento medesimo sul quale fu transatto. Ivi N. 35.

L'osservanza fa sì, che non debba corrersi ad annullare la transazione già stipulata per meri supposti insussistenti equivoci. Ivi N. 36.

La transazione ha fra le Parti contraenti la stessa forza della cosa giudicata. Ivi N. 38. p. 183.

Le transazioni sono riguardate con occhio favorevole tanto dalle Leggi Civili, che Canoniche. Ivi N. 39.

Le transazioni hanno sempre in loro favore la presunzione della Giustizia, e quindi anche nel dubbio si deve rispondere per la validità delle medesime. Ivi N. 40.

Le transazioni debbono essere eseguite, altrimenti non si finirebbe più, se chi ne fosse malcontento, potesse con dei mendicati, ed immaginari pretesti rimetterle in disputa. Ivi N. 41.

L'errore, ed il falso supposto rendono infetta la convenzione in mancanza di consenso nei contraenti, e perciò debbono dichiararsi nulle, e rescindibili anche le transazioni. T. 27. Decis 6. N. 4. 8. p. 56.

Sono dell'essenza delle transazioni le cose dobbie. Ivi N. 6.

Quando le cose dei Contraenti si apprendono per certe, e sicure, viene eliminata ogni idea di soggetto transigibile. Ivi N. 7.

V. Creditore.

Il vero, e regolare fondamento di ogni transazione è l'esistenza di dubbia lite, ed il lodevole oggetto di porgli fine. T. 31. Dec. 24. N. 16. p. 175.

L'errore, e la falsa causa vizia anche la transazione. Ivi N. 17. 18.

Sopra un Gius chiaro non si da luogo a transigere, e questa sola circostanza rende infetta di nullità la transazione. Ivi N. 19.

La transazione infetta di lesione è nulla. Ivi N. 20.

Colla transazione s'intendono, e restano in perpetuo a vicenda stabiliti, e sopiti i diritti nell'atto della medesima enunciati. T. 31. Dec. 56. N. 2. 7. p. 342.

La transazione animata da falsa causa, ed influita da erroneo supposto si rescinde, e si annulla. Ivi N. 3.

La transazione non si rescinde sul fondamento della falsa causa, e dell'erroneità del supposto, se non è questo luminosamente provato, specialmente quando una delle cause della transazione, fu l'evitare la lite. Ivi N. 4. 8.

Per sostener la transazione fatta per evitare la lite, serve, che la lite vertente, e temuta involva qualche dubbiezza. Ivi N. 5.

Interessa il bene pubblico, che le liti sopite non si riproducano, e non siano le transazioni germe di nuove liti. Ivi N. 6.

V. Proprietario di un Fondo.

TRANSIGENTI

I transigenti possono rinunziare, all' oggetto di tener ferma la transazione, allo scoprimento di nuovi documenti. T. 27. Dec. 5. N. 7. p. 48.

TRASCRIZIONE

La trascrizione del Contratto di vendita sta in luogo d'inscrizione per il Venditore. T. 27. Dec. 12. N. 3. 5 16. 20. p. 91.

La trascrizione del Contratto di vendita vuole la Legge Francese, che tenga luogo d'inscrizione. T. 26. Dec. 43. N. 5. p. 252.

La nostra Legge del 25. Novembre 1819. abolisce la trascrizione, ed a questa surroga la voltura ai Libri Estimali. Ivi N. 8.

La trascrizione fatta dall' Alienatario importa inscrizione a favore dell' Alienante. T. 31. Dec. 55. N. 9. p. 334.

La trascrizione, atto preliminare al Giudizio di purgazione dell' ipoteche, cui dalle moderne Leggi è sostituita la voltura non altera menomamente l'indole primitiva del Contratto di vendita privata. T. 33. Dec. 29. N. 9. p. 203.

L' effetto della trascrizione non è che quello di render noto ai terzi l' avvenuto passaggio del dominio, e di fissare un limite alle iscrizioni ipotecarie dei Creditori dell' alienante sul Fondo alienato. Ivi N. 10.

Se dopo l' atto di notificazione ai Creditori iscritti richiesto dagli Art. 2183 e 2184. del Codice Civile Francese nel Giudizio di purgazione d'ipoteche comparisce un qualche Rincarante, e da luogo alla vendita all' incanto, ponno ricevere a carico dell' aggiudicatario congrua applicazione le regole della *Rivendita.* Ivi N. 11.

Ma se dopo l' enunciato atto di notificazione non si presenta veruno Rincarante, il Contratto divien perfetto, ed irrevocabile, ed il prezzo si rende definitivo ancor dirimpetto ai Creditori inscritti. Ivi N. 12.

Ed in questo caso il nuovo proprietario notificante rimane bensì personalmente obbligato verso i Creditori inscritti all' immediato pagamento del prezzo divenuto definitivo, ma questa di lui obbligazione contiensi nei limiti delle obbligazioni comuni. Ivi N. 13.

Ancor nelle obbligazioni contratte in Giudizio la garanzia del Creditore è riposta nel Patrimonio, e beni del Debitore obbligato, contro cui non ponno di regola adibirsi che le ordinarie vie esecutive, ove la Legge non ne abbia tracciate delle speciali. Ivi N. 14.

TRATTAMENTO

Nel trattamento che il Marito lascia alla Moglie, e dichiara, che sia quello *che averà alla di lui morte*, si comprende anche la Carrozza, se questa gli passava lo stesso Marito testatore. T. 32. Dec. 27. N. 6. 7. 207.

Il trattamento della Vedova dovutogli per convenzione colla quale abbia il di lei Marito obbligati i proprii beni, può dalla medesima pretendersi, nel caso di vedovanza, fuori della casa della persona ch'è tenuta a prestarglielo. T. 33. Dec. 99. N. 9. 10. 11. p. 616.

Il trattamento dovuto alla Vedova di un *Cittadino Fiorentino*, è quello che le si conviene per poter vivere nella Capitale. Ivi N. 18. 19.

La parola *Trattamento Economico* non ha un valore assoluto, costante invariabile, ma di relazione. Ivi N. 20.

La parola *Economico* richiama l'idea di una *ristrettezza*, che può estendersi fino al sacrifizio non solo di superfluo, ma anco del puro necessario. Ivi N. 21.

Trattamento onesto significa trattamento *conveniente*, che permetta a chi debba conseguirlo di vivere con una misurata agiatezza. Ivi N. 24.

TRATTARIO

Quando il Trattario invece di aderire puramente, e semplicemente alla Lettera di Cambio fa solamente onore alla Firma di uno degli Indossati mostra la repugnanza in prestarsi alla commissione ricevuta dal Traente ed esclude, in quanto la tratta non resti insoluta il concorso dell'estraneo, ne è obbligato attendere la formalità del Protesto. T. 30. Dec. 73. N. 1. p. 367.

Quegli che paga la Cambiale per onor di Firma del Trattario acquista contro il medesimo tutte le ragioni del portatore, ed il conseguente diritto alla rivalsa contro quelli cui era diretta. Ivi N. 3.

TRIBUNAL DI COMMERCIO

I Tribunali di Commercio possono sulla competenza, e sul merito proferire una sola Sentenza. T. 24. Dec. 54. N. 5. p. 361.

Il Tribunal di Commercio, che ha riunito l'incidente dell'incompetenza al merito, può eleggere dei Periti per istruzione dell'animo suo riguardo al merito. T. 27 Dec. 28. N. 3. p. 207.

Il Cod. di Commercio, ed il Regolamento successivo non hanno data ai Tribunali di Commercio facoltà di conoscere delle questioni circa l'esistenza di una Società della quale non v'ha Istrumento che si vuol porre in essere a carico di persona non addetta al Commercio. T. 28. Dec. 26. N. 2. p. 146.

Il Tribunale di Commercio di Firenze, e gli altri Tribunali dello Stato sono dalla Legge a riguardo delle cause commerciali totalmente parificati. T. 32. Dec. 21. N. 4. 5. p. 175.

Il Tribunale di Commercio non può dirsi incompetente, quando con Sentenza del medesimo confermata dalla Ruota, le Parti litiganti si dichiarano commercianti. T. 33. Dec. 31. N. 3. p. 233.

Ai Tribunali di Commercio le Parti possono comparire in persona. T. 33. Dec. 17. N. 3. 4. p. 120.

Ai Tribunali di Commercio possono le parti comparire in persona, quantunque siansi precedentemente servite del ministero di un Procuratore approvato, potendo modificare il Mandato, a differenza del Mandato dalla Legge avanti i Tribunali Civili, che non può modificarsi. Ivi N. 6.

V. Lettera di Cambio. — Competenza. — Società. — Vetturale. — R. Civile di Firenze.

TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA

Quando il Tribunale di prima Istanza è il prescelto dalle Parti a giudicare una incidentale pendenza d'ammissione d'appello, non ne possono i Tribunali ruotali prendere cognizione perchè nulle sarebbero le loro risoluzioni. T. 30. Decis. 48. N. 6. pag. 249.

TRIBUNALI

I Tribunali non sono autorizzati a decidere gli Articoli, che dalle parti non sono stati portati alla loro considerazione. T. 27. Dec. 17. N. 9. p. 123.

I Tribunali possono conoscere di tutti mezzi dall' attore proposti, che mentre non possono giustificare il di lui assoluto diritto ne moderano, e ne ristringono l'esercizio. T. 27. Decis. 51. N. 5. 6. pag. 318.

Un Tribunale può modificare colle sue dichiarazioni ciò che avanti di esso è stato domandato, contestato, e discusso, senza commettere alcuna nullità. T. 29. Dec. 8. N. 1. p. 52.

È di competenza dei soli Tribunali Civili di devenire a quelle deliberazioni, che possono conservare, e modificare i diritti di proprietà. Tom. 27. Dec. 71. N. 1. p. 436.

I Tribunali, ad eccezione di quello di Commercio, sono autorizzati a decidere nel tempo del Feriato autunnale col voto di un solo Giudice. T. 32. Dec. 21. N. 6. p. 175.

Per la Legge organica dei Tribunali Toscani non si conoscono Giudizi, e Tribunali, che di prima, seconda, e terza istanza. T. 33. Dec. 3. N. 6. p. 46.

I Tribunali nei loro giudicati non possono uniformarsi alle disposizioni di due Rescritti dissonanti l' uno dall' altro, e discordanti dalle Leggi normali, e regolatrici in materia. T. 33. Dec. 51. N. 2. p. 356.

I Tribunali hanno a loro favore le presunzioni della regolarità, e della giustizia, e non già quelle dell' irregolarità, e dell' ingiustizia. T. 33. Decis. 66. N. 5. p. 478.

TRIBUNALI DI APPELLO

I Tribunali delle prime Appellazioni non possono accordare l'esecuzione provvisoria delle proprie Sentenze. T. 25. Decis. 47. N. 1. 4. p. 367.

I Tribunali ruotali possono riunire gl' incidenti per la prima volta eccitati avanti di essi, alla decisione del merito della causa. T. 27. Dec. 30. N. 2. 3. p. 216.

I Tribunali ruotali possono pronunziare su gl' incidenti avanti di essi promossi nella pendenza dei Giudizi sull' appello delle Sentenze sul merito del Tribunali di prima Istanza tanto congiuntamente, che separatamente. T. 27. Dec. 38. N. 4. p. 253.

Il Tribunale di appello può prender cognizione delle eccezioni di nullità proposte contro un Decreto che dichiara deserto l' appello interposto da un Giudizio di tassazione di spese. T. 29. Dec. 20. N. 1. p. 116.

Quando i Tribunali di appello dichiarano nelle loro Sentenze *essere stato in parte bene, ed in parte male giudicato*, tali Sentenze ruotali non possono dirsi confermatorie le precedenti. T. 29. Dec. 80. N. 8. p. 413.

I Tribunali Superiori non possono correggere le dichiarazioni giudiciali dei Tribunali inferiori relative a quanto la Legge rilascia al prudente arbitrio del Giudice, a meno che non sia dimostrato, che con tale arbitrio sono state conculcate le regole di ragione. T. 32. Dec. 34. N 2. p. 273.

Quando i Tribunali ruotali hanno giudicato in terza Istanza non si ammette una quarta Istanza, ed il Supremo Consiglio deve rigettare l' appello. T. 33. Dec. 4. N. 1. p. 52.

TRIBUNALI COLLEGIALI

La Legge non conosce nei Tribunali Collegiali un Giornale d' Udienza per le Udienze dei Giudici a solo, perciò qualunque dichiarazione ivi notata, di un Giudice solo, non può dirsi dichiarazione del Tribunale Collegiale. T. 25. Dec. 5. N. 1. p. 84.

Nelle cause ai Tribunali Collegiali, che si trattano avanti un solo Giudice, la monzione fatta da questi non equivale alla citazione a Sentenza. Ivi N. 7. 12.

TRIBUNALI GROSSETANI

V. Giurisdizione privativa.

TURBATIVA DI POSSESSO

V. Inibitoria.

TURBATO POSSESSO

Gli estremi del Giudizio di turbato possesso sono il *Possesso*, e che questo *Possesso* sia stato realmente *turbato* da colui contro del quale si agisce. T. 27. Dec. 54. N. 1. p. 340.

Colui, che turba arbitrariamente l'altrui possesso, deve purgare il commesso arbitrio col ridurre tutto nel primiero stato. Ivi N. 2.

All'attore ne' Giudizi di turbato possesso vien prescritto la giustificazione del possesso anteriore e la turbativa. T. 30. Dec. 9. N. 3. p. 80.

TURPITUDINE

L'invocare la propria turpitudine è vietato secondo i principii di sana morale, e di buona giurisprudenza. T. 31. Dec. 45. N. 2. pag. 263.

TUTORE

L'omissione per parte della Madre Tutrice della confezione dell'inventario non opera l'effetto, che l'adizione dell'eredità sia libera, essendo questo un'atto fuori della facoltà del Tutore. Ivi N. 4.

Il Tutore non può rinunziare all'interposizione dell'appello. T. 24. Dec. 16. N. 11. p. 112.

Le Leggi conferiscono al Tutore la facoltà di difendere il Pupillo in Giudizio, o comparisca come attore, o come reo convenuto. T. 24. Decis. 27. N. 1. 2. 3. p. 173.

Secondo le istruzioni del 27. Settembre 1797. i Tutori dativi dovevano farsi autorizzare dal Magistrato per difendere le cause dei Pupilli Ivi N. 5.

I Tutori testamentari possono per il Pupillo comparire in Giudizio senza autorizzazione. Ivi Num. 6.

Le domande fatte contro un Pupillo, o Sottoposto debbono essere dirette contro il Tutore, o Curatore. Ivi N. 9.

I Giudizi nei quali il Tutore per interesse del Pupillo comparisce senza autorizzazione non vanno soggetti al vizio della nullità. Ivi N. 10.

Il Tutore di consiglio e onorario è esente dall'obbligo di render conto. T. 24. Decis. 29. N. 29 p. 186.

Il Tutore per interesse della sua Pupilla può comparire in un Giudizio di rendimento di conti indipendentemente da altri, che possano avervi interesse. T. 24. Dec. 53. N. 1. p. 359.

Il Tutore sostituito sotto l'impero delle Leggi Francesi dal Consiglio di Famiglia a quello defonto, è un Tutore vero, e legittimo. T. 25. Decis. 12. N. 1. p. 145.

Le istruzioni del 30. Agosto 1827., e gli Articoli approvati col Rescritto del 25. Luglio 1828. non sono applicabili al rendimento di conti dal Tutore presentato, terminata la tutela. T. 26. Dec. 12. N. 1. p. 76.

Il Decreto, che approva il conto reso dal Tutore, e lo fa Creditore del Pupillo divenuto maggiore non forma stato contro il medesimo perchè inaudito, e non citato, ed in tal caso detta approvazione assume la natura di affare contenzioso, per cui ha luogo il Regolamento di Procedura. Ivi N. 2. 3.

I Tutori debbono giudicarsi con principii equitativi. T. 26. Decis. 14. N. 3. pag. 83.

Il vincolo del sangue, che unisce il Tutore coll'amministrato, è il più potente motivo per far supporre quella integrità, e buona fede, alle quali lo stesso Tutore ha diritto, finchè evidente prove non la distruggono. Ivi N. 4.

I Tutori hanno diritto, che sia provveduto alla salvezza del loro interesse. Ivi N. 5.

Un Tutore, secondo il Cod. Francese, autorizzato ad accettare una eredità devoluta al minore, non può farlo, che col benefizio dell'inventario. Tom. 26. Dec. 41. N. 1. p. 244.

Il Tutore che restituisce alla Madre dei Pupilli la Dote, facendone il pagamento al di lei nuovo Marito, e riporta per cautela la mallevadoria di un di lei congiunto, non contrae lo stesso Tutore alcuna obbligazione nel caso di deperizione della stessa Dote. T. 27. Dec. 9. N. 9. 11. p. 72.

Quando nella Scritta matrimoniale resta convenuto, che nel caso di morte del Marito, deve la Moglie superstite conseguire *liberamente* dal di lui Patrimonio la Dote, è obbligato il Tutore dei Figli pupilli a farne senza *cautele* la restituzione. Ivi N. 12.

Il Tutore dei Figli pupilli, che paga la Dote della loro Madre in mano del di lei secondo Marito, ha pagato validamente, perchè ne ha eseguito il pagamento nelle mani di quello, ch'è autorizzato dalla Legge a riceverlo. Ivi N. 13.

I Tutori, ed i Curatori non possono permettere l'alienazione dei beni dei Minori, e dei Sottoposti, se non vi concorre una giusta causa. T. 27. Decis. 23. N. 52. p. 162.

Il Tutore non può reclamare senza autorizzazione del Giudice la divisione di un Fondo del Pupillo ch'è comune ad altri condomini. T. 27. Decis. 32. N. 1. 2. 5. p. 224.

Nulli sono tutti gli atti fatti dal Tutore diretti alla provocazione di un Giudizio di divisione di un Fondo comune tra il Pupillo, ed altri Condomini senza autorizzazione del Giudice, ed ingiusta è la Sentenza, che non ne ammette la nullità. Ivi N. 3.

Il Tutore non è rimproverabile per l'erogazione di una tenue somma in donativi di consuetudine alle persone addette alla casa pupillare. T. 32. Decis. 27. N. 4. p. 207.

La Legge ripone la sua fiducia nello zelo di onesti Tutori per cui si deve rispettare il loro arbitrio nell'amministrare; se pure non ricorresse un manifesto abuso, ed eccesso, che mai si presume. Ivi N. 5.

Il Giudice deve ammettere i titoli dal Tutore reclamati, quando congrui, e convenienti si conoscono nella loro derivazione, e che non si presentano eccessivi nella quantità. Ivi N. 13. p. 207.

La mancanza di preventiva tassazione non è d'ostacolo al Tutore per essere rimborsato delle spese occorse per il mantenimento del Pupillo. Ivi Num. 14. 15. 16. 17.

La scelta ove il Pupillo debba essere educato si lascia al prudente arbitrio del Tutore. Ivi N. 18.

Qualunque diritto, che il Tutore abbia da sperimentare contro il Pupillo dipendente dall'amministrata tutela, non può esercitarlo, che in forza dell'azione contraria all'utile della tutela Ivi N. 21. 22.

Fino al momento in cui il Tutore non può esercitare la sua azione, non può rendere fruttiferi i suoi crediti creati per l'intrapresa tutela. Ivi N. 23. 24.

Le usure per le somministrazioni fatte dal Tutore non sono dovute dal Pupillo, se nelle di lui sostanze vi fu onde sodisfare il Tutore. Ivi N. 25. p. 208.

I rendimenti di conti annuali, o triennali dei Tutori, non possono paragonarsi nei loro effetti al rendimento di conti finale. Ivi N. 26. 27. 28. 29.

I temporari rendimenti di conti dei Tutori non sono i mezzi diretti per i quali gli stessi Tutori possono ottenere, che i crediti di reliquato della loro amministrazione siano fruttiferi. Ivi N. 30. 31.

Per costituire fruttifero il credito reliquato di amministrazione del Tutore, non basta la certezza dello stesso credito, ma conviene, che il Giudice conosca l'impossibilità di sodisfarlo, con mezzi, che si ricongiungano colla stessa amministrazione. Ivi N. 32. 33.

Non possono aggravarsi i Tutori delle stesse ingerenze che assumeva il defunto Padre dei Pupilli. Ivi N. 34.

I Tutori sono responsabili al Patrimonio pupillare della colpa lata, o leve. Ivi N. 35.

TUTTO

Non può dirsi venduto *un Tutto* se non vi si comprende ogni sua parte integrale. T. 33. Decis. 19. N 1. 5. p. 129.

UFIZIO VOLONTARIO

È sempre volontario e non giudiciale l'Ufizio deferito dal Giudice per concorde volere delle Parti interessate. T. 31. Dec. 1. N. 38. p. 5.

UOMO POVERO

L'Uomo povero, e dissestato nei suoi interessi incapace di pagare intieramente i suoi Creditori può validamente devenire ad una confessione di debito. T. 24. Dec. 31. N. 9. p. 210.

L'Uomo finchè è nel possesso di tutti i civili diritti può validamente obbligarsi. Ivi N. 8.

UOMO QUESTUANTE

L'Uomo questuante è meritevole di poca fede. T. 25. Decis. 44. Num. 22. pag. 332.

URGENZA

L'urgenza non è un titolo sufficiente ad autorizzare l'esecuzione provvisoria senza cauzione. T. 25. Decis. 47. N. 6. 7. p. 367.

USCIERE

La Professione d'*Usciere* non è Professione *vile*, ma è Professione servile. T. 25. Dec. 6. N. 34. 35. p. 95.

USO DELLA DOGANA DI FIRENZE

L'uso della Dogana di Firenze, si è quello che le merci che non fanno un lungo trattenimento in quella non si ripongono nella stanza dei serbi. T. 33. Dec. 78. N. 6. 7. 8. p. 528.

USO PERSONALE

Il diritto dell'uso personale di una stanza può esercitarsi personalmente soltanto da quegli, che lo ha, nè esclude il Gius del Proprietario, che agisce per l'espulsione di coloni, che gode di questo uso senza un giusto titolo. T. 30. Dec. 55. N. 5. p. 287.

USO D'ACQUE

Colui, che riceve la cessione di diritti per l'uso delle acque non può di queste profittarne quando erano state precedentemente cedute allo stesso Cedente. T. 28. Dec. 7. N. 6. p. 53.

USUFRUTTO

Quando l'usufrutto investe un Fondo sopra del quale pende una lite, se il Fondo cessa di appartenere all'eredità del Testatore, cessa anche l'usufrutto dallo stesso Testatore lasciato. T. 24. Dec. 5. N. 1. 2. 3. p. 28.

Quando l'usufrutto investe un Fondo, sopra del quale pende una lite, viene a sostanziarsi in un Legato *eventuale* dipendente dal successo della lite. Ivi N. 4.

Quando l'usufrutto investe un Fondo, sopra del quale pende una lite, se questa per l'eredità del Testatore ha un'esito sinistro gli eredi restano esonerati da ogni obbligazione verso l'usufruttuario. Ivi N. 5.

Quando la lite riguarda un Fondo investito da un Legato di usufrutto, spetta ai soli eredi proprietari di sostenerla, sebbene all'usufruttuario spetti il diritto di assistere alla lite. Ivi N. 6. 7. 8. 9. 12. 14.

L'usufrutto con facoltà di alienare, nel caso di necessità, non induce una facoltà libera di alienare, ma subordinata al prudente arbitrio. T. 28. Dec. 23. N. 6. p. 133.

Il proprio, e vero usufrutto è separato dal dominio de' beni. T. 33. Decis. 21. N. 17. p. 175.

USUFRUTTO DE' BENI DOTALI

Coerentemente agli Statuti municipali di Firenze, al Marito rimasto superstite alla sua Moglie con Figli viene deferito il diritto dell'usufrutto, e amministrazione de' beni costituenti la Dote, senza che i figli abbiano azione alla restituzione della medesima. T. 33. Dec. 21. N. 1. p. 149.

Il Matrimonio, che avveniva sotto l'influenza degli Statuti di Firenze costituiva a favore del Padre, fino dalla di lui celebrazione un diritto perfetto, e quesito all'usufrutto della Dote, nel caso di premorienza della Moglie. Ivi N. 2. 8.

USURE

Le usure stanno sempre in correspettività dell'ingiusta renitenza e pertinacia del debitore litigante a sodisfare i suoi obblighi. T. 32. Dec. 18. N. 4. p. 161.

VALIDITA' DI UN'ATTO

All'effetto di determinare la validità, e legittimità di un'atto deve aversi riguardo al fine, al quale fu preordinato, senza curar ciò che possa essere accaduto in progresso. T. 33. Decis. 1. N. 10. p. 3.

VALIDITA' DI UN GIUDIZIO

Per la validità di un Giudizio è d'uopo che siano aditi dei Magistrati competenti, che le persone fra le quali cade disputa possino stare in Giudizio, e che questo Giudizio sia conforme alla Legge. T. 29. Dec. 3. N. 9. p. 20.

La Sentenza proferita alle istanze di quello che non può stare in Giudizio, non acquista forza di cosa giudicata. Ivi N. 10.

VALIDITA' DI SENTENZA

Quando un Giudice d'appello conferma la precedente Sentenza si deve credere, che l'abbia considerata valida. T. 29. Dec. 15. N. 3. p. 80.

Nulla non può dirsi quella Sentenza ruotale, colla quale non sono state

dedotte alcune somme, che una delle parti asserisce di aver pagato all' altra. T. 29. Dec. 76. N. 1. p. 395.

VECCHIAJA

Per la troppa vecchiaja si ritorna a bamboleggiare quasi fanciulli. Tom. 24. Dec. 32. N. 10. 11. p. 220.

VEDOVA

La Vedova, disonerata da un rigoroso rendimento di conti, non può esser tenuta ad una scrupolosa inquisizione, quando non vi sieno riscontri di frode a di lei carico. T. 26. Decis. 14. N. 2. p. 83.

La Donna vedova, che rinunzia agli alimenti lasciatigli finchè vive in stato vedovile, per ottenere una somma per stralcio a fine di passare a seconde Nozze ha negli alimenti rinunziati la causa congrua. T. 26. Dec. 31. N. 5. p. 179.

L'ipoteca tacita indipendentemente da ogni Iscrizione passa a favore della Donna vedova, e de' di lei eredi. T. 26. Dec. 56. N. 14. 15. 16. p. 311.

Non puó farsi rimprovero ad un Marito, che benefica largamente la Moglie, nel caso che resti vedova. T. 27. Dec. 23. N. 3. p. 160.

La Donna vedova all' attivazione del Cod. Francese era obbligata per conservare l'ipoteca a prendere inscrizione. T. 27 Dec. 62. N. 9. p. 376.

VEDOVANZA

Quando la Vedovanza pare che sia inseparabile dal relitto, e quindi questo accompagnato da *condizione sospensiva*, a questa parte, nel dubbio, vogliono i Dottori che s'inclini. T. 27. Dec. 23. N. 18. pag. 161.

VENDITA

Nei Contratti, che *habent certam Naturam*, come la vendita, e la locazione, la valutazione del danno non può eccedere l'importare della cosa caduta in contrattazione. T. 27. Dec. 4. N. 1. p. 44.

Quando fra due Condividenti uno trasferisce all' altro tutti i diritti che gli competono sopra i beni comuni per un prezzo determinato senza una precedente assegna, viene a stipularsi un' atto di compra, e vendita, e non di divisione. T. 27. Dec. 12. N. 17. p. 92.

Colui che vende una Tenuta con tutto quello, che la costituisce non può pretendere, che siano esclusi dalla vendita alcuni appezzamenti se non prova chiaramente una tale esclusione. T. 28. Dec. 5. N. 1. p. 37.

Non si possono credere esclusi dalla vendita di una Tenuta alcuni piccoli appezzamenti di tenuissimo valore. Ivi N. 2.

I piccoli appezzamenti addetti ad una Tenuta, sebbene non rammentati dal Perito eletto per farne la stima all' oggetto di eseguirne la vendita, non è un motivo per crederli esclusi. Ivi N. 3.

La vendita si suppone eseguita secondo la precedente consuetudine, o sia con quelle accessioni soltanto, che per il fatto dell' alienante sono divenute come un' aggregato del Fondo alienato. T. 28. Dec. 7. N. 1. p. 53.

Nella vendita non s'intendono comprese quelle diverse accessioni, che potendo star separate, e di per se non seguitano la cosa alienata se non ne sia stata fatta una espressa convenzione. Ivi N. 2.

Per escludere nella vendita una servitù d' uopo è farne un'espressa convenzione. Ivi N. 4.

L' osservanza di un decennio serve d' interpetrazione al Contratto di vendita di un Fondo. Ivi N. 5.

Nella vendita di un Mulino si comprendooo tutti gli annessi necessari al l'uso del medesimo. Ivi N. 9.

Nella esclnsione della vendita di altri beni, che alcuno faccia del Mulino in quelli compreso, debbono necessariamente comprendersi anche gli annessi medesimi. Ivi N. 10.

La vendita arbitrariamente fatta dal fratello di un Fondo comune all'altro fratello, non resta convalidata dalla circostanza di esser servito il prezzo per il pagamento di un Creditore. T. 30. Dec. 77. N. 6. p. 394.

La clausula nei Contratti di vendita *con tutti gli annessi, connessi, adiacenze, e pertinenze* comprende tutto, niente esclude dalla vendita, e compreode per conseguenza l'area soprapposta al Fondo. T. 33. Dec. 19. N. 6 7. p. 129.

VENDITA VOLONTARIA

Nella vegliante Legislazione ove parlasi di vendita volontaria, e di purgazione d'ipoteche non incontrasi disposizione veruna relativa alla *rivendita*, e solo trovasi di questa fatta parola nella sede delle *vendite coatte e giudiciali*. T. 33. Dec. 29. N. 17. p. 204.

VENDITA ALL'ASTA

Per Gius Comnne la vendita all'asta non poteva di regola esegnirsi, che a pronto contante. T. 33. Dec. 29. N. 4. p. 203.

E se mancava il Liberatario al pagamento del prezzo di aggiudicazione, la vendita si aveva ad ogni effetto come non avvenuta, e poteva perciò immediatamente procedersi alla rivendita. Ivi N. 5.

Per Gius Francese l'inadempimento per parte dell'aggindicatario di qualcuna delle assunte obbligazioni operava la risoluzione del Contratto, ed assoggettava l'aggiudicatario medesimo alla così detta *Folle-enchère*. Ivi N. 6.

Per Gius nostro, in ordioe alle disposizioni del vegliante Regolamento di Procedura non è che a carico del Liberatario all'asta pubblica, che può aver luogo la rivendita coatta. Ivi N. 7.

VENDITA COATTA

Nelle vendite coatte non v'ha obbligo di citare la Donna, che non ha inscrizione per la sna ipoteca legale. T. 24. Dec. 34. N. 4. p. 234.

Quando la vendita coatta di un Fondo riguarda l'esecuzione della cosa giudicata, nulla significa, che il valore dello stesso Foodo da vendersi sia maggiore al debito che deve pagarsi per stabilire la competenza dei Tribunali. Tom. 27. Dec. 34. N. 3. pag. 235.

Nelle vendite coatte serve, che la Cartella sia notificata al debitore, bastando, che i Creditori siano intimati a comparire nel giorno destinato, ove si eseguisce la vendita. T. 27. Dec. 73. N. 1. p. 446.

La Cartella non ha altro oggetto, che di far conoscere le condizioni della vendita. Ivi N. 2.

La notificazione della vendita fatta al Procuratore del Venditore è legittimamente fatta. Ivi N. 3.

L'obbligo, che ha il Procuratore della Parte istante di giustificare di aver notificato l'Editto di vendita ai Creditori, deve intendersi per quello, che concerne la parte deliberativa della Sentenza d'ordine di vendita. Ivi N. 4.

Senza il rimedio della *rivendita* la vendita coatta, e giudiciale, il cui scopo non è altro che quello della pronta realizzaziooe del prezzo, renderebbesi facilmente illusoria, perchè in caso di mora del Liberatario converrebbe ai Creditori

istanti rinnuovar contro di lui la intera procedura esecutiva, e ciò tante volte quante accadesse loro per avventura d'incontrare de' Liberatarii morosi. T. 33. Dec. 29. N. 18. pag 204.

V. Moglie.

VENDITA DI UN BASTIMENTO

Quegli dei Creditori, che agisce per la vendita di un Bastimento gode la prelazione nella distribuzione del prezzo per il rimborso delle spese fatte per l'esecuzione della vendita. T. 25. Dec. 46. N. 1. p. 358.

Nella distribuzione del prezzo di un Bastimento venduto all'incanto ad Istanza dei Creditori, merita il secondo grado quegli, che è Creditore per le spese di vettovaglie, e altro occorso per l'equipaggio. Ivi N. 2.

VENDITA DI MERCANZIE

Per le cause, che insorgono per la vendita di mercanzie si attende per Foro competente il Tribunale del Luogo, ove fu celebrato il Contratto, ed eseguito. T. 25. Dec. 15. N. 1. 2. p. 161.

Il compimento del Contratto di vendita di merci si verifica colla tradizione, e consegna delle merci vendute. Ivi N. 3.

Se le convenzione è stabilita in un luogo, e la tradizione delle merci è fatta in un'altro, deve a questo, per la competenza aversi riguardo, qualora il reo vi sia presente, altrimenti a quello del di lui domicilio deve convenirsi. Ivi Num. 4. 5. p. 162.

Gli estremi per ammettersi l'azione *ad exhibendum* sono la prova dell'esistenza del documento, presso la parte avversa, e dell'interesse nello stesso documento. Ivi N. 6.

VENDITA NULLA

La nullità pretesa della vendita dei beni sottoposti ad un Patrimonio ecclesiastico non è deducibile in Giudizio, se non degli aventi interesse, cioè dal Chierico, o dalla Chiesa. T. 25. Decis. 39. N. 8. pag. 291.

Quando la nullità di una vendite è motivata dalla interdizione del Venditore resta questi esonerato dalla restituzione del prezzo, e della refusione dei miglioramenti. T. 29. Dec. 6. N. 1. p. 37.

Quando il condomino non ha dato il consenso per la vendita del Fondo comune, e non ha rivalsa contro l'altro condomino venditore, la vendita è nulla. T. 30. Decis. 77. N. 11. pag. 395.

VENDITE DI MERCI DI UN FALLITO

Il sospetto di mala fede nella vendita di merci eseguita dai Sindaci al Patrimonio di un Fallito, non resta escluso per il concorso del Decreto di autorizzazione del Giudice. T. 24. Decis. 30. N. 5. p. 204.

VENDITA DI VINO

Colui, che compra, e paga il prezzo convenuto di vino, previa la degustazione del medesimo, resta onerato dal pericolo del guastamento dello stesso Vino che può questo risentire nell'intervallo tra il Contratto, e la tradizione del genere medesimo. T. 29. Dec. 42. N. 1. p. 228.

Il pericolo del guastamento del vino a carico del Compratore nel tempo intermedio tra il Contratto, e la consegna del genere, non può posarsi sopra il Venditore se non nel caso, che fosse rimproverabile di colpa, o di morosità nella consegna. Ivi N. 2. 6.

Quando il ritardo della consegna di una quantità di vino deriva dalla pre-

tensione del Compratore di non volerne pagare il residuo del prezzo nell'atto del ricevimento, il guastamento dello stesso nasce da colpa dello stesso Compratore. Ivi N. 3. 4. 5.

VENDITA SIMULATA ED APPARENTE

Quando non si vede usata una premura per stabilire il vero prezzo della cosa, che cade in contrattazione, in tal caso la vendita può credersi simulata, ed apparente, specialmente fra persone congiunte. T. 30 Decis. 25. Num. 6. 7. 8. pag. 146.

VENDITORE

Il Venditore non è tenuto per l'evizione quando questa avviene per fatto del Compratore. T. 24. Dec. 73. N. 1. 2. 3. p. 454.

I diritti del Venditore rimasto creditore del prezzo si rendono pubblici al momento, che si eseguisce la trascrizione del Contratto, perchè si apre l'adito ai Creditori del Compratore di discutere i propri interessi con quelli del venditore. T. 26. Dec. 43. N. 4. pag. 252.

Quando il Venditore intimato dal Compratore in rilevazione per la minacciata evizione, riconoscendo giuste le pretensioni dell'evincente dichiara di rendere il prezzo al Compratore, e a emendarne i danni, si sottrae alle spese del Giudizio. T. 25. Dec. 7. N. 1. p. 113.

Il Venditore coll'offerta della restituzione del prezzo del Fondo venduto, e dell'emenda dei danni al Compratore per la minacciata evizione, ha sodisfatto al suo dovere, nè può il Compratore sottoporlo al dispendio di una lite. Ivi Num. 2. 3.

Secondo il Cod. Francese Art. 2103. il Venditore rimasto creditore del prezzo della cosa venduta ha privilegio, e prelazione per il pagamento a qualunque altro Creditore del Compratore, senza, che sia per tal motivo necessaria convenzione alcuna. T. 27. Dec. 12. N. 1. p. 91.

Il Venditore per conservare la prelazione per il pagamento del prezzo non è necessario, che prenda inscrizione alla Conservazione delle Ipoteche. Ivi N. 2.

Il Conservatore delle Ipoteche è obbligato *ex officio* a inscrivere il Credito del Venditore, e di quelli, che hanno somministrato il danaro, l'uno, e l'altro risultanti dal Contratto di vendita. Ivi N. 4.

I Venditori, che avanti il Motuproprio del 26. Dicembre 1819. avevano trascritto l'atto di vendita non sono obbligati a prendere l'inscrizione del privilegio, che loro compete. Ivi N. 21.

Il Venditore di un Fondo, che non agisce coll'azione rivendicatoria, ma che soltanto sperimenta il privilegio di prelazione per averne il pagamento, non può pretendere la reintegrazione al possesso dello stesso Fondo. T. 30. Dec. 53. N. 1. pag. 268.

Il Venditore, che deduce il riservo del dominio in linea di semplice privilegio, venendo esso in tal guisa a collocarsi nella categoria dei Creditori, si è addossato i pesi, e l'adempimento delle formalità necessarie alla conservazione del privilegio. Ivi N. 2. p. 269.

Il Venditore, che vuol conservare il privilegio del riservo del dominio deve ricorrere al mezzo dell'inscrizione, quando il privilegio è diretto a conservare la prelazione sul prezzo. Ivi N. 3. 5

Il Venditore, che agisce coll'azione rivendicatoria per ricuperare il Fondo

venduto in virtù della clausula resolutiva apposta nel Contratto non ha bisogno della formalità dell'inscrizione. Ivi N. 4.

Il Venditore, che vuol conservare il privilegio della prelazione per avere il pagamento del Fondo venduto, deve prendere l'inscrizione alla conservazione delle Ipoteche dentro due mesi dal dì del Contratto. Ivi N. 6.

Il Venditore deve inscrivere contro il Compratore del Fondo il suo privilegio il giorno del celebrato Contratto, a fine d'indicare la traslazione del dominio. Ivi N. 10.

Il Venditore di un Fondo, del prezzo del quale resta Creditore, autorizzando il Compratore a poterlo alienare, deve intendersi, che lo abbia autorizzato a imprimervi un ipoteca. Ivi N. 14.

Il Venditore di un Fondo, di cui non ritira il prezzo, se permette al Compratore, che sopra lo stesso Fondo possa imprimere un ipoteca, resta vinto nel concorso da quegli a di cui favore è stata impressa. Ivi N. 15.

Il Venditore, e molto meno il suo Fidejussore, può essere obbligato a soffrire i danni per l'evizione della cosa venduta, quando non avvenga per sua colpa, ma del Compratore. T. 31. Dec. 24. N. 3. p. 174.

Il Venditore non è obbligato per l'evizione quando questa ha avuto luogo perchè il Compratore ha omesso di far la voltura in conto proprio ai Libri estimali del Fondo comprato. Ivi N. 4.

Il Venditore è tenuto a rilevare indenne il Compratore da ogni pregiudizio ch'egli possa risentire a riguardo della cosa comprata in conseguenza delle azioni contro di esso state intentate da colui, che pretende di aver dei diritti. T. 31. Dec. 68. N. 1. p. 415.

Il Venditore di un Fondo, che nella ricevuta del prezzo cede al Compratore le ragioni tali quali gli competono contro quegli, dal quale aveva lo stesso Fondo acquistato, resta esonerato dalla responsabilità dell'evizione. T. 32. Dec. 46. N. 2. 3. p. 372.

Il Venditore, che viene per patto esonerato dalla responsabilità dell'evizione è obbligato con tutto ciò allo restituzione del prezzo. Ivi N. 5.

Il Venditore esonerato per parte della responsabilità dell'evizione deve non ostante, indennizzare il Compratore di tutti i danni, quando ha operato dolosamente. Ivi N. 6.

Quando il Venditore non è stato intimato dal Compratore alla rilevazione non deve condannarsi nelle spese. Ivi N. 8. 9.

VEROSIMILE

Quando l'intelligenza di una Lettera vien confermata da molte circostanze, che la rendono verosimile, non si presume una intelligenza contraria. Tom. 29. Dec. 54. N. 2. p. 287.

VERO PREZZO DI FONDO

Dopo un lasso di tempo di oltre 16. anni può benissimo conoscersi il vero prezzo d'allora di un Fondo, malgrado che vi siano stati fatti dei miglioramenti. Tom. 30. Dec. 25. N. 13. 14. p. 146.

V. Perizia.

VERITA'

Nella bocca di due sta la verità. T. 30. Dec. 72. N. 8. pag. 361.

VESTI PREZZIOSE DELLA DONNA

V. Donna.

VETTORE

Il Vettore, che accetta il mandato di trasporto delle merci ad un luogo destinato, ha l'obbligo di custodirle, di adiempiere il commessogli recapitò, e deve rispondere di ogni male, e danno, che alle merci accade. T. 30. Decis. 17. N. 1. pag. 107.

Quando il Vettore è figlio di un Padre, col quale insieme si esercita nel fare il Vettore, ed insieme abita, è obbligato solidalmente il Padre alla refusione dei danni di essere andate le merci in sinistro, benche non fosse presente alla loro consegna. Ivi N. 2. 5. 6. p. 108.

Quando il Vettore che asserisce essergli stata derubata la cosa consegnatagli, non ha mezzi da provare questo sinistro, la sua asserzione non si attende per esonerarlo dalla sua obbligazione di corrispondere al proprietario. T. 30. Decis. 21. N. 4. p. 125.

Il Vettore che dorme, e nel tempo del suo sonno vien derubato degli Oggetti consegnatigli è redarguibile di poca vigilanza, e sollecitudine. Ivi N. 5. 6.

VETTURALE

Colui, che fa il mestiero del Vetturale, che trasporta gli Oggetti, che gli vengono affidati da un luogo ad un'altro, è soggetto alla Giurisdizione dei Tribunali di Commercio. T. 26. Dec. 21. N. 8. 9. 10. 11. 12. 13. p. 372.

La competenza del Tribunale di Commercio relativamente ai Vetturali dipende dal determinare se la domanda investe il complesso delle obbligazioni, e dei diritti, che nascono dal Contratto di trasporto fatto fra il Caricatore, ed il Vettore. Ivi N. 14.

Se la contestazione fra il Caricatore, ed il Vettore non investe i diritti, ed i doveri, che nascono dal Contratto di trasporto, i Tribunali di Commercio sono incompetenti. Ivi N. 15. 16. 17.

VIAGGI MARITTIMI

Non possono considerarsi viaggi di lungo corso quelli dalle Coste del Regno di Granata al Porto di Livorno, poichè sono viaggi, che non escono dall'ambito dell'Mediterraneo. T. 31. Dec. 50. N. 3. p. 303.

VIOLAZIONE DE' TERMINI

Colui, che è autorizzato a citare la parte contraria per sentire ammettere la prova testimoniale, non può violare con manifesta conculcazione i termini dalla Legge additati. T. 29. Decis. 32. N. 1. p. 176.

VISIS DELLE SENTENZE

I *Visis*, che precedono le Sentenze sono incapaci di dichiararne la sostanza, quando sono nude, e semplici enunciative delle Scritture e dei documenti. T. 28. Decis. 16. N. 6. p. 105.

I *Visis* delle Sentenze quando hanno in se una dichiarazione relativa alla sostanza del Giudizio, ed un motivo, influiscono alla dichiarazione, e intelligenza delle Sentenze. Ivi N. 7.

VISITA D' INTERROGATORI

Sulla questione d'ammissibilità o inammissibilità di prova testimoniale in appello, non è avanti il Giudice d'appello che debba domandarsi la visita degli interrogatori, ma avanti del primo Giudice. T. 32. Dec. 10. N. 10. p. 114.

VITALIZIO

Quando colui, che dona con titolo di Vitalizio si riserva il diritto di vendere parte dei beni donati, nel caso che non gli sia pagato il Vitalizio, gli atti,

che ha fatto per esigerlo, servono d'interpellazione per porre in mora il donatario, e per vendere validamente. T. 30. Dec. 51. N. 1. p. 261.

I depositi fatti dal Debitore del Vitalizio dopo che il Creditore ha eseguita la vendita del Fondo vitaliziato, non liberano dal debito contratto. Ivi N. 2.

VIZI VISIBILI DI UN' ATTO

I vizi visibili di un'atto aumentano il sospetto dell'atto medesimo. T. 26. Dec. 26. N. 18. p. 154.

VOCAZIONE DI FEMMINE

La vocazione di femmine in sussidio dopo i maschi, ed in tempo remotissimo equivale alla vocazione della linea femmina in ordine alla Teorica del *Peregrin. in Cons.* 39. *lib.* 6. T. 30. Decis. 3. N. 21. p. 17.

E ciò tanto più quando le femmine furono chiamate nel *modo stesso* che i maschi. Ivi N. 22.

E quando nella parte defettiva sia stata posta in condizione *la linea dei maschi e femmine*. Ivi N. 23.

VOCAZIONE SIMULTANEA DE' FIGLI AD UN LIVELLO

Non ha luogo la simultanea vocazione dei Figli nei Contratti enfiteutici, sebbene siano indicati nominalmente col Padre, o colla Madre prima acquirente. T. 31. Decis. 21. N. 1. p. 162.

La dottrina escludente la simultanea vocazione è quella, che comunemente si seguita in pratica dai Tribunali, perchè è fondata sull'equità naturale. Ivi Num. 2. 4.

Per ammettere la simultanea vocazione nei Livelli bisogna indurre una donazione *inter vivos*, chè non è ordinariamente da presumersi. Ivi N. 3.

I Figli sebbene nominati dalla Madre, prima acquirente del Livello, nella conduzione del medesimo, non può dirsi, che siano chiamati simultaneamente, ma *ordine successivo*, se non fanno la voltura del Fondo in proorio nome ai Libri estimali. Ivi N. 5.

Quando nel Padrone diretto non v'ha motivo alcuno, nè interesse di prediligere i Figli dalla Madre prima conduttrice del Livello, si esclude la simultanea vocazione. Ivi N. 6.

La promessa della Conduttrice del Livello di mantenere i patti antichi per i chiamati, promettendo *de ratho alias del proprio* non è bastante a indurre la simultanea vocazione. Ivi N. 7.

La promessa *de ratho alias del proprio* fatta dalla prima conduttrice del Livello tiene obbligati i successori della stessa conduttrice nella loro qualità di eredi di lei, indipendentemente dalla qualità di chiamati nel Livello. Ivi N. 8.

La solidale nei Contratti di Livello si appone ordinariamente per indicare essere sempre, e nel tempo successivo i diversi chiamati nel Livello tenuti solidalmente verso il Padrone diretto per l'adempimento dei patti. Ivi N. 9.

La prima acquirente del Livello a titolo oneroso può disporre del Fondo livellare a suo piacere. Ivi N. 10. 11. 12.

VOLONTA'

Dalla potestà devesi misurare la volonta, la quale senza la potestà rimane vuota d'effetto. T. 25. Decis. 44. N. 18. pag. 331.

La volontà dei Disponenti non deve distruggersi con troppo rigorosa sottigliezza di qualche parola sfuggita dalla penna dei Notaj. Tom. 27. Dec. 23. N. 30. p. 162.

La volontà deve presumersi circoscritta nei limiti della potestà Ivi N. 34.

La volontà, che investe la designazione dell' erede la istituzione, quella è la volontà principale, e più preziosa, il resto è accessorio, e subalterno. Ivi N. 35.

Alla volontà dei Testatori si deve attendere, e non alle parole, fino al punto d'impropriarne l'intelligenza. Ivi N. 36.

La volontà si desume anche dall'atto, che rimane senza effatto. Tom. 27. Dec. 74. N. 11. p. 453.

La volontà non può prendere di mira, nè estendersi a ciò che è ignorato. T. 28. Decis. 84. N. 3. p. 405.

Anche da un'atto nullo, o annullato si prova la volontà della Parti. T. 30. Decis. 5. N. 2. p. 59.

La volontà misurasi dalla potestà. T. 32. Dec. 39. N. 2. p. 309.

Non è presumibile la quasi istantanea mutazione di volontà. T. 33. Decis. 47. N. 7. p. 320.

VOLTURA

Col Motuproprio del 27. Dicembre 1819. venne abolita la trascrizione di ogni Contratto traslativo della proprietà, e venne surrogata la voltura ai Libri estimali in testa del nuovo Proprietario. T. 25. Dec. 32. N. 1. p. 252.

Deve notificarsi alle persone interessate nella purgazione delle ipoteche la fede della voltura dei beni in testa del nuovo Proprietario. Ivi N. 2.

La domanda di voltura di beni ai Libri estimali surrogata alla trascrizione serve per intendersi adempiuto a tutti gli effetti in forza del Motuproprio del 19. Febbraio 1820. Ivi N. 3. 4.

Il riscontro della domanda della voltura deve notificarsi ai Creditori nelle cause di purgazione d'ipoteche. Ivi N. 5.

L'acquirente di un Fondo agisce malamente per la purgazione delle ipoteche, quando non notifica il riscontro della fatta domanda della voltura in proprio conto ai Libri estimali, e non corre il termine ai Creditori per far l'offerta di rincaro. Ivi N. 7.

La voltura dei beni acquistati ai Libri estimali si considera eseguita fino dal momento, in cui il Compratore ne abbia fatta l'istanza. T. 30. Dec. 69. N. 2. 3. p. 346.

Dopo 15. giorni a contare da quello dell' Istanza per la voltura ai Libr estimali dei beni comprati, perde il Creditore la facoltà di inscrivere con effetto la sua ipoteca contro i beni alienati. Ivi N. 4. 5.

L'omissione della voltura dei beni ai Libri estimali non arresta il legittimo trapasso del dominio degli stessi beni dall' alienante nell'alienatario. T. 33. Dec. 56. N. 3. 4. p. 402.

V. Trascrizione.

REPERTORIO
DELLE CARATTERISTICHE
COMPRESE NEL PRESENTE
INDICE GENERALE DELLE MATERIE

A

B

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

INDICE DE' NOMI

SUPREMO CONSIGLIO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Z

REGIA RUOTA FIORENTINA

A

B

C

D

E

F

V

Z

REGIA RUOTA DI PISA

A

B

C

D

F

G

I

K

L

M

N

P

R

S

T

U

V

Z

REGIA RUOTA DI SIENA

A

B

C

REGIA RUOTA DI AREZZO

A

B

C

D

F

G

L

M

N

O

R

S

T

U

V

Z

REGIA RUOTA DI GROSSETO

INDICE DE' TITOLI

SUPREMO CONSIGLIO

A

C

D

E

F

O

P

R

REGIA RUOTA FIORENTINA

REGIA RUOTA DI PISA

R. RUOTA DI SIENA

R. RUOTA D'AREZZO

R. RUOTA DI GROSSETO